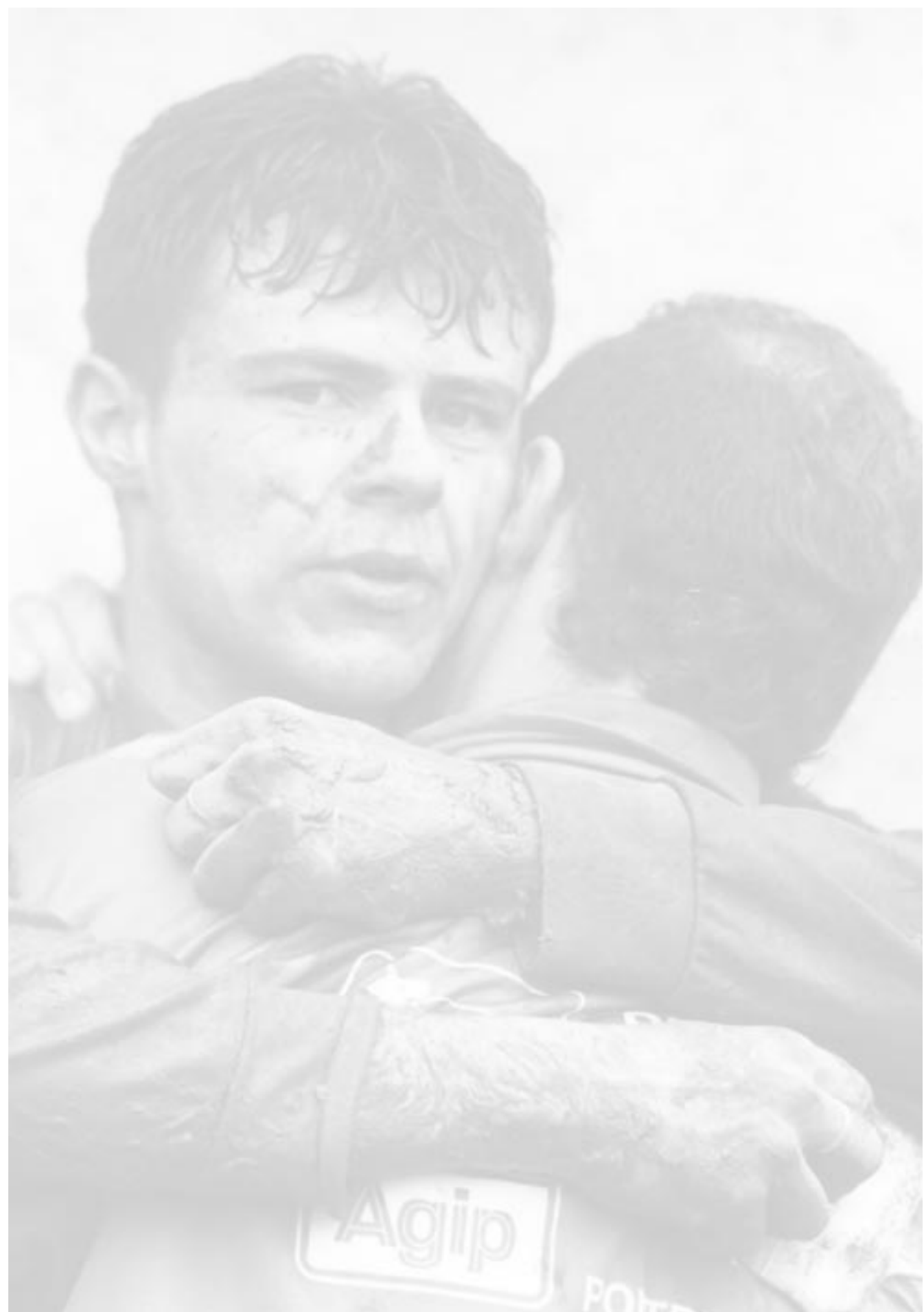


“A Mauro Bertocchi,  
amico e bibliotecario impareggiabile”

*“Il calcio è l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo.  
È rito nel fondo, anche se è evasione.  
Mentre altre rappresentazioni sacre, persino la messa, sono in declino,  
il calcio è l'unica rimastaci.  
Il calcio è lo spettacolo che ha sostituito il teatro”.*

(Pier Paolo Pasolini, Saggi sulla letteratura e sull'arte,  
Vol. II, Meridiani Mondadori, Milano 1999)



Natalino Benacci

Luciano Bertocchi

# **NOVANT'ANNI DI CALCIO PONTREMOLESE**

**1919 - 2009**

Storie, giocatori e partite memorabili di una società sportiva

Pontremoli 2009

## **NOVANT'ANNI DI CALCIO PONTREMOLESE**

**Testi e ricerche di Natalino Benacci e Luciano Bertocchi**

© Copyright degli autori

A cura dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport, "Sezione Renato e Quinto Mascagna" di Pontremoli

*Progetto grafico:* Giuseppe Michelotti

*Collaborazione informatica:* Genesio Spinetti

*Stampa:* Tipografia Mori, Massa, 2009

*Editore:* Paolo Savi – Pontremoli (MS)

La presente pubblicazione è stata realizzata anche con il contributo di



(Sono di Natalino Benacci, l'Introduzione, i Capitoli I, II, III, IV, gli inserti su Pasquino Tarantola, Fuoribordo 1 e 2, USPA e OM; di Luciano Bertocchi, la Premessa, i Capitoli V, VI, VI, VIII, gli inserti su Italo Landi, I fedelissimi, Le penne della Pontremolese, e la Conclusione)

È vietata la riproduzione non autorizzata, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata.

Novant'anni di calcio sono un traguardo da celebrare con orgoglio e coraggio. La storia di un club non si vive solo attraverso i risultati del campo di gioco, ma va interpretata conoscendo vicende, uomini e periodi storici in cui si è svolta l'attività sportiva. Il senso di attaccamento di una città, di una tifoseria alla propria squadra del cuore si misura anche in queste occasioni.

Diventa fondamentale, quindi, ricordare novant'anni di vita del G.S. Pontremolese, un appuntamento irrinunciabile sia sul piano agonistico-sportivo che su quello sociale. La Sezione dell'UNVS "Renato e Quinto Mascagna", che ho l'onore di presiedere, ha voluto dedicare a questo compleanno la pubblicazione di un libro che ne narra la storia dalle lontane origini ai giorni nostri.

Ogni capitolo è una rievocazione di momenti rimasti scolpiti nella memoria di generazioni diverse di calciatori e sportivi: dai pionieri guidati da Giovan Battista Bresadola, alla leva che ha conosciuto le tragedie del periodo bellico.

Per, poi, passare attraverso i primi anni Cinquanta, in cui la Pontremolese arrivò addirittura ad un passo dalla serie C, e alle delusioni per l'interruzione dell'attività a causa della mancanza del campo sportivo. Il marchio di Pasquino Tarantola sugli anni Settanta, attraverso una guida non solo tecnica, ma socio-comunicativa, che allevò nel segno dei valori sportivi tanti giovani, è stata la premessa al calcio contemporaneo del Gs Pontremolese.

La società ha proseguito negli anni il suo progetto con l'obiettivo di coniugare sempre sport, agonismo e promozione umana, dedicando grande attenzione al settore giovanile che rappresenta il futuro della tradizione calcistica pontremolese. Un ringraziamento particolare va rivolto agli autori Natalino Benacci e Luciano Bertocchi che hanno saputo ricostruire con grande passione la storia del sodalizio, a Vittorio Bellandi che ha raccolto il materiale fotografico ed a Giuseppe Michelotti, che ha realizzato a tempo di record la parte grafica ed editoriale, e a quanti hanno collaborato per mandare a buon fine questa iniziativa.

Prof. Pier Giacomo Tassi,  
*Presidente della Sezione UNVS di Pontremoli*  
*"Renato e Quinto Mascagna"*

Quando l'amico Cio Tassi, presidente dell'U.N.V.S. di Pontremoli, mi ha detto: "Dovresti farmi un favore, scrivere la prefazione al volume che la sezione "Renato e Quinto Mascagna" ha deciso di pubblicare in occasione del 90° compleanno della squadra di calcio di Pontremoli", per me non si è trattato solo di cortesia, ma un vero piacere e, soprattutto, un onore.

Celebrare 90 anni di storia di una compagine calcistica non è soltanto un evento sportivo straordinario, ma anche la rappresentazione di quasi un secolo di vita della capitale della meravigliosa Lunigiana, della sua cultura, dell'evolversi di quattro generazioni, del Novecento, periodo ricco di rivoluzioni non solo tecnologiche ed infine della difesa e poi dello sviluppo delle sue tradizioni, dei suoi costumi e soprattutto del fiorire di personaggi di altissimo spessore storico, intellettuale e culturale.

La squadra di calcio nasce nel 1919 e non è un caso perché è una data di grande significato. Era terminata da un anno la Grande Guerra che aveva portato dolori, sofferenze e privazioni con i suoi morti (circa 650mila) e con i suoi mutilati e invalidi (quasi 1.700.000). Aveva lasciato a piangere madri senza più figli, mogli senza mariti e circa 50mila orfani.

I giovani volevano ancora stare insieme per riconquistare la gioia di vivere, per ridare fiducia non solo a se stessi, ma a tutta la cittadinanza. Una pagina nuova si apriva a Pontremoli, questa pagina l'ha aperta con la costituzione della sua squadra di calcio, che coinvolse non solo i ragazzi-atleti, ma anche adulti di diverso ceto, convinti di aprire con lo sport di squadra una finestra nel mondo del sano divertimento.

Un modo nuovo di concepire lo stare insieme, utile ad una crescita non solo fisica, ma anche etico-educativa. Debbo fare i complimenti più vivi a Cio e ai suoi collaboratori per la sensibilità di ricordare questo straordinario evento dedicando alla Pontremolese un volume che racconta la storia di questo gruppo sportivo attraverso le cronache, le testimonianze e le immagini. Sono felice e orgoglioso che siano i Veterani della Sezione "Renato e Quinto Mascagna" a presentare quest'opera firmata dai giornalisti Natalino Benacci e Luciano Bertocchi.

Il libro entrerà di diritto nella storia culturale e sportiva di Pontremoli che, non dimentichiamolo, ha inventato i Premi Bancarella, tra cui anche quello dedicato allo Sport. Vorrei terminare queste righe per rinnovare i miei più sinceri complimenti a questa Sezione, al suo Presidente, al suo Consiglio e a tutti i collaboratori, ma concedetemi di porgere un grazie del tutto particolare a Cio.

Questo gigante buono ha preso la sezione, che stava dormendo da molto tempo, e, in 2 anni, l'ha portata ad essere tra le prime 7 d'Italia. Un saluto affettuoso alla Città di Pontremoli e un augurio sincero alla squadra di calcio per un nuovo appuntamento che celebri il secondo novantennio. Infine, un forte abbraccio a Cio.

Gian Paolo Bertoni,  
*Presidente dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport*

## Premessa

### Una storia lunga novant'anni!

Raccontare una storia, qualunque essa sia, può essere fin troppo semplice, specialmente se quella storia ce l'hai dentro e l'ha coltivata per una vita, quasi obiettivo di un momento di pausa che ti conceda di trovare la giusta concentrazione e, soprattutto, il tempo per mettere insieme i diversi passaggi, secondo una sequenza logica, affinché possa assumere una sua credibilità.

Se, poi, è un gioco di fantasia è molto più semplice perché è possibile liberare tutti gli istinti più naturali per permettere alla narrazione di fluire libera, senza condizionamenti, frutto spontaneo di una libertà che è concessa dall'invenzione, che sa di potere pilotare gli eventi a suo piacimento, rispettosa solo dell'esigenza di proporre qualcosa che incontri il gradimento di chi vorrà leggere.

Però, c'è storia e storia e l'impatto con la possibilità di narrare cambia completamente quando il racconto deve parlare di cose vere, con veri protagonisti, con vicende vissute e, soprattutto, con la prospettiva che quanto raccontato dovrà confrontarsi con i ricordi degli stessi interpreti, nient'affatto disposti a lasciare troppo spazio alla fantasia, ma desiderosi solo di vedere ripercorrere gli eventi in base a quanto effettivamente accaduto, pur consapevoli che la sedimentazione della memoria qualche modifica l'ha apportata, ma non tale da travisare la realtà.

Con questo ed altri dubbi, abbiamo affrontato l'impresa di raccontare la storia della Pontremolese Calcio, cercando di ricostruirne la vicenda partendo dal lontano 1919 per giungere, tappa dopo tappa, fino ad oggi.

Sia chiaro, niente è stato frutto del caso, ma, alla base, ci sono anni e anni di lavoro, di ricerche minuziose, di una raccolta dati quasi ossessiva, che trascinava nell'isteria quando emergeva la consapevolezza di lacune tanto colpevoli quanto incolmabili, di indagini portate all'esasperazione nel tentativo di trovare immagini, di strappare confidenze, di penetrare, a volte, il pudore, a volte, l'indolenza, più spesso, una ritrosia istintiva, dettata più dalla difficoltà di fare riemergere i ricordi che non dalla voglia di proporsi spontaneamente.

Non tutto, ovviamente, è emerso perché, per quanto si tratti di una storia, a suo modo, importante, non sempre è stata tale e, quindi, le testimonianze o, mancano, o sono talmente parziali da impedire una ricostruzione completa.

Però, quello che conta c'è e permette di leggere in maniera abbastanza esauriente i passaggi più significativi di una vicenda che, soprattutto ora, sappiamo quanto meritasse di essere raccontata, anche se, comunque, resterà un fatto nostro, anzi solo nostro perché



fa parte del nostro patrimonio e, per il suo spessore, quasi esclusivamente affettivo, non ha grossi margini per sperare di uscire dai nostri confini.

Ma, forse, proprio questo la rende più importante perché, dilatandosi in uno spazio di tempo così grande, va a toccare stagioni della nostra storia complessiva, molte delle quali, per tanti motivi, sono ormai troppo lontane per essere ancora ricordate.

Eppure, ognuna merita di essere recuperata, certo con l'occhio attento alle vicende sportive, ma anche ai tanti problemi che allo sport si affiancano per rendere più significativo un momento e, meglio, che nello sport trovano motivazioni in più per un'indagine sociale altrimenti non pienamente percepibile. Fino a capire che ogni passaggio di una realtà, per quanto marginale, trova nelle sue espressioni più semplici il modo per leggere i fatti sotto una visuale diversa, capace spesso di semplificarne i contenuti al punto, non solo, di renderli più comprensibili, ma, spesso, meno complessi di quanto una lettura critica, magari di matrice ideologica, potrebbe farci credere.

Così, insieme alla storia della sua squadra, la storia di Pontremoli scorre per un novantennio quasi inconsapevole, segnata da eventi più spesso non suoi, ma subiti o goduti nella logica di un coinvolgimento globalizzante che dà il dovuto valore anche alla marginalità.

E, nella logica non sempre deprivante del particolare, si comprende che, in fondo, viene ad emergere una diversa valutazione del protagonismo, perché nessuno degli attori, che sono scesi in campo per dare efficacia al copione, ha dovuto vestire abiti di occasione, atteggiandosi ora a soldato, ora a politico, ora a cittadino comune, ora pendolare di necessità, ora a emigrante per bisogno. L'abito scelto è stato semplicemente il frutto di una passione, per un obiettivo di gruppo che non aveva bisogno di troppe idee per potersi concretizzare, ma trovava sostanza in uno degli istinti primi dell'uomo, quello per il gioco, che poteva manifestarsi liberamente, anche tra adulti, senza che nessuno potesse azzardare di sollevare una critica, anche se, all'inizio, non mancarono.

Più importante ancora, che la dilatazione in un così lungo arco di tempo non sia riuscita a creare miti, semmai una semplice saga dove gli anni la fanno da padrone per il variare gli interpreti e l'unico riferimento comune era ed è semplicemente il colore di una maglia o di un vessillo, divisa e simbolo irrinunciabili perché strumento di identità e di appartenenza.

Proprio dietro a quel colore, allora, scorrono le sequenze del nostro racconto che si arricchisce via via di volti nuovi, destinati a loro volta a perdersi perché prevaricati da altri che pretendono di incombere e che lasceranno spazio ad altri ancora, in una teoria senza fine che non ha solo il diritto, ma anche il dovere di proseguire.

re verso un infinito, comunque segnato dal tempo, fino a che il comune desiderio permetterà al racconto di concretarsi.

Il limite che poniamo oggi, di necessità, è quindi assolutamente effimero, come lo è stato nel lungo percorso di novant'anni, ognuno dei quali ha potuto porsi come conclusione di una tappa, per aprire immediatamente alla successiva, non solo per scrivere nuove pagine, ma per consolidare un'intenzione, rafforzare un entusiasmo, indurre nuove stimoli, promuovere obiettivi sempre nuovi, forse difficili da raggiungere, ma meta obbligata di qualsiasi sogno.

Dietro questa storia, infatti, ci sono una miriade di sensazioni, emozioni, sentimenti, gioie, sofferenze, illusioni che ci siamo preoccupati di recuperare in ogni frangente, magari strappandoli ad una frase pronunciata per caso, ad un sorriso di consenso, ad un'immagine casuale, ad un resoconto di cronaca improvvisato, certi che il solo tentativo di riproporli in un qualche modo desse maggiore significato all'insieme e concedesse di riportare alla luce quello che il tempo sembrava avere cancellato definitivamente.

Cosa ne possa essere uscito non siamo in grado di dirlo, però ci resta dentro, indubitabile, la certezza di avere aperto una strada che, per molti, come per noi, offrirà uno spiraglio incredibile per ritrovarsi dentro il tempo e, nel tempo, provare a rimettere in gioco il proprio passato, in quel miscuglio di sensazioni che solo la memoria sa riproporre quando sia obbligata a confrontarsi con se stessa.

Natalino Benacci  
Luciano Bertocchi

# Introduzione



*Il Granduca Pietro Leopoldo per la prima volta nella storia degli stati moderni abolisce la pena di morte e la tortura.*

1 In realtà, i primi fermenti socialisti sono opera di un gruppo di universitari pontremolesi iscritti a Parma. Quelli che daranno vita poi al giornale “La Terra” nel 1898. La scintilla che accende il “fuoco socialista” negli studenti scatta con il discorso del deputato socialista di Borgo San Donnino (Fidenza) e professore all’Università di Parma Agostino Berenini (1895). In particolare proprio Luigi Campolonghi (1876-1944) il 22 luglio 1895 fonda il Gruppo Socialista Pontremolese, che raccoglieva trenta aderenti e diffondeva “La Giustizia” di Prampolini. L’idea socialista arriva quindi da molteplici strade.

## Pontremoli prima del Calcio

La modernità inizia a Pontremoli con l’abolizione della pena di morte, firmata dal Granduca di Toscana Pietro Leopoldo. Era il 30 novembre 1786. Un secolo dopo arrivano il primo treno (1888), poi, di seguito, la bicicletta e l’automobile. Infine tocca allo sport. Col Novecento, si avvia il tempo della “civiltà delle macchine” e della velocità, esaltate dal Futurismo. Tra l’altro il movimento culturale e artistico, creato da Filippo Tommaso Marinetti, è stato il primo a interessarsi al fenomeno allora emergente dello sport, nel quale intravede l’essenza stessa della modernità. Lo stesso Marinetti, in un articolo pubblicato sulla Gazzetta dello Sport del 1910, dichiara che “il Futurismo ha bisogno di poeti dall’anima libera e di atleti dai muscoli possenti”. La scienza e la tecnologia hanno impresso un’accelerazione, che ha portato il Novecento ad offrire nuove prospettive alla vita dell’uomo: un secolo che si è aperto senza le telecomunicazioni e si è chiuso con l’era di Internet. E proprio una macchina, la locomotiva, porta a Pontremoli un altro importante segno di modernità: il socialismo<sup>1</sup>. Lo racconta Luigi Campolonghi nel suo bellissimo libro *Una cittadina italiana tra l’80 e il 900*, un affresco di Pontremoli alla vigilia di tanti mutamenti. Prima che le attività sportive da condizione di privilegio diventassero un’opportunità per la conquista progressiva del tempo libero.

Il termine sport, che ancora fino alla metà del XIX secolo indicava attività ricreative aristocratiche come la caccia, il gioco del biliardo o la scherma, assume il significato contemporaneo, prima nel Regno Unito, poi nel resto d’Europa, a cavallo tra i due secoli. Lo sport definisce quelle attività di tipo agonistico e competitivo, altamente strutturate e organizzate, che richiedono un livello specialistico di abilità sia fisica che intellettuale.

L’origine del termine si trova per la prima volta nel francese arcaico trecentesco *desport* per designare l’insieme dei mezzi per passare piacevolmente il tempo. Oltre Manica, nel



1500, si contrasse nel monosillabo sport conservando il medesimo significato, che vale l'italiano "diporto" (svagarsi, portarsi per divertimento da un luogo all'altro). Lo sport è un prodotto della società industriale con una forma di netto e chiaro contrasto con quelle assunte dagli sport primitivi, antichi e medioevali (che di fatto erano giochi).

Quando sbarca in Italia suscita le perplessità dei conservatori che temono una pratica estranea alla cultura e all'identità italiana. Anche il movimento ginnastico contrasta inizialmente "i giochi inglesi" perché si pensa che solo la ginnastica possa forgiare lo spirito di disciplina. All'opposto i sostenitori, ritengono che lo sport, caratterizzato dalla libera iniziativa, possa infondere nuove virtù, in sintonia con la modernizzazione. Ma anche socialisti, cattolici e liberali, guardano con diffidenza (sia pure con accenti differenti) alla pratica sportiva, tuttavia la popolarità crescente del fenomeno, soprattutto tra i giovani, induce le differenti culture politiche, nel primo decennio del Novecento, ad una successiva riconsiderazione del fenomeno, che viene assimilato, poi, dentro un modello di educazione nazionale.

Non poteva che andare così: basti pensare all'esplosione del ciclismo. La bicicletta viene presentata a Parigi all'esposi-

*Pontremoli 18.06.1905*

*Il "Ciclo Sport" della Spezia festeggia il VII Anniversario di fondazione del sodalizio con i primi ciclisti pontremolesi*



*Un cantiere della nuova ferrovia Parma - La Spezia a Guinadi.*



*Passo della Cisa 1901. Transita la prima automobile guidata da un ufficiale del genio di Piacenza. La strada sterrata crea però difficoltà nella salita perché le gomme piene slittano in curva. (Foto Melinos, Parma)*

2 Ecco il testo della notizia sportiva comparsa sul giornale socialista “La Terra” del 23 ottobre 1910. “Il Club Sport ‘Iris’ di Fornoli ha fatto disputare domenica u.s. la gara ciclistica Fornoli-Pontremoli-Aulla-Fornoli km. 45, raccogliendo otto corridori. Alle 15,30 lo starter dà regolarmente il “via”. A Fornoli, località d’arrivo, era convenuta molta folla per assistere alla lotta finale che si era limitata al primo gruppo di tre corridori. Ma Viola, con una volata sostenutissima riesce a liberarsi dei due rivali: giunge primo al traguardo di Aulla; e finalmente, la folla entusiasta, riesce a salutarlo primo al traguardo finale. Ecco l’ordine d’arrivo: 1° Viola Armando del Club Sport Iris di Fornoli alle ore 16.55; 2° Pietriccioli Giulio di Pontremoli alle 17.4; 3° Chelli Gino di Pontremoli; 4° Lelli Alceo di Aulla. Gli altri si ritirano lungo il percorso. La corsa si sarebbe svolta colla massima regolarità, se i terrarossini, in processione, non avessero minacciato coi pugni e coi cristi, i corridori”.

zione universale di Parigi, del 1889, e presto diventa la macchina per eccellenza, trasformandosi in un mezzo di locomozione popolare. Un grande successo. Tanto che i costruttori di biciclette assieme alla Gazzetta dello Sport organizzano il primo Giro d’Italia (1909). Anche a Pontremoli non mancano i primi pionieri della bicicletta da corsa. Le cronache sportive del 1910 sul giornale “La Terra” riportano il risultato di una gara ciclistica, organizzata dal Club Sport “Iris” di Fornoli sul tracciato Fornoli-Pontremoli-Aulla-Fornoli (km. 45), a cui si erano iscritti otto corridori, due di questi erano pontremolesi<sup>2</sup>. Già negli ultimi decenni dell’Ottocento è attiva a Pontremoli una Società di ginnastica e scherma, diretta da Ettore Lazzeroni, che ha sede a Porta Fiorentina, nell’attuale casa Tarantola. Nel 1908 nasce la Pro Patria, diretta da Ferdinando Monti, un sodalizio fondamentale per lo sviluppo della cultura sportiva. Successivamente nasce la passione per l’atletica leggera con le gare di fondo, mezzofondo, velocità e salti organizzate dalla Società Sportiva Pontremolese (1919), presieduta da Carlino Baracchini.

E il football? E’ un fenomeno coloniale. Al 1886 risalgono le prime, vaghe notizie, a livello nazionale, di alcuni matches giocati tra equipaggi della marina britannica a Genova, a Livorno, a Napoli, a Palermo. Si trattava di marinai della flotta mercantile inglese o, più spesso, di ufficiali della marina militare. Ma, inizialmente, in Italia rimane una pratica elitaria: la finale del primo scudetto calcistico (assegnato il 6 gennaio del ’98, vinto dal Genova Cricket Football Club) è vista da poco più di duecento persone.

Nel giro di pochi anni il football sarà ribattezzato calcio in chiave autarchica, con la scusa che gli antichi Romani praticavano l’Harpastum, un gioco di palla sferica, piccola, dura e ripiena di lana o stoppa, che faceva registrare violenti corpo a corpo tra gli atleti. Per non parlare, poi, della tradizione del calcio fiorentino. A Pontremoli l’ingresso sulla scena del nuovo gioco è abbondantemente in ritardo anche rispetto a zone vicine come La Spezia, dove la prima partita si gioca in Piazza d’Armi il 4 luglio 1902. Lo Spezia Foot Ball Club nascerà poi ufficialmente nove anni dopo.

Per il calcio pontremolese bisognerà attendere ancora un po’: l’affiliazione ufficiale del Gruppo Sportivo Pontremolese alla FIGC è del 1926. Ma il calcio si giocava già prima del conflitto mondiale al campo della “Rondinella”, davanti al convento dei Cappuccini, tra squadre parrocchiali. Il vento della storia balistica, come un faticoso mantice, ha certo avuto bisogno di qualche pausa per soffiare sull’enclave pontremolese segnata dalla Magra.

Perché questo ritardo? Il motivo è presto detto. In provincia la diffusione del calcio dei pionieri ha tempi diversi e direttamente rapportabili alle condizioni socioeconomiche e di comunicazione. Lo sport è privilegio di pochi e i segni della modernità sono ancora criptati. Ma sono comunque nell'aria.

Già verso la metà Ottocento la "città murata", rimasta intatta per secoli, aveva iniziato a modificare il suo aspetto originario, ristretto tra Magra e Verde, alla ricerca di nuove soluzioni urbanistiche su iniziativa del Granduca di Toscana Leopoldo II. L'alluvione che il 2 novembre 1839 schianta il "Ponte della Beccheria" (ora Cesare Battisti), favorisce la costruzione del Ponte Nuovo (ora dei Quattro Santi) con la demolizione delle Case Romiti e Anziani.

Si crea un varco proprio davanti alla chiesa di San Colombano (1847). L'opera costerà 100mila lire fiorentine. E' un taglio strategico per la futura viabilità, deciso del progettista, ingegner Luigi Campani, perché proprio su quell'asse si stabilirà la futura costruzione del Ponte Zambeccari (1914) con la tanto contestata demolizione dell'antica chiesa, che però non consente a Pontremoli l'espansione edilizia verso il Piano di Verdeno, lungo la direttrice di Via Roma.

Con l'apertura della strada di Val di Magra per Pontremoli e il Passo della Cisa si sposta (1841) la viabilità della Francigena, interna al borgo, sul tracciato esterno all'abitato, che univa Porta Fiorentina alla piazza del Teatro della Rosa (Stra' Nèva) e poi al "Passeggio" sino al Ponte di Cima a Porta Parma. Nello stesso anno vengono demolite la porta di Cacciaguerra tra le due piazze e due anni dopo Porta Fiorentina. E nel 1846 si eseguono i lavori di lastricatura delle piazze del centro storico.

Ma, se la struttura urbana cercava faticosamente di adeguarsi alle nuove esigenze di comunicazione, le condizioni socioeconomiche di Pontremoli, assieme a tutto il resto della Lunigiana, erano davvero misere, con una popolazione contrapposta in rigide divisioni sociali, una collettività quasi ancora feudale che trovava nell'emigrazione un destino annunciato.

Vediamo qual era l'identikit socioeconomico del territorio pontremolese all'alba del nuovo secolo. Negli ultimi decenni dell'Ottocento, notevoli erano state le condizioni di isolamento poiché mancava una efficiente rete di strade carrozzabili. A causa dell'angusta posizione geografica e della infelice viabilità, il capoluogo pontremolese non ha molte possibilità di contatto con i centri provinciali e risulta per questo estraneo al processo di industrializzazione in atto a Massa e Carrara. Nella provincia, infatti, sono molto sviluppate le attività lega-



*Le prime partite si svolgono davanti al Convento dei Frati Cappuccini nel campo chiamato "La Rondinella".*



*Il "passeggio" sulla Magra.*

te all'industria estrattiva e tessile e alla lavorazione del marmo che, sin dal primo periodo postunitario, avevano raggiunto un livello capitalistico-industriale, tanto che i due centri si distaccano dalla situazione economica del resto della provincia nella quale prevalgono le attività manifatturiere a livello artigianale.

Agli inizi del Novecento, quindi, Pontremoli mantiene il carattere di zona prevalentemente agricola. Si tratta di un'agricoltura povera, caratterizzata da un forte frazionamento della proprietà fondiaria e da modesti appoderamenti dove persistevano forme di conduzione a mezzadria e la coltivazione diretta.

L'intero ciclo economico, dalla produzione al consumo, si attua nell'ambito del confine regionale e la natura geografica multiforme dei terreni, capaci di tutti i generi possibili di coltivazione, rende impossibile lo sfruttamento largo e intensivo della terra così come l'applicazione di metodi razionali e scientifici. Nel settore manca, infatti, qualsiasi progresso data l'assenza di sistemi di razionalizzazione, sia delle colture che delle modalità di lavorazione che restano quelli religiosamente tramandati da una generazione all'altra. Inoltre, nel periodo postunitario le condizioni del territorio pontremolese, anziché progredire, avevano subito un peggioramento per l'aumento della pressione fiscale in seguito alla politica economica della Destra, per l'introduzione di tasse indirette, come quella sul macinato, e per la diminuzione del prezzo dei prodotti agricoli in seguito all'adozione di un provvedimento protezionistici che chiudevano taluni sbocchi tradizionali.

A peggiorare la situazione erano intervenute, poi, frequenti calamità naturali, che avevano colpito duramente le colture. Il reddito medio dei poderi più ricchi della zona, agli albori del nuovo secolo, varia dalle 3.000 alle 6.250 lire annue, per cui i contadini (calcolando 300 giornate lavorative) guadagnano da 30 a 40 centesimi al giorno per ogni individuo da lavoro della famiglia e, cioè, dai 12 ai 60 anni.

Da questo quadro emerge la necessità dell'emigrazione periodica dei contadini per colmare il deficit annuo. L'emigrazione stagionale o l'occupazione temporanea in aziende manifatturiere, pur non offrendo grossi guadagni, è accettata perché consente di riempire i tempi morti dell'agricoltura. L'aspirazione del contadino emigrante resta il possesso di un poco di terra e al suo ritorno investe i risparmi nell'acquisto di piccoli appezzamenti. Il piccolo proprietario e il mezzadro sono le figure dominanti del territorio pontremolese, ma l'impiego temporaneo nelle attività artigianali e commerciali e nei vari cantieri zionali avevano prodotto la formazione di nuclei di



operai salariati che assumono un certo rilievo qualificandosi, grazie all'opera di propaganda degli attivi gruppi socialisti, come le più vive forze operaie del territorio, movimentando, con i loro scioperi e le agitazioni, il mondo del lavoro e proponendo un diversa qualità della vita.

Secondo il censimento del 1901 i mezzadri presenti nel Circondario di Pontremoli arrivano a 2.535 unità maschili e 2.766 femminili. Gli agricoltori che coltivano terreni propri raggiungono 5.082 unità maschili e 5.096 femminili. Inoltre, vanno ricordati i contadini obbligati e i bifolchi (642 m. e 380 f.), i giornalieri di campagna (910 m. e 900 f.) e i pastori (108 m. e 109 f.). La popolazione del Circondario tocca 18.352 unità maschili e 19.959 femminili. In questo contesto, l'apertura del tronco ferroviario Parma-La Spezia promuove profonde ripercussioni nel territorio. La ferrovia valorizza la città della Spezia, in crescente sviluppo industriale, come centro di attrazione per le popolazioni lunigianesi.

Ne deriva un forte pendolarismo, al centro del quale viene a trovarsi la figura del contadino-operaio. I numerosi cantieri della città ligure offrono larghe possibilità di lavoro anche a

*Una famiglia del Pontremolese alla fine del secolo scorso.*



coloro che, pur vivendo in un territorio amministrativamente estraneo, considerano La Spezia come il proprio centro urbano. La linea ferroviaria facilita, infatti, gli spostamenti verso il centro ligure, mentre assai difficili sono i collegamenti con Massa e Carrara per la mancanza di comunicazioni stradali e ferroviarie dirette. Ultima conseguenza dell'apertura della ferrovia, di rilevante portata politica, è l'ingresso di una categoria operaia particolarmente vivace e battagliera: i ferrovieri.

Nel territorio pontremolese molto evidente è la frattura fra la campagna e il centro cittadino, ben definita era la struttura sociale e politica. “Sul tardo finire dell'800 – scrive Mino Tassi nel libro *Luigi Campolonghi, Pellegrino e Soldato di Libertà* - la miseria, quella più cupa e più opprimente, era ancora l'amaro pane quotidiano della grandissima maggioranza delle famiglie pontremolesi. Alla miseria poi si univa, in un binomio di triste desolazione, l'impressionante percentuale di analfabeti nell'ordine del sessanta ed anche del settanta per cento; mentre nelle campagne, l'analfabetismo raggiungeva l'ottanta e, in certe località montane, superava addirittura il novanta per cento. Ignoranza, superstizione e rassegnazione, sembravano i soli sentimenti tra coloro che furono i nonni o i bisavoli di gran parte dei pontremolesi d'oggi. Pochi ricchi, quindi e, fatte le debite eccezioni, tutti scioperatamente gaudenti e affatto sensibili alle difficoltà della povera gente e tanti, tantissimi ciabattini, sarti, falegnami, fabbri, chiodini, maniscalchi, stallieri e soprattutto manovali che, pur apprestando la loro faticosa opera dall'alba al tramonto di ogni giorno, non erano in grado di poter sfamare e saziare le proprie creature, sempre di un numero incredibilmente elevato”.

I dati del Censimento Industriale del 1911 confermano la situazione registrando nei 13 comuni della Lunigina 1.859 occupati in 338 opifici. In particolare per Pontremoli i dati indicano 823 occupati in 188 aziende. Nello stesso periodo la Camera del lavoro della Spezia rileva la presenza di 154 muratori, 100 ciabattini e 19 pastai. Nelle campagne la popolazione rurale è sottoposta all'influenza clericale esercitata costantemente dalla Curia vescovile. La media borghesia intellettuale del borgo, fieramente anticlericale e democratica, avversa apertamente tale influenza che ritiene la causa principale dell'ignoranza e dei pregiudizi tipici delle masse contadine. I commercianti e gli artigiani si affiancano alla borghesia democratica, che è inquieta, per il deteriorarsi della sua condizione economica. Nello scontro tra i democratici e i clericali si inseriscono gli aristocratici liberali, legati alle poche, ma potenti famiglie di grande proprietà terriera, pronti, a seconda dei casi e delle diverse realtà, ad assumere il volto di progressisti e di

moderati. I loro interessi avevano spesso coinciso con quelli della borghesia a danno delle incolte masse rurali, per cui il territorio pontremolese, ostacolato da una struttura sociale e da un ambiente economicamente arretrato, non può aderire compiutamente alle esperienze politiche e sociali del paese.

Il socialismo aveva puntato sin dagli inizi sulla trasformazione di questa società partendo da posizioni integraliste, ma dopo vicissitudini complesse, uno dei suoi rappresentanti più significativi, l'avvocato Pietro Bologna<sup>3</sup>, arriva a guidare l'amministrazione comunale di Pontremoli per un decennio dal 1910 al 1920 con un'alleanza di "blocco" con forze conservatrici che fanno riferimento a Camillo Cimati<sup>4</sup>.

Dunque, quali sport poteva mai praticare questo mondo di umili che dovevano pensare a sbarcare il lunario?

E' facile capire che, in questo contesto, la pratica sportiva fosse riservata inizialmente a pochi giovani appassionati. Il calcio è il più semplice degli sport: basta un pallone per educare e dare speranza a tutti. Per questo inizia a diffondersi e diventa popolare a Pontremoli solo dopo la prima guerra mondiale, anche per merito di dirigenti come Quinto e Renato Mascagna, Carletto Bardi, Italo Ambrosi, che costituiranno il nucleo della prima squadra di calcio pontremolese. Il successo del nuovo sport riposa anche sul campanilismo: il forte sentimento di appartenenza ad una comunità urbana, che risale al medioevo e trova un'inedita e dirompente forma di espressione nel calcio. Tuttavia, le difficoltà sono legate alla disponibilità del terreno di gioco, una costante nella storia del calcio locale, che riuscirà ad avere un campo sportivo permanente solo nel dopoguerra e poi dal 1970 con l'impianto della "Pineta". Dal campetto della "Rondinella" si passa al terreno davanti alle "Orfanelle": in pratica il calcio fu battezzato da due conventi.

Dopo l'apprendistato si forma la squadra della città: gioca la domenica partite amichevoli con formazioni avversarie provenienti soprattutto dallo Spezzino a partire dal 1926. Il pubblico accorre numeroso a vedere le partite: il derby con l'Aullese, una volta, richiama ben duemila spettatori. L'attività agonistica prosegue sino al 1930-31. Poi si apre di nuovo il problema del terreno di gioco perché lo spiazzo davanti al Orfanotrofio Leone XIII diventa terreno edificabile.

Già dal 1928 era stato redatto dall'ingegnere comunale Aldo Nicolardi un progetto per la costruzione di un nuovo impianto: costo dell'opera 500mila lire. Nonostante l'impegno, però, sia per la spesa che per l'impossibilità di definire l'esproprio dei terreni tra l'attuale Via IV Novembre e Viale Cabrini, il sogno svanisce. Per tutti gli anni Trenta i dirigenti



3 Pietro Bologna (1864-1925), avvocato, a 23 anni aveva fondato il Circolo Operaio Pontremolese dal quale sono discese le prime società di mutuo soccorso. Fu animatore del movimento socialista in Lunigiana e tra i primi collaboratori del giornale "La Terra", assieme a Luigi Campolunghe, Alceste De Ambris, Pietro Ferrari, Azeglio Cortesi, Pirro e Orlando Orlandini. Eletto consigliere comunale per la prima volta nel 1889, fu sindaco per dieci anni dal 1910.



4 Camillo Cimati (1861-1945) nasce a Lerici da genitori di origine pontremolese. Sin da giovane si dedica alla politica diventando il punto di riferimento dell'area liberale. Nel 1889 è il primo Sindaco di Pontremoli eletto dal consiglio comunale. Diventerà in seguito Presidente del Consiglio Provinciale e, quindi, parlamentare eletto per sei legislature. Ricopre la carica di Sottosegretario alle Finanze e, per tre volte, è stato Segretario della Presidenza del Consiglio oltre a far parte di varie Commissioni parlamentari. Il re lo nomina nel 1920 Senatore a vita.

sportivi, legati al calcio, cercano di riproporre il progetto, ma senza esito. Si troverà uno spazio idoneo a partire dal secondo dopoguerra nella zona dietro il Seminario (grazie all'impegno del direttore Don Francesco Quiligotti) che, per 14 anni, diventa l'arena sportiva per eccellenza.

In seguito, anche questa declina per i soliti motivi urbanistici (1958) e la Pontremolese è costretta a giocare a Villafranca. Arriva nel 1963 la cessazione dell'attività e la ripresa, cinque anni dopo, utilizzando inizialmente il campo sportivo di Groppoli. Poi, con l'inaugurazione del campo sportivo di Ca di Venti (1969), denominato "Pineta" non ci saranno più problemi. Anzi, nel 1995 ne viene realizzato addirittura un altro, il "Lunezia".

Intanto nel secondo dopoguerra trovano spazio anche altre discipline come la pallavolo, il basket e poi l'atletica. Il calcio pontremolese nell'ultimo trentennio ha cambiato modelli: dallo spontaneismo degli anni Cinquanta e Sessanta, si è passati alla squadra-comunità di Pasquino Tarantola per arrivare, dopo una lunga fase di avvicinamento, a tipologie di gestione semiprofessionistiche (negli ultimi anni c'è stato anche un cambio di nome per la fusione con altre squadre lunigianesi) che hanno utilizzato quasi totalmente giocatori esterni al territorio. Mentre molto valido è sempre stato il contributo del G.S. Pontremolese nell'organizzazione dell'attività del settore giovanile puntando alla valorizzazione di talenti locali.

Novant'anni di vita sportiva che hanno seguito le vicissitudini della storia locale. Pur nel cambiamento delle condizioni socio-economiche passate attraverso le tempeste dell'epoca, il declino dell'agricoltura, lo sviluppo di nuovi processi produttivi e, infine, la deindustrializzazione, il lavoro è ancora oggi il problema principale di un territorio che ha perso in un secolo ottomila abitanti e i più significativi fenomeni demografici sono costituiti dall'invecchiamento della popolazione e dalla bassa natalità.

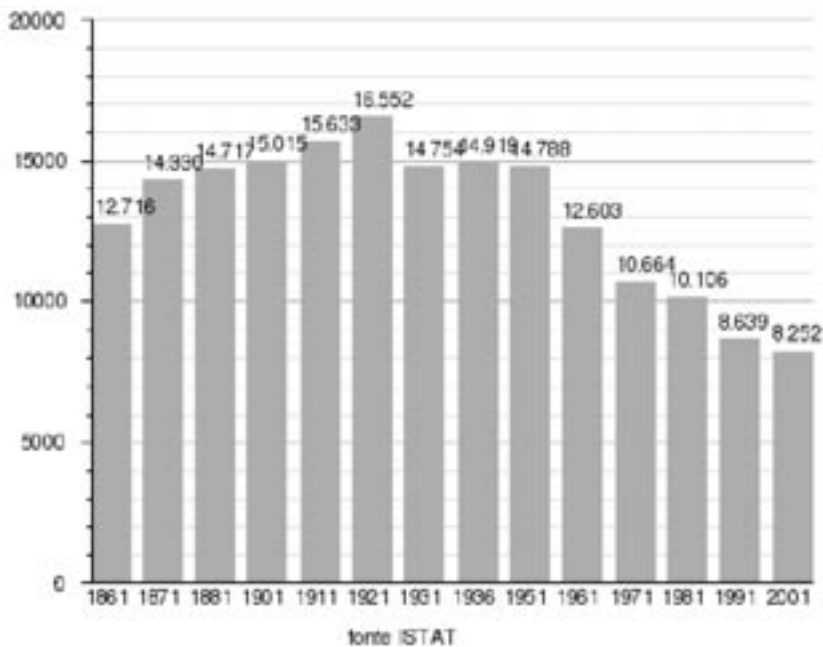
La costruzione di grandi infrastrutture viarie come l'Autostrada negli anni Settanta e l'apertura più recente dei cantieri della Ferrovia Pontremolese non hanno inciso sull'economia del territorio, carente sul piano dell'imprenditorialità, della progettualità commerciale e puntata prevalentemente sul terziario. Una situazione che ha inciso negativamente anche sulle attività sportive, bisognose di sostegno e di sponsor.

Come un secolo fa il treno torna oggi ad essere protagonista provvisorio soprattutto per il progetto della nuova galleria di valico, nell'ambito del raddoppio della Parma-La Spezia, un'opera che consentirebbe di modernizzare i collegamenti tra il Tirreno e l'Europa e di offrire una boccata di ossigeno all'oc-

cupazione.

Ancora incerta sui modelli di sviluppo (si parla di vocazione prevalentemente turistica o di economia integrata) Pontremoli, nell'abbrivio del terzo millennio, sembra ancora un agglomerato di piccole patrie che cercano di far tornare i conti del campanile. Partita dalla terra e dal solco, la sbuffante locomotiva del XIX secolo, dopo un lungo e tormentato viaggio, sembra essere tornata alla sua stazione di partenza in attesa di un nuovo colpo di fischietto. La partita continua.

**Tabella demografica del Comune di Pontremoli**



## BIBLIOGRAFIA

A. Angella, “1910-1920: un decennio di Amministrazioni a guida socialista nel Comune di Pontremoli”, in AA.VV., *Movimento socialista in Lunigiana tra la fine dell’Ottocento e il Novecento* (a cura di Orazio Pugliese, Caterina Rapetti, Giulivo Ricci), Pontremoli, Comunità Montana della Lunigiana, 1990.

ASP, cat. 12-cl. 3 – fasc. 1, Comune di Pontremoli, V Censimento Generale della Popolazione (1911).

V. Arrighi, *Avvenimenti Pontremolesi. La progettata costruzione del Ponte Zambeccaro con la demolizione della Chiesa dei SS.Giovanni e Colombano* (Dal manoscritto compilato a partire dal 19 marzo 1912), Adattamento e note di Nicola Michelotti, Pontremoli, I Quaderni de Il Corriere Apuano, n.4,1997.

AA.VV., *Apua Giovane*, Pontremoli, 1906, in Misc.XXXVII-40, Biblioteca Cimati di Pontremoli.

AA.VV., *Futuristi a La Spezia*, La Spezia, Edizioni del Tridente, 1991.

AA.VV., *La Spezia-Parma. La ferrovia tra il Mediterraneo e l’Europa*, (a cura di Caterina Rapetti) La Spezia, Zolesi Editore,1991

AA.VV. *Movimento socialista in Lunigiana tra la fine dell’Ottocento e il Novecento*, (a cura di Orazio Pugliese, Caterina Rapetti, Giulivo Ricci), Pontremoli, Comunità Montana della Lunigiana, 1990.

A. Bertani, “Inchiesta Agraria”, in *Atti della giunta per l’inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, Roma, 1883, vol. X, p. 651.

M.Bertozzi, *La stampa periodica in provincia di Massa Carrara (1860-1970)*, Pisa, Pacini, 1979.

P.Bologna, “Sull’organizzazione economica dei lavoratori della terra nell’Alta Lunigiana”, in *La Battaglia*, 8.3.1902.

L. Campolonghi, “Bestie al lavoro”, in *La Terra*, 8.4.1906; “La casa”, in *La Terra*, 6.5.1906, “La cucina”, in *La Terra*, 2.9.1906.

L. Campolonghi, *Pontremoli. Un cittadina italiana fra l’80 e il ‘900*, Milano, Edizioni Avanti, 1962.

E. Crispolti, *Il mito della macchina e altri temi del futurismo*, Trapani, Celebes, 1969.

V. Da Milano, *Industriali e commercianti di marmo inglesi a Carrara fra il 1861 e il 1870*, Lucca, 1853.

G.C. Dosi Delfini, “L’Accademia e il Teatro della Rosa di Pontremoli”, in *Archivio Storico per le Province Parmensi*, vol. XXI, s. IV, 1969, pp. 341 ss..

D. Duranti, “Sulla organizzazione economica dei lavoratori della terra in Alta Lunigiana”, in *La Battaglia*, 24.7.1903.

M. Farina, “Vita politica e amministrativa ala Spezia avanti la prima guerra mondiale”, in *Movimento operaio e contadino in Liguria*, n. 1, 1961, p. 9.

M. Fiori, “La costruzione del ponte “nuovo” nella Pontremoli granducale dell’Ottocento”, in *Archivio Storico per le Province Parmensi*, IV s., XLV, 1993.

Germinal, “I mezzadri nel Pontremolese”, in *La Terra* (Pontremoli) 20.2.1898.

L. Gestri, *Capitalismo e classe operaia in provincia di Massa-Carrara*, Firenze, Olschki Editore, 1976.

L. Gestri, “Socialismo e società in Val di Magra tra Ottocento e Novecento”, in AA.VV. *Movimento socialista in Lunigiana tra la fine dell’Ottocento e il Novecento* (a cura di Orazio Pugliese, Caterina Rapetti, Giulivo Ricci), Pontremoli, Comunità Montana della Lunigiana,1990.

M. Giuliani, “I partiti politici in Val di Magra”, in *Lunigiana*, n° 1, gen-

naio-febbraio 1911.

Legge di riforma criminale del 30 novembre 1786, n. LIX, Granducato di Toscana.

G.L.Maffei, "Profilo storico-urbanistico dello sviluppo della città di Pontremoli", in *Studi e Documenti di Architettura* n. 3, Firenze, Teorema, 1973.

C. Magenta, *L'industria dei marmi apuani*, Firenze, 1871.

G. Mariani, *Il primo Marinetti*, Firenze, Le Monnier, 1970.

R. Mori, *La lotta sociale in Lunigiana (1859-1904)*, Firenze, Le Monnier, 1958.

S. Pivato, "Identità sportiva e identità nazionale", *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Italie et Méditerranée*, 1997, Volume 109, Numéro 1, pp. 277-284.

S. Pivato, *Lo sport nel XX secolo*, Giunti Editore, Firenze-Milano, 1994, 2005.

R.Raffaelli, *Monografia storica di agraria del Circondario di Massa Carrara*, Lucca, 1882.

Rivista del servizio minerario, a cura del ministero Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione Generale della Statistica, Roma, 1894, pp.76-77.

E. Sereni, *Il Capitalismo nelle campagne (1860-1900)*, Torino, Einaudi, 1968.

G. Sforza, *Memorie e documenti per servire alla storia di Pontremoli*, Lucca, Tipografia Giusti, 1887.

Statistica Industriale, *Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Massa-Carrara*, Roma, 1905, fasc.XLVII, pp.43 ss.

M.Tassi, *Luigi Campolonghi*, Pontremoli, Artigianelli.



In alto a destra lo spazio in cui viene ricavato il primo campo sportivo davanti all'orfanotrofio Leone XIII.

## Pro Patria, oltre un secolo di storia



*Ferdinando Monti, maestro storico della Pro Patria.*

Baffi, manubri e canottiere, ovvero i segni distintivi del ginnasta nelle foto di fine secolo. L'Italia umbertina affida al Novecento un modello sportivo delineato su schemi di istruzione paramilitare, confortata dal giudizio del De Sanctis, secondo il quale "l'uomo non si forma né in tre, né in quattro, né in sette anni, l'uomo si forma sin dall'inizio con una educazione virile". La legge che aveva sancito nel 1878 l'obbligo della ginnastica educativa nelle scuole elementari, secondarie, normali e magistrali non aveva raggiunto gli obiettivi per le carenze dei finanziamenti necessari, per l'inadeguatezza delle attrezzature tecniche e per le incertezze legate allo status professionale degli insegnanti.

Emerge quindi l'esigenza di promuovere l'associazionismo sportivo e di metterlo in grado di trasformarsi in un veicolo sufficientemente attendibile per la diffusione capillare dell'educazione fisica. Nel 1901 le società ginnastiche affiliate alla Federazione Ginnastica Nazionale sono 110: 76 nel Nord, 30 nel Centro, 4 nel Sud. Si tratta di un fenomeno tipicamente urbano, il modello istituzionale riflette i vecchi schemi risorgimentali, dove burocrazia e gerarchia vengono alimentate dalla presenza tra i dirigenti dei notabili locali. Anche la Pro Patria di Pontremoli non sfugge alle regole, ufficialmente nasce il 6 ottobre 1908 con lo scopo di "diffondere tra la gioventù d'ambo i sessi l'amore alle ginnastiche discipline e favorire lo sviluppo d'ogni genere di sport".

La società, si precisa nello statuto (approvato dall'assemblea dei soci il 1° dicembre successivo), "si mantiene estranea a qualsiasi lotta o questione di indole politica...". Già nell'ultimo ventennio del secolo era nata per iniziativa di Ettore Lazzeroni una Società di ginnastica e scherma, che aveva attrezzato una palestra nei pressi di Porta Fiorentina, nell'attuale casa Tarantola.

Ma il protagonista indiscusso dell'attività praticata dalla Pro Patria è Ferdinando Monti. Bolognese di nascita, allievo del professor Emilio Baumann, giovanissimo, fa parte della formazione del G.S. Virtus della sua città. Prima di giungere a Pontremoli per ragioni di lavoro nell'agosto del 1907 (era ferroviere), aveva partecipato, col grado di ginnasta senior all'attività della Pro Milano, conquistando premi e corone individuali in concorsi internazionali. La sua presenza e il suo



entusiasmo attechiscono in un ambiente già fertile e disponibile.

Quando si decide di fondare la Pro Patria, Monti si avvale della collaborazione di Tito Bassignani (primo presidente), Ettore Lazzeroni, Nicola Pitsch, Umberto Ghedini, Guido Boni, Omero Barbieri, Francesco Angella, Ernesto Biondi, Luigi Maucci, Ettore Baracchini e Pietro Ceppellini che costituiscono il primo organigramma della società.

Il 13 agosto 1909 la Pro Patria si affilia alla Federazione Ginnastica d'Italia, nello stesso anno partecipa con una squadra allievi al suo primo concorso di carattere nazionale a Varese dove conquista il primo e secondo posto assoluti. I concorsi di Novi Ligure nel 1909 e a Genova, l'anno successivo, vedono la società pontremolese presente. Nel 1911 a Torino la Pro Patria fa il suo esordio in un concorso internazionale e guadagna il terzo posto e la corona d'alloro.

Gli allievi di Monti sono a Savona nel 1911 e nel 1913 a Lugano dove conquistano il primo posto assoluto nel concorso a squadre e lo stesso Monti si aggiudica la classifica individuale. Ecco i nomi di alcuni atleti di questo periodo: Barbieri, Ranieri, Segantini, Palagi, Mameli, G. Cheli, Baracchini, A. Chelotti, Pelliccia, Bertoli, F. Sardella, Montagna, U. Chelotti, A. Sardella, Curadi, Turchi, Gabrielli, Lello, Parasacchi, Brunelli, Lucii I, Lucii II.

Agli albori la Pro Patria fornisce subito, attraverso splendidi risultati, la dimensione del suo valore e della grande capacità didattica di

*Atleti e dirigenti della Pro Patria nel 1913 dopo il Concorso Internazionale di Lugano, dove una decina di ginnasti pontremolesi ottennero ottimi posti in classifica (primo posto assoluto a squadre) e vennero premiati con corone di alloro. Dall'alto in basso si riconoscono: Barbieri, Ranieri, Segantini, Palagi, Mameli, G. Cheli, Baracchini, A. Chelotti, Pelliccia, Bertoli, F. Sardella, Montagna, U. Chelotti, A. Sardella, Curadi, Turchi, Gabrielli, Lello, Parasacchi, Bonzani, Pallini, dott. Ceppellini, avv. Bassignani, Maucci, Pitch, avv. Angella, Bertolini, G. Bellotti, Granello, C. Ceppellini, Brunelli, G. Lucii, N. Lomacci, G. Lucii, prof. Monti, bidello Focacci.*





*Ettore Lazzeroni, (1874-1959) uno dei promotori storici dello sport a Pontremoli.*

*La squadra al Concorso Preolimpico a Trieste del 1922.*

Monti, che sa trasferire ai suoi allievi una grande passione per la ginnastica, sicura evasione ai problemi esistenziali di quel periodo. L'attività della Pro Patria è intensa sino al 1915 quando l'Italia entra in guerra. Numerosi giovani ginnasti partono per il fronte e il sodalizio potrà riprendere l'attività solo nel 1919 con il concorso di Montecatini.

Il dopo-guerra è irto di difficoltà, si avvertono le prime avvisaglie di un cambiamento politico. A Trieste nel 1922 si svolgono le preolimpiche e i ginnasti Bresadola e Bertinelli ottengono ottimi risultati. Nel 1923 al concorso di Roma la bandiera verde della Pro Patria sventola vittoriosa sulla capitale. Lo stesso anno a Pontremoli viene organizzata un concorso internazionale sotto il patrocinio di Mafalda di Savoia. A questa manifestazione ne seguono altre di livello internazionale a Firenze e a Savona nel 1925. Con l'avvento del Fascismo la società passa sotto il controllo dell'Opera Balilla e non svolge attività di rilievo.

Potrà riprendere la sua autonomia nel 1946 sempre sotto la direzione di Ferdinando Monti, coadiuvato da Fernando Tassi. Nel 1948 a Venezia gli atleti della Pro Patria Pedroni, Rabuffi, Parodi, Savi, Razzini, Fanti, Tassi, Rossi, Dodi, guidati dal caposquadra Valerio Bianchinotti perdono per pochissimi punti il massimo alloro. L'anno dopo i ginnasti pontremolesi nel concorso internazionale di Montecatini conquistano il sesto posto assoluto nella classifica maschile e il nono in quella femminile (presenti 38 squadre maschili e 16 femminili).



Nell'occasione la Pro Patria fa scendere in pedana numerosi atleti: Aiardi, Pasqualetti, Cessari, Gussoni, Bolleri, Borzacca M., Borzacca F., Lomacci, Melli, Biggi, Giorgini, Mariani, Moscatelli, Bacchelli, Chelotti, Logatto. E le atlete: Gussoni, Armanetti, Michelotti, Moscatelli, Zanella, Pedrini, Cori, Buttini, Giannello, Cessari, Rossi. Negli anni Cinquanta l'attività della Patria Loco è intensa, partecipa a numerosi concorsi con ottimi risultati. Per comprendere l'importanza del nome che la Pro Patria era riuscita a costruirsi in Italia sarà sufficiente ricordare che al sodalizio pontremolese nel 1952 viene affidato il compito di organizzare il campionato nazionale di decathlon.

Nella seconda metà di questo decennio sono da ricordare soprattutto tre ginnasti che hanno dato alla Pro Patria una dimensione tecnica di rilievo: Renato Agostini, Giuseppe Gussoni e Learco De Lorenzo.

Col 1956 arriva alla presidenza Mario Mengoli, affiancato dal vice presidente Camillo Parodi e dai consiglieri Palagi, Chiartelli, Dani-Mameli, Bresadola, Brunelli, Trivelloni, Lena, Spuri, Fanti, Angella, Fenucci e Sica. La Pro Patria cerca di ottenere una palestra attrezzata dal CONI, ma tutti i tentativi risultano infruttuosi. I locali dell'asilo "Razzetti" non sono mai stati idonei per svolgere gli allenamenti, solo la grande passione fa superare le difficoltà logistiche.

Con l'indifferenza del potere politico-amministrativo, piano piano, anche l'attività sportiva della Pro Patria diventa sempre più difficile e si spegnerà del tutto verso la metà degli anni Sessanta. Nel 1973

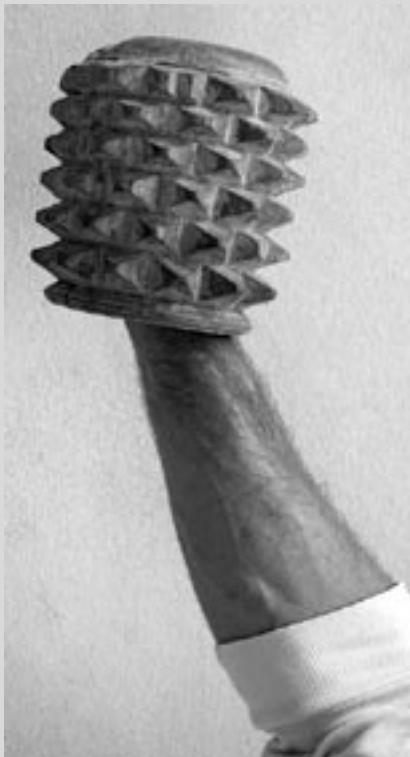
*Trieste 1922. Il ginnasta della Pro Patria Ugo Bresadola durante la prova del salto con l'asta.*



scompare Ferdinando Monti l'uomo che più di tutti ha legato il suo nome ai successi e alla storia della Pro Patria.

Al suo arrivo a Pontremoli, Monti non avrebbe mai pensato che la sua società potesse raggiungere certi traguardi, sia tecnico-agonistici che di longevità. Il suo amore per lo sport lo aveva indotto ad attrezzare rudimentalmente, dapprima un fondo, poi un locale più idoneo nell'attuale Via Garibaldi, al primo piano di casa Biondi. Ma nonostante queste difficoltà numerose generazioni di allievi trovarono nella "sua" ginnastica quei valori dello sport che rappresentano spesso una lezione di vita. Nella memoria di Monti, a poco a poco, l'attività della Pro Patria riprende vigore sin dalla fine degli anni Settanta. Dopo una lunga pausa il glorioso sodalizio ha ripreso a lavorare con il settore giovanile.

## Quando l'antenato del football era il "Pallon Grosso"



Il bracciale di legno con cui si colpiva il pallone.

Il "gioco del pallone" è sinonimo di calcio, ma nei secoli passati significava "pallone al bracciale" detto anche "pallon grosso" ed era uno sport molto popolare. Anche a Pontremoli, dove si giocava nella Piazza di Imoborgo.

Tecnicamente il gioco del bracciale ricorda il tennis, anche se le differenze sono più evidenti delle analogie: consiste nel respingere, da una metà all'altra del campo un pallone usando, al posto della racchetta, un bracciale. Questo strumento è costituito da un manico ricavato da un unico pezzo di legno di sorbo. E' scavato all'interno in maniera corrispondente al polso del giocatore ed ha dei fori cilindrici in cui vanno a connettersi delle punte di corniolo lateralmente a contatto tra loro. Il tutto per un peso di circa due chili.

Il pallone pesava circa tre etti e mezzo, un tempo era costituito esternamente con spicchi, cuciti insieme, ricavati dalla pelle più dura della vacca, mentre la camera d'aria si ricavava utilizzando la pelle più morbida dello stesso animale. Le due squadre in campo erano composte da tre giocatori detti, a seconda del ruolo, *battitore*, *spalla* e *terzino*.

Vi era poi un personaggio estraneo al gioco, detto *mandarino*. Aveva il compito di mandare la palla al *battitore* nel momento in cui questi scendeva con slancio da un trampolino inclinato per colpire il pallone col bracciale. Era questa la spettacolare azione della battuta che metteva in movimento la palla all'inizio di ogni gioco e, come per il tennis, il conteggio dei punti è in quindici.

Ogni partita era divisa in frazioni, dette "trampolini", comprendenti 4 giochi.

Tra le numerose caratteristiche tecniche che contraddistinguono il gioco del bracciale va ricordata la "volata" che consiste nella conquista del punto spingendo la palla, fuori campo, alle spalle dei giocatori avversari e la possibilità di usare come appoggio il muro laterale, che faceva parte integrante del gioco poiché la palla poteva regolarmente rimbalzare su di esso.

La partita era diretta da un arbitro, coadiuvato da due guardalinee. Queste le caratteristiche del gioco. A Pontremoli la prima notizia in cui viene citato il gioco della palla è contenuta nelle "Cronache di Ser Marione Ferrari", pubblicate da Giovanni Sforza nelle *Memorie e documenti per servire alla storia di Pontremoli*<sup>1</sup>, dove si legge che "Anno Domini 1535, die XV Julii, Nicolaus filius Francesconi de Maraphis, de quo in folio precedenti, qui occidit D. Julium Henreghinum obiit die sopradicto pro ludo pille in terra Berzeti parmensi".

Una rissa per il "pallone grosso" finita a giudizio è documentata nel 1666 nel corso di una partita giocata nella piazza "chiamata di sotto, vicinanza di San Colombano dove per tratenimento da diversi si stava giocando e spalleggiando il Pallone, et avendo ad effetto di giuocare anche esso preso in mano un bracciale stato lassato dal Sig. Mario Maracchi, che antecedentemente haveva giuocato..."<sup>2</sup>. La passione per il Pallone grosso travalica i secoli.

Nella filza delle Istanze (1794-1797), n.102 (1795), conservate nella Sezione di Pontremoli dell'Archivio di Stato si legge: "...Patrizio Bocconi non tanto in nome proprio che in nome di altri giocatori del Pallone Grosso espone con maggior rispetto alle SS.LL. Ill.me che ab immemorabile la Piazza Grande di questa Città è servita sempre per uso di un tale gioco, massime per due terzi ove è attualmente il casino dei Nobili, separato dal resto della Piazza che confina con la strada pubblica, luogo insomma di nessuno pubblico passaggio e luogo ove non esiste alcuna pubblica bottega di traffico.

E' vero che con sovrana legge del 27 maggio 1782 restarono proibiti per si fatti giochi tanto nelle Piazze pubbliche che nelle strade acciò non potessero essere di rischio, inciampo e danno al pubblico commercio, quale provvedimento innegabilmente fu ottimo".

Nel proseguimento dell'istanza si fa presente comunque che i giocatori dei quel tempo avevano pensato che la piazza grande, dove da tempo immemorabile era consuetudine giocare, fosse esclusa da tale legge. E viene ricordata una precedente sentenza negativa di fronte ad una richiesta ufficiale di mantenere il permesso di giocare in tale luogo.

Dopodiché fu concesso per il gioco del pallone "un tratto di ghiaira sul fiume Magra fuori della Porta conducente in Lombardia". Ma

1 La citazione, segnalata da Marco Angella nell'articolo "Il gioco del Pallone grosso nella Pontremoli del '700", pubblicata sul "Corriere Apuano", 26 luglio 1997, p.3. è contenuta in G. Sforza *Memorie e documenti per servire alla storia di Pontremoli*, Arnaldo Forni Editore, Bologna 1975 (ristampa anastatica dell'edizione lucchese del 1887), vol. III (Documenti), p. 157 [si tratta del "Chronicon Pontremulense ab anno MDXXVI usque ad annum MDXLIII" a Joanne Maria de Ferrariis vulgo Ser Marione. Congestum].

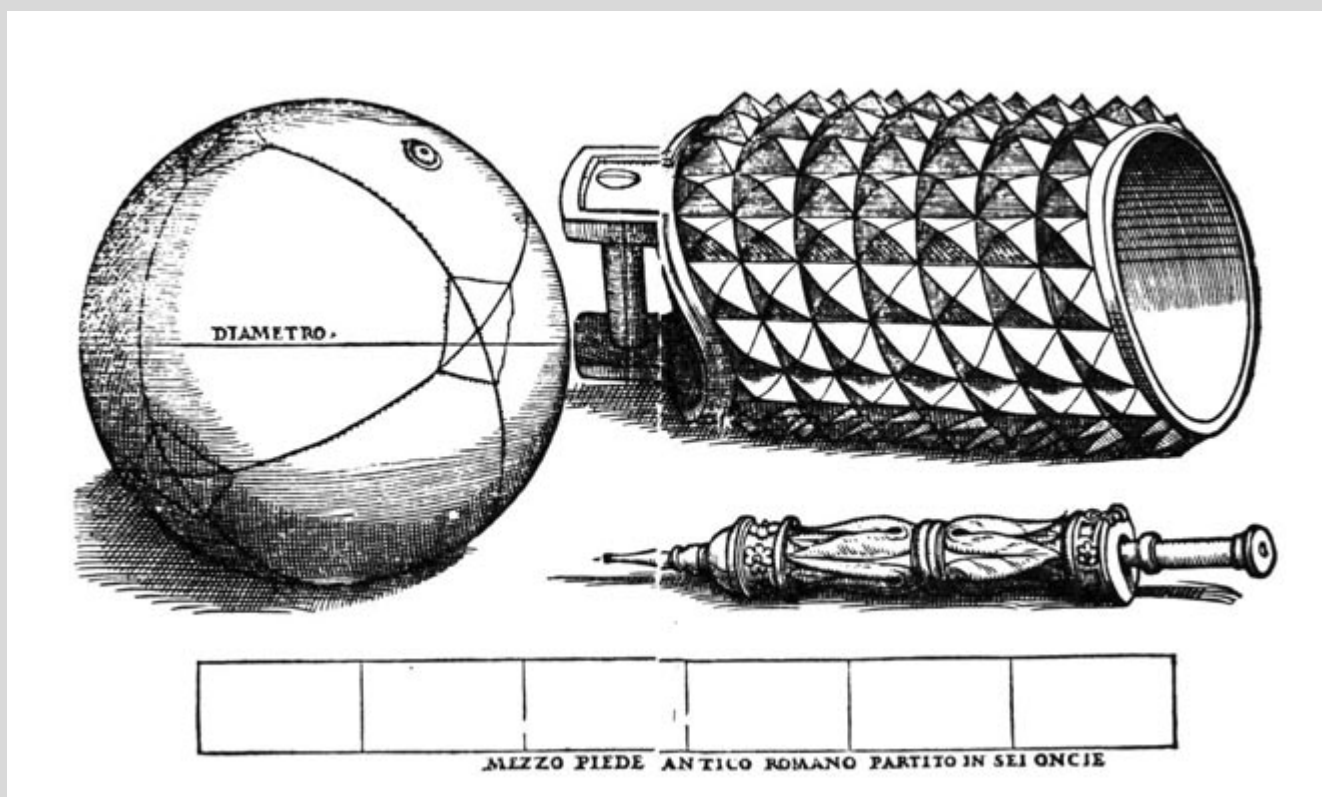
2 Sezione Archivio di Stato di Pontremoli, Libro secondo delle Sentenze Condennatorie et assolutorie incamerate al tempo dell'Ecc.mo Can.re e Dott Cesare Marchetti Nobile Patrizio Pistoiese e per il Ser. Gran Duca di Toscana Podestà di Pontremoli, 1666, f. 9v. La fonte è citata in A. C. AMBROSI, "Il gioco della palla al bracciale in Lunigiana", in *Cronaca e storia di Val di Magra*, anni XVI-XVII (1987-1988), Aulla 1988, pp. 29-41.

anche questo sito, si racconta nel documento, fu reso inaccessibile al gioco a causa di un'alluvione. Per questo motivo viene reiterata la richiesta di usare nuovamente la piazza inferiore ed è allegata una petizione (firmata da Leonardo Frassinelli, Francesco Mastrelli, Pietro Bologna, Giacomo Caimi, Cristoforo Bertinelli, Andrea Reghini e dallo stesso Patrizio Bocconi) in cui si afferma che detta piazza è "luogo solito ove in altri tempi si è costumato esercitarsi in tale gioco e che agli spettatori riesce più comodo e dilettevole"<sup>3</sup>.

Ma il gioco del Pallon grosso continuava a disturbare anche la quiete tanto da chiedere l'intervento dell'autorità. In un decreto del Cancelliere Comunicativo del Comune di Pontremoli in epoca napoleonica (13 agosto 1810 n°41), a causa di molti reclami "fatti da diversi individui intorno al gioco della palla nelle due piazze e, strade, di questa città" si proibiscono le partite. Nell'atto si legge: "... è venuto nella determinazione di far noto al pubblico il seguente decreto, cioè: che resta dalla pubblicazione del presente avviso proibito il gioco della palla in dette due piazze e strade, ed i Contravventori di qualunque grado e condizione saranno puniti secondo le Regole di semplice Polizia".

Il problema del rettangolo di gioco è una costante nei secoli. Lo dimostra ancora un'istanza al Granduca del 12 marzo 1822 alcuni giovani "desiderosi essi di esercitarsi nella Ginnastica nel tempo specialmente estivo e ciò per l'oggetto particolarmente di essere

3 M. Angella, "La Società della Stanze Civiche in Pontremoli", in *Archivio Storico per le Province Parmensi*, quarta serie, Vol. LVI, Anno 2004, Parma, Donati, 2005.  
M. Angella "Il gioco del Pallone grosso nella Pontremoli del '700", *Il Corriere Apuano*, 26 luglio 1997, p.3.



Antica incisione raffigurante l'attrezzatura del gioco del Pallon grosso

detta Città del tutto priva di ogni lecito divertimento; che perciò ...venga vistato e provveduto un luogo adato per il Giuoco del Pallone...". Nella deliberazione dell'Accademia del Teatro della Rosa (27 maggio 1828 n°5) relativa alla cessione di un terreno al Comune accanto al teatro si parla di finalità per l'uso di "un pubblico gioco del pallone"<sup>4</sup>. Poi dopo la metà dell'Ottocento per il gioco del Pallon grosso a Pontremoli giunge lentamente il tramonto ed è dimenticato.

4 Sezione Archivio di Stato di Pontremoli, Archivio storico del Comune, Strada di Borgo Vecchio (1823-1834), n. 8, Terra dietro al Teatro.

## Capitolo I

# I Pionieri

1. Domenica 4 luglio 1920 la S.S.P organizza una gara ciclistica di 50 km sul percorso Pontremoli-Villafranca-Pontremoli-Montelungo-Pontremoli e una corsa a piedi di 5.000 metri (doppio giro di Pontremoli con partenza e arrivo nella Strà Neva. Ecco i risultati del ciclismo: 1 Gino Mussi (Unione Sportiva Borgotaro), 2 Bruno Ghelfi (S.S.P.), 3 Giuseppe Fornasini (S.S.P.). Le note di cronaca ricordano che Adolfo Carnesecca (S.S.P.) dopo aver vinto il traguardo volante di Villafranca è costretto al ritiro per la rottura di un cerchione in seguito a caduta. I risultati della corsa podistica sono i seguenti: 1 Orlando Bernardini (Aulla), 2 Michele Castagnoli (Borgotaro), 3 Francesco Pedroni (Pontremoli), 4 Enrico Melli (Aulla), 5 Mario Bergamaschi (Pontremoli), 6 Giulio Pagani (Filattiera), Ernesto Trivelloni (Pontremoli).

Domenica 3 luglio 1921 la Società Sportiva Pontremolese organizza una serie di gare.

Corsa ciclistica (doppio giro di Villafranca): 1 Adolfo Carnesecca, 2 Beniamino Belli, 3 Bruno Ghelfi; 2500 metri piani: 1 Alberto Salvini, 2 Mazzei, 3 Varsi, 4 Bontempi; 100 metri piani: Remo Ballarati (soldato del 6° Reggimento Artiglieria pesante a Berceto per esercitazioni di tiro), 2 Umberto Buttini, 3 Aimone Biggettu (militare); tiro alla fune: 1 Società Sportiva Pontremolese, 2 Pro patria. La domenica successiva 100 metri piani e staffetta 4x100 dove prevale la squadra di Molinello, i 3000 metri vinti dal solito Alberto Salvini e il tiro alla fune. Tra gli altri impegni della S.S.P. la Coppa Fasce di ciclismo nel mese di ottobre (km 155

## Le origini del calcio pontremolese

Sotto il Campanone il football arriva timidamente sul finire del secondo decennio del XX secolo. In scontato ritardo rispetto al faticoso calcio d'inizio della "madre di tutte le partite" in Italia: quella del 6 gennaio 1898 sulla spianata ligure di Ponte Carrega, dove si scontrarono il Genoa e il Football Club di Torino. Ovvero l'epifania del football italico. Per Pontremoli non è possibile stabilire un *incipit*, non esistono documenti, né cimeli di fondazione e la memoria dei sopravvissuti si è persa nel labirinto del tempo.

La data del 1919, di cui si fregiano i gagliardetti della squadra azzurra, segna la nascita della Società Sportiva Pontremolese. E' questo il punto di partenza di un'attività sportiva organizzata, che tuttavia non era basata esclusivamente sul calcio: gli sportivi all'epoca infatti preferivano generalmente praticare ancora la ginnastica, l'atletica e il ciclismo. Nel primo dopoguerra si sta facendo strada l'idea di una nazione atletica, forte e vincente, immagine che troverà nuova linfa con il regime fascista.

Mussolini comprende subito la popolarità e il potenziale del gioco del calcio, che diviene uno strumento primario per la comunicazione con le masse anche a livello periferico. Intanto nascono all'alba degli anni Venti, le piccole società attive su base parrocchiale.

Si praticano fondo, mezzofondo, la corsa veloce, la staffetta, i salti, il tiro alla fune e anche il football. La Società Sportiva Pontremolese è la sommatoria comunale del talento sportivo emergente, aperto alle diverse discipline ad eccezione della ginnastica. Perché questa è totale appannaggio della Pro Patria.

Un sodalizio pontremolese, sorto alla fine dell'Ottocento e vivacizzato dall'impegno, a partire dal 1908, dell'atleta-maestro-ferroviero Ferdinando Monti, che richiamava proseliti suscitando la partecipazione e l'entusiasmo di numerosi giovani. Ma anche il ciclismo vantava appassionati interpreti del colpo di pedale, così come l'atletica aveva i suoi estimatori. Presidente della Società Sportiva Pontremolese <sup>1</sup> è Carlino Baracchini, il direttore tecnico Agostino Andreotti. Si organizzano gare di ciclismo e di atletica sfruttando il

vialone della Stra' Nèva: Adolfo Carnesecca sulle due ruote, Alberto Salvini, Francesco Pedroni, Mario Bergamaschi, Ernesto Triveloni nel mezzofondo, Umberto Buttini nella velocità, in questo periodo, sono gli eroi pontremolesi della domenica. Ma il calcio? Qualcuno racconta che il primo pallone vero fosse stato acquistato da un certo Giovanni Moscatelli (Gnoc) che abitava nella Bietola, prima della Grande Guerra.

È più facile stabilire dove quella primitiva vescica di gomma, ricoperta di un involucro di cuoio cucito in tante pezze rettangolari, chiuso da una stringa, incomincia a rimbalzare sotto la guida sicuramente ruvida e metallica degli improvvisati giocatori pontremolesi: il campo chiamato della "Rondinella" o "dei Cappuccini" perché antistante il convento dei Frati Minori. Lì comincia il lento apprendistato dei fondamentali: lo stop, il palleggio, il colpo di testa, il tiro.

Ma quanti sono i giovani pontremolesi che dedicano il loro tempo a rincorrere una palla di cuoio? Pochi. La maggior parte aveva ben altre cose per la testa. La guerra è appena finita e c'è da pensare a riempire lo stomaco, lo sport è un diversivo ancora poco gettonato. Anche se paradossalmente, per quanto riguarda il calcio, i reduci potrebbero aver imparato i primi rudimenti del gioco proprio al fronte, nei momenti di tempo libero. Il football, nonostante abbia compiuto in Italia il secondo decennio di vita, non ha ancora

sul percorso Pontremoli-Berceto-Pontremoli-La Spezia-Pontremoli). Nel 1922, il 19 agosto la S.S.P organizza ancora per la Coppa Fasce una corsa ciclistica nazionale per dilettanti di terza e quarta categoria stesso percorso di 155 km dell'anno precedente. Le cronache dell'epoca sul Corriere Apuano registrano la classifica finale: 1 Luigi Nuti (Sport Club Virtus la Spezia) tempo impiegato 5,30 ore alla media di 28 km orari. Il pontremolese Carnesecca si piazza all'undicesimo posto.

*E' fdel 1925 la prima foto che ritrae i "pionieri" del calcio pontremolese.*







*La Società Sportiva Pontremolese, oltre a partite di calcio, organizzava anche gare di atletica e ciclismo.*

raggiunto un capillare gradimento di massa neanche a livello provinciale.

In questo periodo nella massima divisione il Genoa ha al suo attivo 7 campionati, il Milan 3, la Pro Vercelli 5, Juve, Internazionale e Casale 1. Davanti al convento dei Cappuccini quell'ancora misterioso oggetto sferico non fa una piega di fronte ai movimenti impacciati dei giovanotti che cominciano a prendere gusto nello scaricare bordate, magari con la punta del piede, verso una porta segnata solo da un paio di sassi. Imperterriti non si arrendono di fronte al difficile e frequente recupero di quell'empirica palla (spesso fatta di stracci) nella sottostante ferrovia. E' paleo-calcio. Le partite però iniziano a nascere spontaneamente.

La Juventus-Audax, società parrocchiale di San Nicolò, ad esempio, offre addirittura agli spettatori un piccolo dessert nell'intervallo: un quarto di rotella, il caratteristico dolcetto della Pasticceria Aichta. Il prezzo è maggiorato naturalmente, poiché comincia a farsi strada il principio che lo spettacolo sportivo si deve pagare. Intanto nell'ottobre del 1920 a Pontremoli il Partito Popolare alle amministrative guadagna 24 seggi contro i 6 del PSI, che per dieci anni ha governato la città. Il nuovo sindaco è Giuseppe Angella. L'ex primo cittadino Pietro Bologna tenta l'avventura nelle politiche, non ce l'ha fatta nel '19 non riuscirà neppure nel '21. L'anno successivo, in aprile, iniziano i lavori per la costruzione delle case popolari in Verderno. L'ammontare annuo dell'affitto è di 25,860 lire. Per la posa della prima pietra il vescovo Mons. Angelo Fiorini celebra una messa al campo.

Proprio tra le nuove case popolari e l'Orfanotrofio Femminile Leone XIII i volenterosi giovani calciatori pontremolesi scopriranno uno spazio utilizzabile come un vero e proprio campo sportivo. La piccola area davanti al convento dei Cappuccini non è più sufficiente ad ospitare le nuove emergenti velleità pedatorie.

Così quel terreno agricolo in qualche modo diventerà, successivamente, un campo di calcio improvvisato per concessione dei proprietari. Dopo la marcia su Roma arriva il 1923 denso di avvenimenti. A marzo Giovanni Gronchi, esponente del P.P.I., è a Pontremoli per commemorare l'onorevole Tangorra, deceduto da poco. Successivamente con un comizio e un manifesto al fulmicotone i fascisti impongono le dimissioni dell'Amministrazione Angella, dopo due anni di mandato. Il prefetto invia come Commissario il dottor Angelo Vittorio Faruffini. Le elezioni dell'ottobre sono appannaggio netto del listone fascista, che annovera tra le sue file anche alcuni moderati. Viene eletto sindaco il generale Armano Ricci Armani.



*Il Vescovo Monsignor Angelo Fiorini benedice la posa della prima pietra delle case popolari di verderno (1920).*

Nel frattempo il campo sportivo (sarebbe meglio dire il prato) davanti all'Orfanotrofio è stato di nuovo seminato. Sarà però l'ultima volta. Nel 1924, mentre il Genoa di De Prà va a guadagnare l'ot-



tavo scudetto della sua storia, a Pontremoli si cominciano a porre le basi di un calcio meglio organizzato per merito di alcuni appassionati: Italo Ambrosi, Renato e Quinto Mascagna, Pietro Pallini, Daniele del Signore, Pierino Bertinelli. E' l'ora del "Foot Ball Club Pontremolese". Sentiamo i ricordi di uno dei pionieri del calcio sotto il Campanone: Giovan Battista Bresadola, classe 1909 (già atleta della Pro Patria), memoria vispa e irriverente, spirito decisamente caustico. *"Il Foot Ball Club Pontremolese nacque nel 1924. L'anno precedente avevo fondato una piccola società a Santa Cristina, si chiamava Virtus. Un giorno combinai un incontro di calcio con una squadra di Scorcetoli, capitanata da un certo Silvestri, che in seguito rimase paralizzato per un infortunio subito su un campo di calcio. Andammo a giocare in un prato sul fiume vicino alla stале. Mentre la partita era in svolgimento si fermò un'automobile. Era Italo Ambrosi. Mi chiamò e mi diede appuntamento a Pontremoli per parlare di calcio: voleva che io radunassi un certo numero di giovani per iniziare i lavori di livellamento e pulitura di un campo di granoturco all'Orfanotrofio Leone XIII. Lavorammo un mese e mezzo circa, per spianare il terreno usammo un rullo compressore della ditta Lorenzelli che aveva i cantieri lì vicino. Con il nuovo campo si formò anche una vera compagine pontremolese, che iniziò subito gli allenamenti sotto la direzione di Renato Mascagna. La prima squadra che incontrammo fu il Rebocco, vincemmo noi"*.

*Una formazione del 1926: (da destra) Ambrosi, Falschi, Gallesi, Bardi, Cella, Bardò, Carnesecca (acc.) Baracchini, Caldi, Marioni. Nell'occasione giocavano in otto perché il campo delle Orfanelle era ancora troppo ridotto.*



Umberto Baracchini "back" azzurro.

La prima partita ufficiale è dunque vittoriosa, l'azzurro delle maglie, scelto come colore in omaggio alla nazionale, porta fortuna. Le notizie di cronaca sull'attività della squadra in questo periodo di incubazione sono pressoché inesistenti. Intanto Vittorio Pozzo si appresta a guidare gli azzurri, quelli veri, alle Olimpiadi di Parigi dove l'Italia sarà eliminata al primo turno. In aprile si tengono le elezioni politiche, a Pontremoli i votanti sono 2.681 su 5.836 iscritti. Al P.N.F. vanno 1.758 voti, al P.P.I. 322, a Unitari, Massimalisti, Comunisti, Repubblicani solo le briciole.

Sono elezioni che inaugurano il metodo intimidatorio delle squadre fasciste. Gli scrutatori, scelti opportunamente, non fanno osservare la segretezza del voto. Le cabine infatti, presentano fessure dalle quali si può vedere tutto. Il direttore del "Corriere Apuano" don Annibale Corradini subisce violenza e non può votare, così come il popolare Severino Lorenzi. Le pubblicazioni del "Corriere Apuano" rimangono sospese per un mese.

Nel maggio il Consiglio comunale conferisce la cittadinanza onoraria di Pontremoli a Benito Mussolini. A settembre, pochi giorni dopo il ritrovamento del cadavere dell'onorevole Giacomo Matteotti, a Pontremoli, in Piazza Vittorio Emanuele II, si inaugura il monumento ai caduti, opera dello scultore Giovanni Giovannetti.

Per pagare l'opera era stato necessario organizzare una lotteria, una sottoscrizione e una serie spettacoli teatrali che fruttano la somma di 74.684,85 lire. Nel corso della giornata scoppia qualche incidente e l'ormai anziano leader socialista Pietro Bologna, che prende la parola viene redarguito pesantemente dai fascisti e indotto a ritirarsi nei suoi appartamenti, forse con qualche pelo di barba in meno.

Il 31 gennaio 1925, festa di S. Geminiano, il calcio si veste con i panni della goliardia: si incontrano le squadre di *Meschilo* (Bar Sport) e *Acquagrosa* (Bar Bellotti), due risate dietro il pallone non fanno male. L'arbitro è Ciccio Gabrielli, economo del comune, che dirige suonando una campana su un palchetto ai bordi del campo. Sono anni di vacche magre, dopo il 1925 il sistema autoritario si consolida, partiti e sindacati sono sciolti, nascono la Milizia Volontaria e il Tribunale Speciale. Nel '26 le "Carte di Viareggio" definiscono le norme relative al professionismo e dilettantismo sportivo, inizia la presidenza di Leandro Arpiati alla F.I.G.C.. Nel 1927 viene emanata la "Carta del Lavoro", che ispira la collaborazione tra le classi. Il calcio non ne ha bisogno, il pallone accetta pedate da tutti e il gioco di squadra non guarda ancora al portafoglio. Attorno al campo sportivo delle Orfanelle, dopo le case popolari nascono altri edifici: le palazzine Buffoni, Corsini, Sperindè, Benelli, Castelloni e Fanti. È l'inizio dell'occupazione edilizia del piano di Verderno. Ma il calcio intanto richiama un numeroso pubblico, diventa lo spettacolo domenicale e il passatempo festivo più seguito dai Pontremo-

lesi. Ogni settimana viene organizzato un incontro con squadre provenienti dal territorio spezzino: Rebocco, Pro Sarzana, Enotria, Internazionale, Milazzo, Pontecimato, Aullese, Monzone ed altre. Proprio nel **1927** possiamo leggere i primi resoconti giornalistici di alcune partite di calcio giocate dal F.C. Pontremolese.

Il 10 aprile gli azzurri battono l'U.S. Enotria (SP) per 2-1, arbitro è il sig. Pierino Bertinelli. La domenica successiva arriva il Pontecimato F.C., per gli azzurri è pareggio: 2-2. Secondo il cronista del "Corriere Apuano" buona è la prestazione del goalkeeper (portiere) Alberto Caldi, coraggiosa la linea mediana (halves), di ragguardevole valore individuale gli avanti (forwards). Tra il primo ed il secondo tempo si sono corsi i 400 metri piani.

Ecco per la cronaca i risultati: 1Piero Bertinelli; 2 Umberto Salvini; 3 Alfredo Savi; 4 Gioacchino Zani. Il Pontremoli trova il modo a metà settimana, di battere il Milazzo F.C. (SP) per 2-1, le reti sono di Marioni e Filipponi per gli azzurri, di Solari per gli ospiti. In questo incontro la formazione pontremolese è la seguente: Caldi; Filipponi, Baracchini; Falaschi, Corsini, Milza, Marioni, Cella e Bardò. Sono solo nove giocatori forse perché il campo da gioco è ancora di piccole dimensioni.

Gli avversari schierano Tassani, Contimero, Fiorini, Serra, Narmi, Lena, Tronfi, Torato e Solari. Contro la Internazionale F.C. (Sp) gli azzurri si scatenano infilando ben dieci volte la rete avversaria. Ecco come il cronista del "Corriere Apuano" (che si firma con la sigla Y) descrive la partita con prosa giornalistico-sportiva tipica dell'epoca. "L'Internazionale di Spezia, pur presentandosi in campo

*Spettatori al campo delle Orfanelle.*



nel primo tempo incompleta, non presagiva certamente di dover subire una sconfitta schiacciante, che segnò un'altra bella affermazione dei rossoblù pontremolesi. Sembra ora che gli uomini di Falaschi abbiano preso gusto a vincere alla maniera forte; questa è stata davvero una vittoria conseguita di slancio, di brio e di tecnica. Il portiere fu indisturbato, i mediani Falaschi e Cei fornirono insieme ai secondini Filipponi e Baracchini, palloni in quantità agli avanti, i quali, bene lanciati ed attraverso numerose azioni bene impostate e decisamente concluse, seppero violare la porta degli spezzini per dieci volte. Il primo tempo si chiuse con quattro goal all'attivo dei pontremolesi ed uno al passivo. Nella ripresa altri sei goal vennero a maturare per i concittadini. I goal furono segnati per merito di Marioni (4), Bardò (3), Filipponi (2) e Milza.

Gli spezzini salvarono l'onore della giornata per merito di Solarì. Ha arbitrato bene il sig. Italo Ambrosi, coadiuvato del resto dal contegno cavalleresco delle due squadre. Squadra concittadina: Caldi, Baracchini, Milza, Filipponi, Falaschi (cap.), Cella, Nencioni, Isola, Marioni e Bardò". Il derby con l'Aullese non poteva mancare, è il primo maggio 1927. La Pontremolese, per l'occasione indossa maglie rossoblu, arbitro è l'immancabile Italo Ambrosi: il risultato finisce in parità (2-2) Ecco la cronaca riportata dal "Telegrafo". "Nel pomeriggio di domenica si sono incontrate nel campo

*Una formazione giovanile del 1927. Da destra si riconoscono: Albertosi F., Frassinelli E., Bontempi, Caldi, Mari, Corsini, Albertosi L., Bertocchi, Cella.*



sportivo antistante alle case Popolari per una partita amichevole, le squadre calcistiche di Pontremoli e Aulla.

Una folla straordinaria si è riversata nelle adiacenze del campo, ove – a cura del Comitato organizzatore – erano state poste numerose sedie e panche. Molto ben rappresentato il pubblico femminile il cui interesse per le competizioni sportive è veramente confortante e di ottimo auspicio. Le due squadre (10 contro 10) sono scese in campo alle 15.30 dopo essersi reciprocamente salutate con un poderoso alalà. Facevano parte della squadra di Pontremoli i calciatori: Caldi (portiere), Baracchini, Milza, Filipponi, Falaschi, Cella, Nencioni, Isola, Marioni e Bardò; appartenevano alla squadra di Aulla i giovani: Petriccioli (portiere), Devoto, Lecco, Balloni, Morelli, Pasqualini, Ricci, Giannettini Primo e Giannettini Secondo (ndr. nell'elenco manca il nome di un giocatore). La disputa è stata effettuata in due riprese di 45 minuti ciascuna. Alle 16.05 Aulla segna un goal, ma un minuto dopo Pontremoli prende la rivincita e segna un punto.

Alle 16.20 Aulla segna un altro punto. Alla seconda ripresa e precisamente alle 17 e 25 Pontremoli segna un nuovo punto e va quindi alla pari.

La partita viene infatti conclusa 2 a 2 fra grandissimi evviva degli spettatori. Ha funzionato da arbitro con la competenza e l'energia ormai note, il nostro concittadino sig. Italo Ambrosi, per merito del quale vi è stata anche nel pubblico una disciplina economicabile. Dopo la partita il Podestà cav. Ernesto Buttini ha offerto alla squadra dei giocatori pontremolesi lo sciampagne nei locali della pasticceria "Aichta". La disputa è stata veramente interessante per la bravura dei vari elementi che componevano le due squadre. Ottimi i portieri ed anche il Nencioni della squadra di Pontremoli.

L'entusiasmo della folla ha, in certi momenti più emozionanti della partita, assunto aspetto di vero e proprio delirio. Siamo spiacenti che la squadra di Pontremoli perda due ottimi elementi nelle persone di Caldi Alberto (portiere) e Baracchini Umberto, i quali proprio in questi giorni lasceranno la nostra città per il servizio militare. Ad essi, come anche al camerata Pierino Bertinelli, campione staffette, che segue pure la loro sorte, porgiamo a nome degli sportivi pontremolesi fraterni saluti insieme con gli auguri che anche presso i gloriosi reparti cui sono assegnati continuino a tenere alto, nelle competizioni sportive, il nome del loro paese".

Non sono citati gli autori dei gol. E' forse Filipponi, miglior uomo in campo per il cronista del "Corriere Apuano", a togliere le castagne dal fuoco alla Pontremolese. Non farà neppure troppa fatica visto che ha giocato nella Juventus di Torino e che successivamente militerà nel Parma. Meraviglia? Non più di tanto.

Gli studenti universitari pontremolesi a Parma lo avevano visto giocare e convinto a venire a Pontremoli. Nella ripresa Italo Ambrosi, energico ed attento direttore di gara assegna un penalty agli ospi-

ti e la Pontremolese è costretta ad inseguire. Non si capisce se il successivo calcio di rigore a favore degli azzurri sia galeotto o meno. Fatto sta che si arriva al pareggio.

La trasformazione è del solito Filipponi. Alla partita assiste anche il Podestà Ernesto Buttini di fresca nomina. Forse spera di veder giocare il fratello Umberto, che tuttavia non vale i giocatori in campo e quindi sta fuori, anche se acclamato dai tifosi forse per solo ossequio. Le domeniche di maggio vedono la Pontremolese pareggiare 2-2 col Rebocco nell'incontro di rivincita (le reti azzurre sono di Corsini e Milza) e la sconfitta per 3-0 col G.S. Arbitri (Sp).

Nella circostanza i Pontremolesi scendono in campo con Bonerandi, Milza, Cairo, Cei, Bardò, Corsini, Bresadola, Marioni, Cella e Iughetti. Gli ospiti presentano una formazione formata da giocatori di levatura superiore militanti normalmente in squadre importanti: Toso (Spezia F.C.), Fascioli (U.S.S. Juventus), Cardani (U.S.S. Juventus), Terrieri (Prato S.C.), Costa (Spezia F.C.), Zinanni (Pegazzano F.C.), De Ferrari (U.S.S. Juventus), Grillo (Spezia F.C.), Grandi (Spezia F.C.), Coates (Spezia F.C.). L'arbitro Ambrosi in giornata negativa non vede due rigori per i padroni di casa. Ma il cronista del "Telegrafo" avverte: "Subito è apparsa evidente la netta superiorità della squadra spezzina la quale, alla fine della ripresa, segnava due goals contro zero dei nostri.

Alla seconda ripresa la squadra pontremolese ha dimostrato maggiore affiatamento ed ha tenuto fronte agli avversari con lodevole abilità; ma prima della fine della partita questi ultimi sono riusciti a segnare un altro punto di modo che essa si è chiusa 3 a 0".

Come al solito durante il riposo si svolge una gara podistica di 2mila metri. Molto numerosi i concorrenti. Ecco i risultati riportati sulla stampa: 1 Melli, 2 Dani, 3 Reggi, 4 Tifoni, 5 Lancioni e poi di seguito Rossi, Bernazzani, Caligiani, Bertinelli e Bertolini.



*Formazione dei pionieri azzurri al campo delle "Orfanelle".  
Il portiere e "Cecco" Albertosi.*



*Dalle fotografie dei cartellini dei primi giocatori del G.S. Pontremolese. Da sinistra in alto: Giovanni Armanetti, Nello Bertoncini, Marco Cella, XXX, Giovan Battista Bresadola, Napoleone Camaiora, XXX, Francesco Albertosi.*



## Testimonianze: Giovan Battista Bresadola

*“Quando è stata costituita la squadra della Pontremolese? La data precisa non la ricordo: era comunque il 1924. Prima esisteva un Cral, diretto da un certo Caldi dove anche alcuni giovani si recavano per trascorrere il tempo libero e per divertirsi un po’ e le prime partite si iniziarono a giocare lì. Nel 1923 avevo formato un gruppo sportivo a Santa Cristina, che si chiamava Virtus. Si organizzavano gare di corsa e poi anche partite di calcio. Un giorno combinai un incontro con un gruppo di Scorcetoli, capitanato da un certo Silvestri, che poi rimase paralizzato in seguito ad un fallo di gioco con i suoi compagni. Andammo a giocare in un prato a Scorcetoli nei pressi della statale della Cisa.*

*Mentre giocavamo si fermò un’automobile, scese un centurione. Era Italo Ambrosi. L’uomo si fermò, interessato dalla partita. Poi venne nel campo che era quasi a livello del fiume, mi chiamò e volle sapere come mi chiamassi. Mi diede un appuntamento a Pontremoli per parlarmi.*

*Allora non c’era nessun campo sportivo. Ambrosi mi chiese di invitare numerosi giovani per preparare un terreno di gioco adatto davanti all’edificio dell’Orfanotrofio Leone XIII. Lavorammo un mese e mezzo per spianare il terreno utilizzando un grosso rullo di pietra dell’impresa edile Lorenzelli, che aveva un magazzino nella zona delle carceri. La prima partita che ricordo fu col Rebocco, era il 1925. Vincemmo noi. Del primo periodo rammento la Coppa Città di Pontremoli e la Coppa Arbitri Spezzini. Questi avevano tra le loro file Bortolozzi, Costa e Santarosa (ex nazionali), Santillo ex del Palermo: erano una grossa squadra. Ci furono tre partite: la prima la perdemmo 3-0 (1927), io non giocai; nel secondo match vincemmo 4-1.*

*In quell’occasione sostituii Bardò. Nel terzo incontro prevalessimo ancora noi per 1-0 e marcai proprio io, su corner, di testa. L’azione si era sviluppata in attacco: Zaccherini mi passa la palla e io la smisto a Filipponi che tira secco. Il portiere avversario Bartolozzi non trattiene e poi mette in corner anticipandomi. Sull’azione d’angolo avevo davanti Filipponi che era alto 1,90, sono saltato sopra la sua schiena e ho colpito di testa mettendo in rete. Ho visto il portiere che veniva di corsa verso di me e credevo volesse picchiarmi. Poi ho sentito Ambrosi che mi urlava di fermarmi. Bartolozzi voleva solo complimentarsi tra gli applausi del pubblico. A vedere la partita c’erano*

*duemila persone, l'ingresso si pagava 1 o 2 lire. Renato Mascagna per il gol mi regalò 10 lire. Eravamo nel 1928 e mi sembrava di essere milionario. In quell'anno abbiamo partecipato al campionato dei "Liberi", c'erano tra le altre Avenza, Aullese, Marina di Carrara. La Pontremolese lo ha vinto: 11 medaglie d'oro furono esposte nella vetrina del negozio di mobili di Ubaldo Baracchini. La mia memoria ha dei flash indimenticabili. Ricordo una partita a Carrara, guardavo il portiere avversario che era fuori della porta, l'ho beccato in controttempo con un pallonetto, quando già vincevamo 3 o 4 a zero.*

*Il presidente del Marina di Carrara si mise vicino a me in una foto per potermi riconoscere e farmi convocare per un provino con la Carrarese. Io poi partii militare e chiamarono invece Zaccherini e Marco Bertocchi. Quest'ultimo l'ho fatto entrare nella squadra con Cecco Albertosi, che tirai su io nel campo della "Rondinella" ai Cappuccini e poi giocò a partire dal 1929. In questo periodo abbiamo partecipato al campionato regionale, ma col Pontedera a Pisa, abbiamo incontrato un arbitro cieco, che ha concesso un calcio di rigore inesistente agli avversari e siamo usciti sconfitti 2-1. Ricordo che Umberto Baracchini era furioso. La Pontremolese era comunque una bella squadra. Insuperabile in difesa quando c'erano Bonerandi, Del Conte e Cairo. Io coprivo tutti i ruoli dell'attacco essendo ambidestro e poi correvo molto. Ero allenato anche perché andavo nei paesi con una bicicletta pesante 20 kg a fare l'elettricista. Buttini invece non aveva di allenamento, ma lo osannavano perché era il fratello del Podestà. Musetti giocò negli ultimi anni, non era forte di testa, ma aveva un tiro violentissimo. Io e Zaccherini gli passavamo la palla e lui tirava sempre in porta. Zaccherini era furbo, svelto e malizioso.*

*Fregava gli avversari con trucchi vari, si proteggeva col gomito, giocava preciso, aveva fiato e faceva sempre la sua partita. Iughetti di Bagnone ha giocato solo qualche volta. La squadra non era mai fissa. Tra le partite memorabili quella a Sarzana, cittadella dell'antifascismo, dove scendemmo in campo con le maglie azzurre che avevano lo scudo littorio. Con quelle casacche abbiamo preso un sacco di legnate, tanto che abbiamo terminato prima della chiusura finale del novantesimo. Tra Pontremolese e Aullese c'era un astio tremendo. Ricordo una partita, i tifosi aullesi erano arrivati sui camion. Bonerandi era uscito di porta e un pallonetto lo stava scavalcando, ma ero sulla linea di porta e con uno stacco ho respinto salvando la porta.*

*Mi avevano urlato di prendere il pallone con le mani, ma di testa me la cavavo bene e non ce n'è stato bisogno. Sulla respinta Filippini ha ricevuto e scambiato con Zaccherini andando poi a segnare la rete della vittoria. In quell'occasione tra gli spettatori non sono mancati gli sfottò nei confronti dei tifosi aullesi. Bellissimo periodo sportivo. Ho terminato in pratica nel 1934 quando siamo andati a Villafranca a giocare una partita, ma ero già vecchio come giocatore e ho fatto l'esibizionista. Poi mi è capitato di tornare ancora in campo, ma solo per passione".*

## Capitolo II

# Da Football Club a Gruppo Sportivo



Da "Il Telegrafo" sabato 7 maggio 1927.

Da questo momento il F.C. Pontremolese cambia la denominazione abbandonando l'acronimo inglese per adottare quello di gruppo sportivo. "Il Telegrafo" nell'edizione di sabato 7 maggio 1927 riporta la notizia nella cronaca provinciale: "Si sono riuniti in assemblea i soci del Foot Ball Club Pontremolese con quelli dei gruppi sportivi locali per decidere sulla fusione delle loro forze nell'interesse del maggiore sviluppo dello sport nella nostra terra. I presenti hanno alla unanimità deliberato di addivenire a tale fusione, consci che soltanto da essa potrà derivare un serio vantaggio per la preparazione sportiva della nostra gioventù. Il nuovo ente così sorto assumerà il nome di « Gruppo Sportivo Pontremolese » ed il Consiglio Direttivo di esso è risultato così composto:

Presidente sig. Mascagna Quinto; vice presidente sig. Farinacci Emilio; segretario sig. Montagna Mario; cassiere sig. Michelotti Lorenzo; consiglieri signori: Michelotti Lorenzo, Corsini Daniele, Vinci Faustino; direttore sportivo sig. Banducci Oreste; ispettore generale sig. Italo Ambrosi. Ed ecco l'attività che sarà svolta dal Gruppo Sportivo Pontremolese in questo e nei prossimi mesi: (maggio) giuoco del calcio; (luglio) « Coppa Fasce » (corsa ciclistica); agosto: doppio giro podistico di Pontremoli e gare di corsa veloce. Il nuovo Gruppo ha deciso infine di aderire al costituendo Dopolavoro cittadino". Con la nuova denominazione affronta l'U.S. Monzone e scarica ben otto pappine nella rete degli avversari, subendone due. Per la prima volta forse il Pontremoli, almeno secondo "Il Corriere Apuano", gioca con undici giocatori. Eccoli: Bonerandi, Milza, Cairo, Corsini, Filipponi, Cei, Bardò, Cella (cap.), Marioni, Bozzo, Iughetti. I gol pontremolesi sono di Iughetti (2), Bozzo, Marioni (3), Filipponi (2). Per gli ospiti entrambe le reti sono marcate nientemeno che dal centravanti ungherese Lengel.

A metà settimana gli azzurri liquidano la Pro Sarzana per 4-2. Grande attesa per la domenica seguente, è in arrivo la S.C. Cortesia (SP), che partecipa al Campionato Nazionale di terza divisione e schiera tra i pali Nicolini futuro goalkeeper pontremolese. Gli azzurri mettono in campo la stessa formazione che ha battuto il Monzone con la variante di Papini al posto di Cei. L'incontro, molto tirato, finisce in parità con una rete per parte. Per il Pontremoli segna Papini,

per gli ospiti Patrone. Il portiere Bonerandi risulta provvidenziale in numerosi interventi: rimane anche intontito a terra per parecchi minuti in seguito ad un poco cavalleresco calcio in testa rifilatogli in una mischia. L'ultimo impegno di questa stagione vede a Pontremoli la Juventus (Sp), che se ne torna a casa con cinque gol sul groppone, ma col punto della bandiera.

E i tifosi inneggiano in dialetto: "Milza, Cario e Filippun i en trei campium". Se diamo un'occhiata ai risultati di cui abbiamo notizia nella primavera del 1927 constatiamo che su 11 incontri gli azzurri hanno vinto sei volte, pareggiandone quattro e perdendo una sola partita. Il risultato migliore è da considerare il pareggio con la S.C. Cortesia, compagine di livello tecnico superiore. Intanto il campionato di serie A è vinto dal Torino, ma il titolo viene revocato per un broglio che vede coinvolti il terzino iuventino Allemandi e un dirigente granata.

Alla ripresa delle ostilità balistiche autunnali (1927-28) il G.S. Pontremolese infila una serie di risultati vittoriosi davvero notevoli. Batte la Pro Spezia 4-1, il Rebocco 5-4, l'Erranti Sarzanesi 2-1, il Pontecimato 5-1, l'Avanguardia Fascista di Borgotaro 3-0. Gli azzurri giocano una partita memorabile contro la Pro Spezia, vale a dire le riserve e i ragazzi della prima squadra spezzina. La squadra di Renato Mascagna, che è consigliato sul piano tecnico da Carletto Bardi, presenta alcune novità nella formazione rispetto alla stagione precedente. Filipponi e Papini non ci sono più; sono stati tesserati rispettivamente dal Parma e dallo Spezia. Vengono sostituiti da Del Conte e Campani, due elementi forniti dal Dopolavoro ferroviario, che svolge anche attività sportive.

Sul campo gli azzurri che schierano Bonerandi, Del Conte, Cairo, Corsini, Campani, Buttini, Bozzo, Cella, Marioni, Bresadola, Milza, cancellano le perplessità legate all'esordio e alla insufficiente preparazione di molti giocatori. Si impongono per 4-1 di fronte a due mila spettatori entusiasti.

Il podestà Buttini scende in campo e fregia il petto dei calciatori azzurri con lo scudo littorio che successivamente sul campo esterno di Sarzana costerà un sacco di botte e la fuga anzitempo dal terreno di gioco. Ecco uno scampolo di prosa giornalistica dell'epoca sul "Corriere Apuano", che riporta la cronaca dell'incontro. "Alle 3.05 ha inizio la partita. La superiorità degli spezzini è manifesta, tanto che i secondini stanno inoperosi a metà campo. In questo tempo ha modo di brillare il trio difensivo pontremolese che sfoggia un gioco classico e sicuro sia per le parate impeccabili di Bonerandi, che per le entrate a tempo e i rimandi di Del Conte e Cairo, i quali sventano ogni pericolo con tiri sicuri.

Alle 3.25 gli spezzini ottengono il primo punto della giornata per autogol di un pontremolese. Il pubblico scottato quanto i giocatori ed anche di più, con a capo le innumerevoli e vezzose signorine che



*Renato Mascagna, dirigente storico del G.S. Pontremolese qui ritratto con Ondina Valla, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Berlino del 1936 negli 80 m ostacoli.*

a Pontremoli sono sportive oltre ogni dire (peccato non vi sia una società femminile) comincia ad incoraggiare con urli frenetici i suoi beniamini...". La paura di una sconfitta viene cancellata dopo cinque minuti da Cella, che batte imparabilmente a rete. Raddoppia Bresadola con una sberla violenta da fuori area: un pallone imprevedibile. Nel secondo tempo segnano ancora Cella e Buttini mettendo al sicuro il risultato. Non deve stupire la facilità con la quale questi giocatori cambiano ruolo: non esiste ancora una netta specializzazione. I numeri che vengono ammirati di più sono il colpo di testa del centromediano, che deve essere alto e veloce, la lunga battuta dei terzini, che stanno davanti al portiere e il tiro violento dei forward.

Gli schemi di gioco sono impostati secondo il metodo (W).Le marcature non sono premeditate, i laterali vanno sulle fasce a infastidire le ali avversarie cercando di intercettare la palla per il rilancio. Il centravanti cerca di favorire gli interni, le ali si limitano a battere dagli out verso il centro dell'area. In effetti gli azzurri rappresentano una squadra forte soprattutto in difesa dove Bonerandi, Cairo, Milza e Del Conte chiudono i varchi e sanno rilanciare a volo con precisione. La perdita di Filipponi però è notevole, perché il parmense sapeva dare alla manovra un tono offensivo battente giovandosi di una classe nettamente superiore.

Campani comunque dimostra di sapere il fatto suo, Bresadola ricuce il gioco per l'estroso Marioni ("la ballerina"). E per Bozzo (che sarà valido giocatore dello Spezia negli anni Trenta) con l'appoggio appoggio di Cella. Intanto il campo delle "Orfanelle" si allunga, grazie ad un prestito gratuito di un prato verso la strada per Casa Corvi da parte della signora Amelia Magnavacca, a partire dal 23 ottobre 1927. In proposito esce un articolo su "Il Telegrafo" dove si legge " Il Consiglio del Gs Pontremolese ha preso atto con soddisfazione di tali comunicazioni ed ha quindi proceduto alla nomina della commissione incaricata della vigilanza e manutenzione dell'attuale campo.

La commissione risulta così composta: Placido Albertosi, Attilio Bassi, Nino Mattei, Camillo Rossi, Bruno Arrighi, Mario Melli, Oreste Banducci, Emilio Farinacci, Guido Lucci, Alfredo Savi, Giuseppe Musetti, Faustino Vinci, Mario Bertoncini, Mario Corsini, Antonio Michelotti, Ercole Balestracci, Alfredo Carnesecca e Napoleone Camaiora". Altra splendida vittoria quella ottenuta contro il Rebocco per 5 a 4. Ecco uno stralcio del commento sulla partita de "Il Telegrafo". "Per la prima volta quest'anno la nostra linea d'attacco ha marciato bene.

Gallesi, la nuova ala sinistra, è stato un po' l'eroe del giorno: veloce col pallone, abilissimo nel marcare l'avversario, agile ed intelligente nel dribblare quando gli si presentava l'occasione, ha mandato al centro belli e preziosi palloni bene sfruttati dai compagni ed ha segnato dall'angolo sinistro il più bel gol della giornata. Le



squadre scendono in campo così: (GS Pontremolese) Bonerandi, Cairo, Del Conte, Corsini, Milza, Camaiora, Gallesi, Bozzo, Cella (cap) Marioni, Bresadola. (Rebocco) Bendinelli, X (ndr. dietro la sigla anonima si nasconde forse un giocatore dello Spezia che non vuole comparire e siccome è una partita amichevole non c'è nulla di irregolare), Novara, Valloni, Valli, Gioan, Cavallini, Venturini, Schitezer, Raio, Rettura". Per gli azzurri segnano Marioni, Bresaola (2), Gallesi e Del Conte. Più sofferto il successo con gli Erranti Sarzanesi battuti per 2 a 1. Vanno a segno Milza e Del Conte su calcio di rigore, ma il portiere Bonerandi compie parate decisive per la vittoria. In questa occasione il GS Pontremolese schiera: Bonerandi, Del Conte, Cairo, Baracchini, Milza, Camaiora, Bresadola, Cella (cap.), Marioni, Bozzo e Corsini.

Questi gli avversari: Brizzi I, Mariottini, De Benedetti (cap.) Cavalli, Sassano, Brizzi II, Lazzaroni, Tonarelli, Garbini, Angeli, Cerri. Arbitra il signor Pierino Bertinelli. Seguire le vicissitudini del G.S. Pontremolese, da questo momento in poi, diviene arduo perché mancano le fonti giornalistiche e fotografiche. La cronaca del calcio locale d'ora in avanti lascia il posto alla memoria dei protagonisti.

Arriva il 1928, l'anno delle Olimpiadi di Amsterdam dove la nazionale italiana ottiene il terzo posto dietro Uruguay e Argentina.

*Santa Cristina 1931, vincitrice della Coppa "Primo Ribolla". Si riconoscono: Zaccherini, Bresadola, Bertocchi, Fanti, Mezzadri e De Santi (portiere).*



“Cecco” Albertosi nel 1927.

Si inizia a parlare dell'elettificazione della tratta ferroviaria Parma-La Spezia. A primavera gli azzurri pontremolesi battono il G.S. Arbitri (SP) per 1-0 in un incontro divenuto memorabile. Giovan Battista Bresadola lo ricorda così: *“Si trattava di una bella, il primo incontro lo avevano vinto loro per 3-0, nel secondo li battemmo 4-1. Si decise di giocare una terza partita e furono messe in palio ben due coppe. Gli spezzini si rinforzarono con giocatori di classe come Santarosa, Santillo, Semorile, in porta c'era addirittura Costa, che aveva giocato in nazionale in un'Austria-Italia del 1924 e in cui però beccò ben 4 gol. L'incontro fu molto tirato e seguito dal pubblico. Ricordo che Bonerandi fece delle parate strepitose. Marcai io di testa su azione di calcio d'angolo. Renato Mascagna in premio mi regalò dieci lire, mi sembrava d'essere diventato milionario”*. Con la nuova stagione agonistica il Pontremoli si iscrive al cosiddetto campionato dei “liberi”, che è organizzato su base provinciale, e lo vince. Undici medaglie d'oro, segno del valore del calcio pontremolese, vengono esposte nella vetrina del mobilificio Ubaldo Baracchini. Nella formazione azzurra fanno il loro ingresso nuovi talenti: Albertosi (Cecco), Bertocchi (Marco di Mignegno), l'“inglese” Zaccherini, Musetti, centravanti dal tiro fortissimo, Corazza e Gualandi.

Un campionato vero, il primo della storia del gruppo sportivo, viene vinto alla grande. Tra le squadre avversarie Avenza, Aullese, Marina di Carrara. Mancano i dettagli e la memoria dei protagonisti langue. Nel 1929 il Pontremoli deve disputare il campionato regionale.

Ma trova sulla sua strada il Pontedera, un osso duro. Gli azzurri vincono in campo esterno per 1-0, ma perdono in casa 3-0. Il terzo incontro si disputa a Pisa in campo neutro (si fa per dire!). La Pontremolese scende in campo con Albertosi, Cairo, Baracchini, Milza, Corazza, Bozzo, Gualandi, Bresadola, Musetti, Zaccherini, Iughetti. Si battono col coltello tra i denti gli azzurri e riescono ad andare in vantaggio nel primo tempo con una fiordata da fuori area di Musetti.

Il Pontedera si sente in casa e spinge. Cairo, Corazza e Milza rispondono colpo su colpo. A centro campo Zaccherini e Bresadola amministrano il gioco a favore di Musetti, che quando libera il sinistro spaventa gli avversari con la potenza del tiro. All'ultimo minuto del tempo regolamentare, quando la vittoria sembra certa, l'arbitro concede un penalty perché ha visto un fallo di mano di Cairo in area.

È pareggio. E così pure dopo i tempi supplementari. Si gioca ad oltranza (i calci di rigore non sono ancora previsti dal regolamento). Dopo 25 minuti il Pontedera segna e i Pontremolesi soccombono tornandosene a casa con le pive nel sacco. *“Grande incontro - ricorda Cairo, il “back” per antonomasia -, perdemmo solo per un arbitro in malafede, perché avevo stoppato una palla col petto. Lo posso dire con tranquillità a 50 anni di distanza”*. Errore arbitrale? Può



Il Piano Parcellare del Comune che indica la localizzazione del Campo Sportivo previsto dal progetto dell'Ing. Aldo Nicolardi.

darsi, ma dietro ci potrebbe essere di più. Scavando un po' dietro la polvere del tempo si scopre che il primo presidente dell'Us Pontedera 1912 era stato Lando Ferretti, in quel momento storico presidente del Coni.

E' possibile pensare che l'arbitro abbia voluto regalare un aiutino alla squadra del capo dello sport italiano? La verità non si saprà mai. Negli occhi del terzino si legge ancora l'orgoglio di aver indossato la maglia azzurra. Cairo e Milza, due giocatori di Borgotaro con il cuore a Pontremoli. Giocano quattro anni con gli azzurri dal 1927 al 1930, poi la vita farà prendere loro altre strade. L'ingaggio è di 75 lire a settimana per una partita e un allenamento che si tiene il giovedì. I dirigenti della squadra, per far quadrare i conti, andavano in giro col cappello in mano a chiedere offerte e riuscivano a incassare dalle 1.500 alle 2mila lire che servivano per pagare i giocatori.

Al professionista Raimundo Orsi di lì a poco la Juventus offrirà un contratto di ottomila lire al mese più alloggio e automobile con chauffeur. C'è da considerare che la Pontremolese incassa in una partita circa duemila lire. *“Non giocavamo certo per i soldi - continua Cairo -, era la passione che ci guidava, ma soprattutto l'affetto del pubblico locale. Ricordo che i ragazzini ci venivano ad attendere alla stazione per festeggiarci. Rammento certi incontri con l'Aullese, erano botte da orbi. C'era un astio tremendo e venivano fuori batta-*



*Succisa 1933 vincitrice terza edizione Coppa "Primo Ribolla".  
Si riconoscono, tra gli altri, Tonelli,  
Bertocchi e Fanti.*





*Mista Santa Cristina San Pietro 1932, vincitrice seconda edizione Coppa "Primo Ribolla".*

*Da sinistra: Angella, Lazzeroni, Calani, (al centro) Bresadola, Reggi, Brizzolari, Mari.*

*glie memorabili. Una volta Filipponi scatenato segnò tre gol fantastici. Questo giocatore era veramente forte così come Primo Gallelli, Zaccherini e Del Pioppo, che venne dalla Carrarese nel '30. C'erano elementi che se avessero voluto avrebbero potuto giocare tranquillamente nella massima divisione".* Ormai a Pontremoli il football è lo sport più seguito.

Al campo sportivo iniziano a sorgere i primi problemi di ordine pubblico. Nel gennaio del '29 l'autorità di P.S. allo scopo di prevenire incidenti invita diversi tifosi a tenere un atteggiamento corretto. Al termine di una partita viene denunciato un certo Girolamo Raggi, panettiere, perché bestemmia di fronte agli errori dei giocatori. Sarà condannato a pagare una multa di duemila lire. Nel mese di febbraio muore Primo Ribolla di Vignola, giocatore di calcio e studente di medicina, in seguito ad una broncopolmonite contratta probabilmente dopo una partita giocata a 10 gradi sotto zero al campo delle Orfanelle.

Gli verrà intitolato l'anno successivo un torneo cittadino di calcio che verrà giocato per tre anni. Questo l'Albo d'oro della Coppa Primo Ribolla: (1930-31) Santa Cristina; (1931-32) San Pietro e Santa Cristina; (1932-33) Succisa. È questo un periodo privo di notizie documentabili. Nel 1930 la Pontremolese partecipa alla Coppa Cocchi che si svolge a Borgotaro: le squadre partecipanti sono 16 tra cui anche l'Aullese e i Vigili del Fuoco della Spezia. E questa l'ultima notizia certa, poi il nulla, se non voci e ricordi che tuttavia non sono realistici.

Il campo sportivo delle Orfanelle inizia a pagare l'espansione urbana nel piano di Verdano. Il rettangolo di gioco si restringe e giocare in undici diventa un problema.

Un progetto di campo polisportivo, redatto dall'ingegnere comunale Aldo Nicolardi, era stato approvato sin dal 3 settembre 1928. Il costo dell'opera era preventivato in 500.000 lire. In un primo tempo era prevista solo la costruzione del campo e delle tribune la cui spesa, comprensiva del costo dei terreni da espropriare, era di 160.000 lire.

Il progetto prevedeva un campo di 45x90 m., una pista larga 4x391 m., tribune per trecento posti e aree di parcheggio, una palestra coperta di 490 mq. più servizi.

L'intero campo avrebbe dovuto essere recintato con un muro di mattoni di 2,50 m.. Il tempo necessario alla costruzione: 24 mesi. Una bazzecola, ma non se ne fece nulla. Il campo polisportivo Littorio, che sarebbe dovuto sorgere al quadrivio delle strade per Zeri e Casa Corvi, rimane "in mente Dei" poiché tutti i tentativi di amichevole accordo con i proprietari dei terreni non approdano a conclusione favorevole. E anche perché non è possibile iscrivere nel bilancio degli esercizi 1929-30 la somma di 147.000 lire, necessarie per la costruzione delle infrastrutture indispensabili. I tentativi della diri-



genza del gruppo sportivo ed in particolare di Renato e Quinto Mascagna per ottenere un vero stadio continuano negli anni seguenti. Nel 1931 il gruppo sportivo mette a disposizione dell'amministrazione comunale la somma di 37.000 lire, la cifra occorrente per espropriare i terreni, che aumentano il loro prezzo col passare degli anni. Il Comune avrebbe dovuto provvedere alla sistemazione del campo di gioco, alla costruzione delle tribune e al completamento delle opere necessarie. Recuperata la spesa con i proventi l'ente sportivo avrebbe riconsegnato i terreni al Comune in assoluta proprietà. Anche questo tentativo va a vuoto. Di lì a poco i prezzi aumenteranno ancora.

Nel corso degli anni Trenta si rinnovano le iniziative per reperire i fondi necessari. Nel 1935 le banche che operano nel territorio offrono 500 lire ciascuna. Renato Mascagna, che nel periodo ricopre la carica di commissario prefettizio, chiede addirittura agli istituti di credito di erogare 1.000 lire all'anno per vent'anni da prelevare dal fondo di beneficenza. Con il contributo dell'Opera Nazionale Balilla i lavori potrebbero iniziare subito. Viste le difficoltà per reperire l'area di Verdeno prevista nel progetto Nicolardi, si pensa ad una zona nel piano di Migneno (1939). Ma anche in questo caso le pratiche vanno per le lunghe, i terreni interessati appartengono in parte ai benefici parrocchiali di San Nicolò e Mignegno che vantano vecchi crediti in fatto di espropri sul Comune e prima di discutere l'operazione vogliono liquidare le vecchie pendenze. Poi viene la guer-

*Giuseppe Lippi, vincitore del Campionato Nazionale di Corsa Campestre, disputato a Pontremoli nel 1938. In basso si riconoscono Francesco Albertosi e Carletto Bardi.*



*Torneo di pallacanestro 1942 nell'arena Mazzini: si riconoscono, De Negri A., Carlo Mariani, Barsanti, De Negri, Spuri*

ra e il problema del campo sportivo cede il passo al dramma violento della storia.

Gli anni Trenta comunque rappresentano la fine del pionierismo e nello stesso tempo una lunga pausa delle velleità agonistiche e sportive di un ambiente ormai abituato a godere dello spettacolo calcio e a trovarvi delle risposte in chiave vitalistica. Non potendo disporre di spazi adatti il calcio si riduce a scontro di parrocchia utilizzando il vecchio campo della "Rondinella" o l'area retrostante l'Istituto Magistrale.

Se il calcio cambia residenza i tifosi possono consolarsi con la Juventus dei cinque scudetti, sognano la nazionale due volte campione del mondo e medaglia d'oro alle Olimpiadi di Berlino. Le nuove leve, i calciatori cresciuti alla scuola di Cairo, Milza, Cella, Filippini e Bresadola emigrano sportivamente nei centri vicini in cerca di una maglia da indossare. Tra loro ci sono Romolo Bellina, Francesco Albertosi, Guido Angella, Tonino e Edoardo Frassinelli, Santino Marzocchi, Errico Tassi, che trovano squadra a Bagnone. Albertosi giocherà poi anche in serie C con l'Aullese e nel 1946 nel Borgotaro (dopo la conquista del campionato regionale di prima divisione) assieme a Ambrogiani, Romolo Bellina e Fugacci nelle finali regionali per la qualificazione in serie C. Un obiettivo che la squadra emiliana però fallirà.

In questo periodo il Gruppo Sportivo Pontremolese sospende l'attività e la riprenderà nel 1939 con una "rifondazione" firmata dai soliti indomiti dirigenti Quinto Mascagna, Camillo Parodi, Pietro Pallini, Daniele Del Signore. Le maglie scelte per la nuova avventura sportiva sono bianco celesti a strisce.

Con l'impossibilità di continuare a giocare a calcio per mancanza del terreno di gioco si sviluppa la pallacanestro che richiede spazi meno impegnativi e si può utilizzare il cortile del palazzo scolastico Mazzini. I dirigenti che hanno sostenuto il Gruppo Sportivo Pontremolese, come Carletto Bardi e Renato Mascagna, però non stanno con le mani in mano e si occupano sempre di sport organizzando, il 6 marzo del 1938, il campionato italiano assoluto di corsa campestre: 15 chilometri su un tracciato da percorrere 5 volte. Si aggiudica il titolo, per la settima volta consecutiva, il trentaquattrenne Giuseppe Lippi della Giglio Rosso di Firenze.

La premiazione con la consegna della Coppa Cimati si svolge al Teatro della Rosa. Il 30 settembre di quell'anno in Comune c'è il passaggio di consegne tra Renato Mascagna, Commissario prefettizio da oltre 4 anni, e l'avvocato Camillo Cocchi. E l'anno seguente, il 9 settembre 1939 viene nuovamente organizzata la manifestazione di gran fondo su un percorso di 20 chilometri. Questa volta ad aggiudicarsi la competizione è Umberto De Florentiis, al secondo posto Lippi. Il calcio senza campo sportivo rimane ai margini.

## Testimonianze

### Francesco Cairo

*“Di questo periodo ricordo l’incontro col Pontedera a Pisa. Si vinceva 1 a 0 noi ed eravamo quasi al fischio finale. Era il giorno del Corpus Domini. I dirigenti avevano anche telefonato a Pontremoli che avevamo vinto. Gli avversari hanno pareggiato su calcio di rigore assegnato per un fallo di mano che l’arbitro mi ha fischciato contro. Ma io avevo stoppato la palla col petto. Allora avevamo una gran bella squadra. I fratelli Mascagna avevano lavorato bene. Ai tempi supplementari non segnò nessuno e andammo ad oltranza; dopo 25 minuti il Pontedera ha segnato e quindi siamo stati battuti. Una vera beffa. Allora si giocava così. C’erano due terzini, io di posizione e Milza volante.*

*Poi c’era Cella centr’half con due mediani Corazza e Bozzo che marcavano le ali avversarie, le due mezzali Marioni e Zaccherini facevano la spola avanti e indietro, il centravanti era Musetti e le ali erano Bresadola e Gallesi.*

*C’era un agonismo esasperato soprattutto con l’Aullese. Ricordo che c’era un difensore di questa squadra che portava il fazzoletto in testa era soprannominato ‘il pirata’: era veramente terribile. I giocatori più bravi erano Marioni, Cella e Gallesi, ala spettacolare. Dopo il servizio militare sono andato in prova al Parma, ma poi mi sono infortunato e ho smesso”.*

### Romolo Bellina

*“Sono del 1913 e ho incominciato a giocare a 17 anni nel 1929-30. La prima partita che ho fatto con la Pontremolese è stata ad Avenza col San Marco. Allora giocavo ala sinistra.*

*In quell’occasione abbiamo vinto 2 a 1. Ma non era un campionato come quelli di oggi, erano partite amichevoli (si fa per dire!). A Pontremoli c’è stata la squadra saltuariamente perché mancava il campo.*

*Alle “Orfanelle” hanno cominciato a fabbricare e quindi l’hanno ridotto, si continuava a giocare però il terreno di gioco era di piccole dimensioni. Si giocava in sette in incontri a livello parrocchiale e alla fine andavamo a lavarci nel bieldale che passava sotto la casa Fanti. Peccato perché qui c’erano ottimi elementi che non avendo più la squadra poi hanno cercato altre collocazioni in altre compagini.*

*Fin che ha giocato era una bella squadra. Filipponi? Era straordinario. Ricordo un derby con l'Aullese, la Pontremolese vinse 3 a 0, fece tre gol lui. Credo che l'ultima formazione della Pontremolese in cui ho giocato fosse quella del 1932.*

*Ricordo Del Pioppo, arrivato dalla Carrarese, era molto forte, una guida per noi giovani. Abitava a Rebocco e aveva giocato con quella squadra anche contro il Pontremoli. Ricordo un 4 a 4 alle Orfanelle. Aveva sposato una donna di casa Corvi e faceva il calzolaio. Ma in queste partite arrivavano squadre con giocatori che erano cartellinati con lo Spezia. Quando erano liberi da impegni giocavano queste partite "libere".*

*Mi vengono in mente Tacchinardi, centromediano dello Spezia e poi della Roma, Carapellese, Santillo, Santarosa, il portiere Costa e l'allenatore inglese degli aquilotti Mister Broad. C'era anche Strati titolare spezzino, suo padre lavorava qui alla costruzione della diga Falck di Teglia. Nel 1939 ho giocato nel Bagnone assieme ad altri pontremolesi: Francesco Albertosi, Guido Angella, Tonino e Edoardo Frassinelli, Santino Marzocchi, Errico Tassi. Proprio quest'ultimo in quella stagione cambiò ruolo diventando portiere. Il nostro estremo difensore era stato espulso e lo mandammo in porta.*

*Era bravissimo. Continuò così. Dopo la guerra nel 1946 ho giocato anche col Borgotaro a Reggio Emilia lo spareggio finale di campionato con la Pesenti di Parma, abbiamo vinto 2 a 1. Lì ho conosciuto Leonardi che era reduce dalla Russia e tutti quei giocatori che poi negli anni Cinquanta giocarono nella Pontremolese.*

*Con gli azzurri sono rientrato sino al secondo anno dell'allenatore Franzoni nel campionato 1948-49. Avevo cominciato come ala sinistra perché ero mancino poi sono passato centromediano. Giocavo più con la testa che con i piedi".*

*Il Bambarone al tempo del campo delle Orfanelle.*



## Capitolo III

# Il dopoguerra

Nel periodo bellico il calcio è lasciato nel cassetto dei ricordi. Per giocare qualche partita i giovani pontremolesi, che non indossano le stellette, vanno in bicicletta a Bagnone, a Villafranca, Aulla, oppure col treno a Borgotaro.

Sono incontri improvvisati. Nel **1941-42** si ricordano gli incontri Villafranca Sgem – Pontremolese 1 – 0 con gol di Bragoni; Aullese- Pontremolese 1–0 ( gol di Lorenzelli) e Borgotaro-Pontremolese 1–1. Giocatori senza allenamento, che si recano alla partita in bicicletta. Finita la guerra si riprende a giocare, il primo match è a Villafranca tra due compagini di Succisa e di Pontremoli. Vince il Succisa 2-0. Ecco le formazioni. Succisa: Fanti I, Gussoni I, Gussoni II, Antiga I, Marzocchi I, Antiga II, Fanti II, Marzocchi II, Marzocchi III, Tonelli; Pontremoli: Lecchini, Frassinelli, Pasqualetti, Bertocchi, Bellina I, Sperindè, Orietti, De Negri, Tassi, Bellina II, Spuri.

*Agosto 1945. Bagnone-Pontremoli 0-3; Marzocchi A., Spuri, Tassi, Orietti, Marzocchi I., Gussoni, Marzocchi S., De Negri, Albertosi, Fanti, Bianchinotti.*





1 - Sestetto difensivo della Pontremolese 1945: Ambrogiani, Orietti, Tassi, Armanetti, Spuri, Melegari.

2 - Libero Spuri

3 - Villafranca 1940. La difesa della Pontremolese con (da sin.) Orietti, Danesi, Pasqualetti, (acc.) Lecchini.



4 - Bagnone 1943. Giocatori pontremolesi militanti nel Bagnone nella partita con Sgem Villafranca vinta dal Bagnone per 3 a 1. Si riconoscono De Negri, Spuri, Bianchi e Orietti.

5 - Partigiani pontremolesi calciatori ospiti della S. C. Liguria-Sampierdarenese sul campo di Cornigliano (1945).





*Selezione Pontremolese a Villafranca 1943; si riconoscono: Lorenzelli, De Negri, Lorenzetti, Brizi, Dosi, Orietti, (acc.) Bisciotti.*

Ad agosto del 1945 una selezione di giocatori pontremolesi si incontra col Bagnone e vince per 3-0. Sul finire dell'anno si ricostruisce il gruppo sportivo su iniziativa di Quinto Mascagna, Camillo Parodi, Daniele Del Signore, Pietro Pallini, Guido Angella, Piero Bertinelli, Giovanni Baracchini, Ettore Cavalieri, Luciano Bazzigalupi, Libero Spuri, Errico Tassi e Nello Bertoncini. Viene anche organizzato un veglione al Teatro della Rosa per reperire i fondi necessari ad iniziare l'attività.

Usciamo dalla guerra con le ossa rotte e qualcos'altro. È duro testimoniare la speranza. Il costo della vita è aumentato di 25 volte rispetto al periodo pre-bellico.

Occorre tirare la cinghia, qualcuno, ferrato in statistica, calcola che gli italiani hanno a disposizione mediamente solo 1.500 calorie al giorno. A Pontremoli si contano i bombardamenti: sono stati 90 dal '44 al '45. Nella ricostruzione, a piccoli passi, entrano anche il calcio e la pallacanestro. Il "Corriere Apuano" nell'ottobre del '45 annuncia che il Seminario Vescovile ha offerto un'area di 80x100 m. da destinare a campo sportivo. Una commissione formata da Quinto Mascagna, Marino Bertocchi, Antonio Michelotti si occupa dei lavori di sistemazione, che verranno eseguiti in proporzione alle



offerte degli sportivi. Si invitano anche tutti coloro che vogliono dare un aiuto pratico a presentarsi muniti di attrezzi di lavoro al signor Poi. Ancora nel mese di novembre sul "Corriere Apuano" si legge: "Gli operai sono all'opera per il livellamento del campo mentre caldi sono i cuori dei Pontremolesi, ansiosi di veder presto i nostri giovani disputate su campo pacifico partite di onore. Vanno segnalati all'ammirazione pubblica il Sig. Comm. Cav. Giuseppe Angella e il sig. Cabrelli, i quali cedendo il terreno, danno la possibilità di costruire il campo, come pure va segnalata la locale Direzione della Soc. Acciaierie e Ferriere Falck che, oltre all'assistenza tecnica gratuita e alla cessione di carrelli e binari per il trasporto del materiale di scavo, ha voluto fare offerta di incoraggiamento". A febbraio del '46 i lavori sono terminati: dopo 15 anni Pontremoli ha di nuovo un campo sportivo! Sul Corriere Apuano del 14 febbraio si annuncia: "Il campo sportivo è pronto, ampio, regolare, in bella posizione, il tempo è adatto alle partite.

E voi giovanotti avete buono spirito? I vostri garretti sono allenati alla fatica? Siete in forma? Siete pronti? A giorni noi giudicheremo sul campo". L'appello trova pronti numerosi giovani e anche i cosiddetti "vecchi", coloro che avevano fatto appena in tempo a calcare il vecchio campo "delle Orfanelle" e che successivamente, negli anni Trenta, avevano trovato posto in altre squadre per la forzata inattività della Pontremolese. Albertosi, Angella, i due Frassinelli, Bertocchi, Marzocchi, Tassi, i due Bellina, Fugacci, Spuri, addirittura il "pioniere" Bresadola. si ritrovano sul nuovo campo dietro il Seminario.

Dopo in primo assaggio si chiede l'agonismo. Un incontro tra le vecchie glorie e i giovani inaugura ufficialmente il terreno di gioco. Per la vecchia guardia scendono in campo: Albertosi, Reggi, Frassinelli II, Bianchinotti, Angella, Bellina II, Frassinelli I, Bresadola, Bellina I, Bertolini (Caffè). Le giovani leve schierano invece: Tassi, Orietti, Ambrosiani, Barsanti, Leoncini, Sperindè, Melagari, Marzocchi, Armanetti, De Negri, Spuri. La partita termina in parità: 1-1. Domenica 26 aprile 1946 il G.S. Pontremolese incontra l' U.S. Migliarina e vince 1 a 0 con rete di Drovandi al 69'. Le scarse cronache di stampa citano tra i giocatori Errico Tassi, Edoardo Frassinelli, Aldo Biscioni, Drovandi, Riccò e Feci. Si intensifica l'attività sul nuovo campo e tra l'altro vi si disputa un incontro tra Pontremoli Nord e Bagnone finito in parità. Il gioco è fatto.

Sulle ali di questa rinascita si organizza un torneo cittadino che fa registrare uno strepitoso richiamo di spettatori. Nella partita d'esordio l'Inter (Mignegno, Arzengio, Casa Corvi) batte la S.S. Annunziata per 1-0. Altri risultati: Pontremoli Nord - Inter 1- 0; Pontremoli Sud - Succisa 2 - 1. La finalissima vede contro Pontremoli Nord e Pontremoli Sud, vince il Nord 1-0. La rete è segnata da Vincenti, zerasco che, emigrato in Svizzera, giocherà nel Servette.



*Inaugurazione ufficiale del campo sportivo del Seminario (1946). Incontro vecchie glorie-giovani, scambio di omaggi tra il giovane Tassi e il vecchio Bresadola.*



*Vecchie Glorie: Albertosi, Reggi, Frassinelli II, Bianchinotti, Angella, Bellina I, Frassinelli I, Bertocchi, Bresadola, Bellina II, Bertolini, (Cella).*



*Giovani: Sperindè, Barsanti, Leoncini, Melegari, Marzocchi, Spuri, Ambrogiani, Tassi, Armanetti, Orietti, De Negri.*



*Formazione mista Inter Pontremoli Nord (1946): (Bazzigalupi), Romiti, Bellina II, Bellina I, Leoncini, (Bertocchi), Frassinelli I, Armanetti, Marzocchi, Bertocchi, Frassinelli II, Tassi, Biscioni, (Orioli arb.).*



*Pontremoli nord (1946) vincitrice del Palio dei Rioni: (Lorenzetti), Armanetti, Albertosi, Frassinelli II, Frassinelli I, Fugacci, Vincenti, Leoncini, (Bazzigalupi), (Caldi), (bambino Enrico Albertosi), Tassi, Curadini, Calani, Biscioni.*

Il terzo posto è dell'Inter, il quarto della S.S. Annunziata, il quinto del C.S.I. Intanto a San Nicolò rinasce la "Vigor" che conta 90 soci, Presidente è Giulio Salvini.

Il 2 giugno scocca l'ora del referendum: Repubblica o Monarchia? La scelta repubblicana si afferma con due milioni di voti in più rispetto ai monarchici. Nelle urne pontremolesi si registra il 61,8% alla Repubblica e il 38,2 alla Monarchia. Mentre alle elezioni per l'Assemblea Costituente, sempre a Pontremoli, la Dc ottiene il 48,4%, il Pci il 14% e il Psiup il 26,1%. Il Torino di Mazzola vince il suo terzo scudetto. Nell'agosto 1946 uscita della prima squadra del G.S. Pontremolese contro il Borgotaro; risultato finale 4 a 3 per gli emiliani, ma grandi elogi per gli azzurri, che mettono in evidenza buone qualità in alcuni reparti. In autunno il G.S. Pontremolese, il cui presidente è Quinto Mascagna, si iscrive al campionato di prima divisione ligure al quale partecipano Aullese, Borgotaro Levante, Limone, Migliarina, Pegazzano, Oto Melara, Sarzana II, Ponzano, Oto Termomeccanica. Prima del via la squadra disputa varie amichevoli tra cui, il 29 settembre 1946, quella col Pegazzano, vinta 1 a 0 dagli azzurri.

Nell'occasione la Pontremolese schiera Tassi, Frassinelli, Albertosi (Melegari), Marzocchi (Drovandi), Feci (Armanetti), Barsanti (Orietti), Cerutti, De Negri (Vincenti), Riccò, Fugacci, (Bellina II), La Bombarda. Il 6 ottobre si gioca G.S. Pontremolese-U.S. Migliarino; in novembre, Pontremolese-Spezia, vinta dagli azzurri per 1 - 0, con rete di Vincenti (presenti Tassi e Franzoni).

Gli azzurri sono allenati dal villafranchese Pietro Moscatelli e partono male con tre sconfitte consecutive (Pontremolese-Ponzano 1-2; Pontremolese-Sarzana II 0-2; Borgotaro-Pontremolese 2-1).

*Pontremolese 1946-1947: Orietti, De Negri, Riccò, (Cella), Marzocchi, Feci, Barsanti, Fugacci, La Bombarda I, Frassinelli II, Tassi, Albertosi.*



Tuttavia recuperano gradualmente raggiungendo le zone alte della classifica. Al termine del girone totalizzano 5 vittorie e 1 pareggio, conquistando una classifica da prime posizioni a quattro punti dalla capolista Migliarina. Nel ritorno gli azzurri perdono con Ponzano (1-0), Sarzanese (2-0) e con l'Aullese (2-0, anche se il risultato verrà ribaltato a tavolino per la posizione irregolare di un giocatore aullese) e pareggiano con l'Oto Melara (1-1). Tutte le altre sono vittorie e conquistano la seconda piazza in classifica dietro il Borgotaro.

Si dice che nell'ultima partita decisiva per la classifica, il Migliarina, che voleva soffiare al Pontremoli il secondo posto, offrisse 50.000 lire alla Oto Termomeccanica perchè battesse gli azzurri. Voci che si perdono nel labirinto del tempo. Ma gli spezzini se ne tornano a casa sconfitti per 3-1 (reti di Fugacci, Drovandi, La Bombarda I). La squadra pontremolese segue ancora il metodo, ormai vecchio, ma le innovazioni tecniche in provincia tardano ad arrivare. Comunque la difesa pontremolese è stata formidabile per tutto il torneo. Bandelli e Biscioni sono terzini precisi nella battuta a volo. Cerchi, insuperabile negli stacchi, è un grande centr'half, con Barsanti e Sperindè forma un trio mediano da serie superiore. In avanti il villafranchese Drovandi (Stella) è un'ala diligente, che sa andare al cross per la testa del grande Riccò, considerato il migliore centravanti nella storia della Pontremolese. Mobile, aggressivo, svelto di piedi e potente nella conclusione: è lui il vero goleador della squadra. Il vecchio Feci corre e contrasta affidando a Fugacci il compito di rifinire.

Spesso dall'alto della sua grande classe "Nano-bocia" si dimen-

*Un'altra formazione della Pontremolese in questo periodo.*



tica dei compagni per cercare il numero che desta meraviglia e spreca. All'ala sinistra c'è La Bombarda I, castagnone potente: galoppa sulla fascia verticalizzando il gioco e andando ad incrociare Riccò al centro. Una formazione che sa costruire il gioco e nella quale manca solo l'apporto costante di De Negri per essere grande. Il Borgotaro vince il campionato con gli azzurri al secondo posto: le prime due classificate devono disputare gli spareggi con Serravallese e Ligorno per accedere alla serie C.

Il Pontremoli ce la mette tutta, ma la sconfitta in casa con il Borgotaro per 3-0 compromette le altre vittorie. Splendida quella sul Ligorno in campo esterno per 4-2. Le altre partite sono le seguenti: Serravallese-Pontremolese 1-2; Pontremolese-Serravallese 2-0; Borgotaro-Pontremolese 1-1. Introvabile il risultato della partita in casa col Ligorno (forse è un pari). Così passano gli emiliani per un solo punto. Un campionato comunque meraviglioso, che ha dato prova del valore dei giocatori pontremolesi. Ecco la formazione base: Tassi, Biscioni, Bandelli, Barsanti, Cerchi, Sperindè, Drovandi, Feci, Riccò, Fugacci, La Bombarda I. Altri giocatori impiegati: Frassinelli, Bencina, Ruggeri, Soriani, Albertosi, De Negri, Bellina, Endrumaschi, Orietti.

Un nota curiosa del 1947 è la partita amichevole del G.S. Pontremolese, disputata il 9 marzo con la H.M.S. Cheqwers (squadra della corazzata inglese omonima alla fonda a La Spezia), grazie ai buoni auspici del maggiore inglese Gordon Lett, noto per aver comandato il Battaglione Internazionale in azione nel territorio di Zeri durante la Resistenza. Gli azzurri battono i colleghi inglesi per

*Squadra della corazzata inglese Cheqwers il 9 marzo 1947 gioca un'amichevole con la Pontremolese.*



4 a 0. Ecco le formazioni H.M.S. Cheqwers: G. Haywood, C. Brown, W. Gill, W. Granan, T. Brown, Bantich, T. Graty, R. Swan. G. Davies, P. Boyne, E. Ward. Pontremolese: Tassi, Biscioni, Albertosi, Sperindè, Cerchi, Barsanti, Drovandi, Fugacci, Riccò, Feci, La Bombarda. Gol: (primo tempo) al 10' La Bombarda, al 15' Riccò, al 30' Drovandi; (secondo tempo) al 30' Cerchi. Le scarse note di cronaca riferiscono della presenza di un pubblico molto numeroso. Inizio ore 16.40 al Campo del Seminario.

Gli azzurri passano in vantaggio grazie ad un tocco sporco di Fugacci, che passa a La Bombarda. Tiro e gol. Il raddoppio arriva grazie a una stangata di Riccò e quindi Drovandi mette al sicuro il risultato segnando la terza rete. Gli inglesi patiscono il controsolo, nella ripresa si fanno più minacciosi: molte le azioni di attacco sono sventate però dai difensori pontremolesi. La partita diretta da un arbitro inglese finisce con la netta affermazione della Pontremolese. La stagione successiva registra una fase precampionato ricca di risultati eccellenti: la compagine del presidente Bertinelli prevale sul Pegazzano per 4 a 0; per la Coppa Liguria vince in campo esterno contro la Fivizzanese per 2 a 1. Batte in sequenza il Migliarina (3 - 0), il Limone (3 - 1), la Juventus Sarzana (5 - 1) e ancora il Migliarina fuori casa per 4 a 1. Nel campionato **1947-48**, sempre nella prima divisione ligure, il presidente è Pierino Bertinelli.

Franzoni (ex Carrarese) subentra a Moscatelli nella guida tecnica e porta subito qualche novità sul piano tattico, poi quando c'è necessità, non rifiuta di scendere in campo. Imposta la squadra secondo il cosiddetto "mezzo sistema", inventato da Barbieri nel vittorioso torneo di guerra Alta Italia del 1944 per la squadra dei Vigili del Fuoco di La Spezia. Il modulo è una via di mezzo tra il metodo e il WM (sistema). Un terzino va sul centravanti e l'altro rimane libero alle sue spalle. Il passaggio a nuovi schemi di gioco creerà però grossi problemi di adattamento a molti giocatori. Intanto sono arrivati in azzurro Walter De Negri (Talpone), Benetti e Salvietti; hanno smesso Feci e Cerchi.

La formazione pontremolese parte così: Tassi, Bandelli, Biscioni, Barsanti, Marzocchi, Sperindè, De Negri W., Benetti, Riccò, Fugacci, La Bombarda I. Troveranno posto poi, secondo le circostanze, Salvietti, Dorianò De Negri, Leoncini, Bellina, Nicolai, Laviosa e l'anziano Cecco Albertosi, che dovrà rimpiazzare a metà campionato Tassi, fermo per noie ad un ginocchio. Le squadre partecipanti al campionato con il G.S. Pontremolese sono Aullese, Ausonia, Brin, Fivizzano, Juventina Sarzana, Limone Spagnoli, Migliarina, Oto Termomeccanica, Pegazzano, Vaccari. Gli schemi di Franzoni funzionano a meraviglia la squadra gira, sino a fine anno non perderà una partita (6 vittorie e 4 pareggi).

Per la Coppa Liguria batte il Fivizzano (2-1) e il Migliarina (3-0). In campionato al giro di boa, gli azzurri inseguono il Pegazzano



*Il portiere Errico Tassi.*



Il difensore Aldo Biscioni colonna portante del metodo.

con la Oto Terno-Meccanica. Durante la sosta natalizia i Pontremolesi battono 4 a 1 le riserve della Massese in amichevole: ci si prepara alla finale della Coppa Liguria con la Oto Termomeccanica. Lo scontro è fissato per il primo gennaio 1948. Il Pontremoli viene punito in campo esterno col classico punteggio di 2 a 0. La rabbia per la sconfitta è tale che pochi giorni dopo in amichevole gli azzurri travolgono la Sarzanese (formazione di serie C) con 5 gol. Franzoni non riesce mai, per un motivo o per l'altro, a mettere in campo la migliore formazione.

Gli azzurri non mantengono i ritmi di rendimento della prima parte del campionato e scivolano dai vertici della classifica. La stagione del "piccolo Torino", così era stata definito il Pontremoli, si spegne lentamente nonostante il contributo di Walter De Negri e del fivizzanese Benetti, grande interno di centrocampo. Ricordare questi anni è stimolante al di là delle aride cifre, pure offerte con parsimonia dal "Corriere Apuano".

La memoria di Aldo Biscioni, terzino rivelatosi nel primo campionato, è ricca di impressioni e di particolari: *"Allora il calcio era passione e volontà. Il presidente Bertinelli mi dava come premio cinquecento lire per le partite in casa e mille per quelle esterne. In trasferta andavamo con un camion, sul 626 Fiat di Ambrosi o con la corriera dell'autoparco comunale. Sul piano sportivo ci siamo tolti un sacco di soddisfazioni. La nostra era una squadra che poteva fare risultato su qualsiasi campo. Il giocatore più forte tecnicamente di questo periodo è stato senza dubbio Fugacci, aveva due piedi e una finta di corpo formidabili.*

*Era tanto bravo che, quando durante la guerra era in Grecia, fu chiamato a far parte della selezione militare nazionale che disputava un torneo ad Atene. Con lui c'era anche Lerici, giocatore dello Spezia e successivamente dell'Inter. Lo stesso Lerici, quando venne a Pontremoli con l'Inter nel 1950, vedendolo in campo si meravigliò per il fatto che il "Bocia" non giocasse con squadre di alto livello. Fugacci conduceva una vita sregolata, quasi dieci anni di naia lo avevano portato a bere. Ricordo che un giorno ad Atene lo incontrai (anch'io aveva svolto il servizio militare in Grecia) e mi disse che per una bevuta di troppo si era perso la licenza spettante a tutti i giocatori della "Militare", che aveva vinto il torneo. Nel '47 a Limone disputò una partita eccezionale, in quell'occasione fu battezzato "Mazzola" per la classe dimostrata sul campo. Al termine di quell'incontro, che vincemmo 3-2, un tifoso inferocito tirò fuori addirittura una pistola e sparò un colpo, fortunatamente in aria".* Oltre a Fugacci un altro grande giocatore è Dorian De Negri, tutti dicevano che avrebbe potuto giocare tranquillamente in serie A. Tassi è un bravissimo portiere e il vecchio Cecco Albertosi, quando non lo deve sostituire tra i pali, se la cava bene anche da terzino: è nato infatti per giocare al calcio.





Il G.S. Pontremolese elegge il nuovo consiglio direttivo. Risultano eletti: Roberto Aimar, Francesco, Albertosi, Raffaele Bandoni, Giovanni Baracchini, Ubaldo Baracchini, Umberto Baracchini, Ennio Bocconi, Luigi Calani, Marco Cella, Ennio Fermi, Ubaldo Sardella, Marcello Laba, Bruno Lorenzelli, Serafino Pallini, Gildo Poli, Umberto Reggi, Francesco Ruggeri, Oberdan Serni, Libero Spuri, Mario Trivelloni, Renzo Trivelloni. Nel campionato **1948-49** le squadre partecipanti sono Aullese, Ausonia, Carpanesi B., Fivizzano, Levanto, Migliarinese, Monzone, Oto Termomeccanica, Pegazzano, Pontremolese e Vaccari.

Il presidente Bertinelli vuole decisamente dare la scalata alla serie C e ingaggia numerosi nuovi giocatori: Ambrogiani (che ha militato prima nello Spezia e poi nel Pietrasanta), Contini (portiere del Borgotaro, soprannominato "il mago"), Logli, Martelli, Franzoni II, Pisani, Bugliani, Cerutti. L'allenatore è sempre Franzoni, che imposta così la formazione: Contini, Ambrogiani, Bozzoli, Martelli, Franzoni II, Salvietti, Pisani, De Negri I, Riccò, Bugliani, De Negri II. Gli azzurri trovano in Bugliani un interno di grande levatura, conducono un campionato di testa; dietro seguono Oto, Ponzano, Fivizzanese e Migliarina. Ma proprio sul finire del girone di ritorno la Lega penalizza la squadra pontremolese di tre punti. Il mega-presidente Bertinelli ha cartellinato in gran segreto un certo Vezzaro, pur sapendo che è un giocatore del Mantova squalificato, e lo mette in campo.

*Pontremolese 1949-1950: (Baracchini, Bola, Poli), Fanti, Cerutti, Ambrogiani, Lucii II, Michelotti, Barsanti, (Dani), De Negri, Necchi Ghiri, Betta, Bozzoli, Botto.*



*Pontremoli Nord 1949: (Armanetti), Bucchioni, Lucii II, Michelotti, Soriani, Lucii I, (Melli), Fanti, Fugacci, Marchi, Bozzoli, Albertosi, Biscioni, (Moscatelli).*

Il giocatore è sin troppo bravo. Il diavolo fa le pentole e non i coperchi: l'inghippo viene scoperto e i fulmini della Lega sono esemplari. Da 35 punti il Pontremoli passa a 32, l'Oto ne ha 34 e va in testa. Nello scontro diretto la squadra spezzina impone il pari agli azzurri (1-1) e vince il campionato lasciando ai pontremolesi il secondo posto. L'Oto è ammessa alla fase regionale per la promozione. Retrocedono Monzone e Pegazzano. Ecco come Piro del "Corriere Apuano" commenta la partita decisiva. "Alla Spezia nella gara contro l'Oto per il primato del girone, il Pontremoli è uscito imbattuto: una rete segnata su corner da Corsini (grazie ad un salto fatto appoggiandosi a Salvietti che – se non fosse ostacolato in tal modo - avrebbe respinto), ed una da Bugliani su calcio di rigore (concesso perché Feci ha respinto con le mani il pallone colpito da Franzoni di testa quando aveva già varcato per intero la linea bianca).

Un paio di pali di Salvietti, tante meravigliose occasioni sfumate più per sfortuna che per demerito. E un grande arbitro, Bascin ha 21 anni, ma farà strada, non ne dubitiamo. Grande arbitro anche se nelle due reti ha sbagliato, ed entrambe le volte a nostro svantaggio. Se lo riconosciamo, vuol dire che non siamo nemici giurati degli

arbitri, come si vorrebbe far credere. Così il Pontremoli non è primo in classifica. Moralmente sì.

Ma la Lega è Ligure...e l'Oto pure. Tante speranze, tanti sogni sfumati. Piangeva Salvietti con noi per non averci dato la soddisfazione “che il presidente e voi che ci seguite sempre meritavate...”. Piangeva Riccò ad Aulla, mentre le lacrime si mescolavano al liquido. Soffriva tremendamente Tassi uscendo dal Picco (“Qui non avevo mai perso”) perché considerava il pareggio contro quella squadra che la Lega (e non i campi di gioco) aveva posto in testa alla classifica, una sconfitta. Ma poi è tornato con la speranza il canto sbarazzino dei vittoriosi. Si è alzato, prima timido, poi sempre più forte il Cin Cin, Uè Uè di vittoria. Sul più alto pennone della classifica su, vicino all'azzurro del cielo, sventola la bandiera del Gruppo Sportivo Pontremolese”.

Gli azzurri cercano consolazione in Coppa Liguria e proprio a spese dell'Oto, che battono con un sonoro 3 a 0, con reti di Bugliani, De Negri II e Riccò, tutte messe a segno nel secondo tempo. Alla fine Pontremolese e Oto risultano a pari punti e con lo stesso quoziente reti.

Al sorteggio effettuato alla Spezia esce estratta l'Oto. Una beffa dopo l'altra. Con il fallimento del progetto - promozione il gruppo sportivo rischia la bancarotta per le spese fortissime sostenute nella stagione. Si contano oltre settecentomila lire di debiti. In ottobre l'assemblea dei soci di fronte alle dimissioni di Piero Bertinelli, nomina presidente Giovanni Poletti.

Ecco il quadro dell'annua dirigenza: vice presidente Marco Cella, segretario Raffaele Bandoni (vice Mario Trivelloni), cassiere Ubaldo Baracchini, economo Ennio Bocconi, provveditore Gildo Poli, direttore sportivo Marcello Lello. Il calcio nazionale in questi anni è dominato dal grande Torino sino alla tragedia di Superga. La ricostruzione del dopoguerra fila sulle due ruote della “vespa”. Il '48 è stato l'anno dell'attentato a Togliatti, di Bartali, che ha vinto il Tour de France e della nuova Costituzione repubblicana.

Pontremoli nel '49 vive la crisi della Cementi, il piano Fanfani porta alla città cinquanta milioni per costruire nuove case e si comincia a parlare della Parma-Mare. Intanto in comune fa il suo ingresso il commissario prefettizio Stanislao Migliorini, dopo la crisi della giunta “bloccarda”, imposta dalle dimissioni dei consiglieri DC. Rimarrà sino al 1951.

Da segnalare nel marzo del 1949 l'amichevole tra Pontremolese e Apua, terminata 4 a 2. Per la cronaca queste le formazioni in campo (Pontremolese) Contini; Botto, Logli; Sperindè, Martelli, Franzoni II, Salvietti, Pisani, De Negri II, Cerutti, Bugliani; (Apua) Bertoli; Biondi, Bucchioni; Barsanti, Lucii II, Marzocchi (Angella), Necchi (Lucii I), Fugacci, Armanetti, Soriani, Fanti. Vanno a segno De Negri II, Fugacci, Armanetti, Salvietti, Bugliani, De Negri I.

## Capitolo IV

# Gli anni Cinquanta

La stagione calcistica **1949-50**, negativa sul piano dei risultati, vede tuttavia la valorizzazione di numerosi giovani che negli anni seguenti troveranno piena affermazione. La Pontremolese traghetta dalla prima divisione ligure a quella toscana. Sono ceduti Bugliani, Walter De Negri (per cinquemila lire va in prestito al Levanto), Contini, Pisani, Logli, Martelli, Franzoni II e Riccò (in prestito per un anno al Villafranca).

*Il G.S. Pontremolese nella stagione 1949-50. Da sinistra: (XXX), Soriani, Ambrogiani, Leonardi, Riccò, Barsanti, Bettino Lucii, (Albertosi), Luciano Necchi Ghiri, Salvini, De Negri, Ghelfi, Invernizzi.*

Si cerca di valorizzare l'esistente. Allenatore è Guido Angella, uno dei "pionieri", specializzato in tattiche. L'esordio è vincente, con la Libertas (1-0) gli azzurri scendono in campo così: Salvini, Necchi Ghiri, Bozzoli, Ambrogiani, Lucii II, De Negri, Cerutti, Marzocchi, Maffei, Soriani, Fanti. C'è il problema della sostituzione di Contini tra i pali, vengono provati ben cinque portieri: Salvi-





ni, Betta, Simoncini, Albertosi e Tassi, questi ultimi nei casi in cui occorre salvare capra e cavoli. Tra i difensori emerge subito il giovanissimo Necchi Ghiri, terzino veloce e pimpante che ruberà il posto ad Ambrogiani, utilizzato come ala o mediano. Lucii II non fa rimpiangere Franzoni, in attacco si mettono in luce Fanti e La Bombarda II.

Al centro non si riesce a trovare un degno sostituto di Riccò, nonostante l'impegno di Cerutti. Ci prova anche il vecchio Spuri e segna anche qualche golletto, ma non basta. Un punto di riferimento del gioco è invece Salvietti, un tempo ala sinistra, col mezzo sistema ritrova nuovi stimoli. Giocando libero può offrire alla manovra suggerimenti preziosi, trovando il tempo per catapultarsi in avanti e andare a rete.

È elemento redditizio sui calci piazzati. Durante il campionato esordiscono anche Fugacci II e Tozzi. La Pontremolese fa registrare per tutta la stagione un rendimento alterno. A buone prestazioni con Libertas (3-0), Pro Massa (2-0), Fivizzanese (6-3) seguono brucianti sconfitte come quella con l'U.S. Marina per 11 a 0, una vera macchia nel pedegree azzurro. Si naviga a metà classifica (11 punti alla fine dell'andata con Aullese e Monzone in testa) sino alla fine.

Ma l'avvenimento calcistico del **1950** è senza dubbio la presen-

*Un'azione di gioco al campo del Seminario: Tassi esce in presa alta.*



*Pontremolese 1951-52: (Poli), Fanti, Lucii II, De Negri, Leonardi, Riccò, Salvini, (Fugacci), La Bombarda II, Bozzoli, Soriani, XXX.*

za dell'Inter a Pontremoli nel mese di aprile. È l'arbitro Bellè di Borgotaro che organizza tutto. La partita amichevole è con la rappresentativa del girone E della prima divisione toscana. Numerosi sono i giocatori pontremolesi che scendono in campo nel corso dei tre tempi concordati: Tassi, Necchi Ghiri, Bozzoli, Ambrogiani, La Bombarda II, Sperindè, Lucii II, Betta, Soriani.

La squadra milanese, guidata da Cappelli, schiera: Soldan, Guaita, Pian, Miglioli, Bearzot, Gisci, Armano, Fiorini, Wilkes, Lerici, Nyers. Entrano successivamente in campo Campioli, Giacomazzi, Pozzi, Barbagallo. Vince l'Inter 6 a 1. Le reti sono di Wilkes, Fiorini (3), Nyers e Lerici, il punto dei pontremolesi viene da un'autoretete di Bearzot. Gli spettatori sono duemila.

A giugno la Camera approva la legge Negrari, che prevede l'estensioni dei benefici per le zone industriali ad alcuni comuni della Lunigiana. Si spera di salvare la Cementi, che tuttavia riaprirà i battenti solo nel gennaio del '51. L'Uruguay intanto vince la Rimet in Brasile. In estate le squadre cittadine disputano la coppa "Caduti della S.S. Annunziata". La finale è ancora discussione tra Pontremoli Nord e Pontremoli Sud. E' il Nord a prevalere per 2 a 0 con questa formazione: Albertosi, Biscioni, Bozzoli, Lucii II, Lucii I, Bucchioni, Marchi, Michelotti, Fugacci, Soriani, Fanti; direttore tecnico è Ugo Armanetti.

Col campionato **1950-51** (I divisione toscana) inizia la presidenza di Gildo Poli. La nuova tornata nelle cariche del G.S. Pontremolese vede eletto come vice Errico Tassi, segretario Libero Spuri, cassiere Dorianò De Negri, direttore tecnico Guido Angella, direttore ginnico-sportivo Valerio Bianchinotti, provveditore Aldo Ferrari, medici Angelo Corradini e Mario Benelli, consiglieri: Gino Bel-

landi, Gino Bellina, Marco Bertocchi, Ubaldo Bontempi, Ugo Armanetti e Umberto Baracchini. Allenatore è sempre Guido Angella, che dopo le prime quattro partite si dimette, non riuscendo a digerire la sconfitta interna per 2 a 0 con il Villafranca. Gli subentra Errico Tassi, in seguito però Angella riprenderà il suo lavoro con gli azzurri sino al termine del campionato.

Dopo il derby perso 2 a 0 con i villafranchesi ritorna in campo Riccò e la sua presenza si fa subito sentire. In porta si alternano Betta e Salvini, trova conferma la coppia di terzini, Necchi Ghiri-Bozzoli, in mediana Botto, Lucii II e Barsanti costituiscono una buona cintura difensiva, anche se la mancanza di Salvietti si fa sentire. Sul fronte offensivo a destra Ambrogiani viene alternato a Cerutti; De Negri e Soriani rappresentano due interni veri bene assortiti; Riccò e l'ala sinistra Fanti (talento emergente) sono punte redditizie.

Nel corso del campionato vengono impiegati anche Michelotti e Maffei. Sul campo del Seminario, dopo le sconfitte, iniziali con Bagni di Lucca, Aullese e Villafranca, il Pontremoli vince sempre, perde un punto solo col Fivizzano. Fuori casa il rendimento è alterno. Al termine gli azzurri sono sesti con 26 punti (12 partite vinte, 2 pareggiate e 10 perse, 39 gol fatti e 36 subiti), il campionato è preda della Villafranchese, che supera di un solo punto l'Aullese, terzo è il Castelnuovo.

In aprile Betta e Fanti hanno provato per il Brescia di Cina Bonizzoni, i due sono apprezzati, ma il Pontremoli spara una cifra troppo alta e la partenza dei due giovani sfuma. I dirigenti commettono lo stesso errore dell'anno precedente, quando avevano chiesto 300 mila lire alla Carrarese per l'acquisto di Necchi Ghiri. L'assemblea dei soci del gruppo sportivo rinnova la fiducia al presidente Gildo Poli che presenta il bilancio di fine anno in attivo. Ai giocatori sono stati distribuiti premi per un totale di 163 mila lire. Intanto la DC a Pontremoli ha vinto le amministrative: il nuovo sindaco è Luigi Serni.

La stagione **1951-52** vede sulla panchina azzurra lo spezzino Toso, che usa spiegare i suoi schemi di gioco, pur essendo astemio, dalla "Manganella". Da Borgotaro arriva Leonardi, grande centro-mediano; la squadra è praticamente la stessa dell'anno precedente con il ritorno di La Bombarda II all'ala destra. La formazione infatti è la seguente: Betta, Necchi Ghiri, Bozzoli, Lucii II, Leonardi, Ambrogiani, La Bombarda II, De Negri, Riccò, Soriani, Fanti. Nel corso dell'anno si mettono in luce anche i giovani Michelotti, Braccelli e Marchi. In casa gli azzurri non perdono una partita; pareggiano tre sole volte col Bagni di Lucca (1-1), col Fivizzano (3-3) e col Viareggio (1-1), che verrà definito il più bell'incontro del campionato. I derby con Villafranca e Aullese sono vinti sia in casa che in campo esterno.



*Pontremolese 1952-53 (Promozione): (Poli), Ambrogiani, Betta, Leonardi, Soriani, Salvini, Drovandi, Cantoni, De Negri, Bracelli, Magistrelli, Ghelfi, Targioni, (Tassi).*

Il Monzone è punito addirittura per 10 a 0 e questa sconfitta brucerà per parecchio tempo. Fanti e Riccò segnano a raffica, le geometrie di Toso funzionano a meraviglia. Il Campionato è vinto dal Viareggio (36 p.), secondo è il Fivizzano (33 p.), terza è la Pontremolese (32 p.). Tutte e tre accedono al campionato di promozione. Intanto a giugno per una felice intuizione di Piero Bertinelli, si organizza la Coppa di calcio Città di Pontremoli per squadre ragazzi. Partecipano Inter, Juventus, Milan, Genoa, Parma, Versilia, Alta Lunigiana. Di lì a poco l'idea verrà copiata da altri e nascerà il Torneo di Viareggio.

Nel primo turno la selezione lunigianese, formata da Betta, Necchi Ghiri, Ghio, Viani, Galeotti, Tesconi, La Bombarda II, Bernardi, Gagliardi, Dell'Amico, Fanti, perde 4 a 0 con l'Inter. Le reti per i lunigianesi sono segnate da Fanti e Tesconi. Alle Olimpiadi di Helsinki la squadra italiana è eliminata negli ottavi di finale, vince l'Ungheria, mentre il titolo nazionale è appannaggio della Juventus di Boniperti. In agosto a Pontremoli si tiene il primo congresso dei Librai, è la premessa alla nascita del Premio Bancarella. La Pontremolese si presenta all'appuntamento col campionato di Promozione Toscana (1952-53). Guido Angella ha presentato le dimissioni, Tassi va in panchina. Alla prima partita è già derby con il Fivizzano. Gli azzurri schierano: Betta, Necchi Ghiri, De Negri, Magistrelli, Leonardi, Soriani, Riccò, Cantoni, Targioni, Ghelfi, Bracelli (Fanti è andato al Fidenza in quarta serie).

Nell'occasione si inaugurano le nuove reti di recinzione del





campo prescritte dalla federazione. La partita finisce in parità (1-1), per gli azzurri la rete è di Ghelfi, uno dei nuovi, con il terzino Drovandi, Cantoni, Targioni e Invernizzi. L'impatto con squadre di levatura di tecnica superiore vede il Pontremoli perdere tre incontri consecutivi con Borgo a Buggiano (2-1), Aullese (3-0) e Vaiano (2-1). La situazione di classifica si fa subito difficile e non bastano gli exploit col Vernio (3-1) e la Tobbianese (5-1) per risalire la china. Nel ritorno le cose vanno meglio soprattutto in casa dove gli azzurri riescono a non perdere mai; in campo esterno però è difficile anche il pareggio.

La Pistoiese, battendo per 5 a 0 sul proprio campo la squadra pontremolese sancisce il primato finale in classifica. Il Pontremoli termina al terz'ultimo posto e retrocede in prima divisione con Castelnuovo e Fivizzanese. Il colpo è duro e si farà sentire anche sul piano societario.

Intanto Pontremoli si avvia a diventare la Città del Libro. In estate viene organizzato il primo Premio Bancarella, vince Ernest Hemingway con "Il vecchio e il mare". Viene costruita una nuova strada di accesso alla stazione ferroviaria. A settembre gli azzurri non hanno ancora iniziato la preparazione precampionato, i giocatori avanzano pretese finanziarie non indifferenti e la società non ha ancora inviato la domanda di iscrizione al campionato di prima divisione toscana **1953-54**.

La promozione ha prosciugato le casse sociali. Vengono lasciati liberi: Betta (che va all'Aullese) Invernizzi, Leonardi, Ghelfi, Dro-

*Dirigenti e giocatori dopo una partita del 1952.*



*Vasco Ambrogiani in azzurro.*

vandi, Targioni e Cantoni. Michelotti e Bozzoli rientrano dal prestito al Villafranca, e così pure Botto, che ha giocato a Bagnone. L'allenatore è Francesco Albertosi. Indossano la maglia azzurra lo zerasco Boeri e i marinai Comiti e Donadi. La Pontremolese vince in casa, ma è debole in campo esterno: un rendimento che la colloca al nono posto finale in graduatoria facendo registrare 11 vittorie, 2 pareggi e 13 sconfitte (32 reti fatte, 53 subite). In questo campionato vinto dal Migliarino Pisano la formazione base è la seguente: Salvini, Necchi Ghiri, Bozzoli, Boeri, Botto, Barsanti, Donadi, Borzacca I, Comiti, Soriani, Arcari. Vengono utilizzati anche Lombatti, Ambrosiani Bellintani, Bertoncini, Borzacca M., Camposeo, Cappellini, Colombo, Feci, Lo Gatto, Ugo Lucii, Mariani, Michelotti, Osti, Roselli, Salvini, Soriani e Tassi.

Si cercano nuovi talenti. Il C.S.I. organizza la Coppa Primavera per squadre cittadine, se la aggiudica la formazione dei Cordigeri di Padre Teofilo, al secondo posto si piazza San Nicolò. Seguono nell'ordine S.S. Annunziata, G.S. Boy Scout e San Pietro. Il 19 giugno il campo del Seminario ospita il Parma, appena promosso in serie B. Giocano ancora Vicpaleck e Korostolev. Nella rappresentativa lunigianese che è stata formata per la partita di allenamento si mettono in evidenza Pasqualini, Amadori, Betta, Donadi e Arcari. Nel campionato seguente, (1954-55), sempre in prima divisione toscana, tornano in azzurro Invernizzi e Leonardi, con loro arrivano Cattani e Bernardi. Il Pontremoli diventa una colonia della Val di Taro. La responsabilità tecnica è affidata a Leonardi. Gildo Poli è al suo ultimo anno di presidenza.

È un campionato negativo, gli azzurri navigano sul fondo della classifica e alla fine non ottengono un risultato migliore del terzo/ultimo posto con 22 punti, mentre il Castelnuovo guadagna la promozione. Gli azzurri vincono solo 6 volte, pareggiano 10 incontri e registrano 9 sconfitte. L'unica soddisfazione i tifosi l'hanno nell'ultima di campionato contro la capol classifica.

Il Pontremoli si impone per 2 a 1 con due reti di Borzacca I, giovane mezzala che si fa apprezzare per autorevolezza di gioco, ma soprattutto per il tiro micidiale su calcio piazzato. La formazione in questo campionato è composta da Salvini, Necchi Ghiri, Bozzoli, Invernizzi, Leonardi, Soriani, Veronelli, Cattani, Borzacca I, Bernardi e Ambrogiani.

Nel 1955 il vescovo di Pontremoli Mons. Giovanni Sismondo lascia la diocesi, al suo posto viene nominato Mons. Giuseppe Fenocchio. Gronchi, eletto Presidente della Repubblica, giunge in visita ufficiale a Pontremoli l'11 dicembre. Nasce la Seicento, l'utilitaria che costa poco, "Lascia o Raddoppia?" è lo spettacolo televisivo del momento.

Il torneo giovanile del C.S.I. è vinto dalla squadra della S.S. Annunziata sul San Nicolò e i Cordigeri. Il campionato **1955-56**



rimane nella storia perché registra l'esordio di Enrico Albertosi, figlio di "Cecco" tra i pali del Pontremoli. Per la storia la partita è col Bozzano il 14 aprile 1956, vince il Pontremoli 4 a 0. Giocherà in tutto nove partite nel girone di ritorno.

L'anno successivo andrà allo Spezia e di qui, dopo aver giocato nella nazionale juniores in Lussemburgo nel torneo della F.I.F.A. contro Francia e Inghilterra nella finalissima, giungerà alla Fiorentina. Nell'assemblea dei soci che si tiene il 24 novembre viene eletto presidente Mario Trivelloni, vice presidenti sono Oberdan Semi e Giuseppe Biggi, direttore tecnico Errico Tassi, segretario Antonio Pelliccia.

Nuovi consiglieri Alvaro Bazzigalupi, Avellino Bencina, Francesco Bertolini, Luigi Bielli, Ettore Cavalieri, Antonino Cavallaro, Tito Fiorilli, Ugo Maroli, Giuseppe Nasi che si aggiungono a quelli rimasti in carica che sono Armando Angella, Mauro Bardi, Umberto Baracchini, Alfredo Bertocchi, Giuseppe Bertocchi, Nello Bertoncini, Loris Caligiani, Primo Fugacci, Giuseppe Monticelli, Mario Nadotti, Gildo Poli, Nerino Romiti, Giulio Salvini e Renzo Trivelloni.

Questo campionato, senza infamia e senza lode, parte bene con la vittoria per 3 a 0 nel derby con la Villafranchese. Gli azzurri scendono in campo schierando Gregoratto, Necchi, Bozzoli, Borzacca, Ambrosiani, Soriani, Bernardi, Cattani, La Bombarda, Invernizzi, Fugacci. Le reti sono di Cattani (2) e Bernardi. Ma subito

*Pontremolese 1956-57: Lazzairelli, Cattani, Invernizzi, Arcari, Borzacca II, Fugacci, (leonardi, Trivelloni, Cavalieri), La Bombarda II, Bozzoli, Spagnoli, Necchi Ghiri, Tassi, (Mariani).*

dopo gli azzurri pagano pegno con la Fivizzanese, fuori casa, dove soccombono per 2 a 1. Poi arriva una sequenza grigia di sconfitte e pareggi: Nel ritorno la Pontremolese batte la capolista Forte dei Marmi, futura vincitrice del campionato, in casa per 1 a 0, ma il trend è quello dell'andata e la squadra conclude la stagione all'ottavo posto con 31 punti. Il tabellino registra 11 vittorie, 9 pareggi e 10 sconfitte (38 gol realizzati e 32 subiti).

Nel corso del campionato vengono utilizzati anche Molinaroli, Fanti, Arcari, Posarelli, Massari e Borzacca II (esordio esterno con la Fivizzanese). Intanto alle elezioni amministrative la DC si afferma con una strepitosa vittoria e supera anche i risultati della consultazione precedente.

Luigi Serni viene riconfermato sindaco. Nell'ottobre la frazione di Arzelato viene aggregata al Comune di Pontremoli. Nel campionato **1956-57** la squadra azzurra parte decisamente meglio e combatte nelle zone alte della classifica (terzo posto) sino alla seconda metà del girone di ritorno. Poi precipita e alla fine vince il Camaioire. La formazione base della stagione è composta da Lazzarelli, Necchi, Bozzoli, Invernizzi, Borzacca, Cattani, La Bombarda, Spagnoli, Manganelli, Tassi, Arcari. Giocano anche Molinaroli, Vermanti, Reghitto, Natalini, Beghetti.

Gli azzurri partono con un pareggio fuori casa col Porta a Lucca (1-1) e una sconfitta col Vecchiano (3-0) e poi infilano una serie di vittorie 5 in casa e due fuori. Perdono in campo esterno con Collesalveti (3-0) e Bagnone (3-2) e Massarosa (2-1). Pareggiano con Aullese (1-1) e soccombono in casa con il Camaioire (1-2).

Nel ritorno il ruolino di marcia segna una flessione con nove sconfitte e tre pareggi. Quattro le vittorie, di soddisfazione l'ultima con la quale si batte la capolista Camaioire per 4 a 0. Bilancio stagionale in classifica: gli azzurri finiscono all'undicesimo posto con 24 punti. Complessivamente i gol realizzati nella stagione sono 40 (31 in casa e 9 fuori), i subiti 53 (21 in casa e 32 fuori). Gli stakanovisti sono Cattani (30) Bozzoli (29) e Invernizzi (29). In città c'è grande curiosità per l'annunciato progetto che nell'area comunale di Ca' dei Venti sorgerà presto un villaggio che sarà dedicato al presidente Gronchi per le ferie dei lavoratori (500 posti letto con trattamento a prezzi popolari). Mario Mengoli viene eletto presidente dell'Unione Librai pontremolesi riuniti a Congresso a Pontremoli. Nello stesso anno viene annunciata la soppressione del passaggio a livello di Porta Parma e in consiglio comunale il sindaco Serni propone lo spostamento del monumento ai caduti di Piazza della Repubblica in Piazza Italia, ma la proposta viene bocciata. Il Ministro dei lavori Pubblici Togni visita la città il 13 ottobre.

Ma torniamo al calcio. Nel campionato **1957-58** l'allenatore è sempre Leonardi e la formazione titolare è composta da Lazzarelli, Molinaroli, Bozzoli, Invernizzi, Cattani, Spagnoli, Bardi, Terzi,

Fugacci, Tassi, Arcari. Ma giocano anche Masini, Cibeo, Borzacca M., Borzacca L., Rolla, Grossi, Lazzarelli, Molinaroli e Maffei. Una stagione da dimenticare che termina con gli azzurri al terzultimo posto in classifica e retrocessi.

Un bilancio davvero sconcertante con 21 punti in tutto: 7 vittorie, 13 sconfitte e 8 pareggi (31 le reti segnate, 46 le subite). Poi sparisce, ingoiato dal cemento, il campo sportivo del Seminario e la squadra deve chiedere ospitalità per poter continuare a giocare, al "Bottero" di Villafranca.

Il 27 dicembre del 1959 il consiglio comunale di Pontremoli approva il progetto di costruzione del nuovo campo sportivo in località Ca' dei Venti, di cui si parla già dal 1954, redatto dall'ingegnere comunale Mario Baracchini. La spesa prevista ammonta a 35.805.000 lire. Così nel campionato 1958-59 la compagine azzurra si trasferisce nella prima divisione ligure per evitare il declassamento in Toscana. Lascia liberi i giocatori di Borgotaro che in quegli anni hanno costituito l'ossatura della squadra e inizia una politica di valorizzazione dei giovani.

Nel **1959-60** retrocede in seconda categoria dove rimane sino al momento in cui cala provvisoriamente il sipario sul calcio azzurro. La squadra rinascerà nel 1968 e troverà nuova linfa a partire dal 1970 col nuovo stadio "La Pineta". Ma questa è un'altra storia.

## 1950: arriva l'Inter di Milano

L'arrivo dell'Inter a Pontremoli fu l'evento di quel 1950. Fu solo una passerella nerazzurra dove i calciatori locali fecero da sparring partner, ma una grande occasione per quel pubblico, che conosceva i campioni della serie A solo attraverso le radiocronache di Niccolò Carosio, di ammirare le squisitezze tecniche di Wilkes e la potenza di Nyers, che peraltro nel campionato in corso nulla avrebbero potuto contro la Juventus di Parola vincente sul mitico Milan del Gre-No-Li.

Quella partita con l'Inter rappresentò per i giocatori locali che scesero in campo e per i tifosi un "santino" sportivo e laico da conservare nel cassetto dei ricordi più belli. Solo l'autorete di Bearzot consentì alla Rappresentativa del girone E della Prima Divisione Toscana di guadagnare il punto della bandiera. La partita dei sogni con l'Inter era finita con un piccolo regalo del futuro Ct mondiale. La magia del calcio in quella società che veniva fuori dalla guerra e dalla tragedia di Superga, aveva richiamato ai bordi del campo sportivo di Verdano duemila tifosi.

L'incontro terminò 6 a 1 per l'Inter e il polveroso almanacco calcistico è diventato subito storia. Cronache di quasi sessant'anni fa, esattamente dell'aprile 1950, l'anno dei mondiali in Brasile. Ma quella piccola provinciale partita di allenamento è rimasta comun-

*Rappresentativa Girone E Prima Divisione - Internazionale: si riconoscono da sinistra Riccò, Soldan, Tesconi, Pian, Miglioli, Sperindé, Fiorini, Gisci, Wilkes, Bearzot, Ambrogiani, Lerici, Nyers; (acc.) Fanti, Pastina, Tassi, Zanotto, La Bombarda, Armano.*



que nella memoria collettiva del calcio pontremolese per molto tempo. I nerazzurri allenati da Cappelli erano scesi in Lunigiana per tenere caldi i muscoli, in vista della fase finale del campionato e gli accordi prevedevano un incontro in tre tempi per consentire la rotazione della rosa nerazzurra.

Aveva organizzato tutto l'arbitro Bellè di Borgotaro. Contro l'Inter era stata convocata la rappresentativa della prima divisione toscana (girone E), ma in pratica a scendere in campo, secondo le cronache del tempo, furono quasi tutti i giocatori pontremolesi. L'Inter schierò Soldan, Guaita, Pian, Miglioli, Bearzot, Gisci, Armano, Fiorini Wilkes, Lerici, Nyers. Furono poi utilizzati anche Giacomazzi, Campioli, Pozzi e Barbagallo. Nella rappresentativa toscana figuravano gli azzurri Tassi, Necchi Ghiri, Bozzoli, Ambrogiani, La Bombarda II, Sperindè, Lucii II, Betta, Soriani e Fugacci e alcuni giocatori di altre squadre dilettanti.

Le reti per i nerazzuzzi furono segnate da Wilkes, Fiorini (3), Nyers e Lerici. Fu proprio quest'ultimo, di origine spezzina, che visto in campo Fugacci rimase sorpreso perché lo ricordava come giocatore nella nazionale militare durante il periodo bellico. "Ma come, gioca con voi?" chiese meravigliato Lerici ad Aldo Biscioni. Pensava che Fugacci militasse in squadre di categoria superiore. Genio calcistico e sregolatezza, "Nano, bocia" questo era il suo soprannome, conduceva una vita molto trasandata che gli aveva precluso una carriera in serie A.



*Wilkes e Lerici prima dell'incontro sul campo del Seminario.*

*Un momento della storica partita.*



## Testimonianze: Luciano Necchi Ghiri



Luciano Necchi Ghiri terzino azzurro degli anni Cinquanta.

*Il primo terzino moderno della Pontremolese: scattante, grintoso, giocava sull'anticipo e soffiava il fiato sul collo degli avversari. Era dura per gli attaccanti liberarsene. Necchi Ghiri fu uno dei volti nuovi degli anni Cinquanta. "In quel periodo - ricorda - il calcio era davvero eroico: i terreni di gioco erano generalmente in terra battuta e se giocavi con impegno la domenica sera camminavi solo per salire le scale di casa e andare a dormire. Noi davamo tutto e poi le escoriazioni e i traumi erano all'ordine del giorno con quei campi. Facevamo molto uso di vegetallumina. La differenza col calcio di oggi? Allora c'era poca tecnica e molta generosità. Ora i fondamentali tecnici sono superiori, ma non la grinta e la determinazione. Con Bozzoli passavamo delle ore ad allenarci con palloni grossi per imparare a calciare al volo.*

*Ma la preparazione era poca cosa: un po' di ginnastica e di forza, poi i birilli e gli ostacoli. Dei miei allenatori ricordo Toso che era fissato con gli schemi, Angella per le tattiche.*

*La società ci dava le scarpe e un premio alla fine del campionato. Io ho esordito a 17 anni. Inizialmente col metodo giocavo mediano e marcavo l'ala sinistra avversaria. Con il sistema facevo la diagonale e mi spostavo dietro il centromediano quando il gioco era sulla fascia opposta alla mia".*

Col passaggio dal metodo al sistema molti giocatori andarono in crisi. Fra questi Ambrogiani, Biscioni che addirittura smise, e Cerchi. Questa tattica introduceva il concetto di marcatura a uomo, prevedeva lo schieramento di tre difensori, preposti al marcamento del centravanti e delle due ali, con due mediani in posizione più avanzata, opposti alle due mezze ali avversarie. Davanti ai mediani agivano le due mezze ali (formando con i mediani il quadrilatero di centrocampo) che avevano il compito di sostenere il gioco del centravanti e delle due ali, che sostituivano la vecchia prima linea a cinque uomini.

*"Nel 1950 mi richiese la Carrarese, ma la società pretese 300 mila lire. Non se ne fece nulla. I miei dirigenti fecero un errore perché dovevano liberarmi. Quando nei primi anni Sessanta Pinotti era stato chiesto dal Milan mi sono battuto per darlo gratis e ci sono riuscito. Ricordo che all'epoca del presidente Bertinelli, la*



*società prendeva i giocatori di fuori e li pagava suo padre: avevano un'oreficeria e una fabbrica di pasta. Ma si accumularono comunque dei grandi debiti che furono finiti di pagare nel 1958. Ricordo un episodio curioso in un Pontremolese - Ghivizzano. Stavamo perdendo 2 a 0, ma la sera prima tutti erano andati a ballare e io ero arrabbiatissimo. Vicino al campo sportivo c'era un palo della luce con i dissuasori a punta. Io ho tirato la palla fuori che è andata a conficcarsi nelle lame e si è sgonfiata. Avevamo un pallone solo. Allora qualcuno andò dal negozio di Cavalieri a comprarne un altro. Alla fine siamo riusciti a vincere”.*

*Ecco qualche notazione tecnica di Necchi Ghiri su alcuni compagni di squadra.*

**Fanti:** *mancino, stava largo, faceva molti cross, destro e sinistro, tagliava l'area con fendenti pericolosi.*

**De Negri:** *a quei tempi poteva giocare in serie A tranquillamente. Era tecnico, usava indifferente i due piedi; generoso anche senza allenamento. Si faceva squalificare spesso perché voleva andare a vedere la sua Juventus.*

**Riccò:** *Non si allenava mai, sembrava mio padre, ma scartava bene era ambidestro e robusto. Tirava bene al volo.*

**Barsanti:** *non c'era ancora il libero e lui non marcava. Con Invernizzi mi trovavo meglio. Aveva un bel tiro con entrambi i piedi e un lancio radente e preciso.*

**La Bombarda:** *tirava molto forte, era generoso e scattante, ma giocava solo per un tempo. Ricordo una partita a Borgo a Buggiano, fece due tiri e prese due pali col portiere che era impaurito per la potenza delle cannonate.*

**Leonardi:** *Grande combattente, non molto alto, era un trascinatore. Forte nel tackle, ambidestro.*

**Ambrogiani:** *aveva imparato a giocare in prigionia, aveva un buon tiro, ma col sistema è stato tagliato fuori.*

**Cerchi:** *era grandissimo di testa.*

**Fiugacci:** *scartava tutti, ma era gracile.*



## Aldo Biscioni

*“Ricordo con nostalgia la stagione del “Piccolo Torino”, così era soprannominata nel 1947-48 la Pontremolese. Quell’anno la Federazione ci tolse due punti in classifica perché non era regolare il tesseramento del lombardo Endrumaschi, che giocava ala e anch’io beccai una squalifica per un parapiglia in campo con un avversario. Il migliore di noi in senso tecnico era Fugacci, un talento sprecato.*

*Poi Dorianò De Negri, gran giocatore completo. Riccò aveva un tiro preciso, spalle alla porta riusciva sempre a girarsi e a tirare. Cecco Alberatosi se la cavava bene anche come terzino, ma portieri come lui non ce ne sono mai stati a Pontremoli. Tassi era bravo, molto dotato, fisicamente elastico. La mediana Barsanti-Cerchi-Sperindè oggi giocherebbe in serie C. Barsanti era un po’ lento, ma forte nei calci piazzati. Sperindè era un camminatore veloce e forte nel tackle, mentre Cerchi aveva sempre stampato sulla fronte il segno del pallone.*

*Il presidente Bertinelli seguiva molto la squadra. Dopo le partite ci si ritrovava al bar Garibaldi a mangiare e ballare. La formazione ideale con metodo? Presto detto: Tassi, Frassinelli, Biscioni, Barsanti, Cerchi, Sperindè, Drovandi, De Negri D., Riccò Fugacci, La Bombarda”.*



## Renzo Betta

*Esordisce nel 1950 in Pontremolese–Torre del Lago 4-2 (per la cronaca nell’occasione i gol azzurri sono segnati da Cerutti, De Negri, Botto e Salvetti, mentre gli avversari marcano con Pezzini e raddoppiano grazie ad un’autorete di Ambrogiani).*

*E’ famosa la rivalità con l’altro portiere Salvini con cui si alternava a guardia della porta pontremolese. Nel 1954-55 gioca con l’Aullese e poi con altre squadre. Rientra tra gli azzurri nella stagione 1958-59. Poi ancora lo vediamo tra i pali della Pontremolese già anziano nel 1968-69. Betta rammenta le caratteristiche di alcuni giocatori che militano nella Pontremolese negli anni Cinquanta. Soprattutto quelli di Borgotaro. “Per primo Leonardi, soprannominato “Tabacu”, era l’uomo del fango, combattente da area. Spagnoli (“M’ghèina”), faceva il barbiere era una mezzala dal tiro formidabile, tecnico, pericoloso su punizione, dal carattere focoso. Invernizzi era ala sinistra o mediano, lento e compassato dal fisico eccellente. Aveva un buon sinistro ed era tecnico e intelligente. Era una persona molto seria, faceva il tipografo ed era*

*anche segretario del Pci della sua zona di residenza. Cattani ("Cedru") era una classica mezzala da spola, tarchiato giocava di forza nel tackle. Bernardi era una mezzala destra dalla tecnica sopraffina, ma nelle partite fuori casa spariva perché forse aveva paura di prendere dei calci. E' stato sindaco di Borgotaro successivamente.*

*Mariani era mezzala o ala, non veloce, baricentro basso buon controllo di palle, vigile. Massari era un centromediano dal fisico massiccio, forte di testa, combattente, forte nei tackle, faceva il meccanico. Lazzarelli era un portiere estroso, plastico e appariscente, di discreta portata, era commerciante di bibite. Feci lo ricordo col fisico magrissimo, vecchio, era una mezzala alla Gratton. Aveva i baffi, la testa pelata, dinoccolato, gran lavoratore da spola; faceva il barista alle Acli.*

*Doriano De Negri era forte fisicamente, gran fiato, abile di testa e bravo con entrambi i piedi e aveva un tiro potente. Era però svogliato non si allenava volentieri".*

## Ferruccio Bellè

*Arbitro nazionale nel secondo dopoguerra, era veneto, ma si era stabilito a Borgotaro dove aveva messo in piedi un commercio di legname. Fece molto per il calcio locale che anche grazie ai suoi consigli conquistò la serie C nel 1947-48.*

*Proprio grazie a Bellè nel 1948 arrivò a Pontremoli la Juventus dopo un incontro con il Borgotaro (10-0). La squadra bianconera alloggiò all'Albergo Principe. C'erano l'allenatore Cesarini, Boniperti, Vickpalek, Korostolev, Foni, Parola, Piola e Muccinelli. Fu organizzato un rinfresco-omaggio in Piazza Duomo preparato dal Bar Luciano.*

*Fu sempre Bellè a promuovere l'amichevole del 1950 tra l'Inter e la Rappresentativa della Prima Divisione Toscana del Girone E a Pontremoli.*



*A sinistra Sentimenti IV attorniato da alcuni tifosi, tra cui un giovanissimo Luciano Angella, in Piazza Duomo.*

*A destra Silvio Piola.*

## Curiosità

# Il Corriere Apuano precursore del Totocalcio?

**Giuseppe Vinci**

*Presidente onorario  
della sezione UNVS  
di Pontremoli*

*Il Concorso Pronostici sui risultati delle partite di calcio ebbe inizio il 5 maggio 1946 ad opera della Sisal, società costituita dal giornalista Massimo Della Pergola, ideatore dello stesso. La prima schedina, del costo di lire 30, fece registrare un monte premi di lire 463.146. La vincita più alta venne registrata il 7 novembre 1993: oltre 5 miliardi (per un 13 e cinque 12 realizzati).*

*A Pontremoli, però, il Concorso Pronostici fu posto in atto fin dal 1942 per iniziativa, guarda un po', del Corriere Apuano! Infatti, in data 21 febbraio 1942 nel n. 8 del C.A. veniva dato l'annuncio dell'organizzazione di un "Concorso Pronostici" e veniva pubblicato il relativo regolamento (costituito da 9 articoli) e la prima schedina. Sinteticamente il gioco si svolgeva nel seguente modo: il C.A. settimanalmente pubblicava la schedina relativa alla domenica successiva. I concorrenti compravano il giornale (10 lire); la schedina, ritagliata, compilata e corredata da cognome e nome (o da uno pseudonimo) doveva essere inserita, entro le ore 22 del sabato, in un'apposita urna collocata nel "Bar Bellotti" in Piazza della Repubblica. Veniva pubblicata una graduatoria dei concorrenti, settimanalmente aggiornata, compilata in base al punteggio ottenuto ogni domenica.*

*I punti erano così assegnati: 3 punti per ogni risultato indovinato in pieno (esito della partita e reti segnate), 2 punti per aver indovinato l'esito della partita, ma non le reti segnate. L'art. 6 del Regolamento così recitava: "alla fine del campionato chi avrà totalizzato il maggior numero di punti sarà il vincitore.*

*Ai primi tre classificati saranno distribuiti ricchi premi offerti da ammiratori". Nella classifica finale, pubblicata l'8 maggio 1943 nel n. 19 del C.A., fu proclamato vincitore Gianni Palagi con 188 punti, seguito da Gian Carlo Curadi con 175 punti e da Renato Beghetti con 174 punti e da altri quaranta concorrenti (molti dei quali indicati con pseudonimi consoni con i tempi: vmcere-vinceremo, ecc.). Nella premiazione il C.A. fu però generoso perché la stessa fu estesa ai primi undici classificati.*

*I premi non furono certamente i milioni di oggi. Allo scrivente che realizzò il maggior punteggio assoluto in una settimana (22 punti) venne assegnato in premio un pacchetto di Nazionali..., ma senza filtro!*

## Intervista con Enrico Albertosi

Genio e sregolatezza, maramaldo e dongiovanni, temerario e ingenuo, tenaglie guantate al posto delle mani, questo era ed è Enrico Albertosi, portiere da Pontremoli, classe '39. Oggi a 52 anni conserva tutta l'imponenza di un fisico che il tempo non ha contaminato: capelli alla Robert De Niro, baffi che accentuano le spigolosità di un volto vissuto. Più che un ex portiere sembra un divo di Hollywood in libera uscita.

Ma è uomo di sport, basta sentirlo parlare. Vola sopra la storia del pallone come un Tornado e sull'obiettivo "calcio-scommesse" apre il paracadute. Per lui è solo un incidente, una vicenda di cui non ha paura di parlare. Non ha rimpianti, o almeno sembra, l'unico cruccio è quello di non potere giocare oggi con gli ingaggi che corrono. Amato eppure guardato con sospetto dai pontremolesi, come capita spesso a chi arriva in alto, Enrico Albertosi ha ricambiato con la moneta dell'indifferenza una città che non ha perso occasione per condannarlo appena si è presentata la possibilità. Di lui a Pontremoli si è detto di tutto: che è stato il più grande portiere di tutti i tempi, che ha perso al gioco e ai cavalli il patrimonio di una carriera, che ha avuto il coraggio di parlare sempre controcorrente, che ha cancellato con un cinico colpo di spugna le sue radici.

Enrico Albertosi è veramente tutto questo? Per la prima volta l'ex portiere della nazionale ha accettato di confessarsi senza pregiudizi, anche sui rapporti con la città che lo ha visto nascere. Ecco chi è Enrico Albertosi raccontato da Enrico Albertosi.

*Di Pontremoli ricordo innanzi tutto colui che mi ha instradato sulla strada del calcio, cioè mio padre. Giocava nella squadra del Pontremoli e quando ero ancora un bambino mi metteva in porta tra il primo e secondo tempo nel campo sportivo di Verdeno, che adesso non esiste più. Ricordo il mio esordio in prima categoria quando dovetti sostituire nel Pontremoli un certo Gregoratto, un marinaio che si era imbarcato. Avevo solo 15 anni. Poi ricordo quando lo Spezia mi chiamò e la mia famiglia non voleva mandarmi. Mio padre voleva farmi finire gli studi. Dopo una notte di trattative mia madre lo convinse. A 17 anni ero già a Firenze. Con Pontremoli e i pontremolesi ho avuto un rapporto difficile. Sono stato accusato di non considerare la città che mi ha visto nascere.*



*Enrico Albertosi compie le prime parate con la maglia della Pontremolese.*

*La verità è che, tranne mia madre, non ho più nessun legame. Non sono mai tornato molto e quando mi capita ci sto male.*

*I pontremolesi dicono che non li saluto. Questo non è vero. Non li saluto perchè non li conosco, non riconosco quelli che c'erano. E' certamente vero che ho sempre preferito passare le mie vacanze altrove. Non ho nessun problema a dire che a Pontremoli non ci vivrei, che è una città che non offre niente. Negli anni d'oro mi sono abituato a fare una certa vita, ad avere molto: cinema, teatri, qualsiasi cosa e a Pontremoli non trovo niente. Molte altre città hanno cercato di progredire, Pontremoli no. Pontremoli non la sento mia perchè l'ho vissuta poco, praticamente solo nei miei primi 14 di vita. Però non ho mai negato di essere nato a Pontremoli, anche se da molti anni non ci sono mai stato più di due giorni di seguito.*

*La mia vita è stata altrove, a Cagliari per esempio, dove ho vissuto un grande campionato.*

*Molti dei miei ricordi sono legati alle mie parate: le tre di seguito indimenticabili a Vicenza quando giocavo nel Milan, una dietro l'altra, praticamente ho salvato il risultato: tre parate nel giro di 10, 15 secondi, una cosa che non si era mai visto fare, una parata veramente incredibile. Come quella su Meroni quando giocavo nella Fiorentina: colpo di testa di Meroni, io vado per bloccare la palla ma mi accorgo che mi sta sfuggendo ed entrando dentro la rete. La mollo e la butto via con le dita.*

*Ricordo anche naturalmente la vicenda del calcio scommesse. Nessuno ha capito come stavano le cose o perlomeno chi doveva ha fatto finta di non capire. Mi hanno bollato come uno che vendeva le partite, invece io mi sono semplicemente adoperato per far vincere una partita e basta, solo quello.*

*Ero stato contattato per stabilire un collegamento tra Milan e Lazio, per far vincere il Milan. Si sono messi d'accordo, io ho fatto solo da tramite. Le mie responsabilità non sono state enormi. Giocatori come Rossi ed altri hanno avuto le mie stesse colpe e poi si sono reinseriti benissimo nel mondo del calcio. Proprio perché ero il più vecchio sono stato scelto come capro espiatorio. Dovevano punire qualcuno e hanno colpito quelli più anziani, quelli che a loro interessavano meno, che non avrebbero giocato più. Questa vicenda, nonostante quanto si crede, ha cambiato relativamente la mia vita. L'ha cambiata perchè non sono potuto andare a giocare in America nel Cosmos, con un contratto milionario che avevo già in tasca. Ma l'allenatore non ho mai desiderato farlo, non sono portato per carattere. Sono stato un grande portiere, ma come allenatore non avrei avuto futuro. Ho la coscienza di essere stato un campione di grandi doti naturali, questo non potrà mai togliermelo nessuno.*

*Oggi Albertosi guadagnerebbe un miliardo all'anno di ingaggio, più i premi di partita della società, più i premi della Nazionale, più*

*lo sponsor, più la pubblicità, guadagnerebbe come Zenga, Vialli, Mancini.*

*Però io non mi sono mai sacrificato per il calcio, ho sempre fatto quello che volevo. Se avevo voglia di fare l'amore spesso, lo facevo, se avevo voglia di fumare 40 sigarette al giorno, le fumavo. Poi però mi allenavo. Ora sono otto anni che non fumo, cioè da quando ho smesso di giocare. Perché? Perché se mi dicono: non devi fare questo, io lo faccio. È il mio carattere. Quando gli allenatori mi hanno lasciato fare quello che volevo, rendevo il massimo. Scopigno mi lasciava fare e così non riuscivo a tradire una persona che mi dava la sua fiducia. Pertanto se facevo l'amore il sabato oppure saltavo un allenamento, nessun problema. Quando mi hanno obbligato a fare una cosa a tutti i costi, allora è sempre stato peggio. Questo è il mio carattere. Oltre a Scopigno, ricordo volentieri Giagnoni, Liedholm, allenatori che avevano un'intelligenza incredibile, che riuscivano a capire la psicologia dell'individuo, perché l'allenatore serve soprattutto per capire, per tenere uniti i venti giocatori che fanno parte della rosa.*

*Ho sempre avuto un carattere duro, ma non controcorrente. Semplicemente ho sempre detto quello che pensavo. I conformisti mi hanno sempre puntato l'indice contro. Però quando andavo in campo la domenica facevo il mio dovere e ero sempre il migliore. Ho giocato fino a 41 anni e ai massimi livelli. Chi può dire che ho sbagliato? Oggi ci sono giocatori che non fumano, fanno allenamento tutti i giorni, fanno l'amore neanche una volta la settimana, però a 25 anni smettono di giocare. Meglio Albertosi, no! Chiaramente dipende dal fisico, dipende dalla mentalità, dalla psicologia. Oggi dicono che lo stress, la tensione ammazza. A me la tensione non faceva nessuna paura.*

*Se i giornali scrivevano che avevo giocato male, non me ne importava niente. Invece ci sono quelli che si logorano, che vanno a vedere il voto subito sul giornale. Dipende tutto dall'intelligenza, dalla psicologia, dal carattere. Il mio è sempre stato un carattere duro.*

*Oltre al calcio ho avuto ed ho anche altre grandi passioni: il gioco e i cavalli. Mi piacciono i cavalli, ho posseduto dei cavalli e mi piacciono tuttora. Quando posso vado alle corse, gioco ancora e scommetto, come facevo una volta. Su questa mia passione si è parlato molto: dicevano che giocavo milioni. Nel mondo del calcio appena uno fa tanto così, viene subito riportato che l'ha fatta cento volte più grossa. specialmente se è un campione. Sono molti i peccati e i vizi dei calciatori però quasi tutti non li confessano, io no, io li ho sempre detti. Ci sono quelli che fumano e dicono che non fumano, ci sono quelli che giocano d'azzardo o vanno tutti i giorni all'ippodromo e dicono che non ci vanno, ci sono quelli che cercano sempre donne e dicono che fanno una vita da monaci, ci sono*



*Enrico Albertosi con la divisa del Cagliari.*

*quelli che fanno uso di stupefacenti, ma non lo dicono. Io non ho mai nascosto quello che facevo, ho sempre detto quello che pensavo a tutti e forse per questo sono stato e sono un personaggio scomodo, perché nel calcio la verità non la puoi mai dire. Se parli male dell'arbitro ti squalificano, se parli male dell'allenatore ti multano, se parli male della società ti cacciano, se parli male dei compagni, ti isolano. Io invece non ho mai mascherato, ho sempre detto quello che pensavo ed ho pagato di tasca mia. So che molti a Pontremoli sono curiosi di sapere cosa faccio ora, come passo la mia vita quotidiana.*

*Eccomi dunque a nudo: ho il mio lavoro, mi occupo di pubbliche relazioni per la Pubblisuccesso, una ditta di Milano che tratta arredo urbano con i comuni. Prendo contatto con i sindaci, poi vado insieme al direttore a spiegare quello che facciamo, quello che offriamo, quello che diamo. Quando sono a Cremona, dove abito con la mia seconda moglie e una bellissima bambina, il lunedì vado a Milano in ufficio oppure agli appuntamenti. Così può essere il martedì, il mercoledì. Giovedì poi vado a Bari a fare il giornalista in una televisione privata che trasmette in tutte le Puglie, rientro il venerdì mattina. Il sabato vado a fare qualche partita per beneficenza, anche a Bari, a Lecce, a Brindisi, la domenica vado in televisione a Castellanza e ritorno la domenica sera a casa. Durante la settimana qualche volta accompagno mia moglie, che fa la consulente finanziaria a trovare qualche giocatore in giro per l'Italia. Sono impegnato sempre. Non ho molto tempo libero. Alla sera quando posso a Cremona vado al circolo a farmi una partita e non me ne pento. Ecco questo è Enrico Albertosi!*

\* L'intervista è stata rilasciata nel 1991 a Natalino Benacci e Maurizio Bardi e pubblicata sul periodico *Lunigiana la Sera* dello stesso anno.

### **Tutti i numeri di Enrico Albertosi**

Il posto d'onore di questa retrospettiva spetta indubbiamente al portiere della nazionale, di Fiorentina, Cagliari e Milan. Venticinque anni di calcio giocato ai massimi livelli, una prestigiosa carriera che lo pone nella classifica dei più grandi portieri della storia del pallone.

La porta e l'area per lui non avevano segreti così come lo spogliatoio. "Figlio d'arte", impara dal padre "Cecco", portiere del Pontremoli, le basi tecniche del ruolo e a soli sedici anni si mette in luce nei tornei giovanili tanto che viene chiamato tra i pali del club locale. In queste occasioni dimostra già una classe superiore e lo Spezia che milita in IV, serie lo "cartellina" per l'anno seguente. Nella Città



del golfo gioca solo quattro partite, sufficienti però a farlo osservare con attenzione dalla Fiorentina che lo chiama a fare da secondo a Sarti.

A questo punto il suo curriculum va in crescendo. A Firenze rimarrà per dieci anni, poi, sei anni a Cagliari e sei al Milan. Collezione 34 partite in nazionale A (esordio il 15.6.61 in Italia-Argentina 3-0).

Partecipa ai mondiali del 1962, del 1966, è vicecampione del mondo in Messico nel 1970, giocando tutte e sei le partite di finale, e chiude nel 1974. È campione d'Italia con il Cagliari di Gigi Riva nel 1970 e col Milan nel campionato della stella, vince tre volte la coppa Italia (Fiorentina '61 e '66, Milan '77), la Mitropa Cup (Fiorentina '66), la coppa delle Fiere (Fiorentina '61).

Nelle graduatoria delle presenze in serie A vanta 532 gettoni. È sicuramente il più grande campione che abbiano mai avuto le province di Massa e La Spezia.

*Pontremolese 1948*

*(Angella, Raggi, Baracchini) Cocchi, Campodonico, Romiti, Bertocchi M., Bellina G., Angella Elio, Moscatelli M., (acc.) Angella, Bellina R. Ambrogiani.*



*Da sin. (Renato Agostini), Renzo Bernazzani, Andreino Bertolini, Giuseppe Gussoni, Ricci, Emilio Cecconi, XXX, Piero Romiti, Mario Braccelli, Giorgio Botto, Pier Luigi Cocchi, Gian Battista Bertocchi, XXX.*



*Da sin. XXX, Invernizzi, Aldo Lo Gatto, Rollo Salvini, Andreino Bertolini, Cori, Mario Braccelli, Adriano Salvini, Luciano Necchi, Gian Battista Bertocchi, Piero Romiti.*





*Pontremolese 1954:*

*(Ferrari), Salvini, XXX, XXX, (Bardi), XXX, Lucii, Arcari, XXX, (Borzacca M.), (acc.) Necchi Ghiri, Botto, Leonardi, Soriani.*



*San Nicolò 1955*

*Da sin. in piedi: (Botalet), Lucii, Benelli, Giannini, Bertocchi A., Bertocchi, (Cecconi), (acc.) XXX, Giorgini, Beghetti, Molinaroli, Savani G.*



*Pontremolese 1956-57*

*Da sin. In piedi Tonelli, (Giorgini, Bertocchi( Lucii, Ambrosiani, Armanetti, Bertocchi G.B, (acc.) Brozacca M., Borzacca L. Bozzoli, nadotti, Beghetti, Benelli.*

## Capitolo V

# Dall'oblio alla rinascita

1 La località *Ca di Vènti* è situata nelle prime propaggini collinari a ovest di Pontremoli a ridosso di una zona ricoperta da una vasta pineta e prende il nome da un Casale, occupato dai mezzadri di un grande podere adiacente che rappresentava l'ultimo riferimento residenziale esterno della Parrocchia dei Santi Giovanni e Colombano. Un tempo era considerato un luogo remoto e praticamente estraneo alla realtà cittadina; oggi, grazie alla espansione urbana nella zona di Groppomontone, conseguente la costruzione del ponte sul Torrente Gordana, alla realizzazione di un complesso alberghiero e dell'Autostrada A 15 è stato praticamente aggregato alla zona residenziale. La proposta di costruirvi il nuovo campo sportivo di Pontremoli alla fine degli anni cinquanta destò molte perplessità, accentuate proprio dalla lontananza dalla città e dalla stessa denominazione del luogo che prospettava particolari difficoltà nella disputa delle partite per la costante presenza del vento, problema che si è proposto, assieme alla natura del terreno, fino alla realizzazione di una grande barriera naturale di alberi nella zona a nord, ma mai veramente risolto, tanto che negli anni 80 si volle la costruzione del nuovo stadio nella piana soprastante il Cimitero urbano, al di là della ferrovia.

2 La Rinàssa, al secolo Rina Bertocchi in Tazioli, per lunghi anni giornalaia nell'edicola di Piazza della Repubblica, è certamente la più famosa tra i tifosi di sesso femminile della Pontremolese. Soggetto particolar-

### Dentro un futuro pieno di incertezze

Il sogno di una generazione di potere riportare ai fasti passati la gloriosa maglia azzurra dopo troppi anni di ignominioso silenzio si va facendo sempre più concreto, perché, in mezzo al bosco, nel posto forse più dimenticato del territorio circostante Pontremoli, *Ca di Vènti'*, sta finalmente sorgendo il nuovo campo sportivo che l'immaginario collettivo già definisce, pomposamente, stadio.

Tutte le polemiche, fin che si vuole astiose, fin che si vuole pretestuose, fin che si vuole giuste o sbagliate, sono comunque alle spalle.

D'altronde, le necessità di crescita di Pontremoli, sempre più visibili fin dai primi anni del secondo dopoguerra, non potevano sottostare alla presenza di un impianto sportivo che occupava proprio la parte centrale della grande piana di Verdano, fulcro evidente di uno sviluppo urbanistico ormai ineludibile e che le infrastrutture create nei decenni precedenti rendevano inevitabile.

La grande arteria di Via Roma, prosecuzione naturale della viabilità voluta fin dagli anni 10 del Novecento con la costruzione del Ponte Zambecari, dettata dall'esigenza di creare una viabilità con il centro storico al passo con i tempi, si proponeva come punto di riferimento logico cui occorreva guardare per inventare la città nuova, tenendo conto soprattutto di quanto negli anni a venire, con assoluta spontaneità, era stato imposto dai primi insediamenti, come le case popolari e l'Istituto Magistrale.

Nodo centrale, il grande spiazzo, che sarà poi Piazza Unità d'Italia, al cui lato sud, al di là di un campo usualmente coltivato a frumento, occultato da un gradone naturale, si apriva proprio il campo sportivo del Seminario.

Certo, quel prato, mai veramente attrezzato per essere un vero campo sportivo, per lunghi anni recintato solo con grosse corde sostenute da paletti di castagno, tentazione gratuita per le invettive fiorite della *Rinàssa*<sup>2</sup> nei tanti momenti di grande sofferenza, senza uno spogliatoio credibile, dotato solo a ovest di tre gradini di cemento per gli spettatori, fin dalle sue origini, subito dopo la guerra, aveva dato la sensazione di essere una soluzione provvisoria.

Nel tempo, però, forse perché palcoscenico delle avventure più belle del calcio nostrano vissute fino a quel momento, era entrato nel cuore dei pontremolesi e non solo per dare sfogo alla diffusa passione calcistica, quanto perché, in quegli anni, occasione per una gita fuori porta, in quella piana che sembrava tanto lontana per chi, in particolare i ragazzi, aveva consumato gli anni della propria vita nella cerchia delle quattro torri ed aveva sempre visto nella Chiesa di San Francesco, nel Bambarone o nel Viale Cabrini, percorso obbligato verso il cimitero urbano, il confine ultimo delle proprie avventure.

Un mito, costruito in un lasso di tempo abbastanza breve, proprio per le imprese dei primi anni cinquanta che avevano fatto sognare in grande anche grazie alla penna fantasiosa di *Pasquin*<sup>3</sup>, comunque indifferente alle carenze della struttura, quanto piuttosto immedesimato a costruire a modo suo una saga animata da eroi in pantaloncini corti, gioia e delizia di un presente tutto da inventare e che, proprio nel pallone, poteva trovare lo sfogo più spontaneo e, soprattutto, gratuito.

Quando, alla fine degli anni cinquanta, le ruspe abatterono lo steccato di legno che divideva i coltivi dal campo, per tracciare il percorso della via centrale verso sud di Verdano, da subito chiamata dai pontremolesi Via Sismondo<sup>4</sup>, prima ancora che divenisse tale, non ci fu un trauma evidente, ma quasi una acquiescenza spontanea. Crebbe solo l'urgenza che la città ritrovasse nel breve, nel contesto del suo sviluppo inarrestabile, un nuovo campo sportivo sul quale proseguire una tradizione così consolidata.

Dovranno, però, passare dieci anni e non saranno indolori per il mondo del calcio locale, come non sarà indolore lo sviluppo della Pontremoli nuova.

Per l'uno, infatti, si apre una fase ansiosa, dettata dalla consapevolezza che la grande occasione di crescita è ormai sfumata ed occorre rientrare nella realtà con un motivo in più, quello di essere senza campo e che, per proseguire, anche se la voglia è tanta ed i talenti non mancano, occorrerà dipendere da altri.

Per l'altra, una fase isterica, imposta da una voglia di crescere incontrollata che darà spazio al più bieco spontaneismo. Lo schema imposto dalla viabilità già esistente, al centro Via Roma, a est Via Reisoli e Via Tellini, a nord l'attuale Via IV Novembre, non si pongono come riferimento per un progetto urbanistico razionale per dare un'impronta alla città moderna, ma tutto viene lasciato al caso, sull'onda di lottizzazioni irrazionali che solo per un istinto naturale non permettono al nuovo quartiere di assumere una configurazione caotica, ma sfociano in geometrie assurde, di cui ancora oggi si avvertono le conseguenze.

Così, mentre ai lati della futura Via Sismondo, ancora sterrata e senza un obiettivo certo, sui resti del vecchio campo sportivo si con-

mente estroverso, divenne nota per le sue esternazioni fiorite nei confronti sia del direttore di gara, come dei giocatori ospiti e di casa, che diventavano uno spettacolo nello spettacolo. Tra gli episodi più noti della sua vicenda di tifosa, quello in cui, durante una partita piuttosto difficile per gli azzurri, continuava ad inveire pesantemente soprattutto nei confronti del direttore di gara, portandosi spesso oltre le corde che delimitavano il campo. Richiamata bonariamente dai carabinieri a non oltrepassare il simbolico ostacolo, afferrò decisamente la pesante corda e la trascinò fin quasi a centro campo dirigendosi minacciosa verso l'arbitro che dovette allontanarsi rapidamente. Bloccata dai tutori dell'ordine e rimproverata per non avere rispettato l'ordine impartito, rispose prontamente: "*Ma, mē la corda a'n l'ho miga pasà* (ma, io la corda non l'ho mica passata!)".

<sup>3</sup> Pasquin, al secolo Bruno Necchi (1913-1977), giornalista e scrittore, è certamente la voce più originale della letteratura pontremolese. E' noto soprattutto per le sue opere rievocative, *La Crēsa* e *Puntrēmal na vota*, in cui si propone "*con un linguaggio che rifacendosi alla tradizione maccheronica, riesce a riproporre al meglio i modi più caratteristici della comunicazione orale nelle fasce più semplici della popolazione pontremolese*". Meno nota, ma non meno efficace, l'attività di cronista sportivo sul "*Corriere Apuano*", dove, proprio grazie all'originalità del suo linguaggio, riesce a descrivere in maniera disincantata le vicende calcistiche della Pontremolese degli anni cinquanta, infarcendole di una vena umoristica e di una carica umana che ne fanno probabilmente un "*unicum*" nel contesto del giornalismo sportivo, al di là dei limiti localistici.

<sup>4</sup> Monsignor Giovanni Sismondo (1879-1957) fu Vescovo di Pontremoli dal 1930 al 1954, quando rinunciò alla Diocesi per motivi di salute e si ritirò al Cottolengo di Torino, "*dove si*

*spense il 7 dicembre 1957 e la sua salma fu trasportata a Pontremoli e tumulata nella cattedrale, dopo una manifestazione di riverente omaggio, che può definirsi un trionfo*". Intensa la sua attività pastorale che fu particolarmente significativa durante il periodo dell'occupazione tedesca quando "gli spiriti disorientati tra la forza delle autorità occupanti e la legittimità di quelle assenti, chiesero una guida, il Vescovo sorse in tutta la maestà della sua sacra persona e, in una attività intensa e molteplice, fu centro di convergenza della vita religiosa e civica della nostra zona".

Il ricordo del prelado che, con la sua mediazione presso le forze di occupazione tedesca, salvò Pontremoli dalla distruzione, era ancora così vivo quando fu aperta la nuova strada centrale della piana di Verdeno che fu istintivo per i pontremolesi intitolarla a memoria di chi aveva messo a repentaglio la propria vita per tutelarli in un momento così drammatico della loro storia.

suma la voglia di pallone di tanti ragazzini e non, in un agitarsi ininterrotto che fa il paio con i cantieri edilizi, la Pontremolese deve emigrare, ospite non sempre gradita in quel di Villafranca, nel glorioso Bottero, in attesa di una soluzione di là da venire.

Qualcosa, però, insieme al campo si è spento e la squadra si sopravvive, rinunciando finalmente, ed era ormai opportuno, alla dipendenza borgotarese per puntare, alla fine degli anni cinquanta, sui talenti locali, cresciuti fortunatamente ad una grande scuola, ma dotati adeguatamente in proprio.

La stagione **1958-59**, oltre ad imporre l'impegno delle trasferte a Villafranca, comporta il ritorno nella Lega ligure per la disputa del torneo di Prima divisione, ma vede scendere in campo per la prima volta una formazione tutta pontremolese, con alcuni minimi innesti lunigianesi, costruita intorno ai giovani cresciuti alla scuola borgotarese.

Ai fratelli Borzacca, Marcello e Luciano, a Ivano Fugacci, a Romano Molinaroli e Antonio Tassi si affiancano Renzo Betta, rientrato da Aulla, gli esperti Aldo Lo Gatto e Walter Zanetti ed una bella schiera di giovani all'esordio, Vittorio Bellandi, Ugo Giorgini, Carlo Lucii, Armando Martinelli, Eugenio Nadotti, Gianfranco Picchio, Corrado Rossi, mentre scalpitano tra le riserve Giampiero Molinari, Ugo Michelotti, Anzio Riccò, Sergio Bottalet, Giorgio Gerali e Fausto Aiardi che diventeranno, per la maggior parte, il riferimento per gli anni a venire. La direzione tecnica è affidata a Marcello Borzacca, docente di Educazione Fisica, struttura possente sia in senso fisico che morale, come dimostrerà una carriera ancora oggi pienamente votata al mondo dello sport.

L'esperienza, nel girone Alta Lunigiana, di fronte al meglio del calcio lunigianese, rappresentato da Aullese, Albianese, Bagnone, Fivizzanese, Villafranchese e Freccia Azzurra Santo Stefano, non è delle migliori, anche se una buona partenza aveva illuso non poco. Gli azzurri, infatti, sembrano trovarsi a loro agio soprattutto in casa dove, all'esordio, liquidano la Freccia Azzurra con un 4 a 1 imperioso, caratterizzato dalla tripletta di Fugacci; vanno poi a perdere a Fivizzano, dove si fanno rimontare nella ripresa, ma liquidano la Villafranchese, in casa, grazie ad un ottimo primo tempo, opponendosi alla grande al ritorno dei gialloneri.

La sconfitta di Aulla, non impedisce la conferma della buona verve casalinga che porta a liquidare l'Albionese con un convincente 3 a 1, ma, l'andata si chiude con la sconfitta di Bagnone, a conferma della difficoltà a trovare i giusti equilibri in trasferta. Il ritorno propone una Pontremolese incapace di dare una svolta importante alla situazione perché, dopo il passo falso di Santo Stefano, gli azzurri vincono senza patemi con il Fivizzano, chiudono sul pari il derby con la Villafranchese al Bottero, facendosi raggiungere nel finale, poi calano di tono e subiscono tre sconfitte senza appello, ad



Aulla, ad Albiano ed in casa con il Bagnone, con un calo ingiustificato nel finale, che portano alla penultima piazza, alle spalle solo della Villafranchese.

Le polemiche a seguire sulla stampa locale, che mettono di fronte Ellebi, alias Lamberto Bassi, sul *Telegrafo*, e Ghiri, ovvero Luciano Necchi Ghiri, sul *Corriere Apuano*, dicono del grande interesse che stava suscitando la squadra dopo la scelta di puntare solo su forze locali.

La retrocessione conseguente, riporta la Pontremolese in terra Toscana assieme alla maggior parte delle formazioni dell'anno precedente, Bagnone, Fivizzano e Villafranchese, cui si uniscono per la disputa del Girone A della Seconda categoria della stagione **1959-60**, Palleronese, Monzone e Marina di Massa.

*Foto di gruppo della Pontremolese impegnata nel torneo di Prima Divisione ligure, girone Alta Lunigiana 1958-59: in piedi, da sn., Mario Melli (dir.), Renzo Betta, Luciano Borzacca, Vittorio Bellandi, Alessio Pagani (sponsor), Marcello Borzacca, Carlo Lucii, Ulderico Serni (dir.), Giampiero Molinari, Armando Angella (dir.); accosciati: Walter Zanetti, Ugo Giorgini, Romano Molinaroli, Ivano Fugacci, Eugenio Nadotti, Corrado Rossi.*



*Altra formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Prima divisione ligure 1958-59: in piedi, da sn.: Marcello Borzacca, Renzo Betta, Vittorio Bellandi, Mario Melli (dir.), Ugo Giorgini, Romano Molinaroli, Luciano Borzacca; accosciati: Armando Martinelli, Gianfranco Picchio, Walter Zanetti, Ivano Fugacci, Corrado Rossi.*



*Una formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Seconda Divisione toscana 1959-60: in piedi, da sn.: Corrado Rossi, Marcello Borzacca, Carlo Lucii, Luciano Borzacca, Giorgio Gerali, Renzo Betta, Dott. Luciano Necchi Ghiri (dir.); accosciati: Renato Lorenzi, Romano Molinaroli, Paolo Bertocchi, Ugo Michelotti, Armando Martinelli, Antonio Tassi.*

La struttura della squadra, ormai, è impostata, ma soprattutto traspare la consapevolezza che la nuova organizzazione potrà dare i suoi frutti, specie se si avrà la forza, al di là dei risultati, di credere ai tanti giovani che stanno emergendo e che sono il logico riferimento del progetto messo in atto.

La formazione base, imperniata su Betta, Carlo Lucii, Rossi, Marcello Borzacca, Martinelli, Molinaroli, Tassi, Michelotti, Luciano Borzacca, oltre all'apporto di Lo Gatto, Molinari, Aiardi e Gerali, vede, infatti, gli innesti di Luigi Baldi, Luigi Bardi, Renzo Bernazzani, Paolo Bertocchi, Cesare Beghetti, Renato Lorenzi e Luciani.

I segnali del cambiamento, ma soprattutto la maggiore consapevolezza del gruppo, emergono immediatamente. I primi sei incontri vedono la Pontremolese piazzare cinque vittorie, a Villafranca, col Monzone, il Fivizzano e la Palleronese e a Bagnone, ed una sola sconfitta, ma contro il fortissimo Marina di Massa che vincerà il girone. A quel punto, però, e siamo all'inizio degli anni 60, forieri, così come in economia, della peggiore congiuntura del calcio pontremolese, la luce si spegne e dai restanti sei incontri verranno solo tre punti, frutto dei pareggi con il Marina di Massa, con il Fivizzano ed il Bagnone, un 4 a 4 quasi rocambolesco, intercalati dalle sconfitte con la Villafranchese, a Monzone e a Pallerone, che fisseranno la terza posizione in classifica, ad una sola lunghezza dalla Palleronese, ma a sei punti dal Marina di Massa.

Il torneo, comunque, ha permesso di raccogliere dati importanti, sui quali imbastire la prospettiva per una telaio di squadra ben defi-





nito nei diversi reparti. Certo, hanno pesato troppi fattori negativi: l'ineludibile mancanza di un campo proprio, sempre di là da venire, anche perché non si è ancora deciso dove costruirlo e già si accenna alla prospettiva di Ca di Venti, l'impossibilità di potersi allenare con continuità in una struttura di riferimento, l'esperienza per molti tutta da costruire, le allora pesanti trasferte a Villafranca che comportano anche una spontanea discontinuità nella presenza di sostenitori e, coralmemente, l'incertezza del futuro.

Nonostante la delusione palpabile, però, si va avanti e si guarda al prossimo torneo, **1960-61**, che vede allestire un campionato di Seconda categoria tosco-ligure che vedrà al via sei formazioni dello spezzino, Fitram Canaletto, Freccia Azzurra, Fezzanese, Levante, Albianese e San Terenzo, e cinque lunigianesi: Pontremolese, Paleronese, Fivizzanese, Villafranchese e Monzone.

Indifferenti alle difficoltà evidenti, nelle file azzurre sembra crescere l'entusiasmo. La squadra agli ordini del nuovo allenatore Toso, infatti, pur perdendo per motivi di lavoro i fratelli Borzacca, Lo Gatto, che vede giunto il momento di appendere le scarpe al chiodo, e gli innesti momentanei Baldi e Luciani, resta compatta e si arricchisce con la presenza di Giorgio Bertolini, Vittorio Ciambellotti, Gianfranco Cibeo, Ghelfi, Franco Lucii, Walter Mariani, Daniele Pieri e Lupi ed il ritorno di Silvano Bozzoli e Vasco Ambrogiani, come segnale di una continuità con il passato alla quale non

*Una squadra impegnata in un torneo estivo del 1960, composta praticamente da giocatori della Pontremolese: in piedi, da sn.: Giorgio Gerali, Vittorio Ciambellotti, Armando Martinelli, Fausto Aiardi, Paolo Bertocchi, Corrado Rossi; accosciati: Armando Pinotti, Ugo Michelotti, Pasquino Tarantola; Renzo Bernazzani, Renato Lorenzi,*



*Foto di gruppo della Pontremolese impegnata nel torneo di Seconda divisione tosco-ligure 1960-61: in piedi: Luciano Necchi Ghiri (pres.), Giampiero Molinari, Carlo Lucii, Vittorio Ciambellotti, Walter Mariani, Mario Melli (dir.), Gianfranco Cibeo, Daniele Pieri, Renato Lorenzi, Toso (all.); accosciati: Paolo Bertocchi, Vasco Ambrogiani, Franco Lucii, Giorgio Gerali, Gianfranco Picchio, Mario Bencina.*

si vuole rinunciare, mentre fremono tra i giovanissimi ma, utilizzati solo a settembre in un'amichevole persa con il Succisa, Giancarlo Tarantola e Armando Pinotti che si affaccia per la prima volta, a soli 15 anni, al palcoscenico locale, pronto, però, al salto di qualità che lo porterà, dopo una breve esperienza locale, nelle giovanili dell'Alessandria.

Gli azzurri, al solito, partono alla grande e nelle prime quattro giornate, dopo la sconfitta all'esordio a Santo Stefano, le vittorie sul Levante e sul Monzone ed il pari a San Terenzo, incamerano ben cinque punti che valgono una posizione in classifica di tutto rispetto ed una malcelata illusione. Il tempo dirà che il divario tra le formazioni liguri e quelle toscane nell'occasione è troppo profondo.

Il presunto gioiellino si inceppa nuovamente, perché segue una striscia di ben 7 sconfitte, a Palleronese, Fezzano, Canaletto e Levante e con la Villafranchese, il Fivizzano e la Freccia Azzurra, interrotta solo dal pari interno con il San Terenzo, ma seguita da tre nuovi insuccessi, a Monzone, con la Palleronese e a Villafranca. Per trovare una nuova vittoria la Pontremolese dovrà aspettare l'aprile del 1961 ed a farne le spese sarà, nella sorpresa generale, l'Albianese, seguita, dopo due altre sconfitte a Fivizzano e con la Fezzanese, nell'ultima giornata, dalla capolista Fitram Canaletto, che però era già saldamente in testa al girone.

Una soddisfazione solo morale che non incide sulle sorti della classifica che vede la Pontremolese inesorabilmente penultima, con soli 10 punti conquistati, grazie a 4 vittorie e 2 pareggi, seguita solo dal Monzone.

Capitolo chiuso e anche senza troppe recriminazioni perché ognuno è consapevole di quanto la Società sta vivendo e gli sforzi che vengono compiuti non sono solo encomiabili, ma servono a tenere in piedi il giocattolo nonostante tutto, nonostante l'evidente noncuranza di chi dovrebbe provvedere al meglio alle sorti del calcio pontremolese. Senza trascurare che chi si presta a sostenere la squadra non sono solo gli uomini della vecchia guardia, spinti da un istinto naturale che deriva dall'esigenza intima di non mollare, ma tanti giovani impegnati su altri fronti, di studio e lavoro, cui l'impegno sportivo nulla propone se non un pesante sacrificio, corrisposto solo dalle possibili soddisfazioni offerte dal campo.

La stagione **1961-62**, al di là del risultato, porta di nuovo alla disputa della Seconda Divisione tosco-ligure, questa volta, però, impostata a gironi di otto squadre. Al via, Pontremolese, Palleronese, Monzone, Villafranchese per la Lunigiana, Albianese, Utilitaria Ortonovo, Freccia Azzurra Santo Stefano e Porta Rocca per lo spezzino.

La partenza degli azzurri, che hanno perso nel frattempo Ambrogiani, Bozzoli, Beghetti, Bernazzani, Picchio, Molinari, Lupi, Ghelfi, Cibeo, Betta e Bardi, ma si sono arricchiti di una folta pattuglia di giovanissimi tra i sedici e i diciassette anni, Alberto Simoncini, Armando Pinotti, Franco Paganini, Giampaolo D'Angelo, oltre a Romano Bezzi, Bracci e Bellantone, è a dir poco disastrosa.

I primi sei incontri propongono altrettante sconfitte, ad Albiano, Pallerone, Santo Stefano e Monzone e con Utilitaria Ortonovo e Porta Rocca, con venti reti subite e solo tre all'attivo. Lo zero in classifica e la conseguente infamante ultima posizione sembrano un segnale inequivocabile di resa.

L'ultima di andata prevede, però, un derby classico, Pontremolese-Villafranchese, nella tana dei gialloneri, ospiti di necessità, convinti di poter fare un boccone solo dei poveri azzurri ancora al palo.

Invece, è la svolta. La formazione, imperniata su Bracci, portiere di consumata esperienza, la coppia di terzini Carlo Lucii e Aiardi, propone per la prima volta Pinotti in regia di impostazione a fianco dei consumati Martinelli e Molinaroli; in avanti, sulle ali, Paganini e Mariani, al centro, nella posizione che gli sarà più consona, Bezzi; a rifinire, come mezze ali, gli stranieri Baldi e Pieri.

La partenza della Villafranchese è bruciante e dopo pochi minuti i gialloneri sono in vantaggio. Sembra fatta, ma succede l'imprevedibile. Nel giro di dieci minuti la Pontremolese ribalta la situazione. Le nuove geometrie dettate dalla lucidità di Pinotti, danno nuova linfa alla squadra che, al 15', va a segno con Baldi, che si ripete nove minuti dopo. Nella ripresa, la baldanza azzurra non trova ostacoli e, al 67', Bezzi rimpingua il bottino con una prodezza. La Villafranchese reagisce, non ci sta a perdere e nel finale accorcia le distanze, ma è solo un caso perché la difesa azzurra,

pilotata a dovere da Martinelli, tiene alla grande e non soccombe.

Al Bottero spira un'aria di incredulità sui due fronti; sono pochi a capire veramente cosa sia successo. Resta il fatto che il campo ha proposto qualcosa di nuovo, soprattutto si sono visti nuovi interpreti, sui quali impostare una vicenda nuova, tutta ancora da recitare.

Ed è la svolta decisiva in tutti i sensi. Da quel momento, la Pontremolese inizia un nuovo percorso che la vedrà, nei seguenti sette incontri, vincere quattro volte, con l'Albianese, la Freccia Azzurra e il Monzone, e a Porta Rocca, e pareggiare due, a Arcola e con la Palleronese, con dieci reti all'attivo e quattro subite, per chiudere con un nuovo successo sulla Villafranchese. Sugli scudi, quasi costantemente a rete, Baldi (4) e Bezzi (5), nuovi profeti dell'avventura azzurra, che ora, soprattutto, sembra poter fare affidamento su una pattuglia di giovani di grande qualità, anche se la pedina più promettente, Pinotti, ha già staccato il biglietto per Alessandria.

Ormai, il futuro sembra avere un altro sapore e tutto lascia credere che davvero possa crescere qualcosa di diverso.

Nel settembre 1962, presso il Bar Bagatta, in via Pietro Bologna, si riunisce il Consiglio direttivo del G.S. Pontremolese per rinnovare i quadri. Mario Trivelloni è presidente, Ulderico Serni il vice. La segreteria va a Gianfilippo Mastroviti, Cassiere è Armando Angel-la, provveditore Antonio Pelliccia. Lo staff tecnico è composto dal Dr. Luciano Necchi Ghiri, Giorgio Botto, Luciano Lazzerini, Renzo Trivelloni e Francesco Bernardoni.

Nel frattempo, il Consiglio Comunale di Pontremoli ha approvato il progetto del nuovo campo sportivo di Ca di Venti ed il nuovo presidente Trivelloni esprime pubblicamente al Sindaco, Comm. Luigi Serni, "*i più vivi sensi di gratitudine*".

Spira un'aura di grande ottimismo perché si prevede che il nuovo stadio possa essere approntato in breve tempo, al massimo due anni. La prospettiva di dover affrontare ancora due soli anni di diaspora sembra meno pesante, ma ancora non si avverte che si dovranno fare i conti con troppi problemi e troppa burocrazia.

Parte così la nuova stagione, **1962-63**, ancora la Seconda divisione tosco-ligure, impostata al solito con un girone di qualificazione, questa volta a sette squadre, ed una fase finale a otto tra le qualificate per la promozione in Prima divisione. Al via, quattro lunigianesi, Monzone, Palleronese, Villafranchese e Pontremolese e tre spezzine, Freccia Azzurra, Utilitaria Ortonovo e Portarocca.

La politica della nuova dirigenza sembra ispirarsi al condizionamento positivo dettato dalla prospettiva di potere rinascere nel breve. La rosa azzurra è foltissima. Alla vecchia guardia, si fa per dire, imperniata su Aiardi, Bezzi, Ciambellotti, Gerali, Lorenzi, Carlo e Franco Lucii, Mariani, Martinelli, Molinaroli, Paganini, Rossi e Simoncini, si affianca una schiera foltissima di giovanissimi, classe 44, 45,46, che portano una ventata di entusiasmo, mai

così percepibile in passato: Giuseppe Adorni, Vincenzo Barlotti, Alberto Bellotti, Cesarino Crocetti, Giovanni Della Zoppa, Guido Ferrari, Frassinelli Luciano, Fiorito Giovannacci, Michele Liuzzi, Paolo Lucii, Giuliano Romiti e Giancarlo Tarantola. Il ritorno all'ovile di Giorgio Bardi, Luciano Borzacca, Gianfranco Cibeo e Gianfranco Picchio, cui si uniscono gli innesti abbastanza casuali dei succisani Marzocchi, Lido Micheli e Livio Tonelli, non darà troppo spazio alle giovani leve, in molti casi destinate solo a sparute presenze, ma per alcuni l'esperienza sarà fondamentale e lascerà una traccia indelebile per continuare a credere, nonostante tutto, nei colori della Pontremolese.

Il rinnovamento, in un certo modo traumatico, porta alla chiusura dell'esperienza azzurra per Baldi, Bellantone, Paolo Bertocchi, Bertolini, Bracci, D'Angelo, Michelotti e Pieri, che dirottano verso altri lidi o addirittura chiudono definitivamente con il calcio come Antonio Tassi che, consapevole di avere fatto ormai il suo tempo, dopo sette anni di gloriosa militanza in azzurro, nella quale ha vivacizzato, con la sua inesauribile vitalità, l'intero attacco, non se la sente di fare da padrino ad un gruppo di ragazzini scalpitanti, che, impietosamente, chiedono spazio a chiunque, indifferenti anche alle più logiche gerarchie.

*Una formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Seconda categoria Toscana 1962-63: in piedi, da sn.: Mario Melli (dir.), Franco Lucii, Vincenzo Barlotti, Vittorio Ciambellotti, Walter Mariani, Alberto Simoncini, Livio Tonelli; accosciati: Michele Liuzzi, Giorgio Bardi, Renato Lorenzo, Franco Paganini, Lido Micheli.*



In campo, le cose si mettono subito al meglio. La Pontremolese parte alla grande liquidando in casa, in maniera perentoria, l'Utilitaria Ortonovo e la Palleronese e facendo suo, quasi una consuetudine, il derby con la Villafranchese. Prima sconfitta con il Portarocca in trasferta, poi il pari interno importante con la capolista Freccia Azzurra e, brutta sorpresa, lo stop di misura a Monzone.

Comincia a crescere qualche dubbio, neppure fugato dall'inutile vittoria con l'Albinese che si ritirerà dal campionato, ma confermato da tre pareggi consecutivi, tutti per 1 a 1, a Ortonovo, con il Villafranca e a Pallerone, ma la vittoria con il Portarocca rilancia le quotazioni della squadra che, nonostante la sconfitta con il solito Freccia Azzurra, rende pan per focaccia al Monzone nell'ultima giornata ed ottiene un terzo posto che vale la qualificazione alla fase finale, assieme a Freccia Azzurra, Palleronese e Monzone.

I motivi per sognare ci sono tutti perché l'attacco è brioso, con Bezzi e Borzacca a farla da padroni, la difesa abbastanza consistente ed il centro campo che sembra avere trovato in Simoncini la testa giusta per fare girare a dovere la squadra. Le tre sconfitte, a parte quella con la Freccia Azzurra, sono venute in modo abbastanza strano e sostanzialmente erano immeritate.

Certo, il torneo di qualificazione è tutt'altra cosa, perché al via si allinea quanto di meglio stanno ora proponendo il calcio spezzino e lunigianese di categoria, e soprattutto, si ha netta l'impressione che le liguri, come nel recente passato, siano ancora una spanna sopra le nostre.

Al via, quindi, Palleronese, Pontremolese, e Monzone, per la Lunigiana; Freccia Azzurra, Forza e Coraggio, Don Bosco, Fezzanese e Aquilotti per lo spezzino.

L'avventura si rivela subito senza speranza. Perso Borzacca, che con Bezzi garantiva una forza d'urto capace di concretizzare tutto il gioco azzurro, la Pontremolese deve fare i conti con la supremazia evidente delle liguri che si propongono in maniera impietosa, senza lasciare il minimo spazio alle velleità azzurre che non trovano più il verso per esprimersi pienamente.

La sequenza dei risultati negativi è devastante e lentamente incide sulla tenuta della squadra che deve arrendersi anche alle consorelle, pur di misura. Ne escono 13 sconfitte consecutive, alcune decisamente immeritate e maturate più per inesperienza che non per qualità di gioco, altre umilianti come l'8 a 0 con il Don Bosco, ribadito nel ritorno con un devastante 2 a 5, e lo 0 a 3 con la Freccia Azzurra.

E' il momento, questo, in cui i tanti giovani a disposizione trovano spazio in una formazione alla ricerca esasperata di soluzioni che possano ribaltare una situazione insostenibile.

Ma è tutto inutile. Il crollo, tutto apparente ma sostanziale, alla penultima, a Santo Stefano, dove la Freccia Azzurra dilaga chiuden-

do con un 9 a 1, mai ripetuto nella vicenda della Pontremolese.

Non è finita, però, perché l'orgoglio azzurro impone di non uscire a mani vuote dall'esperienza e la domenica successiva, a spese di un Monzone incredulo, gli azzurri piazzano una sonante vittoria per 3 a 0 che cancella lo zero in classifica e dà un significato nuovo a quanto potrebbe maturare nell'immediato.

Non c'è certo da essere soddisfatti per quanto accaduto, però la Pontremolese è riuscita a piazzarsi nel girone di qualificazione e questo fa capire che una qualche prospettiva resta aperta, soprattutto perché sta crescendo una generazione di giovani sui quali sembra il caso di potere scommettere, per costruire, dentro un'intelaiatura ormai sperimentata, quanto è nelle attese della tifoseria che fatica dimenticare i sogni dei primi anni cinquanta e continua a sperare di potere ambire ai traguardi agognati.

I riflessi del torneo, però, non vengono. Gli antichi censori degli azzurri tacciono e nessuno si prende lo sfizio di meditare su quanto maturato nella stagione. Semmai cala un silenzio che è foriero di decisioni inattese.

Come sembra naturale che il percorso, aperto per dare spazio a tante giovani speranze, abbia a proseguire, altrettanto naturale appare che il condizionamento della mancanza del campo sportivo non debba indurre ad abbassare le armi.

Invece niente. L'agitazione estiva che, al solito, prepara le vicende a venire, improvvisamente scompare. Nessuno osa parlare di quello che farà la Pontremolese. Di certo c'è che non viene effettuata l'iscrizione al torneo 1963-64 e che, quindi, le sorti del G.S. sono ormai segnate.

In concreto, senza dare spazio alla minima discussione pubblica e, soprattutto, senza che vengano lanciati chiari segnali delle intenzioni future, l'attività sportiva della Società viene sospesa, si susurra, "*per cause di forza maggiore*", ovvero il tanto promesso campo sportivo è ancora di là da venire, l'uso del Bottero di Villafranca diventa sempre più inibente, sia per i costi, sia soprattutto perché non agevola un percorso reso problematico di suo da difficoltà forse esasperate, ma ormai, nel prolungarsi del disagio, chiaramente avvertibili anche in sede economica.

Insomma, nel più incredibile dei silenzi, la Pontremolese chiude i battenti. I tanti sogni coltivati in una stagione alterna ma propositiva, svaniscono in un batter d'occhio. Se un futuro avrà da esserci, sarà opportuno giocarlo con altri strumenti e con altre certezze, che passano, ineluttabilmente, con la costruzione del campo sportivo, in un parallelo inequivocabile: la squadra ci sarà se ci sarà il campo!

Il sasso è lanciato, ma lo stagno, per il momento resta incredibilmente lontano.

## Una voragine lunga cinque anni

Chi si fosse aspettato dimostrazioni di piazza o moderni *sit in* sotto la loggia del Comune, per invocare una qualche possibile soluzione alla drastica decisione, restò certamente deluso.

Nei fatti, non successe proprio nulla. Anzi, sulla vicenda calò proprio il più bieco silenzio. Per sentire riparlare di Pontremolese occorrerà attendere il gennaio 1964 quando, con un laconico comunicato stampa, la dirigenza del G.S. *“porta a conoscenza degli sportivi e della cittadinanza tutta che, quest’anno, non potrà effettuare il tradizionale ‘Veglioncino dei piccoli’, né la ‘Veglia azzurra’. La decisione è stata presa dopo ponderato esame, a malincuore ... in quanto i numerosi contatti avuti con il gestore del Teatro La Rosa non son valsi a contenere in misura accettabile le richieste eccessive ...”*.

Della mancata partecipazione all’attività agonistica, delle sorti della squadra e degli atleti tesserati, nulla!

Un’impennata d’orgoglio della città solo il 4 maggio, quando i rappresentanti delle società sportive cittadine, il Velosport Pontremoli, la Società Ginnastica Pro Patria, il Gruppo Sportivo Pontremolese, la Polisportiva Pontremolese, la Sezione Cacciatori, la Sezione Pescatori, la Sezione Bocciofilo, gli insegnanti di Educazione Fisica degli Istituti cittadini, quali soci del Panathlon Club, gli affiliati alle Associazioni Medici Sportivi – A.N.U.G.C. e G.G.G., si riuniscono per emettere un ordine del giorno, pubblicato in data 9, a piena pagina, dal Corriere Apuano, dal titolo *“Il campo sportivo si deve fare subito!”*.

Gli argomenti proposti sono incontestabili. Si fa, infatti, rilevare che *“1) a Pontremoli manca qualsiasi campo sportivo dove i giovani possano svolgere sana attività agonistica; 2) che i 7 istituti scolastici di Istruzione Media, floridissimi, e le Scuole Elementari sono privi di ogni attrezzatura per cui diventa assolutamente impossibile svolgere una normale attività didattica e ricreativa; 3) che da oltre 35 anni viene dibattuta, purtroppo infruttuosamente, l’importante questione”*.

Si dà atto: *“1) che l’area dove dovrebbe sorgere il campo sportivo è stata a suo tempo scelta dalla apposita commissione formata dai rappresentanti del C.O.N.I. di Carrara e dell’Ufficio del Medico Provinciale e del Genio Civile di Massa; 2) che l’Amministrazione Comunale, con sua deliberazione consigliere n. 83 del 29.09.1962, ne ha approvato il progetto redatto dall’Ing. Giorgio Sturlese<sup>5</sup>; 3) che la Commissione Impianti Sportivi (C.I.S.) del C.O.N.I. di Roma ha dato il suo benestare per quanto concerne la parte sportiva; 4) che il Provveditorato alle Opere Pubbliche di Firenze ha dato la sua approvazione per la parte tecnica, con il carico di apportare lievi varianti alla tettoia delle tribune”*.

5 Si tratta probabilmente di una nuova stesura, redatta in sostituzione di quella realizzata nel 1954 dall’Ing. comunale Mario Baracchini, già approvata a suo tempo dal Consiglio Comunale di Pontremoli e probabilmente abbandonata per esigenze tecniche diverse emerse nella fase di effettiva realizzazione del progetto.



Si constata “che la realizzazione dell’opera sta subendo passivamente le tristi conseguenze di una deprecabile burocrazia, che è gioco forza sbloccare”.

Si ritengono indispensabili “la necessità e l’urgenza di dare mano all’esecuzione definitiva dell’opera con l’immediatezza che lo scottante problema impone”.

Si fanno voti: “1) perché l’Amministrazione Comunale di Pontremoli risolva senza indugio l’importante problema; 2) perché la Superiore Autorità Prefettizia accolga tutta la accorata implorazione degli Sportivi Pontremolesi affinché anche la nostra gioventù possa avere al più presto il tanto sospirato posto per i suoi giochi; 3) perché il C.O.N.I. provinciale ed il Provveditorato agli Studi vogliano svolgere la loro determinante azione onde siano affrettati i tempi della realizzazione dell’opera”.

Niente di eclatante nella sostanza, se non che la chiusa propone un diktat che evidenzia chiaramente il reale disagio che stavano vivendo coloro che operavano nella realtà sportiva pontremolese, ormai nella necessità di lanciare un segnale forte: “Qualora il presente Ordine del Giorno non trovasse la invocata comprensione e qualora non venissero superate le difficoltà della burocrazia, verrà studiata la opportunità: 1) di cessare immediatamente ogni attività agonistica; 2) di sciogliere i Sodalizi Sportivi; 3) di prenderà adeguate misure in occasione delle prime consultazioni elettorali”.

Seguono in corsivo le firme: Cav. Uff. Mario Mengoli – Mauri Marcello – Angella Alberto – Sordi Luigi – Tassi Rico – Prof. Borzacca Marcello – Avv. Antonio Dosi – Dott. Benelli Mario – Albertosi Francesco – Banducci Oreste – Prof. Bertolini-Gussoni Anna – Prof. Botto-Armanetti Laura – Prof. Bertocchi Angelo – Prof. Bianchinotti Valerio – Bardi Carlo – Dott. Curadini Angelo – Dott. Lello Marcello – Lucii Ugo – Cav. Magnavacca Francesco – Botto Giorgio.

Un *parterre de roi* di tutto effetto per la realtà pontremolese che avrebbe dovuto scatenare la più solerte attenzione da parte degli amministratori comunali, specie in riferimento all’ultimo passaggio del documento.

Il commento in calce del direttore del C.A. si mantiene nel vago forse consapevole che, al di là di auspici e minacce, il problema va oltre le migliori intenzioni ed i fatti lo dimostreranno.

Il 17 giugno, ancora sul Corriere Apuano appare un articolo dal titolo “*Lo sport in Consiglio Comunale*”, con nuovo ordine del giorno dei promotori della campagna per il campo sportivo nel quale si relaziona sull’incontro avuto dalla apposita commissione con l’Amministrazione Comunale e personale tecnico, si esprime soddisfazione per gli impegni presi, ma si conferma l’intenzione di drastiche decisioni qualora non sia dia corso alla costruzione dell’impianto.

L'effetto più concreto dell'iniziativa sarà che, ad agosto, in Consiglio Comunale, si propone l'assunzione di un mutuo passivo di 80 milioni per la costruzione del campo sportivo, approvata all'unanimità.

Seguono mesi di silenzio, caratterizzato solo da iniziative di carattere sportivo che vedono protagonista l'US SS. Annunziata che vorrebbe dare vita ad un torneo di calcio estivo, senza però riuscirci, dirottando per la partecipazione al torneo di Santo Stefano Magra, colpevole forse l'impossibilità di potere disporre in tutto il territorio pontremolese di un terreno, anche malamente attrezzato, su cui disputare le partite.

Nel gennaio 1965 giunge notizia che il Credito Sportivo ha assegnato al Comune un mutuo di 83 milioni e dal comunicato si evince che, dal novembre 1964, erano iniziati i lavori di "*splateamento*" dell'area interessata alla costruzione dell'impianto.

A giugno, il Centro Sportivo Italiano C.S.I. organizza un torneo che sarà vinto dal San Colombano, con il risultato di 1 a 0, con rete di Soriani, che schiera in finale: Tassi, Bertoncini, Aymar, Armanetti, Panfietti, Magnani e Soriani, contro la Stella Azzurra S. Pietro, in campo con Cozzalupi, Zani, Della Catta, Lello, Segafredo, Nicolosi e Scauri. Nomi vecchi e nuovi di cui risentiremo parlare. Nel commento del C.A., una frase sibillina "*speriamo, ma pare ormai sicuro, che vengano iniziati i lavori del campo sportivo*".

In effetti, a luglio, dopo una prima serie di illazioni che annunciano che "*se le notizie sono vere il 17 di questo mese si svolgerà la gara di appalto per l'assegnazione dei lavori*", si ufficializza che "*di fronte al sindaco Bianchi e al segretario Franchi si è aggiudicata la costruzione del nuovo campo sportivo l'Impresa Edile Apuana con sede a Massa*".

Mentre Pontremoli assiste speranzosa alle iniziative calcistiche estive locali, che vedono la SS. Annunziata partecipare al Torneo di Borgotaro ed il Gruppo Sportivo San Nicolò organizzare un torneo tra bar, a settembre si prende atto dell'inizio dei lavori del campo e dell'annuncio che l'ultimazione degli stessi è prevista entro il 1966.

Per ulteriori nuove, inframmezzate da un importante torneo giovanile a otto squadre, organizzato a novembre dal C.S.I., occorrerà attendere il maggio 1966 per scoprire che "*i lavori dovranno essere terminati entro il 28 febbraio 1967*". L'annunciata dilazione non fa più di un certo effetto, infatti, del campo si tornerà a parlare solo nel novembre del 1966, quando, per iniziativa dei Veterani Sportivi, si tiene una tavola rotonda sullo sport cittadino, dove vengono posti alcuni interessanti interrogativi, ma, soprattutto, si torna a parlare di attività agonistica: "*Chi si prenderà a cuore la rinascita della squadra del Pontremoli?*". Ed ancora: "*Il campo di Ca di Venti sarà pronto tra un anno (sic!) e nel frattempo si potrebbe tentare di ricostruire i quadri della squadra di calcio locale, evitando che i nostri*

*calciatori vadano a giocare tutti in altre squadre". Per concludere: "In attesa, si potrebbe utilizzare, in prestito, il Bottero di Villafranca".*

Concetti ribaditi a dicembre sulla stessa falsariga: *"Chi si darà cura di rifare il Pontremoli!"*, per constatare che *"allo stato attuale l'idea di ridare vita al Pontremoli sembra inattuabile"*, anche se *"viene proposto il Prof. Borzacca, ultimo allenatore degli anni prima della chiusura"*.

Rimbalzano, evidentemente, umori diversi ed una diversa visione delle cose; da un lato, chi, prendendo atto delle continue dilazioni, non vede imminente la realizzazione del campo e ritiene prematuro avviare l'opera di ricostruzione della squadra azzurra e, dall'altro, chi vorrebbe accelerare i tempi nella speranza che, proprio la ripartenza della Società, si faccia stimolo per accelerare le procedure.

In effetti, nel 1967, è tutto un ribollire di novità, non sempre positive, e di iniziative. A gennaio, nuovo dibattito in Consiglio Comunale sullo sport con la conclusione che *"Pontremoli, entro il 1967, avrà finalmente il campo sportivo, parola dell'Ass. Angelini"*. Ma, nell'immediato sorgono nuovi problemi nella struttura in costruzione perché eventi meteorologici sfavorevoli creano grossi intoppi per il trasporto dei materiali di colmamento e si scopre che il suddetto materiale non sarebbe idoneo in quanto argilloso con conseguenti problemi di drenaggio.

E' d'obbligo, però, guardare avanti ed il dibattito sul rilancio dello sport pontremolese si accende sempre più vivace, foriero di novità che negli anni avranno un seguito. Se da un lato, infatti, si lamenta non solo il mancato completamento del campo sportivo, ma anche la carenza di infrastrutture intermedie, dall'altro si cominciano a fare i conti con la squadra da ricostruire, per prendere atto che *"i giocatori di Pontremoli militano in altre formazioni: Paganini e Bardi nel Villafranca, Moscatelli, Segafredo, Marcucci, Mariani, Tassi, Bertoncini e Armanetti nel Groppoli"*; quindi, occorre prendere iniziative che tengano conto della realtà e portino al superamento delle difficoltà cui di necessità si andrà incontro.

C'è anche chi resta sostanzialmente indifferente alla situazione pontremolese. A Filattiera, infatti, si parla con insistenza di un abbinamento tra la squadra locale e l'US SS. Annunziata, con l'obiettivo di costruire una squadra per l'Alta Lunigiana *"perché i giocatori della SS. Annunziata sarebbero contrari a militare nel nuovo undici pontremolese"*.

A fine marzo, nel corso di un'assemblea dei Veterani Sportivi, il presidente, Cav. Quinto Mascagna, *"ha dato comunicazione degli abboccamenti avuti coi dirigenti del vecchio GS Pontremolese allo scopo di ridar vita all'undici azzurro da più parti invocato, se nel campo sportivo di Ca di Venti si potrà giocare, nella stagione cal-*

*cistica 1968/69*".

Un po' di sano realismo, caratteristico della lungimiranza del Cav. Mascagna, contraddetto prontamente dal Sindaco Bianchi che ha dato *"precise assicurazioni che il campo sportivo di Ca di Venti potrà essere utilizzato a partire dai primi mesi dell'anno venturo (1968)"*.

Al di là di tutto, la percezione che la situazione possa sbloccarsi nel breve, se non nel brevissimo, è evidente. I lavori al campo, nonostante le continue difficoltà legate alla stabilità del terreno, alla costruzione della pista di atletica, alla copertura della tribuna e quant'altro, stanno procedendo e la fine potrebbe essere imminente, anche se i tempi, come dimostrato, possono scivolare per il minimo problema.

Tra luglio e agosto l'attività calcistica entra nel vivo. Il San Nicolò vince il Torneo dell'Arpiola e si organizza il Torneo in notturna di Casa Corvi, in margine al quale si fa strada l'ipotesi che *"non sarebbe male che i dirigenti dello CSI e del GS Pontremolese, del Comune e della Pro Loco si riunissero per decidere la ricostruzione della squadra di calcio locale"*.

Ormai gli eventi sembrano incalzare. In una riunione dei Veterani sportivi, il 23 di settembre, si comunica che *"è stata chiesta alla FIGC l'affiliazione del GS Pontremolese"*. Si prevede la partecipazione della squadra, ovviamente ancora da allestire, alla 2<sup>a</sup> categoria ligure o toscana, il tutto in previsione che, dal prossimo anno, si potrà giocare sul campo di Ca di Venti!

Il 25 settembre, sotto la presidenza di Mario Trivelloni, a Palazzo Mascagna, in Via Garibaldi, si riunisce il Consiglio Direttivo del GS Pontremolese. Viene insediata una commissione di nove membri incaricata di creare l'ossatura del nuovo Pontremoli, composta da Luciano Necchi Ghiri, Vittorio Ciambellotti, Pini, Giuseppe Salvini, Roberto Mori, Sirio Cassiani, Silvano Ambrosiani, Delmo Bernazzoli, Renzo Betta. Tecnici: Gian Filippo Mastroviti e Armando Martinelli. Allenatore: Gianfranco Picchio.

Sembrirebbe fatta, tanto più che potrebbe avanzare il tempo anche per un'eventuale iscrizione al campionato di Terza, usualmente al via a dicembre inoltrato. Invece, torna a calare il silenzio, pesante, assurdo, quasi senza prospettive, sia sulla squadra da costruire che sul campo sportivo ormai, sulla carta, in dirittura di arrivo.

Dovrà passare oltre un anno prima che il problema riaffiori almeno sulla stampa.

Il Corriere Apuano, in una nota del 5 ottobre 1968 dal titolo: *"Situazione del Calcio a Pontremoli"*, annuncia che le Società delle varie parrocchie pontremolesi e della periferia, a conclusione dell'attività estiva, *"avrebbero in animo di tenere una riunione per fare il bilancio dell'attività svolta e valutare realisticamente la possibi-*



lità di perorare la ricostituzione dell'undici azzurro in vista della ripresa del campionato in autunno. I giovani pontremolesi avrebbero in animo di disputare il girone toscano di Terza categoria (giocando sul campo di Villafranca) in attesa di poter utilizzare, a partire fin dal prossimo anno, il campo di Ca di Venti".

Viene proposta anche una "rosa che non tiene conto dei giocatori che militano presso altre formazioni: portieri: Michelotti, Tassi, Cavazzini, Tosi, Bracci; terzini: Lorenzi, Battaglia, Cozzalupi, Micheli, Tonelli, Veroni, Bellotti, Sordi, Preti; mediani: Marzocchi E., Pinotti, Dani C., Marcucci, Salvini, Nicolosi, Liuzzi, Della Bartolomea; attaccanti: Soriani, Moscatelli, Ribolla, Romiti, Bazzali, Paolo Lucii, Bertocchi, Benacci, Ciambellotti, Novelli", rosa che viene definita a ragione "indicativa e probabilmente con numerosi assenti".

Nel frattempo, a Palazzo Comunale, si era tenuta una riunione tra il Sindaco ed i presidenti dei sodalizi sportivi locali allo scopo "di mettere a punto suggerimenti e proposte in merito al reperimento di aree in previsione della stesura definitiva del Piano Regolatore". Nell'occasione, "il sindaco Cav. Bianchi è stato invitato a sensibilizzare il GS Pontremolese sulla necessità di riprendere l'attività agonistica". Numerosi gli interventi sul tema ad opera di Francesco Magnavacca, Luciano Necchi Ghiri, Francesco Albertosi, Marcello Borzacca, Gianfranco Picchio, Angelo Bertocchi, Giuseppe Vinci ed Errico Tassi, ognuno mirato "a perorare la causa della ricostitu-

Alle quattro strade viene data lettura del documento di protesta per la mancata consegna del campo sportivo. Si riconoscono da sn.: Pier Giacomo Tassi, Umberto Battaglia, Roberto Ribolla, Natalino Benacci, Silvano Marcucci, Gianni Poli, Carlo Mori e Vittorio Ciambellotti.



*La manifestazione di protesta fatta a Pontremoli per la mancata consegna del campo sportivo di Ca di Venti nel 1968: i manifestanti davanti al palazzo comunale, in mezzo ai banchi del mercato, ribadiscono il documento per voce di Saverio Lecchini. Si riconoscono, da sn.: Umberto Battaglia, Gilberto Bezzi, Ugo Carlo Lucii, Natalino Benacci, Pierpaolo Lello e Gianni Beschizza.*

*zione dell'undici azzurro (...) e all'esigenza di ricostituire la prima squadra attraverso un attento e tempestivo lavoro di selezione, allo scopo di non perdere tutti i giocatori rivelatisi nel corso dei tornei estivi e in via di trattative presso numerosi sodalizi della Lunigiana".*

*Subito dopo, il 13 ottobre 1968, nel salone di rappresentanza di Palazzo Dosi Magnavacca, si svolge l'assemblea del GS Pontremolese. Il presidente Mario Trivelloni annuncia "che a partire da quest'anno, secondo i desideri dei calciatori pontremolesi e degli sportivi, l'undici azzurro riprenderà a giocare, in quanto sono venute meno le condizioni che avevano, qualche anno fa, suggerito di sospendere l'attività. Vale a dire la possibilità di poter giocare, a partire dal prossimo anno, sul campo di Ca dei Venti. (...) anche se per un anno ancora la squadra dovrà giocare, come sembra, sul campo di Groppoli, stante l'indisponibilità del campo del Villafranca".*

*Trivelloni ricorda altresì "che ora spetta alla Commissione tecnica (Dott. Necchi Ghiri, Rag. Martinelli, Sig. Mori, Sig. Cassiani) di reperire e riunire i giocatori della "rosa" del nuovo Pontremoli, la cui preparazione atletica, in qualità di allenatore, sarà affidata*

*al Prof. Gianfranco Picchio. Si è pure concordato di iniziare il tesseramento per l'anno 1968/69, insediando una commissione (M.o Bianchi, Sig. Cassiani, Sig. Lazzerini, Rag. Martinelli, Sig. Betta, Rag. Petriccioli) incaricata di procedere alle iscrizioni entro il 30 novembre", operazione questa indispensabile anche perché mancano i soldi per iscrivere la squadra al torneo, cosa che sarà resa possibile solo per l'intervento dello C.S.I., mentori il presidente Luciano Necchi Ghiri ed il cassiere Ugo Petriccioli, anche se per farlo il sodalizio darà fondo a quasi tutte le sue disponibilità.*

Il dado però è tratto. Nella seconda metà di ottobre prendono il via gli allenamenti *"di una prima rosa indicativa di calciatori agli ordini dell'allenatore Prof. Picchio. La squadra dovrebbe disputare, con ogni probabilità il campionato del girone toscano di Terza categoria sul campo del Groppoli"*.

Il 10 novembre 1968, prima uscita ufficiale, al Bottero di Villafranca Lunigiana, per una amichevole con il Fornoli. Vengono disputati tre tempi nel corso dei quali la Pontremolese ha schierato i seguenti giocatori: portieri: Luigi Tosi e Giulio Necchi; difensori: Renato Lorenzi, Carlo Lucii, Livio Tonelli, Franco Lucii, Franco Veroni, Roberto Zani, Bucchioni; attaccanti: Paolo Lucii, Natalino Benacci, Vittorio Ciambellotti, Armando Pinotti, Luciano Frassinelli, Giampaolo D'Angelo, Antonio Della Bartolomea e Corrado Rossi. Senza particolare valore, ma significativo in termini di stimolo, il risultato finale che vede prevalere gli azzurri per 4 a 2, con reti di Benacci (2), D'Angelo e Paolo Lucii.

Ora, si tratta di attendere il campionato che prenderà il via la seconda domenica di dicembre e, per allora, la rosa, ancora in gestazione, garantirà alcune presenze che dovrebbero dare ulteriore linfa ad un gruppo già abbastanza agguerrito.

A metà dicembre, a consacrare la rinascita del GS Pontremolese, si svolgono le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo della Società, risultano eletti: Luciano Necchi Ghiri, Armando Martinelli, Errico Tassi, Gianfranco Picchio, Renzo Betta, Mario Trivelloni, Roberto Mori, Ugo Petriccioli, Sirio Cassiani, Silvano Ambrosiani, Antonio Fanti, Dorianò De Negri, Giovanni Bianchi, Ugo Lucii, Francesco Magnavacca, Giuseppe Salvini, Marcello Borzacca e Mario Melli.

Le elezioni interne vedono la conferma alla presidenza di Mario Trivelloni, vice presidente Luciano Necchi Ghiri, cassiere Giovanni Bianchi, provveditore Mario Melli.

Tutto ormai è pronto per iniziare la nuova avventura, solo il campo sportivo di Ca di Venti non è presente all'appuntamento, coinvolto in vicende paradossali come la mancata consegna delle porte, finite a Messina per un macroscopico errore di trasmissione e recuperate solo grazie al nuovo intervento economico dello CSI che si assume gli oneri per il trasporto dalla Sicilia a Pontremoli. Nuovi

problemi dilazioneranno l'inaugurazione alla fine del 1969.

Ma, allora, il nuovo GS Pontremolese sarà già una realtà nel calcio lunigianese, ancora solo al primo gradino, ma carico di intenzioni per spiccare il volo e aprire un'altra storia, piena certo di vicende alterne, ma comunque appassionante, e fino ad oggi, fortunatamente, mai interrotta.

### Finalmente si riparte

Le amichevoli di novembre hanno permesso alla nuova Pontremolese di riprendere i contatti con il clima agonistico, decisamente diverso da quello dei tornei estivi nei quali la maggior parte dei componenti la rosa, negli anni di chiusura della Società, ha potuto esprimere la propria voglia di pallone.

L'impegno che si prospetta, comunque, non è dei più facili perché contrariamente al passato, quando scendere di categoria significava abbandonare il meglio del calcio lunigianese, storicamente inteso, nella stagione **1968-69**, ai nastri di partenza del girone A di Terza categoria toscana si propongono proprio le formazioni con il palmares più nutrito, con ben poche eccezioni.

Al via, a formare un girone di 10 squadre, Aullese, Barbarasco, Fornoli, Groppoli, Liccianese, Monti, Palleronese, Pontremolese,

*Foto di gruppo della Pontremolese impegnata nel torneo di Terza categoria Toscana 1968-69. In piedi, da sn.: Angelo Novelli, Franco Veroni, Vittorio Ciambellotti, Carlo Lucii, Carlo Mori, Natalino Benacci, Renato Lorenzi, Gilberto Bezzi (dir.); accosciati, Carlo Dani, Giulio Necchi, Luigi Tosi, Paolo Lucii, Luciano Frassinelli, Armando Pinotti*







Terrarossa e Villafranca. In pratica, escluse Fivizzanese, Monzone e Bagnone, ci sono tutte le avversarie storiche a dire di un momento davvero poco felice del calcio lunigianese che si trova per l'occasione quasi a ripartire dopo le vicende quasi epiche degli anni cinquanta e sessanta.

Per la Pontremolese, le gare di assaggio prima della partenza del torneo sono servite anche a ridimensionare la rosa che, nella sua forma definitiva, viene a proporre il grande "vecchio" Renzo Betta, nella funzione non solo di portatore di quella esperienza che certamente manca, ma soprattutto di padre putativo di una pattuglia di ragazzi che, a supporto della grinta sorridente dell'allenatore Gianfranco Picchio, hanno bisogno di qualcuno che induca quella fiducia che viene da un rapporto molto lungo con il mondo del pallone lunigianese, di cui davvero conosce ormai tutti i segreti.

Avanza, poi, una bella schiera di reduci del 62-63, per i più diversi motivi mai usciti dall'ambiente azzurro, vuoi perché dediti agli studi universitari o ai primi impegni di lavoro, vuoi perché comunque fiduciosi che l'avventura potesse ricominciare al più presto e quindi indifferenti ai pressanti richiami delle Società viciniori: Vincenzo Barlotti, Romano Bezzi, Vittorio Ciambellotti, Luciano Frassinelli, Renato Lorenzi, Carlo Lucii, Paolo Lucii, Livio Tonelli, cui si affianca la nutrita pattuglia di giovani cresciuti alla scuola del C.S.I. e maturati sui campetti improvvisati dell'hinterland pontremolese, visto che in città non esistevano ancora spazi adeguati per dare sfogo alla propria passione: Natalino Benacci, Giampaolo D'Angelo, Carlo Dani, Antonio Della Bartolomea, Pierpaolo Lello, Filippo Michelotti, Carlo Mori, Giulio Necchi, Angelo

*Foto di gruppo della Pontremolese durante il torneo di Gerlanfingen (CH) nel giugno 1969: in piedi, da sn.: Antonio Della Bartolomea, Carlo Lucii, Vittorio Bellandi (dir.), Angelo Novelli, Piergiacomo Tassi, Renato Lorenzi, Natalino Benacci, Vittorio Ciambellotti, Walter Lombatti (dir.), Carlo Mori, Armando Pinotti, Vincenzo Barlotti; accosciati: Gianfranco Picchio (all.), Renato Moscatelli, Paolo Lucii, Luciano Frassinelli, Filippo Michelotti, Franco Veroni.*



*Altra foto della comitiva della Pontremolese che partecipò nel 1969 al torneo internazionale di Gerlafingen (CH): in piedi, da sn.: Piercarlo Andreini, Carlo Mori, Mario Melli (dir.), Luciano Necchi Ghiri (vice-pres.), Piergiacomo Tassi, Vittorio Bellandi (dir.), Natalino Benacci, Vincenzo Dani, Antonio Della Bartolomea, Gino Della Zoppa (dir.); accosciati: Gianfranco Picchio (all.), Filippo Michelotti, Vincenzo Barlotti, Armando Pinotti, Vittorio Ciambellotti, Luciano Frassinelli, Renato Moscatelli, Franco Veroni, Angelo Novelli, Paolo Lucii, Renzo Betta (dir.).*

Novelli, Luigi Tosi, Franco Veroni e Roberto Zani, cui si aggrega, per la comune soddisfazione, Armando Pinotti, rientrato dopo l'esperienza nei campionati semiprofessionistici.

L'impressione corrente è che la rosa, con quel suo mix di atleti di provata esperienza e di giovani pieni di entusiasmo, possa offrire adeguate garanzie per non sfigurare, anche se certamente lo scotto del reinnesto dovrà essere pagato, soprattutto valutando che sono della partita formazioni infarcite di vecchi lupi del calcio nostrano, nient'affatto disposti a fare strada ai novellini della Pontremolese che, per dovere di gerarchia, dovranno rimettersi in fila.

In realtà, ai dati di fatto, dopo l'imprevisto del rinvio della prima giornata, le cose si mettono subito al meglio: due vittorie secche con Liccianese e Monti, due pareggi con le avversarie storiche, Villafranchese e Aullese, un'altra vittoria con il Barbarasco; poi, tenendo fede ad un cliché ben noto, cominciano le incertezze, foriera una vicenda piuttosto imbarazzante per la quale il confronto interno delicatissimo tra Pontremolese e Terrarossa, momentanea capolista, viene sospeso a metà del secondo tempo, per impraticabilità di campo, quando gli azzurri stavano conducendo per 2 a 0. L'incontro verrà ripetuto un mese dopo con la Pontremolese che, nel frattempo, aveva liquidato in trasferta la Palleronese, ma vedrà la vittoria del Terrarossa che allunga irrimediabilmente sulle inseguatrici.

Il resto propone un calando non umiliante, ma senza quegli acuti che avrebbero potuto portare ad una svolta importante. Gli azzurri battono il Licciana, pareggiano con il Monti e con l'Aullese, soprattutto perdono in casa il derby con la Villafranchese che vale il piazzamento stabile a centro classifica; ancora sconfitte con il Barbara-

sco ed il Gropoli, il pari con il Fornoli e la mesta soddisfazione finale di battere sul suo campo il Terrarossa, ormai sicuro vincitore del girone, per una vendetta che sa molto di amaro, proprio per le vicende dell'andata.

In concreto, un quinto posto abbastanza qualificante, alle spalle del Terrarossa, promosso in Seconda categoria, e di Gropoli, Monti e Villafranchese. Avanza la soddisfazione di potere vantare il migliore attacco assieme al Monti con 34 reti all'attivo a dimostrazione di una squadra vogliosa, capace di fare gioco, probabilmente, però, nella condizione di dover accettare altre leadership esperienziali, costruite soprattutto sulla continuità dell'impegno agonistico.

Dall'ambiente azzurro traspare una certa soddisfazione perché il risultato è stato comunque importante e, probabilmente, in pochi avevano creduto che la squadra, reimpostata all'improvviso, potesse gestirsi per un lungo frangente nelle posizioni di testa cedendo solo caratterialmente di fronte all'imprevisto.

Quindi, per tenere unito il gruppo, la Società accetta l'invito di Romano Molinaroli e Giampiero Molinari, emigrati in Svizzera per motivi di lavoro, di recarsi a Gerlafingen a disputare un torneo internazionale. Non è solo un'avventura premio, ma qualcosa di estremamente significativo perché il torneo vede in lizza oltre alla Pontremolese, Atalanta, Inter, Italgrenchen, Meona, Superga Gerlafingen e Flumental.

Gli azzurri sono certamente la formazione meno attrezzata, ma affrontano l'impegno con la giusta determinazione e sfiorano la qualificazione alla fase finale, chiudendo i tre incontri disputati senza sconfitte. Saranno, infatti, due 0 a 0 con Atalanta e Flumental ed un 1 a 1 con il Superga Gerlafingen, con rete del momentaneo vantaggio di Frassinelli.

Le note di cronaca, al solito avere pur in frangenti così importanti, dicono che la formazione base era composta da Tassi, Carlo Lucii, Lorenzi; Pinotti, Veroni, Ciambellotti; Frassinelli, Mori, Novelli, Moscatelli e Paolo Lucii. Compagno, probabilmente cooptati da altre formazioni, Piergiacomo Tassi e Renato Moscatelli che rientrerà stabilmente nei ranghi.

Si ritorna a casa pieni di orgoglio per gli elogi ricevuti e, soprattutto, per avere fatto fare bella figura ai due amici emigrati, certi di non avere lasciato il segno, ma di avere dimostrato di possedere potenzialità ancora tutte da esprimere a livello locale.

La mente, quindi, vola alla nuova stagione **1969-70**, dalla quale si spera di raccogliere qualcosa di importante. In previsione di un torneo che resta altrettanto impegnativo del precedente e che vede schierate, a partire della fine di novembre, assieme alla Pontremolese, Barbarasco, Fornoli, Gropoli, Liccianese, Monti, Palleronese, Terrarossa, Villafranchese e Virgoletta.

Il 4 ottobre, presso il Bar Renato, in Piazza Unità d'Italia, si



*Formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Terza categoria toscana 1969-70: Adelindo Molinari, Armando Pinotti, Franco Veroni, Pierangelo Della Catta, Umberto Soriani, Giovanni Bertocchi, Renato Moscatelli, Ugo Carlo Lucii; accosciati: Paolo Lucii, Maurizio Biscioni, Angelo Novelli, Luciano Preti, Luigi Tosi, Filippo Michelotti*

riunisce il Consiglio Direttivo della Società per procedere al rinnovo degli incarichi. Risultano eletti: Luciano Necchi Ghiri, presidente; Ugo Carlo Lucii, vice; Armando Pinotti, segretario; Nino Donadel, economo; Cesare Arzelà, cassiere; Errico Tassi, addetto al settore giovanile; Gianfranco Picchio viene confermato allenatore. Fanno parte del Consiglio: Renzo Betta, Armando Martinelli, Sirio Cassiani, Silvano Ambrosiani, Roberto Mori, Vittorio Bellandi, Ugo Petriccioli, Giuseppe Salvini, Delmo Bernazzoli, Egilio Filippi, Angelo Bianchi, Mario Trivelloni, Marcello Borzacca, Flavio Longinotti e Renato Lorenzi in rappresentanza dei giocatori.

Quanto alla squadra che inizia la preparazione, si deve prendere

*Foto di gruppo della Pontremolese impegnata nel torneo di Terza categoria toscana 1969-70: Ugo Carlo Lucii (dir.), Filippo Michelotti, Umberto Soriani, Luciano Preti, Renato Lorenzi, Maurizio Biscioni, Giovanni Bertocchi, Angelo Novelli, Franco Veroni, Renato Moscatelli; accosciati: Gilberto Bezzi (dir.), Armando Pinotti, Luigi Tosi, Pierangelo Della Catta, Paolo Lucii, Adelindo Molinari.*





atto di numerose defezioni dovute soprattutto a cause di lavoro, che portano molti dei nostri giovani a doversi allontanare dalla Lunigiana per organizzarsi la vita, o di leva. Escono Renzo Betta, che appende le scarpe al chiodo, Romano Bezzi, Antonio Della Bartolomea, Luciano Frassinelli, Carlo Lucii, Carlo Mori, Giulio Necchi, Livio Tonelli e Roberto Zani, ognuno con una propria motivazione, ma entra una schiera davvero folta di giovani e giovanissimi: Umberto Battaglia, Giovanni Bertocchi, Fabio Bertolini, Maurizio Biscioni, Pier Angelo Della Catta, Walter Mariani, Adelindo Molinari, Renato Moscatelli, Giampiero Nicolosi, Corrado Parelli e Luciano Preti, tutti nomi rimbalzati a diverso titolo nel corso dei tornei estivi.

Confermati: Vincenzo Barlotti, Vittorio Ciambellotti, Pierpaolo Lello, Renato Lorenzi, Paolo Lucii, Filippo Michelotti, Angelo Novelli, Armando Pinotti, Luigi Tosi e Franco Veroni.

Il materiale a disposizione di Gianfranco Picchio è davvero di prima qualità e tutto lascia credere che gli azzurri possano lottare per qualcosa di importante, almeno per quanto emerso dalle prime esibizioni della nuova formazione.

Inoltre, e non è notizia da poco, il campo sportivo di Ca di Venti è quasi pronto e si prospetta la sua inaugurazione, con la fine della diaspora groppolese, prima della fine del 1969. Quasi da non credere!

Di negativo, nel quadro, è che l'informazione corrente, in riferimento proprio al torneo di Terza categoria, viene a rivelarsi assolu-

*Formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Terza categoria toscana 1969-70: Luciano Necchi Ghiri (pres.), Luigi Tosi, Fabio Bertolini, Armando Pinotti, Vincenzo Farruggia, Pierangelo Della Catta, Filippo Michelotti, Gianfranco Picchio (all.); accosciati: Renato Lorenzi, Renato Moscatelli, Maurizio Biscioni, Franco Veroni, Luciano Preti, Giovanni Bertocchi.*



*Altra formazione della Pontremolese nel torneo di Terza categoria toscana 1969-70: Corrado Parelli, Maurizio Biscioni, Umberto Battaglia, Angelo Novelli, Vincenzo Barlotti; accosciati: Giampiero Nicolosi, Franco Veroni, Renato Moscatelli, Paolo Lucii, Filippo Michelotti, Renato Lorenzi,*

tamente parziale e le notizie sui diversi incontri vengono fornite con il contagocce, sia dai quotidiani con cronaca locale, sia dal Corriere Apuano, con l'effetto che diventa praticamente impossibile ricostruire al meglio le vicende.

Dal poco riemerso, si evince che la Pontremolese parte subito alla grande vincendo con il Monti e con il Groppoli, da sempre osso piuttosto duro. Il 21 dicembre 1969, l'evento tanto atteso, il rientro in patria con l'inaugurazione del nuovo campo sportivo di Ca di Venti in occasione del confronto tra Pontremolese e Terrarossa che può valere la testa della classifica.

Chi si aspettasse di trovare nelle cronache locali, racconti trionfalistici o panegirici encomiastici per l'evento tanto atteso, si sbaglia di grosso. Se non proprio ignorato, il fatto scorre nella quasi corale indifferenza tanto che non sappiamo neppure il risultato finale dell'incontro, ma solo che Pontremolese e Terrarossa pareggiarono. Nessuna nota sui protagonisti o sul procedere della cerimonia di inaugurazione che probabilmente non fu del tutto asettica. C'è quasi da pensare ad un fatto intenzionale, tale e tanta fu la vergogna di giungere a proporre alla città una struttura così importante con così grande ritardo ed in contraddizione con le antiche promesse che volevano che il campo fosse pronto già dall'ormai lontano 1966.

Il campionato, comunque procede, ma sempre nella solita indifferenza, e la Pontremolese si barcamena alla grande alternando una serie di vittorie, a Monti, Groppoli e Licciana, con il Fornoli e ancora con il Monti, e pareggi, a Virgoletta, Barbarasco, e con Terraros-

sa, Villafranchese e Palleronese, che le valgono una posizione di preminenza nel torneo, ma, fino al febbraio 1970, quando incappa, al Pineta, nella prima sconfitta stagionale con il Groppoli che, in rimonta, si aggiudica lo scontro al vertice.

Si rifà vivo il Corriere Apuano che, a firma Antonio Ricci, recrimina pesantemente sui difetti degli azzurri nel momento topico del torneo. A seguire, soprattutto pareggi, a Virgoletta, a Terrarossa, a Villafranca, a Fornoli, con Barbarasco e Licciana, che valgono come una rinuncia al primato, fino alla vittoria finale, eclatante, con la Palleronese che acuisce solo l'amaro in bocca per la ghiotta occasione perduta di fare il salto di qualità.

Perché, senza dubbio, di occasione perduta si è trattato, visto che, alla fine, la Pontremolese accusa solo un paio di sconfitte ed il torneo le è sfuggito per i troppi pareggi.

Da quanto recuperato, poi, si ricava che la squadra è abbastanza armonica, con una difesa grintosa e rassicurante e, soprattutto, un attacco altrettanto efficace dell'anno precedente, con in vista Barlotti, Novelli e Biscioni che segnano la maggior parte delle reti all'attivo.

Non si può trascurare, comunque, che il 29 marzo, si era disputata al nuovo campo sportivo un'amichevole con gli ormai amici del Superga Gerlafingen, che nell'occasione schierava ben tre pontremolesi doc, Molinaroli, Molinari e Tamagna, partita che la Pontremolese, schierata con Michelotti (Tosi); Nicolosi (Bertocchi), Lorenzi; Moscatelli, Veroni, Parelli; Biscioni, Barlotti, Novelli, Battaglia, Paolo Lucii, riesce a vincere per 3 a 2 solo dopo i calci di rigore.

Motivo in più per tutta una serie di malumori che stanno crescendo nella società e che lasciano trasparire l'esigenza di un qualche cambiamento importante che proponga le motivazioni di una svolta significativa, atta a recuperare soprattutto la voglia di crescere per uscire dalle secche di un torneo che ormai sta stretto ai colori azzurri.

Un'esigenza palpabile a tutti i livelli e che provoca la volontà di dare un'impostazione diversa alla squadra richiamando dalle diverse società limitrofe i calciatori locali in maggiore evidenza per rinforzare una struttura già articolata, ma non abbastanza efficace. Tanto più che la prima necessità viene dettata dal fatto che l'allenatore Gianfranco Picchio deve abbandonare per necessità familiari e di lavoro e, quindi, occorre inventare anche la conduzione della squadra, nel limite del possibile a supporto di un progetto destinato a durare nel tempo, per dare soddisfazione ad obiettivi ormai evidenti.

## La lunga stagione di Pasquino Tarantola

L'impostazione della stagione **1970-71** è all'insegna di un grande rinnovamento. Soprattutto la scelta dell'allenatore è dirompente perché si guarda al coinvolgimento di Pasquino Tarantola, qualcosa di più di una vecchia gloria del calcio locale, visti i trascorsi professionistici soprattutto nella Massese, di cui fu portabandiera per oltre otto anni, abbandonata solo per proseguire l'attività di famiglia, atleta integro ed ancora nel pieno delle forze cui affidare non solo la gestione della squadra, ma anche la funzione di capitano-giocatore che potrebbe rivelarsi vincente.

L'avvento di Tarantola corrisponde, per altro, ad una precisa politica gestionale che vede portare alle estreme conseguenze la partecipazione di soli giocatori locali, già avviata alla fine degli anni cinquanta da Marcello Borzacca e proseguita dopo la ripresa da Gianfranco Picchio, per cui l'intenzione di recuperare i tanti atleti in forza ad altre Società diventa imprescindibile.

Nel breve, rientrano Carlo Mori dal Berceto, Silvano Marcucci e Piercarlo Andreini dal Groppoli, Piergiacomo Tassi e Flavio Balestracci dal Villafranca. Quest'ultima operazione comporta la perdita di Pierangelo Della Catta che viene ceduto al Villafranca, mentre Moscatelli e Bertocchi devono mollare per problemi di leva.

*Formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Terza categoria toscana 1970-71: Pasquino Tarantola, Antonio Della Bartolomea, Franco Veroni, Maurizio Biscioni, Giampiero Nicolosi, Piergiacomo Tassi; accosciati: Renato Lorenzi, Silvano Marcucci, Paolo Lucii, Piercarlo Andreini, Flavio Balestracci.*





Nella mentalità di Pasquino, sostenuta senza il minimo cedimento dalla Società, non è tanto importante la qualità dei giocatori, quanto l'attaccamento ai colori, la partecipazione costante alle attività di preparazione, una dedizione assoluta all'impegno assunto. In sintesi, chi vuole giocare può farlo solo dopo aver dato il meglio di sé in tutte le occasioni; avere migliori capacità non dà affatto garanzie di essere messi in campo. Meglio un giocatore modesto, ma allenato, che non un talento che non dia garanzie di tenuta e, quindi, rischia di fare mancare il proprio apporto al complesso.

Il rinnovamento globale è significativo perché escono Vincenzo Barlotti, Vittorio Ciambellotti, Walter Mariani, Adelindo Molinari, Filippo Michelotti, Corrado Parelli e Luciano Preti, ognuno con motivazioni diverse e comunque importanti, che più spesso infirmano la disponibilità alla filosofia dell'allenatore. Subentrano, oltre ai già citati, Franco Amorfini, Walter Bielli, Antonio Della Bartolomea, Salvatore Farruggia e Giampiero Musetti che affiancano i confermati Fabio Bertolini, Umberto Battaglia, Maurizio Biscioni, Renato Lorenzi, Paolo Lucii, Giampiero Nicolosi, Angelo Novelli, Armando Pinotti, Luigi Tosi e Franco Veroni.

Il possibile salto di qualità, preventivamente con l'evidente rafforzamento della squadra, trova un punto di forza nell'impostazione della preparazione della squadra azzurra che parte, fin dalla fine di luglio, utilizzando uno degli aspetti positivi del campo sportivo di Ca di Venti, la disponibilità di uno spazio naturale circostante nel

*Altra formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Terza categoria toscana 1970-71: in piedi: Franco Veroni, Giampiero Musetti, Piercarlo Andreini, Vincenzo Farruggia, Antonio Della Bartolomea, Giampiero Nicolosi, Piergiacomo Tassi; accosciati: Walter Bielli, Pasquino Tarrantola, Renato Lorenzi, Silvano Marcucci, Paolo Lucii, Maurizio Biscioni, Franco Amorfini.*



quale praticare nuove forme di allenamento, ispirate alla grande rivoluzione divulgata dal calcio olandese.

Tarantola, stimolato anche dai suggerimenti di Pierpaolo Lello, attento cultore delle novità atletiche provenienti dal centro Europa, abbandona il tappeto verde per spingere i suoi calciatori a percorrere a ritmi alternati i lunghi sentieri sterrati circostanti lo stadio, che attraversavano in lungo e in largo la grande pineta, alla ricerca di una forma differente, ispirata non solo ad acquisire la resistenza fisica necessaria per affrontare l'impegno sul campo, ma ad impadronirsi di una fisicità che permettesse di realizzare, nel limite delle possibilità di ognuno, i fondamentali di quel calcio totale che avrebbe portato nel tempo ad una profonda trasformazione del calcio moderno.

Nessuna forma di velleitarismo, ovviamente, ma soprattutto un modo nuovo per dare concretezza al gruppo che, nelle lunghe corse pomeridiane nel folto della foresta, riesce a scoprire nuove forme di condivisione anche della fatica necessaria per raggiungere i livelli più idonei per affrontare una stagione dalla quale si attende qualcosa di importante.

Il girone A della Terza categoria toscana, prevede un torneo con la partecipazione di otto squadre, Barbarasco, Groppoli, Liccianese, Monti, Palleronese, Pontremolese, Terrarossa e Virgoletta, più il Villafranca, però fuori classifica, in quanto formata dai rincalzi della prima squadra impegnata nel torneo superiore. La vincente del

*Altra formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Terza categoria toscana 1970-71: Fabio Bertolini, Walter Bielli, Franco Amorfini, Antonio Della Bartolomea, Giampiero Musetti, Maurizio Biscioni; accosciati: Silvano Marcucci, Flavio Balestracci, Piercarlo Andreini, Paolo Lucii, Pasquino Tarantola, Luigi Tosi.*



girone disputerà una fase finale per l'accesso alla Seconda categoria.

La partenza degli azzurri, a metà novembre, avviene in sordina, con un pari interno a reti bianche con il Monti. Seguono tre vittorie altisonanti con Liccianese, un esaltante 9 a 0, Villafranchese e Barbarasco, poi un pari imprevisto a Groppoli.

Le vicende a seguire, però, sono decisamente eccitanti perché, da quel momento, la Pontremolese non perde più un colpo e piazza undici vittorie consecutive, indifferente del valore dell'avversario ed in barba a qualsiasi tradizione. Il divario di qualità è evidente e viene proclamato dalla forza d'urto della squadra che, compresi i confronti con la Villafranchese, piazza qualcosa come 59 reti, di cui 37 in trasferta, contro solo 8 subite. Capocannoniere assoluto Biscioni con 22 reti, seguito da Pasquino Tarantola con 12 reti.

Il salto di qualità, però, non è stato dettato certo solo dai nuovi innesti pretesi e voluti o dalla preparazione decisamente innovativa, quanto proprio dalla mentalità indotta da Pasquino che, nonostante il divario d'età, dà ancora a tutti una lezione di impegno e professionalità e si trasforma, quindi, nel vero motore della squadra, esempio per chiunque intendesse abbassare la guardia.

Il seguito della vicenda, che vede la Pontremolese impegnata nella fase finale per la promozione in Seconda, è la conseguenza logica di una esaltazione infinita che vale anche a superare le difficoltà di un confronto ad altri livelli che deve prevedere sicuramente un impegno superiore ed una concentrazione assoluta.

Il 2 maggio 1971, nel primo incontro di finale, a Massa, è di scena la Melarese. La tensione è palpabile perché il risultato è inibente per le prospettive future. Gli azzurri la sfangano non senza fatica grazie a due prodezze di Biscioni che si conferma goleador d'eccezione. Avanza un ultimo impegno che, però, secondo la mentalità di Tarantola, che non prevede pause, viene inframmezzato da un amichevole con il Migliarino vinta per 2 a 1.

Il 16 maggio, la resa dei conti a Villafranca Lunigiana contro i Falchi di Massa, con la disponibilità di due risultati utili che allenta un po' la tensione. Gli azzurri partono lancia in resta e al 35' si portano in vantaggio con Marcucci e così chiudono la prima frazione. Ora importante è reggere, consapevoli di potere contare su una difesa più che attrezzata cui possono dare manforte anche gli avanti. I Falchi entrano in campo determinati a ribaltare la situazione e, a metà ripresa, riescono a pareggiare riaprendo le sorti di un confronto che sembrava segnato. La Pontremolese, però, reagisce da par suo e riesce a chiudere sul pari l'incontro e guadagnare una promozione voluta a tutti i costi e non solo con i risultati.

E' l'apoteosi, consacrata finalmente anche dal Corriere Apuano che, a firma Paolo Lucii, esalta nei modi dovuti l'impresa, proponendo un profilo di tutti i giocatori schierati nel corso della stagio-

ne, per lasciare un segno indelebile nella storia della Società finalmente in grado di tornare ad adeguati livelli dopo tanti anni di assenza e tre anni di purgatorio in Terza.

Il 19 settembre 1971, al Centro Tecnico di Coverciano, in occasione dell'Assemblea delle Società Toscane Dilettanti, viene consegnata al GS Pontremolese la Coppa FIGC quale vincitrice del campionato di Terza categoria 70/71, presenti il presidente Dr. Luciano Necchi Ghiri, il segretario Nino Donadel ed il consigliere Franco Michelotti.

Sembra davvero giunto il momento di poter scrivere un'altra storia, ma gli eventi a seguire diranno che tutto è ancora prematuro.

Doveroso, allora, guardare avanti proprio sull'onda di quell'entusiasmo che l'estate non fa scemare e che porta e rileggere la rosa non tanto per rinforzare reparti considerati a rischio per i nuovi livelli, quanto per innestare tante forze nuove che sono uscite di prepotenza dalle esperienze giovanili e che si sono venute proponendo per una qualità di tutto interesse che una squadra ambiziosa non può assolutamente trascurare.

A disposizione di Pasquino Tarantola, che prosegue nel suo impegno di allenatore-capitano-giocatore, i confermati per la stagione **1971-72**, Franco Amorfini, Piercarlo Andreini, Flavio Balestracci, Umberto Battaglia, Maurizio Biscioni, Antonio Della Bartolomea, Salvatore Farruggia, Renato Lorenzi, Silvano Marcucci, Giampiero Musetti, Giampiero Nicolosi e Luigi Tosi, cui si unisce una nuova generazione di atleti, molti dei quali scriveranno per un lungo frangente, negli anni a venire, la storia della Pontremolese e non solo: Pasquale Arrighi, Giuseppe Bernazzoli, Walter Bertolini, Franco Capiferri, Marino Delucchi, Claudio Ferrari, Armando Paris Filippi, Massimo Lello, Roberto Ribolla, Leonello Romiti, Rolando Scatena e Roberto Tamagna.

Escono dal giro, alcuni solo momentaneamente, per cause di forza maggiore, Walter Bielli, Paolo Lucii, Carlo Mori, Angelo Novelli, Armando Pinotti, Piergiacomo Tassi e Franco Veroni.

La prospettiva è solleticante e una delle uscite documentate dalla stampa dice che gli azzurri vincono per 6 a 2 un'amichevole con il Groppoli che apre a concrete speranze sul futuro. E' indubbio, però, che l'impegno sarà molto diverso perché lo schieramento del girone A della Seconda categoria toscana è decisamente agguerrito. Saranno della partita Aullese, Due Galli, Gragnana San Marco Avenza, La Salle, Marina di Massa, Montignoso, Melarese, Lido di Camaione, Olimpia Massa, Seravezza, Stiava, Terminetto e Torrelaghese.

Mancano per la Pontremolese adeguati riferimenti per capire quale sia il livello della qualità da esprimere e, quindi, tutto resta da definire.

La partenza, poi, non sarà delle più semplici perché stranamente



gli azzurri si vedono proporre ben due trasferte di seguito, a Seravezza e a Lido di Camaiore, assorbite alla grande con due pareggi, di cui il secondo addirittura per 3 a 3, con la rimonta di due reti. Seguono altri tre pareggi, di cui due interni in bianco. A definire le difficoltà nuove che incombono viene la sconfitta a Massa con l'Olimpia, cui segue una bella vittoria con il Terminetto e la seconda sconfitta, in casa, ad opera della Melarese che rende pan per focaccia al confronto della fase di qualificazione. Seguono tre altri pareggi, di cui ancora due interni in bianco, poi la sconfitta in casa del La Salle e la vittoria con il Gragnana San Marco che chiude il girone di andata. La classifica dice di soli 12 punti incamerati, troppo pochi per guardare con sicurezza al futuro, e denuncia, soprattutto, una grande difficoltà in casa, dove si fatica a segnare, mentre va meglio in trasferta, anche se non è venuta ancora alcuna vittoria.

Positiva la partenza del girone di ritorno con due vittorie nei rispettivi confronti interni con Seravezza e Lido di Camaiore, ma, poi, la macchina azzurra si inceppa ed intervengono una serie di difficoltà che compromettono via via la situazione di classifica. Segue, infatti, una serie di sconfitte esterne, più spesso immeritate, ma reali, a Montignoso, Marina di Massa, Terminetto, Melara, Aulla, inframmezzata da vittorie sofferte al Pineta, con lo Stiava, per altro inutile, visto che il confronto, vinto per 1 a 0, fu annullato per decisione del Giudice Sportivo, e con la Torrelaghese e da un solo pareggio sul campo del Due Galli di Massa, tanto che, nel finale,

*Una formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Seconda categoria 1971-72: in piedi: Vincenzo Farruggia, Umberto Battaglia, Rolando Scatena, Giampiero Nicolosi, Antonio Della Bartolomea, Franco Capiferri, Franco Amorfini; accosciati: Paolo Sordi, Renato Lorenzi, Luigi Tosi, Pasquino Tarantola, Roberto Ribolla, Walter Bertolini, Marino Delucchi.*



*Altra formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Seconda categoria toscana 1971-72: Luigi Tosi, Franco Capiferri, Antonio Della Bartolomea, Silvano Marcucci, Umberto Battaglia, accosciati: Renato Lorenzi, Maurizio Biscioni, Flavio Balestracci, Franco Amorfini, Piercarlo Andreini, Giampiero Nicolosi.*

con una classifica problematica, ma ancora aperta a soluzioni positive, tutto va a giocarsi nei confronti diretti, tra cui il più delicato si propone in casa contro il La Salle, a sua volta in piena zona retrocessione.

La fiducia degli azzurri è palpabile perché il confronto sembra alla portata ed avanzano ancora due impegni decisamente abbordabili, tra cui il recupero con lo Stiava e l'incontro di chiusura con il fanalino Gragnana San Marco, nei quali si può ipotizzare di fare bottino pieno. La conquista dei due punti aprirebbe, quindi, a concrete prospettive di salvezza, per cui tutto l'ambiente si attiva per sostenere la squadra, davvero chiamata alla prova della verità.

Le cose, però, non vanno come nelle attese, anzi, la situazione, in apparenza affatto traumatica, anche se i motivi per fibrillazioni aggiuntive c'erano tutti, vanno a complicarsi improvvisamente, ed in un modo che lascia ancora oggi l'occasione per riflettere a lungo sulla realtà effettiva del calcio anche ai livelli più bassi.

Per capire a pieno quanto successo, vale la pena di riportare integralmente la cronaca di Angelo Polverini sul Corriere Apuano, dal titolo: *"L'arbitro condanna il Pontremoli"*.

*"Due espulsi, un rigore subito, due gol incassati in posizione di fuorigioco. Questo il bilancio della partita persa dal Pontremoli per 0 a 2 contro il La Salle, a causa di un arbitraggio parso a tutti, nell'ipotesi più clemente, se non altro discutibile. L'arbitro rispondeva al nome di Lino Canturelli (anzi non rispondeva a nessuno*

*perché quest'uomo era sordo ad ogni insulto e a ogni richiamo del regolamento sportivo).*

*Veniamo ai fatti. Il Pontremoli scendeva in campo deciso ad imporsi per migliorare la propria condizione di classifica: Tarantola, Bertolini, Marcucci, Andreini si disponevano a centro campo pronti a sostenere le punte Biscioni e Balestracci; in difesa Lorenzi aveva in consegna la sgusciante ala sinistra massese Sacchetti, l'altro terzino Amorfini marcava Bertelli; lo stopper Capiferri se la vedeva con l'insidioso centravanti Cordoni; completavano lo schieramento il libero Della Bartolomea e il portiere Tosi. Al 5' il La Salle va in vantaggio: Sacchetti sfugge a Lorenzi e crossa, da un'evidente posizione di fuorigioco raccoglie e tira Cordoni; Tosi, ingannato dalla posizione dell'avversario, intercetta malamente la palla che, dopo un rimbalzo sul palo, carambola in rete; al 6', inspiegabilmente, dopo uno scontro con Zaccagni, viene espulso Balestracci. Il Pontremoli non si perde d'animo e attacca; si mettono in luce Bertolini e Biscioni con tiri di poco alti sulla traversa. Al 43' altro colpo di scena che riscalda viepiù gli animi degli spettatori; Lorenzi ha uno scambio di idee con l'arbitro, che senza neppure ammonirlo, lo espelle.*

*Nel secondo tempo, nonostante il passivo ed il pesante svantaggio numerico, il Pontremoli ha continuato a battersi collezionando numerosi calci d'angolo. Al 15', meraviglia delle meraviglie, il La Salle segna, l'arbitro crede bene di annullare e di concedere un rigore ai massesi. Tosi intuisce il tiro e para, riscattandosi dal gol subito; ancora Tosi in evidenza alla mezz'ora con un intervento alla disperata su Bertelli. Il La Salle, premuto nella propria metà campo dall'orgoglio degli azzurri, affida le proprie manovre al contropiede: sbaglia al 33' a porta vuota con Sacchetti l'unico gol della partita che sarebbe stato valido.*

*Al 38' l'arbitro sorvola su un fallo di mani massese in area di rigore e al 40' affossa definitivamente le speranze degli azzurri convalidando una rete di Frediani parsa anche questa viziata da fuorigioco. La partita termina tra i fischi e gli insulti nei riguardi dell'arbitro che crede prudente rimanere chiuso negli spogliatoi per due ore abbondanti, per raggiungere poi su un'auto dei carabinieri la propria vettura (alla quale nel frattempo si erano sgonfiate le gomme), lasciata, chissà perché, sul Ponte De Gasperi a due chilometri dallo stadio”*

Quello che successe alla fine dell'incontro è ormai entrato nella leggenda della Società ed ancora oggi è praticamente impossibile una ricostruzione veritiera degli eventi, anche perché i protagonisti sopravvissuti rifiutano di parlare, quasi fosse logico, dopo oltre 35 anni, stendere un velo pietoso su quanto successo e fosse meglio evitare di far luce sulle reali responsabilità, sempre che ce ne fossero di concrete.

Di certo c'è che quanto raccontato dalla stampa sulla vicenda, ivi comprese le testate sportive nazionali ed il Corriere della Sera, è ben lontano dal vero; infatti, non ci fu processo all'arbitro, ma probabilmente solo qualche spintone ed un sonoro effettivo calcio nel didietro, per altro meritato, se è vero, come è vero, che il Sig. Caturrelli, come conferma Polverini, pensò bene di lasciare la macchina a qualcosa come due chilometri dallo stadio, che raggiunse solo con l'ausilio delle forze dell'ordine, denunciando timori preventivi che i fatti poi avrebbero ampiamente giustificato.

Inutile, però, tornare sul latte versato e, al di là della realtà degli eventi, visto soprattutto il clamore che la vicenda suscitò a livello nazionale, a dare senso all'insieme furono i riflessi disciplinari che comportarono per la Pontremolese, oltre alla retrocessione maturata sul campo, la squalifica del campo fino al 30 giugno 1973, quindi la prospettiva di un altro anno lontano dalle mura amiche, 8 punti di penalizzazione da scontare nel prossimo campionato di Terza categoria, 100.000 lire di multa, che erano una cifra, la squalifica del dirigente addetto all'arbitro, Gianfranco Michelotti fino al 25 aprile 1975, la squalifica dei giocatori Lorenzi e Balestracci fino al 10 maggio 1972, ovvero una ventina di giorni e dire che forse le responsabilità oggettive dei giocatori non erano state poi eclatanti.

A pesare, oltre al ritorno in Terza, era soprattutto la dinamica della vicenda che portò a tenere desta l'impressione di un complotto, avvertita chiaramente da tutti i presenti, noi compresi, per molti dei quali la reazione conseguente non fu affatto eclatante, ma la logica conseguenza di una provocazione palpabile ed insopportabile che certamente questa Pontremolese, per la sua storia, davvero non poteva meritare, tanto più che la messa in scena non fu di nessuna utilità anche per il La Salle che, nonostante quella vittoria, ebbe comunque a retrocedere, aggiungendo al danno la beffa.

I fatti a venire, sfociati nel penale, diranno che le responsabilità degli imputati furono praticamente cancellate, mentre il direttore di gara, da quel momento, mise fine alla sua mesta carriera, quasi a conferma che, forse, nel frangente, succedettero cose non giustificabili, la responsabilità delle quali, visto che erano solo il risultato di una l'azione spontanea, non erano completamente imputabili alla Pontremolese e ai suoi rappresentanti che, invece, ne dovettero subire, senza appello, le conseguenze.

Meglio allora stendere, davvero, un velo pietoso su tutto l'insieme e pensare a ricominciare da capo, anche se doveva pesare non poco dopo tanti sogni. Si ripropone, quindi, lo scenario della Terza ed in posizione meno difficile dei primi effetti della squalifica, perché, previo doveroso ricorso, venne ridotta la sospensione del campo al febbraio 1973 ed i punti di penalizzazione furono portati a quattro, comunque non pochi con soli due punti a disposizione a partita.



La stagione **1972-73** si apre, quindi, sotto auspici di evidente incertezza legati tra l'altro ad una diversa organizzazione della Società che vede eletto alla presidenza Italo Landi, la conferma ad allenatore di Pasquino Tarantola, che mantiene imperterrito la sua posizione, convinto com'è che quanto successo sia nell'ordine delle cose e, proprio per questo, non occorra deflettere. Groppoli ospiterà gli azzurri per il tempo necessario ed anche questo pare un segnale positivo perché la Lunigiana dimostra tutta la sua solidarietà.

Il torneo in partenza, tra l'altro, non si prospetta dei più semplici perché è cresciuto il numero delle squadre partecipanti e, quindi, degli antagonismi di necessità. Al via, con la Pontremolese saranno Barbarasco, Comano, Filattierese, Groppoli, Liccianese, Palleronese, Podenzana, Serricciolo, Terrarossa e Virgoletta.

Tarantola imposta la rosa su un cospicuo gruppo di fedelissimi di provata qualità, su cui innestare una nuova infornata di giovani, per i quali la Terza può essere il palcoscenico adeguato per fare esperienza. Nessun progetto reale di crescita perché la penalizzazione inibisce qualsiasi velleità; che conta è dare il meglio e, soprattutto, mettere alla prova le effettive potenzialità in attesa di tempi migliori.

Così, a fianco di Franco Amorfini, Piercarlo Andreini, Pasquale Arrighi, Vincenzo Barlotti, Giuseppe Bernazzoli, Franco Capiferri, Antonio Della Bartolomea, Marino Delucchi, Salvatore Farruggia, Armando Paris Filippi, Massimo Lello, Renato Lorenzi, Paolo

*Una formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Terza categoria toscana 1972-73: in piedi, da sn.: Franco Capiferri, Marino Delucchi, Antonio Della Bartolomea, Pasquino Tarantola, Vincenzo Farruggia, Giovanni Barater; accosciati: Piercarlo Andreini, Pasquale Arrighi, Franco Amorfini, Renato Lorenzi, Giuseppe Bernazzoli, Paolo Sordi.*



Lucii, Silvano Marcucci, Giancarlo Mori, Roberto Ribolla, Roberto Tamagna e Luigi Tosi, sono a disposizione Piero Abbiati, Giovanni Barater, Enzo Erluison, Pierangelo Fanti, Roberto Simoncini, Paolo Sordi ed il rientrante Luciano Preti.

Escono dal giro, i più solo momentaneamente e per i soliti motivi, lavoro, scuola o leva, Flavio Balestracci, Walter Bertolini, Maurizio Biscioni, Claudio Ferrari, Giampiero Musetti, Leonello Romiti e Rolando Scatena.

La Pontremolese appare da subito vogliosa di cancellare, assieme alla penalizzazione, le onte passate e piazza una serie di 11 vittorie, come dire l'intero girone di andata a ritmi superbi.

A fine gennaio, però, qualcosa torna a rompersi nel gioiellino apparente e gli azzurri infilano una serie di tre sconfitte consecutive, in casa con Gropoli e Virgoletta, e a Serricciolo, interrotta dalla vittoria esterna sulla Liccianese, ma ribadita dalla sconfitta interna con il Terrarossa e dal pari in casa del Podenzana. Difficile capire cosa sia successo effettivamente perché gli organi di informazione, al solito piuttosto restii a curare adeguatamente il torneo di Terza, lasciano vuoti ormai incolmabili che impediscono di capire appieno gli eventi.

Il 18 marzo, intanto, prima del confronto perduto con il Terrarossa, che conferma tutto lo scetticismo scaramantico della tifoseria sull'impianto di Ca di Venti, si torna a giocare nel campo sportivo cittadino e, per l'occasione, viene organizzata un'amichevole addi-

*Altra formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Terza categoria toscana 1972-73: in piedi, da sn.: Vincenzo Farruggia, Franco Amorfini, Giancarlo Mori, Franco Capiferri, Piero Abbiati, Pasquino Tarantola, Giancarlo Bellotti (dir.); accosciati, Renato Lorenzi, Giovanni Barater, Luciano Preti, Roberto Simoncini, Giuseppe Bernazzoli.*



rittura con la Juniores della Juventus, mentore il presidente Landi, la cui grande passione per la Vecchia Signora ha permesso di intrattenere rapporti di tutto effetto con l'ambiente bianconero.

L'intento è palese. Si vuole, infatti, che la macchia sportiva, conseguente i fatti dell'anno precedente, siano cancellati da una presenza importante che metta in evidenza tutta la stima che, nonostante tutto, ancora gode nel mondo del calcio il sodalizio pontremolese che, da quella vicenda, pur con blande responsabilità, ha subito danni pesantissimi.

L'incontro finisce 2 a 0 per i bianconeri, ma la Pontremolese, che schiera Abbiati, Pellegrini, Della Bartolomea; Romiti, Simoncini, Bernazzoli; Balestracci, Fanti, Bertolini, Tarantola, De Lucchi, integrati nel corso dell'incontro da Farruggia, Preti, Tamagna, Barater, Ratti e Prili, fa la sua bella figura, anche per dimostrare che il conto con il passato è saldato ed è meglio dimenticare.

In effetti, la volontà di riscatto si concretizza anche in campionato dove le quattro partite residue, con Filattierese e Palleronese e a Barbarasco e Comano, vengono vinte senza eccessivi patemi, ma la vetta della classifica resta lontana e sono altri a salire di grado, mentre alla Pontremolese altro non resta che rimboccarsi le maniche e programmare sul futuro prossimo.

Dei riflessi della stagione appena conclusa, purtroppo, nulla sappiamo, anzi l'attenzione dei media locali nei confronti del torneo di Terza è destinata praticamente ad azzerarsi. Dal poco offerto degli eventi appena conclusi, che non permettono assolutamente di avere un quadro efficace dell'evolvere e del concludersi della vicenda nel suo complesso, si passa, nella stagione **1973-74**, per la disperazione di chi indaghi, al silenzio più assoluto.

In pratica, un niente di niente desolante che denuncia una disaffezione al livello più basso del calcio nostrano che non ha la minima giustificazione. Il rimprovero vale soprattutto per il Corriere Apuano che avrebbe dovuto avere a cuore le sorti della squadra della città e che, invece, dalle informazioni a singhiozzo degli anni precedenti, si atteggia alla più assoluta noncuranza, che lascia un vuoto ormai incolmabile.

La storia raccontata, invece, seppure non informi sulle sorti della rosa a disposizione di Pasquino Tarantola, sempre in perfetta consonanza con il presidente Landi, sebbene solo per caso e previa affannosa ricerca abbia permesso di appurare quali fossero le squadre impegnate nel torneo, Barbarasco, Comano, Gragnolese, Licciana, Olivola Serricciolo, Palleronese, Podenzana, Pontremolese, Terrarossa e Virgoletta, racconta di una stagione all'insegna del predominio assoluto degli azzurri che piazzano una serie incredibile di vittorie, interrotta da un solo pareggio, e chiudono imbattuti il torneo con un successo sonante sulla Palleronese, finalmente commemorato proprio dal Corriere Apuano che, in un momento di pentimento,



*Una formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Terza categoria 1973-74: in piedi, da sn.: Piergiacomo Tassi, Armando Paris Filippi, Giuseppe Bernazzoli, Rolando Scatena, Antonio Della Bartolomea, Franco Capiferri, Umberto Ferrari; accosciati: Luigi Tosi, Giovanni Barater, Franco Amorfini, Walter Bertolini, Leonello Romiti, Pasquino Tarantola*



*La formazione della Juniores della Pontremolese che, nel 1973-74, disputò la finale provinciale con la Carrarese, finita 0 a 0: in piedi: Luciano Necchi Ghiri (vice pres.) Roberto Mori (dir.), Leonello Romiti, Danilo Pellegrì, Pierangelo Fanti, Walter Bertolini, Piero Abbiati, Angelo Bertocchi (dir.), Italo Landi (pres.), Marco Fanti; accosciati: Giovanni Antiga, Roberto Simoncini, Giovanni Barater, Giuseppe Bernazzoli, Enrico Muratori, Prili.*

propone anche il tabellino e ci informa che scesero in campo: Tassi; Della Bartolomea, Gussoni; Bertolini W., Capiferri, Bernazzoli; Fanti, Tarantola, Barater, Romiti, Scatena, con tre reti della “scatenata”, di nome e di fatto, ala sinistra, annunciando il ritorno degli azzurri in Seconda categoria dopo due anni di un nuovo purgatorio.

I riflessi della memoria riferiscono di una stagione esaltante, senza possibilità di paragoni con il resto della Lunigiana impegnata in Terza e di una superiorità dettata proprio dalla maturazione dei rientranti Romiti, Bertolini e Scatena, supportati dalla verve ormai nota dell'intero complesso, finalmente consapevole dei propri mezzi e decisamente pronto ad assorbire senza patemi il salto di qualità. Un vero peccato non potere disporre di tutte le informazioni del caso, sia per la voragine che si crea in sede statistica, ma, soprattutto, per non potere raccontare una vicenda che i ricordi personali hanno incamerato come dirompente, fino a rimpiangere di non avere scoperto prima la vocazione futura.

Ora, il conto con il passato è davvero soddisfatto e la Pontremolese ha conquistato sul campo quanto avrebbe meritato anche un paio di anni prima. Però, non c'è niente da rimproverarsi; anzi, questa ulteriore esperienza, vissuta nel confronto con le consorelle lunigianesi, ha permesso di capire che ormai il tempo per il salto di qualità, anche oltre quanto conquistato finora, è davvero maturo. Tutto sta continuare a crederci.

La riprova immediata di una convinzione comunque crescente viene dai riflessi della stagione **1974-75**. Il girone A della Seconda categoria toscana vede al via, assieme alla Pontremolese, Aurora Massa, Groppoli, Marina di Carrara, Marina di Massa, Marina di Pietrasanta, Marina La Portuale, Melarese, Monti, Montignoso, Olimpia Massa, San Vitale Candia, Seravezza, Stiava, Stipeto e Terminetto. Tanti avversari noti, qualcuno nuovo; quanto basta per affilare le armi nei modi dovuti.

Nel frattempo, la Società, in un'alternanza significativa, oltre che positiva, ripropone alla presidenza il Dr. Luciano Necchi Ghiri, che dà il cambio a Italo Landi nella più perfetta consonanza di vedute e di obiettivi.

Pasquino Tarantola mantiene tutte le sue funzioni e conferma, riteniamo, la vecchia rosa composta da Giovanni Barater, Giuseppe Bernazzoli, Walter Bertolini, Antonio Della Bartolomea, Franco Capiferri, Pierangelo Fanti, Salvatore Farruggia, Claudio Ferrari, Massimo e Pierpaolo Lello, Filippo Michelotti, Giampiero Musetti, Luciano Preti, Roberto Ribolla, Leonello Romiti, Rolando Scatena, Roberto Simoncini, Piergiacomo Tassi, Luigi Tosi e Franco Veroni, integrata da Antonio Curadi, Marco Fanti, Umberto Ferrari, Aldo Garibaldi e Vincenzo Verunelli.

Il campionato si apre evidenziando quella che sarà una caratteristica consolidata dell'intera stagione, una diversità di effetti ed



*Una formazione della Juniores della Pontremolese impegnata nel torneo provinciale di categoria 1974-75: in piedi, da sn.: Italo Landi (pres.) Luciano Necchi Ghiri (vicepres.), Giovanni Barater, Marco Fanti, Giuseppe Bernazzoli, Pierangelo Fanti, Roberto Simoncini, Otello Betta; accosciati: Pierpaolo Lello (prep. atl.), Claudio Ferrari, Prili, Luigi Muri, Roberto Neri, Leonello Romiti.*

un'alternanza di risultati per lo meno strana che lascia intuire la bontà del complesso e tutte le sue potenzialità, senza però che il meglio esca con la dovuta continuità e, quindi, consacri prospettive veramente concrete.

Dopo un pareggio interno a reti bianche con il Seravezza, la vittoria esterna a Carrara con il Marina La Portuale, favorita a pieno titolo del torneo; poi, la sconfitta in casa del San Vitale. Tre risultati diversi che aprono ad una serie di interrogativi irrisolti, confermati dalla chiara vittoria in casa sul Marina di Pietrasanta, da un pareggio in bianco a Montignoso e dal pari interno con l'Olimpia Massa, dove gli azzurri si fanno rimontare ben tre reti nella mezz'ora finale. C'è di che essere perplessi, ma due vittorie consecutive, a Gropoli e con il Marina di Massa, sembrano la risposta giusta a tutte le perplessità.

Invece, a seguire, ecco la sconfitta a Stipeto ed il pari interno con la Melarese. La mancanza di continuità, soprattutto in casa, assume toni preoccupanti, sedati solo dalla spavalderia proposta in trasferta. Alle vittorie esterne sull'Aurora e col Terminetto, si alternano, infatti, i pareggi interni con Marina di Carrara e Monti, quest'ultimo sullo 0 a 0 come già altre due volte in precedenza al Comunale.

Tarantola prova a mescolare le carte in tavole, ma, nell'immediato, le cose non cambiano ed ecco la vittoria a Seravezza ed il pari interno con il Marina La Portuale.

Alla terza di ritorno, cambio di ritmo, che non risolve, però, la sostanza del problema. Si comincia a vincere in casa in maniera continuativa, e ne fanno le spese San Vitale, Montignoso, Gropo-

li, Stipeto, lo Stiava, nel recupero di metà marzo, l'Aurora e il Terminetto, ma si va a pareggiare fuori, a Marina di Pietrasanta, con l'Olimpia, col Marina di Massa, per imboccare nel finale una china perversa che vede improvvisamente calare nel clan azzurro due brutte sconfitte a Marina di Carrara e a Monti che non compromettono però la seconda posizione alle spalle del Marina La Portuale, sicuro vincitore del torneo.

Difficile recriminare dopo un risultato così importante al primo anno in categoria, ma resta la sensazione che non proprio tutto abbia funzionato a dovere e che, forse, è stata persa una ghiotta occasione per tentare, da subito, un nuovo salto di qualità, impressione che viene confermata tra maggio e giugno dagli esiti del torneo organizzato dal Torino Club Pontremoli-Lunigiana dove la Pontremolese si aggiudica il trofeo surclassando impietosamente la Villafranchese con un perentorio 3 a 0, a segno Pier Angelo Fanti, Simoncini e Romiti, e l'Aullese con un 2 a 0 altrettanto netto, maturato con due reti di Leonello Romiti, due formazioni sulla carta di ben altro spessore, vista la collocazione.

Così, mentre Pontremoli gongola per l'inaugurazione del Museo delle Statue stele al Castello del Piagnaro, presente il ministro dei Beni Culturali, on. Giovanni Spadolini, mentre si posa la prima pietra per la costruzione del nuovo Ospedale nel Piano di Mignegno, a Ca di Venti si dà il via alla preparazione per la nuova stagione, **1975-76**, nella Seconda categoria toscana, con la mente rivolta a possibili nuove ambizioni, però, decisamente distanti dalla mente di Pasquino Tarantola cui preme soprattutto di dare continuità ad un impegno di gruppo, tutto locale, convinto che i risultati verranno solo se meritati.

Conferma per la rosa dell'anno precedente, con defezioni, dolorose ma ineludibili, di Antonio Curadi, Umberto Ferrari, Aldo Garibaldi, Pierpaolo Lello, Luciano Preti e Franco Veroni, sostituiti da Otello Betta, Luigi Muri, Roberto Neri, Roberto Perinati e Giancarlo Sica.

Anche le squadre al via mutano di poco. Lo schieramento è composto da Fossone, Gagnana San Marco Avenza, Lido di Camaiore, Marina di Carrara, Marina di Massa, Marina di Pietrasanta, Melaresse, Monti, Olimpia Massa, Palleronese, San Vitale Candia, Seravezza, Stiava, Stipeto e Terminetto, oltre, ovviamente, la Pontremolese.

Purtroppo, anche gli azzurri non cambiano ed i riscontri del torneo denunciano gli stessi difetti della stagione precedente, acuiti negli effetti di classifica: mancanza di continuità, difficoltà a creare un gioco efficace tra le mura amiche, con guizzi imperiosi sui due fronti, seguiti da momenti di appannamento preoccupanti che impediscono il salto di qualità ormai atteso. La sequenza dei risultati, specie nell'andata, denuncia espressamente il quadro proposto.



*Parte della rosa della Pontremolese impegnata nel torneo di Seconda categoria toscana 1975-76: In piedi, da sn.: Pasquino Tarantola (all.), Luigi Muri, Roberto Simoncini, Otel-lo Betta, Roberto Neri, Oreste Pilati, Pierangelo Fanti, Marco Fanti, Fabio Bertolini, Luciano Necchi Ghiri (vice pres.); accosciati: Claudio Garatti, Claudio Volpi, Vincenzo Verunelli, Roberto Perinati, Enrico Tonelli, Leonello Romiti.*

Si parte con una brutta sconfitta a San Vitale, seguita da un pari in bianco con il Seravezza ed una vittoria di misura sul Marina di Massa. La sconfitta di Stiava lancia segnali d'allarme, confermati dal pari interno col Marina di Pietrasanta e da un nuovo pareggio a Fossone, ribadito dal pari interno con lo Stipeto. I conti si fanno pesanti ed ecco la reazione che porta a due vittorie in trasferta a Terminetto e Monti. Sembra tornato il sereno, ma subito si apre una lunga fase negativa, segnata dalla sconfitta interna con il Lido di Camaiore, appena lenita dalla vittoria, sempre al Comunale, con la Palleronese, cui seguono le sconfitte con la Melarese e con il Gragnana San Marco Avenza. Il pari interno con l'Olimpia Massa non smorza le polemiche crescenti e il girone di andata si chiude con l'ennesima sconfitta a Marina di Carrara. Il 76 non è certo nato sotto i migliori auspici e, nel ritorno, Tarantola prova a rimescolare le carte su tutti i fronti nel tentativo di ribaltare una situazione sempre più incomprensibile.

Improvvisamente, senza una vera ragione apparente, le cose cambiano radicalmente. Alla vittoria sul San Vitale della prima di ritorno, segue un nuovo successo a Seravezza, confortato dal pari in quel di Marina di Massa. Gli azzurri sembrano animati da una nuova vitalità e piazzano altri sei risultati utili consecutivi, tre vittorie interne con Stiava, Fossone e Terminetto ed un pari con il Monti. Altri due pareggi esterni a Marina di Pietrasanta e Stipeto.

La striscia positiva, iniziata alla fine di gennaio, si interrompe, altrettanto improvvisamente, a metà aprile nella trasferta di Lido di Camaiore, ma il riscatto è immediato con le vittorie a Pallerone e in casa con la Melarese. I giochi però sono fatti. La vetta, infatti, non è lontana, ma le contendenti sono troppe ed il calendario non offre



opportunità evidenti di recupero.

Pur senza tirare i remi in barca, gli azzurri chiudono la vicenda con un pareggio in casa del Gragnana San Marco Avenza, una sconfitta di misura a Massa con l'Olimpia ed una sonante vittoria interna, 6 a 1, con il Marina di Carrara, ribadendo in pratica i riscontri delle prime tre giornate della stagione.

Il settimo posto finale non è davvero da disprezzare perché le prime quattro, appaiate a 41 punti, con il titolo assegnato al Marina di Pietrasanta per il gioco degli scontri diretti, sono a sole sei lunghezze, mentre Monti e Melarese, che seguono, hanno un vantaggio rispettivamente di quattro e tre punti.

La Pontremolese si riserva la soddisfazione di chiudere con il migliore attacco, a dire che, quando vuole premere sull'acceleratore, è in grado di dettare legge con chiunque; purtroppo, e non si è ancora capito bene il motivo, manca della continuità che fa la squadra d'effetto, capace di compiere l'impresa che, ormai, è nelle attese di tutti.

Naturale, quindi, una riflessione postuma, da elaborare facendo i conti con il potenziale umano a disposizione e su quanto potrebbe ancora esprimere oltre a quanto offerto.

## **Il ritorno in prima categoria**

L'estate porta consiglio e la Pontremolese ne approfitta per rivedere la propria organizzazione riportando ai vertici della società Italo Landi che sostituisce il dott. Necchi Ghiri in un turn over quasi naturale.

Lo stile Landi, ovviamente, ribadisce la piena fiducia a Pasquino Tarantola, semmai infonde al gruppo quella tanto di familiarità in più di cui sembra avere bisogno per mettere mano alle risorse residue che sembrano necessarie per compiere il salto di qualità.

Il campionato di Seconda categoria toscana **1976-77** parte in sordina perché nulla sappiamo delle attività di preparazione, nulla di eventuali amichevoli sulle quali misurare lo stato di salute della squadra, nulla di eventuali movimenti della rosa a disposizione. Anche lo schieramento delle contendenti muta di poco. Al via Aurora Massa, Fossone, Liccianese, Marina di Massa, Monti, Montignoso, Palleronese, Pontremolese, San Marco Avenza, Secco Lido, Seravezza, Stipeto, Terrarossa e Terminetto.

Difficile stilare un pronostico, anche perché le avversarie più agguerrite della stagione precedente non sono più presenti e, quindi, le ambizioni sono tutte da definire. Una preoccupazione in più può venire dalla presenza più nutrita di lunigianesi, nella consapevolezza dei tanti rischi sottintesi alla disputa dei derby locali.

Anche la rosa non sembra avere subito grandi mutamenti; l'uni-



*Parte della rosa della Pontremolese, al "Bottero" di Villafranca, all'inizio del torneo di Seconda categoria toscana 1976-77: in piedi, da sn.: Pierangelo Della Catta (all.), Marco Fanti, Pierangelo Fanti, Vincenzo Verunelli, Angelo Ribolla, Giovanni Barater, Giampiero Musetti, Franco Capiferri, Roberto Neri; accosciati: Leonello Romiti, Massimo Lello, Walter Bertolini, Giuseppe Bernazzoli, Claudio Ferrari, Pasquino Tarantola, Filippo Michelotti*

co innesto importante è quello di Bruno Bertoncini, difensore dalla stazza imponente e di consumata esperienza, che dovrebbe dare maggiore sicurezza alla difesa, ma che troverà posto nella squadra solo a vicenda ampiamente avviata.

I problemi di Tarantola, comunque, non sono certo quelli dell'organico perché sa benissimo quale sia il livello degli uomini di cui dispone, semmai, occorre inventare una nuova filosofia che permetta di superare le difficoltà emerse nelle ultime due stagioni, la più evidente quella continuità che ha impedito di raggiungere i traguardi desiderati.

La soluzione ideata da Pasquino è forse la più semplice e la si intuisce immediatamente: fare affidamento su un gruppo omogeneo, che faccia da cardine portante alla formazione, con innesti dettati solo da problemi del momento, infortuni, cali di forma, acciacchi impreveduti, responsabilizzando al massimo i singoli per una partecipazione convinta e motivata. Il tutto sottintende una preparazione al limite della perfezione ed una grande fiducia nella sorte, alla quale affidare la possibilità di tenuta di ognuno, oltre ovviamente una costanza assoluta negli allenamenti e nella condivisione di gruppo degli obiettivi prefissati.

Un teorema, possibile sulla carta, ma tutto da dimostrare e, conoscendo Pasquino, con buone prospettive di realizzazione, anche se saranno solo i fatti a dire quanto possa essere realistico.

Quando il torneo parte non sono molti a rendersi conto della scelta di fondo del Mister, perché si riesce a prendere solo atto che, una giornata dopo l'altra, la Pontremolese incamera otto vittorie consecutive, quattro in casa, Montignoso, Marina di Massa, Aurora Massa e Secco Lido, e quattro fuori, Stipeto, Fossone, Liccianese e Terminetto, utilizzando in pratica solo 15 giocatori: Giovanni Barater, Giuseppe Bernazzoli, Walter Bertolini, Franco Capiferri, Marco Fanti, Pierangelo Fanti, Claudio Ferrari, Massimo Lello, Filippo Michelotti, Giampiero Musetti, Roberto Neri, Roberto Perinati, Leonello Romiti, Roberto Simoncini e Pasquino Tarantola. Alla nona giornata, il primo pareggio a Seravezza, segnale improvviso di una sofferenza non troppo evidente, ma confermata da altri tre pareggi esterni, Terrarossa, Palleronese e Montignoso, intercalati da due vittorie casalinghe, San Marco Avenza e Monti, però, non troppo convincenti.

La politica di fondo, comunque, non muta; a giocare sono sempre i soliti 15 cui, dalla 12ª giornata, si è aggiunto stabilmente Bruno Bertoncini.

Alla seconda di ritorno, con gli azzurri saldamente al comando della classifica, in un testa a testa esasperante con la Palleronese, arriva uno scivolone inatteso, la sconfitta interna con lo Stipeto, non meritata certo, ma reale, conseguenza forse di un logoramento fisico e mentale dettato da un impegno troppo prolungato, che sembrerebbe trovare conferma nel pareggio di Marina di Massa.

Tarantola, però, ha scommesso su quel gruppo e nessuno è in grado di distoglierlo dal suo progetto, sostenuto a spada tratta dal presidente Landi che ha aggiunto di suo un tocco di umanità, che aveva avvertito indispensabile, calandosi fisicamente in mezzo al gruppo e tenendolo unito a tutti i costi. I dopo partita, qualunque fosse il risultato, si consumavano tutti assieme da Bussé, davanti ad una fetta di torta d'erbi e di salame e ad un bicchiere di vino nostrale, ma non tanto per riflettere sull'evento sportivo, quanto per trovare un'occasione di rigenerazione in un momento di convivialità che spesso coinvolgeva anche i tifosi, pronti a mettere le mani al portafoglio pur di essere della partita.

Quale dei due aspetti del teorema abbia avuto il predominio non è dato sapere; va da sé che il momentaneo appannamento si risolve altrettanto rapidamente e gli azzurri piazzano un'altra serie di sei vittorie consecutive, quattro in casa, Fossone, Liccianese, Terminetto e Seravezza, e due fuori, Aurora Massa e Secco Lido, recuperando un primato insidiato nel breve da Palleronese e San Marco Avenza che non intendono affatto mollare la presa.

A quattro giornate dalla fine, il clima si accende oltre misura perché la Pontremolese è chiamata ad altrettanti impegni proibitivi nei quali si giocherà senza dubbio la stagione. In pratica, dovrà affrontare tutte e quattro le dirette inseguitrici, San Marco Avenza, Terra-



*Parte della rosa della Pontremolese impegnata nel torneo di Seconda categoria toscana 1976-77: in piedi, da sn.: Pierangelo Della Catta (all.), Marco Fanti, Franco Capiferri, Otello Betta, Oreste Pilati, Roberto Neri, Rolando Scatena, Bruno Bertoncini, Angelo Bertocchi (dir.); accosciati: Giorgio Botto (dir.), Claudio Ferrari, Pierangelo Fanti, Walter Bertolini, Giuseppe Bernazzoli, Giovanni Barater, Leonello Romiti, Paolo Reggiani.*

rossa, Monti e Palleronese.

Il primo prevede la trasferta all'Avenza con il San Marco, al momento terzo in classifica. Una vittoria scioglierebbe tutti i dubbi ed agevolerebbe certamente il percorso, ma i carraresi non ci stanno e l'incontro si fa spigoloso tanto che gli azzurri, prima in svantaggio, riescono a recuperare ad un quarto d'ora dalla fine e chiudono in affanno sul pari.

Ora, il problema resta la Palleronese che salirà a Pontremoli proprio l'ultima giornata, ma, prima, ci sono due scogli importanti da superare assolutamente per evitare il rischio di trovarsi ad inseguire, visto che il percorso delle due contendenti, a quel momento, è perfettamente identico.

Il confronto interno con il Terrarossa si propone in tutti i suoi aspetti drammatici, perché gli azzurri vanno in vantaggio alla fine del primo tempo con Nène Romiti che finalizza una stupenda azione personale di Tarantola. Il Terrarossa, però, non ci sta ed affronta a viso aperto la seconda frazione, dove risponde colpo su colpo alle iniziative azzurre e, sebbene la superiorità della Pontremolese appaia netta, a sette minuti dalla fine, dopo un'azione confusa che mette in crisi la difesa locale, trova il modo per mettere a segno il pari. La reazione degli azzurri è perentoria, anche se il tempo per recuperare è minimo. Quando tutto sembra ormai crollare, a tre minuti dalla fine, Barater scende sulla destra e crossa verso il centro dove trova Pierangelo Fanti pronto a mettere in rete. Anche questa è fatta, ma quanta fatica.

Ora, bisogna vincere assolutamente a Monti per andare allo scontro diretto almeno alla pari e, contrariamente alle attese, la trasferta si presenta meno ostica del previsto perché gli azzurri affon-

dano subito il colpo con Romiti e, tenendo alta la pressione, impediscono ai liccianesi di rendersi pericolosi. Il minimo vantaggio non dà assolutamente garanzie, ma alla fine l'impresa riesce senza troppi patemi.

Quindi, avanza solo lo scontro diretto a Ca di Venti con la concorrente per il salto di categoria. L'evento si consuma il 1° maggio in un clima di grande suspense. La piccola tribuna dello stadio è stracolma ed il pubblico, accorso numerosissimo per assistere all'epilogo della vicenda, è assiepatato tutto intorno alla recinzione del campo. Difficile azzardare un pronostico. Solo il campo potrà decretare quale delle due formazioni merita veramente di salire di grado.

Tarantola schiera la formazione tipo, ovvero il meglio dei sedici uomini sui quali ha fatto affidamento fino a quel momento: Micheliotti, Marco Fanti, Ferrari; Bertoncini, Capiferri, Bernazzoli; Pierangelo Fanti, Romiti, Bertolini, Barater e Tarantola.

Quale sia l'intenzione degli azzurri è subito palpabile. Squadra alta, grande ritmo, pressione costante. Le folate in avanti della Pontremolese sono impressionanti e trovano una prima risposta positiva al 15' quando Romiti sfrutta al meglio un passaggio filtrante di Pierangelo Fanti e segna. La Palleronese reagisce rabbiosamente e costruisce nel breve tre palle gol sventate alla grande da un Micheliotti attentissimo. Quando la pressione degli ospiti si fa quasi insostenibile, Pierangelo Fanti, approfitta di un errore del portiere ospite ed infila senza fatica.

La doccia fredda esaspera il comportamento della Palleronese che, nella ripresa, si butta in avanti disperatamente, aprendo, però, spazi troppo ampi per la verve di un Fanti in giornata di grazia che, con due azioni personali, chiude il confronto: al 49' dribbla anche il portiere e mette in rete; al 57' allunga perentoriamente sulla sinistra e supera l'estremo difensore ospite con uno stupendo pallonetto. E' l'apoteosi! Nulla ormai può mettere in discussione l'impresa, ma gli azzurri non sono ancora soddisfatti e vogliono decretare compiutamente la loro superiorità; infatti, all'85' piazzano il quinto acuto con Walter Bertolini, per un risultato forse troppo penalizzante per la Palleronese, ma ineccepibile per come costruito.

E' fatta! Nove anni dopo la ricostruzione della squadra, la Pontremolese ritorna ai fasti degli anni cinquanta e tocca il livello che dovrebbe farsi presupposto nel tempo per altre avventure. Ma, la scommessa l'ha vinta soprattutto Pasquino Tarantola perché ha creduto fermamente nel valore di una pattuglia risicata di giocatori, cui ha chiesto di affrontare un compito apparentemente impossibile ed assolto, invece, nel modo migliore; come l'ha vinta il presidente Landi che ha creduto nella scommessa e si è messo al servizio del gruppo con il mezzo più seducente, quello di coltivare l'amicizia; come l'hanno vinta tutti i ragazzi, compresi quelli che hanno inte-

grato alla bisogna la formazione tipo, Massimo Lello, Giampiero Musetti, Roberto Neri, Roberto Perinati e Roberto Simoncini che hanno saputo reggere fino in fondo, indifferenti allo sforzo immane richiesto loro.

Anche le cifre decretano la netta superiorità della Pontremolese che chiude con 19 vittorie, sei pareggi tutti in trasferta ed una sola sconfitta in casa; 54 reti all'attivo, di cui 37 messe a segno dai tre bomber Romiti, 17, Pierangelo Fanti e Walter Bertolini, 10 ciascuno, ed ovviamente la miglior difesa, assieme al San Marco, con sole 14 reti al passivo.

Spazio, quindi, ai festeggiamenti, certo più che meritati, ma la mente al futuro, tutto davvero da scrivere, perché la scommessa valida finora, dovrà trovare conforto in ben altro ambiente che resta, come ogni esperienza nuova, tutto da misurare e dovrà dire se la qualità sperimentata fino ad oggi potrà essere valida per guardare più lontano.

### **Gli anni della Prima**

La vittoria del torneo di Seconda ha messo in evidenza che il gruppo sul quale Tarantola aveva puntato era sicuramente di qualità, ma non tale da evidenziare una superiorità netta sulle avversarie più accreditate. Quindi, una squadra chiaramente da Seconda che dovrà, però, affrontare un torneo, come quello di Prima, che si propone su livelli ben più alti, che dovranno essere affrontati non con la solita mentalità, ma mettendosi alla prova per dimostrare di essere all'altezza del compito e mirando ad una crescita globale che solo l'esperienza diretta può provocare.

L'entusiasmo è tanto e l'ambiente naturalmente galvanizzato, anche se ognuno capisce che bisogna tenere i piedi ben saldi in terra e non sognare a vanvera.

Tra l'altro, Pontremoli, stranamente al passo con i tempi, viene a proporre una nuova occasione in più per vivere dal vivo il momento particolare della squadra, perché da un lato il Corriere Apuano comincia a dare il via ad una pagina fissa sull'attività calcistica lunigianese, grazie ai contributi di Daniele Rossi e Luciano Bertocchi, aprendo anche ai tornei giovanili e garantendo una continuità di informazione neppure recuperabile sulle testate nazionali con cronaca locale, dall'altro compare Radio Punto Nord che punta moltissimo sulle trasmissioni sportive ed in particolare con le radiocronache in diretta, organizzate, certo in modo artigianale, ma adeguatamente efficaci, grazie all'impegno di Mauro Bertocchi, Natalino Benacci. Luciano Bertocchi, Gianni Beschizza, Enzo Erluison e Gianfilippo Mastroviti, che contribuiscono ad allargare l'interesse per le vicende della squadra.

Tarantola è forse quello che capisce meglio cosa attenda la Pontremolese nella stagione **1977-78**. Intanto il lotto delle partecipanti che allarga ben oltre i confini già noti gli spazi di movimento: assieme alla Pontremolese due lunigianesi, avversarie storiche, Aullese e Villafranchese, poi Bozzano, Camaiole, Casciana Terme, Castiglioncello, Juventina Carrara. Lido di Camaiole, Marina di Pietrasanta, Marina La Portuale, Armando Picchi Livorno, San Vitale Candia, Torrelaghese e Uliveto Terme. Un panorama eterogeneo, con qualche nome d'effetto e parecchie novità per l'esperienza azzurra.

Pasquino capisce che forse è giunto il momento di allentare la corda anche personalmente ed accetta di farsi affiancare a livello tecnico da Pierangelo Della Catta che lo supporterà in panchina a dirigere la squadra. Impensabile, poi, ribadire l'esperienza appena vissuta, per cui senza rinunciare al proprio principio di dover fare riferimento solo ad atleti locali, infoltisce la rosa, nella consapevolezza che l'avventura che si apre andrà a prevedere un impegno ben più lungo e, quindi, più dispendioso.

Viene così confermato integralmente il gruppo precedente, Giovanni Barater, Giuseppe Bernazzoli, Walter Bertolini, Bruno Bertoncini, Franco Capiferri, Marco e Pierangelo Fanti, Claudio Ferrari, Massimo Lello, Filippo Michelotti, Giampiero Musetti, Roberto Neri, Leonello Romiti, Roberto Simoncini e Pasquino Tarantola, cui si aggregano Otello Betta, Andrea Lombatti, Oreste Pilati, Paolo Reggiani, tutti giovanissimi, e Rolando Scatena che ritrova l'azzurro dopo due stagioni d'assenza.

L'avvio del torneo, ai primi di ottobre, propone subito il derby storico con l'Aullese, in uno scontro dove sarà possibile vagliare la sostanza della giovane pattuglia della Pontremolese. Ne esce una sconfitta di misura che forse penalizza gli azzurri che se la giocano a lungo alla pari con i più esperti cugini.

Il seguito dirà che quello non era lo scoglio peggiore perché, dopo il pareggio interno con il Castiglioncello, viene la sconfitta a Massa con il San Vitale a far capire che ci sarà certamente da soffrire.

Tarantola prende atto che qualcosa non funziona a dovere ed imposta diversamente la squadra dando più peso all'attacco. L'effetto è subito visibile perché vengono la vittoria interna con il Camaiole e la goleada con la Torrelaghese, uno 0 a 5 che vede a segno quasi tutti gli avanti. Le difficoltà, però, non sono finite perché, dopo due pareggi interni in bianco con Picchi Livorno e Juventina Carrara, viene la batosta di Bozzano a chiarire definitivamente che l'impresa sarà meno facile di quanto si possa credere.

Per quanto la classifica non sia brillante, viene ancora un pareggio interno con il Lido di Camaiole e, soprattutto la vittoria a Uliveto Terme che prepara il terreno al largo successo sul Marina la

Portuale che toglie qualche patema agli effetti del derby con la Villafranchese che si chiude con un 2 a 2, con i gialloneri che riescono a rimontare nella ripresa i gol di Romiti e Pierangelo Fanti lasciando tanto amaro in bocca alla pattuglia azzurra.

La sconfitta in trasferta con la capolista Casciana lascia il tempo che trova, ma la reazione è blanda perché la Pontremolese chiude l'andata con altri due pareggi, in casa con il Marina di Pietrasanta e in trasferta con il Scintilla Riglione.

Il primo consuntivo dice che i 15 punti incamerati fino a quel momento possono garantire il futuro, in quanto possono bastare altri 11, 12 punti per ottenere la salvezza e, per quanto visto, sono sicuramente alla portata.

Il ritorno si apre sotto auspici confortanti. Dopo due pareggi in casa con l'Aullese e a Castiglioncello, riscatto perentorio con il San Vitale, cui segue la sconfitta di Camaiole, subito assorbita con il successo decisamente netto con la Torrelaghese. La quota sicurezza si avvicina rapidamente, ma mancano dieci giornate e si apre la fase più delicata del campionato, dove ogni incontro è una vera e propria scommessa. Nell'immediato le cose si mettono al meglio perché, dopo la pesante sconfitta a Livorno con il Picchi, vengono i pareggi con la Juventina ed il Bozzano e la vittoria risolutiva a Lido di Camaiole che permette di agguantare con largo anticipo la quota fatidica dei 25 punti.

La certezza acquisita, per altro confortata da numeri ampiamente garantisti per il gioco degli scontri diretti tra le squadre coinvolte nella retrocessione, provoca nella squadra un evidente calo di ten-

*Parte della rosa della Pontremolese impegnata nel torneo di Prima categoria toscana 1977-78: in piedi, da sn.: Pierangelo Della Catta (all.), Franco Capiferri, Marco Fanti, Massimo Lello, Pierangelo Fanti, Rolando Scatena, Bruno Bertoncini, Giovanni Barater, Otello Betta; accosciati: Leonello Romiti, Walter Bertolini, Pasquino Tarantola, Giuseppe Bernazzoli, Claudio Ferrari, Filippo Michelotti.*





sione, derivato anche dal fatto che lo staff tecnico può permettersi di provare le nuove leve, permettendo loro un contatto importante in prospettiva futura. Gli effetti, però, sono devastanti perché vengono cinque sconfitte consecutive, in casa con l'Uliveto Terme ed il Casciana, in trasferta con il Marina La Portuale, impegnato nella lotta per non retrocedere, nel derby con la Villafranchese e a Marina di Pietrasanta.

Non resta che salvare la faccia nell'ultimo turno ed ecco il pari con il Scintilla dove gli azzurri giocano alla grande e vengono raggiunti solo nel finale.

Si chiude al 10° posto con 26 punti, 40 reti all'attivo e 47 al passivo, a dire che è stata una stagione sofferta, ma niente male per una squadra all'esordio in categoria, impostata ancora una volta praticamente solo su 16 giocatori, a dimostrazione che la politica attuata nella stagione precedente, può funzionare anche a questi livelli, senza pretendere troppo però! Come conforta il numero di reti all'attivo che fanno dell'attacco azzurro il quinto del torneo, a confermare la verve degli avanti che vedono ancora una volta la supremazia di Leonello Romiti a segno 14 volte.

Una cosa, però, è chiara, che il livello tecnico del torneo resta decisamente elevato, mentre il tasso espresso dalla squadra non permette di competere ai livelli superiori, Quindi, visto che il parco giocatori è quello, o si fa affidamento su una maturazione corale che sembra possibile, o si valuta come potenziare la squadra, ovviamente nel contesto del principio inoppugnabile di Pasquino, votato alla più completa autoctonia, oppure si studiano strategie nuove da mettere in campo nel breve perché la nuova stagione incombe.

In effetti, avanza appena il tempo per tirare il fiato e godere di un'estate pontremolese abbastanza intensa, che si torna al lavoro. La stagione **1978-79** si propone con poche novità, soprattutto manca l'impatto del noviziato che tanto interesse aveva destato nella tifoseria, comunque sempre attenta alle vicende della squadra che continua a godere di simpatie illimitate.

Il lotto delle partecipanti, almeno sulla carta è profondamente rinnovato perché escono le livornesi e sembra più agguerrito, anzi si è arricchito di un'altra lunigianese, aumentando i rischi collegati agli scontri in famiglia, sempre vivaci ed imprevedibili. Sono al via: Aullese, Bagni di Lucca, Borgo a Buggiano, Bozzano, Camaiore, Chiesina Uzzanese, Jolo, Juventina Carrara, Lido di Camaiore, Marina di Pietrasanta, Palleronese, Pieve a Nievole, Pontremolese, Tavola, Uzzanese e Villafranchese.

L'accoppiata Tarantola-Della Catta conferma quasi in toto la rosa che perde Filippo Michelotti e Roberto Simoncini, ma è integrata dal ritorno di Maurizio Biscioni, e dall'innesto di Patrizio Bertolini, Salvatore Farruggia e Stefano Necchi. Nulla cambia nella gestione della Società, saldamente in mano ad Italo Landi e al suo gruppo di

dirigenti.

Poche novità, quindi, a dimostrazione che si confida interamente sul solito gruppo che potrà contare anche su due pilastri importanti come Bertolini e Farruggia, grintosi e determinati, che dovrebbero dare nuova linfa alla difesa.

La partenza del torneo avviene alla grande con una vittoria interna eclatante sul Bozzano, che sembra riproporre tutta la verve degli avanti, così prolifici nella stagione passata. Sarà, però, un episodio isolato, perché proprio la difficoltà ad andare a rete sarà la caratteristica dominante di tutta la stagione.

Si prosegue con la sconfitta di misura a Chiesina Uzzanese, poi si torna a vincere sempre di misura con il Lido di Camaiore, cui fa seguito, estremamente propositiva, la vittoria esterna con l'Uzzanese. Dopo una nuova pausa a Pallerone, ancora una bella vittoria in casa con lo Jolo e un nuovo successo esterno a Borgo a Buggiano che illude che la Pontremolese possa recitare un ruolo importante nel torneo. 10 punti su quattordici sono un bottino importante e sembrano la base giusta per guardare lontano.

Il primo segnale di allarme viene con il pareggio in bianco in casa con la Juve Tavola e sarà il primo di una lunga serie di pareggi, altri nove addirittura sullo 0 a 0, che caratterizzeranno da questo momento il percorso degli azzurri, complicando non poco la situazione.

Infatti, il resto del girone di andata, sarà segnato, nell'immediato, da ben cinque sconfitte, la prima con l'Aullese, seguita dal pari interno con il Pieve a Nievole, e poi a Marina di Pietrasanta e Villafranca, ed in casa con il Camaiore e il Bagni di Lucca. La prima fase si chiude con un nuovo pareggio in trasferta con la Juventina Carrara.

L'illusione, quindi, è subito smorzata perché il girone di andata si chiude con un bottino decisamente misero, solo 12 punti, che non danno nessuna garanzia, anzi prospettano un futuro pieno di rischi.

La risposta prevedibile sarebbe quella di premere sull'acceleratore alla ricerca immediata della sicurezza, invece il ritorno si apre con la sconfitta di misura a Bozzano, seguita da ben sei pareggi, quattro in casa, con Chiesina Uzzanese, Pol. Uzzanese, Palleronese e Borgo a Buggiano e due in trasferta, a Lido di Camaiore e Iolo, di cui 5 sullo 0 a 0, cui segue una brutta sconfitta a Tavola dove gli azzurri chiudono in vantaggio la prima frazione, poi vengono surclassati senza appello.

A sette giornate dalla fine, il quadro comincia a farsi decisamente preoccupante. La quota salvezza è ancora lontana e la Pontremolese deve affrontare ancora le prime quattro della graduatoria.

Il primo scoglio è l'Aullese pienamente coinvolta nella lotta per il primato. Ca di Venti presenta uno spettacolo degno delle occasioni migliori a dire tutta l'importanza dell'evento. Le cose per gli

azzurri si mettono male e i neroverdi chiudono la prima frazione in vantaggio. La ripresa, però, propone una Pontremolese completamente diversa, determinata a fare valere le proprie ragioni. Gli effetti si vedono nel breve; al '66 va a segno Biscioni, che consacra così la sua ultima esibizione in azzurro, e sei minuti dopo Pierangelo Fanti manda in visibilio la tifoseria di casa, decretando con un guizzo imperioso il sorpasso per una vittoria che si rivelerà fondamentale.

Ora, si propongono due impegni non proibitivi da cui potrebbe venire la soluzione di tutti i problemi aperti, invece la Pontremolese incamera solo due pareggi in bianco a Pieve a Nievole e con il Marina di Pietrasanta che tengono ancora abbastanza lontana la zona di sicurezza, proprio quando incombe la trasferta in casa della capolista Camaiore che liquida gli azzurri con un netto 2 a 0. Avanzano ancora tre incontri da mettere decisamente a frutto, perché la classifica in coda è piuttosto corta ed anche un passo falso può essere fatale.

Emerge nel frangente la tenuta del gruppo e, soprattutto, la qualità della difesa che permette di chiudere sullo 0 a 0 il delicatissimo derby interno con la Villafranchese in lotta per la seconda piazza, ma è determinante la vittoria a Bagni di Lucca, contro la diretta avversaria dei gialloneri per le posizioni di rincalzo alla vetta, dove si esaltano Romiti e Walter Bertolini che ritrovano la verve nel momento più opportuno, calando sul tappeto verde dei termali una vera e propria doccia fredda che chiude il conto del confronto già nella prima frazione.

I giochi sembrerebbero fatti, ma la certezza vuole che non sia sprecata l'occasione che ancora avanza per dare maggiore sostanza alla sicurezza e la vicenda si chiude con un nuovo 0 a 0 in casa con la Juventina Carrara, il decimo stagionale, a dire di un torneo disputato su ritmi diversi, con l'obiettivo di ridurre al minimo i danni e confermare la permanenza in categoria in attesa di inventare una strategia nuova che faccia quadrare finalmente il cerchio.

I conti dicono un'ottava posizione e di un bottino di 27 punti, quindi un concreto miglioramento rispetto alla stagione passata, però solo 21 reti all'attivo, come dire il peggior attacco del torneo, ma, di contro, la terza migliore difesa con sole 24 reti al passivo.

Una metamorfosi eterogenea sulla quale riflettere per capire quale delle due anime della Pontremolese espresse nell'esperienza di Prima sia la più realistica e la più efficace.

Il dilemma resta aperto per tutta l'estate, attenuato soprattutto dalla dichiarata volontà di Pasquino Tarantola di chiudere i conti con il calcio e di abbandonare anche l'esperienza di allenatore che passa interamente nelle mani di Pierangelo Della Catta.

Pasquino è giunto alla soglia dei quarant'anni, ormai prossima alla scadenza, ha ancora certo un fisico ottimale, asciutto e tirato a

lucido da fare invidia a qualsiasi ragazzino e, probabilmente, potrebbe proseguire nell'attività, magari contenendola come nella stagione appena trascorsa. Pesa, però, sempre di più sul suo presente l'attività di panettiere, in quanto erede della tradizione familiare, che lo impegna oltre il dovuto, specie per il tempo rubato di necessità al sonno. Meglio chiudere, quindi, senza lasciare rimpianti e senza recriminazioni, anche se si avverte palesemente che la sua mancanza, soprattutto in termini di carisma e di esperienza, peserà molto sul gruppo, per quanto la maggior parte degli atleti abbia ormai raggiunto una maturità atletica conclamata. Inutili i tentativi anche per un coinvolgimento solo informale, perché rimane la garanzia che, comunque, la Pontremolese potrà contare sul suo apporto morale, ineludibile dopo quanto donato ed espresso.

Abbandona anche Salvatore Farruggia, chiamato dalle vicende di vita verso altri lidi. Subentrano, però, Mauro Guarducci, forte di una concreta esperienza nei campionati semiprofessionistici, a garantire forse la qualità che veniva a mancare con Tarantola, e tre giovani, Osvaldo Serni, Mauro Petriccioli e Guerra.

Il torneo **1979-80** si presenta non molto diverso da quello precedente, ma solo con minime varianti dovute al naturale turn over. Al via: Aullese, Bagni di Lucca, Borgo a Buggiano, Bozzano, Chiesina Uzzanese, Marina di Stipeto, Palleronese, Piazza al Serchio, Pieve a Nievole, Pol. Uzzanese, Pontremolese, Querceta Ripa, Romagnano, Scintilla, Taccola e Villafranchese.

La partenza al solito è in salita per la sconfitta con il Taccola ed il pareggio in bianco con il Marina di Stipeto. I due successi consecutivi con il Querceta Ripa e a Riglione con lo Scintilla fanno subito pensare che forse c'è qualcosa di nuovo sotto il sole. Invece, si torna prontamente alla realtà con un altro pareggio in bianco con il Piazza al Serchio e soprattutto con due sconfitte esterne nei derby storici con Villafranchese ed Aullese. Niente di drammatico nella sostanza, anche se quelle sconfitte pesano, specie a livello di immagine.

Non si cresce come sperato con due nuovi pareggi interni con il Chiesina Uzzanese e con il Pieve a Nievole, confronti dai quali certamente ci si attendeva di più, ma si torna a respirare per la bella vittoria a Bagni di Lucca che rilancia le quotazioni azzurre. Il problema resta la continuità, soprattutto in casa, perché gli incontri a seguire saranno ancora due pareggi in bianco con il Borgo a Buggiano e con la Pol. Uzzanese, intercalati da due sconfitte a Romagnano e a Pallerone.

L'andata, comunque, si chiude con la seconda vittoria casalinga a spese del Bozzano. Il bottino è discreto, 14 punti che non servono a creare illusioni, però si fanno garanzia per un torneo in tutta sicurezza. A mancare, secondo una consuetudine ormai consolidata, l'attacco che mette a segno solo 9 reti, mentre la difesa conferma

tutta la sua solidità avendo subito solo 11 reti, di cui solo due in casa.

Nel ritorno le cose sembrano mettersi al meglio, perché vengono due successi interni, sempre di misura, con il Taccola e lo Scintilla, inframmezzati da tre pareggi esterni a Marina di Stipeto, con il Querceta Ripa e a Piazza al Serchio. La salvezza è vicina e non la compromette certo la sconfitta interna nel derby con il Villafranca, assorbita a sufficienza anche grazie al pari, sempre interno, con l'Aullese che resta comunque la seconda della classe. L'ennesimo pareggio in bianco a Chiesina Uzzanese riscalda gli animi, freddati però da due sconfitte a Pieve a Nievole e, in casa, con la capolista Bagni di Lucca che fanno riaffiorare qualche patema, prontamente rintuzzato da una reazione di orgoglio che porta alle vittorie a Borgo a Buggiano e con il Romagnano che permettono di superare, con congruo anticipo, la soglia di sicurezza. Il finale del torneo, infatti, viene affrontato in assoluta scioltezza e porterà a tre nuovi pareggi, tutti per 1 a 1, a Uzzano con la Polisportiva, in casa con la Palleronese e a Bozzano che fanno salire il conto a 14, di cui ben sette per 0 a 0.

Le statistiche finali dicono di 30 punti conquistati, che valgono il decimo posto in graduatoria, il miglior bottino finora in Prima, con 8 vittorie ed 8 sconfitte, ma soprattutto di un nuovo significativo calo della forza d'urto della squadra che chiude con sole diciotto reti all'attivo, secondo peggiore attacco dopo quello del Borgo a Buggiano, fanalino di coda, ma anche solo 20 reti al passivo che qualifica la difesa azzurra come seconda del torneo, con una rete in più dell'Aullese che chiude al secondo posto alle spalle del Bagni di Lucca.

Il dilemma della vigilia sulla possibile vocazione della squadra è ormai risolto perché la Pontremolese dimostra espressamente di essere squadra impostata sul reparto difensivo, non alla ricerca di voli pindarici, impensabili almeno con questo organico, ma votata a mantenere il posto in categoria in attesa di sviluppi, al momento non individuabili. L'interrogativo corrente riporta ad ipotetiche prospettive che aprono ad una probabile fase di stanca di un gruppo che ormai è pienamente cosciente dei propri limiti e deve darsi una giustificazione per continuare sulla stessa strada che, in queste condizioni, non può portare troppo lontano.

Il ragionamento sembra corretto, ma, alla lunga traspare che in fondo l'entusiasmo è lo stesso di sempre e la voglia di provarci ancora intatta perché, anche se non cambia nulla e le probabilità di tornare a soffrire ancora non si riducono, vale la pena di tentare visto che lo scopo primario è quello di continuare a divertirsi.

Su queste basi si affronta il torneo **1980-81**, sicuri che il sostegno della Società è intatto ed il supporto della tifoseria certificato. Inoltre, oltre al contributo sempre più completo del Corriere Apua-



*Natalino Benacci, in veste di radiocronista di Radio Ottanta in una diretta dal "Botero" di Villafranca L.*

no, viene aperta una nuova emittente, Radio Ottanta, che eredita l'attività svolta fino a quel momento da Radio Punto Nord ed ospita l'intero gruppo di radiocronisti usciti da quella esperienza, intensificando la presenza sui diversi campi sportivi della Lunigiana e rendendo palpabili ed immediati gli eventi della domenica sportiva locale, e nasce Telepunto Nord che, oltre a trasmettere alcune partite, dà il via a trasmissioni di riflessione e commento sui diversi campionati, che avvicinano sempre più al calcio locale anche il pubblico meno coinvolto.

La rinnovata attività dei media, non spaventa più di tanto Della Catta che, affiancato nella gestione tecnica della squadra da Mario Zurlini, punta di diamante della difesa del Napoli di Maradona, per un breve frangente a Pontremoli per motivi familiari, dà tutta la sua fiducia al gruppo portante che, nel frattempo, ha perso per strada Guarducci, Guerra, Musetti, Petriccioli, Patrizio Bertolini e Bruno Bertoncini, sostituiti da tre giovani Stefano Bertolini, fratello di Walter, Claudio Sarti e Walter Brusciaglia e da Giancarlo Magnani, forte di una lunga esperienza in categoria nella Villafranchese, che finalmente ha deciso di tornare a casa, a garantire una qualità che potrebbe essere indispensabile per il gruppo.

Muta di poco anche il lotto delle partecipanti che propone Aullese, Bozzano, Castelnuovo Garfagnana, Chiesina Uzzanese, Marina di Stipeto, Palleronese, Piazza al Serchio, Pieve a Nievole, Polisportiva Uzzanese, Ponte Buggianese, Ponte a Moriano, Pontremolese, Querceta, San Marco Avenza e Villafranchese.

Contrariamente al passato, però, le cose nella fase di avvio si complicano perché la squadra, persi alcuni riferimenti e per le difficoltà di alcune pedine importanti, fatica ad ingranare.

L'esordio casalingo evidenzia i primi disagi e la Pol. Uzzanese ne approfitta per strappare una vittoria di misura inattesa. Anche la trasferta di Ponte a Buggiano, per quanto positiva per il 2 a 2 finale, trova la squadra impreparata nella prima frazione e solo una decisa reazione nella ripresa permette di incamerare il primo punto stagionale. Il bandolo della matassa sembra il solito, ovvero la grande difficoltà degli avanti ad andare a rete, soprattutto in casa, dove l'esigenza di costruire gioco si fa pressante e l'assenza di Romiti per infortunio la rende ancora più evidente.

Gli eventi a venire lo confermano, perché non solo viene la seconda sconfitta interna con il Pieve a Nievole, ma gli azzurri vanno a perdere anche a Piazza al Serchio, nonostante si fossero trovati in vantaggio grazie ad una rete di Fanti.

Il terzo confronto casalingo con il Ponte a Moriano rischia di confermare le due precedenti esibizioni, perché gli ospiti vanno subito in vantaggio, ma la pronta reazione della Pontremolese permette di chiudere in vantaggio il primo tempo. Ma, è solo un'illusione perché i lucchesi nella ripresa riescono a pareggiare. Il

momento di difficoltà viene confermato da una nuova sconfitta a Carrara con il San Marco Avenza.

Ad un quinto del campionato la classifica si è fatta piuttosto pesante ed i due punti conquistati valgono l'ultima piazza e manca ancora la prima vittoria.

L'occasione per rinascere, come in passato, la offre un derby locale. La trasferta di Villafranca impone agli azzurri la reazione attesa e permette loro di uscire indenni dal Bottero dopo avere sperato di fare il colpaccio. Qualcosa, quindi, si sta muovendo, perché i meccanismi della squadra vanno aggiustandosi ed anche i nuovi innesti vanno amalgamandosi con la vecchia guardia.

Dopo il nuovo pari interno con la Palleronese, dove il risultato viene recuperato proprio nel finale, il lampo orgoglio che caratterizzerà il resto della stagione, ovvero guizzi improvvisi, che portano a successi inattesi, e fasi di stanca ingiustificabili. Inoltre, è tornato Romiti e la sua presenza lascia subito il segno.

Viene, infatti, la prima vittoria nella trasferta di Bozzano, un 3 a 2 rocambolesco che vede gli azzurri recuperare due reti di svantaggio e chiudere all'81' con Fanti, seguita dal primo successo casalingo di misura con il Chiesina Uzzanese. La questione sembra ormai risolta, ma il calendario è impietoso e propone due incontri proibitivi in trasferta, ad Aulla e Castelnuovo Garfagnana, che si trasformano in altrettante sconfitte, anche se con l'Aullese, già padrona del torneo, un pari sarebbe stato meritato.

Un luogo comune dice, da sempre, che non sono questi gli incontri su cui contare e gli azzurri lo applicano alla lettera, perché subito dopo conquistano due vittorie interne con il Querceta ed il Marina di Stipeto che danno po' di morale, anche se l'andata si chiude malamente per la sconfitta pesantissima di Romagnano, un 6 a 2 che non si era mai verificato nell'esperienza di Prima.

In concreto, la prima parte del campionato si chiude con un bottino di 12 punti, davvero pochi per guardare avanti serenamente e, soprattutto, con minori riferimenti perché la squadra, anche per colpa di tanti acciacchi, resta indefinibile e fatica ad esprimere una propria identità, soggetta com'è ad alti e bassi che danno poche garanzie.

Il ritorno non smentisce le impressioni. Dopo un pari in bianco a Uzzano con la Polisportiva, viene la vittoria in casa con il Ponte Buggianese; due punti d'oro che danno minore significato alla sconfitta di Pieve a Nievole, per altro seguita da uno squillante successo per 5 a 1 con il Piazza al Serchio, che vede protagonista assoluto Magnani che realizza una tripletta. La salvezza sembra ormai alla portata ed invece gli azzurri infilano una serie di prestazioni da far tremare i polsi. Perdono a Ponte a Moriano senza appello; si fanno infilare in casa dal San Marco Avenza, non vanno oltre lo 0 a 0 casalingo nel derby con il Villafranca, soprattutto perdono il derby

con la Palleronese, che è ultima in classifica, per trovarsi nuovamente invischiati in zona retrocessione, in un folto gruppo di squadre che preannuncia una battaglia finale all'ultimo sangue.

Il clima, quindi, si fa pesante anche perché il calendario propone una serie di scontri diretti determinanti e, soprattutto, due impegni quasi proibitivi con le prime della classe.

Necessario, allora, inventare le risorse necessarie che la Pontremolese sa di avere e che possono venire solo da un grande desiderio di riscatto. Le intenzioni si manifestano subito con la vittoria interna sul Bozzano che trova conferma nella trasferta di Chiesina Uzzanese dove gli azzurri vanno in vantaggio per 2 a 0, si fanno raggiungere, allungano ancora con Scatena, ma chiudono sul pari. Un segnale inequivocabile di uno stato di salute ottimale che permette di affrontare i prossimi impegni interni con Aullese e Castelnuovo con un altro spirito.

In effetti, il traguardo salvezza è prossimo, ma non così vicino, e, da come si prospetta, è probabile che la faticosa quota di 25 punti possa non dare le giuste garanzie. Quindi, occorre guardare a tutti costi ad un'impresa che il momento di forma rende possibile.

Tutto l'ambiente è sulle spine, perché l'arrivo della capolista preoccupa non poco, anche per motivi di campanile. Al solito, lo scenario è straordinario e gli azzurri fanno di tutto per compensare un pubblico degno di altri livelli. La partita è palpitante in quanto tocca ai padroni di casa inventare il modo per ravvivarla perché l'Aullese, saldamente in testa al torneo, non corre rischi particolari e si può accontentare anche di un pari che salverebbe la faccia. Gli attacchi azzurri sono costanti, ma mancano di quella lucidità che permetta di superare una difesa davvero organizzata, al momento la migliore di tutte, e solo un episodio sembra in grado di ribaltare la situazione. L'occasione capita nel finale di primo tempo, quando, a seguito di una azione confusa in area neroverde, Ferrari trova il modo di piazzare la botta vincente.

L'obiettivo di scalfire la sicurezza dei primi della classe è centrato, ora si tratta di resistere per condurre in porto un risultato troppo importante. La ripresa, in effetti, si trasforma in una vera battaglia, con l'Aullese che prova in tutti i modi a penetrare la difesa azzurra, sfiora più volte il pari, ma deve arrendersi di fronte ad una determinazione che guarda, prima di tutto, all'obiettivo salvezza, ma soprattutto vuole riscattare una stagione opaca.

La vittoria rende più accessibile il confronto con il Castelnuovo che si trasforma in una nuova apoteosi, perché la Pontremolese va subito in vantaggio al 6' con Fanti e conferma la lezione di carattere espressa sette giorni prima reggendo alla grande l'urto dei garfagnini.

Quindi, è successo l'impossibile, sono venute due vittorie che mettono sotto altra luce la formazione azzurra, anche se i problemi





non sono finiti perché la salvezza è ancora di là da venire. Mancano tre incontri e servono almeno 2 punti, che potrebbero anche non bastare.

Il primo viene dalla trasferta di Querceta sull'onda dell'entusiasmo, anche se gli azzurri, dopo il momentaneo vantaggio, si fanno raggiungere. La trasferta di Marina di Stipeto si trasforma, però in una mezza tragedia perché i locali sono all'ultima spiaggia e, vincendo, avvicinerrebbero proprio gli azzurri, tenendo aperte le prospettive di salvezza. Il 4 a 2 finale, quindi, assume tutti i toni del dramma.

L'ultima con il Romagnano diventa, perciò, fondamentale, in quanto occorre conquistare almeno un punto che darebbe la garanzia di salvarsi, ma pesa il ricordo dell'andata, quando i massesi affondarono letteralmente la barca azzurra. L'incontro, invece, pur con tutti i patemi della vigilia, scivola abbastanza sereno. La Pontremolese va in vantaggio all'inizio della ripresa con Scatena e tira un respiro di sollievo non compromesso dal pari degli ospiti che pone fine alle ostilità.

E' fatta! Mai, però, nell'ormai lunga vicenda di Prima, si era sofferto tanto, mai la squadra si era proposta in maniera così contraddittoria, come mai, forse, aveva trovato tanti motivi di esaltazione legati proprio all'obiettivo di mantenere il livello.

Si chiude con 27 punti, ad una sola lunghezza dalla terza retrocessa, 35 gol all'attivo, quasi il doppio della stagione precedente, ma 45 al passivo, che denunciano una flessione nel pacchetto difensivo inusitata, con un dodicesimo posto che è la peggiore performance degli ultimi anni e che apre a precise preoccupazioni, che

*Una formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di 1° Categoria Toscana 1980-81: in piedi, da sn., Mario Zurlini (aiuto all.), Alfiero Moscatelli, Oreste Pilati, Andrea Tanini, Pierangelo Fanti, Rolando Scatena, Marco Fanti, Roberto Neri, Franco Capiferri, Angelo Bertocchi (dir.); accosciati: Otello Betta, Osvaldo Serni, Giuseppe Bernazzoli, Massimo Lello, Walter Bertolini, Claudio Sarti, Giovanni Barater, Paolo Reggiani*

sono poi le solite di sempre.

Insomma, resta chiaramente percepibile che la squadra nella sua intelaiatura c'è, che il gruppo tiene, ma manca quel qualcosa che le permetta di decollare. Quanto dato finora non ha mai permesso alla Pontremolese di inserirsi nella lotta di vertice, ma di restare sempre nelle secche del centro classifica, con patemi comunque da gestire fino all'ultimo. I dubbi dei primi momenti avanzano tutti e non sembrano poter trovare una soluzione, con il rischio palpabile che se ne possano aggiungere altri, con prospettive nient'affatto rassicuranti.

I primi a capire bene la situazione sono proprio i dirigenti, in primis il presidente Landi che avverte che la Società ha bisogno di una scossa, un rinnovamento che tenti di ribaltare la situazione, ma senza rinunciare ai principi su cui tutto il sistema è stato costruito. Non che sia cambiato qualcosa, perché il clima è sempre il solito, improntato alla massima cordialità, al più puro dilettantismo; i rapporti con i giocatori sono ottimali e nessuno sembra intenzionato a mollare. La soluzione potrebbe essere quella di creare stimoli nuovi immettendo gente nuova, magari con altre ambizioni, altre volontà, da misurare, però, sullo stesso patrimonio umano.

A Luglio si tengono le elezioni del Direttivo del GS Pontremolese che attua il rinnovamento. Alla presidenza viene eletto Giovanni Lumachelli; vice presidente addetto al settore giovanile il Dott. Luciano Necchi Ghiri; vicepresidente addetto alla Prima categoria Italo Landi; cassiere Mario Moscatelli; economi Giancarlo Bellotti e Giuliano Loreni; segretario Angelo Bertocchi; consiglieri: Emilio Armanetti. Ugo Armanetti, Gianni Beschizza, Giorgio Botto, Roberto Bucchioni, Armando Lanzarotti, Ugo Marioni, Elio Mastroviti, Angelo Novelli, Giorgio Parodi, Adolfo Sarti e Luigi Tosi.

Un misto tra passato e presente che denuncia espressamente proprio la volontà di tentare di correggere il tiro, per infondere uno spirito nuovo che azzardi il salto di qualità.

Operazione più che necessaria in quanto nel corso dell'estate, in un clima di grande effervescenza per il calcio lunigianese, che comincia a sfornare squadre in ogni dove, fino a due, tre per comune, anche nei più piccoli, giunge a compimento un'operazione, già in nuce dal lontano 1967, che porta alla divisione della realtà calcistica pontremolese.

Sull'onda di una volontà mai così chiaramente manifestata, ma auspicata da più parti, nel sobborgo della SS. Annunziata, forse approfittando di malumori emersi tra alcuni giocatori e dirigenti all'interno del GS Pontremolese, nasce l'Unione Sportiva Pieve Annunziata (USPA), in pratica la convergenza sportiva di due realtà residenziali insistenti a sud di Pontremoli, laddove la Magra, superati gli speroni del Monte Galletto e del Monte del Piolo, si apre alla piana di Scorcetoli, la SS. Annunziata, appunto, e la Pieve

di Saliceto, finalmente convergenti su un obiettivo comune.

L'iniziativa, oltre ad avere precise motivazioni storiche, trova un'ampia giustificazione proprio nel fatto che il calcio sta attraversando presso i giovani una grande attrattiva, per cui anche nella realtà di Pontremoli viene a pesare la difficoltà di potere partecipare all'attività agonistica, dovuta sia al numero chiuso imposto dalla Pontremolese, sia alla necessità di doversi accasare presso società del territorio, con tutte le difficoltà che ancora presentavano i collegamenti. Avere quindi un'altra squadra, significava proporre una valvola di sfogo alle velleità dei tanti ragazzi che uscivano dal settore giovanile, supportata pienamente, a livello territoriale, da un crescente campanilismo, però più di tipo formale che ideale, anche se, per i "luéti" l'antagonismo con Pontremoli non era mai venuto meno, soprattutto, ma non solo, a livello sportivo.

La vicenda non coinvolge più di tanto il GS Pontremolese, che riaffida la direzione tecnica per la stagione **1981-82** a Pierangelo Della Catta e, a conferma delle intenzioni di una nuova ripartenza, e torna a farsi vivo Pasquino Tarantola che inizia la preparazione con la squadra.

L'impianto della rosa resta sostanzialmente lo stesso, perché se chiudono Giovanni Barater, Oreste Pilati e Giuseppe Bernazzoli, questi ultimi passati proprio all'USPA, subentrano Michele Beghini e Alessandro Bassi che garantiscono altrettanta qualità. Oltre a Tarantola poi, ritornano Patrizio Bertolini e Stefano Necchi.

Anche le contendenti sono quasi sempre le stesse, anche se il numero delle lunigianesi è diminuito per la promozione dell'Aullese e la retrocessione della Palleronese. Con la Pontremolese sono al via: Bozzano, Castelnuovo Garfagnana, Chiesina Uzzanese, Forte dei Marmi, Marina La Portuale, Montignoso, Piazza al Serchio, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese, Porcari, Querceta Ripa, Romagnano, San Marco Avenza, Torrelaghese e Villafranchese.

A supporto del vento nuovo che sta spirando nella Società, la partenza è incoraggiante, anche se non esaltante. Dopo due pareggi in bianco a Romagnano e con il Montignoso, altro pari a Torre del Lago, che prelude alla prima vittoria interna sul Bozzano.

Un cammino interrotto dalla sconfitta di misura nel derby con la Villafranchese, ma ripreso subito con la vittoria sul Marina La Portuale. Nuova pausa a Querceta, quindi un nuovo guizzo con il Ponte Buggianese che prelude a due pareggi, ancora in bianco, all'Avenza, con il San Marco, e con il Pieve a Nievole, che precedono il nuovo successo sul Chiesina Uzzanese.

Le cose si complicano con due trasferte in casa di due pretendenti al titolo finale, Castelnuovo e Forte dei Marmi, dove torna ad apparire netto il divario tecnico rispetto a squadre con precise ambizioni ed emergono i difetti più evidenti della squadra, almeno in quella fase. Il Castelnuovo surclassa gli azzurri con un perentorio 5



*Una formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Prima categoria toscana 1981-82: in piedi, da sn.: Pierangelo Della Catta (all.), Leonello Romiti, Walter Brusciaglia, Franco Capiferri, Alessandro Bassi, Roberto Neri, Patrizio Bertolini, Angelo Bertocchi (dir.); accosciati: Ugo Marioni (dir.), Luca Tondini, Stefano Bertolini, Osvaldo Serni, Giancarlo Magnani, Paolo Reggiani.*

a 0 ed il Forte con un altrettanto sonante 5 a 1. La vittoria interna con il Porcari, che non è dammeno delle altre due, rasserena gli animi, ma l'andata si chiude con un'altra batosta a Piazza al Serchio, dove i lucchesi ci rifilano altre cinque reti, ma gli azzurri se la giocano fino in fondo tenendo in bilico il confronto realizzando tre gol.

Il consuntivo della prima fase è sostanzialmente confortante, 15 punti che costituiscono un patrimonio abbastanza rassicurante, anche se l'atteso e auspicato salto di qualità non si è verificato e, soprattutto, il torneo denuncia equilibri nuovi rispetto al passato, per cui tutto resta da decidere in testa e in coda e la quota sicurezza sembra destinata ad alzarsi.

La ripresa si apre con la sconfitta interna con un Romagnano in chiara crescita, ma segue una serie di risultati positivi che allentano la tensione. Un pari sofferto a Montignoso, la vittoria di misura sulla Torrelaghese; ancora un pareggio altrettanto sofferto a Bozzano, dove scende in campo, per l'ultima performance Pasquino Tarantola, e, soprattutto, la vittoria nel derby con la Villafranchese, ottenuta in rimonta solo nel finale del secondo tempo e per questo più stimolante.

Il successo prelude ad una fase di stanca, segnata dalla sconfitta a Carrara con il Marina La Portuale, dal pari interno con il Querceta e dalla sconfitta di Ponte a Buggiano, attenuata dalla vittoria contrastata con il San Marco Avenza che risistema il quadro della classifica.

Mancano sei partite alla conclusione ed i 24 punti messi in cantiere non sono sufficienti a fare calare la tensione perché, mentre in vetta le gerarchie si stanno delineando e la lotta è ristretta, per le altre tutto si gioca in un fazzoletto di punti che potrebbe portare alle soluzioni più diverse. Mai, come stavolta, si era visto un equilibrio così problematico.

Alla decima di ritorno, un segnale che fa alzare le orecchie all'ambiente. La Pontremolese perde 5 a 0 a Pieve a Nievole, con una diretta concorrente per la salvezza e quanto avanza non è affatto rassicurante perché si dovranno affrontare squadre con obiettivi diversi, tutti importanti, e nient'affatto disposte a concedere qualcosa. La trasferta di Chiesina Uzzanese porta il punto che permette di raggiungere quota 25, ma non basta.

Il futuro passa per i due incontri interni con il Castelnuovo ed il Forte dei Marmi, impegnati nella rincorsa al Romagnano e qualcosa bisogna mettere in tasca per tenere il ritmo: invece, viene solo un punto con il Castelnuovo, mentre il Forte, dopo il vantaggio azzurro iniziale, riesce a prevalere.

Il quadro di coda dice che, escluso il Marina La Portuale, almeno 8 squadre dovranno giocarsela per evitare le altre due retrocessioni, quindi non sono più ammessi sbagli. In calendario, alla penultima, la trasferta a Porcari, quinta forza del torneo, ma ormai fuori dai giochi che contano. La Pontremolese strappa un pari che però non risolve i problemi aperti.

Avanza solo lo scontro diretto a Ca di Venti con il Piazza al Serchio che è sotto di una lunghezza, in penultima posizione. Basterebbe un pareggio, ma è meglio pensare a vincere per togliere ogni dubbio. L'incontro si mette subito bene perché al 7' Pierangelo Fanti va in rete, ma non è finita. I garfagnini premono sull'acceleratore per recuperare e, anche se la Pontremolese regge con sicurezza, non può evitare il pari che giunge a rimettere in gioco tutte le paure degli ultimi tempi.

Quando il confronto si chiude sull'1 a 1, l'effetto è quello di una vittoria eclatante.

Gli azzurri sono salvi per una sola lunghezza, ovvero un tredicesimo posto, condiviso per altro con Ponte Buggianese e Chiesina Uzzanese, che dice quale sia stato il livello di fibrillazione del torneo fino all'ultima giornata.

28 punti complessivi, però appena sufficienti per restare in categoria, dovuti a 8 vittorie e 12 pareggi, con 32 reti all'attivo e 44 al passivo.

In concreto, niente di nuovo sotto il sole, nonostante il tentativo di infondere nuova fiducia, perché il torneo appena concluso è stato in pratica la fotocopia del precedente, colla sola differenza dell'aumento della qualità globale e, quindi, una proporzionale lievitazione dei rischi, da cui questa Pontremolese proprio non riesce a svin-

colarsi. Semmai, ulteriore oggetto di preoccupazione, i cedimenti improvvisi del pacchetto difensivo che ha incamerato ben 20 reti in solo quattro incontri, che devono fare riflettere se si vuole provare a tentare un qualche rimedio.

Lo scampato pericolo, forse il più concreto nell'esperienza di Prima, non lascia però un segno visibile, anzi permane la convinzione che la squadra possa tornare a crescere, tanto che la Società lancia una sottoscrizione per l'acquisto di un pullman, usato ovviamente, che permetterebbe finalmente a giocatori e dirigenti di partecipare coralmemente ai diversi impegni di campionato, abbandonando il trasporto privato che veniva a pesare non poco sulle casse sociali. Un segnale importante, inoltre perché manifesta che si continua a credere nel futuro e che questa Pontremolese non intende affatto deflettere, pur continuando a scommettere sugli stessi uomini.

Per la stagione **1982-83** Della Catta perde, però, un nutrito numero di pedine; oltre a Pasquino Tarantola, che continua a restare, ma nell'ombra, escono Pierangelo Fanti, Claudio Ferrari, Stefano Necchi, Roberto Neri e Claudio Sarti, sostituiti da Marco Bardini, Gianfranco D'Angelo, Maurizio Petriccioli, che torna dopo una lunga assenza, e Luca Tondini. Un po' poco per cercare equilibri nuovi e, quindi, si intuisce che le cose non cambieranno molto rispetto al passato.

Anche le squadre in corsa sono quasi tutte le stesse: Bozzano, Castelnuovo Garfagnana, Chiesina Uzzanese, Fornaci di Barga, Forte dei Marmi, Ghivizzano, Montignoso, Piazza al Serchio, Pontremolese, Porcari, Querceta, San Marco Avenza, Seravezza, Stiava, Torrelaghese e Villafranchese. Cambiano ovviamente le ambizioni e la qualità, a dire che le avversarie, una volta di più, potranno essere misurate solo sul campo.

L'avvio al solito alterno, perché si parte con un pareggio interno con il Montignoso con gli azzurri che si fanno riagguantare dopo avere chiuso in vantaggio la prima frazione. Segue una sonora sconfitta per 3 a 0 a Bozzano, ribadita però da una vittoria altrettanto squillante con il Porcari. Il pari ottenuto a Seravezza, con il recupero nella ripresa di ben due reti, e confermato da una vittoria in scioltezza sulla Torrelaghese, illude che la squadra possa davvero crescere, ma la sconfitta ad Avenza con il San Marco raffredda gli animi. Niente drammi, però, perché incombono due impegni interni che portano altri tre punti per il pari con lo Stiava e la vittoria sul Ghivizzano, Il percorso, al solito, si complica a metà andata con due trasferte micidiali a Castelnuovo Garfagnana e a Forte dei Marmi, ovvero le forze emergenti del torneo e chi si attendeva una prova di forza, tale da lanciare i segnali attesi, resta nuovamente deluso, perché vengono due sconfitte, anche se di proporzione minore rispetto alla stagione scorsa.

A questo punto occorre un'accelerazione che permetta un ade-

guato recupero in classifica, offerta senza troppa fatica battendo chiaramente il Chiesina Uzzanese. Ma la sofferenza continua con la sconfitta di Querceta, rimediata alla meglio con due pareggi nel derby con la Villafranchese e a Fornaci di Barga, ma soprattutto con la vittoria di misura con il Piazza al Serchio che chiude l'andata.

Il bottino di 15 punti, conquistato in passato una sola volta, sembra un patrimonio da gestire con accortezza e senza troppo affanno, anche perché, alla prima, gli azzurri vanno a vincere a Montignoso dove costringono i locali ad inseguirli vanamente. Potrebbe bastare poco per il salto di qualità, invece, da questo momento, la macchina si inceppa e la Pontremolese non troverà più il verso di vincere, ma dovrà accontentarsi di ben 10 pareggi, che permetteranno di uscire dalla zona a rischio già a due giornate dalla fine, oltre a 4 sconfitte, tutte però con squadre coinvolte nella retrocessione. Nel dettaglio, le seguenti cinque giornate si chiudono con un niente di fatto col Bozzano ed il Seravezza e a Porcari e a Torre del Lago, incontri tutti dove gli azzurri si portano in vantaggio e vengono ineluttabilmente raggiunti, ed il pari in bianco con il San Marco Avenza. Segue una sonora sconfitta a Ghivizzano, con i garfagnini disperatamente concentrati alla ricerca della salvezza, cui seguono due pareggi interni con le regine del torneo, Forte dei Marmi e Castelnuovo, ed un'altra sconfitta a Chiesina Uzzanese, che mette in campo tutta la sua fame di punti ed appaia gli azzurri. La quota 25 è già stata raggiunta e potrebbe anche bastare, ma è meglio correre ai ripari e per farlo mancano ancora quattro incontri. Il primo in casa con il Querceta che si chiude sul pari con la Pontremolese che riaggancia il risultato nel finale, il secondo al Bottero con la Villafranchese, con le due squadre che mirano a non farsi del male, anche se gli azzurri devono inseguire per strappare il punto della sicurezza matematica.

Inutile, quindi, chiedere il superfluo nel confronto interno con il Fornaci di Barga che sta lottando per la promozione e chiede strada con un pesante 3 a 0, mentre un po' d'amaro lo lascia la sconfitta pesante a Piazza al Serchio, sempre per 3 a 0, dove si poteva cercare di chiudere almeno in bellezza e con un piazzamento più onorevole.

Il consuntivo dice di 27 punti conquistati con 6 vittorie e ben 15 pareggi, record stagionale del torneo, 31 reti all'attivo, contro 41 reti subite, per un dodicesimo posto che non fa che confermare tutte le perplessità del passato. A parte una maggiore compattezza di squadra, emersa in più di un'occasione, traspare tutto il disagio per la ulteriore incapacità di riuscire, almeno una volta, ad inserirsi in una zona di classifica più accattivante, ma i motivi sono noti e, senza cambiare niente, diventa difficile raccogliere qualcosa di più.

In estate, consueto rinnovo del Consiglio Direttivo della Società, con cambiamenti solo strutturali: presidente è confermato Giovanni

Lumachelli; vice presidente addetto alla prima squadra Ugo Mario-  
ni; vice presidente addetto al settore giovanile Gianni Beschizza;  
segretario per la prima squadra Angelo Bertocchi e, per il giovani-  
le, Giancarlo Valentino; cassiere Mario Moscatelli; provveditore  
Ivo Frassinelli. Ai rapporti con la Federazione va Italo Landi. Il set-  
tore medico della prima squadra è affidato al dott. Luigi Tosi e per  
il giovanile al Dott. Luciano Necchi Ghiri. Elio Mastroviti è l'ad-  
detto al settore organizzativo. Consiglieri: Giovacchino Agnesini,  
Achille Bonvini, Franco Capiferri, Armando Lanzarotti, Gianfranco  
Lippi, Franco Lucii, Gian Filippo Mastroviti, Giorgio Parodi,  
Armando Pinotti, Rolando Scatena e Adolfo Sarti.

La fase di preparazione vede da parte di Della Catta la conferma  
del gruppo storico, che perde, però, due pedine importanti come  
Rolando Scatena e Marco Fanti, e l'innesto di un gruppo di giovani  
proposti dal settore giovanile, Stefano Bardini, Enrico Barletta,  
Giuseppe Cavaldonati, Luca Gussoni, Paolo Ricotti e Roberto Vero-  
ni, cui si aggiungono i rientranti Stefano Necchi e Oreste Pilati e  
l'attaccante Aldrovandi. Una bella pattuglia di 26 giocatori che evi-  
denza una politica decisamente diversa da quella attuata negli ulti-  
mi anni, ma che non risolverà davvero il problema, anzi!

### **La fine di un sogno mai realizzato**

La stagione **1983-84** si propone al solito con poche novità nelle  
partecipanti, anche se le voci precampionato dicono di formazioni  
che si sono attrezzate con un forte impegno economico e di altre che  
intendono riscattare nel breve la recente retrocessione. Quindi, un  
lotto rinnovato nelle intenzioni che si propone come segnale d'allar-  
me abbastanza preoccupante per la prevedibile crescita di livello.

Al via, Bozzano, Castelnuovo Garfagnana, Folgor Marlia, For-  
naci di Barga, Ghivizzano, Marina di Pietrasanta, Pescia, Piazza al  
Serchio, Ponte Buggianese, Pontremolese, Querceta Ripa, San  
Marco Avenza, Seravezza, Stiava, Torrelaghese e Villafranchese.

La partenza conferma le indiscrezioni della vigilia e si rivela  
subito irta di pericoli, anche con squadre sulla carta abordabili. I  
primi quattro incontri portano altrettante sconfitte: due in casa con  
Marina di Pietrasanta ed il Folgor Marlia che si riveleranno matri-  
cole insidiosissime, e a Bozzano e Querceta. Il primo punto viene  
nel confronto con la sempre modesta Torrelaghese e dopo una  
rimonta concretizzata nel finale. Ancora due sconfitte a Piazza al  
Serchio e con il Ghivizzano, seguite da due pareggi, uno, al Botte-  
ro, contro una Villafranchese altrettanto in affanno e, in casa, con lo  
Stiava. Finalmente alla 10<sup>o</sup> arriva la prima vittoria con un Pescia  
descritto in avvio come un fulmine di guerra e a sua volta in chiara  
sofferenza.



Resterà l'unico guizzo dell'andata, perché seguiranno cinque sconfitte consecutive a Castelnuovo, Seravezza e Ponte Buggianese e con Fornaci e San Marco Avenza, a chiudere con un bottino di soli 5 punti che rivela tutta la fragilità della squadra, incapace di trovare soluzioni adeguate anche negli incontri meno impegnativi e spesso disarmata di fronte alla superiorità degli avversari.

Difficile capire cosa stia succedendo perché le pedine sono sostanzialmente le stesse e, se anche pesa la sostanziale indisponibilità di Walter Bertolini, i sostituti dovrebbero poter garantire altrettanta qualità. Come difficile sembra poter trovare una soluzione ai problemi aperti perché la zona salvezza si sta allontanando ed un recupero, anche a livello morale, non appare probabile, a meno di una svolta caratteriale del gruppo che ribalti la situazione.

Probabilmente, però, sono in pochi a crederci e si riparte per il ritorno con altre sconfitte, a Marina di Pietrasanta, a Marlia con la Folgore e in casa con l'agguerritissimo Bozzano. Si cerca di difendersi almeno a Ca di Venti, ormai definito stabilmente "*La Pineta*", ed ecco tre pareggi con il Querceta, con il Piazza al Serchio e con la Villafranchese, intercalati dalle sconfitte a Torre del Lago e a Ghivizzano, che fanno però di condanna ineluttabile.

Con solo 8 punti in carriera a sette giornate dalla fine ed un divario con le altre pericolanti praticamente irrecuperabile, i giochi sono fatti. A seguire ancora quattro sconfitte a Stiava e Pescia, e con il Castelnuovo e il Seravezza che mettono fine a qualsiasi illusione.

Non si può, però, lasciare la Prima senza almeno un guizzo d'orgoglio ed uno zero infamante a tabellino. Giunge così la seconda vittoria a Fornaci di Barga che nulla risolve, però assorbe un po' l'umiliazione per un'ultima piazza senza scampo, a livelli che neppure il peggiore dei pessimisti poteva immaginare. Il saluto al pubblico di casa è confortante perché avviene con un pareggio contro il Ponte Buggianese, con Romiti che, prima illude la tifoseria, poi deve rimediare nella ripresa per riagguantare gli ospiti. Più mesta, invece, la conclusione del torneo ad Avenza dove il San Marco dilaga e sempre Romiti salva la faccia con il gol della bandiera in chiusura.

La Pontremolese, dopo sette anni in Prima categoria, retrocede assieme allo Stiava, mentre la Villafranchese, terzultima, la scampa per un pelo nella lotteria dei play out.

E' la fine di un sogno che, apertosi nell'ormai lontano 1978, si è protratto per un lungo frangente, senza però realizzarsi mai compiutamente.

La domanda espressa all'avvio dell'esperienza e cioè se quella squadra, che aveva dominato il torneo di Seconda nel 76-77, potesse avere qualità tali da emergere anche al livello superiore, trova ora una risposta completamente negativa.

I sette anni in Prima non hanno mai visto la Pontremolese tra le



*Una formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Prima categoria toscana 1983-84: in piedi, da sn.: Pierangelo Della Catta (all.), Leonello Romiti, Walter Brusaglia, Franco Capiferri, Alessandro Bassi, Roberto Neri, Patrizio Bertolini; accosciati: Ugo Marioni (dir.), Luca Tondini, Stefano Bertolini, Osvaldo Serni, Giancarlo Magnani, Paolo Reggiani.*

protagoniste, anzi perennemente coinvolta nella zona a rischio, senza riuscire a superare la faticosa soglia dei trenta punti o un piazzamento di qualità. Gli interrogativi, allora, si spostano sulla qualità del progetto, voluto, sostenuto e realizzato da Pasquino Tarantola, di usare esclusivamente giocatori aborigeni, senza innesti dall'esterno che avrebbero tolto spessore all'idea originante di valorizzare solo atleti locali.

In questo caso, la risposta non è altrettanto certa perché senza dubbio l'esperienza ha permesso di mettere in luce giocatori di sicura qualità, da Romiti a Scatena, da Pierangelo e Marco Fanti, da Walter Bertolini a Franco Capiferri, per citare solo quelli che sono rimasti maggiormente impressi nell'immaginario collettivo, ma senza trascurarne altri, anche per non difettare nelle citazioni, che hanno comunque lasciato il segno e che, in un altro contesto, avrebbero certamente offerto prestazioni di altro livello, capaci di condurre a risultati ben più eclatanti.

Probabilmente, alla lunga, ha pesato un certo senso di autocelebrazione, ispirato più dall'orgoglio di essere capaci di potere schierare, comunque, una squadra completamente autoctona che non dalla voglia di emergere, fieri di non incorrere nel vezzo di fare spazio ad innesti estranei all'ambiente, per la sola ricerca del risultato, rinunciando così all'idea primaria di uno sport coltivato solo per

una immensa passione e senza altri fini.

Quella scelta, indubbiamente consapevole e condivisa in toto da tutti coloro che erano coinvolti, è stata il limite oggettivo che ha condizionato fin dall'inizio il percorso, impedendo alla squadra di decollare non tanto perché la cosa forse non interessava del tutto, ma piuttosto perché la crescita di livello non era mai stato l'obiettivo principale.

Il futuro dimostrerà che, per puntare in alto, sempre che quello sia l'obiettivo, occorrerà ricorrere ad altri metodi, ad altri teoremi, per altro ampiamente condivisi a livello generale e, quindi, accettati pedissequamente.

Resta di positivo il senso di una stagione, durata sette anni, capace di dimostrare che si può fare tanto di bello anche andando controcorrente, comunque fieri di difendere le proprie idee e con la certezza di avere comunque dato un senso all'impegno di una generazione di atleti che non possono che vantarsi di avere sempre dato il meglio di sé per sostenere un principio, illusorio fin che si vuole, ma altrettanto efficace umanamente, soprattutto per quanto è stato capace di suscitare ed esprimere.

## Pasquino Tarantola



*Pasquino Tarantola con la casacca della Massese*

Sin da ragazzino (classe 1940) mostra notevoli qualità fisiche e non può sfuggire ai numerosi osservatori che, negli anni Cinquanta, scandagliano i campi sportivi alla ricerca del talento locale da scoprire. Però, “nemo propheta in patria est”, ed infatti Pontremoli lo snobba, mentre l’Aullese, nella stagione 1958-59, lo cartellina facendolo giocare mediano nella formazione che si aggiudica il campionato regionale ligure di seconda categoria.

Ad Aulla Tarantola rimane fino al trasferimento nella Massese, nel 1962-63, in serie D, dove gioca 15 partite e segna anche un gol. L’allenatore Umberto Pignardi capisce subito che il giocatore ha stoffa e deve solo fare esperienza. La stagione successiva è confermato e conquista 19 presenze nel campionato, che vede la Massese seconda in classifica alle spalle dell’Entella e davanti allo Spezia, solo quarto. L’anno seguente il sampietrino conquista la vetta delle presenze (35 assieme a Franci) e i bianconeri, allenati da Mario Genta, guadagnano la serie C, dopo lo spareggio con il Pontedera per la testa della classifica.

Nel 1965-66 Pasquino, confermato, fa registrare 26 presenze e la squadra conquista il terzo posto finale in campionato. La stagione successiva arriva in casa bianconera Giorgio Chinaglia, acquistato per ottomila sterline dallo Swansea Town, squadra inglese di II divisione. Nel corso del campionato, che vedrà la Massese al settimo posto, il futuro centravanti della Lazio e della Nazionale segna cinque reti, dietro Rolla (10) e Ciruel (6), mentre, Tarantola, con 31 presenze stagionali, si conferma un punto di riferimento per la squadra diventandone il capitano, oltre che mediano insuperabile e roccioso.

Ogni domenica è tra i migliori in campo grazie anche alle sue notevoli doti acrobatiche, e le sue rovesciate, con le quali anticipa l’attaccante di turno, lo vedono letteralmente volare sulla testa degli avversari. I suoi tackle sono mitici, come la sua grinta, portando la tifoseria al visibilio quando sradica letteralmente il pallone dai piedi degli avversari.

L’eccezionale muscolatura delle gambe gli consente stacchi paurosi. Di testa è un ariete. Nel 1967-68 Pasquino tocca il record con 37 partite giocate, assieme a Glassin. Un risultato che si ripete

anche la stagione seguente, con 36 presenze, l'anno della Massese dei record, imbattuta per 26 giornate e al secondo posto finale, preceduta dall'Arezzo. E' il preludio alla promozione in serie B del campionato 1969-70 in cui però Tarantola tocca solo 12 presenze.

Altre urgenze, infatti, incombono, e Pasquino decide di smettere perché deve aiutare l'azienda familiare: il forno di San Pietro ha bisogno di lui, per cui chiude con il calcio ad alto livello, dopo aver totalizzato 207 presenze, con 4 reti, e torna a casa, rifiutando anche palcoscenici prestigiosi in serie A.

Difficile però contenere una vitalità fiammeggiante nel pieno della sua potenza, per cui, adeguatamente sollecitato da una Pontremoli che sta cercando di rilanciare il calcio cittadino, dopo la lunga pausa dovuta alla mancanza dal campo sportivo, inizia una nuova avventura, sicuramente affascinante, senza presunzioni impellenti, soprattutto votata alla vera pratica sportiva del calcio. In qualità di allenatore, capitano e giocatore, dal 1970, in pochi anni, allestisce una Pontremolese formata da talenti naturali, cresciuti nel vivaio azzurro, legati a lui dal rispetto, dalla passione, dall'orgoglio e dalla condivisione dei suoi valori: solidarietà, sacrificio, impegno, umiltà e tanto lavoro sul campo, grazie ai quali raggiunge obiettivi forse soli sperati.

Anche a questi livelli, Pasquino è il solito leone: per gli avversari non c'è scampo. Il sodalizio con il presidente Luciano Necchi Ghiri, ma, soprattutto, Italo Landi è perfetto e i risultati vengono, anche al di là delle intenzioni, in un crescendo, a suo modo esaltante, che consacra appieno il suo sogno di mettere in campo, sempre e comunque, una squadra di giocatori locali, sostanzialmente indifferente agli effetti della scelta.

Il suo contributo alle sorti della Pontremolese di quegli anni ha quasi dell'incredibile, perché Pasquino riesce a disputare, in dieci stagioni, oltre 150 partite, con più di 50 reti all'attivo, calcolo purtroppo non definitivo per le troppe lacune dell'informazione dell'epoca. Alla soglia dei quarant'anni, sempre più pressato dagli impegni dell'azienda e di famiglia, dalla fine degli anni settanta riduce il suo impegno diretto, restando comunque a fianco di chi, come Pierangelo Della Catta, saprà assumersi l'onere di proseguire il suo lavoro, in una continuità ideale che solo altre presunzioni ed altri obiettivi obbligheranno ad esaurirsi.

Quale fosse l'importanza della sua presenza, anche solo di stimolo per i suoi ragazzi, si capisce quando, nel torneo di Prima categoria 81/82, per quanto ormai fermo da due stagioni, visto il momento difficile per la Pontremolese, decide di riprendere l'attività e, quasi quarantaduenne, scende in campo per l'ultima volta, nel febbraio 1982, per aiutare gli azzurri ad uscire indenni dal campo della Bozzano, aprendo la strada ad una salvezza sofferta ma voluta a tutti i costi, come era nella sua mentalità.



*Pasquino Tarantola in azzurro*

## Italo Landi: una vita per la Pontremolese



*Il presidente del GS Pontremolese Italo Landi con il dirigente Bruno Bianchi*

Può essere facile giocare con le parole per dare loro il significato d'occasione che, nell'enfatizzazione del momento, assuma un valore quasi assoluto.

Così, parlare di una vita per la Pontremolese in riferimento ad Italo Landi potrà sembrare qualcosa di eccessivo, ma solo se lo si veda in un'ottica più generale e non si tenga conto del personaggio e di quello che ha significato nella lunga parentesi nella quale si è dedicato, quasi a tempo pieno, ai colori azzurri.

Se, infatti, Landi non ha fatto di più o di meglio di altri presidenti, ognuno impegnato, a suo tempo, a risolvere i problemi dettati dalle contingenze, di certo ci ha messo un tocco personale che ne ha fatto qualcosa di diverso, da leggere in una logica che, solo un personaggio par suo, poteva essere in grado di interpretare.

Per Italo, la Pontremolese non era solo una società di calcio, ma era una creatura da gestire e curare con quel qualcosa in più che derivava da un'idea del tutto particolare del modo di rapportarsi con gli altri e di chiedere agli altri di dare senza nulla pretendere.

Già di suo, era personaggio incredibile, con affetti da distribuire con oculatezza, evitando sprechi inutili. Quando nasceva un amore, quello doveva essere l'oggetto di un interesse viscerale, senza margini al tradimento, una dedizione feroce, indiscutibile. Tanto era stato per le Generali, tanto per la Juventus, tanto per una Pontremoli nelle sue deformazioni più accattivanti, dai superbi bigonci delle nostre colline ad una gastronomia tradizionale, irrinunciabile nelle sue espressioni più consolidate, coltivate con una passione visibile e quasi maniacale, tanto per le amicizie più concrete, fatte di contatti istintivi che si traducevano, al solito, in conviviali piene di spontaneità e di affetti difficili da tradurre, ma proposti con una sensibilità unica e, forse, irripetibili.

Altrettanto, però, è stato per la Pontremolese, fino a farla diventare proprio una parte integrante della sua vita, non da affiancare alle altre passioni, ma da gestire in una consonanza che facesse ogni volta il paio con i desideri del momento. Di certo, non un amore nato per caso, ma un qualcosa cresciuto in piena consapevolezza, scelta di campo senza mezzi termini, cui affidare il compito di realizzare quanto urgeva dentro prepotentemente, per dare un senso

compiuto alla voglia di fare qualcosa per la sua città, per la sua gente.

La squadra, soprattutto Pasquino Tarantola, diventano la sua famiglia, quella con cui fare le scelte importanti, quella con cui costruire un progetto, dare un senso all'impegno, provare a realizzare qualche sogno, perché ai sogni non si rinuncia, a qualsiasi età. Per attenuare l'entusiasmo non bastarono neppure la saggezza del Dott. Luciano Necchi Ghiri, con cui alternò l'impegno della presidenza, né il buon senso di Pasquino, da sempre con i piedi ben piantati al suolo e poco disposti a volare alto, senza che il desiderio avesse un fondamento.

Eppure quegli anni, dal 1970 all'inizio degli anni 80, sono stati probabilmente gli anni più vivaci della storia della Pontremolese, fatti di momenti di esaltazione indicibile, di pause impreviste, di ritorni pretesi, di obiettivi centrati e di delusioni consapevoli, al centro dei quali la figura di Italo Landi, alla pari con gli altri ineludibili protagonisti, si propone in tutta la sua centralità, punto di riferimento indiscusso di tutti gli effetti, positivi e negativi, ma non con l'intenzione di emergere per mania di grandezza, ma più semplicemente per proporsi come catalizzatore di un volontà comune che doveva trovare a tutti i costi un punto di convergenza che giustificasse eccessi e mortificazioni, indifferente a qualsiasi forma di ricaduta.

Difficile, infatti, dimenticare la grazia corposa con la quale sosteneva i suoi ragazzi nei momenti difficili, o l'assoluta convinzione con cui si faceva sostenitore incrollabile del credo di Pasquino, la spontanea familiarità con cui sapeva dare un senso più pieno ai successi, o la violenza verbale con cui voleva, a suo modo, aggredire quanti intuiva non capissero il senso di un impegno, l'ingenuità con cui riusciva a dare corpo a quel suo essere padre ed amico per una generazione di atleti, così distanti per età, ma così vicini nell'affetto, o la capacità di commuoversi quando sentiva urgere la consapevolezza che quanto dato spontaneamente, stava portando a risultati importanti di cui pochi riuscivano a capire quanto fossero costati in termini umani.

Scorrere i ricordi di quegli anni porta di necessità a trovare altri protagonisti, altre vicende, altre imprese, ma dietro ad ognuno ed ad ognuna, aleggia la figura di Italo, impalpabile, forse, per chi non ne sia stato spettatore, ma perentoriamente presente, fino a farci credere che, se non ci fosse stato, con il suo modo di essere, probabilmente adesso dovremmo scrivere un'altra storia.



*Italo Landi riceve un riconoscimento dopo l'incontro amichevole con la Juniores della Juventus disputato allo stadio la Pineta di Pontremoli il 18 marzo 1973. In secondo piano il sindaco di Pontremoli Adamo Bianchi.*

## Capitolo VI

# Otto anni per capire

### Il mesto ritorno in Seconda

Il dramma appena vissuto con la retrocessione impone, di necessità, una svolta, soprattutto di immagine, perché gli effetti sono stati deleteri, in particolare per gli sportivi pontremolesi *“che si sono abbastanza disaffezionati alla squadra, così come hanno dimostrato le sparute presenze al campo sportivo ‘la Pineta’ nelle ultime giornate di campionato”*.

Niente di nuovo sotto il sole perché, quando la barca affonda, i topi, di solito, sono i primi a scappare e, sebbene non si potesse esultare per quanto dimostrato effettivamente dalla Pontremolese nel corso del torneo appena concluso, non era neanche giusto scordare quanto era stato offerto nel lungo frangente della Prima sia da parte dei giocatori che della Società, ognuno per la propria parte impegnati ad ottenere il possibile in un contesto nel quale la domanda di qualità era certamente elevata, ma la partecipazione decisamente limitata, soprattutto legata al risultato, più che al senso esclusivamente sportivo dell’impegno.

Una consapevolezza, questa, comunque presente in coloro che negli ultimi anni avevano dedicato il loro tempo libero alla squadra e a quel complesso di attività che permettevano di reggere il sistema, disposti ad accettarne le conseguenze e le responsabilità perché dettate da una libera scelta e da una partecipazione volontaria e disinteressata, prodotto ultimo di una grande passione.

Importante, allora, in questo spirito, voltare pagina subito e le intenzioni si manifestano nel giugno 1984, quando il Consiglio Direttivo procede senza indugio a rinnovare le cariche sociali. Torna alla presidenza Italo Landi, coadiuvato dai vice Luciano Necchi Ghiri e Giovanni Lumachelli; segretari Angelo Bertocchi e Gianni Beschizza; economi Lanfranco Ravelli e Vittorio Bellandi. La commissione tecnica risulta formata da Luciano Necchi Ghiri, Armando Pinotti, Santino Marzocchi, Luigi Tosi e Lanfranco Ravelli. Allenatore Pierangelo Della Catta.

Niente di particolare nella sostanza, perché si procede con l’ormai consolidato turn over alla presidenza ed i nomi nuovi inseriti



non sono molti. Quindi, si resta nella tradizione, convinti forse che sia la strada giusta per ribadire intenzioni già sperimentate, oppure perché, probabilmente, nessuno, estraneo all'ambiente, se la sentiva di assumersi un impegno così oneroso, in un momento non certo facile.

D'altronde, ormai, l'ambiente calcistico pontremolese è arrivato praticamente a saturazione perché all'USPA, da tempo militante in Terza, si era aggiunta l'anno precedente un'altra squadra emanazione del territorio comunale, il Montaio Est, a dire che diventa sempre più difficile, in un contesto economico così deprivato ed anche umanamente limitato, trovare chi sia disposto ad investire di fronte a tanta concorrenza.

I problemi, infatti, sono tanti, ma diventa prioritario ripartire senza indugi, certi che quanto avanza del passato sia sufficiente per tentare una rapida riconciliazione almeno con la tifoseria ed un recupero di considerazione e di affetto che non possono essere tralasciati solo per un momento di difficoltà.

Per la stagione entrante, **1984-85**, Della Catta può contare su una pattuglia di atleti di provata esperienza, da rimotivare certo, forse da rimodellare, ma in grado di fare la loro figura. La rosa non subisce cambiamenti significativi e vede la conferma di Marco Bardini, Enrico Barletta, Alessandro Bassi, Michele Beghini, Patrizio Berto-

*Una formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Seconda categoria toscana 1984-85: in piedi; Pierangelo Della Catta (all.), Leonello Romiti, Giancarlo Magnani, Alessandro Bassi, Luca Gussoni, Stefano Bertolini, Marco Bardini, Michele Beghini, Franco Capiferri, seduti; Patrizio Bertolini, Otello Betta, Walter Bertolini, Walter Brusciaglia, Enrico Barletta, Angelo Bertocchi (dir.), in basso. Andrea Lombatti, Giuseppe Cavaldonati, Gianfranco D'Angelo, Roberto Verona,*



lini, Stefano Bertolini, Walter Bertolini, Otello Betta, Walter Brusaglia, Franco Capiferri, Giuseppe Cavaldonati, Luca Gussoni, Andrea Lombatti, Giancarlo Magnani, Stefano Necchi, Maurizio Petriccioli, Leonello Romiti e Roberto Verona. Poche le defezioni, Aldrovandi, Stefano Bardini, Paolo Ricotti, Luca Tondini e Osvaldo Serni, nessuna per disamore o polemica, ma per valide motivazioni, e gli innesti paiono importanti, perché oltre al rientro di Rolando Scatena e Marco Fanti, viene inserito un bel gruppo di giovani: Daniele Bernardini, Fabio Bertolini, Luca Bertoncini, Antonio Cervara, Mario Lanfranchi, Pierangelo Lecchini, Antonio Mascia ed Emilio Tifoni, a molti dei quali toccherà il compito di farsi le ossa per dare spessore al futuro.

Il lotto delle partecipanti al girone A della Seconda categoria toscana, poi, è di tutto effetto e propone formazioni della provincia e della limitrofa Versilia, perciò, qualcosa di più di una semplice lotta in famiglia. Sono della partita: Alta Aulella, Bagnone, Bedizzano, Capanne Montignoso, Casette O. Ricci, Filattierese, Fossone, Marina La Portuale, Monti, Palleronese, Ripa, Terrarossa, Tirrenia e Versiliese. Sei le lunigianesi e, tra un derby e l'altro, gli stimoli proprio non dovrebbero mancare.

La partenza degli azzurri, che certo non possono avere scordato il loro passato, è convincente: una vittoria di misura con il Casette O.R., un altro successo a Montignoso col Capanne, seguito da un pareggio interno col Tirrenia, con i massesi che agguantano il pari nel finale. Una disavventura o un primo segnale preoccupante?

La risposta sembra rassicurante perché la Pontremolese infila otto risultati utili consecutivi. Tre vittorie di fila, in trasferta su Versiliese e Groppoli, in casa con la Filattierese; quindi, tre pareggi non troppo esaltanti con il Marina La Portuale e la Palleronese e a Terrarossa, poi, una sonante vittoria con il Bedizzano ed ancora un pari a Bagnone. Effetto, la Pontremolese è in testa seguita dalle altre sgranate.

Sembra un gioco da ragazzi e, anche se i segnali non sono tutti positivi, il riscontro è eccitante. Invece, secondo un copione ormai ineludibile, si apre un ciclo perverso, provocato forse dalla lunga pausa dovuta all'eccezionale nevicata dei primi di gennaio 1985, e destinato a rovinare tutto. Alla sconfitta di Casola, con un'Alta Aulella non trascendentale, segue il pareggio interno con il Ripa, quindi altre due sconfitte a Fossone e con il Monti che chiudono l'andata. Primato svanito, vetta lontana tre punti e, davanti, addirittura quattro squadre.

La prima fase del ritorno sembra lanciare qualche segnale di risveglio perché gli azzurri prima pareggiano col Casette, poi battono il Capanne in casa, fanno ancora pari a Tirrenia e vincono sul Versilia e a Filattiera. Un recupero concreto che, però, mantiene troppo distante la vetta saldamente in mano al Ripa.

Il sogno di un pronto riscatto sta sfumando e la conferma viene dalla sconfitta interna con il Groppoli che dichiara la rinuncia a qualsiasi obiettivo che i fatti, purtroppo, confermano. Dopo la vittoria a Carrara sul Marina la Portuale ed il pareggio interno con il Terrarossa, la Pontremolese nelle ultime 8 giornate infila una serie negativa che porterà a raccogliere solo 3 punti in altrettanti pareggi interni con Terrarossa, Bagnone e Alta Aulella e ben cinque sconfitte, a Pallerone, a Bedizzano, a Ripa, a Monti e in casa con il Fossone.

L'epilogo di Monti, che ci rifila un sonoro 4 a 0, fa sì che nell'immediato il Corriere Apuano neppure accenni alla Pontremolese, tanta è la delusione ed il senso di impotenza che derivano da un finale di campionato così modesto, dopo le illusioni dell'avvio. In casa azzurra non si commenta, mentre la Pontremoli sportiva è sotto choc anche per la mancata promozione dell'USPA nello spareggio di Terza che poteva aprire al confronto diretto tra le due squadre cittadine.

Una *débaclé* corale senza precedenti. Non fosse per la vittoria dei Pulcini nel campionato di categoria, non resterebbe che piangere, ma gli sconforti nostrani vengono accantonati per più di un attimo dalla tragedia dell'Heysel nella finale di Coppa dei Campioni, con tutti i patemi conseguenti la presenza nello stadio belga del presidente Landi, di cui nulla si seppe per un lungo frangente.

Il ritorno alla realtà per un'analisi a mente fredda della situazione non trova però risposte. Difficile capire come possa una squadra viaggiare su certi livelli per un lungo frangente e poi scordarsi tutto per scivolare, senza motivazioni plausibili, in una voragine alla fine quasi umiliante. I numeri dicono, infatti, di soli 31 punti conquistati grazie a 10 vittorie e undici pareggi che valgono la settima posizione, 39 reti fatte e 34 subite, con soli 13 punti conquistati nel girone di ritorno, quindi su ritmi da retrocessione.

Un mistero che, purtroppo, troverà le sue risposte nella stagione a venire a dimostrare una generazione ormai in crisi, che forse non ha ancora consumato l'entusiasmo delle origini, ma sente di mancare di quel qualcosa in più che poteva servire per fare la differenza attesa e, soprattutto, non è stata capace di provocare nei tanti innesti che le si sono affiancati, quella "*vis vincendi*" che non le era mai stata veramente connaturata.

Lo capisce anche Della Catta che passa la mano a Giancarlo Magnani nel ruolo che fu a suo tempo di Pasquino Tarantola, allenatore-capitano-giocatore, con in più l'esigenza di dovere gestire un gruppo tutto da costruire alla faccia di gerarchie consolidate ed i dubbi collegati alle possibili rinunce delle quali potrebbe pagare lo scotto in casi di mancato successo.

Non è certo una bella gatta, ma Magnani se la assume ed avvia un processo di rinnovamento profondo che avrà nell'immediato



*Una parte della rosa della Pontremolese per il torneo di Seconda Categoria Toscana 1984-85: in piedi: Pierangelo Della Catta (All.), Giancarlo Magnani, Alessandro Bassi, Luca Gussoni, Stefano Bertolini, Marco Bardini, Michele Beghini, Franco Capiferri; in mezzo: Patrizio Bertolini, Otello Betta, Walter Bertolini, Walter Brusaglia, Enrico Barletta; accosciati: Andrea Lombatti, Giuseppe Cavaldonati, Gianfranco D'Angelo, Roberto Verona*

riflessi impensati e che porrà le basi per un lungo frangente in ombra, ma fondamentale per sciogliere certi dubbi e capire che se gli altri si gestiscono con certi comportamenti, a volte non tenerli in considerazione può avere conseguenze infauste.

Ma non è problema del momento. Ora tocca inventare per gestire un trapasso generazionale, consapevoli anche di un carisma tutto da costruire e solo con i fatti.

Così, la stagione **1985-86** si propone in maniera quasi traumatica. Escono dal giro azzurro Michele Beghini, Walter Bertolini, Fabio Bertolini, Otello Betta, Giuseppe Cavaldonati, Marco Fanti, Mario Lanfranchi, Stefano Necchi, Maurizio Petriccioli e Rolando Scatena, ovvero almeno cinque vessilli del passato, integrati dal ritorno di Stefano Bardini e Paolo Reggiani e l'innesto di Edoardo Cattini, Marco Borrotti e Andrea Venuti. Della vecchia guardia regge Leonello Romiti che si defilerà però lentamente, chiamato al momento ad altre responsabilità che limitano i margini di azione.

La nuova "vecchia guardia" diventano Alessandro Bassi, Patrizio Bertolini, Stefano Bertolini, Andrea Lombatti, oltre ovviamente Magnani, supportata da un gruppo sperimentato, Marco Bardini, Enrico Barletta, Luca Bertoncini, Walter Brusaglia, Antonio Cervara, Pierangelo Lecchini, Antonio Mascia e Roberto Verona cui

toccherà assumersi responsabilità che vengono da lontano, ma che toccano, al solito, agli interpreti del momento.

Lo schieramento della Seconda ha subito qualche mutamento importante, soprattutto sono aumentate a dismisura le lunigianesi, ben 10, esasperando le dinamiche collegate agli scontri di campanile. Al via: Alta Aulella, Bagnone, Bedizzano, Codena, Filattierese, Fossone, Groppoli, Marina La Portuale, Monti, Palleronese, Pontremolese, Pro Massa, Ricortola, Terrarossa, Villafranchese e Virgoletta.

Probabilmente, più che dover capire la qualità degli avversari, per la Pontremolese diventa importante scoprire quali siano i suoi limiti. L'avvio di campionato non aiuta certo perché, dopo una sconfitta travolgente a Marina di Carrara con la Portuale, gli azzurri battono di misura il Codena, Stesso copione a seguire perché viene la sconfitta di Monti, seguita da un 2 a 0 convincente con il Terrarossa.

Fin qui, quasi regolare, ma, a seguire, le prime sorprese: la Filattierese strapazza la Pontremolese al Pineta per 3 a 1 e, con lo stesso risultato, gli azzurri tornano dalla trasferta di Ricortola, per rifarsi poi freddare di misura in casa dalla Villafranchese e in trasferta dal Terrarossa.

Effetto palpabile di una striscia negativa inusitata, un penultimo posto in classifica ad una lunghezza da quattro cenerentole, con l'umiliazione di essere stati gabbati in quasi tutti i derby importanti che tanta importanza assumono da sempre nell'immaginario sportivo cittadino.

Il malumore che serpeggia all'ombra del Campanone impone una reazione che non può mancare ed ecco, all'improvviso, il risveglio che porta a tre pareggi esterni con Pro Massa, Bagnone e Groppoli, ma soprattutto tre belle vittorie in casa con Fossone, Bedizzano e Alta Aulella, quest'ultima un 4 a 0 che ha tutto il sapore di una dichiarazione d'intenti.

Sembrerebbe un destino segnato per un altro torneo di transizione, quindi senza particolari ambizioni, in attesa che la squadra assorba il passaggio generazionale, quando nel ritorno, in barba anche alle ipotesi più sconfortanti, succede l'imprevedibile. La luce si spegne di nuovo e la Pontremolese non è più capace di guadagnare una vittoria, ma infila solo sette pareggi a singhiozzo ed otto sconfitte che segnano il tracollo più mortificante.

La sequenza dei risultati è avvilente, se paragonata a quanto accaduto nell'andata: pari in casa con il Marina La Portuale, sconfitta a Codena; pari a Virgoletta e a Filattiera e sconfitta interna travolgente con la Ricortola; pari nel derby a Villafranca, ma sonora lezione in casa dal Terrarossa; due pareggi a Pallerone e con il Pro Massa, sconfitta a Fossone, ancora pari con il Bagnone, fino alla sceneggiata di Bedizzano dove, per decisione del giudice sportivo,

gli azzurri si vedono accollare un 2 a 0 a tavolino con un punto di penalizzazione per mancato arrivo della squadra all'orario stabilito. Niente di travolgente, perché alla riconosciuta buona fede per il ritardo, il recupero postumo sarà appannaggio dei carraresi che vincono per 3 a 1. Si chiude con una sconfitta quasi provocatoria al Pineta con il modestissimo Groppoli ed una pari a Casola che sa quasi di beffa.

Il fondo è toccato perché anche l'ultima illusione del recupero con il Bedizzano, di cui si è detto, serve solo ad inasprire ulteriormente gli animi. La Pontremolese, inappellabilmente, dopo un tentativo di resurrezione protrattosi per 12 anni ripiomba al primo gradino e, quello che è peggio, senza motivazioni apparenti, senza che si possa capire un perché plausibile, senza che si possa dare una qualche giustificazione. Le cose non hanno girato e basta!

Scriviamo allora, in pieno sconforto, riferendoci alle vicende generali del calcio lunigianese in quella stagione, ma con il cuore alla Pontremolese: *“Signori e signore, silenzio! Un minuto di concentrazione per salutare una stagione agonistica che ci lascia, finalmente, e per la quale speriamo possano scender veli a centupla mandata, votata ad un oblio storico che neppure le più fervide volontà riescano a recuperare”*.

Non era certo solo retorica d'occasione, ma la constatazione di una *débauc*e mortificante, proprio perché impreveduta e non messa in conto, neanche per scherzo.

Che le cose, poi, si fossero risistemate a settembre con il ripescaggio in Seconda *“per disponibilità di posti conseguente la rinuncia di squadra avente diritto”*, non attenuò certo le conseguenze all'interno della Società che portarono alle dimissioni di Giancarlo Magnani, sostituito da Giorgio Gabelloni, un filattierese sposato a Vignola, quindi pontremolese d'elezione e di necessità.

La sensazione immediata, che deriva dai primi impegni autunnali degli azzurri, è che tutto lascia credere che nulla sia successo, quasi la scopola non si fosse verificata e si volesse continuare un percorso mai interrotto.

Gabelloni, infatti, non solo conferma tutta la rosa, ma di fronte all'abbandono motivato di Brusaglia, Cattini, Lecchini e Mascia, recupera Michele Beghini e Claudio Sarti ed innesta forze fresche: Paolo Cantinotti, Francesco Magnani e Antonio Lombatti, con la prospettiva di dare maggiore peso al gruppo e coprire il vuoto lasciato da Giancarlo Magnani, sulla carta praticamente insostituibile.

Nel torneo **1986-87**, in partenza ai primi di ottobre, la novità più eclatante è che le lunigianesi saranno addirittura 11 e le altre tutte della zona di Costa, Una lotta tutta in famiglia e per questo non certo facile. Lo schieramento vede: Bagnone, Codena, Filattierese, Fossone, Gragnolese, Groppoli, Marina di Massa, Monti, Pallerone-



se, Podenzana, Pontremolese, Pro Massa, Serricciolo, Terrarossa, Tirrenia Ronchi e Villafranca.

Gli azzurri partono in sordina, pareggiando in casa col Bagnone, e proseguono con una striscia di altri dieci risultati positivi, Vittorie interne con Pro Massa, Groppoli, Marina di Massa e Serricciolo; esterne a Monti e Codena, pareggi a Filattiera, Terrarossa e Podenzana e con il Tirrenia. Il 4 a 0 con il Serricciolo, all'11.ma, sembrerebbe quasi dire che non ce ne sarà per nessuno, perché gli azzurri sono in testa con due punti sul Bagnone.

Improvvisamente, però, sembra scattare la sindrome da primato, già sofferta nel passato più o meno recente, ed ecco tre sconfitte di fila raggelanti: 3 a 2 a Gragnola, un 1 a 4 in casa con la Villafranchese, da fare cascare le braccia, 2 a 0 a Pallerone.

La vittoria per 3 a 0 sul Fossone all'ultima di andata è solo una panacea apparente non solo perché il primato resta distante, ma la squadra, nel ritorno, imbocca una china altalenante che impedisce di reggere il passo delle contendenti e, lentamente, mortifica anche le più blande ambizioni. La vetta, infatti, diventa una cosa quasi privata per la Palleronese che lascia alle altre solo lo spazio per gestire la seconda piazza che può valere, dopo opportuni spareggi, se

*Foto ufficiale della Pontremolese impegnata nel torneo di Seconda categoria toscana 1986-87. In alto, da sn.: Vittorio Bellandi (dir.), Antonio Cervara, Luca Bertoncini, Giuseppe Cavaldonati, Roberto Verona, Stefano Zuccarelli, Daniele Bernardini; in mezzo: Alvaro Bazzigaluppi (dir.), Umberto Ferrari (dir.), Paolo Cantinotti, Andrea Venuti, Luca Gussoni, Claudio Sarti, Stefano Bertolini, Marco Borrotti, Italo Landi (pres.); in basso: Pietro Rizzi (dir.), Marco Bardini, Stefano Bardini, Michele Beghini, Giorgio Gabelloni (all.), Alessandro Bassi, Francesco Magnani, Patrizio Bertolini, Bruno Bianchi (dir.).*



*Foto ufficiale della rosa della Pontremolese impegnata nel torneo di Seconda categoria toscana 1986-87: in piedi, da sn.: Antonio Cervara, Luca Bertoncini, Giuseppe Cavaldonati, Roberto Verona, Stefano Zuccarelli, Daniele Bernardini; al centro: Paolo Cantinotti, Andrea Venuti, Luca Gussoni, Claudio Sarti, Stefano Bertolini, Marco Borrotti; seduti: Marco Bardini, Stefano Bardini, Michele Beghini, Giorgio Gabelloni (all.), Alessandro Bassi, Francesco Magnani, Patrizio Bertolini.*

necessari, un'altra promozione.

Il confronto, quindi, si sposta su un altro fronte che vede in lizza, oltre agli azzurri, almeno tre squadre, Bagnone, Filattierese e Villafranchese che se la giocheranno soprattutto negli scontri diretti. Il primo test significativo proprio il sofferto pareggio a Bagnone, dove la Pontremolese nei dieci minuti finali rimonta due reti a dire che è ancora della partita. Viene poi la vittoria con il Pro Massa, seguita da una mortificante sconfitta casalinga di misura nel derby con la Filattierese e da un impietoso 2 a 0 inferto da un Groppoli in cerca di punti salvezza. L'exploit casalingo con il modesto Monti, caratterizzato da un rigore messo a segno da Romiti all'88', a dire di evidenti difficoltà nell'imporre le proprie ragioni, viene mortificato dalla nuova sconfitta a Marina di Massa.

Tutto lascia credere che si tratti di un remake del passato perché nella contesa per la seconda piazza entra in lizza anche il Terrarossa che sopravanza gli azzurri relegandoli addirittura in sesta posizione. Da quel momento la Pontremolese prova a non sbagliare più, piazzando tre vittorie, col Codena, a Tirrenia e con il Serricciolo, e cinque pareggi, in casa con Podenzana, Gragnolese e, significativo, Palleronese e, fuori, con Villafranchese e Fossone.

Il ritmo tenuto, però, non è di quelli entusiasmanti ed i giochi



vanno a pendere a favore di chi, come il Bagnone, è capace di tenere un altro passo, senza mostrare le flessioni degli azzurri lungo tutto il torneo.

Alla fine, un quarto posto, che è quanto di meglio successo negli ultimi dieci anni, con 37 punti, conquistati con 13 vittorie e 11 pareggi, 42 reti all'attivo, miglior bottino del torneo e 32 al passivo, troppe per ambire a qualcosa di più.

Comunque, al di là delle recriminazioni conseguenti il cedimento imprevisto alla fine dell'andata e l'incapacità evidente di recupero dettata da una discontinuità preoccupante, qualcosa di buono è emerso. Per lo meno, la squadra, almeno nei suoi momenti migliori, ha rivelato un amalgama tra i reparti di tutto effetto ed una capacità di fare gioco di cui da tempo si era persa memoria. Se il buon giorno si vedesse dal mattino, tutto lascerebbe credere che la lezione di Gabelloni potesse portare frutti importanti, anche se ai più era parso che molto del merito era venuto dalla verve ritrovata di Romiti, adeguatamente supportato da Bassi, ad esaltare le doti di bomber di Beghini, che, infatti, va a segno ben 16 volte, da cui ha tratto un evidente vantaggio tutta la squadra.

In realtà, il clima interno alla Società non è dei migliori e da troppo tempo serpeggiano malumori incomprensibili che il Presidente Landi non riesce a controllare, per cui Gabelloni, anticipando una decisione ormai ineludibile, anche se incomprensibile, ritiene opportuno mollare e la sua scelta riporta alla conduzione degli azzurri Pierangelo Della Catta, i cui trascorsi sembravano dare tutte le garanzie necessarie.

Che non si trattasse di una questione tecnica, ma semplicemente di contrasti interni quasi esclusivamente a titolo personale, lo rivela immediatamente il fatto che, in pratica, la rosa per il torneo **1987-88** viene confermata quasi integralmente. Escono Francesco Magnani e, solo per motivi eccezionali che impongono l'interruzione del rapporto, Andrea Venuti e Roberto Verona; tornano, però, Walter Brusaglia e Roberto Neri e si inserisce Paolo Marconi. La squadra è sicuramente rinforzata e, quindi, si tratta solo di lavorare per limare i difetti emersi, soprattutto sulla continuità che non è certo dovuta ad un problema di preparazione, ma ad un orpello di tipo mentale che l'esperienza di Della Catta potrebbe risolvere.

Il torneo che sta per partire, poi, ripropone più o meno lo stesso schieramento, anche se le squadre della Lunigiana calano a nove e, soprattutto, è presente per la prima volta l'USPA a dire quali potranno essere gli umori che coinvolgeranno Pontremoli nel corso di una stagione che proporrà il primo derby cittadino della storia.

Si schierano Barbarasco, Codena, Filattierese, Marina di Massa, Marina La Portuale, Monti, Montignoso, Podenzana, Pontremolese, Ricortola, San Marco Avenza, Serricciolo, Terrarossa, Tirrenia, USPA e Villafranchese.

La partenza non è assolutamente incoraggiante perché la Pontremolese, dopo il pari dell'esordio a Serricciolo, impatta in casa anche con il San Marco Avenza. Un rilassamento imprevisto, confermato da una pesante sconfitta a Barbarasco e da un'altra sconfitta in casa con il Podenzana. Difficile fare una diagnosi della situazione, resta il fatto che gli azzurri non riescono a trovare il modo per decollare e, negli incontri a venire, confermano tutte le perplessità. Ancora un pari interno con la Villafranchese; una sconfitta di misura a Terrarossa, soprattutto un pareggio nel primo derby con l'USPA, dove il gol di Patrizio Bertolini in apertura di ripresa viene vanificato dai *luëti* grazie ad una rimonta tutta di carattere.

Quanto basta per fare drizzare le orecchie anche ai più teneri dei benpensanti, per cui la Società mette mano alla conduzione tecnica, accetta le dimissioni di Della Catta ed affida la squadra a Walter Bertolini, più di una garanzia, almeno per i trascorsi, ma toccherà vedere se sarà in grado di rigenerare il gruppo che ormai pencola in piena zona retrocessione, anche se l'ipotesi più deleteria sembra prematura.

Ma non è finita perché, nonostante i correttivi, dopo il pari con il Marina La Portuale, viene un'altra batosta in casa ad opera della Filattierese, seguita dal tracollo di Codena.

Non è certo questa la Pontremolese che sognavano i detrattori di Gabelloni, quanto piuttosto una brutta fotocopia che mette in evidenza, oltre a macroscopici problemi di continuità, anche una carenza di gioco preoccupante, non imputabile certo solo alla mancanza di Beghini, fermo dalla terza giornata per infortunio. La sensazione di avere toccato il fondo porta ad un nuovo intervento interno che induce ad un recupero di qualità inatteso ai più, ma necessario. Torna Pasquino Tarantola, nelle vesti ovviamente di solo allenatore part time “*per salvare la faccia e nulla più*”.

Va da sé che con Pasquino, vecchio indomito leone senza tempo, arriva anche la prima vittoria stagionale sul Marina di Massa che impone al Corriere Apuano di “*gridare a squarciagola la più intima soddisfazione*”. Ma è solo un episodio perché seguono due nuove sconfitte a Ricortola e con il Tirrenia che danno ulteriore spessore al segnale d'allarme già in atto.

In effetti, nonostante il successo a Monti nella penultima di andata, cui segue il pari interno con il Montignoso, la classifica degli azzurri al giro di boa è chiaramente da retrocessione.

Gli interrogativi, ovviamente, si sprecano. Come può una Pontremolese che con gli stessi giocatori ha lottato per la promozione in Prima, ridursi a questi livelli? E' sopportabile accettare una situazione umiliante che vede gli azzurri agli stessi livelli dei quasi neonati cugini dell'USPA? Dove sta finendo il calcio pontremolese?

Il tutto, effetto di soli 10 punti in classifica, condivisi in penultima posizione proprio con l'USPA, seguite solo dal Serricciolo.

Logico, quindi, aspettarsi una reazione, perché non è da Pasquino fermarsi a compiangersi ed il ritorno si apre sotto migliori auspici. Un buon pareggio al Pineta con la capolista Montignoso, seguito da una vittoria di misura sul fanalino Serricciolo. Forza degli opposti che riescono a dare un senso alla speranza! Non fosse per la sconfitta a Marina di Carrara con il San Marco, tutto direbbe che gli azzurri stanno cambiando perché arriva la vittoria con il Barbarasco, il pari in bianco a Podenzana, la vittoria nel derby con la Villafranchese al Bottero ed il successo di misura sul Terrarossa.

Una marcia non trionfale che vale però l'uscita dalla zona a rischio e che porta ad altri pensieri. Ma, per chi vive all'ombra del Campanone è noto che non sono previsti sonni tranquilli. Mentore, il derby stracciadino che la Pontremolese regala ai cugini quasi con nonchalance, quasi ne avesse da buttare via. Infatti, è solo l'inizio del calvario, perché subito arriva la strapazzata inferta dal Filattiera, poi la sorpresa del Codena che fa bottino pieno al Pineta, a dire che il discorso salvezza non è affatto chiuso.

A cinque turni dalla fine, quindi, tutto è ancora da costruire ed avanza il dubbio che neppure Pasquino sia in grado di trovare le motivazioni giuste per dare uno scrollone alla sua pattuglia. La logica dice che occorre fare punti comunque ed i punti arrivano dai pareggi a Marina di Massa e con il Ricortola, in corsa per il primato, dalla vittoria inattesa a Tirrenia, seguita dal successo sul Monti, per chiudere con la trasferta quasi impossibile a Montignoso dove un passo falso può valere una sentenza negativa.

Nel gioco dei numeri, il momento è per lo meno di quelli perversi perché, mentre il Montignoso deve vincere per sperare di andare almeno allo spareggio promozione con il Ricortola, dall'altra la Pontremolese non deve perdere per evitare la retrocessione, visto che i posti sono addirittura quattro e sono in tre a lottare per i due ancora disponibili.

Dal confronto esce un pareggio per 3 a 3 a dir poco rocambolesco. Gli azzurri, infatti, dopo 50 minuti sono sotto per 3 a 1, ovvero all'inferno. Chi non creda che esistano attributi non qualificabili verbalmente, recuperi dall'evento prospettive di redenzione perché prima Bassi, al 57', e poi Cantinotti, all'80', rimettono la partita in carreggiata. Il risultato vale la perdita del primato al Montignoso e per la Pontremolese la possibilità di giocarsi la salvezza in uno spareggio all'ultimo sangue.

Non stiamo raccontando un thrilling, ma l'esito di un torneo forse da dimenticare nella storia azzurra che, però, meritava di essere raccontato, proprio per il finale, tanto che anche lo spareggio con il Marina di Massa, vinto solo ai rigori per 4 a 2, passa quasi in secondo piano.

Come passa in secondo piano il rischio enorme per la Pontremoli calcistica di vedersi in uno stesso momento precipitata nel ridicolo.

lo della Terza integralmente, visto che L'USPA era retrocessa inappellabilmente, ma non ridicolo come qualità, ridicolo come presunzioni, visto che, a quel punto, quel torneo, primo gradino di tutti i sogni di grandezza, avrebbe visto ben tre squadre della stessa città, contendersi la speranza di salvarsi la faccia.

Il silenzio che cala sulla vicenda è di quelli tenebrosi ed al calcio, nell'estate, a Pontremoli neppure si accenna, visto che proprio non ci sarebbero motivi validi per aprire una discussione.

Di fatto, Tarantola tira i remi in barca visto che il suo compito era solo quello di traghettare gli azzurri verso la salvezza e la squadra viene riconsegnata a Della Catta, più che mai vittima sacrificale di momenti più difficili.

La preparazione per la stagione **1988-89** parte in sordina e dice che il gruppo subirà un nuovo dimensionamento; escono, infatti, Stefano Bertolini, Marco Borrotti, Luca Gussoni, Giuseppe Pizzanelli, Paolo Reggiani e Claudio Sarti ed al gruppo, sempre più storico, composto da Marco e Stefano Bardini, Alessandro Bassi, Michele Beghini, Daniele Bernardini, Patrizio Bertolini, Luca Bertoncini, Paolo Cantinotti, Antonio Cervara, Andrea e Antonio Lombatti, Paolo Marconi, Leonello Romiti e Andrea Tannini, si aggregano il rientrante Roberto Verona, ma soprattutto Franco Beccari, i fratelli Michele e Stefano Martinelli, Daniele Maraffetti e Riccardo Capiferri, questi ultimi destinati a scrivere una fetta importante della storia del calcio pontremolese, oltre che della Pontremolese.

La percezione di un possibile salto di qualità immediato è avvertibile dalle prime uscite di preparazione, ma, come insegna l'esperienza, per misurare il valore del gruppo non resta che aspettare il torneo, sperando sia meno traumatico dei precedenti.

Il panorama delle contendenti, al solito, muta solo per il naturale alternarsi di promosse e retrocesse, anche se le lunigianesi saranno ancora 10. Al via: Barbarasco, Filattierese, Gragnolese, Groppoli, Marina di Carrara, Marina La Portuale, Monti, Palleronese, Podenzana, Pontremolese, Ripa, Romagnano, San Marco Avenza, Seravezza, Terrarossa e Villafranchese, ognuna con una sua storia di alti e bassi più o meno recenti e, quindi, con intenzioni bellicose, certamente non mascherate, ma tutte da valutare.

Il torneo per gli azzurri parte ancora una volta in sordina perché piazzano tre pareggi in bianco, due in casa ed uno in trasferta, prima di trovare una vittoria squillante sul Groppoli, caratterizzata da una tripletta di Beghini, che assume quasi il tono di un proclama. Illusione breve, perché la trasferta di Ripa si trasforma nella prima sconfitta stagionale che rimette in discussione tutte le presunzioni, anzi, avvia una fase carica di incertezza che apre alla prospettiva di un'altra stagione all'insegna della discontinuità.

Alla vittoria interna sul Monti, segue la sconfitta di Romagnano, a ribadire che il problema della stagione, per il momento almeno,

saranno le squadre di Costa che, nel breve, occupano in pattuglia la parte alta della classifica. Alle nostre avanza di inseguire e la Pontremolese si mette in lista battendo, con un'altra tripletta di Beghini, il Marina di Massa, pareggiando a Barbarasco e superando la Filattierese al Pineta.

La vetta, però, resta distante e occorrerebbe continuare a vincere senza indugio; invece, dopo il pareggio a Carrara con il San Marco, arriva la botta in casa con il Podenzana che lancia gli ospiti verso la zona alta della classifica e lascia gli azzurri nella folta pattuglia di centro, praticamente senza prospettive, come dimostrano i tre pareggi, a Seravezza e Terrarossa e con la Palleronese, con cui si chiude l'andata.

Il bottino intermedio non è davvero brillante, ma per lo meno lascia intravedere un'annata senza troppi patemi e senza il timore delle mestizie che avevano caratterizzato le ultime stagioni. Per fortuna, il Corriere Apuano, con l'inizio del 1989 riprende a commentare dettagliatamente le vicende del calcio lunigianese e, quindi, si tornano a percepire anche gli umori che girano in casa azzurri, ma neppure la paura delle polemiche che avevano caratterizzato la stagione precedente, scuotono la Pontremolese che riprende un percorso più che mai all'insegna della discontinuità.

Alla sconfitta di misura al Bottero con la Villafranchese, segue una vittoria eclatante con la capolista del momento, il Marina La Portuale, che serve solo a confondere le idee, perché, dopo il pari di Gragnola, seguono la sconfitta di Groppoli e due pareggi poco significativi con Ripa e a Monti che nulla mutano di una situazione sostanzialmente senza avvenire.

La consapevolezza di avere il futuro segnato da un prevedibile anonimato di centro classifica infonde per lo meno un po' di coraggio ed ecco seguire una striscia positiva di risultati che durerà fino alla fine del campionato, senza però fare quella differenza che ne nobilitasse le sorti. Dopo la vittoria col Romagnano, segue un pareggio a Marina di Carrara, quindi il successo sul Barbarasco ed il pari, pieno di recriminazioni, a Filattiera, dove gli azzurri si fanno rimontare ben due reti in mezz'ora. Poteva essere la svolta perché la vetta era forse lontana, ma la seconda piazza, a soli tre punti, da prendere in considerazione.

La delusione fa calare la tensione, ma la serie continua con un buon pareggio a Podenzana, pur sempre solida capolista, ribadito con il Seravezza, dove si registra non solo la terza tripletta di Beghini, ma soprattutto il fatto che gli azzurri si fanno rimontare ben tre volte, a dire che probabilmente la testa era ormai altrove.

Avanza il tempo per andare a vincere a Pallerone, con il primo exploit in azzurro di Riccardo Capiferri che mette a segno una doppietta, per chiudere con un pari interno con il Terrarossa che colloca la Pontremolese al quinto posto con un bottino complessivo di

34 punti, dovuti a 9 vittorie e 16 pareggi, con 33 reti all'attivo, di cui 19 messe a segno da Michele Beghini, e 22 al passivo.

Non è la migliore performance azzurra nell'ormai lunga esperienza in Seconda, ma certo, finalmente, si è visto qualcosa di nuovo che potrebbe aprire a nuove speranze. Per altro, il dibattito è stato vivace e tutto lascia credere che, proprio per ripicca, si possa trovare chi voglia investire sulla Pontremolese in modo più concreto, per darle il futuro che potrebbe e dovrebbe meritare. Il tutto invece si risolve nel solito modo perché, a fine campionato, si svolgono le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo della Società, che premia, come doveroso, la solidità morale e umana di Italo Landi che si porta dietro quasi il solito gruppo di dirigenti, a dire che se qualcosa di nuovo deve succedere è giusto che succeda grazie a chi ha voluto e saputo credere, nonostante tutto, in un metodo incontrovertibile.

Non a caso, l'effetto più eclatante del rinnovamento è il ritorno in pianta stabile di Pasquino Tarantola alla guida della squadra per ridare finalmente la dovuta sostanza al sogno.

Ma, i tempi non sono maturi e qualcosa dovrà ancora cambiare per il salto di qualità, ma, per il momento, non si intravedono i segnali. Le novità più concrete vengono invece dagli altri fronti del calcio pontremolese perché, da un lato, l'USPA è tornata di prepotenza in Seconda, aprendo nuovi spiragli per una lotta intestina di tutto effetto; dall'altro, a dire che non ci sono margini all'esagerazione, nasce una nuova Società di Terza, l'Oratorio Cabrini che pensa bene di inserirsi in categoria dopo una bella esperienza nel settore giovanile.

Ora, Pontremoli dispone di ben quattro squadre, due in Seconda e due in Terza e per una cittadina con meno di 10.000 abitanti, forse, non è un primato, ma, vista la situazione economica generale, certamente un'inutile presunzione che giustifica ampiamente il livello di qualità.

Non conforta neppure che, da tempo, nelle lande sovrastanti il Cimitero, là dove un tempo era collocata l'area operativa della ex Terni, stia prendendo forma il nuovo stadio comunale, voluto e preteso da Marcello Borzacca, già assessore allo sport dell'Amministrazione Bertocchi, per risolvere la miriade di difficoltà che continua a presentare il campo sportivo di Ca di Venti, afflitto da problemi di permeabilità del terreno, da smottamenti collaterali, messi preventivamente in conto e mai risolti, da una tribuna mai coperta e, quindi, usualmente inutile, e da emergenze meteorologiche che solo il tempo potrà sanare e mai risolvere.

La struttura, megagalattica anche per le presunzioni pontremolesi, potrà certo dare le risposte attese per le attività atletiche, ma, già prima di essere disponibile, si rivela insufficiente a coprire una domanda iperbolica e rischia di confliggere con presunzioni ancora

tutte da scrivere, collegate a chi potrà ambire di utilizzarla per meriti acquisiti.

Comunque, per lo meno, la nuova situazione qualche spiraglio di attenzione lo apre e la Pontremolese si adegua rimpolpando la schiera di giovani e giovanissimi messi a disposizione dal settore giovanile. Al nuovo stop di Leonello Romiti che dichiara forfait per altri impegni, ma resta nel giro, fa seguito l'abbandono di Patrizio Bertolini e Daniele Maraffetti e Paolo Cantinotti dirottati verso lidi di maggiore respiro. Entrano però a rinforzare il gruppo Andrea Bellandi, Guido Bellotti, Giampiero Musetti, Giuseppe Pizzanelli, Andrea Simonelli e Paolo Zeraschi, un'infornata che, sulla carta, potrebbe essere rivitalizzante.

Alla partenza della stagione **1989-90**, a fine settembre, ben poche novità, ma pur sempre otto nostrane, integrate da altrettante squadre di Costa e della Versilia: Barbarasco, Filattierese, Gragnolese, Groppoli, Palleronese, Pontremolese, Terrarossa e USPA, insieme a Marina La Portuale, Montignoso, Ponte Tavole, Ripa, Romagnano, San Marco Avenza, Seravezza e Tirrenia.

Probabilmente, le attese intorno agli azzurri crebbero proporzionalmente alle novità proposte ed il fascino del ritorno di Pasquino Tarantola, unito alla prospettiva aperta dal nuovo testa a testa con i cugini dell'USPA, portarono ad un interesse rinnovato, come non era successo da tempo.

Invece, le cose si mettono subito sulla falsariga del passato, anzi, nel breve, scendono di tono fino a riaprire a preoccupazioni che si volevano dimenticate.

*Foto di gruppo della Pontremolese impegnata nel torneo di 2° categoria Toscana 1989-90: in piedi, da sn.: Pietro Rizzi (dir.), Paolo Marconi, Walter Brusciaglia, Italo Landi (pres.), Andrea Tannini, Roberto Verona, Luca Bertoncini, Riccardo Capiferri, Alessandro Bassi, Stefano Martinelli, Franco Beccari, Attilio Caldi (dir.); Pasquino Tarantola (all.), Michele Beghini, Antonio Cervara, Fabio Zeraschi, Giampiero Musetti, Daniele Bernardini, Marco Bardini, Andrea Bellandi.*



L'esordio porta subito la prima sconfitta a Seravezza, seguita dal pari interno con la Gragnolese. L'exploit di Terrarossa, segnato da un 2 a 5, di cui non si aveva memoria, resta una perla in un mare di delusioni, perché seguono tre pareggi in bianco, due in casa, con l'USPA e la Palleronese e a Carrara con il San Marco. Troppo poco per credere che siano solo episodi, tanto più che non si vede ancora il carattere che proprio Tarantola avrebbe dovuto infondere.

A conferma, arriva la batosta di Montignoso e due sconfitte quasi umilianti, in casa con la Filattierese e a Ponte Tavole.

Roba da far tremare i polsi, perché l'effetto della serie negativa vale un penultimo posto in classifica, seguiti solo dal Ripa, ovvero l'anticamera dell'inferno, tanto più che siamo quasi ad un terzo della stagione.

Cosa abbia inventato Tarantola per rigenerare il gruppo non è dato sapere, però, gli azzurri provano a tirare fuori le unghie ed escono due successi, prima sul Groppoli e poi sul fanalino Ripa, importanti solo nel quadro, ma tali di allontanare almeno gli spettri più inverecondi. Il pareggio di Romagnano sembrerebbe un ulteriore passo verso il riscatto, ma subito piomba la sconfitta di misura al Pineta con la capolista Marina La Portuale, che rintuzza tutti gli entusiasmi.

Con l'inizio degli anni novanta, viene un pari a Barbarasco e la vittoria sul Tirrenia, che chiude l'andata e fissa il bottino intermedio a 14 punti, pochi per tenere aperto il sogno, quanto basta per provare a sognare tranquillo, non diffamanti perché i cugini sono

*Foto di gruppo della Pontremolese impegnata nel torneo di Seconda categoria toscana 1989-90: in piedi, da sn.: Paolo Marconi, Walter Brusaglia, Andrea Tannini, Roberto Verona, Luca Bertoncini, Riccardo Capiferri, Alessandro Bassi, Stefano Martinelli, Franco Beccari; accosciati: Michele Beghini, Antonio Cervara, Fabio Zeraschi, Giampiero Musetti, Daniele Bernardini, Marco Bardini, Andrea Bellandi.*





allo stesso livello, dopo essere stati avanti per un lungo frangente.

Certo, non è questa la Pontremolese che molti si aspettavano e gli eventi a venire renderanno ancora più aspra la delusione perché gli azzurri, pur infilando una serie positiva di sei giornate, riescono a piazzare una sola vittoria a Gragnola e ben cinque pareggi, in casa con Seravezza, Terrarossa e San Marco Avenza, in trasferta con l'U-SPA e la Palleronese, che valgono solo a rimpinguare una classifica che sembra sempre più destinata a non portare a nulla, anche se nei fatti basterebbe poco per uscire dall'anonimato.

Invece, impreveduta come il solito, prende il via una serie di risultati senza senso che nel quadro globale alla fine portano al rischio di poter soccombere.

Alla sconfitta interna con il Montignoso, segue la batosta di Filattiera che porta al limite della zona retrocessione. Il pari in bianco con il Ponte Tavole nulla risolve, anzi acuisce i dubbi e solo i due guizzi in trasferta con Groppoli e Ripa risistemano una situazione che a quattro turni dalla fine non è affatto risolta. La graduatoria, infatti, dice che, escluse Ripa e Gragnolese, condannate da tempo, avanza ancora un posto a rischio che coinvolge ben sei squadre, divise da quattro punti. Certo la Pontremolese è nella condizione migliore, però servono ancora punti, da fare a tutti i costi.

Il pari interno con il Romagnano viene gestito solo in questa prospettiva, ma non basta, soprattutto perché è in calendario la trasferta con il Marina La Portuale che non vuole assolutamente perdere il treno promozione facendo regali gratuiti, per cui la sconfitta, sebbene di misura, va accettata guardando avanti. I conti, infatti, non sono chiusi ed occorre almeno un punto da fare assolutamente in casa con l'altra capolista, il Barbarasco, che chiede strada per non perdere il suo treno. Il punto viene in un clima rovente, dettato da attese ambivalenti, che esasperano il momento fino a renderlo drammatico. Lo 0 a 0 finale non esalta nessuno e, anche se salva con 90 minuti di anticipo la Pontremolese, mortifica i sogni dei tresanini che speravano di andare almeno allo spareggio. L'ultima con il Tirrenia è una passerella senza senso e senza motivazioni dopo una tribolazione infinita che impone di calare un velo pietoso su un'altra stagione totalmente insignificante.

Inutili eventuali ulteriori commenti, inutile continuare a credere in panacee insensate, per cui Pasquino Tarantola passa la mano e trascina con sé anche Italo Landi che capisce che è il momento di lasciare spazio ad altre energie, nel tentativo di infondere quel qualcosa di più che non è riuscito a maturare negli ormai cinque anni di Seconda, troppi per tornare a scommettere su un sogno che non si vuole avverare.

La castagna, perché ormai solo di castagna si tratta, passa allora in mano a Giorgio Balestracci, pontremolese della diaspora, attività e residenza fiorentine, cuore, sempre e comunque, a San Nicolò in



*Daniele Bernardini, capitano degli anni della Seconda, in azione di gioco.*

ogni possibile occasione ed un affetto ai colori azzurri mai venuto meno.

Non è uomo nuovo per la Società, perché già ha ricoperto alcuni incarichi, ma potrebbe farsi portatore di una diversa mentalità, quella che, alla lunga, potrebbe fare quadrare un cerchio che, stando ai dati di fatto, non intende affatto modificarsi.

Altra novità, la squadra viene affidata a Bruno Bertoncini, qualcosa di più di una vecchia gloria, medico, il cuore al calcio in tutti i momenti liberi, per una passione inesausta, carattere spigoloso, senza cedimenti, niente affatto disposto a compromessi.

Il gruppo portante, però, resta sostanzialmente il solito anche se, dopo le defezioni di Andrea Bellandi, Guido Bellotti e Paolo Marconi, viene fatta un'altra infornata di giovani di belle speranze: Michele Angella, Simone Biagi, Fabrizio Della Pina, Michele Galli, Tommaso Lazzerini, Stefano Malatesta, Simone Pasquali e Michele Perfigli, cui si aggiunge, in un ultimo rigurgito affettivo, anche Leonello Romiti.

Una pattuglia nutrita che continuerà, però, a fare perno su Marco e Stefano Bardini, Alessandro Bassi, Franco Beccari, Michele Beghini, Daniele Bernardini, Luca Bertoncini, Antonio Cervara, Andrea Lombatti, Michele e Stefano Martinelli, Giampiero Musetti, Andrea Simonelli e Roberto Verona, integrati alla bisogna da Antonio Lombatti, Andrea Tannini e Fabio Zeraschi.

Le perplessità che circondano questa Pontremolese non sono poche perché, di fatto, ben poco è mutato nella sostanza tecnica rispetto al passato e non si riesce a capire quali possano essere i margini di miglioramento, anche se la concretezza di Beghini e la verve di Capiferri, pronta comunque ad esplodere, unita all'esperienza di Bassi, Romiti e del resto della vecchia guardia, adeguatamente gestite, potrebbero inventare qualcosa di nuovo.

L'attesa riprova nei fatti in un torneo, il **1990-91**, che sembra proporre le difficoltà di sempre per l'eterogeneità delle contendenti, comunque difficilmente quantificabili: Barbarasco, Filattierese, Marina di Carrara, Marina di Massa, Montignoso, Mulazzo, Palleronese, Pontremolese, Pozzi, Romagnano, Ricortola, Terrarossa, Tirrenia, USPA, Villafranchese e Virgoletta, parterre quasi tutto provinciale, con altre otto lunigianesi tutte sul piede di guerra.

Qualche stimolo in più potrebbe venire dal fatto che la riorganizzazione dei campionati fa prevedere almeno due promozioni con la possibilità della terza e, probabilmente una sola retrocessione, ma è difficile capire se ci sia qualcosa da conquistare o piuttosto qualcosa da evitare.

I timori della vigilia trovano conferma nelle prime due uscite che vedono altrettante sconfitte con il Montignoso e a Marina di Massa. Bocconi molto amari, leniti dal pari con la matricola Mulazzo, ma soprattutto dalla sonante vittoria sulla Palleronese, primo atteso suc-



cesso stagionale. Neppure il tempo di goderne gli effetti che viene la sconfitta pesante di Pozzi, seguita dai pareggi con Barbarasco e a Villafranca. Troppo poco per pensare ad un caso, anche perché la classifica è mortificante e vale una penultima piazza che non è certo un programma.

Gli eventi a venire, secondo la logica quasi innata degli alti e bassi, vedono la vittoria di misura sul fanalino Ricortola, con una prestazione che non conforta, e, poi, dopo il rinvio del confronto con il Romagnano, la sconfitta in casa con l'USPA che rischia di fare traboccare il vaso. Il maltempo certo non aiuta gli azzurri che, dopo il rinvio anche dell'incontro con il Marina di Carrara, ospitano la Filattierese e non vanno oltre lo 0 a 0. Il dramma ormai incombe, perché, perso il recupero con il Romagnano, ecco una nuova sconfitta a Tirrenia che relega la Pontremolese in piena zona retrocessione, ovvero ad un solo punto dall'ultima piazza.

Bertoncini, come detto, non è aduso a compromessi e percepisce chiaramente che anche il suo contributo è vano, per cui si dimette, evento ormai consueto nella vicenda della Società, con il chiaro intento di dare una scossa profonda all'ambiente. Su due piedi, la squadra viene affidata a Fabrizio Mazzoni, fino a quel momento allenatore della categoria Pulcini.

*Foto ufficiale della Pontremolese impegnata nel torneo di Seconda categoria toscana 1990-91: in alto, da sn.: Stefano Martinelli, Michele Beghini, Andrea Tannini, Marco Bordini, Michele Martinelli, Luca Bertoncini, Antonio Cervara; al centro: Giorgio Balestracci (pres.), Ivo Frassinelli (dir.), Pierino Betta (dir.), Bruno Bertoncini (medico soc.), Vittorio Bellandi (dir.), Alessandro Bassi, Walter Brusciaglia; in basso: Giampiero Musetti, Stefano Bardini, Riccardo Capiferri, Daniele Bernardini, Michele Zeraschi, Andrea Simonelli, Pietro Rizzi (dir.).*

L'effetto immediato sembra dirompente perché vengono la vittoria convincente sul Terrarossa ed il pareggio di Virgoletta, inframmezzati dal pareggio nel recupero con il Marina di Carrara che permettono di risalire la china, fissando il bottino di metà percorso a 12 punti, ovvero a tre sole lunghezze dall'ultima piazza, ma per il momento in zona sicurezza.

Un po' poco per sperare qualcosa, ma viste le magre generali, quanto basta per credere che la situazione possa risolversi al meglio senza rischiare troppo.

Che il quadro, però, non sia stabilizzato come sperato, lo evidenziano la sconfitta di Montignoso e quella con il Marina di Massa che fanno ripiombare l'ambiente azzurro nel più cupo pessimismo. Ci vuole la vittoria sonante di Mulazzo, con la prima tripletta di Riccardo Capiferri, a risollevarne le sorti, accompagnata dai pareggi di Pallerone e con il Pozzi per ritemperare il morale, ma è di nuovo un breve frangente.

La mancanza di continuità, dovuta certamente ad una frequente carenza di autostima, porta ad una serie di risultati alterni che alzano ed abbassano i toni della vicenda, fino a renderla quasi paradossale e rimediata solo perché alle spalle degli azzurri c'è chi non riesce a fare di meglio ed abbassa a dismisura il livello del torneo fino a dare un qualche significato anche alla pochezza.

Dopo la sconfitta di misura a Barbarasco, la squillante vittoria sul Villafranca, segnata dalla seconda tripletta di Capiferri. Ancora sotto con il Ricortola, ma viene la vittoria interna con il Romagnano, seguita dal pari con l'USPA, che diventa quasi una benedizione per entrambe, ed ancora dal pareggio interno con il Marina di Carrara.

A quattro giornate dalla conclusione la Pontremolese ha incamerato 22 punti ed è seguita da ben sei squadre, tra cui il Mulazzo, già fuori dai giochi, ma soprattutto Virgoletta e Pozzi a ben quattro lunghezze. La salvezza è praticamente certa, ma il bello deve ancora venire, perché a seguire vengono la strapazzata di Filattiera, che chiude con un 4 a 0 devastante, la sconfitta interna ad opera del Tirrenia, ed un'altra batosta ancora più umiliante, il 5 a 0 di Terrarossa. Ad un turno dalla fine la Pontremolese è quint'ultima, con il Marina di Carrara ad una lunghezza, ma un recupero da giocare, Virgoletta e Pozzi a due ed il Virgoletta sarà l'avversario del confronto decisivo al Pineta.

Risolti i patemi della retrocessione, il problema aperto resta quello dell'immagine, perché quella che si va concludendo viene a risultare la peggiore delle tante stagioni disputate in Seconda categoria ed un guizzo di orgoglio diventa assolutamente necessario per salvare la faccia e per tentare un piazzamento che non sia ulteriormente umiliante.

Il passo tra la consapevolezza del rischio e l'applicazione è deci-

samente breve perché gli azzurri offrono finalmente una discreta lezione di calcio ai pochi estimatori che sono riusciti a seguire le loro vicende fino all'ultimo e chiudono con un sonoro 3 a 0 che vale 24 punti in classifica, la sest'ultima posizione, una in più dei cugini dell'USPA, distanziati di una lunghezza.

A questo punto, è chiaro a tutti, ma soprattutto a chi ha in mano le sorti della Società, che la Pontremolese ha veramente toccato il fondo. Mai, negli ormai sei anni di esperienza in Seconda, si era avuto un rendimento così mortificante, tanto più che neppure insisteva l'assillo delle tre retrocessioni e poteva essere naturale esprimersi senza troppi patemi e quindi su ben altri livelli, potenzialmente possibili, come dimostrato in parecchie occasioni.

Una riflessione, allora, diventa improcrastinabile, dettata com'è anche da eventi nuovi, il più clamoroso la promozione dell'Oratorio Cabrini che vedrà nella prossima stagione tre squadre pontremolesi al via della Seconda categoria. Un assurdo che impone una marea di considerazioni, impellente quella di voltare rapidamente pagina per cominciare a pensare in grande, memori di essere ancora la squadra che porta il nome della città e del blasone che ne deriva.

### **La crisi del teorema porta al grande salto**

Non era certo nel carattere di Giorgio Balestracci sedersi e piangere sul latte versato ed aspettare che qualcuno abbassasse la fiamma. Proprio perché la delusione era stata profonda, soprattutto perché inattesa, almeno in quella dimensione, era impellente riflettere sulle motivazioni che l'avevano provocata, per provare a capire, finalmente, se era possibile imboccare una nuova strada che desse un senso al futuro, in termini reali però, cioè portando risultati concreti, degni di giustificare l'impegno profuso a tutti i livelli.

Del resto, proseguire sulla stessa strada ormai non aveva più senso ed anche adagiarsi e riproporre la stessa situazione significava prevedere esiti più o meno identici, ma non certo il salto di qualità che le vicende in atto sembravano rendere maturo, oltre che necessario.

Certo, il teorema ideato per la prima volta da Marcello Borzacca nel lontano 1958, più per necessità che per legittima convinzione, reiterato da Gianfranco Picchio nell'emergenza del rientro in attività, ma ripreso da Pasquino Tarantola nel 1970 e portato alle estreme conseguenze, quello cioè di organizzare comunque la squadra con soli calciatori di Pontremoli, con minime concessioni per i comuni limitrofi, allargate nel tempo specie se provenienti dal settore giovanile della Pontremolese, aveva avuto i suoi significati indiscutibili.

Tarantola partiva dal presupposto che mettere in piedi una squadra non significasse necessariamente puntare al risultato. Fondamentale, nella sua logica, era il gruppo e, nel gruppo, la partecipazione dei singoli, come parte integrante di un sistema nel quale ognuno doveva avere la sua parte, ma solo nel momento in cui mettesse in atto quelle azioni che lo uniformavano al gruppo e lo rendevano pienamente partecipe dell'impegno che al gruppo era richiesto.

La qualità del singolo poteva avere la sua importanza, ma solo nel momento in cui il singolo era in grado di esprimersi, per impegno e partecipazione, allo stesso livello di tutti gli altri. Nessun privilegio, quindi, dettato da considerazioni di merito che intervenivano nel momento in cui, a parità di partecipazione, la scelta andava a cadere su chi dava maggiori garanzie di esaltare l'impegno del gruppo.

L'effetto, senza dubbio, era stato seducente e coinvolgente perché l'idea di mettere in campo una squadra di soli calciatori indigeni portava decisamente al coinvolgimento pieno dell'ambiente sociale, che era stimolato a partecipare ad una situazione che era emanazione piena della realtà che gli si proponeva diuturnamente. In più, aveva trovato comunque il pieno consenso della dirigenza e ben cinque presidenti, Mario Trivelloni, Luciano Necchi Ghiri, Italo Landi, Giovanni Lumachelli e da ultimo Giorgio Balestracci, con l'avvallo costante dei loro collaboratori, avevano sostenuto l'intenzione, giustificandone la realizzazione anche quando gli ideatori passarono la mano, trovando, per altro, nei diversi allenatori succedutisi fino a questo momento nella conduzione tecnica della squadra, un'applicazione altrettanto convinta.

La verifica dei risultati, però, applicata alla lunga stagione dell'autoctonia portava a considerazioni estremamente limitanti perché, nei ventidue anni di effettiva attività della Pontremolese, i riscontri erano stati complessivamente deludenti.

Dalla prima esperienza nella Prima divisione ligure del 1958/59 si era subito passati alla Seconda categoria, un po' in terra ligure ed un po' in terra toscana, però senza particolari acuti fino all'interruzione dell'attività agonistica del 1963.

Il ritorno in campo nel 1968, necessariamente nella Terza categoria toscana, aveva portato ad un lungo tirocinio che solo al terzo anno si concretizzava con la prima promozione in Seconda. L'immediato ritorno in Terza comportava altre due stagioni prima di giungere alla nuova promozione nel '74. Tre stagioni in Seconda facevano maturare la promozione in Prima categoria nel 1977, ma senza evidenziare quello stacco di potenziale nei confronti delle concorrenti che facesse una vera differenza.

I successivi sette anni di Prima mettevano in evidenza tutti i limiti tecnici della squadra che in nessuna occasione era riuscita ad inse-

rirsi nella lotta per il primato, semmai, quasi in ogni stagione, era stata nella necessità di lottare per evitare la retrocessione. Evento intercorso nel 1984, quasi conseguenza logica di difficoltà mai superate, nonostante i diversi tentativi di innesto di forze nuove, comunque provenienti dal contesto. Dall'84/85, poi, la nuova esperienza in Seconda, caratterizzata da costanti incertezze, con rare occasioni di coinvolgimento nella lotta per il primato, semmai, nella maggior parte dei casi, una situazione di rischio costante che, nelle due ultime stagioni, era giunta quasi al paradosso. Quindi, erano mancati soprattutto i risultati.

Certo, il significato del teorema rimaneva intatto, non solo perché mai ne era stata messa in discussione la liceità, ma soprattutto per quanto aveva rappresentato nella crescita fisica e morale di un paio di generazioni di calciatori pontremolesi e lunigianesi e per il consolidamento di un processo di identità e di appartenenza che la condivisione dell'impegno sportivo aveva promosso e agevolato. Ma, valeva anche la pena di chiedersi, visti gli effetti negativi anche sulla tifoseria, ormai chiaramente distante dalla squadra, se era proprio necessario continuare sulla stessa strada, oppure, visto che un impegno economico c'era e finora non aveva dato che pochi riscontri, non valesse la pena investire di più e fare un ragionamento diverso, quello di affiancare ai giocatori locali di maggiore spessore elementi esterni che, con la loro esperienza ed il loro contributo certificato, permettessero di ottenere qualcosa di più.

L'obiettivo, però, non poteva essere solo quello di dare maggiore significato all'investimento necessario, ma di gratificare maggiormente sia chi metteva a disposizione tutto il proprio impegno, sia il contesto ormai chiaramente orientato a chiedere risultati che distinguessero la Pontremolese dagli altri due club cittadini presenti nel torneo.

La prospettiva di dare attuazione nel breve al progetto, per altro, comportava precisi rischi, primo di tutti quello di entrare in conflitto con una mentalità consolidata e, quindi, difficile da sradicare d'improvviso.

Occorreva, perciò, procedere con la dovuta cautela, senza dare la sensazione di una rottura evidente con il passato e, soprattutto, mantenere una struttura di squadra atta a valorizzare gli elementi locali, provvedendo a correttivi solo in quei settori dai quali erano emerse le maggiori difficoltà nella organizzazione del gioco.

Era necessario, poi, risolvere il problema del tecnico e trovare un allenatore di provata esperienza, che avesse l'occhio giusto per individuare nella rosa a disposizione gli elementi più significativi per dare spessore al complesso e, nel contempo, fosse in grado di operare quegli innesti che erano indispensabili per provocare la crescita.

La storia recente della Pontremolese diceva che l'unico momen-



*Foto ufficiale della Pontremolese impegnata nel torneo di Seconda categoria toscana 1991-92: In piedi: Anzio Riccò (mass.), Giuseppe Pizzanelli, Giuseppe Guagni, Marco Bardini, Luca Bertoncini, Tiziano Cassiani, Michele Beghini, Maurizio Menchini, Stefano Pisi, Luca Pezzica, Giorgio Balestracci (pres.);*

to di un certo interesse lo aveva offerto la conduzione di Giorgio Gabelloni che, tra l'altro, da quando aveva lasciato la Pontremolese, più per dissapori interni che non per efficacia del lavoro svolto, si era tolto alcune belle soddisfazioni professionali andando a vincere prima a Podenzana e poi guidando squadre di Prima categoria in evidenti difficoltà organizzative, permettendo loro di gestirsi con la dovuta sufficienza, pur in un'evidente carenza di mezzi.

Gabelloni, quindi, poteva essere l'uomo giusto per risolvere il problema e, per carattere, in grado di condividere responsabilità che, in caso di fallimento, avrebbero dovuto trovare le dovute giustificazioni.

Gabelloni, infatti, con il sostegno di Balestracci e del Consiglio direttivo della Società, ormai nella piena consapevolezza dell'esigenza di un cambiamento forte, imposta la stagione **1991-92** sfol-tendo significativamente il gruppo che perde Walter Brusaglia, Fabrizio Della Pina, Michele Galli, Antonio Lombatti, Stefano Malatesta, Michele e Stefano Martinelli, Simone Pasquali, Michele Perfigli, Andrea Simonelli, Andrea Tannini e Roberto Verona. Chiudono anche, ma per altre motivazioni, legate alla vita di tutti i giorni, due vere bandiere del calcio azzurro, Leonello Romiti e Alessandro Bassi, a staccare con una storia importante che, in un modo o nell'altro, si doveva concludere, anche se il cuore sarebbe comunque rimasto attaccato alla bandiera.

Confermato l'impianto della squadra con Marco e Stefano Bardini, Franco Beccari, Michele Beghini, Daniele Bernardini, Luca Bertonicini, Simone Biagi, Riccardo Capiferri, Antonio Cervara, Tommaso Lazzerini, Andrea Lombatti, Giampiero Musetti e Michele Zeraschi, cui si aggiungono Tiziano Cassiani, Giuseppe Guagni e





il rientrante Giuseppe Pizzanelli, tre ragazzi delle giovanili, Enrico Antoniotti, Tosi e Ivan Zammori, ma, in particolare, Luca Pezzica, ortonovese, Stefano Pisi di Carrara e Maurizio Menchini di Massa.

La cosa, in realtà, passò quasi sotto silenzio non solo perché il calcio locale stava cambiando, ma perché la presunta rivoluzione, comunque tale per un ambiente conservatore come quello calcistico pontremolese, altro non era se non l'adeguamento ad una mentalità corrente.

Tanto più che, in quel momento, Pontremoli stava vivendo una fase di novità ben più importanti come la rivoluzione nella politica amministrativa che portò alla fine della gestione dei partiti tradizionali e la venuta del nuovo Vescovo, Mons. Eugenio Binini, che contribuirono non poco a distrarre l'attenzione dalle vicende abbastanza marginali della Pontremolese.

Il torneo propone il confronto tra un lotto di squadre tutte provinciali: A.C. Avenza, Groppoli, Marina di Carrara, Oratorio Cabrini, Podenzana, Pontremolese, Ricortola, Romagnano, San Vitale, Serricciolo, Terrarossa, USPA, Villafranchese e Virgoletta, nove delle quali sono lunigianesi e di queste, per la prima volta in Seconda categoria, ben tre pontremolesi.

La partenza degli azzurri è stimolante perché viene subito la vittoria nel primo derby in assoluto con l'Oratorio Cabrini, con doppietta di Capiferri. Al rinvio del confronto di Ricortola, segue una nuova esibizione casalinga con il Marina di Massa che si chiude con un pareggio abbastanza deludente perché gli ospiti recuperano pro-

*Una formazione della Pontremolese nella stagione 1991-92: in piedi, da sn.: Tiziano Cassiani, Riccardo Capiferri, Giuseppe Pizzanelli, Luca Pezzica, Michele Beghini, Stefano Bordini; accosciati: Stefano Pisi, Franco Beccari, Daniele Bernardini, Maurizio Menchini, Giuseppe Guagni.*

prio nel finale. Il momento di incertezza viene placato dalla vittoria nel recupero con il Ricortola, aperto con una doppietta di Beghini, seguita dalla vittoria a Serricciolo, dove Capiferri va ancora a segno due volte.

Si profila uno scontro diretto con il Terrarossa, in quanto le due formazioni già occupano la testa, ma il nuovo pareggio interno permette ai giallorossi di allungare.

Si fa strada l'impressione di una squadra capace di esprimersi ad alti livelli nel gioco di rimessa, ma in difficoltà a fare gioco quando deve costruire, ed ecco subito la riprova con la vittoria a Romagnano ed il nuovo pareggio interno con l'USPA, che denuncia però una prima flessione della squadra, costretta ad inseguire per rimediare, e confermata dalla prima sconfitta stagionale a Villafranca dove i gialloneri chiudono con uno spietato 3 a 0.

Il passo falso è dirimpente perché il Terrarossa allunga di ben quattro lunghezze e la Pontremolese è raggiunta in seconda posizione dal Podenzana.

Il rinvio del confronto con il San Vitale non aiuta certo il morale degli azzurri che si vedono sopravanzare da altre squadre ed i risultati a venire, il pari ad Avenza con l'A.C., il nuovo pari interno con il Podenzana e, soprattutto la sconfitta nello scontro diretto con la capolista a Terrarossa, in pieno clima natalizio, appesantiscono l'umore dell'ambiente, rinfancato, però, subito, dal successo squillante sul San Vitale nel recupero di fine anno e dal successo tennistico sul Groppoli, con tripletta di Beghini, che chiude l'andata.

Il campionato sembra più che mai in mano al Terrarossa che chiude la prima fase con 5 lunghezze su Pontremolese e Podenzana, ma i giochi sono tutti da fare perché la seconda piazza apre alla prospettiva degli spareggi e merita la dovuta attenzione.

Il ritorno apre in sordina e vede due pari in bianco, con l'Oratorio Cabrini e con il Ricortola, che acuiscono soprattutto la battaglia per la seconda piazza in cui viene ad essere coinvolto anche l'Oratorio.

Occorre, allora, imporre un altro ritmo alla vicenda per chiarire quali siano le effettive possibilità della squadra per tentare il salto di categoria e gli azzurri piazzano subito un acuto importante a Marina di Massa, seguito dalla perentoria vittoria interna con il Serricciolo, dal successo di misura a Virgoletta, e da un'altra vittoria al Pineta sul Romagnano.

Una sequenza positiva importante che non basta, però, a divincolarsi dalla morsa di Podenzana e Oratorio Cabrini che tengono decisamente il passo. Il pareggio con l'USPA non compromette la corsa perché anche le contendenti non vanno oltre il pari. La svolta proprio a due terzi del campionato perché, mentre la Pontremolese fa suo il confronto con il Villafranca, il Podenzana vince lo scontro diretto con l'Oratorio e spegne le sue velleità di essere della partita.

E' il momento di premere sull'acceleratore per segnare la differenza perché se il Terrarossa è ormai troppo lontano e quasi inarriabile, la seconda posizione è alla portata. Alle vittorie indiscutibili a San Vitale e con l'A.C. Avenza, fanno da contraltare un improvviso appannamento del Podenzana che subisce due stop imprevisti e la sconfitta dell'Oratorio con la capolista.

Il varco che si crea è significativo, gli azzurri sono avanti di 5 punti e il calendario propone lo scontro diretto con il Podenzana quando mancano tre giornate alla fine. Imperativo, quindi non perdere ed i giochi sono fatti.

La partita è troppo importante per essere presa sotto gamba, anche perché il vantaggio è rassicurante, ma una vittoria del Podenzana potrebbe riaprire tutti i giochi ed in più, la domenica successiva sarà ospite al Pineta proprio il Terrarossa e, quindi, nulla è ancora certificato.

Il confronto è spigoloso perché le contendenti hanno ben chiari i rispettivi obiettivi. Comunque, la Pontremolese chiarisce subito le sue intenzioni e si porta in vantaggio al 22' con Stefano Bardini. Il Podenzana non ci sta e fa di tutto per rimediare e, quando a metà ripresa raggiunge il pareggio ha ormai esaurito tutte le sue risorse per tentare il sorpasso. L'1 a 1 finale significa per gli azzurri il raggiungimento dell'obiettivo previsto che toglie significato anche ai due incontri a venire perché la testa è allo spareggio promozione.

La partita con il Terrarossa si trasforma in una specie di passerella per le due regine del torneo ed il nuovo 1 a 1 finale, con gli azzurri che rimediano al 73' con Beghini, è il sigillo più logico dell'evento.

Di ben altro spessore, invece, l'ultimo incontro del campionato che vede la Pontremolese lottare fino all'ultimo con il Groppoli che vuole la vittoria per ottenere un insperato terzo posto, impresa raggiunta nonostante il pari, ottenuto però dagli azzurri solo nel finale, ma che vale come antifatto necessario per provare gli stimoli che saranno necessari per lo strascico promozione.

Il clima elettorale della primavera 92 non distrae certo dall'attesa del confronto più importante della stagione, dove non si gioca solo la prospettiva di raggiungere una promozione attesa ormai da sette anni, quanto la credibilità di un intero progetto, comunque al vaglio dei critici più impenitenti.

L'appuntamento è a Marina di Massa domenica 12 aprile. Avversario, per un'unica opportunità sul tappeto, il Piano di Conca. La partita è vibrante, ma chiaramente condizionata dai rischi sottintesi al prendere l'iniziativa. Nessuna delle due formazioni riesce ad emergere anche se la Pontremolese appare più compatta. Per sbloccare il risultato non bastano né i tempi regolamentari, né i supplementari, per cui si va ai rigori.

La tensione è tale che anche la lotteria dei rigori diventa una

mezza tragedia. Alla fine, prevalgono gli azzurri, ma solo per 3 a 2 in un'altalena di errori da spasmo.

E' fatta! Si ritorna in Prima a ridare la dovuta immagine al calcio Pontremolese che meritava questo palcoscenico dopo un frangente troppo lungo di anonimato.

Certo, non è stata un'impresa eclatante e la promozione è venuta solo grazie alla seconda piazza ed al conseguente spareggio, ma, alla fine, che conta è il risultato che dice di un torneo condotto su buoni livelli, con un bottino di 37 punti dovuto a 13 vittorie e 11 pareggi, con due sole sconfitte, 42 reti all'attivo, secondo attacco del torneo dopo quello inarrivabile del Terrarossa, di cui ben 26 messe a segno dai bomber di casa, Riccardo Capiferri 14 e Michele Beghini 12; 20 reti al passivo, seconda miglior difesa, sempre dopo quella della dominatrice del campionato.

Il ghiaccio, comunque, è rotto e si tratta non solo di dare un fondamento al futuro, ma di dimostrare che, se di salto di qualità si è trattato nell'impostazione della squadra, la vicenda appena vissuta non è stata dovuta al caso, ma la logica conseguenza di una necessità da coltivare possibilmente con il dovuto giudizio.

Quello che attende, infatti, come ampiamente dimostrato, non è un passaggio facile e probabilmente i correttivi adottati non saranno sufficienti, non tanto per presumere di crescere, quanto piuttosto per cercare di mantenere il livello con la dovuta sufficienza, semmai senza disporsi a quei problemi di sopravvivenza che furono caratteristica della passata esperienza in Prima categoria.

Le previsioni per la stagione **1992-93**, quindi, si ispirano ad un logico attendismo in riferimento alla qualità di gioco che dovrà e potrà essere espresso in un contesto completamente nuovo, inusuale soprattutto per la mentalità che occorrerà acquisire per aggredire il nuovo panorama.

Il lotto delle partecipanti al girone A della Prima categoria toscana è intrigante non tanto per l'allargamento della dimensione geografica, quanto perché saranno al via ben cinque lunigianesi ed il confronto diverrà ineluttabile. Con Capezzano Pianore, Marina La Portuale, Marina di Massa, Marina di Pietrasanta, Massarosa, Ponte del Giglio, San Macario, San Marco Avenza, San Pietro a Vico, Stiava e Valdiforo, in lizza Aullese, Barbarasco, Filattierese, Pontremolese e Terrarossa.

Gabelloni, che della bagarre della Prima ha adeguata consuetudine, certo del consenso ottenuto con l'impresa appena realizzata, ritocca la squadra all'insegna di un sostanziale ringiovanimento, facendo perno, però, su quasi tutta la vecchia guardia. Di fronte alle defezioni diversamente motivate di Marco Bardini, Michele Beghini, Luca Bertoncini, Simone Biagi, Antonio Cervara, Luca Pezzica e Giuseppe Pizzanelli, recupera Stefano Malatesta e Fabio Venuti ed inserisce un folto gruppo di giovani, Matteo Biondi, Alessio Carli-



*Silvio Segalini, centrocampista azzurro negli anni della Promozione.*



ni, Gianni Crocetti, Matteo Mariani, Enrico Perini, Matteo Riccò, Paolo Ristori, cui affianca Silvio Segalini, mezza punta di buon spessore, la cui esperienza dovrebbe farsi volano per affrontare il salto di categoria.

Sa bene poi che, oltre a rimodellare la squadra, dovrà farsi carico del superamento dell'impatto con il nuovo ambiente, puntando soprattutto ad una buona partenza, prima che le avversarie con maggiori presunzioni affinino le armi e si proponzano al meglio della condizione. Per altro, la risistemazione dei tornei prevede addirittura tre promozioni e quindi gli appetiti cresceranno a dismisura, con tutti i rischi conseguenti per le matricole.

La partenza del torneo avviene nella più evidente cautela con l'obiettivo di tenere alto il morale. Una pari a Marina di Massa, dove si sfiora il colpaccio; la vittoria di misura sul Marina di Pietrasanta; altri due pareggi per 1 a 1 a Valdiforo e con la Filattierese che valgono da subito un piazzamento di tutto effetto, alle spalle delle altre lunigianesi di maggiore esperienza. La vittoria per 4 a 0 al Pineta sullo Stiava illude che il percorso sia meno difficile del previsto perché permette di guadagnare una seconda piazza, assieme a Terrarossa e Aullese, alle spalle della Filattierese, avanti di una lunghezza, con le squadre di Costa che faticano ad emergere.

La sorpresa, però, è sempre pronta ed ecco la prima sconfitta stagionale a Carrara, con il San Marco Avenza, subito riscattata dalla bella vittoria interna sull'Aullese che risistema i conti e dice che gli azzurri sono una realtà del torneo con la quale bisognerà confron-

*Fotografia ufficiale della Pontremolese impegnata nel torneo di 1° categoria Toscana 1992-93: In piedi, da sn.: Giorgio Balestracci (pres.), Riccardo Capiferri, Stefano Pisi, Stefano Malatesta, Silvio Segalini, Matteo Riccò, Tiziano Cassiani, Michele Galli, Prierino Betta (dir.), Giuseppe Guagni, Fabio Venuti, Andrea Lombatti, Alessandro Ferrari (medico sociale); seduti: Pietro Rizzi (dir.), Michele Zeraschi, Maurizio Menchini, Tommaso Lazzarini, Ivan Zammoni, Giorgio Gabelloni (all.), Anzio Riccò (mass.), Daniele Bernardini, Enrico Perini, Giampiero Musetti; accosciati: Gianni Crocetti, Matteo Biondi, Enrico Antoniotti, Paolo Ristori.*

tarsi. Infatti, il momento d'oro viene consacrato dalla vittoria a Marina di Carrara con La Portuale che porta gli azzurri in testa alla classifica da soli, anche se il Terrarossa deve recuperare un incontro. Troppa grazia forse, ed infatti, nonostante il pareggio interno con il San Macario permetta di restare al vertice, seguono due sconfitte in trasferta a Barbarasco e Ponte del Giglio che rimettono in discussione la situazione rilanciando al vertice altre protagoniste, mentre la Pontremolese scivola al sesto posto.

Niente di drammatico ovviamente, perché non è ancora ben definita una leadership effettiva del campionato ed una vittoria di misura col San Pietro a Vico, capolista d'occasione, rilancia la fiducia e permette di rimescolare le carte.

Un'analisi obiettiva del torneo a questo punto sembra impossibile perché non solo dalla vetta alla coda la classifica è decisamente corta, ma può bastare un passo falso per ribaltare integralmente situazioni apparentemente consolidate. Così, il pareggio a Massarosa permette di tornare al secondo posto, ma la sconfitta interna con il Terrarossa fa riaffondare in un centro classifica foltissimo che neppure la vittoria a Capezzano, nell'ultima di andata, permette di abbandonare.

Al giro di boa, comunque, la situazione è confortante. 17 punti in carriera, a due sole lunghezze dalla capolista Aullese, però in mezzo ad altre sei squadre, tutte in due punti e con identiche ambizioni da sparparsi nel ritorno.

In queste condizioni, mettersi a sognare in casa azzurra non è pretestuoso perché i fatti hanno dimostrato che la squadra è in grado di affrontare qualsiasi avversario e semmai le delusioni sono venute in confronti imprevedibili, mentre con le presunte prime della classe le cose sono andate piuttosto bene.

Ma, avanzano 15 giornate ed i riscontri della media inglese dicono che le vere protagoniste potranno uscire solo nella fase calante del torneo e chi vorrà emergere dovrà dimostrare qualcosa di più del resto del gruppo, obiettivo finale quelle tre promozioni che al momento sono boccone gustabile per ben nove squadre divise da soli tre punti.

Chiaro che in casa azzurri è quasi proibito sognare perché un doppio risultato positivo in due stagioni non è neppure pensabile.

La Pontremolese, perciò, prosegue nella sua strada per conquistare quanto prima la salvezza che vedrebbe realizzato il primo degli obiettivi stagionali. Il ritorno si apre con una squillante vittoria sul Marina di Massa, seguito da un pari in casa del Marina di Pietrasanta, dalla vittoria interna sul Valdiforo che, in forza delle incertezze altrui, riporta gli azzurri al vertice della classifica in coabitazione con Aullese e Ponte del Giglio.

Cosa da fare strabuzzare gli occhi, soprattutto perché si avverte che, al di là del merito effettivo della squadra, il torneo non riesce

proprio a decollare e diventa sempre più difficile capire chi possa assumerne decisamente la conduzione.

Niente di meglio, allora, che proseguire senza tentennamenti. Al pari di Filattiera, che vale un assebramento di cinque squadre in testa, forse mai visto a questo punto, segue un altro pareggio in bianco a Stiava che però non chiarisce affatto la questione, come pure la vittoria sul San Marco Avenza che vale comunque il primato quasi con il solito affollamento, mentre il pareggio di Aulla, in un incontro che poteva rivelarsi fatale, aggiunge ancora maggiore incertezza perché alcune delle contendenti si defilano e gli azzurri restano in testa con Massarosa e Ponte del Giglio, seguiti ad una lunghezza da Aullese e San Pietro a Vico.

Chi anche avesse voluto inventare una situazione di questo tipo, avrebbe dovuto dare fondo a tutta la sua fantasia; invece, le cose stanno come stanno e la Pontremolese con la vittoria perentoria sul Marina La Portuale si porta in testa in accoppiata con il Massarosa, con le altre ad inseguire, seppure a breve distanza.

Mancano sette giornate alla fine ed il sogno si fa sempre più concreto, sostenuto dalla vittoria esterna a San Macario che lascia gli azzurri soli in testa con Aullese e Massarosa a due lunghezze, mentre le quarte sono a tre punti. Come non crederci quando, risolto ormai il problema salvezza, di fatto il traguardo ben più importante sembra sempre più vicino, anche al di là delle intenzioni manifeste.

A questo punto, però, quasi nel timore che l'assurdo abbia a concretizzarsi, la macchina azzurra sembra incepparsi. I due pareggi interni, che potevano valere la realizzazione del sogno quasi anzi-tempo, sembrano dire che la Pontremolese ha dato quanto poteva dare e la sconfitta di San Pietro a Vico appare come una riprova. Nonostante i tre passi falsi, però, la vetta è ancora lì, quasi assurda, condivisa con altre tre formazioni e quindi la promozione è tutta da conquistare negli ultimi tre incontri.

Il successivo scontro diretto con il Massarosa si chiude quasi logicamente sullo 0 a 0 e permette all'Aullese di allungare, mentre il San Pietro a Vico perde col Ponte del Giglio che si rifà sotto. La pausa pasquale mette per un attimo un freno alla tensione palpabile a tutti i livelli perché, mai come adesso, la posta in palio era stata tanto alta e rinunciarvi a due soli turni dalla fine sarebbe folle.

La penultima giornata vede gli azzurri in trasferta a Terrarossa, derby da sempre spigoloso e dall'esito incerto. Lo 0 a 0 finale è il sintomo più evidente dell'incertezza che si trascina ormai da troppo tempo, ma non compromette la situazione, perché se Aullese e Massarosa, che batte il San Pietro a Vico, allungano e guadagnano anzi-tempo la promozione, il Ponte del Giglio va a perdere a Capezzano ed esce dal giro.

L'ultima giornata, quindi, diventa risolutiva e vedrà al Pineta proprio il Capezzano Pianore ancora coinvolto nella lotta per la sal-

vezza, quindi, come dimostrato, avversario da prendere con le molle. Alla Pontremolese serve almeno un punto ed il punto deve venire a tutti i costi.

L'incontro, come tutte le ultime prestazioni della stagione, evidenzia che gli azzurri sono ormai all'osso e che attendono solo di potere chiudere il campionato coronando il sogno impossibile. La partita si trascina con il solo obiettivo di non perdere, con gli ospiti ben contenti di tenere basso il ritmo, in quanto lo 0 a 0 garantirebbe loro almeno lo spareggio salvezza. Al fischio finale la gioia è comune e mette fine ad una tensione avvertibile solo considerando che la Pontremolese, negli ultimi tre incontri, è stata incapace di andare a rete, perché impegnata nella fase topica del torneo proprio nel suo momento peggiore di tutta l'annata.

Il traguardo, "*forse neppure messo in preventivo*", è raggiunto e dice che il GS Pontremolese, grazie al terzo posto, riapproda al torneo di Promozione dopo quarant'anni, riesumando memorie antiche ed antiche glorie che si caricano di ricordi nostalgici, di battaglie epiche, di sogni consumati in un nonnulla, di esaltazioni oggi forse irripetibili, perché riproposte in un contesto completamente diverso, ma altrettanto coinvolgenti.

Più bello ancora è che il risultato è venuto dopo una stagione da protagonisti, forse in un panorama non di altissimo livello, ma fortemente conflittuale, emergere dal quale ha dato ancora maggiore soddisfazione. I numeri, infatti, non sono impressionanti per nessuna delle promosse. La Pontremolese chiude con 36 punti, due meno dell'Aullese, dovuti a 11 vittorie e 14 pareggi, con 31 reti all'attivo e 18 al passivo, ovvero la migliore difesa del torneo, un -8 in media inglese che chiarisce tutti i margini dell'incertezza.

L'impossibile, ovvero centrare due promozioni in due anni per trovarsi collocati in un contesto fino a poco tempo fa neppure sognato, è stato fatto. Ora, bisogna pensare al possibile da realizzare in futuro perché il panorama che si profila è del tutto ignoto, in tutti i sensi.

I festeggiamenti a venire, che fanno il parallelo con una stagione decisamente positiva per il calcio lunigianese, che vede salire di grado oltre a Aullese e Pontremolese, anche Bagnone e Podenzana che tornano in Prima, evidenziano lo spessore del momento, ma aprono anche ad una serie di interrogativi da risolvere nel breve.

Giorgio Balestracci, mentore della duplice impresa "*ha ben presenti le necessità di una squadra da ritoccare in tanti ruoli per essere competitiva nella prossima stagione*", ma per ora si gode il momento. In fondo, anche se è venuto meno al teorema della totale autoctonia, lo ha fatto in modo molto soft, dimostrando che potevano bastare due, tre pedine di qualità per esaltare al meglio le doti dei giocatori locali. In effetti, atleti come Franco Beccari, Daniele Bernardini. Riccardo Capiferri, Tommaso Lazzerini, Giampiero Muset-



ti, Fabio Venuti, Michele Zeraschi e Andrea Lombatti hanno avuto bisogno di poco per dimostrare tutto il loro valore. Se si vuole, i successi delle ultime stagioni sono soprattutto merito loro, come di Marco e Stefano Bardini, di Michele Beghini, di Luca Bertoncini, di Antonio Cervara, che hanno saputo dare fondo alle loro qualità semplicemente stimolati in modo diverso, più efficace, più costruttivo.

Senza nulla togliere al merito degli altri protagonisti, non ultimi proprio gli innesti "stranieri" come Pezzica, Pisi, Segalini, affiancati dai tanti giovani voluti da Gabelloni ad integrare il gruppo, queste sembrano le vittorie della Pontremolese più tradizionale che ha preparato con grande sacrificio una generazione di atleti che aspettava solo l'occasione per esplodere e che è stata capace di farlo, però, con quello stimolo in più che era mancato in passato.

Può essere solo un ragionamento fantastico, dettato dagli eventi recenti che portano, di necessità, a rimuginare su quanto accaduto in altri frangenti. Però, sembra naturale chiedersi cosa avrebbero saputo fare, adeguatamente supportati, i tanti protagonisti delle vicende trascorse, troppi per citarli tutti, ma non certo inferiori per talento ai protagonisti di oggi.

Il coraggio di Balestracci e Gabelloni, e di quanti hanno voluto e saputo sostenere le loro scelte alla faccia della tradizione, si trasforma, quindi, non solo in oggetto di grande soddisfazione, ma anche in un istintivo momento di riflessione, fino ad insinuarti il dubbio che, con poco, le vicende della Pontremolese avrebbero potuto decollare prima.

Ma, nella storia di ciascuno tutto ha un senso e probabilmente, quel passato, glorioso e sofferto, doveva essere l'antefatto naturale delle vicende di oggi, indispensabile per costruire il parterre ideale di una crescita possibile solo al momento opportuno e che, solo oggi, poteva trovare la giusta consacrazione.

## Fuori bordo (1)

# Calciatori professionisti di origine pontremolese

Contrariamente all'opinione comune, anche Pontremoli ha prodotto, oltre ad Enrico Albertosi, un discreto numero di atleti che si sono imposti nel mondo del calcio professionistico e semiprofessionistico, ottenendo riscontri di livello assoluto.

Certo è difficile reggere il confronto con il grande portiere pontremolese che, soprattutto con il contributo dato alla Nazionale azzurra, ha qualificato in modo significativo le sue origini creando un'immagine tutta particolare della Pontremoli sportiva.

Era doveroso, però, accingendoci a raccontare le vicende del GS Pontremolese, ricordare, seppure in modo succinto, i giocatori che hanno dato lustro alla nostra terra, calcando tanti tappeti verdi italiani e dando a loro modo un ulteriore contributo alle nostre vicende sportive.

Non solo un ricordo, però, ma un omaggio, perché sappiamo che, per quanto non abbiamo mai avuto la possibilità di vestire le nostra maglia e difendere i nostri colori, hanno conservato intatto l'amore per la terra d'origine e, in ogni occasione possibile, tornano tra noi per ritrovare affetti antichi e godere di quanto rimasto loro nella memoria che neppure il lungo impegno agonistico è riuscito a cancellare

*Roberto Bergamaschi quando militava nell'Inter*



## Roberto Bergamaschi

Tra i giocatori di origini pontremolesi anche il centrocampista Roberto Bergamaschi, classe 1960, nato a Cassano d'Adda da genitori che avevano radici alla S.S. Annunziata. Inizia alle giovanili dell'Inter, passa poi al Pisa, per tornare in casa nerazzurra nella stagione 1982-83 totalizzando 23 presenze in campionato e due gol; cinque presenze nelle coppe europee e nove in Coppa Italia.

Altre tappe della carriera di Bergamaschi Brindisi, Genoa, Cagliari e La Spezia dove finirà la carriera professionistica nel campionato di C1 1994-95.

### **Santino Merli Sala**

Difensore adatto a coprire tutti i ruoli arretrati Santino Merli Sala, classe 1954, con madre di Scorcetoli e padre di Santa Giustina. Inizia con l'Aldini Lanfranchi di Milano, nel 1971 va alla Pro Vercelli, nel 1977 è a Vicenza dove si fermerà tre mesi nella stagione dell'esplosione di Paolo Rossi. Poi al Montevarchi in serie C per due anni, quindi alla Carrarese nel 1980-81, alla Pro Patria per un altro biennio ed infine alla Massese nel 1984, l'anno in cui c'erano Chiarugi e Spegginorin. Prosegue l'attività nei dilettanti e prova anche ad allenare. Il calcio è un vizio di famiglia: la sorella Ornella, classe (1957) a 16 anni gioca nell'Ambrosiana di Milano in serie A di calcio femminile.



*Santino Merli Sala*

### **Antonio Ghelfi**

Difensore, la cui famiglia era originaria di Ceretoli, inizia nel Como, poi nel 1962-63 si trasferisce a Messina che, in quella stagione, vince il campionato di serie B ed è promossa. Gioca stopper anche la stagione successiva quando a Messina arrivano Benitez dal Milan e Morbello e Pagani dall'Inter. Nonostante i nomi la squadra si salva con una grande finale quando la retrocessione sembrava dietro l'angolo. Torna poi al Como dove gioca fino alla stagione 1972-73.

### **Fabio Bellotti**

Pontremolese doc, classe 1972, centrocampista, inizia nella Carrarese nel 1988-89 in C1. Cinque presenze, bissate anche l'anno successivo. Nel '90 arriva al Milan dove sta due anni senza guadagnare però presenze in campionato. Nel periodo è convocato nella nazionale under 20 e segna un gol in azzurro. Nel novembre 1991 va a Lecce in B (24 presenze) e inizia una lunga carriera di trasferimenti tra B e C che vede come tappe Bologna, Venezia, Monza, Verona, Avellino, Siena, Gualdo Tadino (2 anni), di nuovo Monza, e poi Messina (2 anni), Cesena, Messina, Pro Vercelli e Carrarese nel 2003. L'anno seguente gioca tra i dilettanti dell'AC Lunigiana in Eccellenza, poi in Emilia (Promozione) nella Valtarese, che vince il campionato. Passa all'OM Pontremoli, dove finisce la carriera prima come giocatore e poi anche come giocatore-allenatore. L'ultima stagione è nel 2008-2009,



*Fabio Bellotti.*

## Fuori bordo (2)

# Calciatori locali con esperienza in campo professionistico e semiprofessionistico, approdati poi alla Pontremolese

Alcuni giocatori di origine pontremolese hanno avuto l'opportunità di calcare campi di calcio importanti, ma per cause le più diverse, non ultima quella di volere o dovere tornare ai luoghi d'origine, hanno avuto la possibilità di dare il loro contributo alle vicende del GS Pontremolese, in alcuni casi in modo particolarmente significativo.

Pasquino Tarantola non è quindi un'eccezione, a dimostrare che quando il richiamo della terra si fa pressante e la voglia di giocare è ancora intatta, si può dare molto, soprattutto per aiutare la propria squadra quando abbia bisogno di quella esperienza e di quella qualità che si possono maturare appieno solo in contatto con il calcio di livello.

Non a caso, quasi tutti sono rimasti nel settore anche dopo avere appeso le scarpe al chiodo, per un contributo sostanziale da offrire ai tanti giovani del vivaio azzurro che sanno di potere contare su maestri di livello assoluto.

### Armando Pinotti



*Un giovanissimo Armando Pinotti quando militava nella Berretti dell'Alessandria*

Inizia a meravigliare gli appassionati di calcio nelle partitelle di parrocchia e a 15 anni (classe 1945) prova nel Milan che lo tiene per quattro mesi nella sua scuola calcio e lo fa successivamente esordire nella squadra De Martino che era un torneo istituito per la prima volta nella stagione 1958-1959 dalla Lega Nazionale Professionisti.

L'occasione giusta per proporre i migliori giovani del vivaio per farli conoscere, per farli giocare, magari con qualche più illustre compagno, senza dover subire troppo l'emozione dell'esordio e il peso delle responsabilità. Ma, quando il Milan acquista dall'Alessandria Gianni Rivera, oltre ai soldi, cede anche un gruppo di giovani fra cui Pinotti.

Ad Alessandria rimane due anni a giocare nella De Martino e guadagna 2 convocazioni in prima squadra che è in B. Poi arriva Fiorini dal Pontedera, compagine di Serie C, e Pinotti entra nella trattativa, ceduto in prestito. Gioca in campionato e a Empoli nel

marzo del 1963 subisce un brutto infortunio al ginocchio destro che lo costringerà a interrompere i sogni di una futura carriera professionistica. Pur operato al ginocchio riprende a giocare nei tornei cittadini e poi con il G.S.Pontremolese nel 1968. Tuttavia l'infortunio pesa e dopo pochi anni deve smettere definitivamente di giocare. Entra nella dirigenza azzurra.

## Mauro Guarducci

Calciatore estroso e imprevedibile, capace di gol e invenzioni impossibili, dimostra tutto il suo talento sin dall'adolescenza sui campi della Solbiatese. Classe 1945, è molto seguito a Pontremoli perché cugino di Enrico Albertosi e, soprattutto, perché delizia il palato dei coetanei palleggiando come una foca sui resti del Campo Sportivo del Seminario alla fine degli anni Cinquanta. Si mette in luce anche nei diversi tornei estivi dell'epoca.

Nella stagione 1963-64 approda allo Spezia che gioca in serie D. Debutta da mediano il 20 ottobre nell'incontro casalingo con il Sestri Levante, terminato 2 a 2, e segna il gol del pareggio al 35' della ripresa.

Sarà determinante il suo gol nel successo per 1 a 0 degli aquiloti con il Cuoioielli e nel pareggio esterno (1-1) col Pontedera. E' confermato con Lo Spezia anche la stagione seguente e nel successivo campionato viene ceduto all'Olbia in serie D.

Inizia, poi, una lunga trafila di trasferimenti tra D e C. Torna, infine, a Pontremoli dove accetta di giocare per un intero campionato nella stagione 1979-80.



*Mauro Guarducci in acrobazia impegna il portiere avversario*

### Giancarlo Magnani



*Giancarlo Magnani allenatore.*

Dal Groppoli arriva a 15 anni al settore giovanile dello Spezia. E' il 1963. Tra gli aquilotti rimane cinque anni percorrendo tutta la trafila sino alla prima squadra; quindi, va in prestito al Lerici e torna allo Spezia nella stagione 1970-71, in Serie C, totalizzando 15 presenze.

E' ceduto in prestito al Ligorna Vivaldi (Ge) in IV serie e poi approda alla Carrarese in cessione definitiva. Altre tappe della carriera: Villafranchese e, infine, Pontremolese nel 1980. Qui rimane come calciatore per sei stagioni. Ecco il tabellino azzurro di Magnani: stagione 80-81 (26 partite, 4 gol); 81-82 (29 - 8); 83-84 (25-2); 84-85 (25-5); 85-86 (14-4).

Poi, inizia ad allenare: OM Pontremoli, Palleronese, Villafranchese, Pontremolese e Pieve Annunziata sono le tappe di un percorso sempre caratterizzato da un impegno nel segno del pragmatismo e dell'esperienza. Valori vissuti e appresi in prima persona in platee semiprofessionistiche.

### Mario Zurlini



*Mario Zurlini, libero del Napoli nella stagione 70-71.*

Nato a Parma il 17 marzo 1942, inizia la carriera in Serie B con la formazione emiliana. Dopo quattro anni viene ceduto al Torino, qui cambia ruolo passando da centrocampista a difensore. Nel 1964, viene ceduto al Napoli, dove si conferma titolare, giocando al fianco di campioni come Dino Zoff, Omar Sivori, Antonio Juliano e Josè Altafini.

Il primo campionato nel Napoli lo gioca da titolare, insieme a Luigi Pogliana, Ottavio Bianchi e Antonio Juliano. Il Napoli conclude il torneo al terzo posto, e dopo due anni vince la Coppa delle Alpi. Dopo 8 anni subisce un incidente d'auto e smette di giocare.

Fermo per oltre un anno, riceve offerte da numerose squadre di Serie A, ma vengono tutte rifiutate dal calciatore nella speranza di venir richiamato dal Napoli. Tra le squadre figura anche la Sampdoria, che al suo posto prenderà il più giovane Marcello Lippi. Era stato inserito nell'elenco dei quaranta giocatori per il mondiale del Messico. Arriva a Pontremoli per motivi familiari e nella stagione 1980-81 affianca per circa quattro mesi Pierangelo Della Catta nella conduzione della Pontremolese, prima di iniziare la carriera di allenatore.

## I fedelissimi

Ricostruire la storia della Pontremolese del secondo dopoguerra non è stato facile, soprattutto fino agli settanta, quando la stampa locale e nazionale, con cronaca locale, riservava alle categorie minori solo un'attenzione molto parziale. I pochi dati emersi ci hanno, però, messo in grado di quantificare almeno la partecipazione dei singoli atleti alla vita della società azzurra nelle singole stagioni, per cui siamo in grado di sapere chi siano stati i fedelissimi, coloro, cioè, che per evidenti capacità agonistiche divennero fondamentali per costruire la struttura delle diverse squadre succedutesi nel tempo.

Si tenga conto, poi, che questa forma di fedeltà, che viene a significare in pratica una specie di dedizione a vita alla Pontremolese, diventa più preziosa se si valuta che, negli ultimi 63 anni, hanno vestito la casacca azzurra, prima, e gialloblu, poi, oltre 600 atleti e che coloro che possono vantare una militanza di almeno sei, sette, otto anni, periodo che coincide con il momento più significativo dell'applicazione agonistica, non sono davvero tanti, specie se si considera che, negli ultimi due decenni, il passaggio alle categorie più alte del dilettantismo calcistico ha comportato, di solito, profondi cambiamenti della rosa delle squadre quasi ad ogni stagione.

Partendo dagli anni quaranta la palma della dedizione spetta a Ferdinando Barsanti, Aldo Riccò, Dorian Denegri, Angelo La Bombarda, Vasco Ambrogiani, Silvano Bozzoli, Gianfranco Soriani, Adriano Salvini, Renzo Betta, Luciano Necchi Ghiri, vere e proprie bandiere di una fase eroica del nostro calcio che, accompagnandosi alla verve di tanti atleti d'oltre Appennino, sfiorarono obiettivi rimasti per decenni nei sogni della tifoseria pontremolese.

La fase successiva trova soprattutto in Marcello Borzacca e Romano Molinaroli Luciano Borzacca e Antonio Tassi le punte emergenti di una generazione che tenta di darsi un'identità autoctona, per cozzare contro i problemi collegati alla mancanza del campo sportivo che misero fine a tante velleità, a loro modo eroiche, atte a stimolare una voglia di calcio che sarebbe riemmersa solo alla ripresa dell'attività, nel 1968, per preparare il terreno ad una generazione stabile che si assunse l'onere di riportare agli antichi fasti il nostro calcio.

Se Renato Lorenzi, Vittorio Ciambellotti e Carlo Lucii, insieme a tanti altri, divennero in pratica l'anello di congiunzione tra due generazioni, l'avvento di Pasquino Tarantola si tradusse, nel breve, nell'esaltazione della qualità di un calcio indigeno che, forse, non riuscì a decollare come avrebbe meritato, ma che lasciò una testimonianza di appartenenza oggi praticamente inconcepibile. Alla corte di Pasquino, alla Pontremolese per ben 10 stagioni, dopo le glorie vissute nella Massese, esaltarono la loro dedizione ai colori azzurri Luigi Tosi, Antonio Della Bartolomea, Filippo Michelotti, Giampiero Musetti, detto il Gatto, Salvatore Farruggia, Rolando Scatena, Claudio Ferrari, Walter Bertolini, Massimo Lello, Giuseppe Bernazzoli, Pierangelo Fanti, Giovanni Barater, Marco Fanti, Patrizio Bertolini, Roberto Neri, Otello Betta, Paolo Reggiani, per raggiungere vertici da leggenda con Franco Capiferri, Andrea Lombatti e Leonello Romiti, rispettivamente in azzurro per 14, 17 e 18 stagioni, ovvero un'intera vita agonistica.

La generazione a venire, cresciuta di necessità ad una scuola votata all'idea dell'appartenenza, trova i suoi riferimenti in Giancarlo Magnani, Walter Brusaglia, Stefano Bertolini, Alessandro Bassi, Michele Beghini, Marco Bardini, Stefano Bardini, Roberto Verona, Antonio Cervara, Daniele Bernardini e Luca Bertoncini, destinati però a proporsi come gli epigoni di una vicenda che era destinata a finire, in quanto la crescita di livello andrà a confliggere con esigenze tecniche che non volevano e potevano trovare a

*Franco Capiferri viene premiato al termine del Torneo internazionale di Nogent (Parigi) nel 1980.*





livello locale protagonisti idonei per essere veramente competitivi.

Un calcio profondamente rinnovato nei valori e negli obiettivi trova, però, negli ultimi vent'anni alcune bandiere che non sono state dannate dei loro predecessori, facendosi semmai portatori di un'idea di identità che è rimasta motivo di esaltazione per una tifoseria sempre alla ricerca di motivazioni idonee per dare il dovuto affetto alla propria squadra, difficilmente proponibile in assenza di beniamini locali ai quali riservare in ogni modo il dovuto consenso. Purtroppo pochi i nomi cui guardare, ma certo oggetto di grande considerazione, Franco Beccari, l'altro Giampiero Musetti, Enrico Antoniotti, Tiziano Cassiani, nella duplice veste di giocatore e allenatore, Stefano e Michele Martinelli, Luca Lecchini, Davide Bellotti, Michele Zeraschi, Guido Cocchi, ma, in particolare, Daniele Maraffetti e Riccardo Capiferri, vero figlio d'arte, il cui palmares, con le dovute lacune, rinvia a ben 407 presenze in azzurro, in 17 stagioni, e 107 reti messe a segno nelle diverse categorie.

Queste ultime cifre potrebbero anche proporsi come punto di riferimento di una classifica ideale di fedeltà che, però, per troppi motivi, non siamo ancora in grado di stilare in quanto troppi vuoti incombono per definire al meglio la storia della Pontremolese calcio ed il primato di Riccardo Capiferri potrebbe essere messo in dubbio, quanto a presenze e reti, almeno da Leonello Romiti.

Ma non è solo una questione di numeri, semmai di un'occasione di riflessione sui mutamenti del nostro calcio che porta ad evidenziare non solo profondi cambiamenti di mentalità, ma di una capacità di partecipazione ad un processo di crescita sociale che si è interrotto negli anni, togliendo anche quel gusto ad un coinvolgimento ideale che resta la vera forza del calcio dilettantistico.

Di certo c'è che i nomi dei tanti fedelissimi, che abbiamo selezionato con un criterio oggettivo, che non vuole essere penalizzante per nessuno dei tanti protagonisti della nostra storia calcistica, lasciano un retaggio alla memoria non ancora spento e si fanno tramite per riesumare vicende, a loro modo eroiche, che è quasi facile ripercorrere nell'immaginario collettivo, perché quelle imprese, importanti o modeste che fossero, si identificano con qualcuno dei nostri cui, a suo tempo, affidammo il compito di costruire quello che una fede voleva, senza nulla in cambio, nel nome di una bandiera che doveva garrire su pennoni ideali, senza timore di poter essere ammainata, a nessun costo.

Peccato che quella fede, ancora oggi inconsunta, non possa più esaltarsi come in passato, perché all'idea dell'identità ha fatto posto qualcosa di impercettibile, che non più ha la stessa sostanza, perché non ha un volto o un nome a cui guardare per darsi un senso compiuto ed esaurisca i suoi effetti nel desiderio di sperare che qualcosa del passato ritorni, per continuare a credere in maniera ancora più convinta.



*Daniele Maraffetti*



*Riccardo Capiferri*

## Capitolo VII

# La lunga strada verso l'Eccellenza

### Lo scotto del noviziato

Le preoccupazioni espresse dal presidente Balestracci nell'immediato dell'imprevisto accesso alla Promozione toscana erano il frutto della percezione di quale sarebbe stato il futuro della Pontremolese al momento dell'impatto con la nuova realtà.

Illudersi era impossibile perché il panorama sarebbe stato completamente diverso non solo geograficamente, ma anche qualitativamente, e, in particolare, ben altro sarebbe stato l'impegno economico da supportare anche per la semplice gestione della squadra perché gli spazi si dilatavano a dismisura ed occorreva approntare un'organizzazione ad oggi neppure presa in considerazione.

Problemi, i più immediati, cui corrispondere nel breve perché la nuova stagione incombeva e, soprattutto bisognava provvedere a costruire la squadra, nella consapevolezza che l'organico su cui era stata impostato il torneo di Prima categoria non sarebbe stato assolutamente idoneo ad affrontare il nuovo impegno.

L'unico conforto veniva dal fatto che lo stadio, finalmente tale, dell'area ex Terni, era pronto e, con tutta probabilità, avrebbe ospitato le partite della Pontremolese fin dall'esordio. In questo senso, gli azzurri avrebbero potuto proporsi al nuovo panorama calcistico regionale certi di potere offrire una struttura all'altezza del compito, tale da dimostrare che, quanto alle attrezzature, Pontremoli non era seconda a nessuno, almeno a questi livelli.

Il problema più vero, quindi, resta la squadra e Gabelloni, secondo la sua mentalità ormai avveza ad aggredire le situazioni, interviene drasticamente sul gruppo cambiando oltre il sessanta per cento delle pedine già a disposizione.

Della vecchia rosa restano Daniele Bernardini, Riccardo Capiferri, Tiziano Cassiani, Gianni Crocetti, Giuseppe Guagni, Matteo Mariani, Giampiero Musetti, Silvio Segalini, Ivan Zammori e Michele Zeraschi. Escono dal giro, alcuni momentaneamente per problemi personali, altri dirottati su formazioni locali, Enrico Antoniotti, Stefano Bardini, Franco Beccari, Matteo Biondi, Alessio Carlini, Tommaso Lazzerini, Stefano Malatesta, Maurizio Menchini, Enrico Perini, Matteo Riccò, Paolo Ristori e Fabio Venuti. Abban-

dona, per raggiunti limiti di età, Andrea Lombatti, ma con velleità ancora accese, con la consapevolezza, però, di avere lasciato un segno indelebile nella storia della Pontremolese.

I nuovi innesti sono decisamente eterogenei, perché a fianco di una folta pattuglia di giovanissimi recuperati dalla Juniores, Alessandro Bertolini, Guido Cocchi, Matteo Gianola, Simone Lorenzi, Simone Pasquali, Massimo Preti, Cesare Sozzi, Davide Tarantola e Moreno Zappellini, a disposizione per un'esperienza di qualità, torna alla casa madre Roberto Neri, e si inseriscono, nella logica dell'aggiunta di qualità: Marco Amadei, Marco Balloni, Simone Bonni, Claudio e Stefano Galleri. Niente di stravolgente perché almeno il sangue è quasi tutto lunigianese.

Un organico corposo, fin troppo nutrito, anche se Gabelloni sa benissimo che farà riferimento solo ad un gruppo ben più limitato, pronto a recuperare dal mucchio chi debba servire alla bisogna.

I dubbi che avanzano sono collegati alla necessità di valutare nei fatti se le scelte operate, anche nelle cessioni, saranno state opportune, perché il panorama che il torneo propone è decisamente preoccupante.

Il girone della Promozione Toscana, per la stagione **1993-94**, presenta, infatti, assieme a Pontremolese e Aullese, neo promosse, Barga, Lanciotto, Lastrigiana, Massarosa, Montemurlo, Orentanese, Ponte a Moriano, Porcari, San Pietro a Vico, Scandicci, Signa, Tau

*Una formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Promozione Toscana 1993-94: in piedi, da sn.: Tiziano Cassiani, Roberto Neri, Giuseppe Guagni, Massimo Preti, Silvio Segalini, Riccardo Capiferri; accosciati: Giampiero Musetti, Ivan Zamori, Gianni Crocetti, Simone Bonni, Daniele Bernardini (cap.).*



Calcio, Vainanese e Villa Basilica, nomi vecchi e nuovi, nessuno però giudicabile adeguatamente in base alle esperienze pregresse perché la nuova realtà ha azzerato qualsiasi riferimento.

Il ritorno in Promozione, preceduto dall'inaugurazione del nuovo stadio, si carica emotivamente di una marea di ricordi, opportunamente riproposti in una logica commemorativa che intende dare sostanza al palmares della Società e, quindi, esaltarne l'immagine, e fa capire immediatamente che l'impegno non sarà dei più facili e che proprio lo scotto del noviziato dovrà essere superato nel breve, senza particolari indugi, pena delusioni non misurabili.

Il Lanciotto, infatti, ospite d'occasione e incurante del logico clima di festa che sta investendo Pontremoli, cala impietoso la sua comprovata esperienza e mette alle corde gli azzurri che riescono a rimediare solo in chiusura con un capolavoro di Sozzi.

Per lo meno l'evento non è stato rovinato e l'impresa compiuta dà fiato agli azzurri che, prima, vanno a pareggiare a Barga, dove riescono a fare soffrire a lungo i garfagnini, poi piazzano la prima vittoria casalinga stagionale battendo il Tau Calcio, già capolista d'occasione in buona compagnia, in forza di due vittorie nelle due prime giornate.

Niente male per una matricola, ma è meglio non farsi eccessive illusioni perché a seguire vengono la sconfitta a Ponte a Moriano, seppure maturata solo nel finale, e il primo stop interno ad opera di una Lastrigiana in chiara crescita.

Quale sia la dimensione del problema ora è molto più chiaro, per cui si fa impellente cercare di prendere le misure ad ogni avversario nella consapevolezza che, in nessun caso, è possibile fare pronostici della vigilia, almeno per il momento, mettendo in campo sempre, senza infingimenti, le risorse migliori. L'intenzione dà subito i frutti attesi perché viene la prima vittoria in trasferta a spese del Montemurlo e poi il convincente successo casalingo con il Porcari che serve, se non altro, a far capire che il livello tecnico della squadra non è proprio dei più scadenti.

A metà dell'andata la situazione degli azzurri è abbastanza rassicurante, al contrario dell'Aullese che sta soffrendo non poco i problemi di ambientamento, però appare evidente anche che il livello globale sta crescendo e che molte formazioni stanno entrando nella forma ideale, per cui occorre sempre più stare all'erta. Ne è prova la sconfitta imprevista con il Villa Basilica che strapazza la Pontremolese senza concederle margini di reazione.

Meglio allora correre ai ripari, magari per una politica più cauta, meno votata al confronto aperto, indirizzata a mettere fieno nel fienile, piuttosto che uscire sconfitti dopo una bella prova. Ed ecco, a seguire, ben sei pareggi, di cui cinque in bianco, quattro però in casa, con Massarosa, Scandicci, S. Pietro a Vico e Aullese e due in trasferta, a Orentano e Signa, che danno credito alla nuova strategia,

ma lasciano un po' d'amaro in bocca perché in alcune occasioni sarebbe stato d'uopo raccogliere di più.

L'andata, comunque, si chiude con una sconfitta con parecchie attenuanti a Vaiano ed il clima in casa azzurri resta sereno perché il bottino è rassicurante, 14 punti che, ribaditi nel ritorno, garantirebbero una permanenza senza patemi.

L'impressione emergente è che non tutto sarà altrettanto facile perché ormai le gerarchie del torneo si vanno delineando, sia in testa che in coda e, quindi, ogni confronto avrà valenze importanti nell'ottica delle ambizioni o del riscatto.

L'avvio del ritorno è quasi scontato perché il Lanciotto si riprende interamente quanto lasciato al Comunale. Segue una bella vittoria interna con il Barga che è quasi un invito a sognare in quanto il livello di sicurezza si fa sempre più vicino, ma diventa, invece, il preludio di una sofferenza inattesa. La bagarre si fa serrata sui due fronti, tanto che diventa impellente non perdere colpi, soprattutto in casa, per evitare delusioni cocenti.

Alla sconfitta ad Altopascio con il Tau, segue il pari interno con il Ponte a Moriano; quindi, ancora una sconfitta a Lastra a Signa, blandamente assorbita dal pari al comunale con il Montemurlo. Anche il fanalino Porcari riesce a battere di misura una Pontremolese sempre più frastornata che vede perentoriamente ridursi i margini con la zona a rischio, senza essere in grado di capire cosa stia effettivamente succedendo.

Un attimo di respiro viene dalla vittoria con il Villa Basilica, che apre un varco importante con la zona a rischio effettivo, ma mancano ancora sette giornate e tutto ancora può succedere. Occorrono, perciò, almeno altri cinque punti per la certezza assoluta.

Il primo viene dalla trasferta di Massarosa, ma quanto avanza preannuncia un livello di sofferenza tutto da misurare. La trasferta in casa della capolista Scandicci non lascia varchi a nessuna attesa, giova solo che le squadre di coda segnano a loro volta il passo. La prima botta viene dal nuovo stop interno con l'Orentano che permette alla più vicina delle inseguitrici, il San Pietro a Vico, di portarsi a quattro punti e proprio il San Pietro a Vico sarà il prossimo avversario.

Un passo falso aprirebbe ad una situazione di assoluta fibrillazione per la fase finale del torneo e la prospettiva di mettere a rischio quanto di buono compiuto fino a questo momento. Il destino, però, è perverso ed ai padroni di casa è sufficiente un'occasione per conquistare l'intera posta in palio, perché gli azzurri si ritrovano incapaci di reagire e subiscono pavidamente il risultato.

A tre turni dalla fine del torneo, con Aullese e Porcari già condannati, avanza un posto da assegnare per l'inferno ed il San Pietro a Vico si è portato a sole due lunghezze dalla Pontremolese, ormai quart'ultima.

Tutto si misura sulla capacità delle due contendenti di mettere in campo il meglio che avanza, approfittando anche della pausa pasquale che sembra cadere a fagiolo per riordinare le idee. Per gli azzurri il momento è critico perché la squadra fatica a costruire gioco e manca di quella forza d'urto che potrebbe servire anche a limitare i rischi della difesa. Gabelloni si trova tra le mani, d'improvviso, la possibile soluzione, perché è presente a Pontremoli per motivi di lavoro un calciatore, Luciano Maradini, che ha alle spalle una buona esperienza a livello semiprofessionistico e che, soltanto per motivi affettivi, non ha mai smesso di allenarsi, per cui è in grado di scendere in campo anche subito.

Alla ripresa un primo segnale positivo perché, mentre gli azzurri, sostenuti e pungolati dall'esperienza del nuovo innesto, pareggiano in casa con il Signa, i lucchesi si fanno infilare dal Villa Basilica. Il distacco torna a tre punti. Avanza ora il derby con l'Aullese, certo già retrocessa, ma sicuramente vogliosa di riscattare la stagione facendo almeno bella figura con i cugini. Ne esce un derby spinoso, giocato all'ultimo sangue, dove appare chiaramente che i neroverdi non intendono concedere niente alla banda di Gabelloni, semmai goduti di poterla coinvolgere nella loro disgrazia.

Il pari finale, giunto ad opera di Amadei ben oltre i minuti regolamentari, spalanca agli azzurri le porte del paradiso perché il San Pietro a Vico non va oltre il pari con il Signa ed il divario è ormai insormontabile.

L'ultima giornata è senza storia perché la Vaianese sale a Pontremoli in cerca di punti per restare abbarbicata alle speranze di promozione e trova un clima di festa che neppure la sconfitta riesce a diminuire.

L'obiettivo salvezza è centrato, con tanta sofferenza certo, e questo era da mettere in conto, ma anche con un bagaglio di esperienza da mettere a frutto in futuro per capire che il calcio a questi livelli ha meccanismi del tutto diversi che vanno capiti ed interpretati, senza farsi coinvolgere da facili entusiasmi. La qualità espressa dalla Pontremolese nell'andata, infatti, non è stata il frutto di un migliore o maggiore stato di forma, ma dell'impostazione sostanziale del torneo, perché molte squadre hanno evidenziato nel tempo una trasformazione nella qualità che all'inizio non era ancora emersa e che ha pesato sostanzialmente sui riscontri del ritorno.

Il consuntivo non è esaltante perché si chiude con 23 punti, dovuti a 5 vittorie e 13 pareggi, con 23 reti all'attivo e 34 al passivo, ma è la riprova di un carattere crescente, che diventa presupposto per costruire il futuro.

Un futuro, però, che d'improvviso si tinge di giallo. Il clima intorno agli azzurri, nelle giornate finali del torneo, si fa spigoloso, soprattutto perché il dibattito sulla qualità della squadra e sulle mosse di Gabelloni diventa astioso, facendo dell'allenatore il refe-

rente di un'acredine senza senso, dovuto soprattutto all'informazione televisiva, che mira solo a metterlo in cattiva luce, senza guardare ai risultati ottenuti nel breve di tre anni.

Il malumore serpeggia anche per le voci di una probabile fusione tra Pontremolese ed USPA, quest'ultima in odore di promozione in Prima, di cui non si capiscono ancora i margini e per la quale Gabelloni rappresenterebbe proprio il principale ostacolo.

La fusione tra le due società è il primo segnale di un profondo disagio che sta vivendo anche il calcio lunigianese, cresciuto a dismisura negli ultimi anni grazie alla politica di promozione della Lega che sta rivoluzionando l'organizzazione dei tornei ed ha bisogno di iscrizioni per ingigantire la propria dimensione. Ad un certo punto, infatti, la Lunigiana viene a proporre addirittura 28 formazioni, variamente distribuite nei campionati, su un totale di 14 Comuni, come dire una media di 2 squadre a Comune, anche se i picchi più esasperati li toccano Fivizzano con 5 squadre e Pontremoli con 4.

Gli eventi dell'ultima stagione, sostanzialmente disastrosi, vanno dimostrando l'assurdità delle scelte che comportano un impegno economico esagerato per tutte le Società che devono fare riferimento ai bacini ben più attrezzati di Massa, Carrara e La Spezia per trovare giocatori idonei, in quanto ormai il settore giovanile, ignorato dai più nonostante le imposizioni della Lega, non è in grado di produrre calciatori di livello.

Logico, quindi, pensare a soluzioni adeguate, la più semplice quella di unire le squadre dello stesso comune, finalizzata proprio al contenimento della spesa.

Il problema coinvolge tutto il comprensorio ed i primi segnali vengono con la fusione tra Filetto e Villafranchese e Caniparola e Fosdinovo, ma riguarda soprattutto Pontremoli, dove mantenere una squadra in Promozione, una in Prima, una in Seconda ed un'altra in Terza, porta margini di impegno economico insensati.

Si apre, quindi, un confronto fra le Società che portano alla fusione tra Oratorio Cabrini e Montaio Est che danno vita all'O.M. Pontremoli, mentre gli abbozzamenti tra Pontremolese ed USPA vengono ad assumere risvolti quasi misteriosi, anche perché il problema potrà trovare una soluzione solo dopo la disputa dello spareggio che potrebbe portare l'USPA in Prima.

Il nervosismo, conseguente il momento nient'affatto chiaro, porta alle impreviste dimissioni del presidente Balestracci, e *“all'origine della decisione ci sarebbe la conferma del mister Gabelloni che – come ampiamente diffuso via etere dall'emittente locale – sarebbe la causa prima del disastro sofferto dagli azzurri negli ultimi tempi, con contrasti insanabili in seno al direttivo societario e allo stesso gruppo dei giocatori”*.

*“Per dire in breve la nostra – scrivevamo allora – ci pare si stia*

*giocando su margini di chiara isteria a tutti i livelli, all'origine della quale sarebbe nient'altro che la vis polemica, fin troppo personalizzata di un cronista locale cui Gabelloni non riserverebbe troppe grazie, capace nel tempo di mettere in crisi la fragile tenuta psicologica dell'intero gruppo azzurro”.*

Gli eventi, nonostante i tentativi di mediare una situazione sostanzialmente assurda, precipitano. Gabelloni, carattere apparentemente acquiescente, ma personalità ben definita ed incapace di accettare situazioni poco chiare, soprattutto se immotivate, prende atto della sfiducia del presidente e presenta le sue dimissioni, per chiudere definitivamente con il mondo del calcio giocato, disgustato che siano altre voci non proprio pertinenti a condizionare scelte e giudizi.

E' il caos. Nel frattempo l'USPA vince lo spareggio e sale in Prima ed il confronto tra le due società rallenta e tutto lascia prevedere che sarà rinviato al termine della prossima stagione. Contemporaneamente, il presidente Balestracci, al rientro da un viaggio in Giappone, ritira le ventilate dimissioni ed anche il contenzioso con il Consiglio direttivo si attenua, anche se la perdita di Gabelloni assume sempre più il senso di una *querelle* dettata più da “*ripicche da bar*” che non da motivazioni tecniche pertinenti.

La vicenda si chiude soprattutto per la disponibilità dell'allenatore ad andarsene, anche se pesano sugli eventi alcune riflessioni di allora, decisamente pertinenti, per riuscire a capire al meglio tante situazioni a venire: “*Il sodalizio azzurro, com'è nella buona tradizione lunigianese, ha confermato la regola per la quale un allenatore più di tanto non può reggere, anche se ottiene risultati di tutto effetto, come appunto è successo nel caso di Gabelloni. Troppi i motivi che, in provincia, portano al collasso: il successo personale, che mette in ombra un po' tutti; l'esigenza di un'analisi effettiva della sostanza tecnica della squadra che prima o poi mette in luce verità che pesano per troppi; il deterioramento di rapporti che esce dal confronto delle idee e che, comunque, deve fare la sua vittima*”.

Balestracci mette fine alle polemiche presentando il nuovo allenatore della Pontremolese, Maurizio Giuntini, garfagnino doc di Barga “*che vanta un palmares di tutto prestigio, con riscontri positivi decisamente elevati, soprattutto come allenatore capace di riciclare formazioni in piena crisi*”.

Chi ancora poteva sperare che l'antico teorema dell'autoctonia venisse salvaguardato almeno nel mister, vede sfumare le ultime speranze, perché, dopo 36 anni di conduzioni tecniche tutte nostrane, si torna agli anni cinquanta. Per la Pontremolese comincia davvero un'altra storia e sarà un'altra storia in tutti i sensi.



## Dentro una nuova realtà

La stagione **1994-95** della Pontremolese, dopo le sofferenze interne patite a più livelli a primavera, inizia all'insegna di una nuova rivoluzione che tocca soprattutto l'organico.

Alla scommessa di Balestracci di portare novità che risolvessero le difficoltà dell'ultima stagione deve corrispondere di necessità un intervento di qualità che dia il dovuto peso alla formazione in vista del prossimo impegno.

Le scelte di Giuntini sono radicali. Della vecchia squadra rimangono Riccardo Capiferri, Tiziano Cassiani, Guido Cocchi, Matteo Gianola, Giuseppe Guagni, Matteo Mariani, Michele Martelli, Giampiero Musetti, Massimo Preti, Silvio Segalini, Cesare Sozzi e Michele Zeraschi.

Escono dal giro, confermando una consuetudine sempre più legata alla presenza dell'allenatore, Marco Amadei, Marco Balloni, Alessandro Bertolini, Simone Bonni, Gianni Crocetti, Guido e Stefano Galleri, Luciano Maradini, Simone Lorenzi, Roberto Neri, Simone Pasquali, Davide Tarantola e Marco Zappellini, ma soprattutto Daniele Bernardini, da tempo bandiera silenziosa degli azzurri per una lunga stagione ed attore tra i primi della rinascita.

Subentra una pattuglia eterogenea, di nomi vecchi e nuovi, che consacra la mentalità ormai imperante e che va a pesare non poco sulle casse non proprio floride del sodalizio: Andrea Albareni, Raffaele Arioni, Paolo Bertacchini, Massimiliano Brollo, Andrea Caldi, Luca Cia, Massimo Lecchini, Andrea Marchi, Giuseppe Mazzanti, Carlo Montani, Filippo Mottini, Alessandro Pasquini e Walter Santini.

Le attese intorno alla nuova Pontremolese sono alte, perché si ha l'impressione palpabile che Giuntini *“ha avuto l'opportunità di lavorare davvero con quello che desiderava”*. Quindi, logico pretendere risultati immediati, anche per sopire subito i mugugni che ancora circolano dopo le recenti polemiche.

Il lotto delle partecipanti al girone A della Promozione toscana, sulla carta almeno, sembra ancora più agguerrito e propone: Aglianese, Barga, Folgor Marlia, Fucecchio, Lampo, Massarosa, Montemurlo, Orentanese, Ponte Buggianese, Ponte del Giglio, Ponte a Moriano, Pontremolese, Querceta, Tau Calcio, Vaianese e Villa Basilica. Pattuglia per molta parte già sperimentata, con innesti nuovi che sembrano poter dare le maggiori preoccupazioni.

L'esordio non è esaltante, perché si comincia con una sconfitta interna ad opera del Ponte Buggianese e l'impressione corrente è che, al di là dei nomi altisonanti, la squadra sia ancora tutta da inventare. Dopo il pareggio in bianco a Massarosa, che lascia il solo segno di muovere la classifica, segue il rinvio del confronto con il Montemurlo che permette di tirare un attimo il fiato e prelude alla



*Una formazione della Pontremolese impegnata nel campionato toscano di Promozione 1994-95: in piedi: Giuseppe Mazzanti, Carlo Montani, Alessandro Pasquini, Andrea Marchi, Riccardo Capiferri, Tiziano Cassiani; accosciati: Luca Cia, Andrea Albareni, Walter Santini, Giuseppe Guagni, Michele Zeraschi.*

prima vittoria casalinga con il Villa Basilica, che rasserena appena l'ambiente, anche se le difficoltà della squadra restano evidenti, confermate dalla sconfitta di Marlia, con la Folgore, dalla quale, però, sembrano venire i primi segnali positivi.

La partenza non è stata certo delle migliori, ma si attende che la squadra, dopo le prime prove, riesca a trovare un equilibrio accettabile, tale da ridare linfa ad una classifica che si fa preoccupante. La vittoria sul Lampo "attenua lo sconforto che andava attanagliando il clan azzurro", ma è un breve frangente perché si apre una fase altalenante che nulla risolve per un giudizio effettivo sulla squadra.

Alla brutta batosta di Ponte a Moriano, segue la *débacle* nel recupero con il Montemurlo che impone una reazione importante subito proposta con la vittoria convincente a Ponte del Giglio, dove gli azzurri riescono a prevalere al 90' dopo una bella prova di carattere.

Ma, si tratta ancora di un episodio perché, prima, cedono di misura al Comunale alla modesta Orentanese, poi, si fanno infilare, sempre di misura, ad Agliana, tanto che il pari in bianco con il Querceta assume i toni della condanna visto che la zona retrocessione è ad un passo. La fase finale dell'andata denuncia ulteriormente la sostanziale incapacità di darsi un equilibrio efficace, anche se alle sconfitte di Vaiano ed Altopascio, con il Tau Calcio, si intercalano

due vittorie, una con la capolista Fucecchio, ignorata dal Corriere Apuano in polemica con la dirigenza, e l'altra con il Barga che chiude l'andata e sembra aprire al nuovo anno sotto un'altra luce.

Il primo consuntivo stagionale non è esaltante perché gli azzurri hanno incamerato solo 12 punti e sono quint'ultimi, ad una sola lunghezza dalla zona a rischio. Al momento, la principale caratteristica della squadra sembra quella della discontinuità, incapace com'è stata, fin'ora, di darsi un ritmo ed una configurazione che permetta di ottenere una serie di risultati convincenti.

L'ambiente, quindi, è in piena fibrillazione perché lo sforzo economico per costruire una squadra di qualità è stato imponente ed i risultati tardano a venire, per cui qualsiasi voce di dissenso viene rintuzzata con particolare violenza, anche se non è certo il modo per creare il clima giusto intorno alla squadra.

Il ritorno, comunque, sembra avviarsi sotto i migliori auspici perché si apre con una bella vittoria a Ponte a Buggiano che non trova però conferma con il pari con il Massarosa e soprattutto con la pesante sconfitta inferta al Comunale da un Montemurlo diligente che affonda la lama impietosamente facendo riemergere tutte le ferite.

Lo stop imprevisto, imposto ai campionati per la manifestazione nazionale per i fatti di Genova del Gennaio 95, non aiuta certo a ritrovare il morale perché arriva inattesa la sconfitta di misura con il modesto Villa Basilica che ripropone tutte le paure di un disastro quasi annunciato. E' tempo, quindi, di rimboccarsi le maniche e trovare le energie giuste per uscire dal dilemma e, mentore un Capiferri finalmente in grande spolvero, la Pontremolese infila una serie positiva che spegne tutti i timori e permette di raggiungere una zona di tutta sicurezza.

Prima viene la vittoria interna sul Folgor Marlia dove il bomber nostrano mette a segno la doppietta risolutiva. Sempre Capiferri realizza la rete del successo a Lamporecchio ed apre le marcature della più squillante performance della stagione, il 5 a 0 inferto ad un povero Ponte a Moriano, frastornato dalla inusitata verve degli azzurri; quindi, la vittoria di misura sul Ponte del Giglio, seguita dal pareggio in bianco ad Orentano che valgono un perentorio passo in avanti, al limite del fatidico traguardo salvezza, quando mancano ancora sei giornate alla conclusione.

*"E' quasi fatta!"*, titola il Corriere Apuano, consapevole, però, che quanto avanza propone il confronto diretto con le quattro prime della classe e non sarà così facile chiudere i conti rapidamente. In effetti, gli azzurri prima devono cedere il passo alla lanciaatissima Aglianese, che fa man bassa a Comunale, poi cedono di misura a Querceta, superati solo nel finale dopo un confronto condotto su altissimi livelli e che meritava ben altro premio; quindi, si arrendono ad un'arrembante Vaianese più che mai in corsa per il primato.

A tre giornate dalla fine, la coda resta lontana, ma il divario è di soli quattro punti, per cui occorre tornare nel breve a muovere la classifica.

La pausa pasquale viene come la giusta panacea per ritemperare gli spiriti in tutti i sensi e, alla ripresa, il confronto con la seconda della classe, il Fucecchio, trova la Pontremolese preparata per parare il colpo e chiudere in bianco per un punto che è quasi garanzia assoluta, perché la coda resta a quattro punti e le squadre coinvolte sono tante.

Risolutivo, comunque, lo scontro diretto con il Tau Calcio, l'esito del quale dirà se tutto sarà risolto anzitempo, oppure se si dovrà ancora soffrire. Gli interessi in campo sono troppi ed anche i lucchesi non vogliono rischiare di perdere perché un punto sarebbe manna anche per loro, per cui la partita si trascina stancamente senza acuti particolari e lo 0 a 0 finale accontenta tutti, soprattutto gli azzurri che ora possono tirare i remi in barca.

E' fatta anche per la matematica e la partita finale a Barga, tra due squadre ormai al sicuro, permette a Giuntini di proporsi ai suoi concittadini con una formazione rilassata ed efficace che tiene in mano le redini dell'incontro per un lungo frangente, anche se nel finale, come d'uopo, viene il pari che completa la festa.

Non è, però, tempo di sorrisi, perché il consuntivo dice di un torneo ben al di sotto delle attese, con soli 27 punti conquistati, grazie a 10 vittorie e 7 pareggi, che valgono un modesto nono posto, con 26 reti all'attivo e 27 al passivo. Troppo poco per dare il dovuto spessore alla quantità dell'investimento. A deludere è stata soprattutto la discontinuità della squadra *“con alti e bassi incredibili tali da aprire a momenti di esaltazione e a fare precipitare in altri da sconforto assoluto”*.

In sintesi, lo strappo preteso da Balestracci non ha dato i risultati sperati e si apre, allora, la fase delle riflessioni, con la prospettiva di effetti tutti da quantificare. Tanto più che incombe l'impegno assunto con l'USPA per giungere alla ventilata fusione che appare sempre più urgente, anche se non completamente digerita, visto che i conti rischiano di non tornare ed unire le forze potrebbe essere l'unica soluzione possibile per fare quadrare i bilanci.

La prima risposta la offre proprio il presidente che annuncia la sua intenzione di mollare, *“riaprendo quegli spiragli di nebbia profonda che hanno caratterizzato tanti momenti della storia del sodalizio azzurro”*. Il dato concreto è che, nel frattempo, la fusione tra GS Pontremolese e Unione Sportiva Pieve Annunziata è stata realizzata ed il 21 maggio, presso la sede sociale, sita nello stadio comunale, si è riunito il Consiglio del nuovo GS P.A. Pontremolese. *“I 35 consiglieri presenti hanno eletto Pier Luigi Cocchi presidente, Roberto Rubini e Giorgio Balestracci vicepresidenti e Pietro Rizzi direttore generale. E' stata nominata una Giunta, formata dal*

*nuovo presidente, dai due vicepresidenti, dal direttore generale e da 7 consiglieri che elaborerà tutti i programmi urgenti, l'organigramma, il bilancio preventivo che saranno presentati al Consiglio perché vengano deliberati. La Giunta resterà in carica fino alla prossima seduta del Consiglio Direttivo”.*

Un linguaggio assolutamente tecnico ed informale che nulla lascia trasparire del dibattito svolto e delle motivazioni che hanno portato a scelte sicuramente inattese.

Il 26 maggio, il Consiglio Direttivo provvede, con votazione unanime, alla distribuzione degli incarichi interni: *“Gianluca Crocetti direttore sportivo del campionato di Promozione e degli juniores; Enzo Buttini direttore sportivo del settore giovanile; Vilmo Giuli segretario-cassiere; Enzo Erluisson addetto stampa; Ivo Frasinelli addetto del magazzino; Roberto Martinelli e Pier Luigi Carlini collaboratori; Don Lorenzo Piagneri padre spirituale. Il presidente Pierluigi Cocchi ha presentato ai membri del Consiglio, che l'hanno approvato, il Bilancio di Previsione per la stagione 1995/96”.*

I problemi che si presentano alla nuova dirigenza non sono indifferenti anche perché occorre dimostrare da subito che la dimensione assunta dal nuovo GS *“non comporterà solo il pretestuoso ed anacronistico cambio di denominazione, ma qualcosa di ben più concreto”.*

Innanzitutto, sono da risolvere i non pochi problemi economici, perché sul tavolo della nuova dirigenza c'è l'eredità dei due precedenti sodalizi nient'affatto florida e tale da meritare tutta l'attenzione prima di mettere in campo eventuali velleitarismi non programmati, per cui *“la Società si organizza per risistemare il bilancio con una serie di iniziative estive che metteranno alla prova la funzionalità della nuova struttura”.* Ma, incombe anche la necessità di risolvere i tanti problemi di organico perché la fusione è venuta a comportare una messe di esuberanti sui quali il confermato Giuntini dovrà lavorare per attuare le scelte indispensabili per dare corpo alla nuova formazione, con l'obiettivo di evitare spese superflue, rimpinguare le casse con le inevitabili cessioni e per guardare, se necessario, a possibili rinforzi.

L'operazione non è semplice perché si rischia di urtarsi da subito con diverse suscettibilità, per cui vengono confermati Andrea Albareni, Andrea Caldi, Riccardo Capiferri, Luca Cia, Guido Cocchi, Matteo Gianola, Massimo Lecchini, Giuseppe Mazzanti, Carlo Montani, Filippo Mottini, Giampiero Musetti, Silvio Segalini, Cesare Sozzi e Michele Zeraschi.

Escono dal giro Raffaele Arioni, Paolo Bertacchini, Massimiliano Brollo, Giuseppe Guagni, Andrea Marchi, Matteo Mariani, Michele Martelli, Alessandro Pasquini, Massimo Preti e Walter Santini. Parte per altri lidi anche Tiziano Cassiani che si accasa al

Filvilla iniziando la carriera di allenatore, però, per il momento, ancora operativo anche come calciatore.

Significativi i rientri di Enrico Antoniotti, Michele Beghini, Alessio Carlini e Stefano Martinelli, cui si aggiungono Sebastiano Bertolini, Paolo Bianchini, Luca Caldi, Pietro Filippi, Mario Lanfranchi e Andrea Pilati.

Niente di eclatante sulla carta, ma è evidente che occorre fare di necessità virtù e, poi, la struttura portante della squadra sembra solida ed alcuni innesti di comprovata esperienza dovrebbero garantire l'efficacia richiesta.

Lo schieramento delle contendenti è mutato di poco e si spera che anche i problemi non siano troppo diversi, anche se i dubbi della vigilia restano come sempre.

Al via per la stagione **1995-96**: Barga, Folgor Marlia, Fucecchio, Lastrigiana, Massarosa, Montale, Montemurlo, Ponte Buggianese, Ponte del Giglio, Ponte a Moriano, P.A. Pontremolese, Quarrata, San Marco Avenza, Signa, Tau Calcio e Vaianese.

Incombe, poi, una novità che toglie all'inizio qualche riferimento certo, l'inserimento dei tre punti per la vittoria che impone calcoli nuovi rispetto ai limiti previsti per l'obiettivo stagionale, la salvezza, e dà un nuovo significato ai pareggi che provocano passi avanti ben più limitati rispetto al passato. Una modifica da somatizzare perché l'effetto di un successo può creare illusioni apparenti, facilmente assorbibili in caso di sconfitta.

Ma, anche questo è un problema del poi, perché, che conta, come hanno insegnato le esperienze precedenti, è la partenza e gli azzurri sembrano imbroggiare subito il ritmo giusto anche senza impressionare. Si parte, infatti, con una vittoria convincente con il Signa, seguita da due pareggi in bianco a Ponte del Giglio e con il Massarosa che piazzano la Pontremolese tra le prime della classe, anche se si non intravede quel guizzo in più che doveva fare la differenza rispetto al passato. L'impressione è confermata dalla sconfitta a Montale, dove i padroni di casa riescono a prevalere solo nel finale, ma l'occasione del riscatto è pronta perché sale al comunale il Ponte a Moriano, cenerentola d'occasione, ed il boccone è troppo ricco per non approfittare.

Le cose, quindi, sembrano mettersi al meglio, anche se finora la Pontremolese ha incontrato solo squadre di media e bassa classifica ed il peggio deve ancora venire. Difatti, le difficoltà si propongono da subito, perché prima viene la sconfitta di misura a Vaiano, poi il pari in bianco con il Tau Calcio ed il doppio tonfo in trasferta a Marlia, con la capolista Folgor, e a Fucecchio, che ridisegnano la classifica degli azzurri, ora inseriti in maniera preoccupante nella zona a rischio.

Logico aspettarsi una reazione, anche se i presupposti di qualità tardano a farsi vedere, ed ecco la nuova delusione dal pari interno



con la Lastrigiana, seguito dalla sconfitta a Carrara con la seconda della classe, il San Marco Avenza, che sembra togliere qualsiasi illusione. L'inserimento dei tre punti, infatti, fa emergere tutto il peso dell'incapacità di vincere in casa, per cui i distacchi si fanno macroscopici, mentre la coda si fa sempre più vicina. Illude per un attimo la vittoria sofferta con il Montemurlo, un 4 a 3 agguantato solo le finale e che porta una vera boccata d'ossigeno, ma resta un episodio, perché seguono le sconfitte a Ponte Buggianese e, soprattutto, in casa con il Quarrata, lenito minimamente dal pareggio di Barga che chiude l'andata ed apre al 1996.

Il conto intermedio non è affatto consolante perché fa riferimento a soli 14 punti che sono l'effetto di 3 vittorie e 5 pareggi e valgono una quint'ultima posizione, fortunatamente condivisa, ma a soli 3 punti dalla zona retrocessione. Un'inezia con i nuovi punteggi.

Difficile capire cosa fare, perché l'organico è quello che è e soprattutto sembra mancare quella capacità di reazione che si era intravista nella stagione passata.

Il ritorno parte nel modo più disastroso, perché vengono due sconfitte senza attenuanti a Signa e con il Ponte del Giglio che convincono Giuntini e la Società che forse è meglio cambiare registro, instillando convinzioni e motivazioni nuove.

La trasferta di Massarosa vede, infatti, gli azzurri agli ordini di Lembi, "mister dal nome decisamente altisonante, con palmares di tutto rispetto ed una nomea da far tremare i polsi", ma le cose non cambiano, anzi peggiorano. Alla nuova sconfitta interna con il

*Una formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Promozione toscana 1995-96: in piedi, da sn.: Michele Martinelli, Riccardo Capiferri, Giuseppe Mazzanti, Carlo Montani, Massimo Lecchini, Silvio Segalini; accosciati: Michele Beghini, Andrea Caldi, Paolo Bianchini, Pietro Filippi, Andrea Albareni.*

Montale, che vede la Pontremolese entrare nel terzetto di coda, segue lo stop deprimente di Ponte a Moriano, che vale la penultima piazza, confermata dalla nuova sconfitta interna con la Vaianese. L'emergenza è palpabile, anche perché l'arrivo del nuovo allenatore non ha portato nessun beneficio, ma solo una serie impressionante di sconfitte, destinate a sconfessare senza appello la logica del cambio vincente.

La tensione si allenta appena appena con il pari in bianco ad Altopascio che rappresenta il primo punto della nuova gestione e permette di riavvicinare la pattuglia delle squadre a rischio, ma l'illusione sfuma rapidamente perché gli azzurri continuano a perdere, soprattutto in casa, dove cedono di misura al Folgore Marlia. Il rinvio dell'incontro con il Fucecchio serve a far riflettere su vicende che sembrano più che mai già scritte, anche se proprio i tre punti lasciano ancora margini importanti. Ad illudere ancora, infatti, viene la prima vittoria della gestione Lembi, in quel di Lastra a Signa, che fa credere che la rincorsa salvezza sia ancora possibile.

Ma, il recupero infrasettimanale con il Fucecchio taglia di nuovo le gambe ed il confronto interno con la capolista San Marco Avenza si trasforma in una mezza umiliazione, tanta è la differenza di valori visti in campo.

Mancano ancora quattro giornate, dodici punti a disposizione e quattro squadre coinvolte nella disputa dei due posti che ancora avanzano per la retrocessione. La Pontremolese è penultima, con 18 punti e, se vuole salvarsi, non deve più perdere un colpo.

La tensione è alle stelle perché non sembra credibile che questa squadra non sia in grado, almeno in questo momento, di tirare fuori un meglio che c'è e che fatica troppo ad emergere. Gli stimoli ci sono tutti perché la prossima avversaria, per quanto in trasferta, è quel Montemurlo che è ancora invischiato nella lotta per la salvezza ed una vittoria rilancerebbe le chances della Pontremolese. L'impresa è nell'aria e gli azzurri la concretizzano riscoprendo la verve di Capiferri che con due reti affonda i fiorentini incapaci di reggere l'urto imprevisto degli ospiti.

*“Ora, davvero, si può tornare a sperare”* titola il Corriere Apuano, sia perché la squadra è risalita al quart'ultimo posto, sia perché il prossimo impegno non è proibitivo visto che il Ponte Buggianese è fuori da tutti i giochi e non dovrebbe opporre troppa resistenza.

Ma, la sorte è in mano agli azzurri che cercano di approfittare della pausa pasquale per rigenerarsi ed affrontare il finale con lo spirito giusto. Se timore incombe è il fatto che in casa la Pontremolese non riesce proprio a farsi vedere, ma non è il momento per le recriminazioni, quanto, piuttosto, di dare fondo alle energie residue per ribaltare tutto il pregresso.

La vittoria sul Ponte Buggianese arriva sull'onda di un rinnovato entusiasmo, anche se gli effetti sono parziali perché le dirette



contendenti, il Massarosa e il Montemurlo, tengono il passo.

Si decide tutto nelle ultime due giornate e il calendario propone la trasferta di Querceta, avversario ostico, ma non insuperabile, al quale basterebbe strappare almeno un punto per restare in corsa. Le cose si mettono subito bene perché gli azzurri vanno in vantaggio con Mazzanti. I padroni di casa fanno solo la loro parte senza insistere troppo, ma è la Pontremolese a farsi male concedendo due occasioni che neppure il più ingenuo degli avversari saprebbe mancare. La tensione ha fatto un brutto scherzo e la sconfitta si cala sull'ambiente come una mazzata, soprattutto per come maturata, senza potere accusare nessuno se non se stessi.

La situazione, però, è ancora aperta perché per l'unico posto che ancora avanza sono in lotta Pontremolese e Massarosa appaiate a 24 punti ed il Montemurlo che è avanti di tre lunghezze.

Inutile fare conti, perché rimane solo la prospettiva di vincere a tutti i costi sperando che le cose vadano peggio alle altre.

L'ultima giornata prevede un incontro troppo facile sulla carta, perché salirà al comunale il Barga, già condannato, e per gli scaramantici appare quasi una beffa. La partita, infatti, non ha storia, perché la Pontremolese in cinque minuti chiude il conto ed affonda impietosamente fino al 5 a 0, lasciando all'avversaria di salvare la faccia con due reti negli ultimi dieci minuti.

Tutto inutile, però, perché da un lato il Montemurlo fa suo il punto necessario pareggiando con il Tau Calcio e il Massarosa, dopo un avvio incerto, in cui sembra poter soccombere al Montale, recupera nella ripresa e guadagna i tre punti che valgono la salvezza, venuta solo per il conto dei confronti diretti, in quanto chiude alla pari con la Pontremolese a quota 27.

L'effetto per la nuova Società è mortificante perché nessuno aveva messo in conto una retrocessione di questo tipo, ma si guardava semmai ad un'annata di transizione sulla quale impostare un progetto a venire per una permanenza in Promozione senza eccessive sofferenze, lasciando al caso eventuali ipotesi prospettiche.

Invece, si torna in Prima, livello già appannaggio della vecchia USPA, a vanificare nell'immagine gli effetti di una fusione che solo ora acquista il suo senso più reale, perché può essere il fondamento concreto per il pronto riscatto.

Per altro, i conti sono impietosi perché dicono che il passo è stato troppo incerto per portare a qualcosa di diverso ed i 27 punti sono il prodotto ultimo di sette vittorie e sei pareggi che, con altri punteggi, avrebbero decretato una retrocessione ben più umiliante. Anche il bottino delle reti è significativo perché sono state messe a segno solo 24 reti, contro le 39 subite, a dire che troppe cose non hanno funzionato e su quelle occorrerà lavorare.

Fortunatamente, nessuno se la sente di fare polemiche, anzi torna a prevalere l'idea che il ridimensionamento possa solo giovare alla

Società, riportandola su livelli che, specie in questa fase, le sono più congeniali per attuare quella risistemazione dei conti che è nel mirino del presidente Cocchi e che sta attuando con grande accortezza con un pool tecnico, guidato da lui e da Giorgio Parodi, in grado di dare tutte le garanzie del caso.

Inoltre, il quadro del panorama generale rende quasi confortante il ritorno in una Prima che torna ad affollarsi di squadre lunigianesi, dopo una lunga fase di appannamento, e questo potrebbe rinfocolare l'attenzione della tifoseria dopo le recenti delusioni e magari rimpolpare gli incassi ed attirare nuovi sponsors, sempre importanti quando le questioni economiche si fanno pressanti.

Ovviamente, la retrocessione impone anche un sostanziale ridimensionamento dell'organico ed il ritorno, nei limiti del concesso, a quella autoctonia mediata che è stata la causa prima della crescita repentina, senza affidarsi in maniera troppo corposa agli innesti esterni.

Necessaria, allora, l'ennesima rivoluzione che trova il proprio riferimento nel ritorno di Tiziano Cassiani, però come allenatore-giocatore, dopo la gloriosa avventura nel FilVilla che gli è valsa la promozione in Prima e con una conoscenza dell'ambiente azzurro che è certo appannaggio di pochi. Quindi, una specie di ritorno al passato, mediato dalla conferma di Enrico Antoniotti, Sebastiano Bertolini, Andrea e Luca Caldi, Riccardo Capiferri, Guido Cocchi, Pietro Filippi, Massimo Lecchini, Cesare Sozzi e Michele Zeraschi; dal rientro di Stefano Bardini, Andrea Lombatti, che ritorna sui suoi passi, Michele Martelli e Michele Perfigli, cui si aggiungono una bella schiera di giovani emergenti, Giampaolo Arrighi, Alessandro Faggiani, Andrea Ferrari, Michele Galli e Luca Lecchini, integrati per dare qualità da Davide Bellotti e Gianluca Pedinotti e da Alessandro Pasquini che torna, dopo una stagione di assenza, con il fratello Andrea e Luca Mandato.

La purga porta all'uscita dalla rosa di Andrea Albareni, Michele Beghini, Paolo Bianchini, Alessio Carlini, Luca Cia, Matteo Gianola, Mario Lanfranchi, Stefano Martinelli, Giuseppe Mazzanti, Carlo Montani, Filippo Mottini, Giampiero Musetti, Andrea Pilati e soprattutto Silvio Segalini, forse l'interprete più significativo della nuova stagione avviata da Balestracci.

Gli antefatti della Coppa di categoria dicono che il clima è infuocato e che le cinque lunigianesi, soprattutto, sembrano intenzionate a dire la loro in un lotto di avversarie di tutto rispetto. Sono della partita per la stagione **1996-97** della Prima categoria toscana, girone A: Bagnone, Barbarasco, Barga, Capezzano Pianore, FilVilla, Galliciano, Marina di Carrara, Montignoso, Piano di Conca, Piazza al Serchio, Podenzana, P.A. Pontremolese, San Macario, San Pietro a Vico, Sillicagnana e Virtus Camporgiano.

La Pontremolese gode da subito dei favori del pronostico, ma

l'esperienza insegna di non mettere mai il carro davanti ai buoi. Quale sarà la nuova realtà, come sempre, potrà essere misurato solo dai fatti.

La partenza degli azzurri, finalmente, è perentoria e chiarificatrice. Dopo la vittoria all'esordio al comunale con la Virtus Camporgiano, seguono altri due successi rassicuranti a Montignoso e con il Barga, che valgono la vetta in solitaria. Qualcosa, però, si inceppa e viene la sconfitta di Piazza al Serchio, seguita dal pari interno con il Marina di Carrara che riporta con i piedi sulla terra, anche se gli azzurri riescono a restare in vetta in buona compagnia di altre tre squadre, tutte di Costa, a dire che la battaglia non sarà assolutamente facile.

La vittoria a Bagnone, per quanto ottenuta su rigore e senza particolari meriti, dovrebbe infondere nuovi stimoli, ma la squadra fatica a crescere di livello e, prima, si fa stoppare in casa dal Capezzano Pianore, che rimonta in zona Cesarini, lasciando spazio al Montignoso di allungare in vetta; poi, dopo la vittoria abbastanza scontata con il Barbarasco, incappa in due pareggi, a San Macario e con il San Pietro a Vico, che non sortiscono effetti deleteri solo perché il Montignoso va in crisi e lascia spazio al Gallicano di proporsi come nuovo capofila.

I dubbi emergenti portano a prendere atto di difetti antichi, collegati all'atavica incapacità di uscire allo scoperto in casa, piazzando quegli acuti che, in situazioni come questa, darebbero ben altra impronta al torneo. Cassiani prova a rivoluzionare l'impianto della squadra, magari solo per acuire la competizione, ed ecco uscire un primo risultato importante, la vittoria a Sillicagnana, conquistata in pieno recupero, che mantiene ai margini della vetta.

Il dicembre 96 si rivela mese spigoloso ed un vento travolgente impedisce la disputa al Comunale del confronto con il Piano di Conca, mentre il Montignoso torna in testa, seguito dal Capezzano Pianore, con gli azzurri mestamente terzi. Il momento non è dei più brillanti e le difficoltà sono palpabili perché, alla vittoria di Gallicano, agguantata ancora una volta nei minuti finali, fa seguito la prima sconfitta casalinga ad opera del Podenzana, che fa ingoiare bocconi amari in vista del Natale ormai imminente.

Non fosse per il recupero con il Piano di Conca, che si trasforma in una specie di passeggiata di fine anno, tutto lascerebbe credere che le cose si stiano complicando più del dovuto, perché sembrano venuti meno quegli stimoli che, pur tra tante incertezze, avevano sostenuto il percorso della Pontremolese fino a questo momento. Per fare i conti di metà percorso, bisogna aspettare il nuovo anno che propone uno dei derby più classici della storia del calcio locale, un FilVilla-Pontremolese che si carica di troppi significati per essere ignorato anche negli effetti.

Gli azzurri, invece, arrivano all'appuntamento completamente



*Riccardo Capiferri per 17 anni bomber della Pontremolese*

scarichi, forse per i residui dei festeggiamenti di fine anno, e concedono ai gialloneri spazi incredibili, sfruttati impietosamente, tanto che quando Galleri segna la rete della bandiera, a limitare le conseguenze di un 3 a 0 indiscutibile, diventa difficile capire quale sia la squadra che abbia messo in campo le maggiori ambizioni.

A conti fatti, la Pontremolese chiude l'andata con 28 punti, terza alle spalle del Montignoso, che viaggia, però, con un vantaggio di 5 lunghezze, e del Podenzana, avanti solo un punto, che comincia a fare capire di voler essere della partita.

Tutto si decide solo nel ritorno e per compiere l'impresa attesa avanzano quindici giornate da mettere completamente a frutto per sovvertire i valori in campo.

Il ritorno trova la Pontremolese pronta a sfruttare appieno il confronto con la cenerentola del torneo, la Virtus Camporgiano, che nulla può di fronte ad un Andrea Caldi scatenato, mentre il Montignoso si fa bloccare in casa dal Barbarasco. La soluzione al testa a testa, compromesso solo dalla presenza del Podenzana, potrebbe venire dallo scontro diretto, in programma al comunale, ma gli azzurri non trovano il modo per penetrare la difesa ospite e finisce con un inutile 0 a 0 che spiana la strada alla risalita del Capezzano. Le contendenti al primato ora sono quattro, tutte in tre punti, con il Gallicano che incalza.

Il turno a seguire chiarisce, però, che gli equilibri si stanno alterando, perché mentre la Pontremolese va a segno a Barga, il Montignoso rallenta, avvicinato anche da Capezzano e Podenzana che non demordono.

Tutto lascia capire che il torneo è giunto al suo momento decisivo; o si piazza ora l'affondo o si è fuori dal giro perché la vetta è troppo affollata. Alla Pontremolese tocca un Piazza al Serchio in piena crisi e la vittoria è scontata, ma le altre franano tutte incredibilmente e la vetta è lì a disposizione senza neppure troppo sforzo.

Alla fine, però, avanzano ancora 10 turni, troppi per illudersi, ma la vittoria di Marina di Carrara, seguita dalle difficoltà delle avversarie di tenere il passo, fa credere che tutto possa concludersi nel breve. Invece, secondo un copione già visto, gli azzurri rallentano e prima non vanno oltre lo 0 a 0 col Bagnone, poi escono indenni con lo stesso risultato dalla trasferta di Capezzano, quindi impattano in pieno recupero a Barbarasco ed il vantaggio si riduce al minimo, a dire che anche dietro le cose non vanno troppo bene.

La Pontremolese guida con 44 punti, seguita dal Podenzana a una lunghezza, a due il Montignoso e poi un terzetto nient'affatto arrendevole, Capezzano, FilVilla e Gallicano a 4 punti, che aspettano i solo passi falsi delle altre. Saranno queste squadre a giocare il campionato perché il resto del gruppo ormai è troppo distante.

Uno sguardo agli impegni a venire dice che gli azzurri possono contare su almeno cinque turni abbastanza favorevoli su sette e che

solo le ultime due giornate presentano avversarie importanti, Podenzana e FilVilla, tali da poter mettere in discussione tutta la vicenda. Occorre, quindi, arrivare a quel punto in piena sicurezza ad evitare qualsiasi rischio.

L'impegno casalingo con il San Macario è quasi una passeggiata, ma è il Podenzana la sola a non cedere e mantiene le distanze. Così, la trasferta di San Pietro a Vico, chiusa con un pari conquistato dai padroni di casa solo nel finale permette ai malaspiniani di effettuare il sorpasso. Diventa sempre più una lotta a due perché le altre si sfilano e non sembrano in grado di reggere il ritmo.

Mancano ormai solo cinque giornate e le due contendenti non mostrano segni di cedimento perché, mentre il Podenzana va a vincere a Barga, la Pontremolese regola senza affanno il Sillicagnana. Per l'ennesima volta la pausa pasquale si inserisce a contenere i bollenti spiriti, ma gli eventi incalzano ed ogni episodio può fare luce sull'esito finale. Alla quart'ultima nulla di nuovo perché la Pontremolese va a strapazzare il Piano di Conca con un 4 a 0 inequivocabile, ma il Podenzana risponde con una vittoria sofferta sul Capeziano.

Semberebbe ormai chiaro che tutto andrà a risolversi nello scontro diretto della penultima, invece alla 13.a, mentre la Pontremolese spegne le ultime velleità del Gallicano, il Podenzana cade inopinatamente a Piazza al Serchio, incapace di reggere l'urto dei locali, impegnati all'ultimo sangue nella lotta per non retrocedere.

Proprio nel momento clou del torneo, le sorti si ribaltano, la Pontremolese passa avanti di due punti ed il Podenzana torna a seguire.

Continuiamo a credere che sia un gioco perverso quello che porta alla costruzione dei calendari, ma mai, come in questo caso, un confronto sembra cadere a fagiolo per esasperare l'interesse di un campionato. Alla penultima giornata, il comunale di Podenzana ospita lo scontro diretto tra la prima e la seconda, divise da due punti ed il risultato che uscirà dalla contesa potrebbe già chiudere i conti promozione. Una vittoria del Podenzana rimescolerebbe le carte rinviando all'ultimo turno tutte le decisioni, allo stesso modo del pareggio, mentre la vittoria della Pontremolese aprirebbe agli azzurri la strada per la Promozione.

Descrivere l'evento è impossibile perché la messe di sensazioni provate nell'occasione riportano alla memoria solo una congerie di immagini che si sovrappongono senza senso. La mente, però, si fissa sul rigore, indiscusso, messo a segno in apertura di ripresa da Andrea Caldi e sulle sofferenze a seguire fino al fischio finale, condito di grida e di lacrime.

La Pontremolese, con 90 minuti di anticipo, conquista la sua prima vera promozione, come protagonista assoluta, dal lontano 1974, e ritorna, dopo solo un anno di purgatorio, in quella Promozione che già era sembrata un sogno e che, ora, consapevolmente, si

trasforma di nuovo in una bella realtà.

Scriviamo allora: *“Ma, non sono cose d'altri tempi, è il nostro presente, frutto di determinazione e coraggio, di un gruppo fatto di tante persone, nessuna esclusa, dai dirigenti, allo staff tecnico, ai giocatori, contriti di fronte ad una situazione societaria da rimettere in riga, eppure tanto coraggiosi da tentare l'intentabile, per costruire una squadra solida, con pezzi da novanta, degni di ben altro palcoscenico, ma compresi, fin dall'inizio, nel gioco di una parte da recitare sino in fondo, e una bella pattuglia di onesti lavoratori, in grado di dire comunque la loro quando fosse stato necessario”*.

Non solo parole, davvero, ma il momento centrale di un soliloquio dettato dal cuore, frutto di una consuetudine esasperata che aspettava da sempre l'occasione per sfogare fino in fondo sentimenti di condivisione mai veramente espressi.

Il turno finale prevede al comunale il derby di sempre, Pontremolese-FilVilla. Ci sarebbe da riscattare l'andata, ma gli stimoli si son spenti ed in più i giallorossi sono ancora in corsa con il Podenzana per quella seconda piazza che vale gli spareggi promozione.

La sconfitta di misura a seguire non ha nessun valore, né per gli azzurri ormai satolli per quanto conquistato, né per i gialloneri che devono arrendersi alla voglia del Podenzana di ottenere qualcosa di importante e che fa suo alla grande il derby con il Bagnone.

La testa del torneo si tinge pienamente del blu di Lunigiana e il Podenzana coronerà il suo sogno guadagnando comunque l'accesso alla categoria superiore dopo una vibrante vicenda negli spareggi.

Quasi un sogno per il nostro calcio che, altrove, invece, ingoia in pratica solo bocconi amari.

## **Verso il Duemila**

Gli effetti della vittoria scuotono il clima usualmente sonnolento di Pontremoli che prende atto di possedere una concreta realtà nel calcio toscano, meritevole quindi una diversa considerazione anche dall'ambiente, fin troppo distante, anche nei momenti più esaltanti, distratto com'è da tante altre situazioni, ognuna forse più pretestuosa dell'altra.

Il risultato ottenuto, infatti, è molto gratificante perché fa della squadra non solo la punta di diamante del calcio lunigianese, ma ricolloca la Pontremoli sportiva in un contesto regionale meritevole di adeguata attenzione e, quindi, da sostenere anche per la valorizzazione dell'immagine globale.

I problemi del P.A. Pontremolese, infatti, non si sono risolti d'incanto e, soprattutto, la situazione economica resta problematica, anche se il binomio Cocchi-Parodi sta facendo salti mortali per fare

tornare i conti ed appianare gli effetti della fusione. La domanda di forze nuove, in particolare di chi porti nuova linfa alle casse sociali per affrontare il nuovo impegno, trova una prima risposta nella disponibilità di Lino Del Fraro, imprenditore della grande distribuzione, già ampiamente noto negli ambienti sportivi locali, per un'attenzione particolare alle diverse specialità attuata con sponsorizzazioni sempre preziose per chi svolga attività eminentemente dilettantistica.

Il Consiglio accoglie a braccia aperte il nuovo socio e, rinviando ad altri tempi i previsti rinnovi, conferma la situazione precedente, riaffidando a Pierluigi Cocchi la presidenza, con l'incarico di portare a compimento l'intervento di risanamento del bilancio, e nominando Del Fraro alla vicepresidenza.

Nessun volo pindarico, però, si prospetta nelle intenzioni perché la squadra, anche nella visione del mister Tiziano Cassiani, non sembra avere particolari necessità, semmai servono alcuni ritocchi per rinforzare o integrare i settori apparsi più deboli nella passata esperienza e che potrebbero creare problemi ai nuovi livelli.

Viene, infatti, confermato il gruppo portante: Enrico Antoniotti, Giampaolo Arrighi, Davide Bellotti, Sebastiano Bertolini, Luca Caldi, Riccardo Capiferri, Alessandro Faggiani, Pietro Filippi, Michele Galli, Luca e Massimo Lecchini, Mirco Mandato, Alessandro ed Andrea Pasquini e Gianluca Pedinotti. Escono dal gruppo: Stefano Bardini, Andrea Caldi, Guido Cocchi, Andrea Ferrari, Andrea Lombatti, Michele Perfigli, Cesare Sozzi e Michele Zeraschi, sostituiti da un gruppo di giovani del vivaio: Eros Preti, Alessio Ricci e Pierangelo Squeri e, soprattutto, da alcuni innesti di qualità che dovrebbero garantire l'assorbimento del salto senza particolari problemi: Alberto Bertolini, Daniele Buttini, Marco Magazzù, Alessandro Natale e Raffaele Fontana, in prestito dal FilVilla per una stagione.

L'operazione non è indolore, ovviamente, ma il clima di ottimismo, che coinvolge tutto l'ambiente, dispone il Consiglio a quei sacrifici che sembrano necessari, per cui diventa anche facile mettere mano al portafogli per gestire il sogno.

La stagione **1997-98** si propone, al solito, piena di incognite perché il panorama è completamente nuovo e diventa difficile farsi anche un'idea di cosa si profili. Il lotto, per altro, propone alcuni nomi altisonanti e, già in fase di avvio, si intuiscono quali saranno le avversarie più attrezzate. Sono della partita: Bozzano, Impavida Vernio, Marina La Portuale, Monsummano, Montecatini, Montemurlo, Pieve a Fosciana, Podenzana, Ponte del Giglio, P.A. Pontremolese, Porcari Montecarlo, Quarrata, Seano, Signa, Tau Calcio e Torrelaghese.

Per gli azzurri, ed è chiaro a tutti, l'obiettivo primario resta la salvezza, magari conquistata con congruo anticipo, ma senza nessuna



*Foto di gruppo della Pontremolese all'inizio del torneo di Promozione Toscana 1997-98: in piedi, da sn. : Pierluigi Cocchi (pres.), Mauro Toni (dir.), Ignazio Ravanelli (dir.), Gianluca Pedinotti, Enrico Antoniotti, Pietro Filippi, Michele Zeraschi, Davide Bellotti, Tiziano Cassiani (all.), Mirco Mandato, Alessandro Pasquini, Marco Nadotti (vice all.), Giampaolo Arrighi, Andrea Pasquini; accosciati: Dorian Cavaldonati (mass.), Guido Cocchi, Cesare Sozzi, Claudio Galleri, Luca Caldi, Luca Caldi, Riccardo Capiferri, Michele Perfigli, Andrea Lombatti, Cesarino Crocetti (dir. Tecn.)*

intenzione di sognare in grande, anche perché, al momento, sarebbe assurdo.

L'esordio stagionale al comunale non è dei più incoraggianti perché la Torrelaghese, dopo avere subito nella prima frazione l'impepato spontaneo dei padroni di casa, agguanta il pari e riesce a portarlo fino in fondo. Ben più scottante la prima sconfitta di misura a Carrara, con il Marina La Portuale, maturata in modo rocambolesco, con gli azzurri che buttano al vento non solo un calcio di rigore, ma almeno tre occasioni d'oro.

Difetti del noviziato, che non si risolvono nel derby con il Podenzana che si chiude con uno squillante 3 a 3, con gli ospiti che riaggantano il risultato nel recupero, e neppure nella trasferta di Pieve a Fosciana chiusa sullo 0 a 0, in modo abbastanza asettico, anche se si intravedono segnali di ripresa.

La partenza non è stata certo fulminea e la classifica denuncia tutti i difetti conseguenti l'incapacità di andare a segno completamente. Viene, però, la prima vittoria stagionale con il Signa, non esaltante, ma concreta, seguita dal pari di Monsummano e da un'altra vittoria sul Montemurlo, strappata nei minuti finali, che danno tutt'altra impronta alla situazione. Ora, la Pontremolese si trova a centro classifica, in posizione di chiara sicurezza, con la vetta, appannaggio di un Montecatini al momento sopra le righe, e, quindi, nella condizione di non farsi grilli per la testa, ma pensare all'obiettivo primario.

La trasferta di Vernio, con l'Impavida, a seguire, chiusa con una sconfitta di misura che grida vendetta, irrita gli azzurri che, prima, chiudono in piena scioltezza il confronto con il Tau Calcio, poi, vanno a vincere di prepotenza a Quarrata, si fanno stoppare in casa dal Bozzano e piazzano l'acuto più qualificante, battendo, sempre



in casa, la capolista Montecatini con un nettissimo 3 a 1, con gli ospiti che mettono a segno il gol della bandiera solo nel finale e si vedono superati in graduatoria da un lanciaatissimo Porcari Montecarlo.

La Pontremolese vola al terzo posto, anche se la coppia regina resta inarrivabile ed il riscontro è indubbiamente incoraggiante.

Il clima natalizio e forse la preoccupazione di creare eccessive illusioni portano a rallentare il ritmo, per cui prima della fine dell'anno seguono lo stop di Ponte del Giglio e la prima sconfitta casalinga ad opera del modesto Seano che non hanno grossi effetti sulla graduatoria, ma fanno chiudere il 1997 con *"l'amaro in bocca"*.

Il 1998, porta subito notizie incoraggianti perché l'ultima di andata vede gli azzurri in trasferta a Porcari, in un confronto con la prima della classe da cui trarre i dovuti auspici. La partita, spigliosa e gestita senza timori reverenziali dalla Pontremolese, si risolve con un finale da thrilling, perché gli azzurri si portano in vantaggio al 78' con Andrea Pasquini, facendo tremare il trono dei lucchesi che rimediano nel breve tirando un sospiro di sollievo.

Il consuntivo intermedio, quindi, è decisamente soddisfacente, perché rinvia a 21 punti in cassetta, ad una quinta posizione abbastanza gratificante e, soprattutto, con la zona a rischio a ben 8 lunghezze. In più, la squadra, nonostante non garantisca l'auspicata continuità, riesce ad apparire tonica e con una capacità di reazione importante, come dimostrato nei due confronti con le due regine d'occasione.

Il ritorno si apre con un nuovo pareggio a Torre del Lago, dove i padroni di casa si ritrovano ad inseguire come nell'andata, cui segue il pari interno con il Marina La Portuale agguantato al 90' con un spunto di Mandato.

Il campionato è ormai entrato nella sua fase più significativa e le gerarchie si stanno delineando in maniera abbastanza chiara, anche se i movimenti in coda destano qualche preoccupazione perché il margine di sicurezza si è venuto assottigliando assieme ad una discesa perentoria nel centro classifica.

Serve una reazione rassicurante ed ecco subito la vittoria del derby di Podenzana, dove Capiferri porta a casa i tre punti, trafiggendo i padroni di casa al 92', ribadita dal successo interno con il Pieve a Fosciana, conquistato ancora in un concitato finale. Le distanze sono ristabilite e si fa strada l'idea di un piazzamento più che onorevole, tanto che il Corriere Apuano titola: *"La Pontremolese rincorre un posto al sole"*.

Ma, i giochi stanno entrando nel vivo ed il terzo di campionato che avanza si profila irto di difficoltà perché gli appetiti, sui due fronti, si vanno facendo sempre più agguerriti per cui diventa importante non fare passi falsi e mettere a frutto tutte le occasioni.

La trasferta in casa di un lanciaatissimo Signa, chiusa sul 4 a 0, si

trasforma così in una sonora bacchettata, attenuata dalla vittoria decisa sul Monsummano, pur sempre una delle prime della classe, ma ribadita nella trasferta di Montemurlo dove gli azzurri subiscono un pesantissimo 5 a 1, che diventa una vera e propria lezione.

Certo, la faticosa quota salvezza è ormai superata, ma nessuno si aspettava un calo così perentorio, tale da farsi rifilare due scudisciate di questa portata. La prevedibile reazione del gruppo, toccato nel vivo, e rimbeccato dalla stampa soprattutto per la dimensione delle sconfitte, porta al successo sull'Impavida Vernio ed al pari in bianco di Torre del Lago che garantiscono la salvezza anzitempo come era nei piani più rosei.

Avanzano sei giornate che permettono a Cassiani di fare tutti gli esperimenti necessari per guardare al futuro, l'occhio comunque attento alla classifica perché un buon piazzamento non starebbe certo male. Il calo di tono, però, è evidente, perché vengono tre sconfitte consecutive, abbastanza mortificanti, in casa con il Quarrata, penultimo della classe, a Bozzano, per la quale il 3 a 1 finale fa scrivere che *"gli azzurri sono già in vacanza"*, e a Montecatini dove però gli azzurri escono a testa alta, tenendo sotto pressione per un lungo frangente i termali che la sfangano solo nella ripresa.

Anche se non c'è più niente da chiedere, ci si aspetta almeno che la Pontremolese voglia chiudere in bellezza ed ecco venire la vittoria sofferta sul Ponte del Giglio, sempre più impegnato nella zona retrocessione, agguantata ancora da Capiferri in pieno recupero, ed il pareggio in bianco di Seano, subito dopo la pausa pasquale, che porta a toccare quota 40. Davvero niente male per una matricola.

Per chiudere, avanza solo lo scontro con la conclamata vincitrice del torneo, il Porcari Montecarlo, che salirà al comunale per ribadire tutta la sua superiorità, consacrata da ben dieci lunghezze di vantaggio sulla prima delle inseguitrici. La Pontremolese ci prova, soprattutto per dare la dovuta soddisfazione ai suoi sostenitori, venuti allo stadio in buon numero non solo per lo spettacolo atteso, ma per festeggiare un risultato comunque importante.

La partenza è quasi provocatoria, perché i padroni di casa sembrano in grado di fare il bello e il cattivo tempo e, davvero, non si nota tra le due formazioni quella differenza di qualità che i numeri rendono invece palpabile. Nessuno stupore allora che la Pontremolese si trovi in vantaggio al 36' con Capiferri che mette in rete su assist di Mandato. La reazione dei lucchesi, che non ci stanno a chiudere con una sconfitta una stagione esaltante, è perentoria, ma gli azzurri tengono fino a metà ripresa, quando il Porcari mette in mostra tutto il suo valore affondando ben tre volte in 20 minuti. Lo spettacolo è stato davvero superbo e gli applausi finali assemblano la Pontremolese ai vincitori del torneo in un'ovazione decisamente gratificante.

Scende il sipario su una stagione che vede tra l'altro il Podenza-

na guadagnare la salvezza all'ultimo turno, per una soddisfazione corale con non fa certo il paio con gli esiti degli altri tornei, dove si assiste ad una nuova *débacle* per il calcio lunigianese, appena appena lenita dal ritorno in Seconda del Monti.

In concreto, nella consapevolezza che dovesse trattarsi di una stagione di transizione, dettata da un noviziato tutto da sperimentare, il consuntivo finale è incoraggiante. 40 punti, dovuti a 10 vittorie e 10 pareggi, 40 reti all'attivo e 46 al passivo, con un gap che rinvia necessariamente alle batoste di Signa e Montemurlo, una squadra, altalenante certo, ma in grado di esprimersi, nei frangenti più significativi, a livelli importanti.

Presupposto o punto di partenza? L'interrogativo si spreca, perché diventa sempre più impellente, mentre si avvicina il terzo millennio, capire quale possa essere il futuro del P.A. Pontremolese, per i più già abbastanza in alto da sembrare presuntuoso, per altri, se si troveranno le risorse, in grado di provare almeno a crescere.

Una prima risposta viene alla fine di Primavera, quanto il P.A. Pontremolese, tenendo fede agli impegni assunti nell'anno precedente, provvede al rinnovo delle cariche interne.

Gli esiti delle votazioni portano Lino Del Fraro alla presidenza; Pierluigi Cocchi è vicepresidente; Cesarino Crocetti direttore sportivo; Armando Pinotti coordinatore del settore tecnico. La Giunta esecutiva è formata da Lino Del Fraro, Pierluigi Cocchi, Cesare Crocetti, Giorgio Parodi, Leonello Romiti, Giuliano Toma, Pietro Rizzi, Franco Ciampini, Stefano Tozzi e Bruno Bianchi.

Il Consiglio Direttivo è composto da Armando Angella, Paolo Antiga, Marco Armanetti, Giorgio Balestracci, Gianni Bardini, Giuseppe Barotti, Attilio Caldi, Gino Candia, Primo Cocchi, Antonio Della Bartolomea, Pierangelo Della Catta, Enzo Erluison, Paolo Fantoni, Enrico Ferrari, Massimo Ferrari, Cosimo Ferri, Remo Forestieri, Ivo Frassinelli, Elio Fruzzetti, Alessandro Laporini, Fabrizio Lazzerini, Lorenzo Marioni, Luigi Marchi, Giancarlo Marziani, Franco Mazzi, Bruno Nadotti, Angelo Pagani, Dorian Pasquotti, Piergiorgio Pelliccia, Don Lorenzo Piagneri, Claudio Raza, Paolo Raza, Cesare Ritarossi, Pietro Ristori, Roberto Rubini, Marco Toni e Fabio Zani.

Accurata e puntuale anche la struttura tecnica, a significare un'organizzazione capillare, sintomo di un salto di qualità senza precedenti. Allenatore è confermato Tiziano Cassiani, vice allenatore Marco Nadotti; preparatori atletici Giannicola Bisciotti e Andrea Benelli; massaggiatore Andrea Bertolini; allenatore dei portieri Marco Pedinotti; allenatori della squadra Juniores Fabio Giovannacci e Pietro Pagani.

Sostanziale, nel quadro, la presenza nel Consiglio direttivo di una nutrita rappresentanza dell'imprenditoria e del libero professionismo locale, a dire che il sostegno economico dovrebbe essere



*Il presidente della promozione in Eccellenza, Lino Del Fraro.*

garantito anche per interventi significativi sulla squadra, apparsa ai più già abbastanza strutturata nella stagione appena conclusa, ma meritevole di ritocchi importanti, possibili solo di fronte ad una disponibilità economica conclamata.

In effetti, da questo momento, il P.A. Pontremolese può contare su due sponsors stabili, il CONAD di Del Fraro e AGIP di Toma-Cerdelli-Poletti che sembrano garantire una buona possibilità di movimento sul mercato.

Infatti, quando, a fine luglio, inizia la preparazione, il quadro dell'organico è profondamente mutato perché vengono confermati in pratica solo 13 elementi: Enrico Antoniotti, Alberto Bertolini, Riccardo Capiferri, Pietro Filippi, Massimo Lecchini, Marco Magazzù, Mirco Mandato, Alessandro e Andrea Pasquini, Gianluca Pedinotti, Eros Preti e Alessio Ricci. Escono dalla rosa: Giampaolo Arrighi, Sebastiano Bertolini, Daniele Buttini, Luca Caldi, Alessandro Faggiani, Raffaele Fontana, per fine prestito del FilVilla, Michele Galli, Luca Lecchini, Alessandro Natale e Pierangelo Squeri.

Sostanziali gli innesti, caratterizzati dall'inserimento di un bel gruppo di giovani del vivaio: Alessandro Della Catta, Giuseppe Guarducci, Mattia Leoncini, Alessandro Lucii e Luca Veroni. Più corposi gli acquisti: Massimo Baudone, Marco Berti, Stefano Carnesecca, Marco Corrado, Giuliano Fresoli, Daniele Lombardi, Stefano Mariani, vecchia gloria massese con trascorsi in serie A, Riccardo Ratti e Volpi Simone, ma, soprattutto, Daniele Maraffetti che torna a Pontremoli dopo una lunga esperienza a livello semiprofessionistico.

Il tutto possibile proprio grazie alla nuova linfa indotta dagli sponsors che permette di agire in grande, anche se le perplessità non mancano, viste le difficoltà economiche appena appena rientrate dopo una lunga sofferenza.

Le prime esibizioni della stagione **1998-99** sono alterne perché, dopo qualche bella prova nelle amichevoli, viene la delusione nel primo turno di Coppa Italia di categoria dove la neo promossa FilVilla, ripescata nel corso dell'estate, riesce a sfangarla, seppure ai rigori, sugli azzurri.

Ma, l'attesa è tutta al campionato, l'ultimo del Millennio secondo alcuni, penultimo per altri, comunque banco di prova di tutte le intenzioni. Al via: Borgo a Buggiano, Bozzano, FilVilla, Folgore Marlia, Impavida Vernio, Marina La Portuale, Massarosa, Monsummano, Podenzana, Ponte del Giglio, P.A. Pontremolese, San Marco Avenza, Seano, Signa, Tau Calcio e Urbino Taccola, quasi tutti clienti noti, ma da misurare ai dati di fatto, perché le sorprese sono sempre all'ordine del giorno e nulla può essere dato per scontato in base alle esperienze pregresse.

Si parte alla fine di settembre in un clima di grande attesa, ma



l'esordio è deprimente perché la trasferta di Ponte del Giglio, propone sì una Pontremolese vogliosa di mettersi in luce e capace di dettare i tempi dell'incontro per un lungo frangente, ma anche tanto fragile in difesa da crollare ai primi due affondo dei padroni di casa. La prima al comunale non chiarisce assolutamente quale sia la vera dimensione degli azzurri perché la vittoria sul Tau calcio viene solo al 93' su colpo di testa di Maraffetti che risponde al pareggio degli ospiti di un paio di minuti prima.

I segnali, però, sono incoraggianti e la conferma viene dalla passeggiata di Avenza, dove il San Marco tracolla di fronte alla sufficienza azzurra pilotata ancora da un Maraffetti superbo che va a segno due volte. Il pareggio interno nel derby con il FilVilla, guadagnato solo in rimonta, dice che la squadra di Cassiani è ancora alla ricerca dei giusti equilibri e che ci vuole ben altra concretezza per inserirsi nel gotha del torneo.

Gli eventi a venire, infatti, sono una sequenza di conferme e di incertezze che però non pregiudicano un percorso di tutto interesse. Dopo la vittoria ineccepibile a Bozzano, caratterizzata dalla doppietta di Andrea Pasquini, viene il successo interno sull'Impavida Vernio che, per una serie incredibile di risultati, porta gli azzurri in vetta in piena solitudine.

E' solo un breve momento, perché a confermare l'ancora assoluta imprevedibilità del panorama, viene a sorpresa la sconfitta di misura di Signa che fa segnare il passo e apre la strada al primato momentaneo del Seano.

La bagarre si ravviva e gli azzurri si ritrovano subito vincendo alla grande al comunale il derby con il Podenzana e vanno a conqui-

*Foto ufficiale della Pontremolese impegnata nel Torneo di Promozione toscana 1998-99. In alto, da sn., Stefano Mariani, Massimo Lecchini, Alessandro Pasquini, Davide Bellotti, Marco Corrado, Andrea Bertolini; in mezzo: Tiziano Cassiani (all.), Simone Volpi, Marco Nadotti (vice all.), Luca Veroni, Pietro Filippi, Marco Berti, Gianluca Pedinotti, Andrea Pasquini, Daniele Maraffetti, Armando Pinotti (dir.), Lino Del Fraro (pres.), Andrea Benelli, Cesarino Crocetti (dir. tecn.), Marco Pedinotti (all. portieri); in basso: Massimo Baudone, Alberto Bertolini, Riccardo Capiferri, Giuseppe Guarducci, Mirco Mandato, Enrico Antoniotti, Marco Magazzù.*

stare un punto importante a Monsummano che permette di restare a ridosso della vetta, ora appannaggio del Folgor Marlia e del Seano che vede frenata la sua corsa dopo la sconfitta con il FilVilla.

Difficile prendere le misure di un torneo in piena ebollizione, dove le protagoniste possono mutare ad ogni appuntamento e la Pontremolese lo capisce a sue spese perdendo in casa con l'Urbino Taccola, che vale un rientro a centro classifica, rimontando nel breve dopo la vittoria sul Marina La Portuale, che coincide con una serie di risultati sfavorevoli alle avversarie, e ripiombando nell'anomalo dopo la batosta di Seano, che apre a dubbi mai emersi in maniera così concreta fino a questo momento.

Dicembre non è mai stato un mese molto favorevole agli azzurri e la tradizione viene confermata dal pari interno con il Massarosa, con Maraffetti che rimedia dopo un lungo inseguimento. Si prepara il Natale e diventa difficile credere di andare alla pausa delle festività con il morale sotto i tacchi e la reazione conseguente è di quelle che aprono al migliore dei sorrisi. Viene, infatti, la vittoria cercata con caparbietà a Borgo a Buggiano, dove la seconda doppietta di Andrea Pasquini permette di concretizzare una superiorità mai venuta meno, ma soprattutto il successo sul Folgor Marlia, al momento seconda forza del campionato, nell'anticipo della vigilia di Natale, che chiude l'andata e dichiara esplicitamente che gli azzurri hanno tutti i numeri per essere del gruppo emergente del torneo.

La vittoria viene a valere per il momento il ritorno in vetta, per quello che può valere, visto che le altre tutte devono ancora giocare, però, significa poter vivere le festività in tutt'altro clima per prepararsi al 1999 con un altro spirito. In effetti, a turno effettuato, la Pontremolese è solo quarta, a tre punti dalla vetta, in compagnia del Bozzano, con davanti Seano e Signa. Ma il consuntivo di metà percorso dice di un bottino importante, 27 punti, che si fanno premessa naturale per restare a pieno titolo della partita.

Nell'immediato, invero, solo una bella intenzione, perché l'avvio del ritorno riporta alla realtà meno bella in forza del tracollo interno con il Ponte del Giglio, che spiazzato tutto l'ambiente. Il vezzo della discontinuità, infatti, continua a proporsi con una costanza incredibile e questo fa dubitare che gli azzurri possano davvero puntare a qualcosa di importante. Dubbio che viene prontamente rispedito al mittente, perché la Pontremolese infila una striscia positiva che, nel breve, chiarisce che non intende affatto fare da comprimaria.

Dopo la vittoria di misura ad Altopascio, contro il Tau Calcio, viene il successo perentorio con il San Marco Avenza, più che mai fanalino di coda, che precede la soddisfazione di andare a vincere al Bottero il derby con il FilVilla che mette fine alla serie di magre subite dall'inizio della stagione, ma soprattutto permette di agguan-

tare la vetta in piena solitudine, con Bozzano e Signa a due lunghezze. Appare chiaro che questo è il momento di affondare il colpo perché incombe proprio lo scontro diretto con il Bozzano al comunale ed una vittoria potrebbe permettere di scrollarsi di dosso un cliente scomodo.

La vittoria viene, limpida e meritata, mai messa in dubbio nonostante il minimo vantaggio e vale l'allungo perché anche il Signa segna il passo e non va oltre il pari con l'Urbino Taccola.

Mancano dieci partite ed i numeri dicono che nonostante le tante incertezze, la Pontremolese è in grado di sbagliare meno delle avversarie e, quindi, continuando di questo passo, può mettere un serio sigillo sul campionato, anche se la strada da percorrere è ancora lunga. La trasferta di Vernio, contro l'Impavida, per quanto ricca di colpi di scena e risolta solo all'80' con un guizzo di Andrea Pasquini, conferma lo stato di grazia e vale un ulteriore allungo sulle avversarie, reso ancora più consistente dopo il successo interno con il Signa e con la vittoria sofferta nel derby di Podenzana, dove gli azzurri si fanno riagguantare due volte, ma riescono a chiudere, ancora in zona Cesarini, con il solito Andrea Pasquini.

*“La Pontremolese è sempre più vicina all'Eccellenza”* titola il Corriere Apuano in un logico momento di esaltazione, dovuto ad un vantaggio di 6 lunghezze sulla seconda della graduatoria, il Borgo a Buggiano, uscito perentoriamente allo scoperto dopo una fase di stanca.

Sembra tutto troppo facile e non è costume della Pontremolese fare le cose in modo semplice. Difatti, si apre una fase di appannamento che, nel breve, sembra mettere in discussione quanto di buono fatto finora. Dopo il pari interno con il Monsummano, che recupera nel finale, altro stop parziale a Taccola con l'Urbino, per due incertezze che non fanno più di tanti danni solo per le difficoltà delle inseguitrici di approfittare del momento non favorevole.

A cinque turni dalla fine, il vantaggio si è ridotto a 5 lunghezze che non danno assolutamente garanzie, per cui occorre tener alto il livello di attenzione perché ogni passo falso può complicare un obiettivo ormai conclamato. Il primo guizzo rassicurante viene dalla vittoria a Carrara sulla Portuale che permette di tenere le distanze. Segue, però, il pari interno con il Seano che potrebbe tramutarsi in un incubo, ma il Borgo a Buggiano perde a Podenzana e il vantaggio torna a sei punti.

A tre turni dalla fine, appare chiaro che solo la Pontremolese può perdere questo campionato. Basta quindi riordinare le idee, sfruttare la pausa pasquale per tirare il fiato e sciogliere i dubbi residui mirando a non correre rischi.

Ma non è destino che un qualche finale degli azzurri, anche quello apparentemente più semplice, come quello in atto, debba risolversi in maniera asettica. La capolista, infatti, senza un motivo



*Festeggiamenti per la promozione in Eccellenza al termine del campionato 1998-99: L'allenatore Tiziano Cassiani taglia la torta della vittoria con il sindaco Enrico Ferri e Riccardo Capiferri.*

apparente, esce dalla trasferta di Massarosa completamente ridimensionata ed il 4 a 0 finale sembra quasi una dichiarazione di resa. Il Borgo a Buggiano, senza particolari patemi, strapazza con identico risultato l'Urbino Taccola e torna a tre lunghezze, a dire che il discorso non è affatto chiuso, soprattutto perché, in un ulteriore strano gioco del destino, la penultima giornata propone proprio lo scontro diretto al comunale e le sorti dell'una e dell'altra si risolveranno in quei novanta minuti.

Gli eventi che caratterizzano lo scontro clou del torneo si caricano, come prevedibile, di tutti i toni drammatici più naturali per rendere ancora più esaltante il momento.

Mentre lo stadio di Pontremoli assume una veste inusitata, grazie ad un pubblico ben superiore a tutte le attese, le squadre si schierano in campo con tutti i patemi sottintesi alle prospettive del risultato. Cassiani sa di avere dalla sua due risultati utili, anche se il pareggio non sarebbe risolutivo e mette in campo la formazione tipo: Volpi; Antoniotti, Pedinotti, Magazzù, Mandato; Alessandro Pasquini, Mariani, Corrado, Capiferri; Maraffetti, Andrea Pasquini. L'ordine è non cedere spazi all'avversaria, ma contare sull'abilità delle punte, in grado di inventare in qualsiasi momento la soluzione, puntando però sulla verve del centrocampo da cui devono venire non solo le idee per pungere, ma anche il giusto supporto nella fase difensiva.

Sulla carta sembra tutto facile ed anche facilmente realizzabile perché dopo pochi minuti Capiferri si trova a tu per tu con l'estre-



mo difensore ospite, ma sbaglia la favorevolissima occasione. Lo scampato pericolo rincuora gli ospiti che lentamente prendono in mano le redini del gioco, senza creare eccessivi problemi alla difesa azzurra, ma impedendo alla Pontremolese di decollare alla ricerca dell'affondo risolutivo. Tutto lascia capire che solo un episodio potrà risolvere la partita, ma non appare chiaro a favore di chi perché nessuna delle due riesce ad emergere chiaramente.

L'ipotesi trova il suo conforto nel finale del primo tempo. Mentre il Borgo a Buggiano cerca di costruire, la Pontremolese recupera palla a centro campo ed affonda con decisione. Inevitabile l'intervento di un difensore pistoiese che vede assegnare un calcio piazzato agli azzurri al limite dell'area. Mandato, incaricato del tiro, opta per un cross calibrato sul quale si avventa Maraffetti che insacca imparabilmente. E' il 41°. La prima frazione si chiude con il risultato che era nei sogni di Cassiani.

Avanza però la ripresa. Lasciamo la parola alle nostre note di allora: *"Sembra fatta, ma il secondo tempo scorre lentissimo in un turbinio di batti e ribatti, comunque razionali, con il Borgo che aumenta il ritmo a premere una Pontremolese che non lascia mai varchi importanti per dare un vero senso alla riscossa. Primo patema, però, all'83', quando il palo della porta difesa da Volpi respinge un tiro malandrino. Si entra nel recupero, quattro minuti che scorrono come uno slow d'altri tempi. Cresce il fervore, già si gusta la festa e a tempo scaduto la beffa ..."*. Il Borgo a Buggiano trova il gol proprio all'ultimo assalto e tiene aperta fino alla fine una vicenda che, dopo quanto visto, assume toni quasi esasperanti.

Si va, quindi, all'ultimo turno nelle stesse condizioni, ma questa volta un pareggio diventa risolutivo, anche se l'impresa, seppure parziale, non sarà facile perché ospite d'occasione sarà quel Folgor Marlia sul chi vive per le vicende dell'andata che hanno tarpato le ali alle sue ambizioni. L'incontro, però, è senza storia perché, dopo la beffa con il Borgo a Buggiano, gli azzurri non vogliono correre altri rischi. Controllano la partita per tutto il primo tempo; in apertura di ripresa vanno in vantaggio ancora con Maraffetti e tengono alto il ritmo impedendo ai padroni di casa anche solo di azzardare il recupero.

La promozione in Eccellenza viene come conseguenza logica di una convinzione mai espressa in maniera così chiara ed è il trionfo.

La Pontremolese ha scritto una pagina nuova, certo la più importante della sua storia ottantennale e la percezione dell'impresa si esprime in un tripudio che coinvolge tutta la città sportiva che si stringe intorno ai suoi eroi in Piazza Unità d'Italia al rientro da Marlia.

La festa, destinata a durare ben oltre l'immediatezza dell'evento, viene consacrata dal Corriere Apuano con uno speciale di quattro pagine dal titolo *"Pontremolese d'Eccellenza"* che ricostruisce l'intero percorso della vicenda, consacra i protagonisti e dà voce al pre-



*La torta della promozione in Eccellenza*

sidente Del Fraro e all'allenatore Cassiani per esprimere una soddisfazione che non è certo solo la loro.

Somatizzare l'evento non è stato facile per nessuno, perché nessuno poteva pensare, solo qualche anno fa, che la Pontremolese potesse ambire a raggiungere il livello più alto del dilettantismo toscano.

Cosa ne abbia provocato la concretizzazione non è ancora facile da capire neppure oggi perché, nel breve, si sono sovrapposti una serie di fatti che hanno ribaltato una situazione consolidata, fino a rendere possibile un obiettivo cresciuto istintivamente, evento ultimo di un processo a nostro avviso inconsapevole, creato praticamente dal nulla e realizzato per una serie di congiunzioni incredibili e probabilmente irripetibili.

Alla fine, l'Eccellenza è un dato di fatto, palcoscenico nuovo a preparare l'entrata nel terzo Millennio, quasi presupposto di una crescita illusoria cui una Pontremoli, sempre più sorniona ed adagiata sui riflessi di una storia importante ormai troppo lontana, prova a tentare di ispirarsi, a preparare un trapasso temporale, certo solo formale, ma che grazie anche a questo evento potrebbe aprire a spiragli nuovi.

Illusione nell'illusione, perché a nessuno sfugge che il livello è troppo dimensionato per poter essere gestito senza un impegno decisamente superiore alle forze in campo e che il vero palcoscenico della Pontremolese, come per le altre società della Lunigiana, è ben altro se non si vogliono correre rischi difficilmente assorbibili.

Ma, questi sono i ragionamenti del dopo, le riflessioni di sempre, dettate proprio da un senso innato all'autolesionismo che fa parte di una mentalità troppo radicata per essere smontata nel breve, anche

in momento di gloria come quello che la Pontremolese e Pontremoli stanno vivendo.

Ora, più che mai, occorre costruire sul presente, evitando elucubrazioni mortificanti, perché quei ragionamenti erano stati fatti anche in occasione del passaggio dalla Seconda alla Prima, e poi dalla Prima alla Promozione e tornano, immutati, nel momento della costruzione del sogno impossibile, il passaggio dalla Promozione all'Eccellenza.

Più semplice prendere atto che si sta chiudendo un secolo, anzi un millennio, e se ne sta aprendo uno nuovo al quale occorre guardare con rinnovato ottimismo, chiudendo nell'armadio scheletri ormai consunti che devono smettere di pesare come macigni irrimovibili.

La nuova realtà è sotto mano ed occorre operare perché diventi una realtà vera, che rinuncia al suo status di sogno per tradursi in qualcosa da fare durare nel tempo, magari per riuscire a guardare ancora più avanti, verso un altro sogno ora impossibile, ma che potrebbe realizzarsi come si è realizzato questo.

E si torna alla saga delle contraddizioni, tanto più belle ed insopportabili perché schiudono un'altra porta al sogno, frutto di un'altra illusione da coltivare, perché tanto vuole la stagione che stiamo vivendo, che apre ad un altro futuro che percepiremo appieno quando andremo a scrivere le cifre del nuovo anno, insignificanti forse, ma tanto importanti perché l'uno rappresenterà la storia, il due quello che ci attende.

*I giocatori della Pontremolese esultano sul terreno di gioco, sventolando il vessillo della Società, al termine dell'incontro che ha decretato la Promozione in Eccellenza.*



## Le penne della Pontremolese

Come per tutte le storie, perché abbiano un senso, ci vuole qualcuno che le abbia raccontate ed altri che continuino a raccontarle. Quando poi il racconto si trascini nel tempo, occorrono più voci che vadano a coprire i singoli momenti, lasciando per ogni fase quanto occorra per fare sì che la trama si sviluppi dando un senso all'intera narrazione.

Nel caso della Pontremolese, per coprire gli interi novant'anni, sono state davvero necessarie più voci, anche perché il racconto spesso si è trovato ad avere contemporaneamente più narratori, traducendosi in una specie di dibattito che è servito a ravvivare gli eventi, rendendoli, come naturale, ben più interessanti.

Purtroppo, e non solo per il periodo delle origini, i vuoti sono tanti, soprattutto è mancata una continuità di effetto che impedisce di avere completo il quadro della vicenda, tanto che solo per gli ultimi quarant'anni è possibile ricostruire i fatti nella loro quasi completa oggettività e questo grazie allo sviluppo di un'informazione che ha voluto essere attenta anche ad eventi non sempre eclatanti. Tante, quindi, le fonti della nostra ricerca in particolare i quotidiani nazionali, La Nazione, il Telegrafo, poi Tirreno, e il settimanale lunigianese il Corriere Apuano; per alcuni periodi anche il Secolo XIX e la Gazzetta di Parma.

Dietro ogni servizio, uomini spinti soprattutto da una grande passione, da una prepotente voglia di raccontare, soprattutto di coinvolgere per concentrare l'attenzione su un oggetto di fede sportiva, come la squadra di calcio, che, volenti o nolenti, è comunque in grado di suscitare tante passioni, anche in chi non abbia il tempo per andare al campo sportivo o allo stadio.

Importante, allora, guardare ai pionieri dell'informazione sportiva, coloro che, indifferenti alle stagioni ed in tempi non certo facili, seguivano la squadra per raccontarne le imprese. Risicata la rappresentanza del primo dopoguerra che rinvia al solo Carletto Bardi, mitica figura dello sport pontremolese in generale, inviato della Nazione a raccontare, pur con tanta parsimonia, i primi vagiti del nostro calcio.

Le presenze si animano dopo la seconda guerra mondiale, quando alla ripresa dell'attività agonistica, le squadre più importanti della Lunigiana, e tra queste la Pontremolese, azzardano a realizzare i sogni più importanti per una terra abituata da sempre a fare da comprimaria. I racconti di Franco Dosi e Riri (Enrico) Ambrosi, sulla Nazione, di LB (Pierlamberto Bassi) sul Telegrafo e di "Rebus" e Dino Dani, prima, di Ghiro (Luciano Necchi Ghiri), poi, sul Corriere Apuano restano parentesi di colore di un calcio eroico che trova, però, la sua punta di diamante nelle divagazioni satiriche di Pasquìn (Bruno Necchi), vero interprete dell'anima sportiva di una città, fino a fare delle presunzioni della società azzurra una saga eroicomica, ancora oggi in grado di suscita-

re un'ilarità esplosiva, oltre a darci uno spaccato irripetibile della Pontremoli degli anni cinquanta.

Ma è solo una piacevole eccezione perché il racconto recupera nel breve la sua accezione più naturale, quella di raccontare fatti di calcio e, quando sia necessario, alzare il tono, per una critica pungente o per un'esaltazione necessaria, fino ad imbastire polemiche capaci di spaccare in due un ambiente usualmente poco disposto alla diatriba. Sono tempi strani, però, perché l'interesse va al passo con il successo e, quando le cose non si mettono al meglio, il racconto si sfuma, diventando prima frammentario, per giungere, piano piano, in alcune occasioni, al silenzio più completo.

Per la Pontremolese sono gli anni del ridimensionamento, dalla fine degli anni 50 a metà anni 70, che, sul Corriere Apuano, trovano sempre in Ghiro, spesso integrato da Piro (Pier Luigi Rossi), King (Carlo Drapkind), Trimar (Mario Trivelloni), l'occasione per tenere alto il tono anche su polemiche importanti come la costruzione del nuovo campo sportivo, e poi, alla ripartenza, spariti gli pseudonimi, da Paolo Lucii e Piergiacomo Tassi, sostituiti negli anni, in una frammentarietà di effetti spesso mortificante, da Angelo Polverini, Daniele Rossi e, per caso, da Antonio Ricci.

Nazione e Tirreno offrono spunti parziali, soprattutto in riferimento alle categorie minori, spesso anonimi, anche se dietro ci sono i soliti nomi, ma sempre meno compresi in vicende di poco effetto, loro avvezzi a raccontare ben altre imprese. Un contributo purtroppo solo limitato nel tempo lo offrono Luigi Formaini, Enrico Furlan e Francesco Bertocchi sulla Gazzetta di Parma e la parentesi serve solo a tappare qualche buco.

Le cose cambiano alla fine degli anni 70, perché il Corriere Apuano, in una fase di reimpostazione della proposta grafica, decide di lasciare finalmente il dovuto spazio allo sport ed entra nel vivo del calcio lunigianese proponendo resoconti completi dei diversi campionati, oltre che del settore giovanile. Non è una svolta epocale, ma l'interesse cresce, inducendo anche i quotidiani ad allargare la loro proposta, coinvolgendo nuove voci, sempre più nella necessità di informare al meglio per non essere dannoso. I nomi, spesso operativi sulle diverse testate, Natalino Benacci, Luciano Bertocchi, Enzo Erluison, per un salto di qualità che trova spunti nuovi con la nascita delle radio locali, che portano in diretta le vicende nelle case di tutti ed acquiscono l'importanza dell'informazione scritta come sintesi degli effetti delle diverse vicende. Fortunatamente, quella scelta ha avuto la dovuta continuità, ovviamente in forme diverse, dovute alla dimensione dell'offerta, ma il Corriere Apuano prosegue una tradizione ormai consolidata sempre con Luciano Bertocchi, affiancato per il settore giovanile e per gli altri sport da Riccardo Sordi; il Tirreno guarda in pianta stabile a Enzo Erluison, mentre la Nazione, dopo Natalino Benacci, da quasi vent'anni ha affidato i suoi reportage ad Enrico Baldini, ognuno portatore di un suo stile, di una sua visione dei fatti, tutti con l'unico scopo di tenere alto l'interesse per fare sì che la storia possa continuare, però adeguatamente documentata.

Altri certamente seguiranno, voci nuove che sapranno però di avere alle spalle un'altra storia che è poi quella del giornalismo di frontiera, indispensabile, al di là delle tecnologie, per entrare nel racconto, perché, se anche le immagini esauriscono un effetto di presenza insuperabile, l'esigenza del confronto, del commento, della critica, dell'esaltazione continuano a trovare il loro senso più vero nella parola scritta, soprattutto per quegli eventi sportivi minori che non hanno il vantaggio di attirare interessi superbi.

## Capitolo VIII

# Nel nuovo secolo

### Dentro il sogno incredibile

I festeggiamenti per la conquista della promozione in Eccellenza portano, nell'immediato, ai necessari bagni di folla sportiva che si stringe intorno alla Società e ai suoi eroi, ad esaltare un successo certo inatteso, ma, proprio per questo, più gratificante.

In più, Pontremoli sta vivendo una delicata fase elettorale a livello amministrativo e, quindi, diventa altrettanto naturale che l'evento venga cavalcato a più diverso titolo, in un'esaltazione di effetti che carica, forse oltre il dovuto, il valore dell'impresa, ognuno disposto a sostenere che il passaggio in Eccellenza può rappresentare il punto di partenza di un progetto cittadino che tenga conto dell'esigenza di un rilancio delle prospettive della città che faccia il paio con la grande crescita sportiva.

Spettacolo nello spettacolo, che può dare le giuste gratificazioni a chi abbia profuso risorse ed impegno personali per concretizzare il sogno, ma che non allontana i tanti problemi che si vanno prospettando per affrontare, nel modo dovuto, una nuova realtà, al momento praticamente ignota e tutta da misurare nella sostanza.

La riconferma alla guida della squadra di Tiziano Cassiani è il primo segnale importante che viene lanciato all'inizio dell'estate, a sostenere l'esigenza di una continuità operativa che sembra importante soprattutto in termini umani.

Il mister, nel corso della stagione trionfale appena conclusa, ha evidenziato tutte le qualità necessarie non solo per utilizzare al meglio un gruppo abbastanza eterogeneo, ma ha saputo mantenere un equilibrio di tipo psicologico che ha permesso ai singoli di intuire quali fossero i margini dell'obiettivo, accettando la logica delle scelte effettuate, dando una disponibilità corale per affrontare le diverse emergenze, al di là della dimensione del coinvolgimento. Esigenza impellente di fronte ad un impegno decisamente stressante, che non poteva concedere spazi a protagonismi e che doveva permettere una libertà di azione che non fosse condizionata da disaspetti di qualunque tipo.

Una qualità espressa in maniera convincente e che meritava il giusto premio, anche se il passaggio di categoria poteva porre qual-

che dubbio a livello esperienziale, soprattutto nella considerazione che il panorama non era solo destinato a mutare profondamente, ma veniva a proporre livelli tecnici inusitati che, in queste condizioni, potevano essere misurati solo sul campo.

Il primo problema che si pone alla Società e, di riflesso, all'allenatore, è quello di valutare quale possa e debba essere l'intervento da attuare sulla rosa a disposizione per impostare una squadra che dia garanzie di essere all'altezza del compito, perché, *“anche se, come ovvio, per il momento eventuali ambizioni sono destinate a restare nel cassetto”*, occorrerà almeno *“guardare ad una permanenza in categoria a livelli decorosi”*.

Se è difficile credere che qualcuno possa anche presupporre di puntare ancora più in alto, non di meno, l'operazione di adeguamento della squadra alla nuova realtà è adempimento indispensabile, per cui occorre agire nel breve, tenendo presenti, in primis, le disponibilità economiche e, fondamentale, i riflessi umani derivanti da inevitabili rinunce.

E' chiaro che i ritocchi, piccoli o grandi che siano, andranno ad interessare proprio la rappresentanza nostrana e questo potrebbe incidere, in prospettiva, sul consenso del pubblico, indispensabile ora più che mai, visto che l'ipotesi di una collocazione della squadra a livelli di alta classifica, appare ai più abbastanza remota.

L'intervento sull'organico è, comunque, radicale perché dei 28 giocatori impiegati nel campionato precedente vengono confermati soltanto Enrico Antoniotti, Davide Bellotti, Riccardo Capiferri, Giuseppe Guarducci, Massimo Lecchini, Marco Magazzù, Mirco Mandato, Daniele Maraffetti, Stefano Mariani, Andrea Pasquini, Gianluca Pedinotti, Riccardo Ratti e Luca Veroni.

Escono dalla rosa, Massimo Baudone, Marco Berti, Alberto Bertolini, Stefano Carnesecca, Marco Corradi, Giuliano Fresoli, Daniele Lombardi, Alessandro Pasquini, Simone Volpi, ma, in particolare, un cospicuo gruppo dei giocatori locali destinati alle categorie inferiori, Alessandro Della Catta, Pietro Filippi, Mattia Leoncini, Alessandro Lucii, Eros Preti e Alessio Ricci.

Subentrano, in una campagna acquisti oculata, ma che si spera possa fare compiere il salto di qualità necessario, Paolo Bertacchini, Luca Costa, Andrea Ceccotti, Valeriano Del Marco, Massimo Fornesi, Di Vita, Fabio Gentili, Manuele Martini, Valerio Mazzoni, Samuele Musetti, Cristiano Pigerini e Ronie Zingoni, più il rientro di Luca Lecchini, cui si aggiungono quattro belle promesse del vivaio, Matteo Della Bartolomea, Alessandro Gabelloni, Pietro Tosi e Riccardo Trombella.

Anche la Società provvede ad alcuni ritocchi interni, Lino Del Fraro mantiene la presidenza, Pierluigi Cocchi e Giorgio Parodi sono i vicepresidenti; segretario Fabrizio Lazzerini; economo Patrizio Bertolini; magazzinieri Ivo Frassinelli e Primo Cocchi; addetto

allo stadio Bruno Bianchi; direttore sportivo Cesarino Crocetti, diretto tecnico Armando Pinotti. Confermati come viceallenatore Marco Nadotti e come preparatori atletici Nicola Bisciotti e Andrea Benelli. Franco Rapalli assume la funzione di osteopata e Andrea Ceccotti di allenatore dei portieri. Sponsor unico della stagione il CONAD Pontremoli.

All'appuntamento per l'avvio della preparazione alla stagione **1999-2000**, ai primi di agosto, è già noto lo schieramento delle partecipanti al girone A dell'Eccellenza Toscana: Armando Picchi Livorno, Barberino, Borgo a Buggiano, Cappiano Romaiano, Cascina, Cecina, Certaldo, Forcoli, Forte dei Marmi, Isola d'Elba, Larcianese, Montecalvoli, Montecatini, P.A. Pontremolese, Ponsacco e Porcari Montecarlo, una bella fetta di Toscana tutta da scoprire, ma con occhi nient'affatto turistici.

Il primo impegno ufficiale della stagione propone l'antefatto di Coppa Italia che prevede confronti tra formazioni dell'Eccellenza e dalla Promozione. Si affrontano, in una logica mai veramente compresa, le due stelle dal calcio lunigianese, FilVilla e Pontremolese, a ribadire un derby storico dagli esiti non quantificabili.

Il riscontro per gli azzurri non è certo esaltante perché vengono eliminati dai cugini, dopo la sconfitta di misura al Bottero ed un 2 a 2, agguantato in pieno recupero da Capiferri al Comunale. Che conta, però, è il campionato ed anzi, tenuto conto dei rischi sottintesi al noviziato, un impegno in meno può anche essere corroborante.

La partenza, alla fine di settembre, vede gli azzurri impegnati nella trasferta più lunga della stagione, per affrontare l'Isola d'Elba, occasione per una gita d'avvio autunno che si risolve con un pari in bianco, abbastanza propositivo, visto che è stata la Pontremolese a fare la partita. Anche l'esordio al Comunale è eccitante, perché porta la prima vittoria stagionale sul Borgo a Buggiano, sofferta certo, ma meritata, che vale il momentaneo primato in folta coabitazione.

Le buone prestazioni offerte fino a questo momento in campionato, cozzano però subito con la realtà attesa perché gli azzurri scendono a Ponte a Cappiano dove vengono sconfitti per 3 a 2, ma escono a testa alta, per una prova sicuramente sufficiente, anche se sfortunata. Si torna al comunale dove è di scena l'altra momentanea capolista, assieme al Cappiano, la Larcianese, ed il riscontro è praticamente identico, perché gli ospiti, approfittano di un errore della difesa locale per trovare il vantaggio e riescono a portarlo in fondo nonostante la buona reazione degli azzurri.

La classifica, quindi, non si muove e la posizione, per quanto non ancora problematica, si fa preoccupante, tanto più che è in calendario la trasferta a Forte dei Marmi, una delle favorite della vigilia, e le prospettive di andare a punti sono ridotte al lumicino, come poi i



fatti dimostreranno, anche se la sconfitta di misura, maturata nella ripresa, lascia tanto amaro in bocca.

Le verifica di quanto accaduto dice che la Pontremolese, fino a questo momento, ha offerto prestazioni di buon livello, ma è ancora poco concreta, per cui sarà opportuno calibrare gli impegni per cercare di mettere in cassa quanto possibile, ad evitare un coinvolgimento in coda che potrebbe incidere sullo spirito della squadra.

Al pareggio con il Porcari Montecarlo, che nulla risolve per staccare la coda, seguono due sconfitte inappellabili che rivelano quale sia il vero livello del torneo. Il Cecina va a nozze con una Pontremolese poco determinata, che regge solo nella prima frazione, mentre il Barberino approfitta del clima funereo che si vive in casa azzurra e, senza dannarsi troppo, espugna il comunale con un 3 a 1 decisamente pesante, che apre ad importanti interrogativi sul comportamento della terna arbitrale che annulla una rete di Pasquini, apparsa ai più regolare, con la palpabile compiacenza della panchina ospite.

La striscia negativa vale la penultima posizione ad un punto dall'Isola d'Elba che chiude la fila e l'impressione corrente è che la posizione non sia adeguata all'impegno profuso, quanto piuttosto la conseguenza di una mancanza di esperienza difficile da assorbire.

Meglio rimboccarsi le maniche senza recriminazioni e subito vengono due riscontri positivi incoraggianti. Dopo il pari in bianco a Ponsacco, la prima vera dimostrazione di forza con il Montecatini che lascia Pontremoli con una batosta sonante, un 4 a 0 inequivocabile, prodotto da una mezza rivoluzione fatta nella formazione da Cassiani, che cerca di stimolare a modo suo il gruppo.

Potrebbe essere la svolta, invece, con l'arrivo di dicembre, si apre al solito un periodo negativo che conferma come la fase natalizia non sia congeniale agli azzurri. Dopo la sconfitta a Forcoli, maturata in pieno recupero, la batosta senza attenuanti in casa ad opera del modesto Certaldo, ed il nuovo stop di misura a Montecalvoli che denuncia una fase di stanca mentale più che preoccupante perché gli ultimi passi falsi sono venuti tutti con formazioni dello stesso spessore ed impegnate nella zona calda.

La situazione si fa drammatica perché ora la Pontremolese è stabilmente in penultima posizione, con il rischio di aprire un varco pesante con la zona salvezza. Cassiani capisce che non è il caso di insistere e, anche se è evidente che le colpe non sono solo sue, presenta dimissioni inappellabili, accettate a malincuore dalla Società che, preoccupata delle inevitabili conseguenze, affida la gestione tecnica all'ex Mariani, che sarà coadiuvato in panchina da Pierangelo Della Catta, in attesa di sviluppi.

La situazione in casa azzurri non è delle migliori, ma la preoccupazione di affrontare la pausa natalizia in un clima funereo porta la Pontremolese ad una reazione inattesa, ma tradizionalmente sconta-

ta, che permette di liquidare in tutta sicurezza, con un secco 2 a 0, un Cascina pur sempre quarta forza del torneo. Una boccata d'ossigeno che permette di risalire in graduatoria e manda al riposo festivo con tutt'altro umore.

Per fare i conti di metà percorso manca ancora un appuntamento, la trasferta a Livorno, e l'obiettivo è quello di migliorare una situazione non certo rosea. Il pareggio strappato all'Armando Picchi, con la rimonta di due reti negli ultimi minuti, si traduce in un'iniezione di fiducia che permette di leggere sotto tutt'altro aspetto i soli 13 punti con cui si chiude l'andata, bottino nient'affatto rassicurante, reso, però, meno pesante dal folto gruppo di squadre che precede a breve distanza.

Il ritorno si apre con una ghiotta occasione di proseguire la striscia positiva, perché sale a Pontremoli l'Isola d'Elba, ormai inesorabilmente ultimo della graduatoria, e gli azzurri, pur senza convincere, portano a casa l'intera posta che vale l'uscita dalla zona calda, anche se solo nei numeri.

Il campionato, in pratica, comincia ora, perché le gerarchie sono delineate e la graduatoria è definita, distinguendo chiaramente le due fasce di merito. Per la Pontremolese diventa indispensabile non perdere colpi, soprattutto con le avversarie dirette nella competizione per la salvezza. Il primo passaggio è positivo perché gli azzurri tornano imbattuti da Borgo a Buggiano e pareggiano in casa con un Cappiano Romaiano più che mai impegnato nella lotta di vertice. La sconfitta a Larciano non è il test per misurare il futuro ed è l'antefatto del pari interno con il Forte dei Marmi, recuperato in un finale incandescente grazie al gol di Capiferri; ma è, soprattutto, la vittoria a Porcari che crea un varco significativo con la zona a rischio.

Non è certo il momento per tirare il fiato perché la conclusione del torneo è ancora lontana, proprio come la quota sicurezza. Gli eventi a seguire si caricano di toni drammatici, perché la Pontremolese prima si fa liquidare in casa dal Cecina, poi si prende il lusso di andare a vincere in casa della capolista Barberino, stupendo anche se stessa, e torna a sedersi chiudendo con un banale 0 a 0 il confronto al comunale con il Ponsacco.

La salvezza sembrerebbe vicina ed i sei turni che avanzano lascerebbero credere che gli azzurri siano in grado di incamerare facilmente i 5, 6 punti necessari per respirare. L'incertezza, però, continua a dominare perché dopo la sconfitta a Montecatini, dove i padroni di casa riescono a rimontare nella ripresa, arriva la vittoria col Forcoli che fa fare un buon passo in avanti, ma non tale da rassicurare in pieno perché, in coda, i movimenti sono stati importanti e la terz'ultima piazza è solo a tre lunghezze.

La ormai lunga storia della Pontremolese dice che non è abitudine degli azzurri vivere un finale sereno, semmai hanno la vocazione di complicarsi la vita proprio nei momenti più delicati. Nelle ulti-

me quattro partite, la Pontremolese mette in evidenza tutta la sua fragilità psicologica, perché infila tre sconfitte devastanti che aprono alla prospettiva del tracollo.

Prima, vanno a perdere a Certaldo, poi si fanno freddare in casa dal Montecalvoli, infine, cedono a Cascina e si ritrovano in terz'ultima posizione, appaiati al Porcari Montecarlo, con un'unica occasione per il riscatto e la prospettiva di uno spareggio all'ultimo sangue.

Avanza, infatti, il confronto con l'Armando Picchi, già salvo, e solo la vittoria può dare le garanzie dovute, anche se non definitive. La tensione al comunale è palpabile perché la posta in palio è ben più che alta. In pratica, si decide il futuro.

Invece, tutto scivola nel modo più banale. Gli azzurri piazzano il primo acuto già al 1° minuto con Andrea Pasquini e, al 30°, sono avanti di tre reti, grazie a Capiferri e Musetti. Il primo passo probabilmente è compiuto e l'attenzione si sposta a Ponsacco dove i Mobilieri non riescono a sopravanzare il Cascina. Il secondo tempo fissa il risultato sul 5 a 2, ma quasi nel totale disinteresse sia sugli spalti che in campo, perché si attende solo la notizia che conta.

Non è un copione perverso a dire che, a pochi minuti dalla fine, giunge la notizia che il Ponsacco si è visto assegnare un rigore. Sul comunale scende il gelo, neppure sciolto quando si annuncia che i Mobilieri hanno buttato al vento la ghiotta opportunità. Solo il fischio finale, che giunge praticamente in diretta sugli spalti, fa esplodere un urlo liberatorio che coinvolge anche gli atleti ancora impegnati nel recupero.

La Pontremolese è salva. Le sensazioni fanno il paio con quelle vissute solo un anno fa. Scrive il Corriere Apuano: *“Che dire. Forse abbiamo goduto come l'anno scorso a promozione raggiunta e si può credere che la sofferenza, pur in termini diversi, è stata la stessa, perché, ora come allora, c'erano in palio una stagione, un'immagine, un impegno e tanta devozione che davvero, qualcosa, alla fine, dovevano pur meritare”*.

La sintesi finale è la consacrazione di una stagione all'insegna della sofferenza, 32 punti, guadagnati con 8 vittorie e 8 pareggi, 32 reti all'attivo e 37 al passivo, per un quart'ultimo posto che vale la soddisfazione di restare in Eccellenza, ma niente di più, perché gli effetti sono stati dirompenti, primo fra tutti le dimissioni di Cassiani che tolgono un riferimento importante alla squadra, certo sostituito egregiamente da Mariani che, però, viene a rappresentare un ulteriore stacco con l'ambiente, a dire che le forze locali sono sempre meno indispensabili e, per sopravvivere, occorre guardare sempre più lontano.

Il dubbio di un ribaltamento del teorema con il quale è stata scritta tanta parte della storia della Pontremolese comincia ad incomberre sul futuro degli azzurri e si propone come consapevolezza ineli-

minabile, in quanto non resta nemmeno più valida la prospettiva di un'intelaiatura formata da giocatori locali, integrata con innesti esterni di qualità, ma si profila decisamente il contrario, per spazi sempre più risicati per giocatori indigeni.

Ma questa è la realtà che propone l'Eccellenza e, per reggere il ritmo, occorre adeguarsi, pena il rientro in una normalità che non è poi proprio tale, perché il FilVilla ha dimostrato di soffrire anche la Promozione, con una retrocessione immeritata, ma ineludibile.

Il calcio lunigianese, allora, si consola con la promozione ai livelli superiori di due formazioni, prodotti ultimi di fusioni indispensabili: il Groppoli-Mulazzo torna in Prima, l'O.M. Pontremoli torna in Seconda, e qui, a compenso, l'odore di casa è dominante.

Il dibattito a seguire sulla Società azzurra una volta di più si sposta su altri interessi perché è inutile aprire processi inservibili, molto meglio lavare in casa i panni sporchi ed evitare piazzate che portano solo danni.

L'attenzione si concentra sull'evento dell'estate, la nascita di una nuova Società, il Lunigiana 2000, riservata al settore giovanile, effetto della fusione del vivaio di P.A. Pontremolese e FilVilla, per un recupero sostanziale nella partecipazione agli eventi regionali, visto che, di recente, nessuna delle squadre di settore aveva avuto la possibilità di esprimersi ai livelli più alti. Una *débaclé* d'immagine pesante che meritava un interesse particolare e che si traduce in un'iniziativa fondamentale a supporto delle due Società dilettantistiche che, comunque, dovranno gestire in proprio la formazione Juniores, ma potranno fare riferimento ad un vivaio adeguatamente organizzato.

Le intenzioni sono di tutto interesse perché la struttura del Lunigiana 2000 assume una dimensione corposa, a chiarire che le intenzioni sono serie. Alla presidenza viene eletto Vertere Morichelli, vice presidenti Mino Costa e Elio Fruzzetti; direttore generale e tesoriere Pietro Rizzi; direttori sportivi dei vari settori, Paolo Raza, Pier Angelo Cervara, Paolo Fantoni e Valter Pignoni; pubbliche relazioni a Tullio Leoncini e Francesco Faggiani; segretari Luciano Veroni, Enrico Barbieri, Claudio Scontrini e Alberto Barone. La sede legale è presso il comunale di Pontremoli, la segreteria presso il Bottero di Villafranca, a dire di un'anima comprensoriale che non vuole essere nascosta.

La cessione del settore giovanile libera il P.A. Pontremolese da un impegno importante e permette di concentrare l'attenzione sulla prima squadra, dove si fa urgente un intervento correttivo dell'organico che allontani gli spettri appena appena sofferti.

Necessario un ritocco anche alla struttura organizzativa proprio per le defezioni collegate alla nascita della nuova Società, per cui lo staff della Pontremolese vede Lino Del Fraro alla presidenza, vicepresidente Stefano Salvini; direttore sportivo Cesarino Crocetti;

segretario-addetto stampa Riccardo Biondi; dirigente accompagnatore Armando Pinotti. La gestione tecnica della squadra viene affidata a Maurizio Macchioni, *“sulla cui esperienza non si nutrono dubbi”*; allenatore dei portieri Giancarlo Magnani; responsabile medico Bruno Bertoncini; massaggiatore Pierpaolo Ribolla.

L'interesse, però, all'atto della presentazione della squadra, ai primi di agosto, si concentra sulle novità proposte dall'organico che *“non potrà più contare su tanti nomi eccellenti che sembravano punti di forza non trascurabili dell'intero complesso”*.

Risicate le conferme, che vedono la presenza della sempre più ridotta rappresentanza locale: Davide Bellotti, Riccardo Capiferri, Alessandro Gabelloni, Giuseppe Guarducci, Luca Lecchini, Daniele Maraffetti, Tosi Pietro, Riccardo Trombella, più Valerio Mazzoni, Samuele Musetti e Cristiano Pigerini.

Esce dal giro il gruppo di esterni su cui era stata impostata la promozione: Marco Magazzù, Mirco Mandato, Stefano Mariani, Andrea Pasquini, compresa la folta pattuglia locale che fu della partita: Enrico Antoniotti, Massimo Lecchini, Gianluca Pedinotti, e Luca Veroni, cui si aggiungono Paolo Bertacchini, Luca Costa, Valeriano Del Marco, Massimo Fornesi, Di Vita, Fabio Gentili, Manuele Martini, Riccardo Ratti e Ronie Zangani.

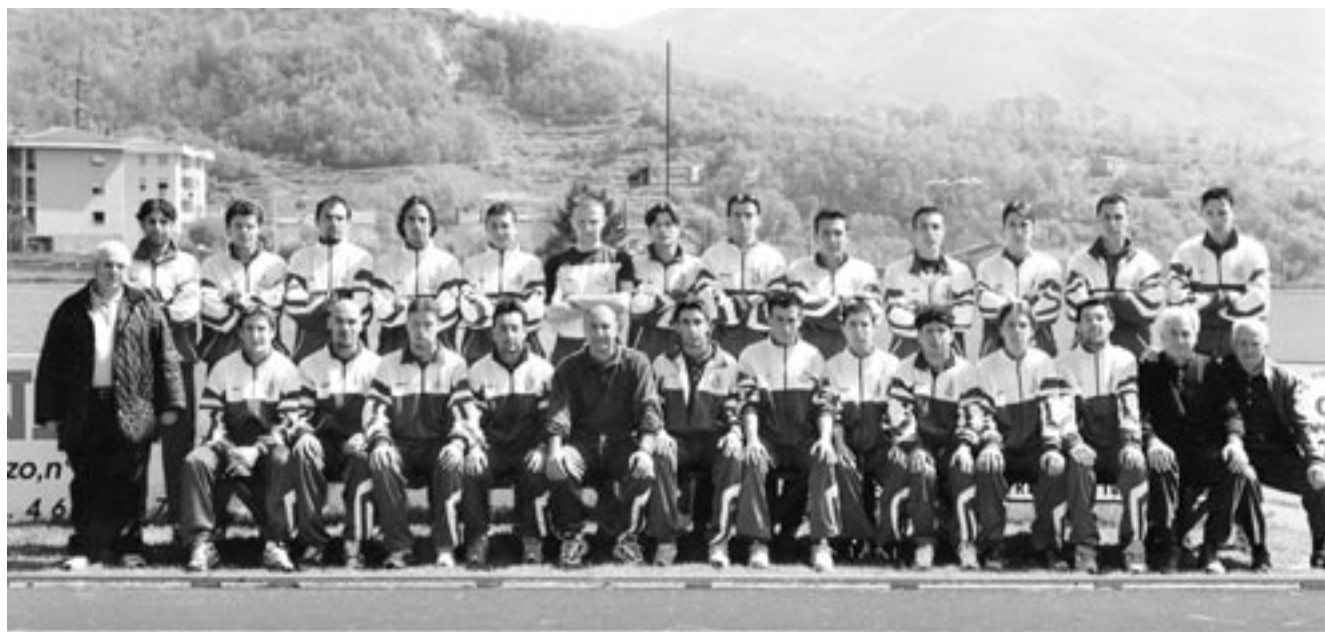
Uno sfolgimento consistente, che non manca di creare perplessità nella tifoseria, integrato da Rocco Bacchini, Stefano Buccellato, Paolo Chiodetti, Maurizio De Stefano, Daniele Fabris, Omar Mannini, Fabio Paoletti, Claudio Salvetti, Carlo Sorricchio, oltre al ritorno di Simone Volpi e all'innesto di tre indigeni, Daniele Buttinini, Donato Gneri e Michele Martinelli.

La qualità dei movimenti apre ad una riflessione anche da parte degli organi di stampa che mette in luce i rischi sottintesi alla dimensione del cambiamento, perché lo schieramento del campionato **2000-01**, già noto ai primi d'agosto, fa capire che la situazione non sarà certo più favorevole. Sono al via, Armando Picchi Livorno, Alabastri Volterra, Borgo a Buggiano, Cappiano Romaiano, Cascina, Cecina, Certaldo, Forcoli, Forte dei Marmi, Marina La Portuale, Montecalvoli, Montecatini, Perignano Lari 98, Pontremolese, Uzzanese e, grossa sorpresa, la Massese che, per questioni societarie, deve ripartire proprio dall'Eccellenza. Il nervosismo che caratterizza questa fase organizzativa si manifesta nella pronta reazione della Società che entra in polemica con il Corriere Apuano, accusato di disfattismo per avere azzardato di avanzare dubbi sulla sostanza dei cambiamenti.

In effetti, le prime uscite ufficiali della Pontremolese confermano le perplessità emergenti. Macchioni, infatti, oltre a dovere fare i conti con i primi guai intervenuti nel corso della preparazione, è nella necessità di dovere organizzare praticamente da zero la nuova squadra, almeno nella sua struttura portante, per integrare la vecchia



*Maurizio Macchioni, Mister dalla Pontremolese nella stagione 2000-01 e fino alla quart'ultima giornata del torneo 2001/02.*



*Foto ufficiale della Pontremolese impegnata nel torneo di Eccellenza Toscana 2000-01: Cesarino Crocetti (dir. Sport.), Carlo Sorricchio, Riccardo Capiferri, Daniele Maraffetti, Maurizio De Stefano, Paolo Chiodetti, Pierpaolo Ribolla (mass.), Daniele Buttini, Alessandro Della Catta, Tommaso Lazzerini, Stefano Buccellato, Valerio Mazzoni, Fabio Paoletti, Simone Volpi; seduti: Daniele Fabris, Rocco Bacchini, Davide Bellotti, Omar Mannini, Maurizio Macchioni (all.), Luca Lecchini, Claudio Salvetti, Alessandro Gabelloni, Donato Gneri, Pietro Tosi, Samuele Musetti, Armando Pinotti (dir.), Primo Cocchi (dir.).*

guardia con i nuovi innesti. L'esordio in Coppa Italia porta le prime delusioni perché il Marina La Portuale, matricola d'occasione, non deve sudare più di tanto per passare il turno, in quanto gli azzurri, per quanto appaiano volenterosi, non riescono a proporre un gioco di squadra efficace e devono cedere le armi.

L'attesa, ancora una volta, si concentra sul campionato e l'esordio di metà settembre, al comunale con il Forcoli, fa scendere ombre funeste sul futuro della Pontremolese che si fa battere nella ripresa proprio per l'incapacità di costruire una manovra concreta e mettendo in evidenza incertezze nel pacchetto difensivo che permettono agli ospiti, nelle uniche due azioni pericolose, di andare a segno.

L'impressione corrente è che l'impianto della squadra stia formandosi, ma manchi ancora quella convinzione necessaria per fare il salto di qualità. In effetti, la successiva trasferta di Ponte a Capiano, per quanto chiusa con un eclatante 4 a 1, dimostra che gli azzurri sono in chiara crescita e che, per almeno 70 minuti, sono stati in grado di proporre un calcio eccellente, che manca però ancora nella fase risolutiva. Il tracollo del finale è causa del tentativo di recuperare che scopre la difesa e permette ai padroni di casa di approfittare di tutte le occasioni favorevoli.

Il processo di crescita, pur non esplosivo, porta a due prove, comunque positive, che permettono finalmente di muovere la classifica. Prima il pari interno con l'Uzzanese e poi, in trasferta, a Cascina, evidenziano progressi sostanziali che si concretizzano con la prima vittoria stagionale col Certaldo, risolta con un 2 a 0 convincente, nonostante la disputa dell'intera ripresa in inferiorità numerica.

La fase di ambientazione sembra superata e gli effetti comincia-

no a vedersi grazie al pareggio a Carrara, con la Portuale, dove però gli azzurri si fanno rimontare nella ripresa addirittura il doppio vantaggio, poi con una prova convincente con il Cecina che rimette in carreggiata la squadra, ormai stabilmente a centro classifica.

La striscia positiva avviata porta alla presa d'atto di una consistenza crescente e ad una maggiore convinzione dei propri mezzi, per cui, pur senza picchi particolarmente significativi, la Pontremolese, infila una serie di risultati importanti che la portano nel breve a livelli di tutto interesse. Alla vittoria a Perignano, seguono quattro pareggi, due in casa, con Armando Picchi e Borgo a Buggiano, e due in trasferta, a Volterra con l'Alabastri e a Forte dei Marmi, dai quali emergono impressioni contrastanti, non ultima quella di avere lasciato per strada almeno quattro punti che avrebbero potuto dare ben altra impronta al campionato.

Quali, infatti, potrebbero essere le potenzialità della squadra emerge chiaramente nel finale dell'andata dove gli azzurri infilano tre vittorie con il Montecalvoli al comunale, a Montecatini e, soprattutto, in casa con la Massese, per un tre a zero inequivocabile, che conferma lo stato di grazia di Salvetti, a segno due volte e sempre più bomber emergente della squadra.

L'ambiente è alle stelle perché il consuntivo intermedio è di tutto rispetto, 25 punti conquistati, che valgono la sesta posizione, a sole 6 lunghezze dalla vetta, e che fanno rimpiangere la falsa partenza, ma dicono di un'evoluzione tecnica evidente che, dopo le incertezze dell'avvio, ha portato a ben 13 risultati positivi consecutivi, che danno le dovute garanzie per il futuro. Sfatati alcuni miti del passato, quali il problema di una continuità di fatto, sia nel gioco che nei risultati, e l'incubo di un dicembre mai veramente positivo, neppure nelle stagioni migliori.

In più, la percezione di essere nel calcio che conta, sebbene in negativo, perché, in occasione dell'incontro con la Massese, per la prima volta, nella lunga storia del sodalizio, ci si è trovati di fronte allo stadio transennato per dividere le due tifoserie, con adeguato schieramento di forze dell'ordine. Una cautela forse eccessiva, ma abbastanza razionale, perché i massesi scesero davvero "*in massa*" su Pontremoli, convinti di fare man bassa e, invece, uscirono con le pive nel sacco, tanto scottati dall'umiliazione, da provocare tafferugli di poco conto solo tra loro, tra la costernazione della tifoseria pontremolese nient'affatto abituata a scene del genere.

Il ritorno si apre con un nuovo riscontro positivo, il pareggio di Forcoli, dove i padroni di casa riescono a rimontare solo nel finale, ma il successivo incontro casalingo con il Cappiano Romaiano fa capire chiaramente che non tutto è cambiato e che i rischi del ritorno restano intatti perché ormai le gerarchie sono definite e le squadre hanno obiettivi chiari con i quali si dovranno fare i conti. La sconfitta per 1 a 2, con la rete della bandiera messa a segno da Man-

nini solo nel finale, dice che, non a caso, i fiorentini sono in corsa per il primato.

La sconfitta lascia segni immediati perché gli azzurri si fanno superare di misura anche nella trasferta di Uzzano. L'appuntamento a venire prevede la salita al comunale della capolista Cascina, ma i timori del momentaneo appannamento vengono cancellati da una prova superba che porta la Pontremolese a confrontarsi alla pari con un avversario coriaceo, capace di rimontare in sicurezza lo svantaggio subito nei primi minuti della ripresa, ma costretto a capitolare nel finale grazie ad una rete di testa di Bellotti che insacca su imbeccata di Capiferri. Sull'onda dell'entusiasmo viene anche la vittoria a Certaldo che porta a superare la fatidica quota salvezza quando mancano ancora 10 incontri alla fine.

La certezza del raggiungimento del primo obiettivo stagionale appanna probabilmente le polveri azzurre perché la Pontremolese incappa in un secondo momento di difficoltà che porta, prima, al pareggio interno con il Marina La Portuale, che chiude definitivamente la prospettiva di inserirsi nella lotta di vertice, poi, si fa infilzare impietosamente dal modesto Cecina, che trae le sue energie dalla necessità di uscire dalla zona a rischio; pareggia ancora, in casa, con il Perignano Lari, rimediando con Bellotti in pieno recupero; infine, crolla nel finale a Livorno, con l'Armando Picchi, dopo avere retto fino al 75' all'urto dei padroni di casa che, grazie al successo, volano in testa alla classifica.

Non è certo il caso di fare drammi perché la squadra riesce sempre ad uscire in piedi, soprattutto dai confronti più spigolosi, però, il nuovo momento di crisi ha ridimensionato pesantemente la posizione di classifica, per cui occorre affilare le armi per puntare almeno ad un piazzamento qualificante.

A sei giornate dalla fine, la nuova svolta. Una Pontremolese sciupona, ma rigenerata nel gioco e nell'impegno, prima regola l'Alabastri Volterra, piazzando l'acuto giusto ancora in pieno recupero; poi, va a vincere in scioltezza a Borgo a Buggiano, vanificando, con il doppio vantaggio nel primo tempo, il ritorno dei padroni di casa; risolve di misura il confronto interno con il Forte dei Marmi che permette di riagguantare la quarta piazza; va a battere senza patemi il fanalino Montecalvoli e si congeda dai propri tifosi battendo di misura l'altrettanto modesto Montecatini.

La conquista del quarto posto è ormai consolidata perché manca solo la trasferta di Massa per chiudere le ostilità. L'impegno è importante solo per i bianconeri, alla ricerca di un piazzamento onorevole ed intenzionati a rendere pan per focaccia all'umiliazione dell'andata. L'incontro è apparentemente senza storia perché le due formazioni si affrontano a viso aperto senza però mai riuscire ad affondare il colpo. Solo un episodio aiuta la Massese a prevalere a ripresa avanzata, costringendo gli azzurri ad una razione che mette



Salvetti in condizione di pareggiare, ma l'occasione sfuma per un nonnulla.

La festa finale è spontanea perché i bianconeri chiudono al quinto posto, proprio alle spalle degli azzurri, coronando un torneo per loro di rassicurante transizione; per la Pontremolese una passeggiata trionfale che permette di toccare i vertici più alti della sua esperienza agonistica.

La soddisfazione dell'ambiente è evidente, perché nessuno alla vigilia avrebbe messo in conto di raggiungere certi livelli, soprattutto di toccare i vertici di qualità confermati da 49 punti in classifica, 40 reti all'attivo, terzo attacco del torneo, e 29 reti al passivo, che dicono di una forza d'urto importante e di un pacchetto difensivo omogeneo, capace di contrastare anche gli attacchi più esplosivi.

La Società, quindi, torna a guardare avanti e provvede al rinnovo delle cariche e del Consiglio Direttivo per il quadriennio 2001-2205 che vede la conferma alla presidenza di Lino Del Fraro; Stefano Salvini vicepresidente; Riccardo Biondi direttore generale; Alessandro Monacchia segretario; Matteo Biondi cassiere; Cesario Crocetti direttore sportivo; Mauro Guarducci, Pierangelo Della Catta e Armando Pinotti osservatori tecnici: Enzo Erluison addetto stampa. Il Consiglio Direttivo è composto da: Giorgio Balestracci, Matteo Bazzigalupi, Angelo Bertolini, Patrizio Bertolini, Bruno Bertoncini, Bruno Bianchi, Alessio Bocconi, Giuseppe Cacchioli, Attilio Caldi, Franco Capiferri, Franco Ciampini, Primo Cocchi, Gianmarco Corchia, Gianluca Crocetti, Antonio Della Bartolomea, Paolo Fantoni, Enrico Ferrari, Ivo Pizzanelli, Don Bruno Ghelfi, Fabrizio Lazzarini, Giuseppe Manfredi, Armando Martinelli, Franco Mazzi, Bruno Nadotti, Piergiorgio Pelliccia, Diego Perini, Enrico Petriccioli, Roberto Pini, Maruska Ribolla, Roberto Ribolla, Samuela Riccò, Antonio Romiti, Leonello Romiti, Claudio Sarti, Giuliano Toma e Marco Toni.

Una struttura corposa, che mette in evidenza il grande consenso che la Pontremolese sta incontrando, anche se permane la convinzione che sia opportuno *“puntare a tenere il ritmo già sperimentato, senza guardare troppo lontano, perché Pontremoli, al di là dei sogni, resta sempre Pontremoli, con tutti i suoi pregi ed i suoi limiti”*.

La ripresa dell'attività, ai primi di agosto, porta una serie di novità che confermano il clima positivo che sta vivendo la Società. L'impressione corrente è quella che si voglia dare maggiore spessore alla squadra, con una serie di inserimenti di più alta qualità rispetto al passato, anche se l'operazione viene a pesare concretamente sulla presenza di giocatori nostrani. Macchioni, infatti, conferma Stefano Buccellato, Paolo Chiodetti, Maurizio Di Stefano, Omar Mannini, Samuele Musetti, Fabio Paoletti, Cristiano Pigerini, Claudio Salvetti e Simone Volpi. La pattuglia locale si riduce a Riccar-



*Samuele Musetti, capocannoniere della Pontremolese nelle stagioni 2001-02 e 2002-03 con 12 e 13. reti*



*Stefano Battilocchi, giovane promessa del calcio pontremolese all'inizio del 2000 e vittima del controteorema.*

do Capiferri, Daniele Maraffetti e Luca Lecchini, con la sola aggiunta della promessa Stefano Battilocchi. Un po' poco per stimolare il consenso della tifoseria, comunque coinvolta se in campo scendono giocatori nostrani.

Non pochi dubbi riservano le defezioni di Davide Bellotti, Daniele Buttini, Giuseppe Guarducci, Michele Martinelli e Pietro Tosi, dirottati verso altri lidi, soprattutto per il contributo dato per ottenere il grosso risultato della passata stagione. La sensazione che il teorema ribaltato si stia affermando prepotentemente è sempre più palpabile, indifferenti al consenso, con l'occhio attento al solo risultato.

Staccano anche Rocco Bacchini, Daniele Fabris, Donato Gneri, Valerio Mazzoni e Carlo Sorricchio, integrati, si dice con sicuro vantaggio, da Daniele Amadei, Gaetano Amato, Andrea Armani, Giuseppe Bertino, Maicol Biondi, David Carvajal Ceccato, Dino Chelotti, Luca Laghi, Roberto Leoncini, Francesco Leone, Victor Ortiz Gil, Roberto Verdi e Renato Zaccagna. Una pattuglia corposa, che si tinge di un'internazionalità impreveduta, della quale però Macchioni sembra completamente soddisfatto, anche se l'azione di amalgama sarà impegnativa, con il rischio dei riscontri non immediatamente percepibili, come successo nella scorsa stagione.

In effetti, le prime esibizioni della Pontremolese, nella fase di preparazione, portano anche le prime perplessità. Dopo alcuni risultati rassicuranti nelle amichevoli di rito, per altro disputate con squadre di tutt'altro livello, come il Livorno, il debutto ufficiale in Coppa Italia con la Massese si traduce in una pesante delusione perché, dopo il pareggio allo stadio dei Pini, gli azzurri si fanno freddare in casa con un pesante 0 a 2, evidenziando soprattutto una chiara mancanza di carattere.

Ma la Coppa, per tradizione non è negli interessi primari. Che conta è solo il campionato, con l'obiettivo impellente di raggiungere nel breve la salvezza per fare altri conti, se la situazione lo concede.

L'impresa, sulla carta, non sembra impossibile perché la concorrenza è cambiata di poco, anche se bisognerà toccare con mano quali siano le presunzioni di ognuna, preparate probabilmente con la stessa mentalità della Società azzurra e, quindi, al momento indefinibili al di là delle voci di bottega. Al via per la stagione **2001-02**, Alabastri Volterra, Armando Picchi Livorno, Camaiore, Castelfiorentino, Cecina, Cuiopelli, Forcoli, Forte dei Marmi, Marina La Portuale, Massese, Montecatini, Perignano Lari 98, Pontedera, P.A. Pontremolese, Quarrata e Uzzanese.

L'esordio, in trasferta a Volterra, con l'Alabastri, è rassicurante perché si chiude con un pareggio che vede la Pontremolese recuperare lo svantaggio della prima frazione e sfiorare il colpaccio nel finale. La prima al comunale con il Cuiopelli è ancora più confortante.



tante perché porta il primo successo, abbastanza chiaro nella sostanza, nonostante il 3 a 2 finale, maturato per gli ospiti solo in pieno recupero.

La situazione, contrariamente al passato, sembrerebbe evidente perché gli azzurri, dopo i dubbi aperti nella fase di preparazione al campionato, ma grazie alla buona partenza, sembrano indirizzati a tenere un ritmo importante che potrebbe portare, da subito, ad un ruolo da protagonisti.

La realtà, però, non è così semplice perché la trasferta di Forcoli, chiusa sul 2 a 0, nonostante una prova positiva, dice che gli ostacoli possono essere dietro ogni angolo. Non è certo il caso di demordere perché le qualità sono evidenti ed occorre solo metterle a frutto, basta attendere che la squadra trovi i giusti equilibri. Così, al pari interno con l'Uzzanese, rimediato in pieno recupero e che denuncia evidenti problemi ad imporre il proprio gioco tra le mura amiche, segue la vittoria di misura a Massa che esalta la capacità di agire di rimessa, per controllare poi senza patemi, grazie ad una difesa sempre meglio organizzata.

Il ritorno al comunale per due turni interni consecutivi serve solo a confondere maggiormente le idee, perché, dopo un pari in bianco asfittico con il Cecina, segue la vittoria squillante con l'Armando Picchi che, nella ripresa, assiste quasi impotente all'arrembaggio azzurro. Il successo vale la seconda piazza in solitaria, ma porta anche alla rinuncia definitiva, nella stagione, di Salvetti che, al rientro, aggrava ulteriormente un precedente infortunio, ma la voglia di montarsi la testa è palpabile perché anche la trasferta di Carrara, con la Portuale, si chiude con un pareggio che vale il mantenimento della posizione.

La prova della verità, però, è all'uscio perché la nona di campionato prevede proprio l'impegno al comunale con la capolista d'oc-

*Formazione ufficiale della Pontremolese impegnata nel torneo di Eccellenza 2001-02: in piedi da sn.: Cesarino Crocetti (dir, sport.), Simone Volpi, Gaetano Amato, Andrea Armani, Fabio Paoletti, Riccardo Capiferri, Daniele Maraffetti, Samuele Musetti, Luca Lecchini, David Ceccato Carvajal, Francesco Leone, Giancarlo Magnani (all. port.); accosciati: Anzio Riccò (mass.), Roberto Leoncini, Maicol Biondi, Stefano Buccellato, Victor Ortiz Gil, Dino Chelotti, Stefano Battilocchi, Daniele Amadei, Luca Laghi.*



*Altra formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Eccellenza toscana 2001-02: in piedi, da sn.: Luca Lecchini, Maurizio De Stefano, Renato Zaccagna, Gaetano Amato, Paolo Chiodetti, Roberto Verdi; Mai-col Biondi, Daniele Amadei, Roberto Leoncini, Stefano Battilocchi, Omar Mannini.*

casione, il Forte dei Marmi, ed una vittoria lancerebbe la Pontremolese a livelli insperati.

Novembre è mese balengo per Pontremoli, terra dove il vento per lunghi frangenti la fa da padrone, soprattutto in autunno e, se dice davvero, è in grado anche di togliere il fiato. Il comunale accoglie lo scontro clou in una giornata ventosa, degna della migliore tradizione. La cosa più logica sarebbe rinviare l'incontro, ma il sig. Quercioli di Livorno decide altrimenti, perché la sua esperienza di uomo di mare gli dice che il vento è una forza positiva, tutto sta saperla sfruttare adeguatamente.

Appare subito chiaro che chi avrà il vento a favore nella prima frazione, avrà anche l'opportunità di sfruttarlo a mente lucida e con energie intatte. La sorte sceglie il Forte che, da par suo, sfrutta a pieno l'occasione e sommerge la Pontremolese con tre reti, complice anche l'arbitro, in vena di voli a mo' d'aquilone. I giochi sono fatti, perché gli azzurri, ora in favore di vento, attaccano senza riserva, ma *“si sa, il vento può essere un ottimo alleato per chi gioca di rimessa, non certo per chi deve attaccare e superare la difesa di una squadra che ha tutto da guadagnare ad arroccarsi e pensa solo a spezzettare il gioco”*.

Il 3 a 1 finale sa tanto di beffa, ma è indiscutibile, frutto com'è del caso, Quindi, si torna a rincorrere perché il Forte dei Marmi vola



e le altre si aggregano formando una pattuglia agguerrita alle spalle dei versiliesi.

La trasferta di Camaiore serve per rasserenare gli animi perché porta un punto importante, anche se un po' di buona sorte poteva concedere di più, e prepara al riscatto con il Montecatini che diventa vittima predestinata della rabbia covata, soccombendo con un impietoso 4 a 0.

Si torna a volare alto perché la vetta è a sole tre lunghezze, ma arriva dicembre è la tradizione vuole che la banda azzurra tiri il fiato. Così, al pareggio di Quarrata, agguantato recuperando nel finale ben due reti, segue un altro pari interno con il Pontedera, che non accetta la supremazia azzurra della prima frazione e recupera nel secondo tempo su rigore.

Si avvicina il Natale ed è logico che si aspetti un guizzo che disponga nel modo migliore alle feste incombenti ed ecco arrivare a sorpresa la vittoria di Perignano, fin troppo facile negli eventi, anche se i padroni di casa insistono fino alla fine per recuperare, creando qualche problema quando già il risultato sembrava acquisito.

Il primo anno del Millennio, secondo un'accezione diffusa, si chiude con i migliori auspici, ma per una sintesi intermedia, manca ancora il confronto con il Castelfiorentino che dirà se davvero gli azzurri possono ambire ad essere della partita che conta.

*Formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Eccellenza toscana 2001-02: in piedi, da sn.: Daniele Maraffetti, Riccardo Capiferri, Gaetano Amato, Paolo Chiodetti, Stefano Buccellato, Roberto Verdi; accosciati: Samuele Musetti, Daniele Amadei, Omar Mannini, Valerio Mazzoni, Maurizio De Stefano.*



*Altra formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Eccellenza toscana 2001-02 (3): Simone Volpi, Gaetano Amato, Andrea Armani, Fabio Paoletti, Riccardo Capiferri, Daniele Maraffetti; accosciati: Roberto Leoncini, Maicol Biondi, Stefano Buccellato, Victor Ortiz Gil, Samuele Musetti.*

Il 2002, invece, si apre nel modo peggiore perché l'ultima di andata, contro tutti i pronostici, si chiude con una sconfitta di misura che non compromette affatto il percorso, ma taglia praticamente le gambe ad ogni possibile ambizione, fosse anche solo quella di restare nelle pattuglia delle elette. I conti, però, sono favorevoli perché dicono di 22 punti, ovvero ad un passo dalla quota salvezza e 15 giornate da disputare per mettere alla prova la consistenza di una squadra sulla quale impostare possibili ambizioni più concrete, anche se il solo pensiero fa rabbrivire i benpensanti, certi che l'impresa sarebbe solo velleitaria e nient'affatto produttiva, almeno in termini economici.

Non sfugge, infatti, ai più che ormai la Pontremolese ha travalicato in maniera pesante anche i limiti concessi al teorema parziale, perché, quando va bene, visto che Luca Lecchini è al palo per infortunio, è possibile vedere in campo al massimo due atleti locali, Daniele Maraffetti e Riccardo Capiferri, e il gioiellino di casa, Stefano Battilocchi, inserito solo a cose già fatte negli ultimi minuti, quasi per accontentare la platea. Troppo poco per mantenere vivo un rapporto affettivo importante, perché va crescendo l'impressione che si guardi sempre più al risultato piuttosto che allo spettacolo e, quindi, si trascuri chiaramente il coinvolgimento della tifoseria che fatica a legare con una squadra che non sente troppo sua.

Il ritorno si apre all'insegna della solita incertezza perché, anche se viene la vittoria con l'Alabastri Volterra, conquistata su rigore solo nel finale, con una gazzarra sugli spalti che richiede l'interven-

to delle forze dell'ordine e delle ambulanze, subito dopo gli azzurri incappano nella sconfitta con il Cuoioielli, che apre a riflessioni importanti sulla consistenza della partecipazione della squadra alle vicende che la coinvolgono, perché, prima, si trovano sotto di ben tre reti, poi l'orgoglio di Maraffetti porta a tentare il riscatto, ma le due reti messe a segno dall'attaccante servono solo ad illudere.

Sembra ai più che manchi quella convinzione che potrebbe fare la differenza, perché, anche se la squadra si esprime su livelli di gioco decisamente accettabili, non si avverte quel senso di appartenenza che potrebbe portare a rientrare nel pacchetto delle papabili. Lo 0 a 0 al comunale con il Forcoli non smentisce le sensazioni, anche se la partita alla fine soddisfa anche i palati più fini, e la trasferta di Uzzano propone una squadra senza grinta che sembra quasi accontentarsi del risultato in bianco, che rappresenta pur sempre un passo in avanti.

La riprova del momento la offre la partita casalinga con una Massese in piena crescita e determinata a rafforzare un primato appena conquistato. I toni del confronto si fanno subito elevati e la Pontremolese non sta certo a guardare, stuzzicando gli avversari con affondo perentori, subito contrastati da ribaltamenti di fronte che eccitano le tifoserie. Le tribune del comunale, secondo un copione ormai scritto nell'occasione, sono gremite di spettatori, ma lo spettacolo viene dalla tifoseria bianconera che si esprime con manifestazioni quasi fastidiose per la pace delle convalli pontremolesi.

La svolta a metà del primo tempo. I bianconeri affondano perentoriamente e la difesa azzurra riesce a contenerli solo in modo drastico e fallosi. Il rigore conseguente trasforma lo stadio in una bolla senza senso. *“A quel punto, la situazione mutava completamente perché la Pontremolese, pur tenendo in mano il gioco, si mostrava intimorita, quasi senza idee, incapace di concretizzare una superiorità di manovra che cozzava irrimediabilmente contro la recuperata sicurezza dei bianconeri. Neppure il vantaggio numerico riusciva a stimolare gli azzurri che calavano vistosamente, incapaci, nel momento più importante dell'incontro, di riorganizzarsi, fino ad offrire uno spettacolo davvero modesto, ben distante dalle premesse dell'avvio”*.

Quasi una resa che neppure i due successi esterni di misura a Cecina e a Livorno con l'Armando Picchi riescono a fare ingoiare. Eppure, almeno negli obiettivi di fondo, sembra tutto risolto, perché la salvezza è già certificata a 8 turni dalla fine e quanto avanza potrebbe bastare per rifinire il complesso in vista di un progetto a venire, tutto da scrivere, ma ormai nell'aria, perché sembra sempre più inutile investire tanto senza darsi una prospettiva di qualità.

Il ritorno al comunale poteva illudere che i problemi in atto, dopo due vittorie, fossero ormai risolti, invece, il confronto con il Mari-

na la Portuale, impegnato nella zona retrocessione, si trasforma in una nuova esibizione senza nerbo che costringe gli azzurri ad inseguire per evitare una sconfitta mortificante. Neppure la bella prova nella trasferta di Forte dei Marmi, chiusa con uno 0 a 0 che lascia un po' d'amaro in bocca, riesce ad attenuare una contestazione crescente, perché sembra sempre più chiaro che la squadra potrebbe ambire ad un risultato di effetto, ma, soprattutto in casa, assume atteggiamenti quasi provocatori, tali da indispettare chi è disposto comunque a credere in qualcosa di importante.

Il vaso trabocca nell'incontro interno con un modesto Camaiole, salito a Pontremoli solo per fare la sua bella figura e magari portare via un punto importante nella bagarre per la salvezza, che, invece, affonda il colpo impietosamente ed umilia gli azzurri che tentano invano di risalire la china dopo il due a zero andando a segno con Capiferri, ma capitolano ancora prima della fine della prima frazione e poi si siedono mestamente in attesa del fischio finale.

L'effetto della sconfitta è dirompente e porta al licenziamento di Macchioni, sostituito da Giancarlo Magnani che sarà coadiuvato nella conduzione della squadra, fino alla fine del torneo, da Riccardo Capiferri e Daniele Maraffetti.

“Una decisione traumatica certo, anche se non inattesa” che porta altre conseguenze importanti che potrebbero incidere sostanzialmente sul futuro del gruppo, perché quattro “senatori”, Mannini, Laghi, Zaccagna e De Stefano, si aggregano al Mister ed abban-

*Roma 2002. Il presidente della FIGC Franco Carraro con il vicepresidente Abete e il presidente della Lega Nazionale Dilettanti Carlo Tavecchio premiano i 75 anni del GS Pontremolese. Ritira il riconoscimento Cesare Crocetti, direttore sportivo del Gs Pontremolese, già fondatore dell'US Pieve Annunziata, poi direttore sportivo anche del Gs Lunigiana e del GSD Lunigiana 1919, sino alla stagione 2007-2008. Nel 2005, ha ricoperto la carica di direttore generale della US Massese, che disputò il campionato di C1. Dal 2000 è consigliere regionale della Consulta FIGC.*





donano la squadra. L'ipotesi del tracollo si fa palpabile, anche se poco preoccupante, perché i numeri sono favorevoli.

Invece, gli azzurri prima vanno a vincere a Montecatini con un 4 a 1 che lascia per lo meno costernati, poi confermano le difficoltà casalinghe con un pari in bianco col Quarrata; tornano imbattuti dalla trasferta di Pontedera e si congedano dal pubblico di casa con una vittoria di misura sul Perignano Lari che condanna gli ospiti ad una mesta retrocessione. L'impresa, però, era importante per ritrovare i favori di una tribuna che non aveva potuto godere di una vittoria casalinga dalla prima di ritorno e meritava un congedo rassicurante in prospettiva futura.

La sconfitta di Castelfiorentino, sofferta nel finale dopo una prova onorevole, non lascia segni particolari perché non ha effetti sulla classifica.

La Pontremolese chiude con 43 punti, dovuti a 10 vittorie e 13 pareggi, con 35 reti all'attivo e 29 al passivo, che valgono una sesta piazza di buon effetto, in linea con le attese della vigilia, anche se pesa sul campionato quanto accaduto sia in corso d'opera, per la cronica incapacità di fare gioco in casa, sia per la rivoluzione tecnica che ha portato alla rottura con Macchioni e con un gruppo di atleti che offrivano buone garanzie di qualità e potevano diventare il riferimento nell'intelaiatura della squadra da costruire per la prossima stagione.

Non è però il tempo delle recriminazioni perché, se riflessione si avrà da fare, andrà fatta a bocce ferme e sbolliti gli umori del momento, tanto più che il calcio nostrano finalmente sta dando belle soddisfazioni grazie al Groppoli-Mulazzo che sale in Promozione, al Monti che guadagna la Prima categoria, al Valcaprio che, per la prima volta nella sua storia, sale in Seconda, seguito di lì a poco dalla Liccianese, mentre il FilVilla riesce a restare in Prima in extremis e gli Juniores della Pontremolese conquistano il titolo provinciale, e non è certo il caso di non partecipare alla gioia comune.

Le notizie attese, al solito arrivano a metà giugno con un rimpasto dei quadri societari *“dai quali dovrebbero uscire gli orientamenti programmatici soprattutto per il futuro immediato”*. Il nuovo Consiglio Direttivo del G.S. P.A. Pontremolese vede la conferma di Lino Del Fraro alla presidenza; Giuliano Toma è vicepresidente; direttore generale Riccardo Biondi; direttore sportivo Cesarino Crocetti; segretario Michele Pinzuti.

Consiglieri: Enrico Bardini, Oreste Bergamaschi, Patrizio Bertolini, Matteo Biondi, Franco Ciampini, Lorenzo Cocchi, Primo Cocchi, Gianluca Crocetti, Gianfranco D'Angelo, Antonio Della Bartolomea, Enzo Erluison, Paola Fanti, Enrico Ferrari, Gianfranco Ferrari, Giuliano Filippi, Ivo Frassinelli, Daniela Lecchini, Mario Lecchini, Paolo Maestroni, Giuseppe Manfredi, Alessandro Monacchia, Bruno Nadotti, Armando Pinotti, Stefano Pizzanelli, Ignazio Rava-



Gaetano Amato, per cinque stagioni, dal 2001-02 al 2005-06, punto di riferimento della difesa azzurra.

nelli, Paolo Raza, Leonello Romiti, Francesco Tamagna, Mauro Tosi e Mauro Tozzi.

Nell'immediato, la segnalazione, tramite comunicato stampa, che il nuovo allenatore per la stagione calcistica **2002-03** sarà Emilio Frigerio, 48 anni, spezzino, buoni trascorsi da calciatore a livello professionistico, con esperienza di allenatore nelle squadre giovanili dello Spezia. La scelta della Società, non solo conferma gli ottimi rapporti con la Società sportiva spezzina, aperti da tempo con il prestito di atleti e che saranno ratificati a fine luglio con un accordo scritto, ma è stata dettata dalla convinzione *“di avere trovato la persona giusta per fare crescere un gruppo formato anche da tanti giovani e, quindi, in grado di rispondere appieno alle esigenze della squadra e della Società”*.

In effetti, il nuovo Mister, preso atto della defezione di Maurizio De Stefano, Luca Laghi, Omar Mannini e Renato Zaccagna, ormai senza soluzione, cui si aggiunge l'uscita dai quadri di Giuseppe Bertino, David Carvajal Ceccato, Paolo Chiodetti, Francesco Leone, Fabio Paoletti, Cristiano Pigerini, Roberto Verdi e Claudio Salvetti, conferma il gruppo portante della formazione: Daniele Amadei, Gaetano Amato, Andrea Armani, Maicol Biondi, Stefano Buccellato, Riccardo Capiferri, Dino Chelotti, Luca Lecchini, Roberto Leoncini, Daniele Maraffetti, Samuele Musetti, Victor Ortiz Gil, Simone Volpi, Giuseppe Guarducci e Stefano Battilocchi.

All'avvio della preparazione, sono presenti molti dei nuovi innesti: Matteo Antoniotti, Ivan Bertelà, Matteo Bruschi, Luca Castiglioni, Massimo Filippi, Mirco Gnetti, Macrì, Mirco Mascolo, Riccardo Mori, Giorgio Panesi, Mattia Valenti, Mattia Zappalà e Luca Zappelli, molti dei quali sono appena usciti dalle formazioni giovanili. Un gruppo veramente consistente, che però sarà sfolto prima dell'avvio della stagione. L'attività inizia con la presentazione dello staff operativo: Giancarlo Magnani, addetto ai portieri; Mauro Guarducci ed Anzio Riccò, massaggiatori; lo staff medico è composto dal Dott. Bruno Bertoncini, coadiuvato da Angelo Bertolini e dal fisioterapista Dott. Carlo Fiaschi.

Il primo impegno ufficiale è il turno di apertura di Coppa Italia che vedrà opposti gli azzurri al Groppoli-Mulazzo. L'esordio è positivo perché la Pontremolese va a vincere a Groppoli, ma il ritorno al comunale non è altrettanto convincente, anche se permette di conquistare la qualificazione al secondo turno, per la prima volta dopo quattro anni di esperienza in Eccellenza.

Il campionato, cui prederanno parte: Alabastrì Volterra, Armando Picchi Livorno, Camaiore, Castelfiorentino, Cecina, Cuoioielli, Forcoli, Forte dei Marmi, Montemurlo, Orlando Labrone, Pontedera, P.A. Pontremolese, Quarrata, Signa, Tuttocuoio e Uzzanese, prende il via a metà settembre e prevede l'esordio al comunale con il Castelfiorentino, formazione con la quale si era concluso il cam-

pionato precedente e che, per gli azzurri, si era rivelata una vera e propria bestia nera.

La tradizione non viene smentita ed una Pontremolese chiaramente sotto tono ed ancora in fase di registrazione si fa infilare nel finale dopo avere rimediato con Chelotti al momentaneo svantaggio. La trasferta di Volterra, con l'Alabastri, offre una boccata di ossigeno perché gli azzurri tornano con un pari in bianco abbastanza convincente, soprattutto per il modo con cui sono stati in grado di contrastare le velleità dei padroni di casa, ma senza evidenziare particolari segnali di crescita. Perplessità confermata nel confronto casalingo con l'Armando Picchi che vede i livornesi accettare il confronto ai livelli piuttosto bassi imposti dagli azzurri, pronti però ad approfittare della ghiotta occasione offerta nel finale e a chiudere di misura.

Il clima intorno alla squadra si fa pesante perché incombe lo spettro della passata stagione di una serie di prestazioni casalinghe deludenti, votate a compromettere il rapporto con la tifoseria apparsa già abbastanza tiepida nelle prime uscite.

La trasferta di Cecina non modifica le sensazioni perché si traduce nel solito pareggio in bianco gestito con grande accortezza e senza eccessivi rischi, a muovere una classifica che, però, propone la Pontremolese tristemente ultima in solitaria.

La necessità di un guizzo imperioso si fa impellente e, finalmente, alla quinta giornata, viene il primo successo stagionale sul Pontedera, guadagnato con una rete per tempo e gestito con una certa sicurezza, dando l'impressione che la squadra stia crescendo, anche se non tutto ha girato a dovere. L'ennesimo 0 a 0 a Camaiore, sempre importante per muovere la classifica, denuncia una situazione di debolezza offensiva che potrebbe farsi preoccupante in avvenire e la difficoltà del Mister ad omogeneizzare i reparti.

Il tracollo viene nel confronto con il Forte dei Marmi, al comunale, dove gli azzurri prima illudono portandosi in vantaggio in apertura con Buccellato, poi mettono in evidenza tutti i loro limiti facendosi raggiungere quasi subito e tracollando nella ripresa, mentre *“la panchina azzurra non attuava alcuna contromossa che mettesse nella dovuta soggezione l'avversaria”*.

L'effetto della terza sconfitta casalinga, come naturale, è dirompente, perché la Società solleva dall'incarico Frigerio e, il mercoledì successivo, affida la squadra a Maurizio Antonucci, *“42enne, ex calciatore, con buone esperienze da allenatore”*.

I riscontri immediati sono evidenti. Prima, la Pontremolese va a vincere di misura con l'Orlando Labrone, poi regola in casa, con un convincente 2 a 0, un buon Quarrata. Ora la classifica è ben più confortante perché le due vittorie consecutive hanno fatto raddoppiare il bottino precedente portando la squadra in un centro classifica rassicurante.



*Luca Lecchini, una delle punte di diamante locali della Pontremolese nelle prime sette stagioni in Eccellenza.*

Che non fosse solo colpa di Frigerio, torna ad emergere nel breve. Infatti, assorbito l'effetto del cambio di allenatore, si torna ai livelli precedenti. Alla sconfitta inflitta di misura dal Cuoioielli, segue il pareggio in casa con la capolista Forcoli, che deve cedere il primato all'Armando Picchi, per tornare a perdere a Montemurlo dopo un disperato tentativo di rimonta nel finale. Ancora un pareggio al comunale con il Tuttocuoio, con gli ospiti che rimontano nel finale il gol iniziale di Bertelà, ed infine l'uscita senza danni dalla trasferta di Uzzano.

Davvero troppo poco da una serie di incontri non proibitivi, ad esclusione di quello con il Forcoli, dove, tra l'altro, per le prestazioni offerte, diventa difficile rimproverare qualcosa alla squadra, perché i commenti globali sono quasi sempre positivi. Mancano i risultati di effetto, quei guizzi che permettano l'allungo perentorio, per assestare una situazione tornata necessariamente preoccupante.

Certo, il fatidico mese di dicembre si è ormai concluso, ma è mancato il solito exploit natalizio ed ora bisognerà attendere la fine d'anno per riportare il sorriso in casa azzurra, almeno per entrare nel 2003 con un altro spirito.

L'ultima di andata propone fortunatamente lo scontro al comunale con il Signa che gravita nella zona a rischio ad una sola lunghezza dalla Pontremolese. Quindi, una squadra alla portata, con la possibilità di rilanciare le quotazioni azzurre in vista del ritorno.

La probabile svolta sta nell'intuizione di Antonucci di reimpostare la squadra utilizzando Capiferri in copertura, dando al centrocampista azzurro la possibilità di svariare, e rendendo più rapida la manovra in avanti. Il risultato è immediato perché la Pontremolese riesce ad affondare con maggiore facilità e travolge il Signa con un ritmo inusitato, piazzando due acuti nel primo tempo e chiudendo il conto in avvio di ripresa. Il gol della bandiera dei fiorentini nel finale non attenua un'impressione decisamente positiva che, finalmente, suscita un po' di entusiasmo nella tifoseria non troppo numerosa, salita al comunale convinta di doversi sorbire la solita prestazione.

L'andata chiude con 18 punti, un bottino forse modesto se paragonato al passato, ma sufficiente per fare sperare che la salvezza non sia inarrivabile, sebbene la zona a rischio sia a sole tre lunghezze.

Si riparte, quindi, con tutt'altro spirito ed i nuovi meccanismi tattici riescono a fare piazzare l'acuto atteso nella trasferta a Castelfiorentino, dove finalmente gli azzurri riescono a vincere con un 2 a 0 indiscutibile, dopo tre sconfitte consecutive, dando l'impressione che sia successo qualcosa di importante. La crescita viene confermata dalla bella prova al comunale che porta a liquidare, sempre per 2 a 0, un frastornato Alabastri Volterra che non riesce nemmeno a mettere a frutto il vantaggio del vento nella prima frazione.

Ora, davvero le cose vanno meglio perché la coda è a ben otto lunghezze e si possono fare conti di altra natura, non trascurando, però, che le gerarchie del campionato sono ormai definite ed il vertice del torneo propone un quartetto di squadre la cui caratura sembra nettamente differente dal resto del gruppo.

La prova è immediata perché la trasferta di Livorno contro l'Armando Picchi, un indiscutibile 4 a 0, dimostra che il livello della squadra è quello che è e non si può presumere di opporsi credibilmente ad una forza d'urto decisamente superiore.

Non è certo il caso di fare drammi perché Antonucci ha ben chiaro che l'obiettivo primario è la salvezza e che contano sono le partite con le squadre dello stesso livello da cui bisogna puntare ad ottenere il massimo.

L'impegno interno con il Cecina è illuminante perché i livornesi sono quinti, ma decisamente inferiori al quartetto di testa, quindi alla portata, e gli azzurri, non senza affanno, riescono a prevalere risolvendo nel finale una situazione di equilibrio che sembrava scontata.

La tattica, chiaramente psicologica, trova immediata riprova perché, mentre la trasferta di Pontedera, una delle elette, si trasforma in un'altra sconfitta senza attenuanti, imposta alla lunga dai valori in campo, subito dopo la Pontremolese doma al comunale il Camaiole, faticando il dovuto nella prima frazione, ma dilagando nella ripresa senza lasciare spazio alle manifeste velleità dei lucchesi di strappare almeno un punto.

Quasi un copione da interpretare naturalmente, tanto appare lapalissiano. Seguono, infatti, la vittoria di Forte dei Marmi, che porta gli azzurri a ridosso del quartetto dominante, però a 5 lunghezze dal Montemurlo che occupa la quarta posizione; viene il successo interno, siglato con il solito 2 a 0, con il modesto Orlando Labrone, e la vittoria di misura a Quarrata che consolida la quinta posizione, a tre lunghezze ormai dal Montemurlo, inducendo quasi a pensare in grande, anche se la vetta è inarrivabile.

Soddisfatto dei riscontri ampiamente positivi e preso atto che l'obiettivo primario è ampiamente raggiunto, Antonucci torna sui suoi passi, rimescolando le carte e riportando avanti Capiferri, inserendo alcuni giovani leve che meritano di fare la dovuta esperienza, nell'intenzione di verificare le potenzialità della squadra in prospettiva futura.

Gli effetti sono subito percepibili e se non portano a grandi riscontri, per altro ormai sostanzialmente inefficaci se non in termini di immagine, trovano anche il consenso della tifoseria che sembra gradire l'impegno del Mister di valorizzare le giovani promesse.

A sei turni dalla fine, la Pontremolese rallenta, senza però demordere, e pareggia in casa con il Cuoioielli, rimontando con

Antoniotti nel finale. Va a perdere senza scampo in casa del Forcolli, vanamente lanciato alla inseguimento della capolista Armando Picchi, ormai proiettata verso il successo finale; divide la posta anche con il Montemurlo dopo una prima frazione ad alti livelli, e va a perdere con il Tuttocuoio, ma con una formazione ampiamente rimaneggiata che deve arrendersi, già nel primo tempo, senza trovare margini per reagire.

La sconfitta, a due turni dalla fine, viene a rimettere in gioco la quinta piazza ed è rischio da non correre perché il risultato, dopo la brutta partenza, sarebbe davvero eclatante e non vale la pena rinunciarvi solo per fare esperimenti a tutto campo.

Così, in occasione del congedo casalingo, Antonucci riporta in campo praticamente la formazione tipo con alcuni innesti di chiara garanzia e la Pontremolese, dopo un primo tempo solo velleitario, nel finale aumenta il ritmo e schiaccia l'Uzzanese con un convincente 3 a 1 che ratifica la quinta posizione assoluta.

Avanza ancora la trasferta di Signa, con i fiorentini già destinati ai play out salvezza, e gli azzurri fanno tutto il loro dovere chiudendo in rimonta sul 2 a 2 *“a ribadire che solo uno spirito di corpo indomabile e la convinzione di essere di eccellente caratura potevano permettere questa nuova impresa”*. Retorica d'occasione la nostra nel frangente, ma dettata da una soddisfazione corale che vedeva la Pontremolese chiudere il torneo in una posizione di tutto effetto, dopo una stagione decisamente problematica, che sembrava votata a grandi sofferenze ed invece risolta nel modo migliore, visto il pesante gap subito in avvio.

I presupposti per esternare la dovuta soddisfazione per l'andamento del campionato, alla fine, ci sono tutti. Però, il quadro non è così roseo come si potrebbe pensare, infatti, all'interno della Società sta crescendo da tempo un disagio importante, mai emerso chiaramente nel corso dell'attività agonistica, dovuto a problemi che coinvolgono il presidente Del Fraro che, per motivi personali e di lavoro, lascia intendere di essere nella necessità di lasciare il sodalizio.

La costernazione è palpabile perché nulla, soprattutto i risultati ottenuti nelle ormai lunghe stagioni del suo impegno, poteva far pensare ad un abbandono così improvviso. Certo i motivi di disappunto non erano mancati; era stato necessario assumersi responsabilità importanti per superare momenti di grande difficoltà, per altro prontamente risolti; mancava forse la prospettiva di concretizzare appieno il senso dell'impegno, soprattutto economico, dando corpo all'ipotesi di tentare il salto di qualità, al momento neppure cercato, sebbene alla portata in più occasioni.

Insomma, per un uomo della mentalità di Del Fraro, abituato ad agire con prospettive di crescita, la sostanziale posizione di stallo imposta alla Pontremolese soprattutto dal dubbio che il passo potes-

se essere troppo lungo per essere sopportato da un ambiente che, proprio economicamente, non dava garanzie, non era certo gratificante.

Gli interrogativi sulla vicenda si sprecano e le opinioni sono contrastanti, portando alla convinzione che l'imprenditore succisano non veda più nel supporto alla squadra qualcosa di positivo per la sua immagine, ma vorrebbe pretendere un coinvolgimento più corale dell'intero ambiente, compresa la stampa, per dare corpo ad un progetto che elimini tutte le incertezze e provochi un'intenzione chiara della quale nessuna voglia dubitare.

Il dibattito a seguire non serve certo per chiarire il problema, mentre si fa sempre più chiaro che Del Fraro sia stato costretto ad abbandonare per motivazioni completamente estranee al mondo del calcio. Da qui la mossa ormai attesa ed improcrastinabile. Il Consiglio Direttivo del GS P.A. Pontremolese, ai primi di giugno provvede alla ratifica delle nomine dei nuovi componenti dello staff societario per la stagione sportiva 2003/2004: presidente viene eletto Franco Ciampini; supervisore e direttore sportivo Pierangelo Della Catta che collaborerà alla direzione tecnica con Enzo Erluison ed Armando Pinotti. Cesarino Crocetti assume la funzione di direttore generale. Lino del Fraro resta come presidente onorario.

I commenti ovviamente si sprecano perché, oltre alla difficoltà di comprendere il senso dell'operazione, forse chiaro soltanto oggi, esplodono alcuni problemi interni legati soprattutto alla cessione del difensore Buccellato, sfruttata dalla stampa quotidiana per fomentare un dissenso decisamente inutile, tanto che la Società, a fine giugno, si sente nella necessità di emettere un comunicato stampa con cui si ritiene opportuno respingere alcune insinuazioni non fondate, proposte nella cronaca locale, e *“mirate a minare l'unione e l'unità di intenti che da sempre regnano tra i dirigenti di vertice e nel sodalizio azzurro”*.

Una risposta decisa, votata ad eliminare da subito eventuali dubbi sulle intenzioni della Società *“il cui obiettivo minimo resta sicuramente l'ennesima conferma in Eccellenza, senza trascurare però la possibilità di guadagnare i play off, - che saranno inseriti a partire dalla prossima stagione - visto che nelle ultime tre stagioni la cosa è riuscita o quasi senza troppi patemi”*. Così, mentre viene riconfermata la presenza di Antonucci alla direzione tecnica della squadra e mentre si fanno strada le prime voci sulle iniziative di mercato, scende finalmente il silenzio in attesa dell'avvio della preparazione alla prossima stagione.

Al raduno dei primi di agosto la situazione che si sta preparando è sotto gli occhi di tutti e proprio Antonucci chiarisce quali saranno i margini della nuova realtà, perché il primo presupposto resta quello di *“dimenticare quanto accaduto nel campionato scorso, perché la squadra è cambiata”*.



*Stefano Buccellato, gioiello del vivaio dello Spezia, baluardo della difesa azzurra dal 2000-01 al 2002-03*

Le prime esibizioni, in particolare l'amichevole con lo Spezia, evidenziano che, nonostante una prova di sicuro livello, la nuova formazione della Pontremolese è ancora in gestazione e bisognerà aspettare la scesa in campo ufficiale per capire quale sarà veramente la rosa della squadra. Comunque, di nuovo c'è che, per la prima volta, il via spetterà al campionato e, quindi, gli appuntamenti ufficiali di rodaggio sono rinviati ben oltre la fase di avvio.

Ai primi di settembre, in attesa dell'esordio con il Camaiore, viene ufficializzata la conferma della vecchia guardia: Gaetano Amato, Andrea Armani, Maicol Biondi, Matteo Bruschi, Riccardo Capiferri, Luca Castiglioni, Dino Chelotti, Mirco Gnetti, Luca Lecchini, Roberto Leoncini, Daniele Maraffetti, Riccardo Mori, Victor Ortiz Gil, Mattia Valenti. La rinuncia a Daniele Amadei, Matteo Antoniotti, Ivan Bertelà, Stefano Buccellato, Massimo Filippi, Macrì, Marco Mascolo, Samuele Musetti, Giorgio Panesi, Simone Volpi e Mattia Zappalà, comporta l'inserimento di alcuni elementi di grossa esperienza, Matteo Bertaccini, Luca Chittolini, Andrea Conti, Nicola Mariani, Davide Ratti, Daniele Tomasiello, Aurelian Ute e l'innesto di una cospicua pattuglia di giovani provenienti dal vivaio, Luca Baldini, Alessandro Furletti, Stefano Marziani, Giacomo Puppi e Thomas Tonelli che ribaltano, almeno per il momento, l'evidente carenza di calciatori indigeni, con l'aggiunta, a supporto dei diversi reparti, di Benvenuto e Andrea Giuntini.

Le squadre al via nella stagione **2003-04** saranno 17, Calcio Galleno, Camaiore, Cecina, Cerretese, Esperia Viareggio, Forcoli, Forte dei Marmi, Fucecchio, Massetana, Marina La Portuale, Orlando Guasticce, Ponte del Giglio, Pontedera, Pontremolese, Rosignano, Tuttocuoio e Uzzanese, tanti nomi noti, ma parecchie novità che acquiscono l'interesse e rendono più difficoltosa una valutazione preventiva delle difficoltà da affrontare.

Quale sia la cruda realtà si capisce immediatamente alla prima di campionato perché il Camaiore sale a Pontremoli intenzionato a chiarire subito i suoi obiettivi stagionali e lascia di stucco il Comunale con una prova maiuscola che chiude il confronto sull'1 a 3, con gli azzurri che provano a reagire nella ripresa accorciando le distanze, ma freddati poi irrimediabilmente nel finale. *“La Pontremolese di domenica non è parsa assolutamente squadra: scollegata nei reparti, senza menti pensanti a centro campo, incapace di individuare una linea di gioco possibile, addirittura priva di una qualche individualità che potesse imporre il ritmo e cercare soluzioni plausibili atte a dare senso ad un impegno che, di fatto, non è mancato”*.

Lapidario, ma obiettivo il giudizio di allora che non trova però il contraltare nella trasferta col Calcio Galleno che vede gli azzurri conquistare l'intera posta, grazie ad una prova maiuscola nella prima frazione, quasi compromessa da un calo evidente nella ripre-





sa e recuperata da un guizzo di Conti proprio nel finale. Difficile allora farsi un'idea chiara della situazione anche perché il ritorno al comunale porta ad una bella vittoria, anche se di misura, sul Tuttocuoio che permette di prendere atto dei progressi compiuti dal gruppo rispetto all'esordio. Ma le sorprese non finiscono perché la trasferta di Carrara, con il Marina La Portuale, chiusa con un 2 a 1 inequivocabile, provocato da una sostanziale mancanza di idee efficaci, mette in dubbio anche la ventilata compattezza in trasferta.

Quali le cause, è difficile a dirsi e anche Antonucci è in difficoltà, per cui prova a rimescolare le carte soprattutto in difesa, da cui sembrano venire i maggiori problemi.

La squadra comunque non riesce a decollare e, dopo il pareggio interno con l'Orlando Guasticce, da cui si aspettavano segnali confortanti, viene la nuova sconfitta a Ponte del Giglio, perentoria nel risultato, 2 a 0, ma abbastanza consolante nel gioco, anche se si prende atto "che questa Pontremolese sembra davvero indulgere troppo in estetismi", belli da vedere, ma senza riscontro.

Uno stimolo importante sembra venire dallo scontro casalingo con la capolista d'occasione, il Forcoli, che gli azzurri gestiscono con grande caparbietà, prima rimontando due reti, poi allungando decisi, senza lasciare spazio alla rimonta dei pisani. Chiunque sarebbe stato disposto a credere che l'iniezione di fiducia ricavata dall'impresa, avrebbe lanciato la Pontremolese verso l'alto, invece la trasferta di Uzzano si trasforma in una *débacle* incomprensibile perché, passata in svantaggio nel finale, non riesce neppure ad abbozzare una qualsivoglia reazione.

L'effetto, all'interno della Società, assume toni dirompenti, forse neppure giustificati dai fatti. A metà settimana, il presidente Ciam-

*Foto ufficiale della Pontremolese all'inizio della preparazione del torneo di Eccellenza toscana 2003-2004: In alto, da sn.: Giacomo Puppi, Piero Mosti (mass.), Maurizio Antonucci (all.), Mirco Gnetti, Luca Lecchini, Andrea Conti, Nicola Mariani, Andrea Giuntini, Victor Ortiz Gil, Aurelian Ute, Mattia Valenti, Luca Castiglioni; sotto: Franco Ciampini (pres.), Cesarino Crocetti (dir. tecn.), Riccardo Mori, Matteo Bertaccini, Michele Barbieri, Daniele Maraffetti, Thomas Tonelli, Luca Baldini, Gaetano Amato, Riccardo*



Andrea Del Monte, Mister della Pontremolese nelle stagioni 2003-04 e 2004-05, primo allenatore azzurro a schierare una formazione senza rappresentanti locali, con Franco Ciampini, presidente nella stagione 2003-04

pini comunica l'esonero di Antonucci, cui ribadiscono “*stima e gratitudine*”, ma “*ha ritenuto dare una svolta all'ambiente*”. Al suo posto subentra Andrea Del Monte “*ritenuta la scelta migliore tra le soluzioni disponibili*”.

Alla presa d'atto della volontà del sodalizio di voltare pagina, fa riscontro un nuovo passo falso interno con il pari rimediato contro il Forte dei Marmi, raggiunto solo in un finale di fuoco. Non era questione di manico, quindi, perché la trasferta a seguire in quel di Pontedera porta un'altra cocente delusione. La Pontremolese esce sconfitta con un 2 a 0, forse pesante per quanto visto sul campo, ma ineccepibile, perché la squadra c'è stata fino alla mezz'ora, poi si è sgonfiata lasciando spazio ai padroni di casa di fare il bello ed il cattivo tempo.

Il riposo previsto per il numero dispari delle squadre giunge quasi a fagiolo e permette a Del Monte di approfondire il rapporto con il gruppo. Ma, alla ripresa, altra brutta delusione, il pari interno con il modesto Fucecchio che trascina la Pontremolese in piena bagarre retrocessione, a sole due lunghezze dalla zona a rischio.

Non succedeva da troppo tempo ormai a questo punto del campionato e gli azzurri drizzano le orecchie e tirano fuori quello che forse era mancato fino a quel momento, l'orgoglio, che permette loro di compiere l'impresa espugnando lo stadio di Cerreto Guidi, ovvero freddando una diretta concorrente alla salvezza.

Non è certo il tempo di tirare il fiato, semmai di dare una svolta al percorso finora non troppo agevole e la Pontremolese inzecca lo scoop d'occasione superando al comunale addirittura la capolista Esperia Viareggio, senza rubare nulla, semmai dimostrando di essere capace di esaltarsi proprio di fronte a squadre di caratura elevata.

Arriva dicembre e la storia insegna che non è mese particolarmente favorevole agli azzurri, ma, mentre non si contraddicono, andando a farsi bastonare dal Cecina che riesce a salire in cattedra, piazzano un acuto imprevisto in casa contro una povera Massetana che deve subire tutta l'imprevedibilità di una Pontremolese sempre più difficile da interpretare.

Avanza solo un incontro per chiudere l'andata per tirare le somme di un'esperienza nient'affatto lineare ed aprire una riflessione sul futuro che la pausa natalizia potrebbe agevolare. In calendario la trasferta con il Rosignano che precede in classifica gli azzurri di un solo punto. Una vittoria non lancerebbe verso il gotha del torneo, però darebbe un'immagine completamente diversa al presente, oltre che preparare alle feste natalizie con un altro spirito.

Le cose, però, non vanno come ipotizzato e, anche se gli azzurri provano a calare il colpaccio andando in vantaggio al 23', devono soccombere all'arrembaggio dei livornesi che mettono in campo tutte le loro risorse. Una zampata di Conti al 72' riporta la situazione in parità ed illude di poter mantenere lo status quo, ma il Rosi-

gnano reagisce rabbiosamente e chiude il conto in pieno recupero. Una botta davvero maldestra, non solo perché immeritata, ma perché venuta proprio grazie alla ingenuità della Pontremolese che, invece di accontentarsi di un punto, insiste ancora e apre spazi che i padroni di casa sfruttano fino in fondo.

Un vero peccato, che fa chiudere l'andata con un bottino di 21 punti, tanti perché tengono a debita distanza dalla zona a rischio, pochi per le ambizioni della vigilia che non chiudevano alla prospettiva di inserirsi almeno nei play off.

E' comunque tempo di guardare avanti e, alla ripresa, viene il pareggio di Camaione, costruito nel primo quarto d'ora e poi gestito con adeguata accortezza, consapevoli che ormai sono importanti anche i piccoli passi. Certo, le attese sono deluse da una prestazione interna miserevole con porta ad uno 0 a 0 inqualificabile con il fanalino Galleno, ma la trasferta col Tuttocuoio riapre concrete speranze perché viene uno squillante 0 a 3 che dice che le ambizioni non sono affatto accantonate.

La striscia positiva prosegue con un successo altrettanto eclatante con il Marina la Portuale, che porta gli azzurri a ridosso della zona calda, e viene confermata dal pareggio di Guasticce che i padroni di casa riescono ad agguantare a 8 minuti dalla fine, dando una bella botta alle illusioni azzurre.

Per altro, non sfugge ai più attenti che il momento favorevole è stato agevolato dal fatto che, in pratica, negli ultimi 4 incontri, la Pontremolese ha affrontato proprio le ultime quattro della graduatoria e che, quindi, se ambizioni potranno sussistere dovranno essere confermate negli eventi a venire. Così, se l'ostacolo Ponte del Giglio, risolto sull'1 a 1, viene a rappresentare un primo momento di difficoltà, il ritorno alla realtà viene imposto dalla trasferta di Forcoli, dove i padroni di casa, terza forza del torneo, riescono a prevalere di misura. Un vero peccato, perché la quinta piazza torna ad allontanarsi e solo un percorso senza difetti potrebbe portare a chiudere il gap.

La vittoria a Forte dei Marmi, ottenuta con una rimonta incredibile, dopo l'iniziale svantaggio per 2 a 0, illude che tutto sia ancora possibile, ma gli azzurri vanno a cozzare in casa contro lo strapotere del Pontedera, ancora impegnato nel testa a testa con il Cecina e che non può certo perdere colpi e cala la botta senza pietà con una rete per tempo, anche se la Pontremolese fa di tutto per tentare la reazione.

Il riposo arriva a pallino per tirare il fiato e alla ripresa viene la vittoria tonificante di Fucecchio che non porta evidenti vantaggi in graduatoria, ma dice esplicitamente che ora non si corrono più rischi.

La sicurezza di essersi liberati dall'assillo dei numeri, mette come un freno alle velleità e ne approfitta la Cerretese che vanifica

il gol di Ute a 10 minuti dalla fine ed affonda il colpo finale in pieno recupero.

Mancano quattro turni alla conclusione e solo una serie incredibile di congiunzioni favorevoli potrebbe permettere alla Pontremolese di recuperare i sei punti che la dividono dalla zona play off, prima fra tutte quella di non perdere più colpi, L'illusione la toglie l'Esperia Viareggio, che occupa proprio la quinta posizione, e, per quanto gli azzurri la tengano col fiato sospeso per tutta la prima frazione, ad inizio ripresa pareggia il conto e poi, non volendo correre rischi inutili, controlla senza affanno sino al fischio finale.

La corsa al sogno, dunque, è svanita e quanto avanza può portare ben poco perché di fatto gli schieramenti sono definiti. Avanza solo un impegno veramente qualificante, il confronto al comunale con la capolista Cecina, quasi certa del successo finale, solo se uscirà indenne da Pontremoli. I livornesi devono faticare ben più del previsto perché gli azzurri vorrebbero regalare un'altra soddisfazione ai loro tifosi scesi in massa allo stadio per l'occasione. Il primo tempo scorre abbastanza lineare, evidenziando che i valori tra le squadre non sono così evidenti come direbbero i numeri. Il Cecina, però, mette in campo tutta la sua concretezza e nel finale del primo tempo si procura un rigore ineccepibile che fa pendere il risultato a suo favore. La beffa sarebbe troppo grande per quanto visto fino a quel momento e, nella ripresa, gli azzurri si presentano con una determinazione vista raramente in altre occasioni e, al 63', raggiungono il pareggio con Bertaccini, che concretizza una bella azione corale, poi insistono nel forcing sfiorando un vantaggio che sarebbe stato pienamente meritato.

Il niente di fatto apre solo ad ulteriori rimpianti e, probabilmente, toglie le ultime velleità alla squadra che, prima, va a perdere a Massa Marittima con la Massetana, che rende pan per focaccia alla sconfitta dell'andata, poi, chiudono mestamente in casa con il Rosignano che va così a strappare la settima piazza.

Per la Pontremolese, un'altra stagione ad alto livello, conclusa con 42 punti conquistati grazie a 11 vittorie e nove pareggi, 42 reti all'attivo e 41 al passivo e solo un nono posto dovuto ad una considerevole distanza dalla zona a rischio che ha privilegiato le squadre di alta classifica.

Niente di eclatante in una lettura asettica, qualcosa di considerevole per una squadra che ha dovuto superare momenti difficili, soprattutto una partenza a singhiozzo che sicuramente ha segnato tutto il percorso. L'obiettivo della permanenza, comunque, è stato centrato in pieno ancora una volta e, in forza dei problemi societari, è ancora più accattivante.

Resta ancora una volta da guardare avanti, con uno stimolo in più perché il Lunigiana, il nuovo gruppo sportivo, appena nato dalla fusione di Groppoli-Mulazzo e Filvilla ed impegnato in Promozio-

ne, sotto la guida di Tiziano Cassiani è riuscito a guadagnare l' Eccellenza grazie alla vittoria della Coppa Italia di categoria, per altro la prima nella pur lunga storia del calcio lunigianese. Quindi, nella prossima stagione, ancora per la prima volta nella storia della Lunigiana, saranno ben due squadre locali a partecipare alla massima assise dilettantistica toscana e questa può essere l'occasione giusta per cercare di migliorare ancora, anche se, una volta di più, arrivare a pensare in grande non sembra possibile.

Il tempo per prendere atto che le vicende del calcio lunigianese negli altri tornei non è stato altrettanto qualificante e si entra nella pausa estiva caratterizzata, prima, dalle dimissioni di Cesarino Crocetti dalla Direzione tecnica del G.S. P.A. Pontremolese e dall' assessorato allo sport del Comune di Pontremoli, per passare nel breve a svolgere la stessa mansione nell' A.C. Lunigiana, con qualche polemica sulla stampa locale che provoca la reazione del sodalizio azzurro che, in un documento firmato dal suo presidente Ciampini e dal vicepresidente Pinzuti, *“esprime il suo dispiacere per il fatto che si cerchi di inquinare i meriti sportivi offrendo un'immagine stravolta della Società”*; quindi, dalla ventilata fusione del P.A. Pontremolese con l' OM Pontremoli, mai andata a effettivamente in porto, ma che porterà a rivoluzionare gli organigrammi interni del sodalizio azzurro *“per ridare linfa ad una situazione organizzativa che si stava sfilacciando per più diversi motivi”*.

Nell' estate, infatti, si procede al rinnovo delle cariche interne, proprio sull' onda dell' auspicata fusione, con la nomina di Maurizio Babini a presidente; Giovanni Sarti, Giuliano Toma, Enzo Buttini e Michele Pinzuti a vicepresidenti; Riccardo Gianardi è il nuovo direttore sportivo; Franco Ciampini, consigliere tecnico; Luciano Nelli addetto alle pubbliche relazioni; Carlo Toma coordinatore generale; Armando Martinelli cassiere; Giovanni Macedoni segretario; consiglieri dell' area tecnica: Paolo Raza, Antonio Della Bartolomea, Gianni Boeri, Claudio Beghini e Oreste Bergamaschi; consiglieri Bruno Nadotti, Giovanni Beschizza, Pier Domenico Galeotti. Quanto all' OM Pontremoli, sfumata l' ipotesi di fusione, proseguirà la sua attività agonistica disputando il torneo di Terza categoria.

Del Monte, probabilmente allertato dal clima nuovo che sta vivendo la Lunigiana e dalla naturale conflittualità sportiva che coinvolgerà le due squadre, stravolge la rosa della Pontremolese confermando solo un terzo dei giocatori della passata stagione: Gaetano Amato, Luca Baldini, Matteo Bertaccini, Riccardo Capiferri, Luca Lecchini, Roberto Leoncini, Daniele Maraffetti, Giacomo Puppi e Mattia Valenti, in pratica solo 5 atleti della vecchia guardia, tra cui i quattro riferimenti per la tifoseria locale, Baldini, Capiferri, Lecchini e Maraffetti che, però, nel corso del campionato, metteranno insieme, complessivamente, solo 15 presenze, con



Maurizio Babini, presidente della Pontremolese nella stagione 2004-05.

un rinnovamento corposo che porta a vestire la maglia azzurra: Fabio Baldini, Nicola Bambini, Federico Battaglia, Lorenzo Della Bianchina, Davide Del Monte, Lorenzo Grassi, Stefano Manfredi, Simone Mazzei, Nicola Novani, Marco Passaponti, William Santini, Tedeschi, Luca Ulivi, Gianluca Venturini, oltre al rientrante Maurizio De Stefano e tre giovani della Juniores, cooptati alla bisogna, Michele Barbieri, Francesco Chelotti e Roberto Cresci.

Nutrito, quindi, il numero di giocatori che cambia casacca: Andrea Armani, Benvenuto, Maicol Biondi, Matteo Bruschi, Luca Castiglioni, Dino Chelotti, Luca Chittolini, Andrea Conti, Emanuele Coppedè, Alessandro Furletti, Andrea Giuntini, Mirco Gnetti, Nicola Mariani, Stefano Marziani, Riccardo Mori, Victor Ortiz Gil, Davide Ratti, Daniele Tomasiello, Thomas Tonelli e Aurelian Ute, aprendo sempre più alla constatazione che, al di là del valore dei singoli, ogni allenatore pesca in un determinato contesto e, quindi, al momento dell'allestimento della squadra, vuole fare riferimento su giocatori noti, con i quali magari ha già avuto rapporti, alla faccia della qualità espressa nell'esperienza già vissuta, alla prospettiva di puntare su un gruppo già affiatato, ed in barba all'esigenza di salvaguardare un concreto rapporto con l'ambiente nel quale la squadra si esprime.

Gli fosse stato concesso o, almeno, ne avesse avuto le possibilità, Del Monte, senza alcuno scrupolo, avrebbe applicato il teorema capovolto: *la squadra si costruisce con quanto di meglio è possibile avere a disposizione; se in zona non ci sono giocatori validi, se ne fa a meno! Castiglioni docet!*

La stagione **2004-05** ripropone le sedici squadre ed il panorama, oltre al naturale turn over, non offre grandi novità. Sono al via: Camaione, Castelfranco, Cerretese, Esperia Viareggio, Forte dei Marmi, Lunigiana, Marina La Portuale, Massetana, Montemurlo, Ponte del Giglio, Pontedera, P.A. Pontremolese, Quarrata, Rosignano, Unione '98 e Uzzanese. L'impressione corrente è che almeno l'obiettivo play off sia raggiungibile, salvo poi prendere atto della realtà in itinere.

L'esordio in campionato all'inizio di settembre è, al solito, sotto tono perché gli azzurri non vanno oltre un blando 0 a 0 con l'Esperia Viareggio, che però affonda pericolosamente, mettendo spesso in ansia la difesa locale, che rischia in più occasioni di soccombere. Chiaro che la squadra, con tutti gli innesti fatti, deve ancora trovare i suoi equilibri ed un buon rodaggio viene dalla Coppa Italia, dove il confronto con il Lunigiana, a Groppoli, si risolve di misura a favore della Pontremolese, con una buona iniezione di fiducia.

La crescita si concretizza nella trasferta di Ponte del Giglio, dove gli azzurri, specie nella ripresa, riescono ad imporre il loro gioco e, anche raggiunti dopo il momentaneo vantaggio, sfiorano in più occasioni la vittoria.

Il nuovo successo sul Lunigiana in Coppa Italia, che permette il superamento del turno, dà nuova linfa all'ipotesi che la squadra, nonostante la posizione di classifica non eccellente, in forza dei due pareggi, possa fare nel breve il salto di qualità e, anche se il ritorno al comunale, sempre con il Lunigiana, primo derby in categoria tutto nostrano, si chiude solo con uno 0 a 0 non eclatante, dà prova di una certa concretezza che alimenta le speranze.

L'attesa non va delusa perché, prima, gli azzurri espugnano di misura il campo di Rosignano con un secondo tempo da manuale, poi liquidano in casa l'Uzzanese *“piazando quell'acuto d'effetto che la piazza voleva per sentirsi vicino alla squadra”*, nonostante una prova non altrettanto convincente; quindi, vanno a vincere a Cerreto Guidi, momentanea cenerentola del torneo, rimontando lo svantaggio iniziale e offrendo una prova di carattere.

La striscia positiva vale la seconda piazza in classifica ad un solo punto dalla Massetana e porta, soprattutto, a superare il Lunigiana che, fino a quel momento, aveva potuto vantare un miglior piazzamento. Eccitazione alle stelle, anche perché un calendario beffardo propone subito proprio il confronto con la capolista che salirà a Pontremoli per un test che potrebbe rivelarsi fondamentale.

La partita clou di giornata si svolge, però, in un clima di quasi assurda normalità perché gli spalti non sono affatto gremiti come l'appuntamento poteva fare sperare, a dire della sostanziale indifferenza con cui Pontremoli stava vivendo il momento particolarmente significativo della sua squadra. Ma, la Pontremolese c'è, *“più determinata ed in grado di esprimere trame convincenti, carenti solo in fase di conclusione”*. La partita, infatti, evidenzia chiaramente la caratura delle due formazioni e la loro posizione di classifica, ma sono gli azzurri a dare spettacolo, anche se manca loro *“quel pizzico di fortuna che in molti casi fa la differenza, soprattutto quando due squadre dimostrano di essere allo stesso livello e solo un colpo di genio o proprio la sorte possono fare pendere la bilancia da una parte o dall'altra”*.

La sorte, però, guarda alla Massetana che, in apertura di ripresa, trova il gol quasi per caso, colpevole un rimbalzo fasullo della palla, che cambia traiettoria ad un tiro neppure pericoloso. A nulla vale la logica reazione dei padroni di casa che provano in tutti i modi a recuperare il risultato e devono prendere atto che non era la loro giornata.

Il passo falso non lascia segni particolari nel morale della Pontremolese che rimedia subito battendo, sempre in casa, il Marina La Portuale, riproponendosi tra le più accreditate contendenti al primato. Ma, il torneo ormai sta entrando nel vivo ed il livello è chiaramente destinato a crescere perché lo stato di forma delle diverse squadre è ormai al top e tutto si fa più difficile, mentre gli azzurri perdono via via lo smalto iniziale.



*Matteo Bertaccini, capocannoniere della Pontremolese nelle stagioni 2003-04 e 2004-05 con 11 e 17 reti.*

Segue, infatti, una sequenza di cinque pareggi, a Castelfranco, rimediato in rimonta; in casa con il Quarrata per un 2 a 2 eccitante che matura nella prima frazione e mette sul chi vive le due formazioni, timorose di potere soccombere; con l'Unione '98, con uno 0 a 0 che esalta soprattutto il portiere ospite; con il Montemurlo, dove cominciano a farsi strada le prime vere difficoltà a costruire gioco, per un nuovo 0 a 0 decisamente realistico ed, infine, a Forte dei Marmi, dove si soffre fino al recupero quando Novani mette una pezza ad una prova non esaltante.

La situazione, almeno nei numeri, non preoccupa certamente perché la Pontremolese è al quinto posto, un punto avanti al Lunigiana, in posizione di tutta sicurezza. Incombe però dicembre e la maledizione del mese di chiusura d'anno si ripropone ineluttabilmente perché i due incontri che chiudono l'andata infliggono una botta pesante alle aspettative azzurre. Prima viene la sconfitta interna con il Pontedera, che così sale in cattedra, poi la batosta di Camaiore con i lucchesi che possono allungare verso la vetta, riportando la Pontremolese al limite della zona a rischio. Il torneo, infatti, si sta rivelando sempre più equilibrato e, a parte la Cerretese, già fuori da tutti i giochi, propone una classifica molto corta e due passi falsi, come quelli sofferti, sono stati in grado di vanificare quanto di buono era stato fatto fino a quel momento.

Gli azzurri chiudono a 20 punti, tra l'altro alla pari con il Lunigiana, che ha sofferto di altrettanti problemi in contemporanea, in un anonimo centro classifica, a tre lunghezze dalla zona play off, ma anche a soli tre punti dalla zona play out.

Difficile a questo punto pensare in grande, anche se le ambizioni non sembrano affatto compromesse; meglio piuttosto valutare i rischi del percorso per cercare quella sicurezza che garantisca la permanenza in categoria.

L'avvio del ritorno non aiuta a recuperare morale, perché la trasferta di Viareggio, con l'Esperia, si chiude con un mortificante 2 a 0 che appesantisce a dismisura il clima natalizio incombente, e neppure il pareggio di fine anno al comunale con il Ponte del Giglio riporta la serenità necessaria perché la Pontremolese è ormai al margine della zona a rischio e non c'è più quell'entusiasmo che aveva caratterizzato molta parte dell'andata.

Il nuovo anno, poi, propone subito il derby con il Lunigiana che, nel frattempo, ha allungato rispetto ai cugini e chiede spazio per risalire la china. La partita di Groppoli è impietosa perché offre tutti gli ingredienti del derby della disperazione e dell'attesa.

Da un lato la Pontremolese nella necessità di vincere per recuperare, dall'altra il Lunigiana cui basterebbe solo un pari per non interrompere il cammino, ma senza rinunciare alla possibilità di vincere che la lancerebbe verso le zone alte della classifica.

Gli eventi sono coinvolgenti. I padroni di casa si portano in van-





taggio al 23' con Andrea Caldi e chiudono la prima frazione a loro favore. La Pontremolese entra in campo galvanizzata dal timore di perdere ed affonda il colpo al 50' con Bertaccini ed insiste nella pressione fino a guadagnare un rigore che Mazzei però spreca. Pronta reazione del Lunigiana che si riporta in vantaggio con Fabio Bellotti al 61', ma, al 67', ancora Bertaccini rimette in corsa gli azzurri che sperano di trovare la zampata vincente, ma, in pieno recupero, l'ex Ortiz Gil cala la mazzata che chiude la partita. *“Ora, per le due compagini partono due campionati diversi, per il Lunigiana inizia la difficile rincorsa verso i play off, mentre la Pontremolese deve mettere fuori la testa dalla rischiosa zona play out”*.

Tutto farebbe pensare che in casa azzurra le cose si possano mettere al peggio, invece la Pontremolese reagisce alla grande e, prima, vince in casa di misura con il Rosignano, poi esce indenne dalla trasferta di Uzzano, dove sfiora il colpaccio; regola senza affanno la già condannata Cerretese e, soprattutto, va a rendere pan per focaccia alla Massetana che aveva tarpato a suo tempo tutti i suoi sogni di gloria. La striscia favorevole si allunga con il pareggio a Carrara con La Portuale, dove la speranza di vincere resta aperta fino a metà ripresa, e con il perentorio successo sul Castelfranco, un 3 a 0 limpidissimo, che riporta gli azzurri a 3 lunghezze dalla zona play off, a due punti dal Lunigiana, obiettivo d'occasione per il primato nostrano, ma fa raggiungere anche quella quota 35 che, sulla carta, vale la salvezza certificata, anche se la classifica continua a restare decisamente corta.

*Una formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Eccellenza toscana 2004-05: in piedi, da sn.: Ignazio Ravanelli (dir.), Andrea Del Monte (all.), Franco Ciampini (dir.), Gaetano Amato, Maurizio De Stefano, Marco Barabini, Luca Lecchini, Daniele Maraffetti, Matteo Bertaccini, Michele Pinzuti (dir.), Maurizio Babini (pres.); accosciati: William Santini, Giacomo Puppi, Umberto Bombarda, Fabio Baldini, Nicola Bambini.*



*Altra formazione della Pontremolese 2004-05: Andrea Del Monte (all.), Gaetano Amato, Mattia Valenti, Davide Del Monte, Simone Mazzei, Maurizio De Stefano, Matteo Bertaccini; accosciati: Nicola Bambini, Stefano Ulivi, Mattia Zappalà, Giacomo Puppi, Lorenzo Della Bianchina*

A sei turni dalla fine, le prospettive positive sono ancora tutte aperte e, soprattutto, è venuto a mancare, teoricamente, l'assillo della salvezza. La fine di febbraio 2005 è però caratterizzata da una stagione veramente inclemente che induce la Lega Toscana ad interrompere l'attività agonistica per una settimana e la Pontremolese è costretta ad un ulteriore periodo di riposo perché la partita di Quarrata viene rinviata. La pausa di tre settimane incide non poco sul ritmo degli azzurri che perdono improvvisamente lo smalto delle sette giornate precedenti e, al rientro al Comunale, si fanno freddare in casa dall'Unione '98, con l'assillo di essere ricoinvolti nella vicenda retrocessione perché alcune delle squadre di coda stanno crescendo ed il vantaggio accumulato rischia di ridursi all'osso. La paura cresce a dismisura quando, nel recupero infrasettimanale a Quarrata, i pistoiesi riescono a prevalere di misura riducendo il vantaggio degli azzurri ad una sola lunghezza.

Il ritorno dell'incubo play out dà una smossa alla Pontremolese che, pur con qualche affanno, va a punti a Montemurlo ed affronta la pausa pasquale con meno patemi, anche se la sicurezza è di là da venire.

Le tre giornate residue impongono di non commettere più passi falsi e l'acuto casalingo con il Forte dei Marmi, preparato con un primo tempo degno dei momenti migliori e poi sofferto per il recupero parziale degli ospiti, vale da allungo perentorio rispetto alla zona calda e riporta la dovuta serenità, tanto che la trasferta di Pon-



*Daniele Maraffetti esulta dopo una delle 40 reti messe a segno in 8 stagioni in azzurro.*

tedera, in casa della già conclamata vincitrice del torneo, ripropone una squadra ad altissimi livelli capace di giocarsi la partita alla pari. Così, mentre avanza un turno ormai senza particolari significati con la seconda della graduatoria, il Camaio, che varrà anche come congedo con la tifoseria locale, si palpita almeno per le vicende del Lunigiana che, con una rincorsa superba, è riuscito ad inserirsi nel quartetto che disputerà i play off, ma dovrà convalidare l'evento vincendo l'ultima partita.

Il confronto con il Camaio, proprio perché senza particolare valore ai fini del torneo, si trasforma in una esibizione importante per riscattare la stagione e dimostrare che il piazzamento, non troppo onorevole, è stato la conseguenza di eventi che hanno solo penalizzato gli azzurri, che certamente meritavano qualcosa di più. Il 3 a 3 finale, con la seconda della classe, mette in evidenza tutto il valore e tutta la determinazione della squadra che affronta a viso aperto l'avversaria, rimonta ben due volte, si porta in vantaggio e si fa infilare nel finale, quando già assaporava un congedo di particolare significato.

Il consuntivo dice di 41 punti, incamerati grazie a 9 vittorie e 14 pareggi, con 34 reti a favore e 29 al passivo, riscontro decisamente strano per una squadra che ottiene solo la decima posizione, a dire che si è trattato di un campionato anomalo, gestito con non troppa convinzione, probabilmente in forza di un clima all'interno della Società e della squadra non troppo sereno.

Il Lunigiana, invece, compiendo un'impresa eccezionale per una matricola, va a vincere di misura ad Uzzano ed ottiene l'accesso ai play off, aprendo uno spiraglio al sogno incredibile di accedere all'Interregionale. Sogno che prende corpo dopo la vittoria a Gropoli sul Camaio per 2 a 1, destinato però a spegnersi nel ritorno, quando i lucchesi mettono in campo tutta la loro superiorità e chiu-



*Riccardo Capiferri, per sei volte capocannoniere della Pontremolese in 17 stagioni disputate in azzurro.*

dono con un 3 a 0 indiscutibile.

Al di là delle attese, il consuntivo stagionale, almeno per il torneo di Eccellenza, resta sicuramente positivo, anche per la Pontremolese che, pur incappando in traversie non prevedibili, riesce a restare in categoria, con la prospettiva di dare un altro senso alla stagione a venire e, magari, cominciare a sognare, visto che l'impresa di provarci non è poi inarrivabile, come dimostrato dai cugini del Lunigiana.

D'altronde, anche dal resto dal calcio lunigianese, le soddisfazioni sono piuttosto risicate e parlano della sola OM Pontremoli che riesce a fare il salto di categoria guadagnando la Seconda alla lotta dei play off, mentre sono più cocenti le delusioni, soprattutto per il Villafranca che, dopo avere condotto fin quasi alla fine il girone di Seconda, crolla nel finale e vede svanire anche l'occasione proposta dai play off.

Si va al riposo estivo con la speranza che scenda almeno per un po' il dovuto silenzio, invece, a fine giugno, giunge improvvisa la notizia che la Pontremolese ha sostituito Del Monte con Franco Baicchi, 31 anni, carrarese, ed il Lunigiana Tiziano Cassiani con Gianluca Lazzini, già tecnico del Barbarasco. Che per Del Monte la notizia fosse nell'aria è indubbio, mentre si fa fatica a capire il licenziamento di Cassiani che è stato l'artefice della più importante impresa stagionale. Ma, il calcio è anche questo!

Alla fine di luglio, in prossimità dell'avvio della preparazione per la nuova stagione, cominciano a circolare le prime voci su arrivi e partenze in casa azzurra, ma nessuno, pur consapevole dei profondi cambiamenti del calcio anche a livello dilettantistico, aveva messo in conto una rivoluzione come quella messa in atto da Baicchi per preparare la nuova squadra. D'altronde, già con l'arrivo di Del Monte si era intuita la nuova filosofia alla base dell'attività degli allenatori e quanto apportato dal tecnico massese aveva aperto a non poche perplessità, specie per una Società con naturali problemi economici, destinata a fare conto non solo sul contributo degli sponsors, comunque mai eclatante, ma anche sull'apporto di singoli responsabili del sodalizio, perché la dimensione degli incassi si rivelava usualmente ininfluenza in termini di contabilità corrente.

Baicchi, probabilmente senza averne neppure coscienza, ma semplicemente sull'onda di una mentalità ormai accettata e colpevolmente subita dalla dirigenza, stravolge in maniera sostanziale l'antico teorema alla base del quale, pur con tutti i suoi difetti, c'era stata la rinascita del calcio pontremolese e dà il via in maniera sostanziale al controteorema, accantonando in pratica gli atleti locali per impostare una squadra formata da soli giocatori di altre zone.

Le prime vittime dell'iniziativa sono Riccardo Capiferri e Daniele Maraffetti, vere bandiere del calcio pontremolese, con un palma-

res storico in termini di presenze e di gol, soprattutto il primo che, in 17 stagioni, aveva collezionato qualcosa come 407 presenze e 105 reti, costante motivo di richiamo palpabile per la tifoseria più appassionata, trascinata allo stadio in particolare dalla presenza dei suoi beniamini.

Le conferme di Luca Lecchini, Luca Baldini, Michele Barbieri, Giacomo Puppi e l'innesto di Damiano Pettazzoni assumono nella nuova vicenda un aspetto talmente marginale da fare pensare più ad una scelta di necessità, imposta dalla società per salvare la faccia, che non una precisa scelta tecnica, perché nessuno di loro supererà le sette presenze.

L'impianto della squadra è letteralmente stravolto. Escono dal giro, oltre a Capiferri e Maraffetti, i giovani locali Francesco Chelotti, Roberto Cresci, Roberto Leoncini, Mattia Valenti e Nicola Bambini, Federico Battaglia, Lorenzo Della Bianchina, Maurizio De Stefano, Lorenzo Grassi, Stefano Manfredi, Simone Mazzei, Nicola Novani, Marco Passaponti, William Santini, Tedeschi, Luca Ulivi e Mattia Zappalà, molta parte dei quali travasati al Lunigiana.

Alle sette conferme della passata stagione, Gaetano Amato, Matteo Bertaccini, Davide Del Monte ed i citati Luca Baldini, Michele Barbieri, Luca Lecchini e Giacomo Puppi, utilizzati, come detto, in maniera quasi insignificante, si aggiunge nell'immediato ed in corso d'opera una pattuglia di ben 25 giocatori che, con il senno di poi, denunciano tutte le difficoltà gestionali della squadra: Mirko Balestracci, Nicola Bernieri, Tommaso Bertacchini, Giuliano Bertelloni, Fabio Biagini, Mattia Biloni, Luca Cagnoni, Andrea Camicioli, Luca Casella, Daniele Colombini, Luca Franceschini, Antonio Fusco, Maikol Gabrielli, Mauro Giannarelli, Jacopo Guadagni, Roberto Malfanti, Cristian Pepe, Alessandro Perugna, Damiano Pettazzoni, Eraldo Preci, Daniele Ravenna, Andrea Signanini e Gianluca Venturini, altre ai rientranti Andrea Caldi e Victor Ortiz Gil.

L'appello ad un ipotetico consenso della tifoseria, lanciato a più voci sulla stampa nella volontà di salvaguardare l'impegno, comunque considerevole, della Società e giustificare la dimensione di un investimento apparso ai più senza senso e spropositato, almeno per il livello, sembra cadere da subito nel vuoto.

Il torneo **2005-06**, che vedrà in lizza, Camaiore, Castelfranco, Esperia Viareggio, Forte dei Marmi, Fortis Lucchese, Gavorrano, Impavida Vernio, Larcianese, Lunigiana, Massetana, Montecalvoli, Montemurlo, P.A. Pontremolese, Quarrata, Rosignano e Versilia, sembra proporre come unico motivo di interesse la lotta in famiglia tra le due lunigianesi, mentre le ambizioni, al solito, andranno misurate in corso d'opera.

L'antefatto di Coppa Italia di categoria, svoltosi pochi giorni prima dell'avvio del torneo, vede la Pontremolese superare con il



*Formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Eccellenza toscana 2005-06: in piedi, da sn.: Andrea Camicioli, Eraldo Preci, Daniele Ravenna, Davide Del Monte, Gaetano Amato, Andrea Caldi; accosciati: Daniele Colombini, Fabio Biagini, Victor Ortiz Gil, Mattia Biloni, Cristian Pepe*

mimino punteggio il Lunigiana a Groppoli, ma non è certo un test probante, visti i precedenti, perché la realtà si misura sul campionato.

L'esordio, neppure tanto atteso per evidenti motivi, non è certo incoraggiante perché gli azzurri chiudono al comunale con una 0 a 0 quasi avvilita per la qualità ed i ritmi del gioco, con l'Impavida Vernio che ringrazia commossa per il gentile regalo. La trasferta di Massa Marittima, illude per un breve frangente che le cose possano cambiare, ma la Massetana non si fa impressionare dal momentaneo vantaggio azzurro e nella ripresa affonda ribaltando il risultato proprio all'ultimo minuto. Qualcosa di buono, in effetti, si è visto, ma è durato troppo poco per dare le dovute garanzie.

Un primo segnale importante, proprio perché impreveduto, almeno nella dimensione, viene al ritorno al comunale dove la Pontremolese surclassa, con un 4 a 1 impietoso, un povero Versilia che, preso alla sprovvista, prova ad abbozzare una reazione dopo il subitaneo vantaggio azzurro, ma poi tracolla senza potere opporre ulteriore opposizione.

Il risultato, ovviamente, va oltre le aspettative perché è apparso evidente che la squadra non produce ancora un gioco consapevole, ma si è affidata all'inventiva dei singoli e l'impressione trova puntuale riscontro della trasferta di Castelfranco, consumata nel turno infrasettimanale, dove gli azzurri si fanno superare con un perento-



rio 3 a 1, disputando “*un match chiaramente al di sotto delle loro possibilità*”, e nel confronto interno con la Fortis Lucchese, dove non riescono a conservare il vantaggio maturato a metà ripresa, ma che rappresenta un evento storico nella vicenda della Pontremolese, in quanto, per la prima volta, dopo ottantasei anni, viene schierata una formazione composta completamente da giocatori non provenienti dalla realtà locale.

Difficile, a questo punto, esprimere un giudizio di qualità sulla squadra perché le prestazioni sul campo non hanno offerto una qualche possibilità di riferimento per una valutazione coerente, sia in relazione allo spessore tecnico, sia alla dimensione dell’impegno. E, i dubbi non vengono sciolti né dalla vittoria, tutta scaltrezza, conquistata a Gavorrano, dove i padroni di casa fanno di tutto per perdere, né con il successo casalingo di misura con il Montemurlo, caratterizzato da “*manca di idee, nessuna trama di gioco visibile ed una serie di vuoti nello schieramento che sembravano precludere a qualsiasi prospettiva a venire*”.

C’è di buono che la classifica, ora, dà maggiori sicurezze, ma sono troppe le riserve che vengono addotte sull’effettivo spessore della squadra per credere in suo rilancio. A conferma del pessimismo corrente, la Pontremolese incappa in una serie di 3 sconfitte consecutive, neppure meritate, ma significative, che fanno alzare le orecchie, perché rimettono in discussione la situazione.

Prima, viene la sconfitta a Forte dei Marmi, causata sia da discu-

*Altra formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Eccellenza toscana 2005-06: Franco Baicchi, Daniele Ravenna, Luca Cagnoni, Davide Del Monte, Luca Lecchini, Matteo Bertaccini, Riccardo Gianardi (dir. Tec.); accosciati: Victor Ortiz Gil, Andrea Caldi, Cristian Pepe, Andrea Signanini, Tommaso Bertacchini, Eraldo Preci.*



*Altra formazione della Pontremolese impegnata nel torneo di Eccellenza toscana 2005-06: Nicola Bernieri, Giuliano Bertelloni, Daniele Ravenna, Daniele Colombini, Roberto Malfanti; accosciati: Andrea Caldi, Cristian Pepe, Victor Ortiz Gil, Luca Cagnoni, Jacopo Guadagni*

tibili decisioni arbitrali, sia dall'inferiorità numerica; poi, la beffa nel derby con il Lunigiana, che vede i cugini prevalere solo in pieno recupero dopo una battaglia all'ultimo sangue che aveva portato gli azzurri a rimontare le due reti messe a segno dagli ospiti nella prima frazione; infine, la botta di Larciano che si concretizza con un 2 a 0 indiscutibile *“dovuto più alla propria sostanziale debolezza che non ai meriti dell'avversario”*.

Lo strappo è consumato, anche perché, mentre il Lunigiana decolla, pur senza troppa convinzione, verso le zone alte, la Pontremolese si trova invischiata in piena zona play out, senza capire quale possa essere il modo per rimediare. Una boccata d'ossigeno momentanea viene con la vittoria interna per 2 a 1 sul modesto Quarrata che, però, viene ottenuta solo in pieno recupero e confortata solo perché torna a muovere la classifica, ma la trasferta di Viareggio, con l'Esperia, capofila del torneo, si pone quasi come una sentenza senza appello perché *“una volta di più, è parso chiaro che l'attuale forza della Pontremolese non è in grado di opporre qualcosa di concreto contro formazioni di una qualche sostanza”*.

Baicchi, per altro, sembra in costante affanno anche a proporre una formazione definitiva sulla quale impostare un progetto credibile e le continue variazioni dello schieramento, dovute soprattutto alla disponibilità di un organico in continua crescita, tolgono quel-



la continuità di effetti che, a questo punto del campionato, doveva ormai essere consolidata.

L'ennesimo tentativo di trovare la giusta soluzione, provoca una discreta ripresa alla fine dell'andata che porta ad un riscatto sostanziale, tale da fare credere che la situazione sia finalmente risolta. Prima viene la vittoria sofferta sul Camaione, guadagnata solo nel finale, ma frutto *“di una concentrazione fino ad oggi inusitata”*; poi, il successo in trasferta con il Montecalvoli, dove si prende atto *“che i recenti innesti hanno cambiato al momento il volto della squadra rendendola più efficace, in grado di dare concretezza alla mole di gioco impostata dal centrocampo”*; infine, all'ultima di andata, il 2 a 0 rifilato al comunale al Rosignano *“con la nonchalance della squadra di esperienza che colpisce al momento opportuno, senza permettere all'avversario di creare eccessivi problemi”*.

Il consuntivo parziale è rasserrenante, 23 punti, a far pensare che la Pontremolese ha di fronte un'altra stagione interlocutoria, che dovrebbe garantire la permanenza in categoria, quindi, con il solo obiettivo della salvezza anticipata per guardare ancora avanti. In effetti, la prima di ritorno, conferma il momento favorevole perché gli azzurri vanno a vincere con sicurezza a Vernio, liquidando nel primo tempo un'Impavida già in odore di retrocessione ed addirittura si insediano in zona play off, comunque a cinque punti da un lanciafiume Lunigiana, ad aprire illusioni, fino a poco tempo prima, impensabili.

Dicembre, però, non è ancora finito e la consueta zampata viene all'improvviso e trova gli azzurri quasi impreparati a reggere l'urto di una Massetana, salita a Pontremoli senza particolari velleità e *“che non fa molto per vincere, ma approfitta delle occasioni che le capitano per portare a casa l'intero bottino”*. L'1 a 2 finale annichilisce l'ambiente che era alla ricerca di un record di cinque vittorie consecutive, mai realizzato nell'esperienza di Eccellenza e, perciò, particolarmente ambito.

La sconfitta non impedisce di gustare appieno la pausa natalizia e di fine anno perché, in fondo, la Pontremolese conserva la quinta posizione e gli obiettivi sono ancora tutti aperti. *“Lunigiana e Pontremolese sono ancora in grado di gestire la loro vicenda in modo tale da portare a riscontri finali di tutto interesse. Certo, l'ipotesi del grande scoop si è fatta remota, però la possibilità di accesso ai play off è decisamente aperta”*, scrivevamo sul Corriere Apuano nel commento di fine anno.

Come non pensare in grande di fonte ad una Pontremolese che, in apertura di 2006, va a punti in casa del Versilia, con la prospettiva di fare bottino pieno che sfuma solo nel finale?

Per altro, il ritorno al comunale porta un altro punto importante perché l'incontro con il Castelfranco, seconda forza del torneo, si chiude con uno 0 a 0 che lascia spazio a qualche recriminazione per-

ché la forza d'urto dei pisani viene mortificata dalla evidente verve azzurra.

Certo, la quinta piazza si va allontanando, ma neppure la sconfitta abbastanza netta con la fragile Fortis Lucchese, né quella altisonante di Montemurlo, che rimanda a casa gli azzurri con un umiliante 4 a 0, aprono dubbi sulla effettiva qualità della Pontremolese che sembra potersi riscattare con il pareggio interno con il Forte dei Marmi, terza forza del torneo, guadagnato con una doppia rimonta, e con il recupero infrasettimanale con il Gavorrano, imposto dall'abbondante nevicata dei primi di febbraio, che permette agli azzurri di piazzare un altro acuto non incredibile battendo di misura, ma solo su calcio di rigore, un avversario decisamente debole, che spera solo di evitare la retrocessione diretta.

Per un attento osservatore ci sarebbero tutti i motivi per una riflessione importante, perché, in effetti, dopo le batoste subite anche ad opera di squadre di non particolare rilievo, i sogni di gloria sono ormai sfumati e, semmai, si va prospettando un riavvicinamento preoccupante con la zona a rischio play out, lontana solo 3 lunghezze.

Il momento della verità torna a proporlo proprio il derby con il Lunigiana, a Groppoli, con le due squadre divise da tre soli punti, questa volta, però, con obiettivi quasi identici, perché una vittoria, da entrambe le parti, potrebbe significare il rilancio, una sconfitta l'apertura di un conto pieno di rischi. Il Lunigiana, per altro, non sta attraversando un buon momento e, dopo le illusioni di avvio ritorno, è scivolato lentamente verso l'anonimato, tanto da liquidare Lazzini ed affidarsi all'entusiasmo del giovane tecnico della Juniores Marco Borrotti, proprio perché le possibili ambizioni non sono ancora precluse.

Il confronto si propone subito su livelli esasperanti perché la Pontremolese si porta in vantaggio al 6' con Biloni ed il Lunigiana si trova nella necessità di aggredire all'inverosimile per un recupero ineludibile, possibilmente prima della fine della prima frazione, per non permettere all'avversario di chiudersi a riccio. Il pressing forsennato dai suoi risultati al 38' quando i padroni di casa guadagnano un rigore ineccepibile che Salvetti mette a segno con la dovuta freddezza. La ripresa si gestisce tra batti e ribatti velleitari, ma che danno l'impressione che le due squadre possano accontentarsi di un pareggio che farebbe comodo ad entrambe; invece, nel finale, il Lunigiana alza il ritmo e, negli ultimi sei minuti, va a segno due volte, ancora con Salvetti e poi con Fofò, mortificando le attese ormai quasi consolidate della Pontremolese.

Mancano solo 6 giornate alla fine e la quota salvezza per gli azzurri è a un passo, tanto più che almeno due delle avversarie attese in casa non dovrebbero presentare troppi problemi ed anche gli impegni in trasferta non sono proibitivi.

Invece, per la Pontremolese è come se si spegnesse la luce. Prima, viene la sconfitta al comunale con la Larcianese, dopo il recupero di Caldi all'81' che aveva illuso che tutto potesse finire al meglio; poi, il tracollo di Quarrata, dove la cenerentola del torneo, praticamente condannata, trova linfa per tornare a sperare; segue la resa alla capolista Esperia Viareggio che, prima illude gli azzurri di potere strappare qualcosa, poi affonda la lama impietosamente. La zona play out ormai è una realtà e, a tre turni dalla fine, occorre assolutamente fare qualcosa per evitare uno strascico pieno di rischi.

L'avversario di turno, però, è il Camaiore che sta tentando di centrare almeno i play off per salvare la stagione. Gli azzurri, indifferenti allo spessore dell'avversario, scendono in Versilia per cercare di salvare il salvabile e, con una prova d'orgoglio, riescono a portare a casa tre punti insperati in pieno recupero grazie ad un rigore che Andrea Caldi non può permettersi di sbagliare. Rinasce la speranza, perché davvero basta un piccolo passo per uscire dai guai e quanto avanza non presenta particolari pericoli.

Invece, cala nuovamente il buio più pesante perché il confronto interno con il Montecalvoli mette a nudo tutti i problemi della squadra di Baicchi che non trova la forza necessaria per affondare il colpo e si fa annientare nel finale da un gol che forse neppure gli ospiti avevano cercato. Il dramma è compiuto. La Pontremolese scivola inesorabilmente verso la lotteria dei play out e neppure l'ultimo impegno di Rosignano può servire a risolvere il problema. I livornesi, infatti, vanno a nozze di fronte ad una squadra spenta, con il destino già segnato e senza nessuna voglia di spendere energie che dovrà riservare per ben altro impegno, e chiudono con un 4 a 1 che è lo specchio esatto della situazione.

Si chiude, quindi, con una mezza condanna, conseguenza di soli 35 punti conquistati, dovuti a 10 vittorie e 5 pareggi, 33 reti all'attivo e 40 al passivo, e la consolazione di andare alla lotteria dei play out con la penultima della classe, l'Impavida Vernio, che ha racimolato solo 23 punti, e, sulla carta, non dovrebbe proprio rappresentare un problema, tanto più che nel torneo aveva lasciato agli azzurri ben 4 dei 6 punti in palio.

Il clima che si crea nell'ambiente, però, non è assolutamente chiaro; non spira, infatti, quell'aria di fiducia che dovrebbe derivare dalla consapevolezza di dovere affrontare un avversario sicuramente più debole; semmai, contrariamente agli umori che traspaiono dalla dirigenza e dalla tifoseria, si percepisce nella squadra una specie di abulia derivata dalla certezza che, qualunque sia il risultato, sia per l'allenatore che per la maggior parte dei giocatori l'esperienza azzurra sia finita e, quindi, non valga neppure la pena di tentare il riscatto, fosse pure solo per salvare la faccia.

Una specie di sindrome sansoniana, sulla falsariga del "*muoia*

*Sansone con tutti i Filistei*”, che traspare chiaramente già nel primo confronto a Vernio dove la Pontremolese, colpita a freddo in avvio, non riesce a recuperare ed esce sconfitta di misura, con l’attenuante di avere dovuto schierare una formazione di emergenza, probabilmente inadatta alla necessità.

Le memorie di allora riportano impietosamente a tutti i dubbi emergenti dalla qualità dell’impegno e dalle giustificanti addotte per sedare le inevitabili recriminazioni. Ma, l’ipotesi sansoniana, già avanzata allora larvatamente con tutta la discrezione possibile, vista la delicatezza del momento, trova la triste conferma nel ritorno che vede la Pontremolese soccombere dopo un inqualificabile 1 a 1, ottenuto per altro con una rincorsa indolente che si concretizza solo con un calcio di rigore al 61’ e si spegne subito senza che quanto ancora avanza metta in luce una credibile voglia di riscatto.

Dopo sette anni, il sogno di restare nel gotha del calcio dilettantistico toscano si spegne nel modo meno onorevole e consacra tutti i rischi sottintesi al controteorema, ovvero, non si può chiedere ad una banda di sostanziali mercenari di tirare fuori gli attributi al momento giusto perché mancano le giuste motivazioni, l’appartenenza, l’identità, la voglia di riscatto, un innato senso del dovere, il desiderio recondito di evitare il tracollo, che fanno parte di un bagaglio cromosomico che non si può pretendere da chi non abbia legami di riferimento ai quali guardare nel momento del bisogno, per inventare energie nascoste che possano permettere di superare anche gli ostacoli più ardui.

Il mito della Pontremolese, punto di riferimento dal calcio lunigianese, crolla nel modo più umiliante perché frutto di una stagione assurda, segnata da alti e bassi incomprensibili, nonostante la disponibilità della Società a sanare i dubbi che via via si venivano aprendo e a colmare, con un impegno economico insensato, le lacune che una presunzione gestionale, probabilmente inconsapevole, veniva evidenziando ad ogni piè sospinto.

Il giudizio di allora fu necessariamente pacato, per non girare la lama nella ferita: *“Non è questo però il momento dei processi, semmai di riflessioni che, nello scorno, invitino a trovare la strada per nuovi equilibri, sui quali impostare il futuro. Per ora, dobbiamo solo sforzarci di ingoiare il boccone e credere che si possa trovare la forza per rimediare, anche se la sfida appare tutta in salita. Alle polemiche e alle recriminazioni daremo spazio a tempo debito”*.

Invece, inusualmente pavidi, ci limitammo a prendere atto delle vicende del calcio lunigianese, una volta di più votate allo sconforto, perché frenati dal fatto che la *déba*cle della Pontremolese potesse trovare una qualche forma di riscatto nella fusione con il Lunigiana *“che porterà alla definizione di un nuovo soggetto anonimo, tutto da dimensionare, ma destinato, per sua natura, a coltivare sogni”*, estremo rigurgito devozionale, prontamente rintuzzato, che

avrebbe preferito una Pontremolese in Promozione, piuttosto che la fine di una storia, verso una nuova identità indefinibile.

Impietosa, infatti, l'analisi che merita di essere riesumata: *“Siamo ben oltre le intenzioni, perché molto è già stato scritto ed il futuro sembra segnato, a meno che Pontremoli non inventi un eroe o una cordata di benpensanti disposti a mettere mano, con dovizia, al portafoglio per sostenere un carro dai mozzi ingrippati che ha bisogno di moneta liquida per disporsi ad una revisione sostanziale. Il panorama è quello che è da sempre ed è più che mai difficile sperare in un qualche Paperone che sposi una causa persa solo per illuderci che possiamo sopravviverci. Tra poco, ovvero entro il mese, tutto andrà a concludersi con il classico frego violento su una storia importante che non può continuare e senza che la città dia una qualche segno contrario, magari solo per convincersi che, se una storia finisce, diventa difficile riaprirla ed allora nulla avanza di quello che è stato. Speriamo solo che non si ciurli nel manico e che davvero valga la pena di fare qualche sacrificio collettivo per provare a guardare avanti. I propositi sono stati espressi e forse vale la pena coltivarli, ma solo se le fondamenta saranno certificate e la parola data sarà mantenuta. Altrimenti, meglio continuare a soffrire”*. Crediamo non serva aggiungere altro!

## La nuova identità

In effetti, con l'inizio dell'estate, l'ipotesi della fusione tra Lunigiana e P. A. Pontremolese, comincia a mettere le fondamenta e anche la città di Pontremoli, attraverso i suoi rappresentanti istituzionali di maggioranza e di minoranza, lancia segnali mirati ad una sostanziale adesione al progetto, che in pratica è già in piena realizzazione con la fondazione del G.S.D. Lunigiana 1919, dando la disponibilità alla concessione degli impianti sportivi cittadini *“a condizione che venga mantenuto il numero di matricola di iscrizione alla FIGC della Società G.S. Pontremolese onde evitare che, oltre al nome, vengano cancellati anche la storia ed i meriti e che i dirigenti della nuova Società si impegnino ad impiegare nella prima squadra la maggior parte dei lunigianesi cresciuti nel vivaio”*.

Cosa stesse bollendo in pentola è presto detto, perché, ai primi di luglio, a Cravilla, in comune di Mulazzo, *“Paolo Giovannini, neo direttore generale del GSD Lunigiana 1919, la società sorta recentemente dalla fusione del GS Lunigiana, del GS P.A. Pontremolese e GS Lunigiana 2000”*, tiene una conferenza stampa nel corso della quale, oltre alla presentazione del programma generale, afferma in maniera perentoria *“subito la promozione in Serie D, altrimenti a fine stagione mi dimetto”*.

L'annuncio, ovviamente, non è di quelli che lasciano indifferenti, tanto più che Giovannini è uomo di grande esperienza dirigenziale nel mondo del calcio e può vantare ottimi risultati ottenuti con il Castelnuovo Garfagnana e con la Massese, tanto che la sostanza del suo progetto ha trovato consensi entusiastici anche nei dirigenti della neonata Società.

*“Il mio è un programma ambizioso – sottolinea con evidente sicurezza Giovannini – in quanto do per scontata la conquista della Serie D dopo il primo anno. Se, al termine del Campionato, il GSD Lunigiana 1919 non centrasse tale obiettivo, per me sarebbe un fallimento, con il conseguente abbandono. Mentre invece, con la conquista della Serie D, scatterebbe da lì l'ambizioso progetto biennale che prevede il raggiungimento della C, come già avvenuto a Castelnuovo e a Massa”.*

Dopo avere auspicato un coinvolgimento di tutti i lunigianesi, non solo dal punto di vista del calore dei tifosi, ma anche commerciale e istituzionale, affonda la lama nei confronti di chi avesse avuto una qualche speranza di vedere lanciata nella nuova realtà qualche giovane promessa del calcio locale, in quanto *“il radicarsi più di tanto nel territorio può essere un ostacolo per il raggiungimento della vittoria del campionato e questo è un rischio che non vogliamo correre”.* Quindi, nella costruzione della squadra, appare subito chiaro che *“si farà riferimento a soli giocatori extralunigianesi”*, alla faccia degli impegni assunti con gli amministratori di Pontremoli.

Infine, il neo direttore generale presenta il nuovo allenatore del sodalizio, Massimo Garfagnini. *“Le oltre trecento partite giocate in Serie C – ha aggiunto – rappresentano una garanzia per guidare una squadra che, per otto undicesimi, sarà formata da giocatori provenienti dai professionisti”.*

Un ragionamento ineccepibile, che la caratura del personaggio garantiva in toto, con una piccola falla, però, perché diventava difficile capire quale fosse la funzione del coinvolgimento del Lunigiana 2000, che da tempo operava solo in ambito giovanile a tutti i livelli, quando si poteva ipotizzare che gli effetti del lavoro svolto in quel contesto non avrebbero portato a nessun risultato concreto, almeno in termini calcistici, perché anche la squadra Juniores, come bacino di supporto, non avrebbe potuto permettersi di essere di livello inferiore a quello della prima squadra, quindi con nessun radicamento con il territorio.

Ma, l'entusiasmo del momento impediva ogni possibile riflessione perché, di fronte ad un progetto di questo genere, che tra l'altro si prefiggeva di *“diventare un forte veicolo pubblicitario per promuovere e realizzare le risorse turistiche ed imprenditoriali del nostro territorio”*, con la benedizione delle autorità comprensoriali, utilizzando sulle maglie, ora gialloblu, la scritta *“Terra di Lunigia-*

na”, diventava difficile sollevare obiezioni, tanto meno fare riferimento all’ormai obsoleto teorema, ora più che mai destinato all’oblio.

In realtà, la nuova Società, non solo si dà una struttura organizzativa che, nell’ottica di un ben più ampio coinvolgimento territoriale, ribalta tutti i riferimenti precedenti: la presidenza, in coabitazione, viene affidata a Virgilio Lobina e Pietro Rizzi, vicepresidenti Franco Ciampini, Giovanni Sarti e Luigi Grossi, direttore tecnico Maurizio Vannini, accompagnatore della prima squadra Pierangelo Barbieri; segretario Franco Amorfini; addetto stampa Enzo Erluisson; responsabile amministrativo Patrizio Bertolini; magazziniere Ivo Frassinelli, addetto al settore medico Angelo Bertolini. Compongono il Consiglio direttivo: Giorgio Barbieri, Elena Bertolini, Primo Cocchi, Antonio Coliandro, Cesarino Crocetti, Antonio Della Bartolomea, Silvio Moscatelli, Bruno Nadotti, Ignazio Ravanelli, Mauro Toni e Fosco Uberti, ma dà carta bianca all’allenatore, con la mediazione di Giovannini, per organizzare la squadra.

Il riscontro è dirompente perché, in pratica, il vecchio organico della Pontremolese viene cancellato. Dei 32 giocatori utilizzati da Baicchi nella stagione precedente resta il solo Luca Baldini che andrà a fare parte del gruppo di rincalzi nostrani, Francesco Marconi, Gioele Pinzuti, Luca Romiti, Francesco Scozzi, Mattia Terenzoni e Niccolò Toninelli, utilizzati in caso di necessità, se non di emergenza, che, al di là delle dichiarazioni perentorie di Giovannini, tiene aperto strategicamente uno spiraglio nei rapporti con il territorio, recupera, almeno in apparenza, gli impegni assunti e giustifica la gestione del settore giovanile.

La Lunigiana sarà rappresentata concretamente solo da Gianluca Faggiani che entra in pianta stabile nella rosa.

Per il resto, secondo un abuso già consolidato, “*solo giocatori extralunigianesi*”, ovviamente nell’accezione moderna: Mirko Antonelli, Marco Antoniotti, Nicola Bambini, Luigi Benedetti, Roberto Bucchioni, Andrea Capecchi, Enzo Cavalcante, Roginey Chiocca, Andrea Coluccini, Michele Coppola, Wisdom Fofò, Massimiliano Franchi, Alessio Maestrelli, Francesco Martelloni, Lorenzo Monticelli, Alessandro Pecori, Matteo Rossi, William Santini e Simone Tolaini.

L’avvio della preparazione ai primi di agosto e gli eventi precampionato, che vedono la squadra confrontarsi quasi alla pari con lo Spezia, neopromosso in Serie B, e dilagare con le malcapitate d’occasione, dispone ad una grande attesa perché “*è opinione comune che dovremmo attenderci grandi cose dal GSD Lunigiana 1919, soprattutto in una dimensione da protagonista nel torneo di Eccellenza che potrebbe essere il volano per riconciliare da subito una tifoseria un po’ asfittica e vogliosa di uno spettacolo per palati fini e di qualche attesa per lo meno corroborante*”.

Lo schieramento per il torneo **2006-07**, Calenzano, Camaiore, Castelfranco, Castelfiorentino, Fortis Lucchese, Gavorrano, Impavida Vernio, Larcianese, Lunigiana 1919, Massetana, Montecalvoli, Montemurlo, Ponsacco, Rosignano, Venturina e Vinci, non propone novità eclatanti e, se le voci di bottega faticano ad individuare una qualche protagonista, diventa quasi spontaneo guardare proprio al Lunigiana 1919, almeno per le intenzioni espresse.

Un onere decisamente qualificante che deve però trovare conferma nelle prime esibizioni ufficiali ed il Lunigiana 1919 non si smentisce, perché nell'andata di Coppa Italia di categoria, a Camaiore, batte i padroni di casa per 2 a 1, con una prestazione convincente, soprattutto nella ripresa.

L'esordio in campionato, per il momento al "Calani" di Gropoli, vede il Lunigiana 1919 impegnato con il Montemurlo. Gli spalti sono stranamente gremiti, almeno in riferimento alle esperienze più recenti, ma, dopo la vittoria di Camaiore, l'attesa è cresciuta almeno per verificare se, dopo i proclami, anche la realtà è quella promessa. In effetti, i gialloblu premono subito sull'acceleratore e nella prima frazione costruiscono una bella serie di palle gol, senza però concretizzare. La supremazia evidente trova la sua consacrazione nella ripresa, subito in apertura e poi nel finale, per un 2 a 0 inequivocabile. Insomma, almeno per ora il Lunigiana 1919 c'è e la riprova viene dalla trasferta di Castelfranco che si trasforma in una specie di galoppata trionfale, chiusa con un 0 a 4 che vale il primato in solitaria.

In settimana, poi, si consuma il ritorno di Coppa ed il Camaiore deve soccombere con lo stesso punteggio dell'andata, lasciando spazio al Lunigiana 1919 di accedere al secondo turno.

*Foto di gruppo del Lunigiana 1919 dopo la conquista della Coppa Toscana di Eccellenza 2006-07: in piedi, da sn.: Giovanni Sarti (dir.), Mauro Guarducci (mass.), Alessio Maestrelli, Enzo Cavalcante, Alberto Magnani, Massimiliano Franchi, Matteo Rossi, Nicola Bambini, Andrea Capecchi, Andrea Coluccini, Simone Tolaini, Roberto Bucchioni, Mirko Antonelli, Luca Romiti; accosciati: Luigi Benedetti, William Santini, Gianluca Faggiani, Widsom Fofò, Francesco Martelloni, Lorenzo Monticelli, Michele Coppola, Virgilio Lobina (pres.), Sig.ra Maria Razzoli, Enzo Erluison (dir.), Pierangelo Barbieri, Antonio Coliandro.*





Troppa grazia, direbbe qualcuno, perché la macchina da guerra si ingrippa e soffre non poco nel confronto interno con il Calenzano, che regge il campo con ordine nella prima frazione, poi, in apertura di ripresa, improvvisamente affonda il colpo grazie ad una difesa gialloblu praticamente in barca. La reazione stenta a venire, anche se il pressing di centrocampo mette gli ospiti nella condizione di stringere le fila, sperando di portare a casa il risultato in atteso. Ma, il Lunigiana 1919 si scuote e, al 73', trova la rete del pari con Cecchini su calcio piazzato. Inutile l'arrembaggio finale, con due reti buttate al vento ed una traversa, perché non è giornata e bisogna accontentarsi. Il primato resta, ma si accoda la Massetana.

Il passo falso imprevisto, proprio per come maturato, comincia ad aprire un varco nella sicurezza espressa fino a quel momento dai gialloblu e, anche se nel turno infrasettimanale riescono a prevalere di misura con Gavorrano, dove sfruttano un'evidente disposizione al gioco di rimessa, incappano la domenica nella prima sconfitta stagionale in casa di quel Camaiole che avevano dominato, pur con qualche affanno, nel turno di Coppa e che ora si porta decisamente in testa.

Niente di drammatico, ovviamente, perché, nella fase iniziale, non tutto può necessariamente girare a dovere e, quindi, il rodaggio giustifica le incertezze. Però, i segnali emersi dimostrano di avere un fondamento in quanto, se il Lunigiana 1919, al ritorno al comunale di Pontremoli, riesce a prevalere di misura, più con il cuore che con il gioco, sull'Impavida Vernio, nel turno successivo sconfessa la vocazione alla trasferta facendosi battere dal Montecalvoli con un gol in apertura di ripresa e denunciando, nel conseguente arrembaggio, gravi carenze nell'organizzazione del gioco.

Insomma, si vive tra alti e bassi che sono ben lontani dalle intenzioni della vigilia e dicono chiaramente che non sarà assolutamente facile, in queste condizioni, realizzare il sogno. Infatti, la storia si ripete perché, prima, viene la vittoria casalinga di misura sulla Fortis Lucchese, in un incontro dove il vento la fa da padrone ed aiuta i padroni di casa a segnare, poi, segue la sconfitta a Larciano, un 2 a 1 maturato nel primo tempo grazie a due rigori a favore dei padroni di casa e parzialmente recuperato al 45' da Martelloni, senza però che la ripresa offra vere opportunità per rimediare, permettendo così ai pistoiesi di balzare in testa a tre lunghezze dal Lunigiana 1919, ora terzo. Ma, tutte le illusioni franano quando il modesto Vinci fa man bassa al comunale, piazzando uno 0 a 2 meritato, risposta naturale ad una prestazione dei padroni di casa quasi convincente, ma inefficace.

Le cose davvero sembrano complicarsi perché il progetto di Giovannini sta trovando più ostacoli del previsto, ma soprattutto appare evidente che è la squadra a non dare le garanzie sperate. Garfagnini prova a rimescolare le carte e mette mano soprattutto all'attac-

co che resta il reparto meno convincente, inserendo Bambini a supporto del rientrante Cecchini.

La mossa sembra efficace, perché i gialloblu vanno a segno di misura a Venturina, proprio per merito di Cecchini, che si ripete mettendo a segno il gol vincente nel confronto interno con la Massetana, e rimedia lo svantaggio iniziale nella trasferta di Castelfiorentino, da cui viene un 1 a 1, nell'occasione di tutto interesse.

Ora, i conti sembrano tornare perché la situazione di testa non è affatto definita e il Lunigiana 1919 può fare affidamento su una terza piazza assicurante, certo, a quattro lunghezze dalla Larcianese, ma con la prospettiva, in queste condizioni, di poter risalire.

Invece, è ancora una squadra di media levatura a riaprire il problema, il Ponsacco che, con una tattica accorta, imbriglia le velleità dei padroni di casa e li costringe praticamente al risultato in bianco, a dimostrare che le sorprese sono sempre in agguato e possono inibire anche i sogni migliori.

Avanza ancora un turno per il consuntivo di metà stagione e il Lunigiana 1919 scende a Rosignano con l'obiettivo di centrare un risultato che riqualifichi la sua posizione. Le cose vanno come desiderato perché, nonostante la solita difficoltà ad organizzare un gioco razionale, Rossi trova la rete risolutiva in apertura di ripresa ed i gialloblu portano a casa i tre punti che cercavano.

La situazione a metà percorso dice di 27 punti incamerati, che valgono il quarto posto in classifica, a 6 lunghezze da una Larcianese al momento indomita, con Camaiole e Gavorrano a seguire, ma avanti di un solo punto.

E' iniziato dicembre, mese usualmente ostico per gli antichi colori azzurri, e sale la curiosità per gli amanti delle statistiche per vedere se la iattura è ancora valida.

Le cose, invece, sconfessano il passato perché il Lunigiana 1919 apre il ritorno con una vittoria squillante a Montemurlo, un 2 a 5 che eccita gli animi, anche perché vale il recupero della seconda piazza, poi batte al comunale il Castelfranco, con un 3 a 1 perentorio che ripropone un Martelloni in pieno spolvero, ma soprattutto riduce lo svantaggio sulla Larcianese a due sole lunghezze.

Si va alle festività con ben altro spirito e si guarda al 2007 con la prospettiva di dare concretezza al sogno, decisamente alla portata, anche se è palese che le cose non saranno proprio facili, visto che sono almeno sei le squadre che possono ancora dire la loro.

Infatti, il nuovo anno si apre con la trasferta a Calenzano, contro una delle papabili, e l'1 a 0 finale, uscito da un confronto non esaltante, con i gialloblu soprattutto in debito di gioco e di fiato, smorza un po' gli entusiasmi.

Che la lunga pausa natalizia non abbia giovato troppo alla squadra di Garfagnini lo si avverte anche nella partita interna con il Gavorrano perché il Lunigiana 1919 disputa una prima frazione da

manuale, poi, nella seconda parte della ripresa, si affloscia e concede agli ospiti, avversari diretti nella lotta per il primato, di agguantare il pareggio, con la seconda rete messa a segno nell'ultimo minuto di recupero. Una disdetta o un segnale preoccupante?

L'interrogativo resta sospeso perché si attende al comunale quel Camaione che all'andata aveva fatto un brutto scherzo e, se si vuole ancora sperare in qualcosa di importante, occorre superare l'ostacolo ad ogni costo. La partita si presenta subito ostica perché i versiliesi sanno bene che in caso di sconfitta sarebbero praticamente fuori da tutti i giochi che contano, per cui ribattono subito con decisione a tutte le iniziative dei padroni di casa, fino a guadagnare un rigore che però viene fallito.

E' quasi il segnale della riscossa per il Lunigiana 1919 che, alla fine del primo tempo, trova l'affondo giusto e permette a Rossi di segnare il punto del meritato vantaggio. La ripresa *“scivola via senza grossi colpi di scena e dice che la lezione – per i gialloblu – è stata assorbita e non vale la pena né di strafare, né di correre rischi eccessivi”*. La vittoria rilancia le quotazioni del Lunigiana 1919 che, a dieci giornate dalla conclusione, torna a due sole lunghezze dalla vetta, preceduto in scala da Gavorrano e Larcianese.

Il morale è alle stelle e la trasferta di Vernio conferma l'eccitazione del momento, anche se la vittoria matura solo negli ultimi dieci minuti, quando già l'Impavida stava pregustando l'impresa.

Stando a quanto proposto dalla partita, sembra quasi che il Lunigiana 1919, appena si avvicina alla vetta, entri in fibrillazione ed ancora una volta tocca al Montecalvoli dare la botta che allontana il sogno. La partita, rinviata di una settimana per l'interruzione a livello nazionale dell'attività agonistica dopo i fatti di Catania, trova il Lunigiana 1919 nelle sue peggiori condizioni, capace di mettere in luce tutti i suoi difetti in una sola occasione, al punto che gli ospiti vanno a nozze nel finale e piazzano due acuti che erano nell'aria.

*“Il Lunigiana 1919 abdica al ruolo di possibile leader”*, titola il Corriere Apuano, prendendo atto della defaillance tecnica vista in campo, e le conseguenze del nuovo passo falso provocano l'allontanamento di Garfagnini, colpevole di non essere stato capace di dare un gioco credibile alla squadra, che viene sostituito da Bresciani.

Eppure i giochi sono ancora aperti perché le due contendenti sono solo a 3 e 4 punti rispettivamente e lo spazio per il recupero ci sarebbe tutto.

Non serve neppure la vittoria nel doppio confronto con la Pianese che porta alla conquista della Coppa Italia di Categoria per la Toscana, perché il momento no in campionato prosegue nella trasferta di Lucca con la Fortis, dove i gialloblu si portano in vantaggio al 68' con Rossi, pregustando un successo che sarebbe essenziale per tenere il passo, ma si fanno agguantare all'81', permettendo

al Gavorrano di allungare perentoriamente.

Bene che vada resta a disposizione la seconda piazza e ancora il caso mette subito di fronte le due dirette interessate. E' in calendario, infatti, il confronto al comunale con la Larcianese e chi vince ha buone prospettive per restare l'unica concorrente ad insidiare le ambizioni del Gavorrano. I gialloblu partono alla grande e concretizzano la superiorità, dimostrata per tutta la prima frazione con una serie di ghiotte occasioni, con la rete di Maestrelli al 45'. *“La ripresa, invece, propone tutta un'altra storia, prevedibile nei fatti, ma subita quasi senza colpo ferire, a disporsi ad una nuova umiliazione”*. L'uno due degli ospiti a metà ripresa chiude il conto con il progetto.

Il Lunigiana 1919 resta terzo in buon compagnia, ma le due regine viaggiano ormai a livelli praticamente inarrivabili. Obiettivo prioritario diventa ora salvare la stagione ed agguantare almeno i play off per tentare la soluzione di rincalzo.

Il clima, ovviamente, si è fatto pesante perché neppure il nuovo mister è stato in grado di sbrogliare la matassa, anzi, il momento si fa ancora più problematico perché il Lunigiana 1919 torna dalla trasferta di Vinci, fino a quel momento ultimo della graduatoria, con una sconfitta di misura che vale il getto della spugna in tutti i sensi.

A cinque turni dalla fine la zona play off è ancora a disposizione, però bisogna difenderla, anche se le eventuali pretendenti sono a debita distanza.

La vittoria interna con il Venturina, venuta solo grazie ad un autorette, e che fa vedere una squadra *“che ti propina come dessert un'ulteriore testimonianza della propria pochezza”*, aumenta le prospettive, ma non il consenso.

Ormai, basta davvero poco per acquisire il diritto a partecipare alla roulette dei play off ed il punto conquistato a Massa Marittima, agguantato però solo su calcio di rigore nel finale, sembra aver risolto il problema.

Invece, bisogna ancora soffrire, perché quando sarebbe stato opportuno dare il meglio per conquistare una posizione d'effetto, per cercare di evitare le avversarie più pericolose, la luce torna a spegnersi. Il Castelfiorentino sale al comunale proprio con quell'obiettivo e punisce i gialloblu con un gol in apertura, senza lasciare poi spazi al loro ritorno, per piazzare senza troppo affanno il sorpasso. Nonostante tutto, la questione play off ormai è chiusa perché, a due giornate dalla fine, la fascia d'accesso è inarrivabile matematicamente per le inseguitrici. L'obiettivo di un migliore piazzamento, però, resta intatto, ma sembrano mancare gli stimoli giusti per cercare di migliorare. Infatti, la trasferta di Ponsacco porta una nuova cocente delusione, perché si chiude con un 1 a 0 che sa di condanna e risolve l'orpello della classifica, collocando definitivamente il Lunigiana 1919 alla quinta piazza.

Per salvare almeno le momentanee apparenze, c'è solo il congedo dal proprio pubblico che porterà a comunale un Rosignano già retrocesso e i gialloblu, tirato il fiato per la pausa pasquale e, forse, liberati dall'assillo dei numeri e dai condizionamenti psicologici derivanti dall'esigenza di fare a tutti i costi il risultato, con una formazione infarcita di rincalzi offrono finalmente una prova decorosa, risolvendo l'impegno nel primo quarto d'ora, per gestire poi l'incontro a loro piacimento, dando anche agli avversari la gioia del gol della bandiera.

Comunque, anche se avanza ancora il momento più delicato della stagione, il consuntivo finale non è certo esaltante, stando almeno alle intenzioni iniziali. Si chiude con 48 punti, dovuti a 14 vittorie e 6 pareggi, 37 reti all'attivo e 28 al passivo, un quinto posto che assume al momento tutti i toni del fallimento, salvo un'impresa superba che, per quanto visto finora in campo, appare del tutto improbabile. Ma vale un discorso antico, i play off sono una lotteria senza pronostico e tutte le soluzioni sono possibili, anche le più insensate.

Tra l'altro, non c'è neppure il tempo di tirare il fiato perché l'evento si esaurirà come proseguimento del torneo. Avversaria quasi cercata, in forza delle *débâcles* di fine campionato, la Larcianese, seconda qualificata, una delle bestie nere d'annata, quindi avversario da prendere con le molle.

Si parte al comunale e le cose si mettono subito alla grande perché, grazie ad una partenza inusitata, conseguenza forse della rabbia covata per l'eliminazione in semifinale dalla Coppa Italia nazionale di categoria, maturata ai rigori, i gialloblu affondano il colpo e piazzano due acuti micidiali a metà del primo tempo. La Larcianese accusa il colpo e non riesce a reagire, ma neanche il Lunigiana 1919 ne approfitta per aumentare il bottino che darebbe le dovute garanzie per il ritorno.

Si tratta, comunque, di un vantaggio significativo e nel ritorno dovranno essere i pistoiesi a fare gioco, con l'impegno di mettere a segno almeno tre reti senza subirne, cosa che nei due precedenti incontri non è successa. La Larcianese, però, ormai ha dato fondo alle ultime energie, sprecate probabilmente nell'inutile inseguimento al Gavorrano, e si presenta all'appuntamento con le pile scariche. Per il Lunigiana 1919 è quasi un gioco affondare la lama, perché, messo a segno con Martelloni il vantaggio a metà del primo tempo, assorbe la reazione dei padroni di casa che porta al pareggio, poi gestisce il gioco a piazza il colpo definitivo sempre con Martelloni all'89'.

La prima impresa, quella in apparenza più difficile, è compiuta. Ora, si attende il Calenzano che ha regolato con una certa fatica il Castelfiorentino.

Si continua senza interruzioni e, per regolamento, sarà il Calen-

zano a salire a Pontremoli. L'attesa finalmente è spasmodica perché il progetto, più volte accantonato, ora sta ritrovando tutta la sua concretezza e mancano solo 180 minuti per dare senso alla prima puntata.

Il comunale presenta il colpo d'occhio delle grandi occasioni ed è palpabile la tensione delle due tifoserie e delle due squadre, consapevoli dell'importanza di quanto si sta giocando. Il Lunigiana 1919 sa di avere davanti la migliore difesa del campionato, ma sa anche di stare attraversando il momento migliore della sua stagione, ed aggredisce gli ospiti in maniera asfissiante. Nella prima frazione, gioco di alto livello, ma niente di concreto. Il timore di un pari, che non darebbe alcuna garanzia, impone di alzare il livello ed il premio arriva al 72' con Cecchini che chiude un'azione corale da manuale. Ci sarebbe il tempo per fare ancora meglio, perché *“ a questo Lunigiana non è mancato nulla, almeno in termini di determinazione, se non la dovuta buona sorte che, in qualche occasione, davvero ci ha messo lo zampino impedendo per un nonnulla di esaltare un parterre degno delle migliori occasioni”*.

La vittoria viene, ma è solo un 1 a 0 che non dà alcuna sicurezza per il ritorno. Quindi, occorre assolutamente mantenere la concentrazione perché l'appuntamento vale una stagione, un impegno, una promessa di guardare ancora più lontano.

Il ritorno incombe, carico di premesse importanti, ma non definitive, e la trasferta di Calenzano si tramuta nella risposta più desolante. I gialloblu accettano lo scontro a viso aperto per impedire ai padroni di casa di gestire la partita e dettarne i tempi. Per tutta la prima frazione è solo una battaglia di nervi. La ripresa si fa spigliosa perché, da una parte, si deve difendere a tutti i costi, dall'altra, attaccare senza riserve. Il Calenzano alza il tiro e al 59' va a segno. Nulla è perduto, ma diventa impellente cercare il gol che risolverebbe subito la questione e il Lunigiana 1919 mette in campo le ultime energie, pressando alto, insistendo in una manovra d'attacco che fa sperare a lungo che l'obiettivo venga raggiunto.

Il calcio, però, non è solo teoria e dice che aprire spazi significa rischiare di essere infilati e tanto avviene perché i padroni di casa, nel finale, nel momento migliore degli ospiti, li infilano due volte di rimessa. Il senno di poi farà dire che forse era meglio adottare la stessa tattica, o cercare di andare ai supplementari per sfruttare il migliore stato di forma.

Ma non serve a niente. *“Il sogno è finito ed il risveglio non è certo dei migliori. Il Lunigiana 1919, nel giro di una ventina di giorni, ha messo sul quadrato tutte le sue chances e le ha mancate, uscendo mestamente da un giro che sembrava potesse garantirgli almeno di sperare più a lungo nel salto di qualità. Dobbiamo, però, essere sinceri. Il Lunigiana visto in questi frangenti più delicati, merita tutto il nostro rispetto, perché si è battuto alla grande,*

*dimostrando qualità e grinta che se fossero state disponibili nel corso della stagione avrebbero condotto a ben altro risultato. (...) Ma, è inutile menare il can per l'aia. I giochi sono fatti, la stagione è chiusa e quanto messo in cantiere è miseramente crollato. Ma, questo non esclude i meriti acquisiti sul campo ed i demeriti di una stagione troppo alterna per non fare riflettere sui veri significati di quanto successo”.*

Cala il sipario su una vicenda che, però, deve ancora definire quali saranno gli sviluppi a venire perché, dopo la pausa estiva, le cose dovranno continuare e chi ha assunto impegni importanti dovrà dire quali siano le sue effettive intenzioni. Intanto, a corollario delle meditazioni, si prende atto che l'OM Pontremoli ha guadagnato, dopo i play off, la Prima categoria e l'evento apre ad un inutile contenzioso di identità che poteva servire solo ad intorbidire acque già agitate, senza portare a nessun risultato.

Si resta, quindi, con il fiato sospeso fino a metà luglio, senza che nulla trapeli di quanto potrebbe accadere, fino a che si verifica un evento che si fa preludio per ineludibili cambiamenti. Virgilio Lobina, imprenditore di Bagnasco, copresidente del GSD Lunigiana 1919, uno dei propugnatori del progetto appena sfumato, lascia il sodalizio gialloblu e si trasferisce, con funzioni di presidente, all'A.S. Città di Villafranca, la società nata dalle spoglie della Villafranchese subito dopo la confluenza del FilVilla nel Lunigiana.

Una botta non da poco per la Società appena nata dalle spoglie di almeno sei vecchie Società per mettere in piedi un progetto davvero avveniristico e che proprio nell'ideatore di “Terra di Lunigiana” aveva trovato uno dei suoi più convinti assertori.

Più che scontata, a questo punto, anche la defezione del mega direttore sportivo Paolo Giovannini, per altro annunciata, prima ancora che l'avventura partisse, in caso di fallimento, per cui occorre guardare avanti.

A fine agosto, a preparazione già avanzata, tutti gli interrogativi vengono risolti. Il Lunigiana 1919 annuncia la nuova struttura societaria: Pietro Rizzi è il nuovo presidente unico; Federico Palermitano e Luca Biagini i vicepresidenti; direttore tecnico Maurizio Vannini, accompagnatore della prima squadra Pierangelo Barbieri; segretario Franco Amorfini; addetto stampa Enzo Erluison; responsabile amministrativo Patrizio Bertolini; magazziniere Ivo Frassinelli, addetto al settore medico Angelo Bertolini. Compongono il Consiglio direttivo: Giorgio Barbieri, Elena Bertolini, Franco Ciampini, Primo Cocchi, Antonio Coliandro, Cesarino Crocetti, Antonio Della Bartolomea, Luigi Grossi, Silvio Moscatelli, Bruno Nadotti, Ignazio Ravanelli, Giovanni Sarti e Mauro Toni.

Lo staff tecnico della squadra vede il ritorno alla guida tecnica di Tiziano Cassiani, secondo allenatore Giampaolo Arrighi; allenatore dei portieri Maurizio Rollandi; massaggiatore Marco Bardini. La

rosa, ovviamente, subisce il prevedibile ridimensionamento, soprattutto di qualità, visto che diventa difficile poter contare ancora sugli *“otto undicesimi di giocatori provenienti dai professionisti”*.

Del vecchio organico vengono confermati solo Marco Antonioti, Andrea Capecchi, Roginey Chiocca, Gianluca Faggiani, Wisdom Fofò, Alessio Maestrelli, Alberto Magnani e Gioele Pinzuti.

Escono dal giro: Mirko Antonelli, Luca Baldini, Nicola Bambini, Luigi Benedetti, Roberto Bucchioni, Enzo Cavalcante, Andrea Cecchini, Andrea Coluccini, Michele Coppola, Massimiliano Franchi, Francesco Marconi, Francesco Martelloni, Lorenzo Monticelli, Alessandro Pecori, Luca Romiti, Marco Rossi, William Santini, Francesco Scozzi, Mattia Terenzoni, Simone Tolaini e Niccolò Toninelli, sostituiti da un gruppo ancora più corposo, che prende forma nella fase di preparazione e in itinere: Mirco Balestracci, Alessandro Barbieri, Giancarlo Battistini, Daniele Bertoli. Ekye Bismark, Francesco Bonvini, Davide Borghetti, Alessandro Colle, Tommaso Corucci, Angelo Ferrante, Filippo Loiudice, Stefano Lombardi, Luca Pasquali, Andrea Peselli, Luca Pierini, Davide Pisani, Giacomo Puntelli, Alessandro Rosini, Mattia Rossini, Gianluca Sardella, Marco Tarantino, Remo Verna e Simone Zoppi, oltre al ritorno di alcune vecchie conoscenze dell'ambiente azzurro: Andrea Caldi, Andrea Paganini e Claudio Salvetti.

Il mondo calcistico lunigianese, intanto, viene proponendo tutta una serie di novità che arricchiscono il panorama ben oltre le prevedibili attese.

Il Lunezia 2005, nato a suo tempo dalla fusione del Podenzana, allora in Promozione, e dell'Aullese, dopo un paio di stagioni a buon livello, azzarda il salto di qualità fondendosi con il Foce Vara per tentare l'avventura in Serie D, *“per allargare un orizzonte che, dicemmo a suo tempo, forse mortifica un po' le attese del nostro territorio,(...) perché lascia orfana, di fatto, una città come Aulla che di calcio, in proprio, ne ha masticato tanto, senza però riuscire a rifarsi grande in proprio”*. Per altro, il vezzo, soprattutto dei neroverdi, di tentare avventure del genere, ricordiamo la fusione con il Signani di Albiano, che valse negli anni 80' un'esperienza simile, non portò a niente di concreto e si può solo sperare che, questa volta, la sostanza del sodalizio della Bassa Val di Magra possa permettere di reggere il confronto.

L'OM Pontremoli, sopravvissuta agli eventi che hanno portato alla scomparsa della Pontremolese e risorta sulle proprie spoglie, dà vita ad una nuova Società dal nome GSD Pontremoli Calcio che eredita la Prima Categoria, riproponendo una denominazione che fa il paio con il Città di Villafranca, l'Atl. Podenzana e il Real Filetto, a suo tempo scomparse a causa delle diverse fusioni ed intenzionate a riesumare una tradizione storica che non può prescindere dall'identità con il luogo di origine.



Insomma, c'è di che non stare tranquilli, ovviamente in termini di attenzioni, perché ognuno vorrà avere la sua parte nella variegata geografia del calcio nostrano.

Il Lunigiana 1919, intanto, coltiva i suoi sogni, affidandosi a Tiziano Cassiani, *“già mentore, non troppi anni fa, del sogno che ancora stiamo vivendo e finalmente riportato in patria dopo una lunga diaspora”*.

Ma, l'avvento di tempi nuovi non era avaro di riflessioni importanti, magari destinate ad essere smentite, ma, al momento, dettate dal cuore: *“L'istinto sarebbe di dire che stiamo ripercorrendo una strada di altri tempi, quando l'intenzione più sana era quella di valorizzare il patrimonio locale. Non è del tutto così perché le folie appena trascorse hanno lasciato il segno, specie in chiave economica, e, quindi, un po' di sano realismo ha costretto a scelte obbligate. Però, azzardiamo a dire che ne è valsa la pena! Come crediamo che l'entusiasmo di Cassiani saprà costruire quello che la tifoseria si attende, ovvero la voglia di dare il meglio di sé e di non temere alcuno perché la palla resta rotonda e, molto spesso, la volontà e la determinazione possono valere più del tasso tecnico”*.

Intanto, si parte per un torneo, quello **2007-08**, che ripropone un gruppo di concorrenti ormai aduse alla bagarre, anche se non è possibile ancora misurarne le prospettive: Camaiole, Castelfiorentino, Castelfranco, Certaldo, Forte dei Marmi, Impavida Vernio, Larcianese, Lunigiana 1919, Marina di Pietrasanta, Massetana, Montaione, Montecalvoli, Montemurlo, Ponsacco, Quarrata e San Gimignano.

L'esordio per il Lunigiana 1919, all'inizio di settembre, è all'insegna dello sconforto, altrettanto del turno di andata di Coppa Italia che permette al Forte dei Marmi di illudersi, dopo il 2 a 5, di sentirsi grande. Il Castelfranco, salito al comunale probabilmente senza grosse intenzioni, si vede proporre un pranzo di nozze e, dopo le schermaglie dell'avvio, dilaga impietoso, per un 2 a 4 che non lascia margini a giustificazioni.

Ma, potrebbero essere episodi dettati dalla necessità di riuscire a costruire una squadra dal nulla, sulle macerie del passato che hanno lasciato ben pochi riferimenti credibili.

La trasferta di Vernio serve a portare un po' di serenità perché fa guadagnare il primo punto, dopo un primo tempo di un certo effetto, compromesso da una ripresa su ritmi ancora da preparazione. Il ritorno tra le mura amiche, con il nuovo punto conquistato nello 0 a 0 con il Marina di Pietrasanta, fa capire che molte cose sono ancora da registrare, ma almeno si può evitare di restare in balia dell'avversario. Ma, il tempo per le riflessioni è ormai finito e la trasferta di Quarrata, nel turno infrasettimanale, si trasforma in un pugno allo stomaco, perché venuta senza demeriti apparenti, semmai per una mancanza di convinzione che può cominciare a preoccupare.



*La rosa completa del Lunigiana 1919 impegnato nel torneo di Eccellenza toscana 2007-08: in piedi da sn. Roginey Chiocca, Mattia Rossini, Daniele Bertoli, Andrea Capecchi, Luca Pasquali, Marco Tarantino, Wisdom Fofò, Tiziano Cassiani (all.), Gioele Pinzuti, Alessandro Rosini, Ferrari, Luca Pierini; accosciati: Marco Antoniotti, Alessio Maestrelli, Andrea Caldi, Claudio Salvetti, Gianluca Faggiani, Mirco Balestracci, Stefano Lombardi, Simone Zoppi, Andrea Peselli.*

Il problema, infatti, si ripropone nell'incontro con il San Gimignano, nome condito di troppi coinvolgimenti affettivi, ma, sulla carta assolutamente abbordabile. La partita si mette subito al meglio per il gol in apertura di Salvetti, ma manca ancora lo spessore per opporsi alle sventagliate perentorie dell'avversario che nel breve pareggia e poi si accontenta, controllando senza affanno un Lunigiana 1919 che non riesce ad imporsi.

Finora si è visto ben poco ed i tre pareggi conquistati dicono di una classifica da lacrime che vale una penultima piazza per lo meno sconsigliata. Bisognerebbe trovare il modo per reagire, ma non è certo l'occasione giusta la trasferta di Castelfiorentino, avversario ormai abitualmente coriaceo, a facilitare l'evento, perché ne esce una sconfitta, per 3 a 1, senza appello, che denuncia la difficoltà nei rapporti tra i reparti che toglie spessore a qualsiasi intenzione.

Tutto allora si gioca sulla considerazione che la squadra non è in grado di gestire una qualche ambizione e deve solo preoccuparsi, almeno per il momento, di risalire la china, prendendo le misure alle avversarie d'occasione. Sale al comunale il modesto Certaldo, occorre conquistare i tre punti, senza cedimenti. In questa dimensione si recuperano certezze e l'obiettivo si realizza puntualmente, con una prima vittoria stagionale finalmente convincente, mai messa in discussione perché il gol degli ospiti viene praticamente a tempo scaduto.

Si va a Larciano, contro una squadra ancora in affanno, bisogna portare a casa qualcosa ed il punto viene senza troppi problemi. La strategia parrebbe funzionare, ma la realtà spesso è un'altra e non trova conforto nell'incontro casalingo con il Forte dei Marmi che, memore delle vicende di Coppa, cala la mannaia e colpisce a metà della ripresa senza che i gialloblu abbiano la forza di reagire.

Potrebbe spirare aria di crisi, visto che la sconfitta conferma un penultimo posto decisamente poco rassicurante, ma il carisma di Cassiani impedisce una contestazione che non ha ancora motivi di

esplosione, visto che si fa il possibile per mettere insieme una squadra credibile che ambisca almeno a mantenere la categoria. I fatti danno ragione al tecnico perché, prima, il Lunigiana 1919 va a pareggiare in casa della Massetana che, al momento, è pur sempre la prima della classe; poi, surclassa al comunale il Camaione costringendolo alla resa con un'organizzazione di squadra che, finalmente, sembra in grado di garantire la giusta sicurezza quando occorra, come in questo frangente.

I punti incamerati non risolvono certo i problemi di fondo, ma almeno portano a ridosso del centro classifica, con la prospettiva di avere aperta la strada per una risalita possibile. Invece, la trasferta di Montemurlo riapre tutte le ferite ed il crollo a metà ripresa, che dà spazio a padroni di casa di fissare il 2 a 0, fa capire che non c'è proprio nulla di consolidato e gli equilibri necessari per crescere sono ancora lontani.

Cassiani ha troppa esperienza per non capire che la questione non dipende dalla qualità, ma solo dalla mentalità, e si offre ancora un'occasione, il confronto al comunale con un Montecalvoli che naviga in acque praticamente simili a quelle del Lunigiana 1919. Quando dall'incontro esce un pareggio, dovuto ad un nuovo cedimento della squadra, che non riesce a portare alla fine il vantaggio maturato nella prima frazione, capisce che è ora di mollare e presenta dimissioni, secondo il suo stile, inappellabili.

In piena emergenza, soprattutto morale, il Lunigiana 1919, ricorre a Del Monte ed il sanguigno tecnico massese prova, da par suo, a dare la sferzata giusta all'ambiente per chiudere l'andata in condizioni meno disastrose. L'impresa gli riesce, ma non tanto per la vittoria in trasferta su un Montaione già inesorabilmente ultimo, quanto per la vittoria casalinga sulla ormai stabile capolista Ponsacco, illusa di trovare a Pontremoli un'altra opportunità per allungare, ma costretta, invece, a battere il naso contro un Lunigiana 1919 *“grintoso in difesa, accorto e propositivo a centrocampo, quasi ardito in avanti”*, che merita, al di là di ogni plausibile dubbio, di portare a casa una vittoria che apre a ben altre speranze.

Il consuntivo, a metà percorso, non è certo esaltante, 18 punti, che ribaditi nel ritorno garantirebbero la salvezza in diretta, ma, per ora, offrono solo una quart'ultima posizione che vale la permanenza stabile in zona play out, sebbene avanzino le due vittorie di fila, dopo il cambio di allenatore, che sembrano dire che è possibile fare qualcosa di più. Avanti tutta, quindi, e senza flessioni, come vuole la filosofia del tecnico.

In effetti, il ritorno si apre sotto i migliori auspici perché i gialloblu, contraddicendo ancora una volta i timori legati alle ubbie di dicembre, prima vanno a pareggiare in bianco in casa del Castelfranco, al momento in lotta per il primato, poi ribadiscono il risultato al comunale con un'Impavida Vernio che finalmente sembra

avere trovato il verso per dare concretezza al suo epiteto e viaggia nelle zone alte della classifica. Sembrano risultati da poco, ma, se valgono ancora la quart'ultima piazza, mantengono il Lunigiana 1919 a diretto contatto con una folta pattuglia che li precede di un'inezia.

L'anno si chiude, quindi, in maniera propositiva e la pausa natalizia assume toni ben diversi, predisponendo ad un 2008 che potrebbe consolidare la serenità mancata fino ad ora.

Si riprende il giorno della Befana con la trasferta di Marina di Pietrasanta ed un regalo, anche parziale, farebbe comodo per proseguire nella striscia positiva, ma ne viene solo una pesante delusione perché la sconfitta di misura penalizza oltre modo i gialloblu. Il momento è quasi patetico, perché, nonostante gli sforzi fatti, la situazione non si modifica, anzi al primo passo falso le cose vanno a complicarsi oltremodo.

Così, il nuovo pareggio interno in bianco con il modesto Quaranta, concorrente diretto nella lotta per la salvezza, si trasforma in un mezzo disastro, acuito dalla sconfitta, sempre di misura, a San Gimignano, dove non serve una ripresa giocata su livelli forsennati per rimediare allo svantaggio della prima frazione. La classifica resta la stessa, ma il gruppo di centro si allontana rendendo sempre più plausibile la prospettiva play out.

Mancano dieci giornate e se si vuole ancora tentare qualcosa, è ora di reagire. Il confronto interno con il Castelfiorentino, che è avanti di tre lunghezze, può essere l'occasione giusta, visto che il livello dovrebbe essere più o meno lo stesso. I gialloblu partono davvero alla grande e dopo venti minuti sono avanti di due reti. Forse è la volta buona, ma, in avvio di ripresa gli ospiti calano due botte terrificanti e si riportano in partita, mettendo in campo una determinazione che il risultato avrebbe dovuto smorzare. La reazione del Lunigiana 1919 è rabbiosa e, tre minuti dopo il pareggio, porta a guadagnare un calcio piazzato dal limite che Salvetti concretizza a modo suo, riaprendo tutte le speranze. *“Il resto non ha senso, perché ha messo in evidenza solo lo scarso tono delle due formazioni incapaci ormai di aggredire e di difendere, con il solo effetto di mettere a dura prova le coronarie di molti”*. I tre punti però sono una realtà concreta e permettono di potere tornare a guardare avanti.

Il passo successivo prospetta una nuova occasione per incrementare il bottino perché è prevista la trasferta a Certaldo, che è sotto di 5 lunghezze e, quindi, assolutamente abbordabile. La partita, infatti, si mette al meglio perché i gialloblu si portano subito in vantaggio, ma non riescono a mettere a frutto l'evidente superiorità della prima frazione e si fanno agguantare nella ripresa. Troppo poco per quanto proposto, ma il punto vale l'uscita dalla zona a rischio.

La possibilità di guardare alla salvezza diretta ora è più palpabi-

le, ma il percorso è irto di ostacoli ed è chiaro che ogni singolo passaggio dovrà essere gestito con la dovuta accortezza, perché i passi falsi possono tornare a compromettere tutto.

Quale sia la realtà emerge dall'incontro al comunale con la Larianese che, stimolata dall'esigenza di tirarsi fuori anzitempo dalla bagarre di coda, addormenta il gioco ed aspetta che i padroni di casa si scoprano per colpire di rimessa. La tattica dà i suoi frutti nel finale perché gli ospiti si portano in vantaggio quasi in modo subdolo e ci vuole un'altra invenzione di Salvetti per rimediare. Che non sia questa la strada che porta al santo, lo si capisce con il ritorno in zona play out e, dopo la trasferta di Forte dei Marmi, praticamente senza storia e chiusa con un netto 3 a 1, la situazione si fa ancora più complessa perché il Lunigiana 1919 si trova in terz'ultima posizione.

Non è il caso di demordere, però, perché il quadro globale è mutato di poco e le squadre invischiata nel problema salvezza sono almeno sette, divise da un divario irrisorio.

L'appuntamento casalingo con la Massetana, che fa parte del lotto, potrebbe assumere toni accattivanti se risolto positivamente e i gialloblu ci mettono il cuore per realizzare l'impresa, centrando il successo nel finale, sempre con Salvetti.

Avanzano cinque partite alla fine. Il Lunigiana 1919 è quart'ultimo assieme al Certaldo, ed è preceduto da tre formazioni a due sole lunghezze. Quindi, la salvezza è possibile perché il calendario non propone avversarie impossibili, a parte la trasferta col Ponsacco, ancora impegnato nella lotta per il primato, all'ultima giornata.

Tutte le teorie probabilistiche, però, non trovano conforto nella realtà perché la trasferta di Camaiore, contro una squadra al momento fuori da tutti i giochi, si trasforma in una mezza sentenza di condanna, ratificata nella sostanza dal nuovo passo falso interno con il Montemurlo che, in un mare di dubbi, si vede assegnare due reti discutibili, che però valgono la rimonta al vantaggio iniziale di Salvetti.

*“Resta solo la prospettiva di salvare il salvabile”*, titola il Corriere Apuano, riferendosi anche alle vicende del Fo. Ce. Vara che naviga in acque ancora più agitate del Lunigiana 1919. In effetti, c'è proprio solo da fare in modo di non rendere ancora più drammatica la situazione e il pareggio di Montecalvoli serve soprattutto a cercare un piazzamento che permetta di incontrare la più debole delle squadre che si giocheranno i play out. Prospettiva questa che dovrebbe trovare conforto nell'ultima esibizione al comunale, dove, dopo la pausa pasquale, sale il fanalino Montaione, già retrocesso, per un 3 a 1 che serve addirittura ad aprire uno spiraglio alla speranza, visto che i giochi a livello matematico non sono ancora fatti.

Ma è difficile crederci, perché l'ultima con il Ponsacco lascia ben pochi margini, in quanto i pisani devono vincere a tutti i costi per garantirsi una promozione che, al momento, passa solo per la

vittoria. L'epilogo, quindi, è scontato ed i padroni di casa, sull'onda di un entusiasmo che fa il paio con la mestizia gialloblu, affondano il colpo senza scrupoli eccessivi, chiudendo con un 3 a 0 indiscutibile che vale loro il passaggio alla categoria superiore e, per il Lunigiana 1919, lo strascico play out con il Quarrata, che tra l'altro, con un ultimo guizzo, realizza il sorpasso e si dispone a sfruttare tutti i vantaggi conseguenti la posizione.

Si procede senza soluzione di continuità e la prima, a Pontremoli, propone un Lunigiana 1919 sui soliti livelli, quasi inconsapevole dei rischi sottintesi all'evento. La partita si trascina stancamente, in una mancanza di idee che è lo specchio più evidente della stagione. Certo, la tensione la fa da padrona ma, né il gol del vantaggio messo a segno da Salvetti al 55' e neppure la superiorità numerica maturata subito dopo, fanno fare il salto di qualità ai gialloblu che chiudono con il margine minimo.

Non è molto, ma neppure poco, perché quanto offerto anche dal Quarrata dice che al peggio non c'è limite e, quindi, può ancora succedere di tutto.

Il ritorno propone uno spettacolo sulla falsariga di quello appena consumato, ma a parti capovolte, perché il Quarrata trova quasi subito il gol che pareggia la situazione e poi controlla la reazione del Lunigiana 1919, tanto velleitaria quanto inefficace, e riesce a chiudere con un 1 a 0 che, in forza dei riscontri del campionato, gli vale la permanenza in Eccellenza, mentre i gialloblu scendono mestamente in Promozione.

Ora, davvero, il sogno è concluso, perché non ci sono più margini per eventuali correttivi, si retrocede e basta. Nove anni di storia, pur sotto differenti bandiere, diventano il riferimento affettivo a cui guardare per cercare da subito il riscatto, blasone da mettere in bacheca, atto a sollecitare nuove imprese a venire che stimolino presunzioni al momento impossibili, ma da mantenere accese laddove si creda che valga la pena appoggiarsi alla speranza.

Il tempo dei sogni, infatti, è finito anche altrove, perché il Fo. Ce. Vara, prodotto ultimo dell'ennesima presunzione lunigianese, senza fondamento affettivo, retrocede mestamente, ulteriore batosta per un calcio nostrano che guadagna solo delusioni e non riesce a raccogliere niente di importante, se non, di ripiego, in quella Terza spesso prodiga di gratifiche, questa volta riservate all'Atl. Podenzana, che però aggiungono poco di sostanziale ad un livello nient'affatto esaltante. L'unica vera perla di stagione la regala la Palleronese che va a vincere la Coppa Toscana di Seconda categoria che le permette di concretizzare un salto di qualità inatteso, ma per questo forse più gradito.

I commenti a seguire sono necessariamente amari e portano a riflessioni generali inoppugnabili, soprattutto in riferimento alle vicende del Lunigiana 1919. *“I gialloblu, pur essendo sulla carta*

*espressione di una larga fascia del nostro territorio, nella lunga esperienza di Eccellenza, invece di crescere come punto di riferimento di un settore sportivo importante, hanno voluto privilegiare l'utopia. La squadra ha retto, anche nella considerazione della gente, fino a che ha ascoltato la sua tifoseria. Quando ha voluto uscire dalla sua realtà, a nostro riespresso avviso fin troppo dimensionata, è incorsa in un peccato di presunzione che, in un paio d'anni, ha distrutto il giocattolo, fino a renderlo ingestibile. A casa quasi tutti i gioiellini locali, perché non all'altezza del compito, almeno a detta dei tanti mister succedutisi nel tempo, per fare spazio ad una ridda di campioncini riciclati che, stranamente, non avevano di meglio che finire a giocare in periferia. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: investimenti stratosferici, effetti minimali e, al culmine della follia, una retrocessione che grida vendetta, stando almeno a quanto premesso. Dire che non ci resta che piangere è davvero poco, ma, ora, abbiamo la certezza che la lezione a qualcosa è servita, perché altri sogni sono stati accantonati e, più che pensare ad un pronto ed inutile riscatto, si va pensando a qualcosa di più razionale, come quello di una rasserenante permanenza ai nuovi livelli, in attesa che maturi qualcosa di più concreto”.*

### **Verso un nuovo futuro**

Finalmente cala il silenzio sulla stagione appena conclusa è l'estate non riserva particolari attenzioni al Lunigiana 1919, intento a sistemare i problemi interni e a costruire la squadra cui affidare le sorti della nuova avventura in Promozione.

L'attenzione semmai si concentra sul GSD Pontremoli Calcio, del presidente Del Fraro, che, dopo un sofferto anno di esordio in Prima categoria, lancia precisi segnali per una stagione all'insegna di obiettivi importanti. Inoltre, dopo anni di fusioni ai più diversi livelli, tornano a nascere nuovi sodalizi, l'Aullese, che riparte da zero nel tentativo di costruire in proprio quanto tentato con le forze altrui; il Soliera, che si ripropone dopo oltre dieci anni a rinverdire i fasti degli anni ottanta e novanta, il Barbarasco, che chiude l'accoppiamento con il Tresana, memore forse delle fortune che lo videro protagonista dalla fine degli anni ottanta al 2005 in Prima categoria e la Pontremolese 2008, che si inserisce nel quadro locale soprattutto per fare spazio a tanti atleti giovani e meno giovani, ancora intenzionati a cercare un po' di divertimento sul tappeto verde. Torna a congedarsi, invece, l'Unione 445 dopo il ritorno per tre anni senza particolari soddisfazioni.

Per il Lunigiana 1919, al di là di ogni possibile riflessione interna, che, comunque, porta alla conferma della struttura organizzativa societaria, con minimi ritocchi, Pietro Rizzi è confermato alla

presidenza, vicepresidenti Franco Mazzi e Federico Palermitano, direttore sportivo Antonio Della Bartolomea, segretario Franco Amorfini, dirigenti: Giorgio Barbieri, Patrizio Bertolini, Elena Bertolini, Luigi Grossi, Giuseppe Manfredi, Stefano Giannetti, Bruno Nadotti, Luciano Olivieri, Giovanni Sarti, Dario Tacchini, Primo Cocchi, Ignazio Ravanelli, Gianfranco Ferrari, Graziano Leri, Silvio Moscatelli e Michele Pinzuti, addetti al magazzino Ivo Frassinelli e Davide Grassi, addetti alla manutenzione dei campi Iliano Silvestri e Oscar Perfigli, è il momento di reimpostare l'organico adeguandolo allo spessore dell'impegno che dovrà essere affrontato nel breve.

L'intervento è drastico perché della rosa messa insieme prima da Cassiani e poi da Del Monte, restano soltanto Mirko Balestracci, Daniele Bertoli e Andrea Paganini, meno del 10% dei calciatori impiegati nella precedente stagione. Al posto dei numerosissimi uscenti, subentrano Giacomo Bertagnini, Marco Landi, Jacopo Guadagni, Michele Maggiani, Nicola Musetti, Jacopo Natale, Andrea Pellini, Luca Pierini, Andrea Rocchi, Marco Serbandini, Marco Spagnoli, Giuseppe Tarabotto, Emanuele Ferdani e Vincenzo Mandaliti.

Per Guido Cocchi, Davide Del Monte, Roberto Mori, Luca Romiti, Francesco Scozzi e Niccolò Toninelli, si tratta, invece, di un ritorno alla casa madre, anche se per molti il colore della maglia non è più lo stesso. La squadra viene affidata ad Alfio Spagnoli, tecnico ortonovese, con precedenti a livello semiprofessionistico e nel settore giovanile, soprattutto in terra ligure.

Muta di necessità anche il gruppo delle formazioni che prenderanno parte al Campionato Toscano di Promozione, girone A, per la stagione **2008-09**: Anchioneponete, Barga, Borgo a Mozzano, Folgore Marlia, Lampo, Lunigiana 1919, Monsummano, Orentano, Pesciauzzanese, Pisa Sporting, San Marco Avenza, Signa, Unione Bozzano, Unione Montignoso, Vaianese e Villa Basilica, nomi sostanzialmente noti, anche se da riparametrare alla diversa realtà.

L'esordio ufficiale nella Coppa Italia di categoria è incoraggiante perché il Lunigiana 1919 va a vincere per 1 a 2 in casa del San Marco Avenza, cliente usualmente ostico che, questa volta, deve cedere nel finale alla maggiore determinazione degli ospiti.

La realtà del campionato, però, è completamente differente perché la prima uscita al comunale delude anche le attese ancora da scrivere e propone un Lunigiana 1919 in costruzione, capace sì di portarsi in vantaggio in apertura, ma poi completamente privo di idee, al punto che il Folgore Marlia prende le misure, pareggia prima della fine del primo tempo e, nel finale, affonda. Troppa la costernazione conseguente la sconfitta, soprattutto per come maturata, tanto che, alla fine, il bottino dei lucchesi sembra risicato.

Ma, è troppo presto per giudicare, anche se dopo la trasferta di





Avenza, con il San Marco, chiusa con una sconfitta di misura, qualche dubbio comincia a crescere, sebbene i gialloblu non abbiano demeritato. Bisogna attendere la terza giornata per cominciare a capire qualcosa, perché il Lunigiana 1919, senza stupire, ma, con un gioco ordinato e determinato, fredda la Vaianese con un 3 a 0 che stupisce un po' tutti. Se questo sarà la squadra a venire, ci si potrebbe anche accontentare, specie se alcuni meccanismi saranno perfezionati. Invece, segue un'altra pausa, a Signa, un 2 a 0 senza attenuanti che ridimensiona subito le prime illusioni.

Che questa squadra possa stupire, passando da una prestazione opaca all'esaltazione più convincente, emerge al comunale dove sale lo Sporting Pisa per fare punti. Gli ospiti accettano il confronto a viso aperto, ma controllano con ordine i tentativi gialloblu, ribattendo di rimessa. La tattica funziona per sessanta minuti ed è così efficace che, d'improvviso, a metà ripresa, in un paio di ribattimenti di fronte, nel giro di 6 minuti passano in vantaggio e raddoppiano.

Conto chiuso? Nemmeno per sogno, perché, altrettanto improvvisamente, il Lunigiana 1919 trova ritmi e meccanismi mai visti finora e, dopo avere accorciato le distanze al 72', insiste nel pressing e va a segno altre due volte con Ferdani, all'89' e in pieno recupero.

Il dilemma resta irrisolto, anche se il pareggio in bianco di Borgo a Mozzano dimostra che, anche in trasferta, il gruppo è meno timoroso e riesce a dare una qualche impronta al proprio gioco, soprattutto di rimessa, senza limitarsi ad attendere.

In sostanza, l'impressione corrente è che la squadra stia cominciando a digerire gli schemi di Spagnoli, ma, non avendo riferimen-

) *Il Lunigiana 1919 impegnato nel torneo di Promozione Toscana 2008-09: Luciano Ollivieri (dir.), Antonio Della Bartolomea (dir. Sport.), Albanese, Peccenini, Roberto Mori, Luca Pierini, Mirko Balestracci, Cucurnia, Davide Del Monte, Giacomo Bertagnini, Marco Landi, Daniele Bertoli, Alfio Spagnoli (all.), Pietro Rizzi (pres.); accosciati: Guido Cocchi, Jacopo Natale, Niccolò Toninelli, Nicola Musetti, Andrea Rocchi, Michele Maggiari, Marco Serbandini, Marco Spagnoli, Giuseppe Tarabotto.*



*Una formazione del Lunigiana 1919 della Promozione 2008-09: Marco Landi, Giuseppe Tarabotto, Giacomo Bertagnini, Andrea Rocchi, Luca Pierini, Michele Maggiari; accosciati: Jacopo Guadagni, Marco Serbandini, Jacopo Natali, Nicola Musetti, Guido Cocchi.*

ti precedenti, fatichi a trovare quell'amalgama tra i reparti che potrebbe permettere di realizzarli appieno, per cui, mancando ancora di una personalità adeguata, al momento è in grado di uscire allo scoperto solo quando abbia preso le misure all'avversario.

L'ipotesi trova una pronta conferma nell'incontro casalingo con il Monsummano che si risolve solo nella ripresa, con un 2 a 0 non esaltante, ma pienamente meritato, e nella trasferta con il Villa Basiliaca che, sempre nella ripresa, affonda due volte, ma poi trema fino all'ultimo minuto per la reazione dei gialloblu che, prima, accorciano le distanze, poi sfiorano il pareggio in almeno due occasioni.

Che sia una tattica è difficile da credere, perché, come dimostrato, presenta troppi rischi, tanto che al ritorno al comunale con il Pesciauzzanese, la nuova vittoria per 2 a 0 viene costruita in tutt'altra maniera, grazie ad un gioco scarno ed essenziale, ma mirato a tenere il controllo del campo, per affondare alle prime incertezze della difesa ospite.

Difficile chiedere di più, almeno a questo punto, perché il Lunigiana 1919, dopo una partenza incerta, sta crescendo significativamente e la posizione di classifica si è fatta rassicurante per una squadra costruita ex novo. Inoltre, il torneo sta assumendo ormai

una sua configurazione e le cifre dicono che i passi falsi compiuti sono stati provocati da squadre che occupano le prime piazze, quindi con un'organizzazione già definita, che non poteva non pesare di fronte ad una squadra ancora alla ricerca della sua identità.

Gli eventi a venire, in verità, confermano solo in parte questa sensazione, perché i gialloblu, prima, vanno a pareggiare in casa dell'Anchioneponete, che tengono in smacco fino al termine della ripresa; poi, si fanno infilare di misura in casa da un Barga in piena emergenza; quindi, si prendono il lusso di portare via un punto al Lampo, capoclassifica d'occasione, facendolo stare sulle spine fino ad un quarto d'ora dalla fine; soffrono oltre il dovuto per battere in casa, in pieno recupero, il fanalino Orentano e, sempre in casa, si fanno stoppare dall'Unione Bozzano, pur sempre tra le ultime della classe, con una rimonta che si concretizza solo al 91', proprio quando si pensava che la sindrome di dicembre tornasse ad aleggiare sulla squadra.

Per chiudere l'andata e anche l'anno, avanza la trasferta di Montignoso che chiude il ciclo degli incontri con le pericolanti. Tutto lascia credere, dopo le recenti disavventure casalinghe, che ne possa venire ancora qualcosa di positivo, anche in vista delle vacanze natalizie, ma i padroni di casa non si fanno intenerire e, visto il loro livello, rifilano ai gialloblu una lezione che dovrà essere ben meditata prima dell'avvio del ritorno.

Il consuntivo intermedio, dopo l'imprevisto tracollo, non è dei migliori: 19 punti, che valgono un ottavo posto in coabitazione, per un centro classifica neppure troppo rassicurante perché, anche grazie all'aiuto del Lunigiana 1919, le squadre che seguivano hanno trovato nuova lena ed hanno ridotto considerevolmente le distanze. La zona play out, infatti, è a sole 2 lunghezze e non c'è proprio da stare allegri.

Si riparte nel nuovo anno con la trasferta di Marlia, memori dello scorno dell'andata, e i gialloblu provano a rendere pan per focaccia. Prima vanno in vantaggio con Tarabotto, tornano subito avanti dopo il pareggio in apertura di ripresa, ma quando già sembra che l'impresa sia possibile, si fanno infilare nel finale sprecando così una grossa occasione per uscire dalla zona d'ombra.

E' quasi un segnale di resa, perché denuncia il permanere di difficoltà di tenuta che possono farsi presupposto negativo in vista degli impegni a venire che, come verificato nell'andata, prevedono, nella prima fase del ritorno, i confronti con tutte le migliori della classe. Dopo il rinvio per neve della partita interna con il San Marco Avenza, la trasferta di Vaiano, chiusa con un 2 a 0 nettissimo, evidenzia il momento di stanca della squadra che non propone più nemmeno quei lampi di luce che potevano offrire la sorpresa. Anche nel recupero con il San Marco Avenza non si vedono segnali importanti e l'1 a 1 finale, agguantato per i capelli, accontenta perché

torna a muovere la classifica.

L'arrivo al comunale della momentanea capolista, il Signa, illude per un momento che sia possibile una reazione d'orgoglio, ma gli ospiti non fanno sconti e chiudono sul 1 a 2 nella ripresa. La trasferta di Pisa, con lo Sporting, sembra evidenziare un tentativo di crescita, ma, a metà ripresa, viene la botta che vanifica quanto di bello era stato proposto fino a quel momento.

A dieci giornate dalla fine, dopo una striscia ben poco produttiva, la situazione si è complicata oltre il dovuto; i gialloblu sono entrati nel vortice play out in pianta stabile ed i margini per uscirne non sono troppo abbondanti perché il torneo è spaccato nettamente in due e, quindi, i posti utili per la salvezza diretta sono solo tre.

Le paure che incombono sull'ambiente, però, non servono a dare quegli stimoli che sarebbero necessari per uscire dalle difficoltà. Il confronto interno con il Borgo a Mozzano, una delle otto, si chiude con un 1 a 1, riagguantato da Bertagnini all'85'. La trasferta di Monsummano si consuma nella prima frazione con i padroni di casa che affondano subito piazzando il doppio vantaggio. La reazione immediata del Lunigiana 1919, apre una breve illusione quando Tarabotto accorcia le distanze nel breve, ma la differenza in campo è troppo evidente ed il recupero sfuma. L'unica cosa positiva è che il gruppo di coda resta praticamente compatto e può bastare davvero poco per scendere all'inferno o salire a cullare qualche speranza.

Quanto avanza del torneo dice che il Lunigiana 1919 ha da affrontare quattro partite in casa e quattro fuori, con tre soli impegni con squadre della prima fascia e ben 5 con formazioni alla ricerca della salvezza. Sarà, soprattutto, una guerra di nervi da sostenere con il dovuto carattere e le voci che circolano nell'ambiente di possibili dimissioni di Spagnoli dopo le magre recenti non aiutano davvero.

Quando sale al comunale il Villa Basilica, che è avanti di un punto ai gialloblu, la sensazione dell'ultima spiaggia è palpabile. Il livello del gioco delle due formazioni denuncia chiaramente le loro difficoltà, ma questo agevola gli ospiti che si limitano a controllare nel tentativo di portare a casa almeno un punto che darebbe nuova linfa alle loro speranze di salvezza. La partita sembra segnata perché il Lunigiana 1919 non appare in grado di costruire una manovra che possa portare alla soluzione ed i pochi tentativi in avanti cozzano contro una difesa bene organizzata. Quando già i pochi spettatori stanno lasciando la tribuna, un improvviso squarcio di sole mette Ferdani in condizione di affondare. E' l'86' ed il Villa Basilica non ha più il tempo per organizzare una reazione e i tre punti vengono quasi come un dono del cielo.

Dovrebbe essere un'iniezione di fiducia importante, tale da scuotere il gruppo e convincerlo che forse può contare anche sulla buona sorte. La trasferta con il Pesciauzzanese, infatti, per quanto negati-

va, evidenzia la voglia del riscatto, perché viene dopo una convinta reazione al vantaggio dei padroni di casa e finisce male solo per un rigore che scatena violente reazioni perché concesso con troppa faciloneria.

Un vero peccato, perché un punto in questo frangente, sarebbe stato molto importante, tanto più che il lotto delle squadre coinvolte nella salvezza si è ormai ridotto a sette e i posti al sole restano solo 2, da contendere al momento ad altre 3 squadre.

Evidente, allora, che ogni passaggio sarà fondamentale, soprattutto con le squadre con cui si dovrà lottare direttamente.

Si torna al Comunale dove è atteso l'Anchioneponete, da tempo fuori pericolo, ma l'occhio ancora attento alla zona play off. Il pronostico è aperto ed il Lunigiana 1919 si gioca le sue carte puntando più sulla determinazione che sul gioco. La partita non è esaltante, semmai vive su equilibri a centrocampo che rendono difficile capire quale possa essere la soluzione finale. I gialloblu sembrano attendere che l'avversario si scopra, ma, dopo il nulla di fatto della prima frazione, alzano il ritmo e, trovato il gol al 60' con Paganini, non mollano e creano altre buone occasioni, anche se al fischio finale il vantaggio è minimo.

Il balzo in classifica porta il Lunigiana al vertice del gruppo, ma le tre in questione viaggiano ad una sola lunghezza e nulla è ancora risolto. Si profila così la trasferta di Barga, al momento penultima in classifica, a sei lunghezze dai gialloblu. Anche un pareggio basterebbe per chiudere il conto dei garfagnini. Il confronto, invece, mette in luce definitivamente quale sia il vero spessore del Lunigiana 1919; infatti, si chiude con un 4 a 1 incredibile che sa davvero di condanna perché recupera il Barga tra le pretendenti ai due posti residui.

Mancano quattro partite e la prossima, in queste condizioni, anche morali, non sembra lasciare scampo, in quanto salirà al comunale il Lampo in corsa per il primato, in un testa a testa esasperante con lo Sporting Pisa tutto da risolvere. L'incontro si fa quasi interessante perché dopo il vantaggio degli ospiti nella prima frazione, i gialloblu tornano in campo rigenerati e, dopo 5 minuti, pareggiano. Sembra la svolta, ma il Lampo ha ben altri obiettivi e, dopo avere fatto sfogare i padroni di casa, affonda ed in due minuti risolve la questione.

Era scritto, però i segnali sono stati incoraggianti. Per altro, la situazione di classifica non è mutata perché il quadro è sostanzialmente lo stesso. Sei squadre in due punti che dovranno giocarsi in tre turni i quattro posti dei play out e i due posti per la salvezza in diretta. I tre impegni si propongono in tutta la loro ambiguità perché il Lunigiana 1919 dovrà vedersela proprio con tre squadre impegnate nella lotta di coda e non sarà certo una questione di qualità o di differenza di valori, ma solo di carattere e di tenuta psicologica.

Il primo dei tre impegni prevede la trasferta a Orentano, sulla carta quasi condannata, perché ultima della graduatoria, ma, per la matematica almeno, in grado di recuperare i play out, come estrema opportunità di riscatto. In palio, per entrambe, la stagione. Ma il Lunigiana 1919 non può permettersi di perdere l'occasione e, con una partenza alla grande, chiude il confronto andando a segno al 15' con Bertagnini e bissando in apertura di ripresa con Paganini. Quanto segue dice di un rigore al 75' che porta i padroni di casa a riaprire la partita, ma i gialloblu vogliono i tre punti a tutti i costi e controllano senza problemi.

Potrebbe essere fatta perché la zona play out ora è a tre lunghezze e può bastare un guizzo per risolvere la situazione, cosa possibile, visto che almeno il morale è tornato alle stelle.

Le feste pasquali, che prevedono una pausa di tre settimane, sembrerebbero la panacea opportuna per tirare il fiato e preparare la volata finale in tutta serenità, perché mancano due incontri, uno a Bozzano e l'altro in casa con l'Unione Montignoso, con due formazioni al momento staccate di tre lunghezze.

Ma non è del Lunigiana 1919 risolvere i problemi al meglio, senza complicarsi la vita, perché la trasferta di Bozzano si trasforma in una specie di incubo. Tutto quel poco di buono visto negli ultimi tempi svanisce e i padroni di casa trovano il varco in apertura di ripresa e assistono stupiti alla resa incondizionata degli ospiti che sembrano accettare passivamente un risultato che rimette tutto in gioco. L'1 a 0 finale, apre ai gialloblu la prospettiva di un'ultima spiaggia, oltre la quale è l'incubo di un'altra stagione totalmente negativa e lo spettro di una nuova retrocessione che cancellerebbe tutta la storia degli ultimi vent'anni.

Si chiude, infatti, al comunale con l'Unione Montignoso e la classifica dice che neppure una vittoria potrebbe garantire la salvezza in diretta perché al momento ci sono quattro squadre a 31 punti e tra queste dovranno uscire le due destinate ai play out, anche se gli impegni delle altre coinvolte farebbero credere, sulla carta, che un successo potrebbe essere determinante.

Appare chiaro, da subito, che la partita è senza pronostico. Troppi gli interessi in campo che fanno svanire anche il vantaggio di potere giocare in casa. A farla da padrona sarà la tensione e solo chi avrà i nervi più saldi potrà prevalere.

Le schermaglie in fase di avvio dicono subito che è proprio il Lunigiana 1919 ad essere in maggiore difficoltà e l'Unione, senza scoprirsi troppo, azzarda i primi affondo che, a metà del primo tempo, danno il premio forse inatteso. La botta è micidiale e va solo bene se la prima frazione si chiude con gli ospiti avanti di una sola rete. La ripresa, però, propone tutta un'altra storia, perché i gialloblu, quasi a conferma di una stagione improntata alla disputa di secondi tempi di tutt'altro spessore, mettono in campo il meglio del

loro attuale repertorio e, dopo il pareggio messo a segno da Mori al 66', sfiorano il vantaggio in almeno altre due occasioni e si vedono negare due rigori ai più parsimoniosi.

Ma, qui, si entra nella leggenda. Di fatto, l'incontro si chiude con un pareggio che apre a tutti gli interrogativi del momento perché, se le notizie che vengono dagli altri campi sono rassicuranti, manca ancora il risultato di Lamporecchio, dove una vittoria dei padroni di casa sul Folgore Marlia garantirebbe la salvezza in diretta delle due squadre.

La partita, stranamente, è iniziata con mezz'ora di ritardo e, nei dieci minuti di recupero concessi dal direttore di gara, la Folgore, trova due gol providenziali che, non solo le fanno battere la seconda della graduatoria, ma le fanno raggiungere la quota valida per salvarsi subito.

Parlare di giallo diventa quasi eufemistico, ma ci viene detto che sono cose che succedono, anche a questi livelli. In concreto, grazie anche all'Orentano che, nonostante la retrocessione già scritta, fa tutto il suo dovere e batte l'Unione Bozzano, il Lunigiana 1919 e l'Unione Montignoso dovranno incontrarsi di nuovo, a Carrara, in uno spareggio unico, che dirà quale delle due potrà garantirsi da subito la permanenza in Promozione.

L'imprevedibilità del caso, ancora una volta, aggiunge un pizzico di pepe alle sorti del Lunigiana 1919 che sembra sempre destinato a portare all'eccesso le sue vicende.

Il remake dell'incontro di chiusura cambia, però, sostanzialmente il copione perché questa volta non dipende anche dagli effetti di interferenze esterne che potrebbero dare valore a qualsiasi risultato possibile. Qui occorre solo vincere e chi vince chiude il conto.

I gialloblu schierano la stessa formazione della partita precedente e sanno quali sono i limiti dei loro avversari e quali i meccanismi per imbrigliarne il gioco e penetrare la difesa. Importante evitare di prendere gol per puntare sul secondo tempo e affondare.

La strategia sembra funzionare perché la prima frazione scivola in un niente di fatto, piena di fibrillazioni, ma senza acuti particolari. La ripresa, però, per quanto il Lunigiana 1919 faccia di tutto per salire in cattedra, non permette di concretizzare come era nelle attese e tutto lascia credere che occorrerà andare ai supplementari e, magari, ai rigori per trovare una soluzione. Ancora una volta, mentre la rassegnazione per lo strascico necessario si fa palpabile, si accende una luce improvvisa e Spagnoli, a tre minuti dal fischio finale, trova la palla giusta per chiudere davvero il conto e non la fallisce.

È troppo tardi per fare sì che le cose possano cambiare e il Lunigiana 1919 torna all'improvviso in paradiso, quasi inconsapevole di quanto compiuto.

Parlare di apoteosi sarebbe pretestuoso, ma, certo, la soddisfa-

zione per lo scampato pericolo è grande e chiude il conto anche con una stagione che voleva e poteva essere di transizione, ma con ben altri effetti, e che nessuno avrebbe pensato potesse giungere a tanto.

Però è fatta. Si resta in Promozione con la prospettiva questa volta di avere gestito un'esperienza che sarà importante solo se sarà stata occasione per mettere le basi ad un complesso che resta tutto da registrare, ma che può diventare punto di riferimento per qualcosa di più concreto. Quali siano stati, infatti, i tanti difetti e quali i pochi pregi è stato sotto gli occhi di tutti e mettere mano a correttivi significativi non dovrebbe essere troppo difficile.

Certo, se un obiettivo resta chiaro, è quello di evitare, nel limite del possibile, un'altra stagione su questi livelli, perché la piazza, dopo quanto vissuto, merita almeno qualcosa di più.

Ma, sono riflessioni da fare con la dovuta calma, quando, assorbite le tossine indotte dalla tensione esasperante degli ultimi tempi, si andrà a misurare il peso delle responsabilità che coinvolgono chi ha in mano le sorti della Società che, con questa stagione, chiude il suo novantesimo anno di attività e, quindi, si trova a sobbarcarsi un bagaglio storico non indifferente, che ora merita certamente una qualche attenzione in più.

Impresa non facile, ma degna della dovuta considerazione, perché, in un frangente come questo, non incombe solo l'esigenza di guardare avanti, ma soprattutto il dovere di dare risposte importanti a chi, negli anni, ha profuso il meglio di sé per dare senso ad una storia ed aspetta che gli interpreti di oggi facciano altrettanto per proseguire una vicenda che, per forza di cose, non può finire, ma deve proseguire per scrivere altre pagine importanti, quelle che ora solo la fantasia potrebbe costruire, dilatandosi per preparare sogni da sempre nel cassetto, ma solo da cullare per dare un significato al futuro.

Se solo ci sfiorasse l'idea dell'eredità che ci viene consegnata in questo momento, potremmo anche non stupirci di sentirne tutto il peso, reso più percepibile dallo scorrere delle immagini che hanno segnato le diverse vicende nel tempo e capire che ogni volto, ogni espressione, ogni atteggiamento sono il risultato di una passione coltivata per portare a questo presente che non è nient'altro che un'altra tappa dello stesso itinerario destinato a proseguire al meglio, per diventare a sua volta parte della stessa storia.

Proprio per questo diventa importante non demordere, semmai farsi carico con maggiore responsabilità del bagaglio di affetti che si recupera spontaneo nella rievocazione indotta dal momento e farne istintivamente un punto di partenza, con gli stessi stimoli dei tanti passaggi importanti che hanno caratterizzato la lunga storia della Pontremolese e, da lì, magari, recuperare quella lezione di vita che, indubbiamente, ha cozzato contro tanti ostacoli imprevedibili, ma ha portato a crescere, a realizzare sempre qualcosa di nuovo e,



se vogliamo, di più importante, anche al di là delle impressioni momentanee.

Perché tanto vuole questo nostro presente e tanto ha il dovere di offrire, certo che quanto si andrà ad investire, in tutti i sensi, non cadrà nel nulla, indifferenti ad un giudizio ineludibile che sarà comunque positivo, laddove, come in passato, si sia dato quanto era possibile.

## L'Unione Sportiva Pieve Annunziata

Nell'immediato dopoguerra si scatena la febbre del calcio. Le parrocchie organizzano squadre rionali e tornei. Nasce così la compagine dei "lueti", con il nome di Unione Sportiva Annunziata. Mario Mori racconta che era stato organizzato un veglione al Teatro della Rosa, con l'incasso era stato possibile acquistare le maglie per la squadra. Tra i primi giocatori Alcide e Luciano Bertolini, Ampelio Melegari, Orlando Durante (Paiùn), Ughetto Bianchi e Tozzi. Al Torneo cittadino dei bar del 1954, per avere la divisa di un unico colore, la formazione dell'US Annunziata deve tingere le maglie nel *concone*.

In questo periodo i giocatori sono Emilio Bertolini, Pier Luigi Ferrari, Eugenio Bocchi, Marcello Ferrari, Giorgio Sardella, Giulio Luzzi, Adriano Simoncini, Fernando Beghetti (Ricciolo). Nel 1955 il torneo giovanile del C.S.I. è vinto dall'US Annunziata che batte il San Nicolò e i Cordigeri.

La formazione è composta da Umberto Cavellini, in porta, Luigi Bardi, Marcello Ferrari, i fratelli Beghetti, Giorgio Sardella, Giulio Luzzi, Marcello Ferrari, Luigino Bardi, Adriano Simoncini. A questi nomi si aggiungono negli anni seguenti Pier Luigi Ferrari, Walter Mariani, Alvaro Mazzei, Pietro Murena, Gianfranco Pacini, Gianfranco Piceni e Cesarino Crocetti, che gioca in porta.

Quest'ultimo andrà poi nelle file della Fivizzanese in prima categoria con Giorgio Bardi, Claudio Sardella e Livio Tonelli. Nell'estate 1964 l'US Annunziata partecipa a diversi tornei, alcuni importanti come il Città di Aulla, dove ottiene il secondo posto. Altri risultati di rilievo a Berceto (secondo posto) e a Santo Stefano Magra, terminato con la vittoria finale dell'US Annunziata. I calciatori che fanno parte della squadra in questi tornei sono Giorgio Bardi, Giuliano Bazzali, Dragoni, Cesarino Crocetti, Giampaolo D'Angelo, Giovanni Della Zoppa, Guido Ferrari, Armando Marchetti, William Mussi, Franco Paganini, Corrado Parelli, Paolo Parelli, Armando Pinotti, Claudio Sardella, Alberto Simoncini, Mauro Tassi, Livio Tonelli.

La compagine è accompagnata dai dirigenti Sirio Cassiani, Aldo Gavarini, Carlo Riva, Germano Bucchioni. Negli anni seguenti la squadra partecipa a tornei locali: Marellò, Casa Corvi, Succisa,



Grondola, Ceretoli e Mignegno. Nel 1979, insieme ad amici della Pieve di Saliceto e della S.S. Annunziata, presso il Bar La Ruota, Cesarino Crocetti costituisce l'Unione Sportiva Pieve Annunziata (USPA), squadra che parteciperà per i primi due anni al campionato amatoriale ligure organizzato dall'Uisp.

Poi, nel 1981, si iscrive alla FIGC partecipando al campionato di Terza categoria. Negli anni seguenti vince due campionati di Terza categoria e, nel 1995, dopo un avvincente spareggio allo Stadio degli Oliveti di Massa, sale in prima categoria. Nel 1996 avviene la fusione tra il Gs Pontremolese, retrocesso in prima categoria, e l'USPA. Le sorti della nuova società, quindi si assimilano a quelle degli azzurri e vengono a coincidere con il momento più felice del sodalizio pontremolese.

Alcune note storiche.

Dirigenti Fondatori dell'U.S.P.A. Unione Sportiva Pieve Annunziata (1979): Silvano Ambrosiani, Paolo Bissoli, Giorgio Bardi, Dorian Cavaldonati, Cesarino Crocetti, Renato Curadi, Bruno Filippi, Giuliano Filippi, Pietro Filippi, Vilmo Giuli, Fabio Lorenzelli, Gianfranco Lippi, Umberto Lippi, Giampiero Marafetti, Roberto Martinelli, Dorian Pasquaotti, Carlo Riva, Sergio Simoncini.

Dirigenti dopo il 1979 fino alla fusione del 1996: Giuliano Angella, Delio Angella, Sandro Betta, Germano Bucchioni, Giuseppe Bucchioni, Luciano Bucchioni, Sirio Cassiani, Antonio Curadi, Edero Fantoni, Paolo Ferdani, Ottorino Ferrari, Ivano Filippi, Aldo Gavarini, Davide Lippi, Danilo Lollo, Mario Mori, Pietro Rizzi, Giancarlo Rubini, Roberto Rubini, Giorgio Sisti, Mauro Toni,

*Foto ufficiale dell'USPA impegnata nel torneo di Terza categoria toscana 1986-87: in piedi, da sn.: Cesarino Crocetti (dir.), Fabrizio Chiolerio (all.), Mauro Toni (dir.), Gianfranco D'Angelo, Marco Borrotti, Roberto Ghinetti, Emilio Tifoni, Gianluca Crocetti, Silvano Ambrosiani (pres.), Roberto Corradini, Paolo Filippi, Gianfranco Lippi (dir.), Patrizio Bertolini, Pietro Filippi, Pierangelo Lecchini, Anzio Riccò (mass.), Bruno Filippi (dir.); accosciati: Antonio Bergamaschi, Marco Perfigli, Oreste Pilati, Giuseppe Bernazzoli, Sandro Betta, Stefano Zuccarelli, Antonio Reggiani, Roberto Rubini, Michele Villirillo.*

Michele Villirillo.

Presidenti Uspa dal 1979 fino al 1995: Silvano Ambrosiani, Roberto Rubini, Bruno Filippi, Dorian Pasquotti, Vilmo Giuli.

Allenatori: Fabrizio Chiolerio, Bruno Bertoncini, Giancarlo Magnani.

Massaggiatori: Dorian Cavaldonati, Anzio Riccò, Giorgio Taddei.

Sponsor (ininterrottamente dal 1979 al 1995): Foto Giovanni Spinetti

Calciatori che hanno militato nell'USPA dal 1979 sino al 1995: Marco Amadei, Giampaolo Arrighi, Michele Beghini, Antonio Bergamaschi, Giuseppe Bernazzoli, Andrea Bertocchi, Emilio Bertolini, Patrizio Bertolini, Angelo Bertoncini, Pepe Betta, Maurizio Biscioni, Gianni Bianchinotti, Marco Borrotti, Dorian Cavaldonati, Antonio Cervara, Cibeì, Andrea Chiartelli, Roberto Corradini, Gianluca Crocetti, Antonio Curadi, Renato Curadi, Gianfranco D'Angelo, Enrico Elpini, Claudio Ferrari, Massimo Ferrari, Bruno Filippi, Giuliano Filippi, Paolo Filippi, Pietro Filippi, Pietro Filippi (Fifùrno), Franco Franchi, Aldo Garibaldi, Mario Gavarini, Roberto Ghinetti, Mario Lanfranchi, Pierangelo Lecchini, Sandro Lenoci, Gianfranco Lippi, Michele Martinelli, Stefano Martinelli, Biagio Marsiglia, Antonio Mascia, Massimo Menoni, Giampiero Musetti, Stefano Necchi, Giorgio Pasquali, Dorian Pasquotti, Gianluca Pedinotti, Marco Perfigli, Stefano Perfigli, Oreste Pilati, Mario Pinotti, Tonino Poi, Davide Raffi, Maurizio Raffi, Stefano Scarpi, Antonio Reggiani, Giancarlo Rossini, Osvaldo Serni, Sergio Simoncini, Fabio Sisti, Paolo Sordi, Andrea Tannini, Emilio Tifoni, Roberto Verona, Vincenzo Verunelli, Stefano Zuccarelli.

## L' OM Pontremoli

Corre il 16 luglio 1983 quando Maurizio Babini e alcuni suoi amici di Grondola (tra cui Roberto Marioni, Natale Musetti e Giuliano Mori), decidono di allestire una squadra di calcio. L'idea nasce quasi per caso, per puro spirito di divertimento.

Quasi una scommessa. Nel giro di poco tempo si costituisce il consiglio direttivo e viene eletto presidente Maurizio Babini. La squadra prende il nome di Montaio Est (dal nome dell'autogrill di Babini) ed è inizialmente composta anche da alcuni dipendenti. La rosa è però estremamente ristretta e arrivano i primi innesti già per il primo campionato: Toma, Paita e Musetti (tutti dal Groppoli).

La squadra partecipa al primo campionato di Terza categoria nella stagione 1983-84 e con gli anni subisce dei mutamenti. Nel 1988 la sede è trasferita a Pontremoli in Via Porta Parma (dove si trova tutt'ora).

Babini rimane presidente per 7 anni, coadiuvato dal direttore tecnico Enzo Buttini, dai fratelli Franco, Bruno e Silvano Fogola, Pier Angelo Bucchioni, Luca Tassi, Roberto Marioni, Andrea Bardò, Natale Musetti e Clodoveo Paita. Nel 1990 Babini lascia e subentra al suo posto Enzo Buttini.

Nell'anno successivo la società, giunta terza dietro a Monti e Monzone, è ripescata e promossa nel campionato di Seconda categoria sotto la guida del tecnico Walter Bertolini.

Dopo un anno di transizione la squadra retrocede nella serie inferiore. Sono gli anni d'oro del calcio pontremolese. In quella stagione sono attive ben 4 squadre: Pontremolese, Uspa, Oratorio Cabrini e Montaio Est.

La squadra azulgrana paga a caro prezzo l'elevata concorrenza delle rivali concittadine. Del resto, i migliori pezzi sono acquisiti da Pontremolese e Uspa.

Nel 1994 la società si fonde con l'Oratorio Cabrini ed è nominato presidente Armando Lecchini. La squadra è ribattezzata in O.M. Pontremoli Calcio e affidata al tecnico Roberto Neri. L'organico viene progressivamente potenziato fino ad allestire (stagione 96-97) un organico che prenota il successo in campionato sotto la cura del tecnico palleronese Fabrizio Mancini.

In questa stagione di rilievo gli acquisti di Beghini, Cervara,



*Foto di gruppo della rosa dell' OM Pontremoli impegnato nel torneo di Seconda categoria toscana 2006-07: Michele Beghini, Lastrucci, Pietro Filippi, Boccato, Ambrosiani, x, Malatesta, Alessandro Della Catta, Filippo Della Bartolomea, Roberto Neri, Mirco Gnetti, Benedetti, Martinelli, Fedespina; accosciati: Emilio Bertolini, Massimo Preti, Massimo Filippi, Pierangelo Squeri, Leoncini, Fantoni, Veroni, Mancini, Sozzi, Rosi, Bongi, Antonio Volpi.*

Amadei, Domenichelli. Ma, nonostante tre sole sconfitte, la squadra si piazza al terzo posto finale in classifica, dietro Bonascola e Avenza. L'anno successivo si registra un lieve tracollo. C'è un rimpasto nel consiglio direttivo; entrano dirigenti nuovi come Lucchini, Mascia, Gian Luca Crocetti, ma arriva la retrocessione in Terza categoria.

A questo punto, i dirigenti, tra cui Enzo Buttini e Bruno Fogola, decidono di convincere Babini a ritornare in sella alla società. Nel 1999 la squadra è affidata all'emergente tecnico Marco Storti, ex giocatore di Barbarasco, Fivizzanese e anche O.M..

Dopo una stagione trascorsa sempre nelle prime posizioni, la squadra si aggiudica il campionato con una giornata di anticipo. Si ricorda anche la finale della Coppa Toscana Provinciale, persa sfortunatamente in due partite (1-1 e 1-2) con il Paradiso.

Nell'anno successivo si cerca di costruire una squadra che possa ottenere una salvezza tranquilla. Approda alla corte di Babini il bomber Simone Dell'Amico che insieme all'esperto Beghini garantiscono i gol della tranquillità. Nell'anno 2001 il gruppo dirigente, che si avvale anche dell'operato di Carlo Toma, Michele Beghini (ultima stagione anche da giocatore) ed Emilio Bertolini, decide di allestire una squadra che potesse ambire a posizioni di vertice.

Dalla Pontremolese si trasferisce il promettente bomber Pietro Tosi che, con l'esperto Sebastiano Bertolini, costituisce un tandem d'attacco di tutto rispetto. La squadra viene notevolmente rivoluzionata. Sono acquistati, oltre a Tosi e Bertolini, Detan, Veroni e Buttini (Pontremolese), Tifoni e Cocchi (Borgotaro), Gnetti e Martinelli (Terrarossa), Lastrucci (Filvilla).

La squadra, dopo una partenza bruciante (4 vittorie su quattro partite) scivola però pian piano a metà classifica. L'allenatore Storti è sostituito da Carlo Toma.

La squadra si produce in un eccellente girone di ritorno e si piazza al quarto posto. Nel 2002 la formazione viene confermata e potenziata con gli acquisti di Anelli e Bellotti (Valtarese), Lucii e

Fanti (Gragnolese), Giumelli (Pontremolese), Serni (Virgoletta) e Zanardi (Filvilla). Dopo due anni di Seconda, nuova, momentanea discesa in Terza, per un ritorno nella categoria superiore che prepara al salto di qualità nella stagione 2007, quando l'OM si trasforma del GSD Pontremoli, che, recuperato il nome della città, scomparso dopo la fondazione del Lunigiana 1919, esordisce in Prima Categoria con precise ambizioni, al momento però non ancora concretizzate.

## Conclusione

Novant'anni, un lungo arco di tempo che può valere una vita di quelle di oggi, dove raggiungere certi obiettivi non è più un miracolo, ma una chiara prospettiva, almeno per i più fortunati.

Ebbene, questi novant'anni della Pontremolese possono essere letti davvero come una vita, perché di una vita sembrano proporre tutte le caratteristiche.

Un'infanzia all'ombra di qualcuno che ne ha gestito la crescita senza eccessivi clamori, alla ricerca di un'identità tutta da scoprire.

Un'adolescenza sofferta dove gli stimoli più concreti sono emersi solo grazie ad una grande passione, che non trovava adeguati spazi nell'ufficialità, ma prendeva corpo nella voglia di mettersi allo scoperto e di farsi conoscere nel confronto con chi, portatore di ben altre esperienze, poteva permettere di crescere.

Una giovinezza votata ad inventare una genialità propria appoggiandosi, però, a qualcuno che stimolasse le tante potenzialità nascoste, ma desiderose di trovare la propria dimensione.

Una prima maturità fatta di tante sofferenze, però vogliosa di cercare in proprio le risorse per trovare un'adeguata collocazione, gestita nell'illusione che, contando soprattutto su se stessi, fosse possibile costruire qualcosa di significativo.

La piena maturità, a capire che un processo di realizzazione è possibile solo sfruttando l'opportunità di costruire assieme ad altri il percorso che puntasse ad obiettivi importanti, consapevoli che ogni contesto ha le sue regole e che a quelle occorre adeguarsi per essere della partita.

Strano gioco delle parti, quindi, che assimila in maniera quasi paradossale una vicenda ad un itinerario di vita, con la certezza, però, che, anche quando il limite concesso ad una vita non può più essere superato, almeno per questa situazione avanza un futuro che il tempo, laddove persistano gli stimoli giusti, non è in grado di fermare.

Allora, avere ripercorso questo lungo cammino viene ad assumere ben altri significati, perché non voleva assolutamente proporsi come resoconto finale di un processo a termine, quasi un epitaffio consolatorio, una sintesi estrema atta a tradursi in una rievocazione encomiastica, semmai in una rilettura che potrà avere assunto, per



molti aspetti, una dimensione nostalgica, ma che aveva tra i suoi obiettivi di fondo soprattutto l'idea di farsi presupposto per qualcosa che, in pratica, resta ancora da completare.

Se è improponibile l'immagine delle fondamenta, perché l'edificio è ben già definito nella sua struttura, viene a valere però la metafora della grande casa comune, nella quale è passata una miriade di abitanti, ognuno destinato a lasciare un segno, a volte insignificante, altre volte incisivo, altre ancora incancellabile, nella certezza, però, che l'apporto di ognuno, al di là della dimensione pratica, ha avuto un suo valore, nel tempo, per migliorare il complesso, renderlo sempre più consistente, portatore di una sua solidità che diventa difficile mettere in discussione, perché nessuno potrà essere in grado di comprometterne la consistenza, punto di riferimento per qualcosa comunque da progettare, nella logica di una casualità di effetti che nessuno, per ora, è in grado di valutare.

Quindi, una storia che resta solo tale perché scritta nel tempo e al tempo deve guardare per darsi un significato, non importa se eclatante o modesto, se incisivo o marginale, se macroscopico o insignificante. Quello che conta è che dietro ci sono delle intenzioni che sono prodotte di uomini, ognuno, al momento del suo coinvolgimento nella vicenda, forse inconsapevole di scrivere una o più pagine del racconto, ma certo di recitare un ruolo che, a suo modo, nel frangente, aveva una sua importanza che, in qualche maniera, meritava di essere raccontato.

Si potrà anche dire che, in fondo, si tratta di una povera storia, che racconta fatti che non aggiungono niente di importante ad una realtà fatta di migliaia di altre storie consimili. Ma non è vero!

Non è vero, perché, essendo una storia di uomini e di eventi, assume tutta la sua importanza nel grande panorama delle piccole storie e, quindi, frammento in più da tenere nella debita considerazione per dare un diverso significato alla grande storia che nulla sarebbe se non tenesse conto del particolare, di quanto, momento dopo momento, viene a completare il panorama generale che resterebbe monco, se non tenesse conto anche degli episodi in apparenza meno significativi.

Difficile trascurare, infatti, quali siano effettivamente i coinvolgimenti che questa storia, per quanto locale, viene a comprendere, perché a fianco della vicenda di una Società sportiva scorrono altre vicende che interessano non solo una precisa realtà umana, ma altrettante realtà che con quella hanno dovuto intessere rapporti che servono a costruire tutta una serie di altre storie.

In concreto, ora che il compito è stato esaurito, rimane la sensazione, che vorremmo non fosse solo nostra, che quanto offerto possa venire ad avere una sua precisa collocazione non solo per le vicende di una comunità, ma per tutto l'insieme di un territorio, per molta parte allargato ad una grossa fetta della Toscana, in quanto

permette di rivedere, di rileggere e, magari, riscoprire qualcosa di cui in fondo si è fatto parte, dove immagini, volti, episodi, talora leggende, tornano a recuperare tutto il loro significato, perché reinseriti nel contesto opportuno, perdendo quell'aureola di anonimato che spesso impedisce a vicende vissute di ritrovare pienamente la loro giusta dimensione.

Perché, in fondo, si è trattato solo di fare riemergere delle emozioni, positive o negative che siano state, ma che hanno permesso di riagguantare momenti di vita, di farli come rinascere, per farci capire che, fino a che avanzano una riga o un'immagine o una frase, il passato non è morto, semmai attende solo chi voglia avere la pazienza per riportarlo in luce per stimolare tutti i protagonisti, fossero essi attori o spettatori, a riscoprire la loro parte, per ridare vita ad un evento che può ritrovare tutta la sua vitalità proprio nel momento in cui diventi nuovamente oggetto di pensiero.

Come resta valida l'impressione di avere aperto come una parentesi, con dentro una serie non definibile di punti, ai quali ognuno potrà sostituire i propri ricordi, le proprie impressioni, le proprie integrazioni, fino a prendere atto che, quanto proposto, non soddisfa affatto la possibilità di dare maggiore spessore ad ogni singolo evento, perché le cose da dire sarebbero state ben altre e quanto detto non sfiora neppure per caso la realtà dei fatti.

Ma, questo era il nostro intento, quello di provocare, di stimolare, di incentivare a penetrare nuovamente questa lunga storia, facendone l'oggetto di rievocazioni, di commenti, di contestazioni, insomma di una qualche non malcelata irritazione perché non tutto è stato raccontato a modo e sempre qualcosa di più meritava di essere detto.

Se il nostro proposito sarà andato a segno, allora il nostro impegno non sarà stato inutile e neppure frutto di una qualche pretestuosa ambizione, ma semplicemente confermerà che anche una piccola storia, come quella della Pontremolese, ha ancora una miriade di piccoli cultori che attendevano solo di essere invogliati a recuperare la sostanza, per tornare a renderla viva, parte non fondamentale, ma importante per tante persone che l'hanno vissuta e che ora possano solo provare un qualche piacere a riesumarla, magari con la prospettiva di dare un nuovo valore ad una passione che non vuole esaurirsi e che ora nuova trova linfa per proseguire.



## Ringraziamenti

Il lungo lavoro di ricerca che prepara a ricostruire una storia lunga novant'anni ha bisogno dell'apporto di tanti, soprattutto per permettere di ricostruire il passato più lontano e recuperare le immagini che di quella storia, segnano indelebilmente la memoria.

Sentiamo, quindi, il dovere di esprimere la nostra riconoscenza a quanti si sono messi a disposizione per agevolare il lungo percorso dell'indagine e a quanti ci hanno sostenuto e pungolato, prima, e pressato, poi, perché potessimo giungere al termine del lavoro.

Una grazie a:

“Il Corriere Apuano”

Archivio Centrale de “La Nazione” di Firenze

Redazioni di Massa, Carrara e Sarzana de “La Nazione”

Archivio Centrale di Livorno de “Il Tirreno”

Redazioni di Massa e Carrara de “Il Tirreno”

Archivio di Stato di Massa, Sezione di Pontremoli

Archivio della Curia Vescovile della Diocesi di Massa, Carrara e Pontremoli

Il Centro Lunigianese di Studi Giuridici di Pontremoli

Biblioteca di Massa

Biblioteca di Carrara

Biblioteca “ U. Formentini” della Spezia

Biblioteca “C. Cimati” di Pontremoli

GS Pontremolese e GSD Lunigiana 1919

Le foto pubblicate sono state recuperate, dopo un lungo lavoro di ricerca protrattosi negli anni, da Vittorio Bellandi, Pier Giacomo Tassi, Natalino Benacci e Luciano Bertocchi che ringraziano per la disponibilità, scusandosi per le eventuali omissioni: Jole e Anita Albertosi, Vasco Ambrogiani, Armando Angella, Marco Angella, Vincenzo Arcari, Umberto Baracchini, Alvaro Bazzigalupi, Antonio Bazzigalupi, Luciano Bazzigalupi, Roberto Bazzigalupi, Michele Beghetti, Gino Bellina, Romolo Bellina, Giacomo Bernardi, Daniele Bernardini, Mauro Bertocchi, Renzo Betta, Aldo Biscioni, Silvano Bozzoli, Giovan Battista Bresadola, Luisa Bresadola Zazzi, Marco Cella, Cesarino Crocetti, Carlo Dani, Dorian De Negri,

Enzo Erluison, Giorgio Gerali, Ugo Giorgini, Mauro Guarducci, Italo Landi, Giancarlo Magnani, Carlo Mariani, Santino Marli Sala, Maria Marsano Baracchini, Santino Marzocchi, Ardito Maucchi, , Mario Melli, Giampiero Molinari, Vittorina Molinari, Arturo Mori. Mario Mori, Giampiero Musetti, Federico Necchi, Luciano Necchi Ghiri, Giancarlo Parodi, Armando Pinotti, Francesco Risoli, Rita Poli, Leonello Romiti, Libero Spuri, Pasquino Tarantola, Giuseppe Vinci, ed, in particolare, al fotografo Massimo Pasquali di Aulla.

Infine, ma certo non ultimo, un grazie particolare alla Sezione dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport "Renato e Quinto Mascagna" di Pontremoli e al suo presidente, Pier Giacomo Tassi che, assieme ai suoi collaboratori e a tanti calciatori e dirigenti azzurri, ci ha messo alle corde per fare sì che il prestigioso traguardo dei novant'anni del GS Pontremolese non trascorresse nel silenzio.

*Natalino Benacci*  
*Luciano Bertocchi*



# Indice

|  |    |     |
|--|----|-----|
| Presentazione di Pier Giacomo Tassi, presidente della Sezione UNVS<br>“Renato e Quinto Mascagna” di Pontremoli .....       | p. | 5   |
| Presentazione dell’Avv. Gian Paolo Bertoni, presidente nazionale dell’UNVS,<br>Unione Nazionale Veterani dello Sport ..... | p. | 7   |
| <b>Premessa</b> .....  | p. | 9   |
| <b>Introduzione</b> .....  | p. | 13  |
| <i>Pro Patria, oltre un secolo di storia</i> .....   | p. | 25  |
| <i>Quando l’antenato del football era il “Pallon Grosso”</i> .....   | p. | 29  |
| <b>Capitolo I – I Pionieri</b>   |    |     |
| Le origini del calcio pontremolese ... ..  | p. | 33  |
| <i>Testimonianze: Giovan Battista Bresadola</i> .....  | p. | 43  |
| <b>Capitolo II – Da Football Club a Gruppo Sportivo</b> .....  | p. | 45  |
| <i>Testimonianze: Francesco Cairo, Romolo Bellina</i> .....  | p. | 54  |
| <b>Capitolo III - Il dopoguerra</b> .....  | p. | 57  |
| <b>Capitolo IV – Gli anni Cinquanta</b> .....  | p. | 71  |
| 1950: arriva l’Inter di Milano .....   | p. | 81  |
| <i>Testimonianze: Luciano Necchi Ghiri, A. Biscioni, R. Betta, F. Bellè</i> .....  | p. | 83  |
| <i>Curiosità: Giuseppe Vinci, Il Corriere Apuano Precursore del Totocalcio</i> .....                                       | p. | 87  |
| <i>Intervista con Enrico Albertosi</i> .....   | p. | 88  |
| <b>Capitolo V – Dall’oblio alla rinascita 1958-1984</b>  |    |     |
| Dentro un futuro pieno di incertezze .....   | p. | 95  |
| Una voragine lunga cinque anni .....   | p. | 107 |
| Finalmente si riparte .....  | p. | 115 |
| La lunga stagione di Pasquino Tarantola .....  | p. | 123 |
| Il ritorno in Prima categoria .....  | p. | 140 |
| Gli anni della Prima .....   | p. | 145 |
| La fine di un sogno mai realizzato .....   | p. | 163 |
| <i>Pasquino Tarantola</i> .....  | p. | 167 |
| <i>Italo Landi</i> .....   | p. | 169 |

## **Capitolo VI – Otto anni per capire 1984-1993**

|  |    |     |
|--|----|-----|
| Il mesto ritorno in Seconda .....  | p. | 171 |
| La crisi del teorema porta al grande salto .....                                   | p. | 192 |
| <i>Fuoribordo 1 (R. Bergamaschi, S. Merli Sala, F. Bellotti, M. Zurlini)</i> ..... | p. | 205 |
| <i>Fuoribordo 2 (A. Pinotti, G. Magnani, M. Guarducci)</i> .....                   | p. | 207 |
| <i>I fedelissimi</i> .....   | p. | 210 |

## **Capitolo VII – La lunga strada verso l’Eccellenza 1993-1999**

|  |    |     |
|--|----|-----|
| La scotto del noviziato .....            | p. | 213 |
| Dentro una nuova realtà .....            | p. | 220 |
| Verso il Duemila .....                   | p. | 233 |
| <i>Le penne della Pontremolese</i> ..... | p. | 247 |

## **Capitolo VIII – Nel nuovo secolo 1999-2009**

|   |    |     |
|---|----|-----|
| Dentro il sogno incredibile .....               | p. | 249 |
| La nuova identità .....                         | p. | 296 |
| Verso un nuovo futuro .....                     | p. | 314 |
| <i>L’Unione Sportiva Pieve Annunziata</i> ..... | p. | 325 |
| <i>L’OM Pontremoli</i> .....                    | p. | 328 |

|                          |    |     |
|--------------------------|----|-----|
| <b>Conclusione</b> ..... | p. | 331 |
|--------------------------|----|-----|

|                             |    |     |
|-----------------------------|----|-----|
| <b>Ringraziamenti</b> ..... | p. | 335 |
|-----------------------------|----|-----|



Finito di stampare  
presso la Tipografia Mori di Aulla  
nel mese di Luglio 2009



